**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 236**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 1° Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## L'ESPOSIZIONE DI PORTICI

Napoli, 30 agosto.

Commenti del pubblico e lamenti degli espositori. Dei settemila invitati di ieri ciascuno vuol dire la sua sulla Mostra, sui discorsi, sui rinfreschi, sulla Commissione ordinatrice, su ogni cosa. La Commissione in ispecie è sottoposta ad un vero processo criminale: ha fatto troppo o troppo poco, non ha pensato a questo, ha dimenticato quest'altro, ha avuto delle preferenze. Il prato non poteva essere peggio disposto, la sala d'inaugurazione era troppo angusta, l'ora malamente scelta, il terreno troppo molle e il sole troppo cocente. Per tre ore di fila non si è fatto che abbrustolire e mangiar polvere.

×

Che della polvere se ne sia mangiata è verissimo, ma anche i sorbetti e i dolciumi si sono mangiati, per non dire a dirittura divorati. I vassoi dell'acqua andavano attorno scortati e difesi da due guardie armate di fucile; la gente assetata li pigliava d'assalto e li metteva a ruba. Qualche vassoio si rovesciava, delle bottiglie si rompevano, due signore si contrastavano un gelato come avrebbero fatto di un amante, un signore agonizzava in un angolo domandando un sorso d'acqua alla carità dei passanti. Un certo movimento insomma che si potea pigliare a dirittura per confusione e disordine, e che doveva attaccare seriamente il sistema nervoso degli invitati, e far vedere tutte le cose dal punto di vista della sete insoddisfatta e della polvere negli occhi.

×

Per esempio, perchè dissodare a questo modo il viale di mezzo da affondarci dentro fino al ginocchio? Perchè non aspettare una giornata più fresca, un tempo coperto o almeno la caduta delle prime acque? Come non si è pensato a disporre più artisticamente e più comodamente le bestie, quando si potea spaziare per tutti i viali e i piazzali del bosco?

E cento altre domande di questo genere, che sarebbero di una incontestabile gravità se avessero il senso comune; come l'ha invece quest'altra che non solo gli invitati, ma anche le bestie hanno patito la sete, non essendosi pensato a farle bere per ventiquattr'ore di seguito, in un posto dove c'è tanta acqua da allagarne il deserto. Un espositore proprietario va da sè ad attinger l'acqua alla cisterna e porta da bere ai suoi animali..

Senza dubbio la Commissione, come tutte le Commissioni di questo mondo, molte cose buone ha fatte, parecchie cattive, ed altre non le ha fatte addirittura. Avrebbe dovuto per lo meno lastricare il viale, fornire di un'ombrella ciascun invitato, disporre un simulacro di ecclissi per la circostanza. Ma la Commissione molto va perdonata, perchè molto ha... lavorato. E del resto, dov'è quella Commissione ordinatrice senza peccato che le scaglierà la prima pietra?

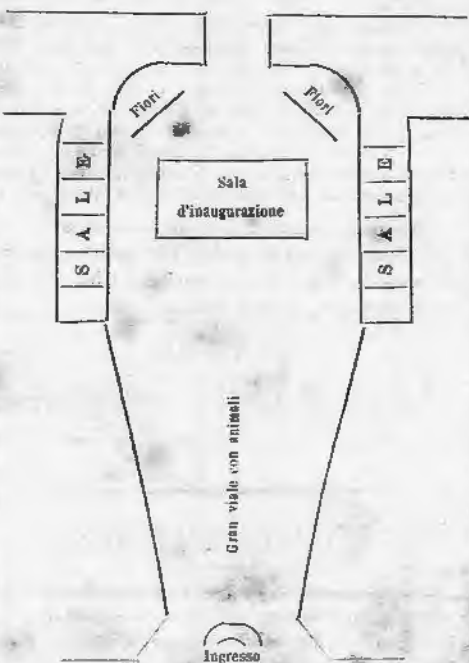
×

Se volete conoscere gli imputati, ho l'onore di presentarveli.

L'onorevole di San Donato, presidente;

Il commendatore Cicarelli, deputato provinciale, il commendatore Sorrentino, deputato al Parlamento, il cavaliere Celentani, sindaco di Portici, il commendatore De Siervo, senatore del regno e presidente del Comizio agrario, il cavaliere Riccio, il cavaliere Celi, direttore della Scuola superiore di agricoltura — tutti componenti — e l'avvocato Bona, segretario.

×

Entriamo intanto nel recinto dell'Esposizione, andando dal Granatello verso Palazzo e lasciandoci il mare alle spalle. Eccolo qui presso a poco:

L'aspetto non è dispiacente; si ha tutto sott'occhio, ma tutto a suo posto ed in ordine. Nel mezzo sono i buoi; di qua e di là, incominciando da basso, i tori, i porci, gli armenti, i cavalli, da capo gli armenti, nuovi cavalli, armenti per la terza volta, cavalli in sei altre tende.

×

Gli espositori sono 339, a non contare i gruppi di persone che hanno presentato un medesimo prodotto. I cavalli esposti 295, i tori 14, le giovenche 10, le vacche 35, senza contare i numerosi gruppi di animali bovini. Gli animali ovini superano il centinaio; i suini toccano la cinquantina. Vengono poi gli animali da cortile che non conto, le macchine che non ho visto muoversi, le api, i prodotti vegetali, i vini, le pianticelle di vivaio, i concimi artificiali, le frutta della stagione o conservate, ecc.

×

A proposito di frutta, un aneddoto; prego i giornali clericali che ne tengano conto.

Nella sala delle frutta, la prima dopo quella destinata a cantina, un grazioso e succolento spettacolo richiama i visitatori e fa venir l'acquolina in bocca. Si tratta di alcune frutta stupende, splendide di freschezza, di colori vivaci, di appetitosità. Beati quei signori del giurì che ci affonderanno il dente! Sono pesche, susine, uve, pere, fichi, lazzeruoli, un accordo incantevole di tinte e di sapori, un capolavoro di arte e di tentazione. Un prete li va covando con gli occhi, sorride dalla contentezza e non cape più nella sottana.

Come gli altri, anche il principe Umberto si è fermato a contemplarli; ha chiesto dell'espositore, ha voluto conoscerlo, gli ha stretto la mano. È proprio lui il prete che se ne sta lì a guardia dell'opera sua. Egli va spiando le varie emozioni che si dipingono sul volto degli osservatori; ne sorprende le parole e ne nota le espressioni ammirative. Vuol parlare a tutti i costi, se no scoppia. Si annunzia per quel che è, ed aggiunge subito: « Anche il Principe ci è stato e mi ha stretto la mano. » E dopo un poco ripete: « C'è stato il Principe che m'ha fatto l'onore di stringermi la mano. » Poi conchiude con rivelare a tutti, sotto sigillo di confessione, che quei frutti sono stati fatti segno all'ammirazione del Principe, e che Sua Altezza ha avuto la degnazione di stringergli la mano...

×

L'impressione complessiva che si riporta dalla Mostra è più che buona. Piacciono più di ogni altra cosa i cavalli, sia per la bontà delle razze, sia pel gran numero che se ne vede. Ci sono 9 stalloni, 47 cavalle, delle quali 44 con lattanti, 121 puledri, 127 cavalli. Un amico mi diceva: « È un'esposizione di corse. »

Poi vengono in seconda linea le vacche ed i tori, poi gli strumenti e le macchine agrarie, poi il bestiame minuto, e in fondo alla scena due asini stalloni di 4 anni e un'asina della stessa età. Come vedete, gli asini sono in minoranza.

×

E con questa consolazione nel cuore vado a pranzo.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 28 agosto.

Non siamo più in estate e non siamo ancora in autunno. È una stagione intermedia, sconosciuta agli astronomi e agli autori di lunarii e che si potrebbe chiamare « stagione dell'apertura della caccia. » Grosso affare per i Parigini e per i provinciali.

×

I Parigini celebrano la solennità con tutte le regole; fanno coda alla prefettura di polizia per ottenere a contanti il permesso di caccia; fanno coda dagli armaiuoli di grido per riavere il loro fucile rivisto e corretto in modo da garantire i loro vicini; fanno coda per avere quell'inevitabile uniforme da caccia, senza il quale vi rinunzierebbero per sempre; e finalmente — quando la caccia è aperta — fanno coda per avere il loro turno e poter tirare sopra l'unica ed infelice pernice che si lascia vedere nella classica e deserta pianura di San Dionigi.

×

I provinciali, invece, cacciano sul serio e tanto che in questa occasione i Parigini di peso diventano provvisoriamente provinciali. Le « aperture di caccia » sono occasioni di ritrovo, e si citano le principali, che hanno luogo in tutte le provincie. La caccia è ridivenuta un divertimento officiale dacchè il Maresciallo, cacciatore per la pelle, ha sostituito il signor Thiers, che non è mai andato a caccia che di portafogli e ministeri. E per chiudere sopra questo argomento per me profano — io della caccia non apprezzo che i risultati arrosto colla « polenta » — sappiate che una delle aperture più rinomate è quella dei signori de Rothschild, in quel castello di Ferrières, divenuto storico, dacchè Bismarck ci vide piangere Giulio Favre.

× × ×

Nel resto — politica e divertimenti — siamo ancora alla prova generale. Gli uomini politici si sono sparpagliati sopra gli ottantatre dipartimenti lasciati alla Francia dalla Prussia, e « provano » il repertorio che andrà in iscena nel novembre prossimo al nuovo teatro di Versailles.

×

(Apro una parentesi per ispiegare l'epiteto di « nuovo. » A Versailles si lavora davvero a costruire un edifizio speciale per l'Assemblea, e pare che riuscirà comodo e adatto. Vi saranno vere tribune per gli spettatori e pei giornalisti, finora ridotti ai palchetti di seconda o terza fila del teatro di Luigi XIV. Vi sarà una vera tribuna, invece del tavolato posto sul buco del suggeritore. E finalmente la presidenza avrà un vero *bureau*, invece di starsene fra due quinte. Dopo tutto ciò v'ha chi scommette che la sala « definitiva » non durerà tanto quanto durò la « provvisoria. » Vedrete che, quando sarà posta l'ultima pietra, avverrà una rivoluzione qualunque che ricondurrà l'Assemblea a Parigi... Chi lo sa? forse il mio Mathieu de la Drôme ha ragione!).

×

Thiers « prova » in Isvizzera; Naquet ha già « provata » la scena della rottura con Gambetta; Gambetta vorrebbe « provare » quella

---

6 **APPENDICE**

# RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Questa confessione, e l'accento con cui era proferita, intenerì quei due buoni vecchi i quali di comune accordo fecero ogni loro potere per confortare Riccardo. Le ragazze non sanno quello che si dicono: era egli possibile dare tanta importanza alle smorfie di Natalia, come se alla sua età fosse conscia dello stato del proprio cuore? Si sa bene, in questi casi non mancano mai le proteste, ed anche le lagrimette. Sir Joseph le aveva detto: « Figlia mia! voi siete inesperta ancora: l'amore verrà dopo il matrimonio. » E miss Lavinia aveva soggiunto: « Cara Natalia, vostra madre, rispetto al padre vostro, si trovò nelle medesime condizioni. » La fanciulla aveva finito col chinare il capo, e aveva dato (ciò ch'era da attendersi dalla sua modestia) un tacito consenso. Le nozze vennero stabilite per la prima settimana del nuovo anno. « E Dio vi benedica, Riccardo! e benedica il vostro matrimonio. »

E così l'ignoranza dell'umana natura e la fede ne'sentimenti convenzionali sacrificavano una novella vittima sull'altare del matrimonio! Così sir Joseph e sua sorella corroboravano con un fortissimo argomento l'eloquenza di Lanciotto, il quale poneva questo dilemma per convincere Natalia: « Scegliete fra la infelicità della vostra vita sposando *lui*, e la felicità sposando *me*. »

— Quando potrò vederla? — chiese Turlington, stringendo le mani di sir Joseph e di miss Lavinia, ch'erano ambedue estremamente commossi.

— Essa ritornerà all'ora del pranzo, caro Riccardo. Restate a desinare con noi.

— Grazie. Debbo prima fare una corsa sino alla City: più tardi sarò da voi.

E tutto raggiante egli se ne partì.

Un'ora più tardi giunse un telegramma di Natalia. Ella aveva accettato l'invito a pranzo in Berkeley square; vi avrebbe anche passata la notte, e sarebbe poi ritornata a casa la mattina seguente. Suo padre immediatamente telegrafò a Natalia di ritornare a Muswell Hill verso sera, per trovarsi con Riccardo Turlington a pranzo.

— Benissimo, Joseph — disse miss Lavinia a suo fratello, mentre egli scriveva il telegramma.

— Essa mi ha l'aria di voler civettare alquanto con Riccardo — soggiunse sir Joseph in tuono d'uomo che conosce gl'intimi recessi del cuore femminile.

— Il mio telegramma, Lavinia, produrrà il suo effetto.

Sir Joseph aveva perfettamente ragione. Il suo dispaccio produsse il *suo effetto*. Non solo non gli ricondusse la figlia a pranzo, ma ebbe un risultato che la sua vita profetica non gli concesse di prevedere.

Il messaggio arrivò a Berkeley square alle cinque dopo mezzogiorno. Seguiamo anche noi il messaggio.

### V.

### Lo square.

Fra le quattro e le cinque del pomeriggio — mentre le donne delle regioni occidentali della città se ne vanno in carrozza e gli uomini ai loro *clubs* — Londra offre pochi luoghi meglio adatti agli abboccamenti segreti del solitario recinto del giardino di uno square.

Il giorno della visita di Riccardo Turlington a Muswell Hill, due signore cautamente aprirono il cancello del giardino di Berkeley square: entrate nel recinto, lasciando socchiuso il cancello, presero di preferenza un viale, senza curarsi di passeggiare negli altri. Una era Natalia Graybrooke, l'altra era la sorella maggiore della signora Sancroft. Ella aveva recentemente sposato un vedovo, lord Winwood: sua signoria, oltre l'onore del pariato, aveva recato alla sposa una addizionale di tre figlie, tutte tre più vecchie di lei. Lady Winwood era piccina di statura, bionda, e di carattere impetuoso e risoluto — un perfetto contrasto con Natalia, e (forse per questo) sua cordialissima amica.

— Mia cara, un matrimonio d'ambizione in una famiglia è più che sufficiente: io mi sono fitta in capo che voi dobbiate fare un matrimonio d'amore. Non mi dite che vi manca l'animo; è una scusa indegna di voi, ed io la rifiuto. Natalia, a voi manca, come si dice comunemente, un po' di fegato!

Il cappellino della signora che si esprimeva in termini così risoluti giungeva appena all'altezza delle spalle di Natalia: Natalia con un soffio, per mo' di dire, avrebbe potuto spingere al di là del cancello la bionda e diafana creaturina che le parlava. Ma s'è mai veduto una donna grande che possegga una forte volontà? I superbi occhi neri di Natalia si abbassavano sommessamente da una altezza di cinque piedi e sette pollici. Gli occhietti fieri e brillanti di lady Winwood guardavano dispoticamente in su, da una altezza di quattro piedi e undici pollici (compresi i talloni).

— Voi amoreggiate col signor Linzie, mia cara. Il signor Linzie è un caro giovinotto. Egli mi piace, ed anche a voi, non è così?

— Luisa!

— Il signor Turlington non ha niente da far valere: non è nemmeno di nascita illustre. Egli non è altro che un odioso vitello d'oro. Voi non dovete sposarlo: dovete sposare Lanciotto Linzie.

— Volete lasciarmi parlare, Luisa?

— Ma, non avete già detto abbastanza? Non siete venuta da me stamane, tutta in lagrime? Non m'avete detto: « Luisa, essi hanno pronunziato la mia sentenza! Mi vogliono maritare ai primi dell'anno nuovo. Per amor del cielo, liberatemi da quest'imbroglio! » Non avete detto questo, e anche di più? E che cosa feci io, quando udii la vostra storia?

— Oh, foste così gentile!...

— Gentile, non è l'espressione. Io ho commesso dei delitti per amor vostro. Ho ingannato mio marito e mia madre. In grazia vostra ho indotto mia madre a invitare a merenda il signor Linzie (come un amico). In grazia vostra ho bandito il mio innocuo marito al *club*. Chi, sciagurata fanciulla, chi ha combinato un privato colloquio in libreria? Chi spedì il signor Linzie a consultare un suo amico nel Tempio della legge, circa i matrimoni clandestini? Chi vi suggerì di telegrafare a casa vostra, e a rimanere con me, stanotte?

*(Continua).*

del « Moderato per progetto » — niente di P. A. Baro, nè di Bellom Bon, che tutta la stampa francese fa morto invece dell'Americano; — il principe di Joinville « prova » a Brest la parte di grande ammiraglio di Francia, e il duca d'Aumale quella di « luogotenente generale del regno » a Besanzone; il signor Buffet « prova » la parte dell'« ingegno clericale, » e i gesuiti, ahimè! non « provano, » ma recitano già a perfezione la parte che rappresentarono dal 1814 al 1830!

×

Il tuono leggero non è più possibile a questo punto; *les hommes noirs* stendono le loro mani vellute sulla Francia; le associazioni, le università, i circoli sedicenti cattolici, in realtà reazionari, nemici implacabili, e ciechi d'ogni progresso, pullulano, ingigantiscono. Leggete il resoconto del congresso di Reims; un gesuita ha bandita ad alta voce la guerra alla libertà: « Ormai — ha detto — gli atti politici devono farsi secondo le norme imposte dalla Chiesa: *sono divenuti atti di coscienza.* »

×

Ed ho veduto ad Aix-les-Bains sfilare tutta la popolazione infantile sotto la direzione di uomini che professano questi principî!! Moderati miei amici, la nostra sorte è deplorabile! Siamo destinati ad essere schiacciati fra Cariddi rossa e Scilla nera...!

× × ×

Sto leggendo un libro squisito — *Portraits de grandes dames* — di Imbert de Saint-Amant, e scorrendo il ritratto di « Madame de Sabran, » delineato con una finezza e una leggerezza di tocco indescrivibili, ricordo un altro libro: *La corrispondenza di Mme de Sabran e del cav. de Boufflers*, pubblicata alcuni mesi fa. È l'idilio di due persone celebri per il loro spirito — la quintessenza dello spirito ormai perduto del secolo scorso.

×

Tutto ciò per venire a rammentare i due epitaffi che al finire delle lunghissime loro vite scrissero per loro stessi questi due vecchi innamorati. La tomba del cavaliere porta inciso filosoficamente:

*Mes amis, croyez que je dors.*

Invece quella di madama de Sabran:

*A la fin je suis dans le port,*
*Qui fut de tous temps mon envie.*
*Car j'avais besoin de la mort*
*Pour me reposer de la vie.*

Triste elogio della vita! e madama de Sabran era stata felice nel mondo, nella sua famiglia e nel suo amore autunnale:

× × ×

All'Opéra, il *Guglielmo Tell* colla De Retské, che mi piacque moltissimo. Ma la stampa si è piuttosto occupata del caldo che doveva soffrire Gessler impellicciato. — Perchè — si domanda — l'azione di *Guglielmo Tell* non può aver luogo in estate o almeno in autunno? Il pomo è un frutto autunnale; il fatto può aver avuto luogo in autunno... — Nossignore; il pomo è un frutto d'inverno, e Gessler deve portare la pelliccia... — La questione è ancora pendente ed occupa — chi la discute — quanto quella dell'Erzegovina.

× × ×

In Francia si ha bisogno sempre di cambiare qualche cosa; quando non si cambia di governo, si cambiano i nomi delle strade. Non sapendo cosa cambiare, ora hanno pensato che i francobolli attuali non andavano più, e hanno aperto... un concorso. Ciò ha avuto per primo risultato l'utile di nominare una « Commissione » che ha tenuto delle « sedute » delle quali si son fatti dei bravi « processi verbali. » Pochi giorni il signor Prospero ha detto alla signora Adriana la quale voleva andare in campagna:

— Impossibile! Sono della Commissione dei francobolli, e oggi abbiamo seduta!

×

D'altra parte 367 genii si sono posti all'opera e hanno presentato 367 progetti tutti quanti di una mole modesta per estensione, ma sterminata per idee nuove, dalla semplicità la più semplice che mette semplicemente la cifra che costa il francobollo al « *fattorino rurale che consegna alla madre di un volontario d'un anno una lettera dal campo.* »

Tutti i 367 hanno avuto l'idea pratica di eliminare la testa della repubblica — perchè i francobolli possano servire sotto un altro regime. Si attende il verdetto della Commissione.

L'Europa lo aspetta con ansietà. Io ho già optato pel « fattorino ecc. ecc. »

## GIORNO PER GIORNO

Secondo le notizie del giorno l'onorevole Minghetti naviga.

Ecco sconvolta la tradizione dei viaggi ministeriali. Finora i ministri viaggiavano in ferrovia, e qualcuno anco *deragliava*; d'ora in poi li vedremo sul mare.

Cielo, acqua e tempeste: lotta di tutti i giorni cogli elementi! Ecco quello che ci vuole per ringagliardire la fibra.

Il marinaio è l'ideale del *mens sana in corpore sano*.

Giasone, Telemaco, Ulisse, Teseo, Bixio e Garibaldi hanno provato che il mare è la strada maestra dei grandi *successi* e delle imprese eroiche.

D'altra parte, tutti da un pezzo predicano che il ritorno al mare è il segreto della nostra grandezza futura. Sicchè è una fortuna che i ministri viaggino per mare.

***

Il sistema mi convince, e se potessi vorrei obbligare i ministri a darsi il cambio sui bastimenti da guerra.

Che vi pare poco l'ammaestramento che ne ritrarrebbero?

Demostene prima di parlare al popolo ripeteva le sue orazioni lungo la spiaggia del mare per abituarsi, col cupo rumore dell'onde, e mediante il fragore dei marosi irrompenti, al mormorio della folla ondeggiante e alle interruzioni clamorose del popolo.

Sui vapori, i nostri ministri impareranno a dire la loro ragione, malgrado il *pissi pissi* dell'assemblea e le bufere scatenate dal terzetto Asproni-Lazzaro-Friscia.

Infine impareranno a *menare la barca* — frase scismatica che deriva dal verbo fenicio *barcamenare*.

E quando il pubblico indiscreto chiederà:

— Che cosa fa il ministero?

La stampa potrà sempre rispondere:

— Naviga.

***

Un dispaccio da Filadelfia diretto al *Times* spiega in qualche modo le ragioni del suicidio del signor Ralston, del quale ho parlato ieri.

La *Banca di California* a San Francisco sospese giovedì i suoi pagamenti. Il signor Ralston credeva però che la Banca avrebbe potuto soddisfare le sue passività.

L'essersi convinto della impossibilità di questa esattezza lo avrebbe spinto al suicidio.

Intanto il panico è stato tale che la *Gold national Bank* sospese anch'essa i suoi pagamenti, e lo *Stock Board* ha annunziato che sospenderà ogni affare fino a che non sia ristabilita la calma.

Se tutto questo accade ne' paesi dove *nasce* l'oro, figuratevi quel che può accadere in quelli dove cresce la carta.

***

Non sono riuscito a farmi un'idea esatta dell'esercito carlista. I campioni veduti a Roma non eran tali da acquistarne un concetto molto vantaggioso in quanto alla qualità.

Ma anche l'*organizzazione* pare assai problematica. A Seo d'Urgel sono stati fatti 800 prigionieri, fra i quali 100 (dico cento) ufficiali.

Il dilemma mi pare abbastanza chiaro: o nell'esercito carlista un ufficiale si contenta di comandare a sette soldati, da non confondersi con quelli di Aleardo Aleardi; oppure si sente più tranquillo dentro le mura di una fortezza che nell'aperta campagna.

Non saprei quale delle due ipotesi sia più onorevole per gli ufficiali del *rey neto*.

***

Si dice che la capitolazione fu cagionata per mancanza d'acqua. Questo dimostrerebbe che gli eserciti che bevono vino hanno una probabilità di meno di capitolare.

Seo d'Urgel non ha trovato nessuna Giuditta che al vedere le sofferenze dei suoi concittadini siasi decisa ad andare a bere con il generale Oloferne Martinez Campos, per tagliargli poi la testa.

Probabilmente le cittadine di Seo d'Urgel avranno avuto paura che gli avamposti alfonsisti non fossero di manica larga, come quelli dell'esercito d'Oloferne, che lasciarono uscire dal campo la salvatrice di Betulia con sotto il braccio quel po' di fagotto come l'ha dipinto l'Allori.

Il signor cavaliere Giulio Petroni è senza dubbio un egregio cittadino, buon padre di famiglia e forse ai suoi tempi anche buon caporale della civica.

Il cavaliere Giulio ha fatto un rapido giro per le principali città d'Italia, e lo narra ai lettori del *Piccolo Corriere di Bari*. Se avessi saputo prima che voleva fare questo viaggio io sarei andato con lui.

Viaggiando, ci si istruisce sempre. Avrei imparato, per esempio, che quell'« ardito soldato » scolpito dal Vela e posto in piazza Castello a Torino, « che à nella mano sinistra la bandiera e con la destra impugna la sciabola sguainata, vuolsi rappresenti il prode Pietro Micca. »

***

Il signor Petroni poteva aggiungere che la statua di soldato con la miccia in mano collocata dove fu la cittadella di Torino « vuolsi che rappresenti la fuga in Egitto. »

Qualcheduno potrà dire che ci dovrebbe essere l'asinello.

Questione di accessori: un somarello si fa presto a trovarlo.

***

Il governo avendo deciso di dare una scorta militare agli esploratori dell'Africa centrale, il ministro della guerra ha ordinato che, a datare dal primo di settembre, i corpi della guarnigione di Roma, al fine di abituare man mano i soldati alle stazioni nella zona torrida, debbano mandare ogni giorno, per turno, quaranta uomini al posto di Monte Citorio.

***

Ricevo da Firenze il seguente manifesto:

SUBLIMITÀ DEI FENOMENI VIVENTI.

« Per la prima volta abbiamo l'onore di presentare a questa generosa cittadinanza il più grandioso fenomeno che possa creare la madre natura, una donna di anni 23, almeno la quale va superba del suo gran dono di natura che consiste: di avere una foltissima barba della lunghezza di centimetri 23 con pregiati baffi ben lunghi 24, una magnifica capigliatura della lunghezza di 75 centimetri, coperta pure di pelo in tutta la sua vita; il suo volto è decisamente maschile. »

*(Questo si vede anche dal ritratto stampato sopra al manifesto, che rappresenta un zappatore della guardia nazionale barbuto quanto il Mosè, e vestito da donna)* « il rimanente è tutto femminile » *(questo dal disegno veramente non si indovina, per fortuna)* « ha un piccolissimo piede della lunghezza di 18 centimetri. »

« Signori, avranno esaminato milioni di fenomeni, ma difficile come questo che gli resterà impresso nella mente e ne rimarranno pienamente contenti, come rimasero la cittadinanza di Napoli, Livorno, Pisa, Lucca, e vennero più d'una volta a vederla e ne fecero loro stessi parlare i giornali; così sperando che anche questo *rispettoso* Pubblico, non vorrà *retrocedere* di fare ciò che fecero le altre città. »

Che diamine hanno fatto le altre città?

E come mai se il pubblico è *rispettoso*, avrà il coraggio alla vista di quella barba su un volto maschile, di non retrocedere?

## NELL' ACCAMPAMENTO

Ci hanno condotti ad eseguire un simulacro di battaglia qui dove tre altre volte i nostri antichi combatterono non già disgraziatamente per la salvezza della patria, sibbene per infiggere o i partigiani o per aiutare ingordigie di conquiste.

Se, a Dio piacendo, si avrà a combattere la quarta volta, non sarà almeno per conto di nessuno. Casa nostra è casa nostra; e guai a chi ci entra senza permesso. Non è vero ragazzi?

Io dico che i nostri superiori hanno fatto bene di procurarci la esecuzione di queste colline inghirlandate di viti e di pini, di queste pianure ove crescono rigogliose la canape ed il granturco, di queste...

Ma che, sono diventato un giornalista? Da capo ed attenti.

Vedete laggiù a mano manca le tetre mura ed i campanili di Ceprano? Quel punto una volta era come la chiave del regno delle Due Sicilie. Preso Ceprano era presa Napoli. Manfredi, figliuolo dell'imperatore Federico, quando Carlo d'Angiò erasi mosso da Roma, pose alla guardia del posto di Ceprano due suoi baroni con assai gente a piede ed a cavallo. Ma fosse inettezza, fosse tradimento, i Francesi passarono. Insomma, i baroni mancarono al loro dovere, e Dante li tratta come meritano:

« A Ceperan, là dove fu bugiardo
Ogni Pugliese... »

Passati che furono, i Francesi sforzarono S. Germano che vedete già presso noi, e s'incontrarono con Manfredi, che discendeva dalle montagne nella valle due miglia distante dalla città appresso il fiume Calore, e precisamente nel luogo detto la Pietra a Roseto, nel piano di Santa Maria della Grandella.

Credo che le manovre ci faranno giungere fin colà. Se questo accade, andremo a cercare le ossa di Manfredi

« In co' del ponte presso Benevento »

dove probabilmente riposano ancora, quantunque dica Dante che furono disseppellite e gettate al vento.

Quando le avremo trovate che ne faremo, dite voi?

Innalzeremo un monumento alla più grande vittima dell'invasione straniera. Dopo la sua morte, queste belle provincie se le disputarono Angioini ed Aragonesi, Spagnuoli e Francesi, Austriaci e Spagnuoli. Gl'Italiani non contavano più.

Eccovi là Mignano.

Siamo nel marzo del 1734. L'infante Don Carlos aveva fatto una garibaldinata, imbarcando un esercito a Porto Longone, e sbarcandolo nel Napoletano. Il conte Traun, vicerè di Napoli per l'Austria, si fortificò qui con cinquemila Tedeschi. Il conte di Montemar, generale di Don Carlos, ne lo snidò; e da scaramuccia in scaramuccia, devastarono per molto tempo la campagna, senza farsi gran danno, e finì la guerra a Velletri colla cacciata dei Tedeschi. Ma vi rimanevano gli Spagnuoli. Che bei guadagni!

L'ultima volta che si è combattuto in questi siti fu nel maggio 1815. Gioacchino Murat qui oppose un esercito italiano all'esercito austriaco, che, benedetto da Pio VII sulla piazza del Vaticano, veniva per restituire ai Borboni il trono di Napoli. Si perdè, non tanto perchè eravamo inferiori di numero e di disciplina, ma principalmente perchè la causa che difendevamo non era nazionale. Murat era un bravo soldato, un eroe, se volete, ma uno straniero, un Francese.

Ohe, figliuoli, suona la guardia.

*Allè*, a chi tocca?

**Il Caporale.**

# IN CASA E FUORI

Nell'alta politica silenzio, ma per somma ventura senza il mistero.

Lo dico per escludere qualunque idea di cospirazione; e lo dico per coloro che nei ministri, o addirittura nei governi fra di loro non vedono che dei cospiratori in trama di perfidie contro i poveri popppoli e di scambievoli tradimenti.

Anche su questo campo siamo le vittime inconsapevoli della rettorica delle congiure. Una corona dee avere una macchia di sangue; uno scettro non può essere che di ferro; un ministro, se non ha l'anima d'un duca d'Alba, non è ministro.

E con questi chiodi nel cuore, o nel cervello, com'è, domando io, che tutti, a loro turno, un cencio di portafoglio vorrebbero averlo? Sarebbe forse che nel mondo politico non c'è altra aspirazione se non quella del male?...

Orrore! orrore! orrore!

**

Quest'oggi la posta ci nega il piacere di vivere della vita palermitana coi giornali di Palermo.

Cosa deplorevole sempre, queste intermittenze, col Congresso radunato a Palermo, sono più pesanti. Si direbbe che, simili a certe fate condannate ogni tanto a mutarsi in sassi o in piante, noi pure dobbiamo, ogni due giorni, isolarci, direi quasi, dall'intelligenza nostra, che al momento si svolge e brilla nell'isola del fuoco.

È veramente una noia che fra il continente e le isole vi siano dei giorni di separazione completa.

Parlo delle grandi isole, ben inteso: che se anche non avrò la fortuna di poter sapere quotidianamente le nozze e dei reclusi della Gorgona o di Monte Cristo, non mi darò per questo alla disperazione.

Onorevole Spaventa, lei che ha in sua balìa gli itinerari e gli orari, guardi un po' se ci sia verso di accomodare la cosa mediante qualche modificazione che non ci costi o ci costi poco.

Che la linea retta sia il cammino più breve tra un punto e l'altro, lo dice la matematica: ma in fatto è poi sempre vero? Una curva, a tempo e luogo, allunga la strada, ma ci risparmia la noia di farla due volte.

**

Un saluto all'onorevole senatore Fornoni prima che, deposta la sciarpa di sindaco di Venezia, rientri fra le quinte.

Un saluto per conto mio; un altro per coloro che all'urna amministrativa, per cavarsi un capriccio del quale sentono amaro pentimento quantunque non lo dicano, gli hanno dato il gambetto.

Certo è un gusto, a poter abbattere una grandezza: in quel momento ci si sente grandi quanto essa, anzi più di essa, dal punto che si riesce ad abbatterla.

Il guaio è per dopo: quando la s'è abbattuta.

Morto un papa se ne fa un altro, dice il proverbio, e io l'intendo: gli è un affare che riguarda lo Spirito Santo, il quale non isbaglia mai.

Ma non si può dire altrettanto d'un sindaco. D'un sindaco non babbeo, intendiamoci bene. S'è fatto il fattibile perchè gli uomini d'un certo polso, chiamati a gravi incarichi, in luogo di rispondere se ne fuggano come il vento. A lungo andare, se vorremo trovare la gente per certi posti, bisognerà adottare una specie di coscrizione, e a chi tocca tocca senza remissione.

La rettorica ci ha sciupato Saturno che divora i suoi figli: se vogliamo trovare una similitudine tanto e quanto nuova che renda al vivo questa condizione di cose, non possiamo che rivolgerci ai ragnolini, che allorquando la ragna-madre non basta più a far caccia di mosche sufficienti a saziarne l'appetito, si gettano sovr'essa e se la mangiano.

---

Si desiderano le novelle della Commissione di pace.

Si vuol sapere dove si trova; se ha posta mano a' suoi lavori; e con qual muso l'hanno ricevuta gli insorti erzegovesi

Ecco delle domande alle quali nessuno potrebbe rispondere. Dirò di più: i giornali non si danno alcuna briga di seguirla passo a passo nel suo viaggio da Ragusa a Mostar. Mi rendono sembianza d'Enea o di Lot, che lasciano indietro le rispettive mogli, felici di poterle perdere, e poi d'uscire fuori con un miracolo per darla a bere ai credenzoni.

Il fatto è che alla Commissione di pace non riesce d'ispirare certe speranze, forse per la buona ragione ch'essa non ne ha pel suo consumo: figurarsi per cederne agli altri!

**

L'intervento austro-ungarico nell'Erzegovina ha avuta nel mondo politico un'accoglienza da... creditore.

Ma non c'è accoglienza che tenga: il creditore, forte del suo diritto, finisce invariabilmente coll'imporne. Oggi l'Europa mi ha tutta l'aria di rassegnarsi.

Il solo fatto che una voce di questo genere abbia potuto prodursi, e non trovare chi la soffochi lì per lì, è un primo intervento morale, sanzione d'un intervento materiale, che, se anche non avviene, avrà ottenuto egualmente il suo scopo.

Osservo che chi ne parla sono i giornali austro-ungarici. Questo per l'*Adria*, se mai le saltasse in capo di dire che l'intervento lo farà *Fanfulla*, per compromettere l'Austria-Ungheria, e intorno il mondo nel sospetto ch'ella sia capace di tanto.

**

E la Salamandra, cioè la Romania!

Cheta che pare un olio. Io direi che essa dorme in un *amaca*: la nave nella quale è sospesa, è tutta scosse e rolli; ed essa immobile o poco meno; la sospensione, che parrebbe doverla esporre alle più capricciose ondulazioni, serve in quella vece a fargliele sfuggire o a renderglielo meno sensibili.

Ecco l'Oriente nel suo avvenire; ecco il prototipo che le potenze dovrebbero avere innanzi agli occhi. Accetto per la questione d'Oriente la vecchia metafora dell'incendio; l'accetto perchè la maniera d'evitarlo è trovata. Che diamine, non occorre altro se non allontanare dal fuoco la materia infiammabile, e questo per la Romania lo si è fatto.

Perchè non farlo anche per tutto il resto?

Secondo me, la calma che regna sulle due rive del Danubio inferiore prova, che anche la Turchia e la sua rendita possono durare, a patto, per altro, che Bosnia, Erzegovina, Bulgaria, ecc., ecc. diventino altrettante Romanie.

**

I cattolici della contessa di Stolberg sembrano più fermi che mai nel pensiero di quella tale dimostrazione di Lourdes.

Io li ammiro; sissignori, li ammiro, come questa mattina ho ammirato un mulo restio, che, per ismuoverlo, ci vollero tre altri muli attaccati in fila innanzi a lui e una tempesta di frustate.

Eppure scommetterei che all'ultimo non riesciranno a varcar la frontiera. Nei panni della Francia io ne li respingerei. Chi può vietarle di vedere in essi degli agenti provocatori messi in campagna da Bismarck, perchè gli creino una *querelle d'Allemand*?

Cne so io, dopo l'affare d'Arnimo è chiaro che, in materia di *doppiezza*, chi la sa più lunga non può essere se non colui che ne detta la storia, e le erige un monumento.

**

Prendo notizia di due congressi.

Il primo siede al momento a Norimberga, ed è quello dei giureconsulti tedeschi. A Norimberga si fanno que' graziosi giocattoli che sono la delizia dei bimbi. E i giureconsulti vanno là a riunirsi. Vorrebbero forse darci a intendere che nelle loro mani la giurisprudenza è anche essa un giocattolo?

A ogni modo, è certo che ci trovano gusto.

Il secondo Congresso avrà luogo in Olanda. Arbitrato, usi di guerra, diritti e doveri dei neutri, ecc., ecc. Gli auguro tutti i successi possibili, e se per cominciare si provasse a risolverci alla men peggio questo benedetto pasticcio orientale, non sarei certo io che mi opporrei.

Anzi, lo dico sin d'ora, ne trarrei materia da corroborare le mie fedi assai scosse circa alla efficacia della politica dell'avvenire sui casi presenti, e a quella degli ammaestramenti del passato sulla politica del giorno.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Ieri ho narrato anch'io di quella giovane signora che si era precipitata in Tevere dal ponte di ferro presso a San Giovanni de' Fiorentini.

La voce divulgatasi per la città proferiva il nome di una rispettabile signora, ed io per rispetto al dolore d'una famiglia, mi astenni dal nominarla. E feci bene; chè appunto la signora in questione gode perfetta salute, e deve solo lo strano equivoco all'essersi trovata presente al triste avvenimento.

Difatti, mentre la contessa M... in compagnia del marito, *esente* delle guardie nobili di Sua Santità, traversava il ponte di ferro, una signora, elegantemente vestita, si gettava veramente nel Tevere. Il signor M... per non spaventare maggiormente la moglie che soffre di fiere convulsioni, la tolse in braccio e di tutta corsa la trasportò alla parte opposta del ponte mentre l'impiegato che sorveglia il pedaggio dava l'avviso della disgrazia ad alcuni barcaiuoli.

Da qui l'equivoco.

Chi fosse la signora annegatasi è ancora un mistero che verrà in chiaro quando sarà ritrovato il cadavere.

Il municipio ha ieri compiute tutte le formalità volute dalla legge per l'occupazione dei fondi da espropriarsi per il proseguimento della via Nazionale. Il decreto reale scadeva oggi stesso, e non c'era tempo da perdere.

Oltre a ciò il municipio ha ultimato anche tutto il procedimento risguardante la voltura dei seguenti conventi, che la Giunta liquidatrice ha ceduto al Comune:

Monastero di S. Cosimato in Trastevere.
Convento della Maddalena.
Monastero delle Paolotte ai Monti.
Convento dei Paolotti all'Esquilino.
Idem dei Bolfdini in S. Maria del Trivio.
Idem dei Crociferi in S. Vincenzo e Anastasio a Trevi.
Idem degli Scalzetti alle Colonnacce.
Idem di S. Lorenzo in Borgo.
Cenobio di S. Dorotea.
Monastero delle Carmelitane scalze di S. Egidio in Trastevere.
Convento di S. Stefano sopra Cacco.
Monastero delle Cappuccine in via Alessandrina.
Idem delle Battistine ai Monti.
Collegio dei Liquorini in Santa Maria de' Monteroni.
Convento degli Agostiniani scalzi al Gesù e Maria.

Le cadute dalle fabbriche in costruzione continuano ad essere ogni giorno alimento alle cronache cittadine: e disgraziatamente anche oggi se ne ha a registrare una.

Il soprastante ai lavori d'una nuova costruzione alla mola dei Fiorentini cadeva ieri dall'altezza d'un sesto piano. Raccolto, veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove cessava di vivere dopo poche ore. Il disgraziato non aveva che 27 anni e lascia orfani due bambini.

Sul libro della questura leggo anche che entro una vigna, fuori porta San Sebastiano vennero a contesa due vignaiuoli maschio e femmina e che questa imbrandito un coltello vibrò al suo competitore due colpi uno al braccio destro e l'altro alla testa. La feritrice fu arrestata dai carabinieri che perlustravano quella località.

È giunto in Roma, reduce da Siena, il ministro guardasigilli comm. Vigliani.

Il procuratore generale comm. Ghiglieri parte domattina, profittando del suo congedo. Egli sarà sostituito provvisoriamente dal cav. Municchi, sostituito procuratore.

Questa mattina, mentre entravo in bottega del barbiere, uno dei garzoni, dopo aver finito di *servire* un impiegato che stava leggendo l'*Opinione*, gli domanda:

— Desidera una lavatina di testa?

L'impiegato, interrotto, replica sbadatamente:

— Grazie, l'ho già avuta dal *commendatore* — e ripiglia la sua lettura.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Giulio Cesare*, dramma in 4 atti di U. Barbieri. — *La vedova dalle camelie*, farsa.

**Rossini.** — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

**Quirino.** — Ore 8. — *Don Checco*, opera del De Giosa. — Quadri plastici.

**Sferisterio.** — Ore 6 — Rappresentazione della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Aida*, dramma.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera in piazza Colonna la banda del 40° fanteria alle ore 8 1/2.

*Colinna* — marcia.
*Guglielmo Tell* — sinfonia — Rossini.
*Faust* — pot-pourri — Gounod.
*La reine Carolle* — valzer.
*Rigoletto* — atto terzo — Verdi.
*Brahma* — pot-pourri — Dall'Argine.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Si danno in Vaticano come positive le seguenti promozioni al cardinalato, oltre quella di monsignor Simeoni:

Monsignor Bartolomeo Pacca, maggiordomo di Sua Santità;

Monsignor Vitelleschi, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, e delle immunità;

Monsignor Antici, uditore della reverenda Camera apostolica;

Monsignor Randi, vice-camerlengo di Santa Chiesa e direttore generale di polizia;

L'arcivescovo di Rennes, monsignor Goffredo Saint-Marc, che è in quella sede fino dal 1841.

Il telegrafo annunziava ieri che monsignor Simeoni sarebbe rimasto a Madrid nella qualifica di pro-nunzio pontificio.

Perchè un prelato, nominato cardinale (e monsignor Simeoni sarà proclamato nel prossimo concistoro), continui nelle funzioni diplomatiche di nunzio conviene che concorrano gravissime ragioni.

Secondo quanto si dice nei circoli alfonsisti del Vaticano, per influenza principalmente del cardinale Franchi, il Santo Padre sarebbe disposto a usare verso il giovane monarca tutte le più grandi attenzioni. Per la qual cosa, il cardinale Simeoni rimarrà a Madrid fino alla coronazione di Alfonso, che, appena superata la guerra civile, sarà celebrata colla massima solennità religiosa. Il Simeoni vi prenderà parte come legato *a latere* pontificio; quindi lascierà il posto ad un nunzio ordinario.

Nel *Bollettino ufficiale del ministero d'istruzione pubblica* è stata pubblicata la lettera che l'onorevole Bonghi ha diretto al conte Capitelli, prefetto di Bologna, sulla questione universitaria di quella città.

L'onorevole Bonghi dimostra che per nessun'altra università del regno si è fatto tanto dal 1860 in poi, quanto per quella di Bologna. Nel 1859 la spesa per quell'università era di lire 215,201; nel 1875 è di lire 490,409. Fa vedere molti altri vantaggi economici che essa ha al confronto delle altre città del regno.

Il numero degli insegnanti a Bologna è maggiore che in tutte le altre università, non ostante che in altre sia maggiore il numero degli studenti.

Rammenta l'onorevole Bonghi come da gran tempo si fosse inteso in Bologna che non vi poteva sussistere una scuola d'ingegneria e manifestato il desiderio di vederla convertita in scuola speciale d'ingegneria agronoma, non che, secondo il parere del professor Ercolani, di un aumento di spesa di lire 25,000 per la scuola veterinaria. Dimostra che le ragioni per le quali, ad un corso di ingegneria agronoma di sei anni, egli proponeva e propone di sostituire un insegnamento agrario sul modello di quello dell'Università di Halle, o almeno dare all'insegnamento agrario nell'Università di Bologna lo stesso sviluppo che ha dopo il 1872 in quella di Pisa.

Per ottenere questo scopo il ministro intende di far cessare gli insegnamenti propri di una scuola d'applicazione, e ridurre gli insegnamenti della facoltà di lettere. Con le riduzioni proposte si otteneva una economia di L. 42 400 delle quali 30,400 dovevano servire per le nuove scuole, e 12,000 ad aumentare le dotazioni de' gabinetti scientifici, ecc.

Mentre si studiavano le diverse proposte fu pubblicata una disposizione del ministro de' lavori pubblici che escludeva dal concorso per il genio civile i laureati a Bologna, ma lo si fece per mettere quei laureati nelle stesse condizioni di tutti quelli che non hanno frequentata una delle scuole d'applicazione.

L'istituzione di una scuola d'applicazione anche a Bologna era impossibile, essendo già le attuali superflue al bisogno d'ingegneri che si va manifestando in Italia. Bologna non perde nulla se vi si abolisce il corso degli ingegneri.

Il ministro espone quanto ha fatto e doveva fare giustamente, per fare ammettere gli studenti di matematica di Bologna agli esami del genio civile, quando abbiano fatto quelli studi dei quali difettano, in una delle scuole d'applicazione.

Alla lettera sono uniti moltissimi documenti, e vogliamo credere che dopo queste dilucidazioni, e dopo la conferenza tenutasi a Firenze fra l'onorevole Bonghi ed alcuni rappresentanti di Bologna, la questione possa accomodarsi con reciproca sodisfazione.

Il cardinale Mac-Closkey dev'essere partito da Parigi per alla volta di Roma in compagnia di monsignor Dubs, arcivescovo maronita di Beirut.

L'ablegato monsignor Roncetti è giunto in Roma ed immediatamente venne ricevuto ad udienza dal Santo Padre. Gli ha presentato l'obolo di San Pietro raccolto nelle diocesi dell'America del Nord, che si stima in non più di 30,000 lire nostrali.

Dieci enormi casse piene di donativi sono in viaggio e giungeranno al Vaticano nel corrente mese.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PORTICI, 30 (sera). — Al pranzo dato dalla Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale, il duca di San Donato bevve alla salute del Re e del Principe Umberto, del quale ricordò il valore dimostrato sul campo di battaglia e l'interesse che prende per tutte le istituzioni intese allo sviluppo e al progresso dell'agricoltura.

Il principe Umberto rispose ringraziando delle accoglienze ricevute ed invitò i commensali a bere alla prosperità dell'agricoltura in quelle provincie che formano la circoscrizione che ha esposto a Portici i suoi prodotti.

Sua Altezza fu vivamente e ripetutamente applaudita durante il suo discorso, e gli applausi si rinnovarono al suo uscire dalla sala.

PARIGI, 31. — Alla Borsa vi furono grandi ribassi, prodotti dalla situazione della piazza e dal prevedersi difficilissima la liquidazione della fine del mese.

L'imperatrice d'Austria, partendo da Sassetot, andrà per qualche giorno in Inghilterra.

## TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 28. — È giunto stamane il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegui per Genova.

RAGUSA, 29. — Il presidente del Senato montenegrino e un aiutante di campo del principe del Montenegro sono qui arrivati per conferire col console generale di Russia.

PERPIGNANO, 29. — La guarnigione carlista di Seo d'Urgel sfilò questa mattina dinanzi alle truppe, avendo alla sua testa Lizzaraga e il vescovo. I prigionieri sono 800, fra cui 100 ufficiali. Furono trovati nella cittadella due cannoni Krupp, 29 vecchi cannoni, alcune poche munizioni ed una quantità di provvisioni.

La capitolazione fu cagionata dalla mancanza d'acqua.

MADRID, 29. — Il ministro degli affari esteri di Germania si congratulò col governo spagnuolo per la resa di Seo d'Urgel.

FIRENZE, 30. — *Processo per cospirazione contro lo Stato.* — La Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, ha assolto tutti gl'imputati dall'accusa di cospirazione; condannò due a sei ed otto mesi di prigione per ritenzione e fabbricazione di armi insidiose, ed uno a nove anni di casa di forza per furto violento.

RAGUSA, 30. — Mille soldati turchi, provenienti da Liubinche, hanno potuto ieri sera entrare a Trebigno, senza colpo ferire.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il signor de Vienne, designato a rappresentare la Francia in seno alla Commissione consolare dell'Erzegovina, è stato rimpiazzato dal signor Dezon, ex-vice-console nell'Albania, promosso in questa occasione al grado di console di Mostar.

La stessa *Corrispondenza*, parlando della politica montenegrina, dice che il Montenegro tratta segretamente colla Porta per impegnarsi ad una ulteriore neutralità verso alcune concessioni territoriali.

PARIGI, 30. — Il console francese a Mostar è incaricato di far parte della Commissione dei consoli esteri per gli affari dell'Erzegovina.

COSTANTINOPOLI, 30. — Selim pascià è giunto con tre battaglioni a Mostar, per la via di Kleck, senza incontrare opposizione da parte degl'insorti.

AGRAM, 30. — La Dieta approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono. L'indirizzo esprime le preoccupazioni della Dieta per gli avvenimenti dell'Erzegovina, ma soggiunge che queste preoccupazioni sono mitigate dalla viva fiducia nella generosità cavalleresca dell'imperatore e dalla convinzione di già acquistata che il governo tutelerà con mano ferma e coll'aiuto dei suoi potenti alleati gl'interessi più preziosi dell'umanità e si sforzera di assicurare la pace alla monarchia.

Makanec, deputato del partito nazionale, rinunzia al suo mandato come delegato al Parlamento ungherese.

La prima sessione della Dieta è quindi chiusa.

PARIGI, 30. — Il generale Montebello, ex-aiutante di campo dell'imperatore ed ex-ambasciatore a Pietroburgo, è morto.

Il duca Decazes è ritornato a Parigi.

NAPOLI, 31. — Il banchetto che ebbe luogo ieri a Portici riuscì splendidissimo. I convitati erano circa 200, tra cui il principe Umberto e la sua casa, le autorità civili e militari, i deputati, i consoli stranieri e la stampa. Il duca di San Donato bevve alla salute della dinastia di Savoia che regge i destini d'Italia e ne è guida tanto sui campi di battaglia che nelle opere della pace. Il Principe rispose ringraziando dell'accoglienza ricevuta, invitò a bere alla prosperità delle provincie che presero parte a questa Esposizione ed all'Italia. Queste parole furono accolte con fragorosi applausi. Nel ritirarsi, il Principe fu di nuovo applaudito con evviva al Re, al Principe, alla Principessa ed all'Italia.

## LISTINO DELLA BORSA

Roma 31 agosto

| VALORI | Contanti Lett. | Contanti Den. | Fine mese Lett. | Fine mese Den. | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 coup. | 75 07 | 75 02 | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — — | — — | | | — — |
| » Emissione 1860-64 | — — | — — | | — — | 81 25 |
| Prestito Blount 1865 | 79 | 78 90 | — — | — — | — — |
| » Rothschild | — — | — — | — — | — — | 77 25 |
| Banca Romana | — — | — — | — — | — — | 1430 |
| » Generale | — — | — | — — | — | — — |
| » Italo-Germanica | — — | — | — — | — — | — — |
| » Austro-Italiana | — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. Strade ferrate Romane | — — | — — | — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | — — | — — | — — | — — | 527 — |
| Credito Immobiliare | — — | — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|
| Italia | 90 | — — | — — |
| Francia | 90 | 106 80 | 106 60 |
| Londra | 90 | 27 02 | 26 97 |
| ORO | | — — | — — |

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

**Bauer e C. All'Elvetia**
**MILANO,**
**Via Silvio Pellico, 14**

**Caldaje e Motori, Caldaje e Motori**
**CALDAJE E MOTORI**

## Non più SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapès in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.
Grande assortimento presso

**JULIUS HOCK E C.**
*Roma, piazza Firenze, 29.*

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta.

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

## ESTRATTO SCARLATTO
### DI BURDEL et Cie

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*
**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc. qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

## Vero Succo di Bifteck
del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, ferriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## AI VINI-CULTORI

**Raccolta degli scritti sulla vinificazione**
pubblicati dal dottor Alessandro Bizzarri

Con tavole e figure intercalate nel testo
Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3
Si spedisce franco per posta.

### GLEUCOMETRO PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:
1. Il peso specifico del mosto,
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo L. 5, per ferrovia L. 6.

### PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

### PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 Roma, presso Lorenzo Corti Piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48.

**Wiener Restitition Fluid per Cavalli.**

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

## ISTRUMENTI MUSICALI
### della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy DI PARIGI.

**Vendita a prezzi di fabbrica**

| | | |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti . . . . . | | L. 12 |
| Id. id. per principianti . . . . . | | » 10 |
| Id. id. per artisti . . . . . | da L. 15 a | » 30 |
| VIOLE . . . . . | | » 30 |
| CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano . . | da L. 35 a | » 65 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi . . . . . | | » 15 |
| Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza . . | | » 40 |
| Id. » 8 » in tt » . . | | » 50 |
| Id. » 9 » . . | | » 55 |
| Id. » 10 » . . | | » 60 |
| OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi . . | | » 30 |

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

## STAMPERIA
### alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e con timetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* o il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

**Prezzo della scatola completa lire 50.**

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

*Trasporto a carico dei Committenti.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

**INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE**
Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

**INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO**

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

## MANFREDO FANTI
GENERALE D'ARMATA

### Sua Vita

Scritta dal Marchese Ferdinando Carandini già Ufficiale di Stato Maggiore

PUBBLICATA PER CURA

di **Camillo ed Antonio Fanti**, Ufficiali nell'Esercito

Un grosso volume di circa 500 pag. in 8 grande con carte e piani topografici al prezzo di L. **10**

Si vende presso gli Stabilimenti CIVELLI, Roma, Foro Traiano, N. 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi).

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

## AI CALVI
### POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.
Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.
Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente
Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.
Confermo quanto sopra:
Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato
Giacomo Mars, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.
Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra:
Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.
Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

GUARIGIONE SICURA
## delle Malattie dei Cani

**mediante la polvere di Vatrin**
*solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'inverno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrin preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.
N. 6 pacchetti per L. 6.

A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COLLARINO
## GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
### contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Vendita a prezzi di fabbrica
## MACCHINE DA CUCIRE
**premiate con 28 medaglie**

### L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo o senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela batista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili e accessori forma elevata L. 45
» » » » forma allungata » 50
Prezzo della tavola a pedale . . . . . . . . » 35

### L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . . » | 18 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 237**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 2 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Una grande manovra avrà luogo quanto prima nella piazza di Monte Citorio.

Il tema da svolgere sarà il seguente:

Un corpo nemico, sbarcato a Ripetta, s'è già avanzato sulla piazzetta di Campo Marzio, e tenta per la via degli Uffici dell'eminentissimo Vicario un colpo di mano sulla raccolta degli *Atti della Camera*.

La guarnigione, avvisata dello sbarco e delle intenzioni del nemico, si è divisa in due corpi per respingere l'attacco.

Uno composto dei pompieri si mette al principio della via della Missione, di fianco al palazzo, comandando così allo sbocco della via del Vicario sulla piazza.

Un corpo di fanteria, composto d'un caporale e sei uomini, difenderà l'ingresso principale trincerandosi dietro ai candelabri.

Una squadra volante di uscieri, imboscata dietro all'obelisco, starà a bada la redazione del *Fanfulla*, nel caso che questa mostrasse l'intenzione di unirsi agli assalitori, o volesse offrire loro un passaggio per la via del Capranica, attraverso alla tipografia.

Nel piano della manovra i due partiti considereranno la bottega del liquorista Aragno come un fiume e nessuna fazione potrà impegnarsi su quel punto. Però i combattenti potranno riposarvisi e dissetarsi — pagando.

Nel caso in cui l'attacco riuscisse, il comandante di piazza, Trompeo, e gli uscieri otterranno facoltà di capitolare cogli onori militari, e sfileranno in bell'ordine davanti ai vincitori, fino alle tavole d'Aragno, ove si fingerà il loro imbarco.

Gli *Atti della Camera* rimarranno in potere dei vincitori.

⁂

Ho parlato pochi giorni fa del costume degli antichi Romani di scagliare frutti agli attori nell'arena.

Ecco come riferisce Macrobio l'aneddoto relativo a Vatinio da me citato. Lo riproduco, perchè dissi erroneamente trattarsi di noci, mentre si trattava di pomi, il che è molto più grave, massime per l'attore che li riceveva addosso.

« Vatinio *lapidato* dal popolo, mentre annunciava dei giuochi gladiatori, ottenne che nulla si potesse gettare nell'arena se non delle mele. A caso in quei giorni il giureconsulto Cascellio fu interrogato da taluno se le pigne fossero pomi.

« — Se scagliate a Vatinio — rispose — sono pomi! »

Povero Laici, se avesse vissuto ai tempi di Cascellio!

⁂

Che direbbe oggi Giovanni Berchet, il poeta dei profughi di Parga, se, sollevando la testa dal sepolcro, sentisse dire che a Londra si è costituito un comitato per assistere gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia?

Il nostro poeta, uomo di cuore largo e di anima nobilissima, penserebbe forse che questo slancio di generosità inglese potesse compensare sulla bilancia del giudizio finale la consegna di Parga ad Alì pascià.

Ma il vecchio mondo europeo è più maligno, e al *filellenismo* della *city* risponde con un sorriso che vuol significare: « Gatta ci cova. »

⁂

Il vecchio mondo europeo crede sempre che l'Inghilterra si senta commossa solo quando c'è da guadagnar qualche cosa. I palpiti del cuore inglese si misurano, secondo molti, sul listino della Borsa di Londra.

Lo hanno detto nel 1827; eppure allora l'Inghilterra aveva dato alla Grecia quanto aveva di meglio: Byron. È vero ch'egli s'era dato da sè.

Lo hanno ripetuto nel 1863, quando lord Russell si è fatto propugnatore della libertà delle Isole Jonie.

⁂

Adesso è il medesimo Russell che si fa capo della sottoscrizione inglese. Gli auguro molti prelati, che come monsignor Strossmayer vescovo del Sirmio (per carità, non di Smirne) offrano la bagattella di 75,000 lire. È vero che monsignor Strossmayer rappresenta nella Chiesa la razza slava, come la signora Wiziak la rappresenta sul palco scenico.

⁂

Per riuscire nel suo intento, lord Russell deve metter di moda l'Erzegovina.

La moda è un altro lato debole degli Inglesi. Se lord Russell arriva a tanto, si può esser certi che nessun *gentleman* oserà più uscir di casa senza la sua patente di *Filoerzegovese*; come non oserebbe di andare a caccia senza la giubba rossa dell'*hunter*.

Per lo meno ci guadagneranno le vedove e gli orfani, che disgraziatamente son già parecchi e minacciano di aumentare.

⁂

Ho narrato la cortesia fatta alle truppe dal principe Barberini, che ha alloggiato in casa sua gli ufficiali, e l'ho messa a confronto colla... diremo non cortesia, d'un altro proprietario, il quale ha rifiutato loro un granaio.

Giustizia vuole che si dica che nel granaio c'era del grano — se fosse stato vuoto, non c'era *pericoli* d'un rifiuto.

Speriamo dunque che in un'altra occasione sarà vuoto, e non se ne parli più.

⁂

Conversione miracolosa, dovuta all'esposizione dei prodotti campestri.

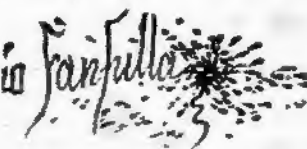
È tornato da Portici un figliol prodigo — di padre prodigo, e trovando un degno e scapestratissimo amico sul Corso, dopo i saluti d'uso, è scappato fuori in questa uscita patetica:

— Amico mio, sono un altr'uomo! La vista di tutta quella grazia di Dio, e di tutto quel verde, m'ha fatto rammentare d'un campicello e d'una casupola salvati dalla burrasca — e ho deciso d'ammogliarmi.

— Tu?

— Io! Che vuoi che ti dica, a vedere quella gara pacifica e rigogliosa, quei cavoli, quei poponi e... gli asini e... i buoi e... i maiali...

— Ti capisco! T'è venuta l'idea della famiglia.

E si strinsero eloquentemente le destre.

## DA LIVORNO

(Elogio funebre.)

Quando riceverai queste righe *ella* non sarà più... Era bella, era gagliarda, era piena di vita, era gaia, vispa, larga nello spendere, amante dello spasso e degli amori; tutti ne cantavano le lodi, tutti ne dicevano un gran bene, e nessuno avrebbe mai voluto lasciarla per tutto l'oro del mondo.

Ma quando riceverai queste linee, essa non sarà più! Il fato terribile ed inesorabile la vuol morta questa notte allo scoccare della mezzanotte. E lei morrà!

Povera Bagnatura! Non dubitare; tutti si ricorderanno di te per un pezzo. Comunque non molto dissimile dalle tue sorelle, tu sei stata finora la preferita. Tu hai visto fiorire nel tuo seno i concerti a *Rotoli* e gli spassi a tonnellate. Tu hai fatto nascere i pettegolezzi come i funghi, e sei stata spettatrice di più duelli incruenti che non se ne trovano nel terzo atto d'ogni commedia dei nostri amici Torelli e Ferrari. Tu lascerai nel cuore delle fanciulle inesperte più ricordi di chiari di luna che di innamorati disposti a passare sotto le forche caudine del ff di sindaco di quest'alma città.

Allo spirare della mezzanotte del 31 agosto la Bagnatura livornese muore di colpo apoplettico.

Gli eleganti viali del Lungo mare, oggi ancora pieni di coppie sentimentali, domani daranno albergo ai passerotti ed alle cicale in ritardo, nonchè alle segrete confidenze d'un barchettaiuolo smesso e d'una qualche erbaiolina amorosa.

Tutti partono; uomini seri e donne leggiere; ardenzini, pancaldiani e palmieresi (l'*Opinione* può scegliere), e l'alba del 1° settembre lascerà testa a testa il funzionante sindaco, coi *quattro mori*, che non sa ancora dove collocare convenevolmente.

Se debbo dire la verità, è però nelle cose possibili che io mi sbagli di 24 ore. Quest'anno il 1° settembre non sarà probabilmente che il giorno 2, e i Livornesi, d'ora innanzi se avranno ritardato di un giorno il loro calendario, saranno costretti a contare come i Russi, che non hanno più potuto acchiappare i tredici giorni perduti.

Forse ciò che è stato segnato dal dito del fato per la prima volta da quando la bagnatura è in fiore, non avrà seguito. La bagnatura non morirà questa notte, ma attenderà la sera di domani, galvanizzata dal potente braccio del capitano Codrington per uso e consumo delle belle signore qui riunite.

Per spiegarvi questo fatto strano, bisogna però che io cominci dal principio, e vi dia le notizie che il *Pompiere* ha lasciato nella penna nelle sue corrispondenze epilettiche.

Avete dunque a sapere che nell'anno di grazia del Signore 1875, mentre a Livorno si godeva una pace relativa ed un benessere anche più relativo, tanto è l'*auri sacra fames* che hanno in questa spiaggia deliziosa osti e locandieri; in quest'anno 1875, e propriamente addì tanti del mese di agosto, si videro comparire cinque corazzate inglesi sotto il comando dell'ammiraglio Drummond. Questi cinque bastimenti vennero pacificamente in rada e fecero il saluto che ogni fregata bene educata fa al porto che le stende le braccia. E gl'Italiani e le Italiane, che dormivano placidamente, videro con tanta poca diffidenza i cinque mastodonti inglesi, che il comandante del porto fece finta di non vederli e non rispose neanche al saluto. Si è saputo di poi che il comandante del porto di Livorno passerà alla storia come quel suo predecessore, che non tirava cannonate per trentatre ragioni.

---

6 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Chi provvide a che avesse luogo un nuovo abboccamento segreto in questo detestabile giardino? Io! Io! Io sola! È tutto per voi: tutto per distogliervi dal fare quello che ho fatto io, sposando per compiacere alla famiglia, in luogo di compiacere a me stessa. Non mi lagno già, capite, di lord Winwood, e delle sue figliuole: egli è un uomo piacevole, e le figlie, col tempo, spero di addomesticarle. Per voi, la cosa è differente, e Turlington come vi ho già detto, è un bruto. Or bene. Come corrispondete voi a tutti i miei sforzi? Col dirmi freddamente che non osate correre il rischio, per paura delle conseguenze. Volete che vi parli schietto? Voi non ve lo meritate quel bravo giovinotto, che bacia la terra dove passate, no, ne siete indegna: siete fatta di pane e burro, e sono convinta che non gli volete bene!

— Che non gli voglio bene! — esclamò Natalia torcendosi le dita in mancanza di parole efficaci. Nello stesso momento udì il rumore del cancello che si chiudeva: si volse indietro e vide Lanciotto che si avvicinava rapidamente a loro.

— Sentiamo che cosa dice la legge circa i matrimonii clandestini — disse lady Winwood. — Sediamoci, signor Linzie.

E accostatasi ad una panca fece sedere Lanciotto fra lei e Natalia.

— Ebbene signor capo dei congiurati, avete ottenuto la licenza? No? Costa troppo cara? Volete che vi presti del danaro?

— Non danaro, ma costa uno spergiuro, nel mio caso, lady Winwood — disse Lanciotto. — Natalia è minorenne. Posso ottenere la licenza, solo col prestare giuramento che io la sposo col consenso paterno.

E voltosi tutto mortificato a Natalia:

— E questo posso io farlo? — egli disse — lo posso io?

Natalia trasalì; lady Winwood si strinse nelle spalle.

— Una donna al vostro posto non esiterebbe — ella gli disse, — ma gli uomini sono così egoisti! Ebbene ci sarà, suppongo, un'altra via.

— Sì, c'è un'altra via — disse Lanciotto — ma ci va annessa una terribile condizione....

— Qualche cosa peggio dello spergiuro, signor Linzie? un assassinio?

— Ve lo dico subito, lady Winwood. Il matrimonio viene per primo; la condizione dopo. Noi dobbiamo intanto correre il rischio delle pubblicazioni

— Pubblicazioni? — esclamò Natalia — ma queste si fanno in chiesa ad alta voce!

— Sì, ma non è mica necessario che si facciano nella vostra parrocchia, scioccherella — disse lady Winwood. — E quand'anche si facessero, chi ci capirebbe, al modo in cui i preti costumano pronunziare i nomi in chiesa?

— È quello appunto che dice il mio amico — esclamò Lanciotto. — Egli mi suggerì di pigliare in affitto un alloggio in qualche popolosa e rimota parrocchia di Londra: andare dal parroco, dirgli che sono suo parrocchiano e che ho bisogno delle pubblicazioni per contrarre matrimonio. In quanto alla sposa, gli si dice che anch'essa è della parrocchia. Si dànno i nomi: il parroco li scrive in un pezzo di carta, in lista con una dozzina d'altri nomi che poi leggerà in chiesa, Dio sa come. Nel giorno stabilito, noi saremo davanti all'altare insieme con Giacomo, Giovanna, Pietro e Paola e via. Finita la funzione, noi siamo marito e moglie. Questa è l'opinione dell'amico mio.

Natalia sospirò profondamente:

— Ah, — ella disse — temo che non ne usciremo!

A lady Winwood la cosa pareva semplicissima.

— Non veggo motivo di spaventarsi, mia cara. Ma sentiamo adesso, signor Linzie, qual è la condizione?

— Ecco la condizione. Voi naturalmente supporrete che dopo la funzione io parta dalla chiesa in una carrozza insieme con Natalia!

— Certamente. Ed io vi farò i miei auguri e me ne tornerò a casa tutta contenta.

Lanciotto crollò vivamente il capo.

Lady Winwood balzò in piedi:

— Ed è questa la condizione cui accennaste dianzi?

— Questa è la condizione. Io posso sposarla senza serie conseguenze. Ma se dopo me ne fuggo seco lei, sono reo di rapimento; e se voi siete là per farmi da testimonio e per aiutarmi, diventate mia complice e per conseguenza costretta a rispondere con me davanti ai tribunali!

Natalia, alla sua volta, balzò in piedi atterrita.

Lady Winwood le fe' cenno di calmarsi e di ascoltare Lanciotto sino alla fine.

— Natalia non ha ancora sedici anni — proseguì Lanciotto. — Ella dunque dopo le nozze deve dalla chiesa recarsi direttamente alla casa paterna, ed io debbo attendere ch'ella compia l'età prescritta, prima di pigliarmela meco. Se fugge meco un'ora prima, io sono reo di rapimento: un'ora dopo sono invece nel mio diritto. Così la legge del nostro libero paese! Discutiamo, dico io!

Natalia si assise di nuovo alquanto sollevata.

— A me sembra una legge provvida — ella disse. — Essa provvede a che non si faccia un passo tanto terribile senza averci pensato prima ben bene: essa ci dà il tempo di fare delle prudenti meditazioni. Credetemi, Lanciotto, è meglio ringraziare la legge, che abusarne.

Lanciotto non si mostrava punto convinto.

— Bella, attraente prospettiva! — diss' egli. — Dividerci alle porte della chiesa, e poi essere costretto a trattare mia moglie come una ragazza che è fidanzata di un altro.

— E pensate voi ch'io godrò nel vedermi corteggiata da Riccardo Turlington, mentre sarò nello stesso tempo vostra moglie? Non saprò tollerarlo mai: vorrei piuttosto morire!

— Via via! — disse lady Winwood interponendosi. — È tempo di discorrere sul serio. Signor Linzie, Natalia compirà i suoi sedici anni al prossimo Natale.....

— Alle sei del mattino — interruppe Lanciotto — L'ho saputo da sir Joseph. Un minuto dopo le sette, tempo medio di Greenwich, noi piglieremo insieme la corsa. Mi sono consultato coll'avvocato.

— Non è poi l'eternità, aspettare sino a Natale. È giusto il tempo che ci vuole per completare la lista degli acquisti, ecc. ecc. Ma ditemi, avete o no, tutto pronto per questo matrimonio?

— Tutto prontissimo — rispose Lanciotto, e voltosi a Natalia che lo guardava stupefatta, le chiarì la cosa.

*(Continua).*

Anche il comandante del porto di Livorno non ha risposto:

1° Perchè non aveva polvere;

2° Perchè i suoi cannoni sono infreddati e si trovano in magazzino.

Ma ahimè, sotto il pacifico saluto della squadra, quanta si nascondeva quella perfidia inglese, cantata da Berchet!

Appena fermi, i buoni insulani hanno lasciato libero l'ingresso dei loro legni alla folla invadente, e sono stati tanto gentili e cortesi, che a poco alla volta sono venuti di moda, e le belle signore invece di prendere i bagni durante il giorno, prendevano rinfreschi e sciampagna sull'*Hercules* o sulla *Devastation*. In tre giorni non c'è stato più una donna da' 12 ai 50 anni che non avesse il *suo* inglese. Le bambine hanno uno sciame di *midshipmen*, le ragazze e le giovani signore eleganti hanno scelto il cavalier servente fra gli uffiziali di *navy* e di *marine artillery*; le vecchie poi, che sanno accomodarsi sempre agli avvenimenti, si sono contentate di un *chirurgo* o di un *commissario*.

*England for ever!*

In questi ultimi giorni non si parla, non si pensa, non si scrive più a Livorno che in inglese. Ognuno pesca nella mente tutte le parole cha può ricordare, nell'idioma di Byron, tanto che il vostro *Pompiere*, anch'egli affascinato dell'anglomania, non accosta più una signora che dicendole con accento purissimo: *Beefsteack, beefsteack for ever.*

Da tutta questa passione delle signore per i sudditi della regina Vittoria sono nate per ora parecchie cene e due feste da ballo. Se nascerà qualche altra cosa in seguito si vedrà certamente.

Le due feste da ballo, ne hanno promosso una terza che doveva aver luogo quest'oggi a bordo.

Il capitano della nave ammiraglia aveva mandato a tutte le belle entusiaste un bigliettino così concepito:

*Captain Codrington and the officers of Huns « Hercules ».*

*At home*
*Tuesday 31 august*
*Dancing 2 h 30, to 6 h 30.*

*Boats in attendance at the Porto...*

Ma a Livorno gli ufficiali di marina propongono ed il libeccio dispone. Malgrado il bigliettino, la festa sull'*Hercules* è rimandata a domani, ed il capitano Codrington, come vi dicevo al principio, farà sì che il calendario livornese sarà ritardato d'un giorno.

Le feste da ballo date all'ufficialità della squadra, una ai bagnetti dell'Ardenza, l'altra al Pancaldi, sono state splendide. Il bel sesso lombardo vi aveva mandato la marchesa Cusani, Roma la contessa di Cellere, Venezia la contessa Papadopoli, Livorno la signora Fabbricotti, quattro astri italiani a diversa altezza sull'orizzonte, ma tutti fulgidissimi. E insieme ad esse giovanette bellissime, come la marchesina Mannelli, le signorine Martinoff, la signorina Sonnino, le sorelle marchesine Della Gherardesca, e mille altre di cui sarebbe impossibile darvi la lista. Al Pancaldi ieri sera le signore erano più di duecento!

La sala magnificamente addobbata ed il *buffet*, a quanto mi dicono, ricco di provvisioni.

Il metodo seguito però per far cenare la gente, è stato dei più comici.

Prima sono state ammesse tutte le signore sole (che divertimento!), poi gli uomini di buona volontà e di buon appetito, i quali, dopo una lotta vigorosa, erano arrivati a vincere un drappello di guardie municipali messe a guardia del rosbiffe e del prosciutto; ed in ultimo le guardie municipali stesse che avevano dovuto combattere corpo a corpo con indigeni e forestieri. Faceva parte della direzione quel giovane *allievo-Pompiere* di belle speranze, il signor L....... che, a quanti affamati si presentavano alla porta, inutilmente chiedendo qualche cosa, rispondeva un *calembourg*.

Posso assicurarvi che molti invitati, in fatto di roba *fredda*, avrebbero preferito una fetta di galantina!

Gli eroi della serata sono stati due giovani ufficiali degli *scotch fusileers* in costume scozzese... ciò che vi ha di più scozzese e di meno costume.

Sono due bei giovani che dalla vita in giù non portano d'estate e d'inverno che un gonnellino e un paio di calze fino al ginocchio.

Ho verificato da me che proprio non hanno altro. Ed avendo chiesto ad uno dei due buoni scozzesi come essi provvedevano ai casi fortuiti di una caduta in una festa da ballo, egli, sorridendo, mi ha risposto:

— Cerchiamo di cadere con grazia!

**Marco Tacca.**

## LE GRANDI MANOVRE

Ceprano, 31 agosto.

Da quando il librettista del *Rigoletto* battezzò per signore di Ceprano quel tale cui il duca nel primo atto voleva fare quel brutto scherzo, il nome di questo paese non era stato rammentato quanto in questi giorni.

Limite un tempo fra i beatissimi Stati pontificii e i napolitani, oggi non è che un nido di polpute ciociare ed una di quelle stazioni indifferenti di ferrovia, alle quali spesso manda una imprecazione il viaggiatore annoiato, cui la voce stridula della guardia rompe il sonno, ripetendone il nome.

Oggi è diventato un centro d'armi ed armati, dove si stanno componendo la 1ª divisione del 3° corpo di esercito e le truppe suppletive designate per « Partito A » nel *supposto* partorito dalla fervida mente che bolle sotto il ciuffo del generale Pettinengo.

Si suppone dunque che un'armata nemica « Partito B » abbia operato uno sbarco a Baja e che Napoli, guernito solo da poche forze, sia caduto in suo mano, essendosi ripiegata in Capua la troppo debole guarnigione. Volendo proseguire la marcia verso la capitale, il nemico B manda una parte della sua flotta corazzata (immaginaria) a bloccare Gaeta ed intercettare al tempo stesso la via litoranea da Fondi a Terracina, fa rompere le ferrovie Benevento e Foggia per ritardare l'arrivo delle truppe di difesa, e si avanza sulla strada di Velletri-Capua, lasciando truppe a bloccare Capua, ed essendosi così assicurata una base di operazioni ed una facilità a rimbarcarsi in caso d'insuccesso.

Il generale in capo di Roma, frattanto, giovandosi di tutte le forze che ha disponibili, spedisce un corpo di esercito (immaginario come sopra) sulla linea Ancona-Foggia, servendosi delle ferrovie romane e meridionali, e fa marciare una grossa divisione (vera) sulla strada da Ceprano a Caserta nell'intento d'arrestare l'avanzarsi del nemico.

Questo costituisce il primo periodo delle grandi manovre, nelle quali il Partito A si distingue dal B per la caffìetta bianca di cui ha ricoperto i relativi kepy, kolbach, ecc., ecc. Quando poi qualcuno avrà vinto, e si spera sia l'A, nel mentre che si preparerà l'elenco dei morti e dei feriti, le due divisioni già nemiche si riuniranno in un bacio fraterno e comincierà una nuova serie di esercitazioni sotto il comando del generale di Pettinengo sopra un piano già concepito, ma non ancora maturito.

La divisione Partito A, sotto il comando del generale Pralormo, è costituita della brigata granatieri di Sardegna (generale Bossi), dalla 31ª brigata fanteria (58°-62°, generale Merystack), due squadroni del 16° reggimento cavalleria (Lucca), una brigata del 1° reggimento artiglieria, e ha per truppe suppletive il 5° reggimento bersaglieri, il 1° battaglione istruzione di Maddaloni, il 2° reggimento cavalleria (Piemonte reale), una brigata del 2° reggimento artiglieria ed una compagnia del 1° reggimento genio, non che tutti gli altri ingredienti necessari.

Il movimento di tante truppe ha dato a Ceprano un nuovo aspetto, e vedesi bella e con moto insolito la rotonda pancetta del solerte sindaco; aggirarsi premurose nel loro caffè le belle e graziose figlie della signora Peppina, alle quali non manca una paroletta ed un'occhiatina da tutti gli ufficiali d'ogni arma, dai più alti agli ultimi gradi.

Oggi la riunione è al completo; ed in questo momento al quartiere generale, stabilito in casa del marchese Ferrari, nipote di monsignore ex-ministro delle finanze di Sua Santità, si sta decidendo quando si prenderanno le mosse. Si dice che domani il supremo duce Pettinengo arriverà qui.

Intanto stanotte, fra il rombo del tuono e lo sfolgorare dei lampi, si sono aperte le cateratte del cielo, e tende, uomini e cavalli hanno preso un bagno freddo ed un'applicazione di fanghi senza l'incomodo di andare ad Ischia.

Lo scompiglio è stato tale che stamattina non si trovano più nè... un pollo vivo... nè un francobollo in tutta Ceprano, per cui, se la presente è tassata, è colpa della pioggia.

Dopo domani le nostre teste di colonna si avanzeranno verso Aquino, e marcieranno contro il nemico, il quale sta commettendo a San Germano stragi uguali alle nostre, di quadrupedi e volatili.

Fra gli illustri personaggi che sono qui, debbo notare il *Pompiere* onorario Sol... Zitto!

L'altra sera si passeggiava insieme in uno stretto sentiero, su di un'alta ripa tagliata a picco sul Liri, quando per poco non mi mancò il piede, ed egli, pronto prendendomi per un braccio, gridò:

— *Sta attento, che faresti un volo lirico!!!*

Ed ora aspettiamo l'esito delle battaglie che si pugneranno sullo stesso terreno su cui Spartaco pose in fuga le legioni di Varinio. Vedi romanzo di Raffaello Giovagnoli, ecc., ecc... (La nostra edizione è esaurita.)

**Un A...**

## L'ESPOSIZIONE DI PORTICI

Napoli, 31 agosto.

Seconda ed ultima inaugurazione del concorso agrario, senza polvere questa volta, senza sole, senza discorsi, e con una certa aria di buona compagnia che rallegrava lo spirito e ristorava il corpo. La buona compagnia, dice un mio amico celibe che ha deciso di non esserlo più, è necessaria alla conservazione della salute. Non già che i settemila del primo giorno non fossero tutte egregie e decorate persone; ma avevano il torto di essere settemila, mentre quelli di ieri furono così discreti da non superare le due centinaia.

Quindi, nessuno spiegamento di forze per la difesa dei rinfreschi, nessun assalto di vassoi, nessun rovescio, nessuna lotta corpo a corpo con relativo spargimento di liquidi e distruzione di solidi.

La scena di ieri, quantunque del movimento e dell'animazione ce ne fosse d'avanzo, era però più tranquilla e meno disordinata. Rappresentava un gran padiglione fatto a festoni, a fiori, a bandiere; nel mezzo una gran tavola sontuosamente bandita; intorno alla tavola duecento cravatte bianche.

×

Queste duecento cravatte erano partite da Napoli alle quattro, cedendo ad una forza magnetica irresistibile che le attirava verso Portici. In effetti, fin dalle prime ore del mattino, un'aura balsamica spirava dalle falde del Vesuvio che veniva a deporre sui fiori delle rive di Partenope i suoi baci profumati e succolenti di fagiani e di gelatina, sposando così profumi a profumi. Mezzo milione di nasi profondamente commossi si affacciarono alle finestre e s'appuntarono verso il Vesuvio. Qualche gran cosa si preparava laggiù. L'ora s'avanzava e le aure si facevano più insistenti e più tentatrici; i fiori tremavano sui loro steli, s'imbevevano voluttuosamente di quegli acri profumi, e delle rose furono côlte che esalavano odore di filetto.

Ecco perchè le duecento cravatte bianche partirono da Napoli e si dettero la posta all'ombra del padiglione.

×

È stato detto non so più da chi che i banchetti ufficiali hanno lo stesso carattere e la stessa eleganza delle pompe funebri. Questo sarà benissimo; ma quello di ieri pareva piuttosto un banchetto di nozze o una solennità di battesimo. E non era forse una novella vita che si salutava? non era forse venuta alla luce, dopo tanta assiduità di amore e di sforzi, questa bella bambina che è l'industria agraria napoletana? e che altro era venuto a fare il Principe se non a tenerla al fonte battesimale della civiltà e del progresso?...

×

Il Principe dunque arrivò alle cinque. (Ecco perchè l'ho salutato con le scariche della mia rettorica). Fu accolto e complito dal duca di San Donato che faceva da par suo gli onori di casa, non che da tutti gli altri con manifesti segni di rispetto e di simpatia: molto rispetto e moltissima simpatia.

Un momento dopo le duecento cravatte bianche pigliavano posto intorno alla tavola.

×

A rendere più bella la festa aveva voluto concorrere, con un atto di squisita cortesia, il municipio di Napoli, prestandosi gentilmente ad eseguire durante il banchetto degli svariati e scelti pezzi di musica, di accordo con la banda del 38° di linea. Questo fatto non sorprese nessuno; prima di tutto il municipio è in vacanze, e poi nella stessa *minuta* era annunziato: *Concerti musicali eseguiti dal Municipio di Napoli.* Fu forse per questo che un posto rimase vuoto a tavola, e fu quello appunto del rappresentante la città di Napoli: i membri del municipio erano troppo occupati a trovar gli accordi sotto la direzione del capo-musica barone Gallotti.

×

Ecco tale e quale la *minuta* nella sua seducente semplicità:

*Huitres.* — Quenelles au consommé, Bisque d'Ecrevisses;

*Hors d'oeuvre.* — Petites bouchées à la Nesle;

*Relevé.* — Poisson garni à la Régence;

*Grosse Pièce.* — Noix de Veau à la Normande;

*Entrées.* — Filets de volaille aux Champignons, Pain de Perdreaux à la moderne, Punch à la Romaine;

*Légumes.* — Artichaux à la Magenta;

*Rots.* — Faisans et Pintades, Salade Russe;

*Entremets sucrés.* — Croustade de fruits à l'Impératrice, Gelées d'Ananas;

*Dessert.* — Fromage glacé, Corbeille à la Napolitaine, Compôte au Marasquin, Biscuits, Fruits.

*Café. Liqueurs.*

*CONCERTI MUSICALI*

Eseguiti dalla Banda del 38° di Linea
e dal Municipio di Napoli.

E perchè non si levasse la polvere come nel giorno innanzi, tutto questo ben... di cuoco fu annaffiato da *Sauterne, Cherry, Château Lafitte, Champagne, Château Margaux, vino del Reno, Château Larose* e simili.

×

Le cravatte bianche, quantunque facessero coscienziosamente il loro dovere, ebbero lo spirito di non tacere e di divertirsi anche. Si sarebbe detto un pranzo di amici, tanta era la cordialità ed il buon umore che girava intorno alla tavola.

×

Un'altra prova di spirito: non vi furono che due soli brindisi e brevi. Il duca di San Donato bevve in onore del Principe; il Principe portò un brindisi all'Italia, la quale assisteva in ispirito a questa bella festa, ove s'erano dato convegno otto delle sue più belle provincie. E i convitati, rispondendo a tutti e due, gridarono evviva all'Italia, al Re, al Principe, alla principessa Margherita, al principino di Napoli. Gli echi del bosco ripeterono cordialmente questi evviva e le bande intuonarono un inno di gioia.

×

Ho detto che un posto era vuoto; ma ce n'erano anche degli altri. Tre onorevoli di Napoli mancavano: il Billi, l'Englen, il Della Rocca, oppositori anche a tavola; l'onorevole Fusco invece, rompendosi in questa circostanza coi suoi amici politici, non credette doversi astenere. Sento dire che fra i membri più influenti della sinistra meridionale si va concertando una mozione di biasimo per la condotta inqualificabile dell'onorevole ex-redattore del *Roma*.

×

Terminato il banchetto si esce all'aperto per fumare e prendere il caffè. Hanno luogo delle presentazioni. Il Principe ha una parola ed una cortesia per tutti; si trattiene a discorrere col Pisanelli, col Pironti, col prefetto Mordini, col Mirabelli, con lo Spinelli, col Colonna, col deputato De Zerbi, coi prefetti Binda di Avellino e Belli di Caserta, coi sotto-prefetti di Castellammare e di Casoria, col generale Pallavicino, coi consoli esteri, coi colonnelli dei reggimenti, con gli ufficiali di marina, con tutti...

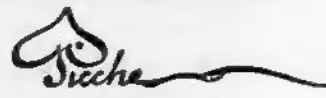
Quanto è vero che non è sempre tutto rosa il mestiere di principe!

×

Dopo tre ore, alle otto precise, il Principe saluta tutti, monta in carrozza e prende la via di Napoli. In un attimo, mille fuochi di bengala si accendono. I convitati gridano evviva al Principe e battono le mani, la banda suona l'inno reale, la carrozza di corte coi cocchieri in livrea rossa partono di galoppo, ed una splendida luce a tre colori illumina tutto il parco!

×

O Portici mia, chi te l'avrebbe detto tutto questo, quando tremavi come una piccola Vandea ai ruggiti del Vesuvio!...

*Picche*

# IN CASA E FUORI

« Per lunedì varii ministri sono attesi di ritorno a Roma. »

Oggi è martedì; e i ministri? Il corrispondente romano del *Pungolo* di Milano è sempre alla stazione che li attende per proprio conto.

Gli era capitato fra' piedi l'onorevole Minghetti. « Eccoli » deve aver detto il mio buon amico tutto festante. Gli è il men profano tra gli uomini; eppure la sua gioia non è stata che un *fumo passeggier*.

Difatti il ministro gli passò innanzi, mutò conveglio, e via. Ora, come sapete, è a Napoli.

Convien dire che l'amico mio, rimasto così deluso, abbia accolto, per la prima volta in sua vita, un pensiero di vendetta. E presa la penna scrisse:

« Ho udito dire che l'onorevole Minghetti, dopo una breve gita a Napoli ed a Palermo, intenda metter fine alle sue peregrinazioni. »

È la freccia del Parto? A ogni modo, non è avvelenata e non si potrebbe dire con miglior garbo ad un ministro che sarebbe ora di..... fermarsi.

**

Ne' giorni passati ho letto che gli studenti palermitani si apparecchiavano a ricevere l'onorevole Bonghi a suon di tutto, men che di applausi.

Non ho riferita la cosa per non parere di accogliere su que' bravi giovanotti un sospetto che non li avrebbe gran fatto lusingati.

Oggi, ricevendo i giornali di Palermo, ne ruppi la fascia e lessi:

« Non è già al moderato, nè all'ex-direttore della *Perseveranza*, che noi diamo il benvenuto; ma al filosofo, allo statista, allo scrittore ed anche al patriota. »

Egregiamente; l'egregio ministro, in fondo in fondo, ci guadagna nel cambio.

E più sotto:

« Oggi l'onorevole Bonghi tornerà all'Università, e i giovani studenti hanno preso in quel luogo appuntamento per adempiere alla loro parte di gentile e riverente ospitalità. »

Come l'abbiano adempiuta, il giornale da cui trascrivo non lo dice, ma chi non se lo figura?

Eh, cari miei: *semel in anno*, sta bene; ma ripetuta, una pagliacciata si ritorce contro coloro che la fanno.

Quanto ai giornali che l'aspettavano e l'ispiravano, c'è Dante che ha scritto un verso anche per essi:

« Consuma dentro te con la tua rabbia. »

**

L'Internazionale trionfa.

Cioè non si può dire che trionfi: le tocca piuttosto come a quell'eroe dell'Ariosto, che, vincitore del torneo, essendogli stata rubata l'armatura dal vil Martano, che andò sott'essa a cogliere il prezzo della vittoria, non avendone altra sotto mano, vestì quella del ladro, e presentatosi così armato, preso in isbaglio, poco mancò non vi lasciasse la pelle.

Così gli accusati del processo dell'Oratorio a Firenze. I giurati, riconosciutili in buon tempo, li mandarono assoluti. E ora lo si tenga per detto: in Italia non vi sono internazionalisti.

E il tafferuglio di Trani? E i casi di Bologna?

Lustre, miei cari signori, e nient'altro. Ci si è pensato sopra un anno, e finalmente ci si accorse dell'errore.

Dico errore perchè i giurati non fallano mai. La massima, se volete, è un po' evasiva, ma in compenso quanto comoda!

È il giudizio di Dio, la prova giudiziaria del fuoco del medio evo: chi vince e regge allo spasimo è innocente.

Chi ha il coraggio di dire che sarebbe ora di andare più cauti se si vogliono risparmiare alla giustizia certe cantonate in cui ci fa la figura del calunniatore smascherato e punito nell'ultimo atto delle commedie?

Io sarei del parere di lasciar correre: sapete che cosa sono per me i giurati? Il rovescio di quel bravo cardinale della guerra albigese che disse: « Ammazzateli tutti, chè Dio saprà scegliere i suoi. »

I giurati in quella vece dicono: Salviamoli tutti, che il diavolo, a tempo e luogo, saprà egli dove mettere la mano con sicurezza.

Intanto contentiamoci di questa benaugurata accertazione: l'Internazionale, in Italia, non c'è, non c'è mai stata, e non ci sarà mai.

L'hanno detto gli avvocati difensori: sappiamo, nel caso, chi prendere in parola.

** **

Le cose della guerra vanno come vanno: è una vece alterna di dare e pigliare: oggi il trionfo, domani la rotta per tornar dopodomani al trionfo e così via.

Le cose della pace vanno come quelle della guerra, anzi peggio; perchè sulla Commissione non c'è verso che il giornalismo voglia fissare le sue speranze.

Fra quelle della pace e della guerra vi sono anche le cose della diplomazia. Di queste poi nulla posso dire: ma, così ad occhio, mi par di vedere che senza dar certo peso nè alla pace, nè alla guerra, la diplomazia, spingendosi più in là de' fatti presenti, si preoccupi dell'avvenire e cerchi la maniera di salvare la capra ed i cavoli, cioè la Porta e gli Erzegovesi.

Riassumendo il pensiero collettivo de' giornali più autorevoli, bisognerebbe credere generale e profonda la convinzione che una riforma quasi radicale nel regime delle popolazioni cristiane dell'Oriente è inevitabile.

Se v'ha un dissentimento, gli è sui modi, cioè precisamente su quello intorno al quale non ci dovrebbe essere.

C'è o non c'è un trattato di Parigi?

Mi pareva che i centomila morti della Crimea li avessimo liquidati in quel senso, tanto per cavarne un costrutto.

Certo la Porta fece del suo meglio per eludere le promesse deposte in quella carta. Ora io dico: un trattato come quello dee avere almeno il valore d'una cambiale: si cominci col mandare il protesto a chi non ha pagato, con riserva di tutto il resto.

**

Ma il guaio è che tutti non lo intendono a un modo. L'Inghilterra, per esempio, ci ha sopra delle viste che l'Austria non divide: la Francia lo vede con occhio diverso dalla Russia. La Germania, l'Italia suppergiù allo stesso modo.

Benone! Ma com'è che non s'accorgono che, seminandolo d'equivoci, non riescono se non ad infirmarlo, a dar non una, ma cento ragioni alle tre potenze del Nord, le quali non chiederebbero di meglio che di seppellirlo definitivamente?

Lo ripeto per la centesima volta: la prova fatta dal trattato di Parigi nelle cose della Romania è testimonio della sua efficacia e della sua bontà.

Non sarà la spada d'Alessandro, ma un primo nodo gordiano l'ha tagliato, e questo mi basta per credere che ce ne potremo servire per tagliare anche gli altri.

**

Quanti siano i combattenti erzegovesi è un mistero: forse diecimila, mettiamo anche ventimila, a rischio e pericolo di rafforzarne le schiere di qualche migliaio che forse non c'è.

Ma non è affatto un mistero il numero dei profughi, gettatisi nella Dalmazia e al di qua della Sava in cerca d'asilo. Se ne contano sette migliaia nella Croazia; su quel di Ragusa passano i tremila, e ogni giorno l'emigrazione vi aggiunge un grosso contingente

L'Erzegovina è un paese oramai disertato: povero sempre, la guerra col suo brutto codazzo di rapine e di incendi l'hanno ridotto all'estremo. La terra, la madre universale, rifiuta il pane ai suoi figli: aveva date le sue messi, e il fuoco le ha disperse: spiega lussureggiante nelle valli e ne' monti il rigoglio del suo manto di smeraldo: ma dove sono le greggie, dove i pastori che se n'allietavano?

La guerra è passata per di là, e non vi ha lasciato che lo squallore e delle macchie di sangue.

Il vescovo Strossmayer, le ha vedute, e con que cuore di patriota che lo distingue è accorso in aiuto a questa gigantesca miseria. Trentamila fiorini: obolo cesareo. Il patriotismo e la carità in quel sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedecco, e secondo il cuore della patria, hanno trovate risorse inesauribili.

Monsignore, voi siete vescovo e ai vescovi si bacia l'anello. Ebbene: mi dieno di codino sin che vogliono: eccomi a baciarvelo, come direi evviva a Garibaldi e mi caverei riverente il cappello dinanzi a Vittorio Emanuele.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Io, come gli altri miei colleghi in cronaca, narrai la faccenda d'una lettera di ricatto mandata a una famiglia israelita, passata armi e bagagli nel seno della Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e la quale, per ragioni tutte sue particolari, era costretta a non poter palesare, almeno per qualche tempo, la sua conversione. Dissi che l'autorità giudiziaria aveva arrestato un signore come sospetto estensore della lettera minatoria e del signore arrestato non feci il nome, limitandomi appena all'iniziale, un T.

Ora il signor avvocato Giacomo Treves (il *T* in questione) scrive al principale una lettera a proposito dell'arresto e dell'accusa, cui venne fatto segno; lettera che in seguito agli ordini superiori mi fo un dovere di pubblicare.

« Casa, 1° settembre 1875.

« *Egregio signor direttore,*

« Uscito dal carcere, in libertà provvisoria, ebbi oggi soltanto contezza del modo con cui venne dalla stampa spiegato il mio arresto.

« Il processo che va istruendosi varrà, ne sono sicuro, a dimostrare la mia più completa innocenza; fin da ora però ho il diritto di dichiarare che i fatti con cui il di lei giornale ha spiegato la causa del mio arresto mancano tutti nella loro sostanza non solo di esattezza, ma di verità.

« Ella, che certamente è stata male informata, vorrà, spero, usarmi la cortesia di pubblicare la presente, non ad altro intesa che ad invitare l'opinione pubblica ad attendere la luce prima di giudicare.

« Mi creda

« *Devotissimo suo*

« AVV. GIACOMO TREVES. »

Il vento tira alle compagnie equestri.

Si è appena attendata sui verdi piani dell'infelice sì, ma sventurato Sferisterio quella diretta dal signor Fassio, e già annunzia il suo arrivo la compagnia di cui, come direbbero i *Lunedì*, « sostiene il direttorio » il signor Emilio Guillaume.

A Roma, non se n'esce, in fatto di teatri, la divisa è quella dello stivale del Giusti, tutto d'un pezzo e tutto d'un colore. Un giorno è Pulcinella che, nelle rispettabili persone di Don Raffaele Vitale, Don Davide Petito e Don Raffaele Scialzo, regna e governa quasi dovunque; un altro giorno sono i cospiratori della signora Lange, che fanno sentire la loro musica settaria dalle vicinanze del Pantheon a quelle di palazzo Barberini. Poi vi fu un momento di vera rabbia ballerina; allo Sferisterio, tra un risotto e l'altro, ne offrivano fino a tre per giorno; e al Politeama se ne dava qualcuno che cenava per sei.

Ora, lo ripeto, il vento accenna a mutare.

Tra quindici giorni saremo tutti volteggi e salti mortali; e, salvo il battesimo, cani, cavalli ed altri più o meno illustri animali.

Dunque, tenetevelo per detto, sabato 18 corrente, alle 7 1/2, *Pipelet* e *Pietro Micca*, *Bacco* e *Don Saverio Alberini*, *Cristoforo Colombo* e *Don Pasquale* capitoleranno al Politeama, con tutti gli onori di guerra.

Pietro Micca avrà il diritto di portare con sè il piccone e la miccia; Cristoforo Colombo il famoso mappamondo; Pipelet la caricatura-ritratto, schizzata per lui e la sua dolce metà da quel capo ameno di Cabrion.

Quanto al corpo di ballo, esso può mostrare, come trofei di gloria, i tamburi del *Pietro Micca*. Quei rulli, che avrebbero fatto piangere il generale La Marmora, destavano anche in me una sincera commozione. Mi ricordo d'una sera in cui aveva accanto a me un signore, un umanitario, il quale credendo di prendermi in un buon momento, e facendomi un quadro delle condizioni infelici in cui versa l'umanità coreografica, mi disse: « Oh! non le parrebbe giusto di promuovere tra quella gente una specie d'associazione di mutuo soccorso? »

E vedendo che io non rispondevo, ammazzò la sua proposta con un colpo di burletta. « Diamine, soggiunse, riflettendoci, come si fa a chiedere al prefetto Gadda un decreto che dichiari *corpo morale* un corpo di ballo?

La signora Marianna Musio, presidentessa del Comitato dei piccoli contributi, un'istituzione di cui ho altra volta discorso, fa per mezzo mio, e a nome anche delle signore che compongono il Comitato stesso « un appello alla generosità degli Italiani, e specialmente dei buoni Romani per voler concorrere con numerose offerte e con doni ad una nuova lotteria che la Società stessa si propone onde poter ottenere dalla pubblica carità maggiori aiuti a sollievo d'infelici famiglie. »

E io contento volontieri la signora Musio e le altre signore, e mi metto a disposizione loro per la pubblicità da dare al programma della lotteria e anche per il mio piccolo e modesto contributo.

Stamane è tornato tra noi il baritono Cotogni. Come è noto egli è romano, cavaliere e uno dei primi artisti di canto del giorno.

Finito *il la* o *la* « season » di Londra, il signor Cotogni s'è trattenuto qualche giorno a Bergantino, presso Massa Superiore, dove ha dato un concerto per i poveretti di quel paese; a Mira poi hanno battezzato un asilo col nome di Asilo Cotogni, e ciò in seguito ad un altro concerto perfettamente riuscito.

Mi ricordo che l'anno scorso fece qualcosa di simile a Roma per l'Istituto dei ciechi, sôrto sotto il nome augusto della principessa Margherita, ma, a causa del caldo, con poco profitto.

Il signor Cotogni partirà di qui il 17 o 18 alla volta di Pietroburgo, dove è scritturato anche quest'anno. Probabilmente tra Roma e Pietroburgo si stabiliranno nel prossimo inverno dei treni di piacere.

È là che bisognerà recarsi per sentire un po' di musica, visto che dell'Apollo nessuno ne discorre più e in Campidoglio l'ipotesi della chiusura è serenamente accettata.

La *Libertà* pubblica il seguente telegramma da Porto d'Anzio:

« Arrivato ieri sera baritono Laici. Ricevimento entusiastico a fuochi di bengala. Stasera grande concerto al Capannone di Tommasino, dopo l'arrivo della diligenza. »

E dice che *Spleen* ha avuto la cattiva idea di lasciare ieri Porto d'Anzio! Impiccati collega. Laici, illuminato a Bengala, e tu non c'eri! Laici concertista al Capannone, e tu non c'eri!

Un articolo di *Lelio* sul *Giulio Cesare* del signor Barbieri, perno della riabilitazione di questo ex-autore sanguinario, è arrivato troppo tardi per essere pubblicato.

Lo rimandiamo a domani; intanto il dramma quest'oggi si replica.

Ho sott'occhio una lettera, che tenderebbe a inaugurare un avvenirismo nel sistema di *datare* la corrispondenza.

In capo al foglio, a destra, si legge: « Banca popolare di***, attualmente alle bagnature di Viareggio... »

Si capisce subito che chi scrive sta alle bagnature, e deve essere molto *bagnato*...

Adottando il sistema, si vedrebbero fra non molto delle date di questo genere nelle lettere ufficiali:

« Ministero dell'interno, *attualmente* alle bagnature di Rimini. »

« Ministero della marina... » questo davvero non saprei a quali bagnature mandarlo...

« Ministero della guerra, *attualmente* alle bagnature... dei campi militari... a vapore. »

E per me ci metterei anche questa:

« Corpo di guardia della Camera dei deputati, *attualmente* alle bagnature di Monte Citorio, a trenta gradi sopra lo zero. »

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6 3/4. — *Pipelè*, opera buffa del maestro Ferrari. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini replica: *Giulio Cesare*, dramma in 4 atti di U. Barbieri. — *Chi compra il mio ombrello?* farsa.

**Rossini.** — Riposo.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Rappresentazione della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 e 9 1/2. — *Le stravaganti gelosie di Stenterello*, commedia. — Quadri plastici.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Il terribile sbranalupi*, commedia. — *La rosa magica*, pantomima.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio si recherà a Palermo, insieme col Principe Umberto, per assistere alla inaugurazione del Concorso agrario regionale.

Verso la metà di settembre, il Principe di Carignano visiterà il locale del Concorso regionale di Firenze.

Si ritiene che le feste che si volevano fare per l'apertura saranno rimesse al giorno della visita di Sua Altezza.

Nello stesso giorno avrebbe luogo probabilmente la distribuzione de' premii.

Una lettera di Londra ci dice che il governo desidererebbe che il posto ora vacante di rappresentante d'Italia fosse coperto da un titolare attesa l'importanza delle comunicazioni che attualmente devono scambiare i ministri delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, col ministero degli esteri della Regina, a proposito della questione d'Oriente.

Il capitano Petriccioli del 9° bersaglieri ha ricevuto dal Re, in cambio del dono dei suoi versi latini, un gioiello che Vittorio Emanuele ha inviato al valoroso soldato che ha « coi suoi carmi arricchito il patrimonio letterario della nazione. »

## TELEGRAMMI STEFANI

CAGLIARI, 31. — Un telegramma dalla Maddalena all'*Avvenire di Sardegna* smentisce la voce corsa della malattia del generale Garibaldi, il quale sta benissimo e partirà per Civitavecchia il 10 settembre.

PARIGI, 31. — Il ministro dell'agricoltura pronunziò a Roanne un discorso, nel quale disse che il lavoro divenne la nostra suprema risorsa e il nostro onore; che un lavoro ardente e perseverante fece acquistare alla Francia il rispetto del mondo, e che per tutelare questa sicurezza del lavoro l'Assemblea fece di Mac-Mahon la sentinella dell'ordine pubblico, ed egli saprà fare il suo dovere.

SAN SEBASTIANO, 31. — I carlisti si concentrano nella Guipuzcoa.

La deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gli uomini validi, celibi o ammogliati, dai 17 ai 50 anni. Molti emigrano in Francia.

AVANA, 30. — A San Domingo è scoppiato un movimento rivoluzionario in favore dell'ex presidente Baez. La capitale e Porto Plata restano fedeli al governo.

Il generale Balsameda, capitano generale di Cuba, spedì a San Domingo alcune navi per proteggere gl'interessi spagnuoli.

BELGRADO, 31. — Fu costituito un nuovo gabinetto che sarà annunziato probabilmente questa sera.

Il gabinetto è così formato.

Stevetscha alla presidenza e ai lavori pubblici, Gruic all'interno, Ristich agli esteri, Radivoi Miloikovic alla giustizia, il colonnello Nicolic alla guerra, Jovanovic alle finanze e Stojan Bascovic ai culti.

LONDRA, 31. — Si è costituito un comitato per assistere gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia. Il conte Russell presiederà alla sottoscrizione.

SHANGHAI, 30. — L'ingegnere capo della dogana, il guardiano del faro ed i loro impiegati chinesi furono assaliti dai contadini del promontorio di Schaogtung.

PEST, 31. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso del trono dice che sono necessarie grandi riforme in tutti i rami dell'amministrazione, e specialmente nel sistema finanziario, per ottenere l'equilibrio del bilancio più presto che sia possibile, ed esprime la speranza che con queste riforme si potranno vincere le attuali difficoltà.

Il discorso parla quindi delle riforme della amministrazione giudiziaria, dei nuovi tronchi di ferrovia da costruirsi, della riforma della Camera dei Magnati, dello scioglimento delle questioni religiose, specialmente quella del matrimonio, della questione della Banca nazionale e delle trattative riguardanti il compromesso fra le due parti della monarchia, conchiuso nel 1867 per 10 anni.

Il discorso soggiunge che le nostre relazioni colle potenze sono cordiali e ci autorizzano a sperare che, malgrado gli avvenimenti sopravvenuti recentemente, la pace sarà mantenuta e che il Parlamento potrà dedicarsi, senza essere turbato, ai suoi lavori.

Il discorso fu accolto con prolungati evviva.

BARCELLONA, 29 — Il generale Martinez Campos autorizzò Lizzaraga a recarsi a Barcellona. Lo stesso favore fu ricusato al vescovo di Seo d'Urgel, il quale andrà ad Alicante cogli altri prigionieri.

## LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° settembre

| VALORI | Contanti Lett. | Contanti Den. | Fine mese Lett. | Fine mese Den. | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 coup. | 5 22 | 75 15 | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | | — — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — — | — — | — — | — — | — |
| » Emissione 1860-64 | — — | — — | — — | — — | 81 10 |
| Prestito Blount 1865 | 79 | 78 90 | — — | — — | — — |
| » Rothschild | — — | | — — | — — | 78 90 |
| Banca Romana | — — | — — | — — | — — | [illegible] |
| » Generale | — — | — | — — | — — | — — |
| » Italo-Germanica | — — | — | — — | — — | — — |
| » Austro-Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. Strade ferrate Romane | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | — — | — — | — — | — — | [illegible] — |
| Credito Immobiliare | — | — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|
| Italia | 90 | — — | — — |
| Francia | 90 | 106 95 | 105 70 |
| Londra | 90 | 27 03 | 26 98 |
| ORO | | — — | — — |

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

# BAGNI DI MARE DI MONACO

**La rada di MONACO** è una delle più tranquille del Mediterraneo.

*Lo Stabilimento dei Bagni* situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

*Lo Stabilimento dei Bagni* contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di mare* che possiede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre ai suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il *maximum* di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il *maximum* di 12,000 lire.

*Gabinetto di Lettura* ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

*Grande Albergo di Parigi*, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese*. — La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione telegrafica*. — Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

---

## ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

---

Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Breavät, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

---

## Non più Rughe — Estratto di Laïs Desnoux

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Laïs** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

**Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.**

**Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero.** Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

---

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

## MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

*Si spedisce il catalogo e prezzo corrente* **gratis.**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.**

9476

---

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

***in Firenze, via Tornabuoni, 17.***

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma agisce direttamente sui bulbi de' medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 8 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443.

2836

---

## VENTINOVE ANNI

Per LUDOVICO DE ROSA (LUISA SAREDO)

Tre volumi, prezzo L. **3 75**

## I GIORNI TORBIDI

Per LUDOVICO DE ROSA (LUISA SAREDO)

Tre volumi, prezzo L. **3 75.**

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze via Panicale, n. 39 — in Milano, via della Stella, n. 9 — in Torino, via S. Anselmo, n. 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Navi — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

---

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

---

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

# L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

## SUGGERIMENTI E STUDI

**del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

---

## PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le dispepsie che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei *Panzani*, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

---

## LOTTO

**Con L. 100** s'insegna la regola infallibile per avere un Terno al Lotto. Per convincere ognuno della precisione di detta regola, l'autore regala, a chi ne fa domanda, una giuocata sicura. Scrivere alle iniziali **T. T. F.** posta restante a **Lyon**, e unire *lire* una in **B. B** o francobolli per avere il riscontro raccomandato colla giuocata.

---

## VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

**VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN**

*a base di Santonina*

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22 Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

---

## PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

## ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Husar**, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

---

## Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

## PER SOLE LIRE 30

**una eccellente Macchina da cucire**

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo piccolo volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

*NB.* Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi altrove. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

9282

---

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARS, Nossicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico. Strada Furia, n. 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 238**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 3 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE MILANESI

Milano, 31 agosto.

Magnifica la festa operaia di domenica.

A mezzodì il gran teatro Dal Verme era pieno zeppo dalla ima platea all'eccelsa galleria. Sul palcoscenico le bandiere delle varie Società milanesi, con le rispettive rappresentanze, e le deputazioni delle settanta Società invitate. Di queste, tre sole avevano rifiutato l'invito... per motivi politici.

Poco dopo mezzodì appare il maestoso torace del conte Torre, il sindaco con contorno di assessori, la presidenza della Camera di commercio, il provveditore scolastico ed il presidente dell'Associazione, Giovanni Visconti-Venosta, fratello di suo fratello. La banda suona la marcia reale; applausi strepitosi; il prefetto si fa rosso come i patri suoi vermicelli al pomodoro, saluta, e tutti siedono.

***

*Incipit*... il discorso del signor Visconti-Venosta, che espone lo stato finanziario e morale dell'Associazione, ed i progressi fatti negli ultimi cinque anni.

L'Associazione, nel 1870, possedeva un capitale di 220,000 lire. Ora possiede 433,838 lire, e paga ad ogni socio ammalato una lira al giorno durante il primo trimestre della malattia, e mezza lira durante il secondo.

C'è poi il fondo per le *Pensioni ai vecchi ed ai cronici*, che è salito a 350,000 lire. Ogni socio che ha passato i 65 anni ha diritto ad un vitalizio di cento lire.

C'è anche il fondo *Prole*, che dà sussidî alle mogli dei soci in occasione di parto; c'è il fondo per le *Onoranze funebri;* ci sono tre magazzini cooperativi, che dànno ai soci, a prezzi ridotti, i generi di prima necessità; c'è il fondo per le *Vedove e gli orfani;* c'è una speciale cassa di risparmio, che raccoglie in media 46,000 lire l'anno; ci sono scuole di disegno e di plastica, di economia pubblica popolare e di lingua francese.

Per partecipare a tutti questi benefizi basta pagare una lira al mese. È perciò il numero dei soci ascende a circa quattromila.

***

Questo discorso è accolto da strepitosi applausi, e per molti è una sorpresa l'udire che la nostra Società operaia è giunta a questo grado di ricchezza. In pochi anni ha raccolto circa un milione di patrimonio, mentre largheggia in sussidi d'ogni specie. Le Società che hanno rifiutato l'invito dei Milanesi per non contaminare la purezza dei loro principi politici, in che stato hanno, di grazia, i loro bilanci?

Terminati gli applausi, un bravo operaio, pallido per l'emozione, presenta, a nome dei compagni, al Visconti-Venosta una medaglia d'oro « in attestato di riconoscenza. » — E veramente se la merita — dice il pubblico, battendo le mani con maggior forza. Non è un canonicato la carica di presidente d'un'Associazione così numerosa, distribuita in tanti rami, obbligata a tenere un grosso personale d'amministrazione. Al signor Gino si deve in buona parte l'ordine materiale e morale che vi regna, e l'assoluta esclusione della politica — esclusione che scandalizza il *Secolo*, ma di cui i soci si trovano tanto bene.

Poi si comunicano i doni fatti all'Associazione in occasione della festa: il ministro della pubblica istruzione dona 2000 lire, il prefetto 500, la signora Teresa Kramer-Berra 3000.

Poi si fa la distribuzione delle medaglie d'oro e d'argento e degli attestati di riconoscenza ai benemeriti dell'Associazione.

***

Alle 4, pranzo di novecento coperti al salone de' Giardini pubblici. Ordine perfettissimo, appetito formidabile. Pareva un pranzo di diplomatici, tanta era la pulizia e la compostezza; ma c'era in più un'allegria espansiva e cordiale, che dava voglia di mangiare e di bere agli stomachi più languidi.

Alle frutta, brindisi del presidente al sindaco, brindisi del sindaco al Re, « il primo degli operai d'Italia, » — brindisi del vice-presidente a Garibaldi, presidente onorario dell'Associazione, — e poi altri di operai e non operai, notando che alcuni operai parlarono con una facilità ed un'efficacia che qualcuno de' commensali con l'abito a coda di rondine avrebbe invidiate.

Finalmente, scoppio di patriotismo. Si ricordano i giorni del 48: il Visconti-Venosta riprende la parola, ricorda S. Martino, Goito, Palestro, Novara, le barricate, la battaglia di Legnano... Applausi, grida, abbracciamenti, pianti...

Ho veduto un operaio che lasciava cadere una lacrima nel bicchiere.

— È la prima volta, diceva, che metto dell'acqua nel vino.

***

Il *Secolo* è sulle furie. Da un pezzo dava addosso all'Associazione degli operai ed ai suoi amministratori, perchè questi sono *signori*. Si noti che se non c'entrassero, griderebbe che i *signori* disprezzano il popolo e non si curano del suo benessere.

Questa volta però, l'Associazione ha passato i limiti della tolleranza del *Secolo*. Domenica, quando, nel teatro Dal Verme, fu suonata la marcia reale, il direttore del *Secolo* divenne verde, il cronista giallo, il vice-cronista nero. Applaudire l'inno del *sistema!* Mangiare i daini regalati dal principe Umberto! Bere alla salute del tiranno! Abbominazione della desolazione!

***

Passiamo ad altro.

Il Consiglio comunale si riunì sabato per udire la relazione della Giunta sulle pratiche fatte col governo circa il famoso canone del dazio consumo.

L'assessore Servolini era funebre: il suo abito quadrato aveva pieghe più rigide e lignee che mai: l'occhiata che, sedendo al suo posto, diè al Consiglio, sarebbe stata invidiata da Pasta nel prologo del *Suicidio*.

Il sindaco aveva lasciato nella guardaroba il solito suo sorriso: le Cure dalle ali di pipistrello, le nere farfalle del Dubbio svolazzavano intorno alla sua fronte; il campanello che annunziò il principio della seduta mise un suono lamentoso, e ne ulularono Venere e le Muse dipinte da' fratelli Semini sulle pareti del salone.

Insomma, il Minghetti non ha voluto ribassare d'un centesimo la sua domanda; *fortiter et suaviter*, ha resistito al sorriso zuccherino dell'onorevole Belinzaghi ed agli atroci sopraccigli dell'onorevole Servolini. Tutt'al più, ha promesso di discutere circa una partita di 45 o 50 mila lire che secondo la Giunta non figura che per figura fra gl'incassi del dazio consumo. Intanto però, ha voluto che il Consiglio si decidesse o a mangiar la minestra del suo canone, o a gittarsi dalla finestra dell'appalto privato.

La Giunta ha proposto di mangiare ed il Consiglio ha mangiato la poco appetitosa minestra. Airaghi, Mussi e Castelli parlarono contro la proposta della Giunta; ma questa ebbe l'appoggio de' consiglieri più autorevoli in fatto di finanza, e finalmente fu votata a grande maggioranza.

Sta bene, ma avrei voluto che questo voto non fosse stato preceduto da quello con cui si gridava contro l'ingiustizia del ministro delle finanze, ed in nube si faceva prevedere non so che catastrofe se egli non fosse divenuto ragionevole. Si dirà che quel voto non mirava che a far paura al governo; ma temo che un'altra volta, quando il municipio vorrà fare per davvero, il governo non crederà alle sue minaccie. L'onorevole Mussi, soprannominato *il Fedro di Abbiategrasso*, non mancherebbe già di citare la storia del pastore che gridava al lupo per celia, e che non fu creduto quando il lupo venne davvero.

L'onorevole Servolini, più conseguente dei suoi colleghi, ha dato le sue dimissioni da assessore. Ma si prevede che il Consiglio lo rieleggerà all'unanimità, e lo inviterà a cercare il modo di tappare la nuova falla aperta nella carena della nave municipale.

***

Domani sarà inaugurato il *Grand hôtel confortable*, edificato dalle fondamenta in via Silvio Pellico, a spese del marchese Flori di Serramezzana.

Questo signore, che viaggia molto, è partito da questo principio, che in tutta Europa non si trova un albergo *confortable*, ed ha voluto crearlo a Milano, consacrandovi la piccola somma di due milioni e mezzo.

L'interna distribuzione de' locali fu oggetto di studio infinito: fu un vero giuoco di *casse-tête* per l'ingegnere Torretta e pel marchese Flori.

L'edificio riuscì a dieci piani, due dei quali sotterranei. Un *ascensoir* permetterà ai viaggiatori di giungere senza fatica al settimo ed all'ottavo piano.

Le parti più belle dell'*hôtel confortable* sono il cortile coperto, con pavimento a mosaico, gli scaloni e le sale da pranzo. La gran sala di stile anglo-sassone, tutta oro, porpora, intagli, pitture, è una maraviglia, un incanto, una novella delle *Mille ed una notte*. Milano non ha altra sala tanto bella, nè vasta.

Nell'albergo si troveranno sale da bagno, un ricco gabinetto di lettura, una bottega da barbiere, un ufficio postale e telegrafico, un cambiavalute, un cartolaio, un sarto ... tuttocio, insomma, che può occorrere alla vita.

Si potrà passarci un anno senza provare il bisogno d'uscirne. Io domando d'esservi condannato a sei mesi di reclusione.

**Polibio.**

## GIORNO PER GIORNO

I telegrammi di Palermo ci parlano del Congresso e dei pranzi che lo accompagnano.

Il padre Secchi nel Congresso ha parlato del bacino del Tevere, e il signor Renan ha dichiarato al pranzo che i dotti congregati rappresentavano la Dea Ragione.

Non sono scienziato, e questa dichiarazione non mi riguarda; ma pagherei ad aver veduto la fisonomia del padre Secchi quando gliela hanno riferita.

La cosa però non mi sorprende. Renan, dopo aver fatto di Gesù Cristo un uomo come un altro, può benissimo fare un razionalista d'un gesuita.

Ma credo che fra i due miracoli gli costerà meno fatica a dimostrare il primo che il secondo.

***

Leggo pure che Terenzio Mamiani, l'illustre presidente del Congresso, nel discorso inaugurale ha citato alcuni versi del suo inno a santa Rosalia.

Cosicchè Palermo ci offre in questo momento lo spettacolo di un razionalista che predica e fa miracoli, di un gesuita che segue le dottrine dello scomunicato Galileo, e di un filosofo tra platonico e cristiano, che saluta Palermo col canto della leggenda cattolica.

***

Tutto questo turbine di idee che si incrocicchiano in seno al Congresso, dimostrano due cose:

Prima, che sul terreno degli studi si possono incontrare tutte le scuole;

Seconda, che in una città di sentimenti generosi c'è ospitalità per tutti quanti onorano il mondo colla loro dottrina, qualunque siano le loro opinioni.

E di ciò la cittadinanza di Palermo non solo va ammirata, ma va ringraziata da tutti gli Italiani, che l'hanno delegata a far gli onori di casa alle celebrità forestiere.

***

Gli internazionalisti di Firenze sono stati assoluti.

Delle due l'una:

O non erano internazionalisti, e il verdetto d'assoluzione fu un atto di giustizia;

O lo erano, e il verdetto fu un atto di clemenza.

In quest'ultimo caso, prego gli assoluti a rammentarsene nel giorno della *Comune* e ad assolvere tutti noi quando la combatteremo.

Dico questo perchè in generale si crede che, venendo la *Comune*, noi non troveremo sotto il regime della pazzia gallonata e in uniforme nè la clemenza, nè la giustizia che gli accusati di internazionalismo trovano nel regno costituzionale d'Italia.

***

Il *Piccolo* d'oggi inserisce una lettera di *uno che non sa nuotare* contro il capitano Webb — il Leandro della Manica.

La lettera dice, fra le altre cose, che il nuoto dovrebbe essere bandito dai costumi dei popoli civili; e che la statistica ha provato che, su cento persone annegate, novanta si affogarono *perchè sapevano nuotare*.

È certo che la lettera del *Piccolo*, anzichè prendere per norma gli oceani ove i naviganti affogano solo perchè naufragano, ha fatto la statistica della spiaggia di Pozzuoli, ove è affogato anche l'onorevole Rocco De Zerbi, sebbene nuotatore abilissimo.

***

Ricevo e pubblico la lettera seguente:

« *Caro* FANFULLA,

« Firenze, 30 agosto 1875.

« *Unicuique suum*. — Nel tuo numero 233, tornando sull'argomento della facciata del Duomo, tu metti in evidenza la storia dei tre giudizî e il deplorabile risultato che ebbero, quello cioè di darla vinta al parere di quattro giudici tricuspidali contro quattordici basilicali.

« Fu questa appunto la ragione per la quale il duca di Sartirana, il marchese Della Stufa, il cavaliere Giuseppe Gasbarri e lo scrivente si dimessero dall'ufficio di componenti la Deputazione promotrice, quando la maggioranza di questa deliberò che il progetto del professor De Fabris si dovesse eseguire.

« Tu sei caduto per altro in un errore supponendo che nell'ultimo giudizio fosse il disegno del Cipolla quello fra i basilicali che raccogliesse più voti. Invece fu quello del cavaliere Alvino di Napoli, il quale ebbe 4 voti, mentre quello del Cipolla ne ebbe tre.

« Puoi anche notare che i giudici furono otto nel giudizio dell'ultimo concorso, e che in otto, quando fu fatto lo scrutinio per il progetto dell'Alvino, si vide lo stranissimo resultato di nove voti: cinque pel progetto De Fabris, quattro pel progetto dell'Alvino. Non era evidente che, essendo otto i giudici, uno di questi, e fu il Salvatico, votò tanto per l'Alvino che per il De Fabris?

« E allora? Poteva contarsi il voto di un giudice che dice *sì* e *no* nel medesimo giudizio? Questo voto non poteva esser considerato. Va bene? In questo concetto il progetto del professore De Fabris rimaneva con quattro voti, i quali non eran bastanti a farlo eseguire, neppure con la legge posta dalla Deputazione al giudizio; per la quale non era eseguibile il progetto se non riuniva almeno cinque voti, qualunque fosse il numero dei giudici intervenuti al concorso.

« Ti prego a pubblicare nel tuo giornale questa rettificazione al tuo sensatissimo articolo.

« Mi dichiaro

« *Tuo affezionatissimo*

« AVVOCATO GEROLAMO CHECCACCI. »

***

In Francia, sulla frontiera del Nord, venne sequestrata una grossa quantità di opuscoli e ritratti, di fabbrica bonapartista.

E fin qui nulla di strano.

Senonchè bisogna sappiate che opuscoli e ritratti erano nascosti in tante scatoline di sardine di Nantes.

Doganieri o agenti di polizia, quelli che hanno operato il sequestro, devono esser persone di buon naso.

All'*odore* hanno fiutato il *colore*.

***

Comunque sia, adesso i repubblicani, gli orleanisti e i legittimisti sono avvertiti.

L'impero non è distrutto. I bonapartisti lo conservano... sott'olio.

***

Si parla di un commediografo, che deve ora con fatica risalire passo a passo l'erta su cui era stato alzato dal pubblico entusiasmo ai suoi primi lavori, non uguagliati dai successivi.

— Vorrei sapere — dice uno — la ragione per cui quello scrittore che prometteva tanto si sia sciupato così presto.

— La lode troppo esagerata è come un tarlo che rode i più robusti ingegni. Lo hanno troppo celebrato, troppo sublimato da primo — e il tarlo lo ha roso.

— Capisco! — esclamò il *Pompiere* — è un abuso di sublimato corrosivo.

***

A Portici, davanti agli ortaggi.

— Vieni a vedere che belle carote.

— Lasciami stare, ne ho piene le tasche.

— Sarebbe a dire?

L'interrogato estrae dalle tasche in silenzio, un dopo l'altro, un fascio di giornali.

Scena muta, gl'interlocutori si dileguano.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Anfiteatro Corea.** — *Giulio Cesare*, dramma storico del signor ULISSE BARBIERI.

*Atto primo.* — Avanti di dar principio sento il bisogno di domandare al lettore un monte di scuse.

Sono tre giorni che il mio orologio...

In conseguenza di ciò, quando sono entrato in teatro il primo atto del *Giulio Cesare* stava per terminare. Ho avuto appena il tempo di scorgere un signore vestito di bianco, rivolgere, nel bel mezzo di un convito, un brindisi a un'enorme caffettiera d'ottone, dentro la quale un giovinotto prendeva un *bagno maria*. Finito il brindisi il sipario è calato. Io ho subito chiesto informazioni a un amico, il quale non ha saputo rispondermi altro che la caffettiera d'ottone era una corazza d'oro; che il giovinotto bagnante era Giulio Cesare; e che l'individuo vestito di bianco era nientemeno che il profeta Nemo di ritorno in patria... *Nemo propheta in patria*, come dice il latino.

A queste spiegazioni mi sono dichiarato soddisfatto ed ho atteso l'atto seguente.

×

*Atto secondo.* — Io mi immagino che la scena debba svolgersi al Pincio. A destra infatti scorgo un fabbricato che mi ha tutta l'aria del *restaurant* di Spillmann; sul proscenio vedo due enormi frittate di spinaci messe a rasciugare su due pali, in modo che a due chilometri di distanza possono dare un'idea lontana — molto lontana — delle aiuole. Fra le due frittate, dorme la caffettiera d'ottone col relativo Giulio Cesare dentro, il quale, al contrario del Giulio Cesare della storia che era calvo, ha una parrucca sì nera da vincere la capigliatura di Corea al paragone. Il profeta Nemo intanto gli canta la *ninna nanna*, parlando di diritto, di libertà e di popolo romano.

Però a un dato momento la caffettiera si scuote, e dopo averci fatto sapere che, *quando si ha l'infinito da compiere*, si dormono dei brutti sogni, se ne va a vedere l'orologio idraulico a battere le ore.

Allora arriva Celio.

Il Celio di Barbieri ha una genealogia tutta sua, che merita di occuparsene. Egli si chiama Celio, perchè avendo un giorno fatto ridere Cesare, questi gli regalò quel bel soprannome. Così, secondo il signor Barbieri, il latino *Coelius* discenderebbe dall'italiano *celia* (barzelletta), che tradotta nella lingua di Cicerone e di Virgilio farebbe *celia, celiae!* Pare una celia, ma è come ve la dico.

Cotesto Celio è l'anima della congiura. È lui, il rigettato da Calpurnia, la moglie di Cesare, anelante di vendicarsi. È lui che sa come Cesare voglia la corona di re prima di muovere contro i Parti, i quali, secondo gli aruspici, non potranno essere vinti che da un monarca. Il signor Barbieri nel suo dramma ha soppresso tutto: l'aristocrazia, Crasso, Antonio, i cesariani... Io speravo che egli avesse soppresso anco Bruto... la sua presenza era così inutile!...

Ma Bruto è venuto dopo Celio... cioè quando dico Bruto dico male. Il Bruto del Corea dice *convitto* per convito, *straggi* per stragi, *plebbi* per plebi; per cui egli dovrebbe chiamarsi *Brutto* addirittura... e anco come personaggio storico, il Bruto del signor Barbieri è bruttino parecchio.

Ah! mi dimenticavo di dire che per farsi re Cesare si limita a chiamare un sacerdote e a dirgli: Annunzia che gli Dei mi vogliono re e poi si farà a mezzo. Il sacerdote accetta.

×

*Atto terzo.* — Siamo fra le rovine in riva al Tevere, e al secondo atto del *Ballo in maschera* di Verdi. Calpurnia viene a battere tre colpi sullo scudo d'Irminsul, i quali fanno svegliare la maga di Tessaglia, a cui Calpurnia ha da raccontare il sogno di stanotte e da farsi dare i numeri da giuocare al lotto. La maga, irritata, predice un monte di malanni a Calpurnia, a Cesare, a Roma, all'universo, e rientra nella sua tana. Calpurnia dal canto suo parte per Roma a ridire tutta la storia al marito, piantando Celio che l'ha spinta fra le rovine, e augurandogli che la sua anima sia trascinata alle *gemonie rive* (che sono scale!). Si sente un zigolio: è una barca che giunge sul Tevere. Dev'essere una barca a ruote con *martinicca*.

La congiura è fatta; gli idi di marzo son vicini, e bisogna all'indomani uccidere Cesare in Campidoglio (noto il Campidoglio come un errore di lingua dell'attore, il quale non ha pensato che Cesare fu pugnalato nella Curia di Pompeo). Odo parlare del trionfo della *Libertà*. Un cospiratore mette insieme delle notizie varie; una specie di *Lignana* declama un articolo sul *Diritto*.

In quanto a Bruto *brutto*; dopo aver dichiarato che non odia Cesare, e non vuol sapere quello che si dice sulla vita e sui miracoli di Cesare, per lui Cesare è grande e non lo vuole morto se non perchè teme si voglia fare re. Conferma questa sua dichiarazione, sparlando contro Cesare roba da chiodi.

Per concludere i congiurati vorrebbero giurare; ma Bruto si dichiara libero pensatore e non giura... e cala il sipario.

×

*Atto quarto.* — Se Dio vuole siamo alla fine. Cesare, che ha saputo dalla moglie di dovere essere ucciso in giornata, è uscito dalla sua caffettiera d'ottone, e per prepararsi ad una buona morte si è fatto leggere l'*Unità Cattolica* dal profeta Nemo. Ad un dato momento Bruto *brutto* viene a prenderlo per accompagnarlo in Campidoglio. Calpurnia non vorrebbe, ma Cesare parte con Bruto.

Io, dico il vero, appena pochi momenti dopo ho visto Nemo ad annunziarci che Giulio Cesare era stato ucciso dagli Idi di Marzo, son rimasto male!

Io avrei voluto in questo atto che Cesare *assiso sull'infinito compiuto*, invece Cesare è ucciso in Campidoglio, fra le quinte, secondo il buon precetto d'Orazio — e Bruto dopo averlo ammazzato, invece di pensare a Roma e ai casi suoi, viene in casa di Cesare a trattar male la moglie.

In totale però debbo notare che il pubblico ha applaudito, e che l'autore è stato replicatamente chiamato alla ribalta.

*Lolio.*

---

## L'ESPOSIZIONE DI PORTICI

### ANIMALI.

Portici, 1° settembre.

Fermiamoci agli animali, che sono i primi a venirci incontro, e saranno anche i primi a partire. Domani lascieranno uno dopo l'altro queste gabbie e questi steccati e andranno a raccontare ai colleghi del cortile o della mandra, nei beati ozi delle stalle o sull'erba libera dei prati, la breve storia di questi cinque giorni, così pieni di emozioni, di speranze, di timori, di orgoglio soddisfatto. Qualcheduno che sarà tornato col petto fregiato della sua brava medaglia, dovrà rispondere a tante congratulazioni degli amici, a tante domande che gli pioveranno da tutte le parti in forma di allegri nitriti, di teneri belati, di muggiti eloquenti, di dolci ed affettuosi grugniti; e sarà un lumenar di code, un cozzar di corna, uno stringersi di zampe, un voltolarsi per terra, un vocio ed una confusione da non descriversi.

×

E quando avranno saputo che per cinque giorni di fila si è fatto a pugni per andarli a vedere, che la stampa si è occupata tutti i giorni di fatti loro, che delle Commissioni si sono riunite per discutere sul loro conto, e delle apposite relazioni sono state scritte e delle medaglie coniate, allora saranno superbi del loro carattere di bestie ammirate e premiate, e si daranno con più foga alla regolare riproduzione della specie, senza perder di vista i santi legami della famiglia e le esigenze dello stato civile.

×

Voi forse non ammettete che una bestia possa pensare a tutto questo e ragionare a questo modo, perchè non ammettete la metempsicosi, nè vi par possibile che vi siano al mondo degli uomini-bestie, e delle bestie-uomini. Per conto mio, ho conosciuto un signore che aveva un bel canarino nella sua camera da letto.

— È femmina? — gli domandai una volta.

— No — egli mi rispose — è uomo.

Risposta profondamente vera, quantunque bestiale, e che comprende in sè tutto un vasto sistema di filosofia pitagorica.

×

Non ci credete ancora? Ebbene, fermatevi qui, a questo steccato, aprite la porta e fatevi avanti. Una bella testa si volta dalla vostra parte, vi guarda con occhio quasi umano, e sta lì per interrogarvi: «Chi siete?» Vedete che vivacità e che espressione di occhi, che mobilità nervosa di orecchi, che flessibilità nobile ed elegante di movenze! È uno stupendo stallone storno del barone Barracco di Cotrone; ha cinque anni, ed è stato allevato nella Sila. Il tipo è arabo. Tutto questo lo sapete da lui stesso, senza che altri ve ne dica niente, perchè la bestia vi parla a suo modo, v'innamora colla venustà delle sue forme, e poi vi saluta squassando la folta e lunga criniera e vi ntriace i suoi più vivi ringraziamenti per la vostra visita.

×

Queste bestie capiscono. Ecco un tipo inglese, ma è fuori concorso, perchè il proprietario, Odoardo Giustarelli, è giurato per la Basilicata. Bellissimi animali anche questi, venuti su ed allevati nella stupenda tenuta presso Lavello in Val d'Ofanto. Torneranno senza medaglie, ma saranno lieti che l'onore ne sia toccato ai compagni; perchè questa sorta di quadrupedi, oltre ad essere intelligenti, sono anche generosi. Infatti, si suol dire di un gentiluomo: «Ecco un tipo cavalleresco.»

×

Per dovere di ospitalità, pongo in ultimo il tipo napoletano. Eppure come son belli di forza, di sveltezza e di vivacità questi miei compatrioti! Ecco qua i cavalli della piana di Salerno, i quali hanno affinità e parentela con la rinomata razza reale di Persano. Vengono prima di tutti quelli dei fratelli Farina di Baronissi, a cui contendono la palma le superbe cavalle e le puledre del Jacuzzi di Eboli. Ecco lo stupendo gruppo di 25 cavalli dell'Alfani di San Cipriano, tutti di un colore, di una statura, di forme abbondanti; ecco ancora i gruppi dei fratelli Moscato e quelli non meno notevoli del cav. Vernieri.

×

Fra tanti tipi, noto con dolore un'assenza: quella del tipo pugliese. Eppure il circondario di Melfi avrebbe potuto farsi vivo coi suoi forti animali da lavoro. Avrebbe fatto ottima figura, nè gli sarebbe mancata la sua medaglia; mentre ora punto medaglia e povera figura. Quasi quasi mi pento anch'io d'avergli fatto questa menzione onorevole.

×

Incedono i bovini in tutta la maestà delle corna loro. Due tipi stanno a fronte: la forza e la delicatezza, per quanto questa seconda qualità possa convenire ad un bove. Il tipo calabrese, presentato dal Baracco, colpisce più a prima vista: sono macchine immense, manto cenerino, occhio vivace, corna che vengono minacciose con le punte avanti. Un toro sui tre anni vi sorprende per la sua statura e per la sua forza. Del resto, son tutti così quelli di questo tipo, atti ai più gravi e faticosi lavori.

Più gentile è il tipo basilicatese e si direbbe quasi più elegante. Statura media, manto candidissimo, occhio malinconico, corna che cortesemente si piegano indietro. C'è un bel torello di 18 mesi, una graziosa vacca, un gruppo di 14 animali, non così forti come gli altri, ma che durano al lavoro.

×

Oltre a questi, sono da vedersi un magnifico toro di sangue inglese del signor Stockland di Napoli, e le vacche da latte della provincia di Napoli, sangue svizzero o inglese. Le inglesi cominciano a venire adesso con gli innesti del *Durham* e *Devon* della scuola di Portici. Dal *Durham*, che è una bella bestia dai due ai tre anni, è stato anche fatto un amore di torello, appartenente al signor De Angelis di Napoli.

×

Lascio nella penna un'altra mandra di bovi e di vacche e vengo, con rispetto parlando, alla presentazione dei porci.

Non sono in gran numero, ma ciascuno in compenso vale per dieci degli ordinari che si incontrano tutti i giorni. Ce n'è uno in ispecie di proporzioni davvero rispettabili, per quanto possa esserlo un animale della sua specie. Se non temessi di offendere l'antichità romana, sarei tentato di chiamarlo una matrona.

A proposito, la nobile matrona ne ha fatta la notte passata una delle sue; una cioè quattro. L'Esposizione si è arricchita di altri quattro porcellini, i quali veramente non brillano per venustà ed abbondanza di forme.

Tutte queste porcherie (che disgraziatamente non mi appartengono) son presentate dal barone Della Marra, del signor Campanile di Resina, del signor Genovese di Eboli e dal signor Braucci di Caivano.

×

Entrando nell'ovile, ci troviamo nella bella compagnia di 25 montoni, 98 pecore, 13 agnelli, 7 capre e 4 becchi. Un sentimento di delicata compassione mi trattiene dallo scherzare sulla disgraziata sorte di questi ultimi quattro, e mi fermo invece a contemplare le bianche e mansuete pecore del Barracco, lascio la morbida lana di quelle del Giunti e del Terranova, ammiro le 24 del principe di Torella (8 di corpo, 8 fellate, 8 ciavarre), studio queste altre anglo-ispane del barone Angeloni di Napoli, ottenute con felicissimo innesto di *Merinos* con l'*Hempshire* della scuola di Portici...

×

Ed anche qui, dopo aver salutato passando gli altri espositori, noto, come per i cavalli, una grave mancanza, che mi viene dalla stessa parte. Perchè non vedo le stupende capre di Basilicata, dal vello lungo e sottilissimo, dalla barba appuntata, dalla varietà dei colori listate o pezzate come sono di bianco e di nero. Peccato che abbiano fatto atto di astensione; e maggior peccato che i proprietari di quei paesi si studino con tutti i mezzi di averle tutte nere. E pure non si può dire che lo amino questo brutto colore!...

×

Nella classe quinta, una breve ed ultima stazione. Vi abbondano i conigli grigi, rossi, fulvi, e di varie razze straniere. Una coppia di anitre fa pompa di 17 figli. Dei galli sfrontati ed aggressivi passeggiano da conquistatori in mezzo ad una eletta società di vezzose galline, che non chiedono altro che d'essere conquistate, mentre un modesto gruppo di tortore bianche delle Indie si lamenta della moderna corruzione dei galli e delle galline italiane, e una giovane coppia di colombi, un Paolo e Virginia della colombaia, se ne sta in disparte a tubar di amore, aspettando il premio dovuto alla loro fedeltà.

*Picche*

---

## IN CASA E FUORI

I ministri... Abbiate pazienza per tre o quattro giorni ancora. Tanto vi preme di rivederveli dinanzi agli occhi e di sentirne l'influsso? Che l'occhio del padrone ingrassi il cavallo, sta bene; ma non è men vero che l'occhio d'un ministro, invece d'ingrassare un amministrato, esercita sovr'esso una specie di fascino, che lo costringe a spogliarsi e a dargli in preda l'ultima camicia.

I ministri! Io, per esempio, se potessi farne senza, non me ne lagnerei, e giacchè le cento sorelle d'Italia se li dividono e se li scambiano a vicenda, quanto volontieri vorrei lasciarglieli! Se le greggie potessero parlare, ci direbbero che, allorquando il pastore è lontano, esse vivono sicure delle loro pelliccie e non pensano con dolore all'inverno che s'avvicina.

L'intendo; cotesti sono discorsi non da mio pari, uomo devoto al principio d'autorità e pieno di rispetto per coloro che la rappresentano.

Ma dal punto che non li fanno coloro che, per essere logici, dovrebbero farli, ebbene, parlino le pecore, come ai tempi d'Esopo, e se ci ha una morale da cavare, fuori la morale.

**

Da Mezzogiorno a Settentrione e da Settentrione a Mezzogiorno è un flusso e riflusso di consiglieri più o meno delegati. Trattandosi di movimento nel personale amministrativo, c'entra naturalmente anche il signor Fiorentini, il moto perpetuo, l'Ebreo errante dell'amministrazione provinciale.

Se il governo l'avesse preso a *corsa*, come le *botti*, non potrebbe fargli scontare più scrupolosamente la paga. Ora da Siracusa lo mandano a Verona. Spero bene che gli si verrà lasciare almeno il tempo di ripigliare il fiato prima di metterlo in moto un'altra volta.

Questo in via d'incidente; veniamo al principale.

E il principale è che i tramutamenti nel personale delle prefetture siciliane è cominciato, e comprende non so quante egregie persone, che si danno lo scambio fra di loro.

Sono i prodromi dell'inchiesta, ma che razza di prodromi! È forse dimostrato che ci si veda meglio a prim'occhio, anzichè dopo lungo e paziente esame delle cose e degli uomini?

Ma si trattava d'una soddisfazione da rendere a quei signori della Camera, che sostengono la Sicilia essere un'incognita nuova, un altro segno da aggiungere a quelli che l'algebra toglie all'alfabeto per dare all'ignoto una sigla e strapparne i misteri.

Non saranno certo i nuovi consiglieri che potranno dire d'averli sorpresi. E così per guadagnare della luce avremo inviati sopra luogo dei ciechi.

Ma l'ha voluto l'Opposizione. O chi è che dice che l'ha voluto onde salvare il prestigio del mistero che circonda la Sicilia? Io protesto: è una cattiveria.

**

Sotto l'aspetto municipale, quest'anno si nota una decisa miglioria.

Negli anni passati la media era d'una crisi al giorno. Adesso potremmo fissarla nell'estremo d'una crisi alla settimana.

Per compenso le crisi, attualmente, quando si producono, sono di gran lunga più intense e abbracciano interessi vastissimi, e si gettano su' più grossi e più forti organismi.

Eppure, meno qualche eccezione rarissima, nessun caso di morte. Abbiamo avuta la stretta del canone daziario — una stretta che or sono tre anni avrebbe cagionata una vera moria.

Ebbene, che mi consti, nessun municipio ebbe a soccombere per essa; le catastrofi, se ci furono, vanno ascritte a mali anteriori.

Buon segno. Si vede che abbiamo tratto buon pro dall'esperienza, e che ci siamo agguerriti contro le facili tentazioni dei puntigli, disciplinandoci a poco a poco sotto il giogo delle necessità amministrative d'ordine generale.

La personalità del comune ci ha forse perduto qualche cosa, ma è ciò che perde il coscritto, allorquando, entratogli in cuore il senso della disciplina, rinuncia alla sua volontà per diventare forza collettiva irresistibile.

Noto questo progresso, e ne faccio un buon augurio.

---

L'Europa ha suonato a raccolta: l'appuntamento è sul Bosforo — su quel Bosforo, che dopo gli ardimenti natatorî del capitano Webb, ha veduto oscurarsi in questi giorni la paurosa tradizione d'Ero e Leandro.

Gli ambasciatori delle potenze firmatarie del trattato parigino o sono già sul posto, o vi accorrono da ogni parte.

Lettori, vi dispiacerebbe di conoscere per nome que' signori alle cui mani la diplomazia ha affidato l'avvenire della pace e della guerra? Forse già li conoscete, ma non sarà male ridurveli nella memoria.

Cominciamo dall'Italia: vi presento il conte Corti, che arriverà novellino e quasi direi per la circostanza. Finora ci rappresentò a Washington.

La Germania figura in persona del conte Werther, senza l'indivisibile Carlotta.

Fa la parte dell'Austria-Ungheria il conte Zichy e quella dell'Inghilterra sir H. G. Elliot.

La Russia è là col suo generale Ignatieff, il decano degli ambasciatori d'Europa sul Corno d'oro, e forse quel desso che aspirerebbe a togliersi l'oro per non lasciare alla Turchia se non il resto.

Lascio nella penna gli ambasciatori delle minori potenze.

Se vi sarà da tosare, lo faranno, ma di seconda mano e col permesso de' superiori.

A proposito: e la Francia, dove la lascio? Fate conto ch'io l'abbia messa in capofila, e il suo ambasciatore, il signor Vogué, è capace di lagnarsi ch'io gli abbia vogato sul remo.

Certo non mancherà chi vorrà fargli questo mal tiro, ma protesto innanzi tratto: io non sarò quel desso.

**

Sarà dunque un'eptarchia.

E che diamine farà una volta radunata?

Quest'è il segreto; io però son d'avviso che, prima di venire a qualche nuovo partito, esaminerà se ci sia il caso, col trattato di Parigi, di portare a salvamento il povero cronico afflitto in questi giorni d'artrite e spasimante sotto il *tic* dell'Erzegovina e della Bosnia.

A mio parere, e l'ho detto, il caso ci dovrebbe essere, tanto più che l'accordo fra le potenze del Nord, quell'accordo che avea tutte le apparenze d'un bel colpo tirato al cuore della politica del trattato in questione sarebbe sfumato.

Ad altri l'impegno di venir divisando per filo e per segno il buono e il men buono del trattato parigino. Abbiamo veduto prodursi delle differenze d'apprezzamento; non tutte le potenze lo intendono allo stesso modo. Ma quelle fra esse che ci posero dell'ottimismo e della buona volontà, ne trassero stoffa bastante a farne un manto regale per la Romania, e questo mi basta a provarmi che l'essenza, il germe delle giuste ri-

parazioni abbonda in esso; non rimane che saperlo acconciamente applicare.

Secondo me, l'eptarchia diplomatica, prima di tirar via, dovrebbe accingersi a mandare in dileguo gli equivoci invalsi e fissare l'interpretazione del trattato di Parigi in un senso di progresso e di nazionale giustizia.

L'Oriente è questione come lo potrebbe essere l'Occidente, quando i suoi popoli insorgessero contro i governi rispettivi. Ma una rivoluzione a Madrid, per esempio, non porta alcuna alterazione sulla sua vita complessiva: pasticcio interno.

Ciò che dà all'Oriente quella terribile potenza espansiva nel male è .. lo dico o non lo dico? .. la mancanza d'un bel muro che interceda fra esso, e certe mani lunghe e troppo ingorde, salvi da certi contatti spaventosamente tentatori: la Turchia va isolata: lo è dallo sbocco del Pruth nel Danubio sino alla Drina. Perchè non allungare questa muraglia di autonomie dal Pruth al Mar Nero dall'una parte, e dalla Drina, venendo giù in semicerchio, fino al Montenegro, dall'altra? La Russia e l'Austria in contatto immediato colla Turchia mi sembrano due conti Ugolini, che profitterebbero volentieri della circostanza d'avere a tiro di denti Maometto per cacciarglieli nella nuca e mangiarselo.

**

Fa d'uopo che l'Europa diplomatica provveda innanzi tutto contro sè stessa, e le tentazioni cui potrebbero andar soggette certe potenze. È una cintura di Stati indipendenti per la Turchia sarebbe corazza invulnerabile.

Che questi Stati a volta loro dovessero avere interesse alla sua conservazione, lo prova la Romania, immobile, tranquilla, mentre a gettarsi nel movimento non ci perderebbe di certo.

A rigore, la questione d'Oriente non istà di casa a Costantinopoli, tant'è vero che sul Danubio e sul Pruth siamo giunti con poco a limitarla. Oggimai la Romania, che alla vigilia della guerra di Crimea fu la sua prima scintilla, non c'entra più: indipendente, s'è neutralizzata e fa scudo alla Porta in luogo d'essere bersaglio delle ambizioni della Russia.

Ecco l'opera del trattato di Parigi e la sua efficacia in atto. Ora non si tratta che di completarla, e tradurre l'esperimento parziale felicemente riuscito, in sistema generale.

Sarà un paragone volgare, ma una cintura di popoli indipendenti corrisponderà pel gran malato al corpetto di lana, che è la Provvidenza dei poveri artritici e il debellatore più efficace dei reumi.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

I lettori di *Fanfulla* ricorderanno che spesse volte ho avuto occasione di parlare della signora Gould, la direttrice delle scuole italo-americane, tanto frequentate, e che tanto bene avevano arrecato all'educazione del nostro popolo.

Annunzio oggi con mio dolore la morte di questa egregia signora, avvenuta in Perugia ieri mattina.

La signora Gould è rimasta vittima del suo zelo. Delicata com'era, ma dotata di un'energia mirabile, essa volle fare più di quel che le sue forze non consentissero.

Visto che essa non poteva più assolutamente dirigere quelle scuole, a stento fu indotta a lasciare que' bambini che ella tanto amava, e da cui era riamata, più che come maestra, come madre, e andò a riposarsi presso alcuni amici a Perugia.

Ma quello che a prima pareva strapazzo prese serie proporzioni. La signora Gould incominciò a delirare, e dopo una breve malattia è spirata, circondata da una folla di amici.

Ieri il pastore inglese, il signor Burchell, espressamente venuto da Spoleto, lesse sul feretro, coperto di fiori, le preghiere dei morti. La salma sarà inviata in America.

Il solo desiderio espresso dalla defunta essendo stato di essere interrata presso sua madre.

Mi pare ancora di vederla, tutta grazia e sollecitudine, in mezzo ai suoi bambini, il giorno della premiazione, trovare una parola cortese anche per noi che l'avevamo sempre incoraggiata!... Poveretta, da quanti sarà compianta!

~

I vigili sono stati chiamati stamane in tutta fretta per un grosso incendio, sviluppatosi fuori porta Maggiore. Bruciavano due cascine di proprietà del signor Augusto Manzi.

S'ignora la cifra dei danni, ma dev'essere considerevole.

~

Arrivi e partenze.

Stamane, col treno delle 9 30, è andato a Napoli l'onorevole Minghetti.

È arrivato il cavalier Monicchi, sostituto procuratore generale del re, ed è partito il procuratore generale comm. Ghiglieri.

~

Il mistero del suicidio del *ponte di ferro*, a proposito del quale s'era fatto il nome d'una signora romana, è stato rischiarato stamane.

Verso le 4 antimeridiane è comparso in Tevere, presso la Renella, un cadavere di donna, che fu riconosciuto per quello di certa Mattacci Maria, di anni 24, nativa di Segni. Essa era cameriera della famiglia Petri, abitante in via del collegio romano.

Il procuratore del re ha mandato a chiamare qualcuno di casa Petri facendo le sue maraviglie per non avere denunziato all'autorità la sparizione di quella donna, belloccia anzi che no, e vittima, a quanto pare, d'un amore infelice.

La poveretta, per quel che raccontano le comari, si era presa d'affetto per un sergente dei bersaglieri. Era la Mariannina della canzone popolare, e per lei non aveva avuto significato il ritornello:

« T'aggio ditto tante vote
« Non fa ammore co' sargente! »

~

E i suicidi continuano.

Ieri, con un colpo di pistola, ha messo fine ai suoi giorni certo Della Camera, che da un anno non apparteneva più al ministero d'agricoltura e commercio, dove era una volta impiegato straordinario.

Il Della Camera versava in tristissime condizioni economiche. Egli rivolse contro di sè l'arma fatale sul pianerottolo della casa abitata dal ministro dell'interno, Sua Eccellenza il conte Cantelli.

~

La serata Laici ha una coda.

Però consolatevi; è una coda artistica; una di quelle che un direttore di giornale, foss'Alcibiade in persona, non può troncare con un colpo di volontà.

Eccola questa coda:

« *Stimatissimo signor Direttore del giornale del* FANFULLA,

« 2 settembre 1875.

« Leggendo nel suo giornale vi scorgo un piccolo articolo poco favorevole al 2° soprano che cantò al teatro Quirino ed è questo: (dopo avere descritto gli articoli gettati sul palcoscenico) « questo era stato specialmente dedicato al secondo soprano, una cantante che apriva la bocca guardando all'aria, senza mandar fuori alcun suono come i pecorio quando bevono, alzando a modo di ali due mani cariche d'anelli sopra i guanti bianchi. » Ecco quanto mi degno rispondere a cotesta persona, la quale si rende incognita per non potere costatare quanto si prese il disturbo di esporre, al contrario io non nascondo il mio nome poichè non mi fa vergogna dovendolo presentare.

« Non solo nell'Accademie, ma nei pubblici teatri.

« Non è lieve la mia soddisfazione di volere far calcolo alle parole di questa imbecille persona... ma solo per non passar da stupida. Mi permetta di gli che: se a fatto osservazione degli anelli sopra i guanti bianchi, fa conoscere che poco se ne intende di etichetta, quindi domando che, se gli Articoli gettati al baritono Laici erano dedicati specialmente per il secondo sopran; perchè non hanno eseguito quanto avevano destinato?... invece di domandare il Laici?...

« Ed io per dare una smentita allo stupito articolo dell'incognita persona, chiamo in testimonio tutto il rispettabile pubblico che quando il secondo soprano era in scena non è stato slanciato che sia un etre.

« E cotesta persona resa incognita non può essere altro che una imbecille, oppure qualche babbeo....

« Prego il signor Direttore di volere compiacermi trovando un piccolo posto nelle colonne del suo accreditato giornale. Di Lei

« *Devotissima*
« AMALIA DE MARCHI. »

~

Io non chiedo che una cosa.

Che potrà rispondere a questa lettera il baritono Laici, attualmente « sottoposto » agli onori di Porto d'Anzio?

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6 3/4. — Beneficiata della signorina Giulia Novelli. — *Pipelè*, opera buffa del maestro Ferrari. — L'aria nel 3° atto della *Favorita*. *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Il fornaretto*, dramma in 5 atti.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Rappresentazione della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — Beneficiata dell'attore Antonio Zoffoli. — La Compagnia romana rappresenta: *Biagio Carnico*, dramma storico

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il Consiglio del consorzio delle Banche si riunì sotto la presidenza del comm. Bombrini per discutere alcune proposte relative all'emissione dei biglietti consorziali.

Le due Banche toscane non erano rappresentate.

Pare che in seguito alle decisioni prese in quell'adunanza, l'emissione dei nuovi biglietti non sarà ulteriormente ritardata.

Fra i governi d'Italia, Germania, Francia, Austria ed Inghilterra si parla attualmente della utilità di riunire un secondo congresso forestale, per risolvere non poche questioni, rimaste insolute nel primo congresso, tenutosi a Vienna nel 1873, e prendere nuovi accordi internazionali relativamente al regime dei boschi

*Il nuovo congresso, la cui proposta può ritenersi come già accettata, si terrà probabilmente nel 1876. Si crede che Roma sarà designata ad esserne la sede.*

Colla morte del marchese Einardo Benso di Cavour, annunciata dall'*Opinione* di stamane, si estingue il nome della famiglia del grande statista italiano.

Il marchese Einardo era ricchissimo, avendo ereditato da suo padre Gustavo e dal conte Camillo, suo zio, entrambi assai ricchi. Il suo patrimonio passerà probabilmente agli Alfieri di Sostegno, che sono i più prossimi parenti. Aveva ricevuto una educazione distintissima, ma non si brigò mai di cose pubbliche.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto perchè si facciano, a spese dello Stato, i restauri alla famosa cattedrale di Cefalù edificata nel 1131 dal re Ruggero, e specialmente un grandioso finestrone, vera meraviglia dell'arte.

L'onorevole Bonghi rimarrà in Sicilia fino alla chiusura del Congresso di Palermo. Il 7 o l'8 del mese corrente sarà in Roma, da dove verso l'11 o il 12 si recherà per due o tre giorni a Firenze per assistere alle feste michelangiolesche.

La riunione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, che avrà luogo il 15 di settembre, ha specialmente per iscopo l'esame e l'approvazione de' nuovi regolamenti, e prima di tutti di quello universitario reso indispensabile colla nuova legge.

L'onorevole Bonghi sarà di ritorno a Roma per questa riunione.

Martedì, 31 agosto, si tenne alla Minerva (ministero della pubblica istruzione) la riunione semestrale degli ispettori scolastici della provincia di Roma, coll'assistenza del regio provveditore agli studi.

Dopo una interessantissima discussione, vi furono prese le seguenti decisioni:

1° di proseguire la statistica di tutti i fanciulli che dovrebbero frequentare le scuole;

2° di dirigere ai sindaci de' vari comuni una circolare, inculcando loro la cura dell'istruzione elementare, e raccomandando la salubrità e vastità de' locali scolastici ed il completamento degli arredi e del materiale necessario;

3° di proporre agli insegnanti l'adozione di alcuni nuovi sistemi didattici, riconosciuti idonei per l'insegnamento.

Simili riunioni, dovute alla iniziativa dell'onorevole ministro Bonghi, si tengono due volte all'anno in tutti i capoluoghi di provincia del regno.

L'*Italienische Allgemeine Correspondenz* pubblica le seguenti notizie:

Il comm. Correnti, presidente della Società geografica italiana, e il prof. Govi, membro della Commissione internazionale del metro a Parigi, ebbero dal governo francese la onorifica nomina di ufficiali della Legion d'onore.

Siamo assicurati che monsignore Roncetti riceverà quanto prima un'alta destinazione per l'America.

Sembra positivo che la chiesa di Santa Maria del Popolo sarà quella da cui prenderà il titolo cardinalizio monsignore Mac-Closkey, arcivescovo di Nuova-York.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 2. — L'*Univers* apre una sottoscrizione permanente per la fondazione delle Università cattoliche.

L'*Univers* inizia la sottoscrizione dando di proprio duemila lire.

Oggi i contingenti delle riserve raggiungono i reggimenti.

Alla Borsa la liquidazione delle differenze del mese scorso procede in modo meno disastroso di quello che si temeva.

I pellegrinaggi tedeschi in Francia sono sospesi. Cominceranno in breve quelli indigeni.

MILANO, 2. — La manovra eseguita stamane in piazza d'Armi innanzi al Re da circa trenta squadroni di cavalleria e da molte batterie del 6° e 9° reggimento d'artiglieria, è durata circa tre ore ed è perfettamente riuscita,

Il concorso della popolazione fu numerosissimo. La città è imbandierata; il re fu al suo passaggio acclamato dovunque con entusiasmo.

## TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 1. — Nelle ore pomeridiane di lunedì gli insorti furono attaccati da 4 battaglioni delle truppe regolari con 4 cannoni, presso il monastero di Duzi. Dopo una breve resistenza, gli insorti abbandonarono il monastero e si ritirarono sulle montagne.

Persich effendi, console generale di Turchia a Ragusa, è morto questa notte.

RAGUSA, 1. — La flotta turca sorveglia le coste dell'Albania.

I turchi fecero levare l'assedio di Trebigne e di Drien ed occuparono il convento di Duzi che era fortificato.

Le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne sono libere.

BELGRADO, 1. — L'*Omladina* fece in onore del principe una passeggiata con fiaccole, probabilmente come una dimostrazione per la formazione del nuovo gabinetto.

LONDRA, 1. — Assicurasi che il principe di Galles s'imbarcherà a Venezia per le Indie il 16 ottobre a bordo del *Serapis*, e sarà accompagnato da una parte della squadra del Mediterraneo fino ad Atene.

PALERMO, 1. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti coll'intervento del ministro Bonghi e delle autorità. Il presidente, conte Ranchibile, lesse un discorso, il quale fu assai applaudito.

BELGRADO, 1. — Bascovich, ministro dei culti, cadde ammalato e fu surrogato dal professore Massicevich.

Ristich fu nominato pure vice-presidente del Consiglio.

PARIGI, 1. — Il cardinale Mac-Closkey partirà domani per Roma.

Assicurasi che il principe Milano non si muoverà da Belgrado.

BERLINO, 1. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il vescovo Martin, per avere arbitrariamente abbandonato il luogo della sua dimora, fu dichiarato decaduto dalla sua qualità di cittadino prussiano.

PARIGI, 1. — Il conte di Vogue, ministro di Francia a Vienna, ritornerà al suo posto alla fine della settimana.

Il generale Leflò, ministro di Francia a Pietroburgo, verrà in Francia probabilmente in settembre.

L'*Univers* apre una sottoscrizione in favore delle università cattoliche.

MADRID, 1. — *Dispaccio ufficiale.* — Vegas, il filibustiere di Portorico, arrestato sulla nave *Hyster*, non fu fucilato, ma posto in prigione.

COSTANTINOPOLI, 1. — *Dispaccio ufficiale.* — Si ha da Mostar, in data del 30 agosto, che la gendarmeria ed i redifs attaccarono con pieno successo gli insorti presso Cerntantie, Dubic e Liubeny, nel distretto di Bileca. Gli insorti, posti in fuga, si diressero verso la frontiera austriaca. Attualmente in queste località non esiste alcun corpo d'insorti.

RAGUSA, 2. — Premenaz, aiutante di campo del Montenegro, dichiarò al console russo in Ragusa che il principe non è capace di dominare la situazione, perchè la nazione vuole la guerra.

Le truppe turche sono partite da Gazko per riprendere i forti conquistati dagli insorti.

### LISTINO DELLA BORSA
Roma, 2 settembre

| VALORI | Contanti Lett. | Contanti Den. | Fine mese Lett. | Fine mese Den. | Nomin. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 [illegible] | 5 32 | 75 97 | — — | — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | | — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — — | — | — — | — — | — |
| » Emissione 1860-64 | — | — — | — — | — — | 81 10 |
| Prestito [illegible] 1865 | 79 | 78 95 | — — | — — | — — |
| » Rothschild | — | | — | | 78 80 |
| Banca Romana | — — | — — | | — — | 1.17 |
| » Generale | — — | — | — — | — | — — |
| » Italo-Germanica | — — | — | — | | — |
| » Austro-Italiana | — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — | — | — — | | — — |
| Obblig. Strade ferrate Romane | | — | — — | — | — |
| [illegible] Ang.-Romana Gas | — | — — | — — | — | [illegible] — |
| [illegible] | — | — | — — | — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — | — | — — | — — | — — |

| CAMBI | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|
| Italia | 90 | — — | — — |
| Francia | 90 | 106 95 | 106 70 |
| Londra | 90 | 27 03 | 26 98 |
| ORO | | — — | — — |

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canada, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 239**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 4 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## POLITICA SOTT'OLIO

Come sapete, i bonapartisti hanno nascosto scritti e fotografie del principe imperiale nelle scatole di sardine di Nantes.

Cotesto nuovo metodo di propaganda politica prova che i bonapartisti intendono proprio d'inaugurare una politica *conservatrice*.

Veduti i risultati del primo e del secondo impero, non c'era nulla di meglio a fare che mettere il principe imperiale sott'olio come i funghi giovani.

Da questo lato i bonapartisti dànno alla loro politica l'impronta della legittimità. I Francesi delle grandi epoche storiche, da Clodoveo a Carlo Magno, da Luigi XI a Enrico IV, da Luigi XIV a Carlo X, sono stati abituati a vedere i loro monarchi unti coll'olio delle sante ampolle di Reims, e a chiamarli gli unti del Signore.

Quest'usanza dell'unto è consacrata anche nella Bibbia. Saul, Davide e Salomone, fondatori della monarchia ebrea, furono unti — e di quell'unto qualche cosa è rimasto ai loro discendenti.

Era naturale che l'idea dell'olio sorgesse nei bonapartisti, per uguagliare sotto questo punto di vista i loro sovrani a tutti gli altri.

Ma i bonapartisti hanno riflettuto a una circostanza.

L'olio è egli bastato a salvare le monarchie che lo hanno adoperato fin qui?

La storia sta a provare che la monarchia sacra di Clodoveo e di Carlo Magno, quella feudale di Luigi XI, quella popolare di Enrico IV, quella gloriosa di Luigi XIV e quella ristorata di Carlo X sono tutte precipitate.

Gli è che l'olio non basta — ci vuole anche un buon metodo per adoperarlo.

Senza il metodo di servirsene, non giova nemmeno l'olio di fegato di merluzzo.

I bonapartisti ci hanno riflettuto, e hanno rivolto a sè stessi questa domanda:

In qual modo si può, coll'applicazione dell'olio, impedire che sia distrutto il principio sul quale è applicato?

E i bonapartisti risposero a sè stessi:

I principi ai quali si applica l'olio, e che lungi dall'essere distrutti ricevono anzi da codesta applicazione una forza di conservazione, sono specialmente tre:

I funghi,

Il caviale,

Le sardine.

Applichiamo dunque l'olio al bonapartismo con lo stesso metodo con cui viene applicato a quei comestibili.

Venuti poi alla scelta fra i tre, il caviale è stato naturalmente messo da banda come rappresentante d'una industria straniera, i funghi non sono stati accettati perchè potevano dar luogo a tristi epigrammi, atteso che sono parassiti e dànno il nome a una quantità di malattie, sia delle piante, sia degli animali.

Rimanevano le sardine.

Le sardine nascono nel mare — e il mare bagna le coste della Francia — dunque possono essere considerate come francesi; sono preparate a Nantes, dunque rappresentano una industria francese; nessuna calamità, nessuna disgrazia ha preso il nome delle sardine, dunque sono esenti dall'epigramma che potrebbe colpire i funghi.

Scegliamo le sardine.

In conseguenza di questa decisione, le fotografie del principe imperiale sono state chiuse nelle scatole di sardine, e i partigiani dell'impero hanno potuto così avere un monarca come Carlo Magno, e meglio conservato di lui.

La superiorità dell'olio di commercio su quello di Reims non ha bisogno d'essere stabilita.

L'olio del commercio è stato nei momenti più foschi della storia la fiaccola della civiltà, e ha illuminato le notti di tutti i popoli civili, gli altari di tutte le religioni, le congreghe di tutte le sètte.

Malgrado il trionfo del gas e poi del petrolio, lo vediamo ancora in onore nelle chiese, nei palazzi; — è naturale che i bonapartisti lo abbiano voluto rimettere in onore, e lo glorifichino facendone perno della loro politica in scatole da sardine.

Le sardine, checchè se ne dica, e qualunque disprezzo si mostri per esse nelle occasioni solenni, sono ancora onorate come un principio, da milioni e milioni di persone, a desinare.

Conservare l'impero sott'olio è dunque affermare un principio, e fargli prendere un degno posto al gran banchetto dell'umanità.

Aggiungete che nessuna specie di *réclame*, nessun manifesto, nessun cartellone potrebbe dare a un principio la pubblicità che gli dànno le sardine.

Il *Pays* di P. Cassagnac potrà scrivere quando che sia: « Ogni sardina mangiata è un proselite guadagnato alla nostra causa! »

Se ne scrivono tante!...

E qui mi rivolgo ai nostri uomini politici e dico loro:

Onorevoli Depretis, Nicotera, Corte, Mussi e lor signori tutti, nordisti e sudisti, sinistri giovani, e sinistri impagliati, custodi in massa dei grandi principi, perchè non imitano la Francia? Le signorie loro hanno ereditato dalla Francia i grandi principi dell'ottantanove, perchè non profittano del principio delle sardine?

Fin adesso ci hanno mostrato della politica sott'aceto, come i peperoni rossi; ne hanno fatto di quella in salamoja, poi hanno tentato di farne sotto lo spirito — dicendo delle facezie alla Camera e ad Abbiategrasso... ma il risultato è stato sempre lo stesso.

Hanno fatto della politica carpionata: ma quando sono andati per tirarla fuori dal barile, è cascata a pezzi come il famoso vescovo di Cuneo, conservato collo stesso metodo.

Da bravi! mettano mano come i bonapartisti alla politica sott'olio.

Fra le altre cose non hanno nemmeno da temere che il commissario Quaranta confischi le botti, a termini dell'articolo 25 delle leggi generali d'appalto — leggi delle quali nemmeno Montesquieu saprebbe trovare lo spirito!

Ma badino a una circostanza.

Le sardine per essere serbate sott'olio debbono perdere la testa.

Stiano attenti a non conservare dei principi senza testa.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il BARBIERE, di Paisiello, al teatro Balbo.

Torino, 1° settembre.

Al teatro Balbo si è ridata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, composto novantacinque anni fa, trenta e un anno prima del *Barbiere* di Rossini; e si è ridata dalla compagnia delle operette buffe, diretta dal dottor Scalvini.

Dopo l'*Orgia del Pipistrello*, dopo *Kakatoa*, ossia *la Donna e il Pappagallo...*, dopo la musica meccanica e galvanica, che fa ridere con le giubbe a rovescio, tagliando la coda ai cani e metteodo in mano a Giove una canna da... speziale... darci le note tenui e gentili, raffaellesche di Paisiello, fu proprio un fatto da cavalletta egiziana.

***

Alcuni nostri vecchi, che avevano sentito Paisiello, non volevano intendere altro; e quasi non volevano saperne nemmanco di Giove Rossini, genio olimpico goethiano e un tal po' decameroniano.

Bisogna rileggere ciò che scrive di Paisiello il Botta nell'ultimo libro della sua *Storia d'Italia*, continuazione di quella del Guicciardini; Carlo Botta, il quale comincia a ritornare di moda per il prossimo trasporto delle sue ceneri da Parigi a Santa Croce e per le recenti pubblicazioni del professore Pavesio e del consigliere Dionisotti. Egli dice che la musica, per opera di Paisiello e di Cimarosa « era giunta a quel grado di perfezione, sopra al quale nulla più resta nè da desiderare, nè da aggiungere, ed al quale qualche cosa aggiungendo, si va verso la corruzione. » Dice che il secolo decimottavo dopo il cinquanta fu per la musica l'età dell'oro, fu ciò che il decimosesto fu per la pittura; che il Conservatorio di Napoli era allora un *Cavallo Troiano* di Orfei; che nella musica d'allora c'era semplicità, unità, leggiadria, grazia, incanto tutte le doti oraziane ed extra-oraziane; che si producevano effetti maravigliosi con mezzi semplicissimi e quasi invisibili, onde pareva quasi che vi fossero effetti senza causa; che si trovava « per ciascun pezzo un'idea madre, un'idea architettonica, alla quale le altre, come ancelle ad una regina, servivano ecc. » Racconta l'effetto terribile, che faceva sempre sugli ascoltanti un recitativo accompagnato solamente da poche note del violoncello; così irresistibile, che ognuno, al solo suo approssimarsi, già si sentiva commosso e subitamente impallidiva. Quindi esclama: « quella era veramente musica italiana, possente per semplicità, per grazia, per verità; la melodia padrona, l'armonia serva... i mezzi meccanici lasciati a chi callose orecchie e insensibile cuore ha! » Crede nientemeno che Omero e Virgilio e Raffaello d'Urbino si fossero trasfusi in Paisiello e Cimarosa; aggiunge che la loro musica lo faceva gestire per forza; e conchiude pigliandosela con i maestri venuti dopo, dei quali dice mancare in loro la divina favilla, e perciò fare quello che anche i *venti fanno fare nelle elci cave.*

8 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Egli pensando all' interesse che gli portava la moglie del dispensiere del *yacht*, si era proposto di giovarsi di lei; l'eccellente donna era disposta ad aiutarlo, e così il di lei marito, che cacciato dallo spietato padrone, stava cercando collocamento presso un altro vascello. A Londra essi dimoravano in una casa di una popolosa parrocchia, ben lontana dall'elegante quartiere di Berkeley square e lontana pure dal rispettabile sobborgo di Muswell Hill. Una stanzetta di quella casa venne nominalmente impegnata per Natalia, nella sua pretesa qualità di nepote della donna, la quale s'era assunta di rispondere a quelle qualsiansi domande di forma che le potessero venir mosse dalle autorità ecclesiastiche; sarebbe pure stata uno de' testimoni alla cerimonia Lanciotto aveva anch'egli affittato una stanza in quelle vicinanze, e il dispensiere all'uopo avrebbe risposto di lui. Natalia avrebbe potuto di quando in quando recarsi alla sua finta abitazione, accompagnata da lady Winwood. In breve, la congiura era ordinata in ogni suo punto, nè mancava più che il consenso della giovane: ottenutolo, Lanciotto sarebbe volato alla chiesa per denunziare il suo matrimonio; la cui pubblicazione avrebbe avuto luogo il giorno appresso.

Lady Winwood trovò che il piano era perfetto Natalia invece non era punto soddisfatta.

— Mio padre è stato sempre così buono con me — ella disse — nè mi so indurre a cagionargli un tanto dolore. Pazienza se, come tanti, fosse stato meco severo!

E di repente si arrestò come colpita da una nuova idea, indi ripigliò:

— Perchè volete angustiarmi? Oggi rimango colla zia, e voi verrete stasera a vedermi. Datemi tempo. Aspettate sino a sera.

Lanciotto protestò dicendo che non si doveva perdere tempo: lady Winwood lo spalleggiava: in quella videro accostarsi al cancello un servo della signora Sancroft.

Lady Winwood gli andò incontro sospettando ch'ei fosse apportatore di qualche cattiva novella.

— Che cosa volete? — chiese ella.

— C'è un telegramma per miss Graybrooke.

Lady Winwood preso il dispaccio lo consegnò a Natalia e licenziò il servo. Natalia lo aprì con dita convulse, lo lesse e impallidì. Indi facendosi rossa d'ira esclamò:

— A quanto sembra, anche il babbo comincia a fare il cattivo, dietro le suggestioni di Turlington; — e consegnò il dispaccio a Lanciotto. I suoi occhi intanto s'inondarono di lagrime

— Voi mi amate — disse dolcemente — ebbene... sposatemi! — aggiunse tosto risolutamente.

Lady Winwood volle leggere anch'ella il telegramma, ch'era così concepito:

« Sir Joseph Graybrooke, Muswell Hill A miss Natalia Graybrooke, Berkeley square. Ritornate subito. Siete aspettata a pranzo, con Riccardo Turlington. »

VI.

### La chiesa.

Una mattina, ne' primi di novembre, in una chiesa situata in un quartiere remoto e popoloso di Londra ha luogo una cerimonia nuziale. Cinque persone si accostano all'altare. Lo sposo è pallido, la sposa tremante. L'amica della sposa (una signora piccina e risoluta) le fa coraggio, sottovoce. Le due rispettabili persone, che paiono marito e moglie e che completano il corteo, hanno l'aria un po' incerta e confusa. Lo scaccino che li guida all'altare nutre già il sospetto che gatta ci covi. In quella chiesa d'ordinario non si sposano che persone della più bassa sfera. Sarebbe un matrimonio di contrabbando? Lo scaccino spera che in fondo in fondo ci sia per lui una grossa mancia.

Il sacerdote, ne' suoi paramenti, esce dalla sacristia; il chierico gli si pone a fianco. Gli occhi del sacerdote si arrestano con interesse e curiosità sovra la sposa e lo sposo, e sull'amica della sposa; osserva l'assenza de' genitori e de' parenti più anziani, avverte una insolita eleganza nelle vesti, specialmente delle due donne, e volge un'occhiata espressiva al chierico, che è pure intento a esaminare gli stranieri quell'occhiata pare che domandi: « Sono in regola? » Quella del chierico pare che risponda: « Lei lo sa bene! Le pubblicazioni e tutte le altre formalità vennero eseguite. » Il chierico apre il libro: Attento, Lanciotto! coraggio Natalia! Il rito incomincia.

Lanciotto spinge lo sguardo furtivo intorno alla chiesa. Ci sarebbe così celato, in qualche angolo oscuro, sir Joseph Graybrooke, pronto a uscir fuori? O sarebbe Riccardo Turlington rannicchiato nell'organo, in atto d'attendere il momento di mandare all'aria ogni cosa? No. La cerimonia procede senza che niente la turbi. Il bel volto di Natalia si fa ognora più pallido, il cuore le batte forte, forte, quanto più si appressa il momento di pronunziare la parola che deve unirli per tutta la vita. Anche lady Winwood prova un insolito malessere: ella si risovviene del suo matrimonio: ohimè, a che pensava io, quando stava al posto di Natalia? Al mio bell'abito da sposa, e alla imminente presentazione di lady Winwood a corte!

E il rito si avvicina alla fine: il *sì* fatale viene pronunziato: Lanciotto ha inanellato la sposa. Lanciotto l'ha sposata! È fatta! Nasca quel che sa nascere, è fatta!

Il rito è compiuto. Sposo, sposa e testimonii entrano nella sagrestia per porre i loro nomi nel registro: quello è un atto non meno serio della sacra cerimonia e non si può scherzare colla verità Quand'è il suo turno, lady Winwood scrive il proprio nome: lo scrive sì, ma senza l'ordinaria sua grazia e fermezza. Le cade la pezzuola. Il chierico la raccoglie, e osserva che c'è in un angolo una corona ricamata

Pagata la mercede, lasciano la sagrestia. In generale le altre coppie da quel punto diventano espansive e loquaci: questa è più silenziosa e imbarazzata di prima. In simili occasioni i parenti, gli amici si aggruppano intorno agli sposi, e così uniti se ne vanno tutti sino a casa: questi due si dividono alla porta della chiesa. L'uomo rispettabile e sua moglie si allontanano a piedi. La signora piccina (dalla corona ricamata sulla pezzuola) fa salire la sposa in una vettura, vi monta anch'essa e ordina al cocchiere di chiudere lo sportello, mentre lo sposo se ne sta ritto sui gradini della chiesa! Com'è facile a immaginare, egli ha il volto rannuvolato.

*(Continua).*

**

Il pubblico di Torino, che conosceva già prima la fama straordinaria goduta da Paisiello ai suoi tempi, o ne prese notizia testè dai giornalisti, accorse come il consueto *sol uomo* all'antico ed ora nuovissimo *Barbiere*, curioso di istituire un paragone fra la sensitività umana di un secolo e quella di un altro, fra un *Barbiere* redivivo, ed il *Barbiere* sempre vivo, che sgalletta e sprazza tuttavia sul palcoscenico, fra un'aria della *Calunnia*, che si allarga, ingigantisce e scoppia ancora come una bomba, ed un'aria della *Calunnia* ammortita da un pezzo.

C'era al Balbo un pigia pigia da non potersi dire! c'erano rappresentati tutti gli ordini masculini e femminini: formicolavano le *cutte*; c'era un brulicame di ventagli. i sigari erano accesi: le fronti sudate.

**

Cominciò l'opera: risorsero come poterono le note del Paisiello: gorgheggi fra le frasche, pizzi trasparenti e una musica dialogica, voglio dire che aderisce al dialogo come una stoffa bagnata: motivi che si spaccano e balzellano nell'*andante*, poi si rinniscono, si arricciano e si baciano nell'*allegretto*.

Il pubblico fece tutto quello che potè per gustare quella musica e per divertirsi: si sforzò a ridere ad un certo terzetto, che somiglia un'ampolliera, in cui gli sbadigli stanno per l'ampolla dell'olio, gli sternuti per quella dell'aceto, e il fastidio si rizza in mezzo come il pomo di balena.

Ma pochissimi riuscirono a divertirsi e a ridere di cuore.

Di quei recitativi che, secondo la storia del Dotta, facevano impallidire al solo annunzio, non si udì nulla di nulla; perchè vennero aboliti dallo Scalvini e surrogati con prosa, ad uso di *vaudeville*, traendola dalla commedia originale di Beaumarchais.

Dopo il primo atto un buon terzo degli spettatori sfilò via; i rimanenti sentirono quel che si può sentire quando si è dilaniati dal caldo e dalla noia.

Al finire dell'opera prorupperо i fischi, che si protrassero fuori del teatro, giova sperare con la soprascritta diretta alla compagnia e non alla memoria di Paisiello, locchè però non impedì si replicasse l'opera a *richiesta generale*.

**

Certamente la compagnia del dottor Scalvini, come compagnia del dottor Scalvini, ha fatto mirabilia nel tentativo del *Barbiere*; ma io pongo per tesi generale che una compagnia di operette buffe francesi a dare una rappresentazione archeologica non sia per la quale.

Una rappresentazione archeologica si deve dare non come cosa viva, ma come una lezione di storia, come un carosello, come una riproduzione di un'arte e di un *ambiente* che fu: quindi si deve dare con una ricercatezza di illusioni e con una religione di finzioni, come fa il pittore Avondo nel restituire il suo castello d'Issogne alle fattezze del medio-evo. E il pittore Avondo è mancato al *Barbiere* di papà Paisiello.

**

C'è una legge recentissima che protegge per ottant'anni i diritti degli autori teatrali contemporanei. C'è il codice penale — libro secondo, titolo III, capo III, sezione VIII — che protegge tutti gli uomini storici nelle loro statue di bronzo o di marmo. E non vi sarà niuna legge che difenderà questi poveri diavoli nei monumenti più durevoli e più veri, che si fabbricano da loro stessi, cioè nelle loro opere? È una crudeltà abbandonarli alla *speculazione*.

La primavera passata si macellarono da commedianti di quart'ordine i *Pochi* di Alfieri; l'altra sera si fece fischiare Paisiello.

Chi impedisce che in una prossima settimana in un circo qualsiasi si facciano scatenare gli urli della platea contro l'*Orfeo* del Poliziano, contro l'*Aminta* del Tasso, o contro il *Pastor Fido* del Guarini?

Laonde, tutto visto e considerato, io invoco una *legge delle guarentigie* per i pontefici storici dell'arte.

**Pofere Maurizio.**

# GIORNO PER GIORNO

Ho letto in un giornale tedesco la frase seguente:

« Se la grande statua di Arminio rappresenta in Germania l'unione della razza tedesca rivendicata, la burlesca proposta di risuscitare la memoria di *Germanico* non potrebbe rappresentare nulla in Italia, a meno che non si volesse farne un simbolo della restaurazione Imperiale, che ha sempre costituito l'ideale dei consorti. »

Che bell'originale dev'essere quel signore che vuol fare di *Fanfulla* un campione della *politica sott'olio!*

Quante volte ve lo dobbiamo dire, o diletti Cherusci?

Nè Arminio, nè Brenno.

Pare una facezia di Teja, questa; ma è il pensiero degli Italiani che non vogliono subire la legge di fuori via.

I Galli comandino in casa loro.

I Germani comandino in casa loro.

E quando ci parlano sul muso di *malvagità latina*, noi abbiamo lo stesso diritto di reagire, che quando ci parlano di *corruzione italiana*.

*Fanfulla* ha fatto il suo dovere allorchè il signor Trochu tirò fuori quella frase che non fu la più felice tra le sue *sortite*.

*Fanfulla* lo rifà ora che si incide in bronzo un'insolenza ad un gran popolo che ha dato a tutti gli altri d'Europa, fama e civiltà.

E se questo è essere *consorte*, *Fanfulla* vuol essere consorte insieme al *Times*, all'*Evénement* e al *Golos*.

Hanno capito i Cherusci?

***

A Firenze si prepara per dopodomani, domenica, un'esposizione regionale agraria.

Chi vuole assistervi non ha tempo da perdere... ma, domando io, come si fa con tante esposizioni al tempo stesso? Una a Faenza, un'altra a Portici, una terza a Firenze.

Mi parrebbe più comodo per tutti, unirle insieme e disporle sopra un convoglio, mandandole in giro a farsi vedere per l'Italia.

Se vi piace l'idea, ve la cedo per niente.

Fanno fortuna gli espositori de' Musei di cera tramutando baracca da una fiera all'altra, e non dovrebbero farla certe industrie gentili, come le oreficerie, i merletti, ecc.

Nei panni del signor Alessandro Castellani e in quelli della Società dei merletti di Burano a quest'ora io sarei già alla stazione per trattare la cosa.

Vorrei conoscerla io la signora capace di resistere alla tentazione davanti a tante belle cose.

Ogni viaggio farebbe vendere l'intera mostra.

***

Da una lettera di *Dick*, da Londra, tolgo:

« L'ammirazione pel capitano Webb tocca il delirio. Oltre il banchetto datogli a Douvres dagli ufficiali di guarnigione oltre l'accompagnamento trionfale alla stazione, oltre le manifestazioni fattegli a Wellington e nelle altre città imbandierate, affollate, ornate di ghirlande e d'archi, e risuonanti di bande musicali e di canti profani e religiosi, gli si prepara un *testimonial* mediante pubblica e volontaria sottoscrizione. Fioccano scellini, lire sterline e biglietti di banca, accompagnati con lettere gratulatorie, il cui stile è siffattamente entusiasta, che avanza quanto s'è detto da mezzo secolo in qua.

« Il titolo più modesto che gli venga dato è di *conquering hero*; i meno cauti negli elogi, non sapendo a chi paragonarlo, risalgono alla creazione del mondo; non invento, traduco roba stampata. »

***

Leggo nell'*Unità Cattolica*:

« Memorando negli annali del Regno d'Italia resterà il giorno 29 di agosto del 1875, nel quale a Palermo venne inaugurato il Congresso degli scienziati, ed a Roma si è costituita la Commissione per l'inchiesta nella Sicilia. Tra l'uno e l'altro fatto corre un nesso strettissimo, e scienziati e guardie di sicurezza pubblica si danno la mano. Imperocchè sono i nostri dotti che a poco a poco ridussero l'Italia nostra nelle condizioni in cui versa presentemente, dove il delitto trionfa, le prigioni sono piene stipate di malandrini, e tuttavia si veggono sempre dappertutto nuove schiere di famosi briganti. »

Oh padre Secchi!... Quale responsabilità!...

Che dirà il dotto astronomo quando leggerà queste parole?

Mi par di vederlo ravvolgersi nel mantello, come Cesare, ed esclamare.

— E tu pure o Brut... no volevo dire: e tu pure o Don Margotti!

***

Ho nominato Don Margotti, e siccome tutte le volte che egli va in collera succede una disgrazia a chi si occupa di lui, permettetemi di scongiurare la jettatura col segno consacrato dall'uso

# ESPOSIZIONE FAENTINA

1° settembre 1875.

« Romagna tua non è e non fu mai
« Senza guerra... »

DANTE, *Inferno*, canto XXVI.

Per non far mentire il divino poeta, guerra abbiamo dunque anche adesso a Faenza, ma guerra d'arte, di progresso, guerra da tempi nuovi. Sotto le bandiere dei due principali fabbricanti di ceramica, il cavaliere Farina ed il conte Ferniani, si raccolgono due grosse schiere, quasi eguali di valore e di forza, e chi grida per l'uno, e chi giura per l'altro. La buona volontà e l'arrendevolezza « in proposito » di S. E. Finali, ministro del caso, non è valsa a nulla. Due erano le medaglie d'oro che il governo aveva stabilito di concedere agli espositori più meritevoli, l'una delle quali niuno ha mai contrastato non si debba al Gatti per le sue intarsiature in ebano che sono un miracolo d'arte. Ne restava una solamente. A chi darla? Al Ferniani o al Farina? I giurati, dopo molto riflettere, hanno domandato una terza medaglia al ministro che si è affrettato di concederla. Sembrava dunque la questione finita, ma nossignore, che dopo la questione della medaglia, sorge ora quella del diploma che l'accompagna. I giurati, messi alle strette, si son trovati un poco come l'asino nell'imbarazzo e... hanno finito per dichiararsi incompetenti, declinando l'incarico di risolverla.

Papa Celestino, consolati, la tua famiglia non è ancora spenta!

✕

Io non sono artista, nè figlio di artista, per cui non capisco nulla delle convenienze annesse alla professione, ma questa del diploma mi sembra proprio una questione da prima donna o da tenore più o meno assoluto.

I medaglioni bassirilievi, imitazione Della Robbia della fabbrica Ferniani, con Madonne raffaellesche sono capi lavori d'arte purissima, avanti ai quali ho provato l'entusiasmo per la maiolica, e son rimasto poco men che di stucco, la qual cosa, a vero dire, non mi era ancora accaduta. I lavori esposti dal cavaliere Farina hanno una impronta speciale, impronta tutta propria, e qui sta il merito dell'espositore. Egli ha saputo stabilire indubbiamente un progresso nell'arte, e tale è stato il giudizio portato sovra di lui alla Esposizione di Vienna, dove egli ha ottenuto precisamente la medaglia del progresso. Le forme ed i disegni vaghissimi dei suoi vasi, delle sue statuette, delle sue mensole, dei suoi piatti, i colori vivaci ed i lustri fiammeggianti con cui sono smaltati, spirano una tale eleganza, una tal finitezza di gusto da farti desiderare di essere un Creso per comprarli tutti. Se un bravo, ed una buona stretta di mano, in nome di Faenza che tanto guadagna a questa nobile emulazione, valga una medaglia d'oro con annesso diploma, io li concedo di tutto cuore al signor conte ed al signor cavaliere.

✕

Ritorno ai mobili d'ebano del Gatti, degna suppellettile di un re, anzi di una regina, che nel dominio dell'arte è certamente qualche cosa di più (ben inteso se sia bella). Gli stipi di ebano con intarsiature di avorio, stile cinquecento, decorati di statuette e di medaglioni, i tavolini, le cornici, gli *album* con pietre dure sono un portento di grazia e di delicate proporzioni. Tali cornici sono proprio fatte per riquadrare un angelico viso, e gli stipi per chiudere lettere d'amore. I brutti mesi ed i conti del sarto non vi troverebbero il loro posto.

✕

« Arte e pittura antica » *vidi io scritte al sommo di una porta*; sono entrato, e mi sono convinto che ciò che vi ha di meno bello, per non dir altro, è quello che è meno antico. *Un diluvio universale*, con figure del colore del legno quassio, mi ha consolato della promessa che Dio ci ha fatta di non punirci più con un altro diluvio, perchè quella promessa mi assicura di non acquistare mai quel colore. Una Venere e dico Venere non perchè sia bella, ma perchè si suole chiamare con tal nome una donna dipinta, quando sia poco o nulla coperta, mi si dice essere il ritratto di una moglie, che, prima di essere moglie, era la governante del pittore, il quale, per giustificare il passo falso la dipinse poi a quel modo. Ora, morto lui, morta lei, i tardi nepoti espongono la nonna al pubblico, e sono anche disposti a venderla, perchè sotto la cornice si vede un cartellino che dice: *vendibile*. E siccome il prezzo non è segnato, si può supporre che la vendita si faccia al ribasso.

✕

Una distesa di piatti e di vasi di maiolica antica all'intorno offrono argomento a fare il paragone colla moderna, che non ci scapita certo. Due casse intagliate e dorate appartenevano alla *Pavona*, amante di quel Manfredi, signore di Faenza, che la moglie, una Bentivoglio, fece uccidere per gelosia. Oh se queste casse potessero parlare! Quante cose saprebbero dirci di quegli amori medio-evali. Un altro Manfredi, pure di granato, *Astorgio*, è dipinto in una tela in ginocchio presso di un frate. È brutto, sembra un sagrestano, e se per poco il ritratto assomigliava all'originale, davvero si può affermare che Cesare Borgia era di cattivo gusto.

✕

Armature complete di cavalieri antichi, il pastorale di sant'Apollinare, primo arcivescovo di Ravenna, stan presso alle superbe trine e merletti della contessa Rasponi, moglie dell'onorevole Gioacchino. Un fregio d'oro e di gemme della corazza del re Odoacre tocca quasi un volume di pergamene scritte in onore della bella *Isotta*, favorita di *Sigismondo Malatesta*.

✕

Le soavi melodie della *Forza del destino* mi hanno la sera rapito al teatro Comunale. La compagnia e l'orchestra sono eccellenti, e l'impresario fa buoni affari. L'*high-life* faentina era rappresentata nei palchetti pieni di belle signore. Tutto qui è allegria, eleganza, festa, brio. Ed è proprio questa una delle ex-capitali della buontemperia? Davvero che non si direbbe. Eppure il miracolo si è fatto senza una Commissione!

**Enrico Della Stella.**

# IN CASA E FUORI

Se volete, senza che ci paia il buon nome di una coppia di sposi novellini che s'adorano, fate così: col tono dell'uomo che vuol rintuzzare una calunnia, inventatela, spifferatela e poi gridate pieni di nobile sdegno: « È un'infamia! Quei cari colombi farsi dei torti? Chi lo dice, mente per la gola; siam qui noi a sostenerlo. »

E coloro che v'avranno udito, ai quali, forse, non era mai passata per la mente pur l'ombra di un dubbio, in forza della stessa vostra smentita saranno condotti a credere che, fondato o no, il dubbio s'è già fatto strada, e finiranno coll'ammettere che, prima o poi, ci si verrà.

Ha certe reazioni l'ottimismo quando s'accorge di poter essere côlto in fallo!

In luogo d'una coppia di sposi, mettete un consiglio di ministri: identico il processo logico, identiche le conseguenze.

Oggi, per esempio, ho sentito negare che nel gabinetto ci siano discordie relativamente alle cose della Sicilia; e io che non lo sospettavo nemmeno, adesso ci penso.

Buon per me che i ministri si trovano dispersi a distanza gli uni dagli altri di molti e molti chilometri. Non c'è pericolo che si piglino a' capelli: e questo è pure un vantaggio.

**

A Mercogliano si ricatta, s'è rimessa in fiore quest'industria, per la quale non invocherò certo i principî della scuola di Manchester.

Vorrei sapere se l'onorevole Cantelli sia del mio parere, prima di bandire una crociata in favore del protezionismo.

**

A Torino si pensa alle tariffe; si considera che, se nella rinnovazione dei trattati commerciali non si dà alle cose un ordine che aiuti lo sviluppo delle nostre industrie meccaniche, l'Italia su questo campo sarà sempre tributaria, e si dirige agli onorevoli delle finanze, dell'agricoltura e commercio un memoriale, onde provvedano alla meglio ora che c'è tempo

Il memoriale è opera dell'*Associazione della industria meccanica*, e si fonda sul criterio « Libero scambio, ammesso e accettato come grande miglioria dello stato attuale. »

Io lo giro per ogni buon fine di convenienza agli economisti della gemina scuola, e in ispecial modo lo raccomando al deputato Luzzatti, che ha le mani in questa pasta e, in compagnia del signor D'Ozenne, si dispone a farne ciambelle.

Mi raccomando per il buco.

A Trieste, il 1° settembre:

« L'ora del riscatto degli Slavi, dei Greci dai Balcani fino all'Arcipelago dovrebbe essere scoccata » (*Cittadino*.)

A Napoli, il giorno dopo:

« Si ritiene che la ritirata degli insorti sulle montagne sia una conseguenza del nuovo contegno del Montenegro, che credesi segretamente legato colla Servia. » (*Piccolo*)

Fra la notizia dello scocco dell'ora e la ritirata sulle montagne, è corso appena un giorno. A Napoli anzi non si sapeva dell'ora del *Cittadino*, quando la ritirata scoccò sull'orologio del *Piccolo*.

Ecco un dramma nel quale l'unità di tempo della scuola vecchia è terribilmente osservata.

Ma è proprio una catastrofe? Giova credere di no; per conto mio, anzi, non voglio credervi.

Ma una ritirata è sempre... una ritirata, pur troppo!

**

Sono in vena di larghezza i giornalisti berlinesi. Ecco la *Post* che regala senz'altro all'Austria-Ungheria l'Erzegovina e la Bosnia, compenso alle perdite sofferte nelle guerre del 1859 e 1866

L'Austria-Ungheria, com'è naturale, ringrazia della buona intenzione, come si ringrazia un Napoletano, quando, fattogli l'elogio d'un oggetto che è suo, vi dice: « È vostro. »

Tengono bordone alla *Post*, con tutta la serietà del mondo lo, la *Germania*, la *Gazzetta di Voss*, il *Giornale della Slesia* e una dozzina d'altri.

Cuori d'oro; vorrebbero veder l'Austria allargarsi, farsi un posticino verso l'Oriente per... non dico già per secondare il movimento poggiando al Sud, e allargarsi a loro volta nella Cisleitania. La politica degli ingrandimenti è cosa di tempi barbari, e la Germania l'ha stimatizzata pur ora consacrando un monumento all'eroe che punì Roma invaditrice dell'altrui diritto.

Lasciamo la Bosnia e l'Erzegovina dove si trovano. Quale imbarazzo pe' geografi se guastassimo loro la carta!

**

Ma ora viene il buono: A Costantinopoli, nella conferenza degli ambasciatori ci fu chi propose di costituire Bosnia ed Erzegovina in uno Stato a parte; ma l'ambasciatore austro-ungarico gettò in mezzo il suo *veto*, ravvisando in ciò una minaccia contro l'integrità dello Stato ch'egli rappresenta O che c'entrano le due provincie nell'integrità austro-ungarica? Io finora le ho sempre credute soggette alla Turchia. Mi sembra che a Vienna piglino troppo sul serio il fatto che l'insurrezione erzegovese, al primo erompere, inalberò bandiera giallo-nera coll'aquila relativa.

Del resto, io mi fisso ognor più nel pensiero di quella tal cintura di salute che ieri ho proposta, senza sapere del generale Ignatieff che la aveva proposta anche lui a Costantinopoli. Per la Porta io non trovo altro scampo come non trovo mezzo più acconcio a rendere giustizia immediata alle povere popolazioni delle due provincie insorte.

**

La Francia è intesa a mettere in piedi le Università cattoliche. E il povero generale Cissey che ha paura, che il mondo n'abbia paura, e si prova a rassicurarci co' suoi discorsi di Verdun!

Lasciamolo con piena sicurezza alla sua opera di bidello. Quanto al *Gesta Dei per Francos*, è una divisa che i tarli si sono già mangiata sullo scudo che fu di Carlomagno, tanto è vero che si cerca di ridipingerla a termini spostati. Cosa sono queste Università cattoliche se non la intenzione di scrivere: *gesta Francorum per Deum*, cioè la buona voglia di beccarsi la *revanche* a ufo e a spese di un miracolo?

**

Si domandano le notizie degli alfonsisti. Ci ha chi li dice addormentati sugli allori di Seo d'Urgel, ma questa notizia merita conferma.

Secondo altri, grossi di quaranta nuovi battaglioni essi muoverebbero da Madrid per ischiacciare Don Carlos contro i Pirenei. Purchè Don Carlos, avutane voce, non eluda il bel gioco!

Finchè non si decide a passar la frontiera io dirò sempre che le sue condizioni sono relativamente buone.

Una sol'ombra d'imminente pericolo basterebbe a fargli levar le calcagna. Quest'è la mia convinzione: se sbaglio correggetemi pure, e vi prometto che avrò una parola d'elogio anche per il pretendente quando, Cambronne incoronato, gli sentirò slanciare, soccombendo sul posto, la superba esclamazione del granatiere di Waterloo.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Non ci crederete, eppure è verissimo.

Ieri sera si è ballato a Roma, e precisamente in via degli Artisti, al primo piano del palazzo che lo scultore Rossetti ha fatto costruire una diecina d'anni fa, con quel gusto che chi non ha occhi tricuspidali, passando di là, non avrà mancato certo di notare.

Al primo piano di casa Rossetti c'è un bel giardino pensile, dove un'orchestra può nascondersi, ed era nascosta, dietro le piante; c'è un bel salone, poi un altro e poi un altro, e poi una sala da pranzo...

E ieri sera c'erano colà signore e signori; e il maestro Lucidi al piano, e una signorina vestita di bianco, col velo e la corona di fiori d'arancio in testa, e vicino a lei un bel giovane biondo, alto e di gentile aspetto.

Dovete sapere che c'era una festa di nozze: le nozze della figlia maggiore di mistriss Brown, dello Stato di California, signora ben nota alla società romana, col giovane signor Evandro Willis, esso pure dello Stato di California, un po' nostro confratello, perchè archeologo e giornalista a tempo avanzato. Il signor Willis ha presentemente l'incarico di andare a Pompei e di fare una esatta descrizione di quelle rovine per uno dei colossali giornali a cento e più colonne che si pubblicano agli Stati Uniti.

Beato lui!

Dunque, si è fatto della musica, e poi, tanto per approfittare della frescura che veniva dal giardino, ed entrava per le porte e per le finestre, si è ballato prima una polka, dando l'esempio gli sposi, e poi una seconda, e poi un'altra, e così tranquillamente fino alle due.

Il mi rallegro agli sposi e anche alle gambe dei ballerini!

Notizie per gli alpinisti... quegli altri.

Sta per essere nominata la Commissione amministratrice del Monte di Pietà, che dovrà prendere le redini di quell'istituto, governato finora da un regio commissario straordinario, il signor barone d'Emerese.

È noto che per il Monte di Pietà una Commissione, presieduta da Don Filippo Orsini, era stata già messa insieme; ma presidente e commissari non si decisero a salirne l'erta dolorosa, spaventati dalle condizioni poco prospere in cui trovarono l'istituto stesso; condizioni, s'intende, ereditate dalla vecchia gestione pontificia.

Mi assicurano che a comporre la nuova Commissione il sindaco chiamerà i signori Antonio Piccioli, Achille Trombetti, avvocato Pietro Cavi, onorevole Valerio Trocchi e onorevole Samuele Alatri.

La provincia ha delegato allo stesso scopo il conte Filippo Bennicelli e l'avvocato Tritoni.

Osservo che il nome del primo dei nuovi commissari è di buon augurio. *Piccioli* in dialetto siciliano significa *quattrini*: e ne abbisogna di parecchi, il Monte, per darli alla povera gente e anche alla ricca. Sia detto tra noi, anche per questi suona talvolta il quarto d'ora dell'ascensione. Tutti uguali, a tempo e luogo, innanzi alla *bolletta*.

Notizie del ministero dei lavori pubblici, quello capitolino, s'intende, alla cui testa si trova l'assessore Angelini.

Ieri son cominciati i lavori di riattamento delle vie circostanti al Pantheon, dal lato della salita dei Crescenzi, che sarà abbassata d'un metro e venti.

Questo lavoro destinato a mutar faccia a quei luoghi, sarà compiuto in settanta giorni e costerà settantamila lire. Non mi dite che il Signore Iddio benedetto fece il mondo in sette e non prese per l'incomodo mille lire ogni giorno; io vi risponderò che il mondo era un altro paio di maniche e non c'erano i consigli d'arte e nemmeno i regolamenti.

Comunque, e di fronte alla lentezza proverbiale, settanta giorni son pochi; l'assessore Angelini va quindi lodato. Egli merita anche un punto di diligenza per aver ordinato che si rifaccia il selciato del Corso, da piazza del Popolo a piazza Sciarra, vale a dire del pezzo più danneggiato dal peripateticismo cantabile del baritono Laici, il quale dovrebb'essere a quest'ora ad Albano.

Come sapete, il baritono della morte, dopo i trionfi del Quirino, andò a Porto d'Anzio. Giunse colà, adagiato su quella parte della diligenza, dove c'è la riserva del fieno, diceva lui, per prendere il fresco. Appena riconosciuto, i più illustri di fuori e del paese — cito Giulio Monteverde e il sindaco d'Anzio, cavaliere Candida De Angelis — gli resero omaggio. La sera il *capitnone* dell'oste Tommasino fu preso d'assalto dal pubblico d'ambo i sessi, e su per giù, e senza intervento di questura, si rinnovò lo spettacolo del Quirino. Le corone di malva si contavano a dozzine; i pomodori a diecine di chilogrammi. A ora tarda il paese era illuminato, e un carretto, di quelli che servono per il trasporto della pozzolana, servì a trasportare, tra la folla plaudente, il baritono Laici a casa sua.

Ieri mattina egli partiva per Albano chiamatovi da un telegramma... fabbricato a Porto d'Anzio. In questo telegramma era detto che la cittadinanza e le villeggianti d'Albano erano ansiosi di deliziarsi col suo bel canto.

Non so se lo sappiate, ma è tale la passione del Laici per la musica, che con chiunque s'incontra la sua prima e anche ultima parola è questa:

Me lo dia!

Noterella dolorosa.

Ieri vi furono tre ferimenti, uno dei quali gravissimo.

Non ne do i particolari: che sugo c'è ad affliggersi quando se ne può fare a meno?

Ho visto annunziato che monsignor Vecchiotti era stato nominato presidente dell'Accademia ecclesiastica. Alcuni però che sapevano come monsignor Vecchiotti fosse in disgrazia del Vaticano, per le sue viste lealmente liberali, hanno voluto verificare se la nomina fosse stata veramente fatta, ed hanno trovato che era insussistente.

Io, anzichè smentire, vorrei confermare la notizia, perchè, a detta di tutti, monsignor Vecchiotti è una persona per bene. Ma ciò che non è stato oggi può essere domani, perocchè, se monsignor Vecchiotti è in disgrazia, lo è semplicemente perchè ha voluto rimanere sacerdote, senza ingolfarsi negli intrighi dei politicanti ecclesiastici.

Purchè però non me lo mandino agli esercizi in grazia del *soffietto!*..

In questo momento ricevo da Ceprano una ben dolorosa notizia.

Durante la marcia di ieri, preso da forti convulsioni, moriva quasi improvvisamente il marchese Vlademaro Centurioni, di Genova, capitano nel 1° reggimento granatieri di Sardegna.

Ufficiale nei granatieri fino dal 1859, il marchese Centurioni era stato per qualche anno in qualità di aiutante di campo presso il generale Ricotti, che gli era affezionato come ad un figlio. L'onorevole ministro della guerra avrà sentito sicuramente con gran dispiacere la dolorosa notizia.

Il capitano Centurioni era partito da Roma leggermente indisposto. Negli ultimi giorni della sua permanenza nella capitale era stato disturbato da attacchi nervosi e giramenti di capo.

Di lui si può dire davvero che riuniva le qualità di buonissimo ufficiale e di gentiluomo perfetto.

Povero Centurioni!

Oggi stesso o domani sarà pubblicato in Roma il primo volume di una raccolta ideata dal ministro dell'istruzione pubblica ed edita a Firenze dal signor G. C. Sansoni. Questa pubblicazione si propone di far conoscere agli insegnanti ed ai non insegnanti quali siano negli altri paesi le discipline scolastiche, delle quali è tanto facile sentir parlare a diritto e a rovescio, ma più facilmente a rovescio.

Il primo volume contiene due monografie, una del professor Palma sul regolamento universitario italiano, messo a confronto con quello delle principali università germaniche; ed una del professor Ferri sull'insegnamento pedagogico superiore presso le principali nazioni d'Europa.

È prossima la pubblicazione anche del secondo volume.

Si disse dell'onorevole Bonghi ch'era troppa la carne da lui messa a bollire. Eppure non c'è giorno in cui gli stessi avversari suoi non siano costretti a confessare che quella la quale vien man mano fuori della pentola si fa mangiare.

Significa che la qualità è buona e il cuoco sa il fatto suo. Speriamo che dalla Sicilia torni anche meglio addestrato.

Sarà ben difficile che l'arcivescovo di Nuova-York assuma il titolo di Santa Maria del Popolo, come ieri s'è riferito dalla *Correspondenza* per la buonissima ragione che quel titolo è occupato dal cardinale Flavio Chigi.

Quando questa famiglia ha un eminentissimo è tradizione che assuma sempre la chiesa del Popolo ove possiede una cappella privata.

Tredici titoli presbiteriali e sette diaconali sono ora vacanti.

Se il Mac-Closkey sceglie, com'è probabile, uno dei primi, assumerà probabilmente o S. Gregorio al monte Celio, o S. Marcello.

Ma in antecedenza ce lo farà sapere l'Agenzia Stefani.

La compagnia napoletana di canto, applaudita finora al teatro Rossini, passa da domani in poi, armi e bagagli, al Valle, dove il signor Emanuel doveva venire e non è venuto. Il signor Emanuel, per chi non lo sapesse, non è più primo attore solamente, ma è anche un capo-comico.

Le rappresentazioni della compagnia del Rossini cominceranno con la *Figlia di madama Angot*, trentesima edizione romana, e fra tutte la migliore.

Al Politeama domani le *Educande di Sorrento*. È inutile dire che, tanto per fare il paio e seguire la tradizione, di qui a due o tre sere avremo le *Educande* anche al Valle.

Dopo il periodo angotiano, quello di Pulcinella; e a giorni contemporaneamente quello equestre ed *educato*. Chi se la gode è il bravo maestro Usiglio. Volere o volare queste *Educande*, nate senza pretensione, devono avere dentro di loro una certa vitalità curiosa.

Per ora, ch'io sappia, non son decise ancora a prendere il velo e morire al mondo.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Una famiglia clandestina*, commedia in 3 atti, di Barrière. — *Il maestro del signorino*, farsa.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Rappresentazione della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 e 9 1/2. — *Aristocrazia e popolo*, con Stenterello, commedia. — Quadri plastici. — *Un episodio dell'insurrezione dell'Erzegovina*, farsa.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Il castello delle paure*, dramma. — *La rosa magica*, pantomima.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Togliamo dall'*Italienische Allgemeine Correspondenz* la seguente notizia:

Non si hanno ancora dispacci intorno all'arrivo ed alle prime aperture dei consoli delle diverse potenze inviati presso gli insorti dell'Erzegovina. Essi dovevano giungere a Mostar martedì, coll'istruzione di tenere un linguaggio identico e simultaneo, ma di non fare comunicazioni collettive.

Ma non sarà cosa tanto semplice e facile per gl'inviati diplomatici il sapere a chi rivolgere autorevolmente la loro parola.

Il senatore Satriano, arrestato ieri l'altro a Napoli dietro mandato della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia, si trova di presente in Castel Sant'Angelo in un locale appositamente per lui preparato. Alla porta d'ingresso c'è una sentinella.

A termini dell'articolo 9 del regolamento giudiziario del Senato, il signor Satriano ha subito ieri un primo interrogatorio per parte di un membro della Commissione, assistito dal commendator Chiavassa, direttore dell'ufficio di segreteria del Senato, che funziona come cancelliere.

I lavori preparatori per il Congresso delle Camere di commercio del regno, che dovrà tenersi a Roma fra breve, procedono abbastanza alacremente.

Quasi tutte le Camere hanno rimesso i quesiti, che propongono alla discussione del Congresso, e talune hanno già provveduto alla nomina dei rappresentanti.

L'onorevole Bonghi si è rivolto al marchese Pietro Salvatico, membro della Giunta superiore di belle arti, pregandolo a voler compilare un progetto tendente a stabilire in Sicilia l'insegnamento elementare superiore del disegno, che ora vi manca completamente.

Contemporaneamente il ministro ha domandato il parere dello stesso marchese Salvatico intorno ad un altro progetto, quello, cioè, della fondazione di scuole elementari di disegno applicato all'industria, collegate in certo modo con le scuole elementari ordinarie quali sono quelle già esistenti a Padova fondatevi dal municipio. Il governo sarebbe disposto a venire in aiuto de' municipi nella fondazione di queste scuole.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Il raccolto del frumento è ritenuto medio. Esso ascende a 106 milioni di ettolitri; l'anno scorso fu di 108.

Annunziasi la prossima pubblicazione d'un opuscolo intitolato *Responsabilités*. È di origine legittimista; con essa s'invita il conte di Chambord a voler abdicare.

La partenza dei contingenti della riserva si effettuò con la maggiore regolarità desiderabile.

Il *Libro giallo* uscirà a giorni.

## TELEGRAMMI STEFANI

CALCUTTA, 29. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Napoli, Marsiglia e Genova.

MILANO, 2. — Sua Maestà il Re è giunto alle ore 7 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità. Sua Maestà si recò subito in piazza d'armi, seguito dal suo stato maggiore, passò in rivista le truppe ed assistette ad una brillante manovra della cavalleria ed al *défilé*. Folla immensa.

Sua Maestà partirà probabilmente domani mattina per Torino.

SAN FRANCISCO, 2. — La « Banca di cambio dei mercanti » riprenderà oggi gli affari. La fiducia incomincia a rinascere.

BELGRADO, 2. — Nella notte scorsa i turchi penetrarono dalla parte della montagna di Stolaz sul territorio della Serbia, uccisero parecchi abitanti del villaggio di Javora e portarono via il bestiame.

SAN SEBASTIANO, 2. — Il bombardamento cagionò gravi danni a Bermeo e Mundaca.

L'ammiraglio Polo e due ufficiali rimasero leggermente feriti a bordo della fregata *Vittoria*.

BRUXELLES, 2. — La Banca nazionale rialzò lo sconto al 4 1/2 per cento.

RIO JANEIRO, 1. — Le Camere prorogarono la sessione di quindici giorni, per poter terminare la discussione dei diversi progetti posti all'ordine del giorno.

COSTANTINOPOLI, 2. — *Dispaccio ufficiale.* — Le notizie date da alcuni giornali che le città di Novi-Bazar e di Nevesigne sarebbero state incendiate, la prima da una banda composta di alcune migliaia di Serbi, e la seconda dagli insorti, sono prive di ogni fondamento.

Un telegramma ufficiale, in data di Mostar, annunzia che le truppe hanno attaccato con pieno successo gl'insorti che trovavansi nelle posizioni di Costanitza e di Boobiasje, nel distretto di Ilije. Gl'insorti, posti in fuga, si diressero in gran numero verso la frontiera austriaca. Nel suddetto distretto non rimane attualmente alcuna traccia degl'insorti.

LONDRA, 2. — Il *Vanguard*, vascello da guerra inglese corazzato, in seguito ad una collisione avvenuta in causa della nebbia, colò a fondo il vascello da guerra *Iron Duke*, presso Wicklow. L'equipaggio fu salvato.

NAPOLI, 2. — Questa sera, alle ore sette e mezzo, il principe Umberto s'imbarcò sul *Messaggiero*, diretto per Palermo, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro Finali. Sua Altezza fu ossequiata alla darsena dalle autorità.

PALERMO, 2. — *Congresso degli scienziati.* — Parlarono Mazzoni sulla circonfuzione galenica, Albanese sugli ospedali, Correnti sulla statistica, Carbone sull'amministrazione, Maiorana-Calatabiano sulle scienze sociali, Valdarmini sul monumento ad Alberico Gentile, Imbriani, Muratori e Pagano sulla deportazione.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe Umberto. Gli scienziati e le autorità gli muoveranno incontro a bordo del vapore *Enna*, della società della Trinacria.

MILANO, 2. — S. M. il Re fece alle ore 5 una passeggiata fino a Monza e ritornò alle ore 8. Sua Maestà partirà alle ore 3 ant. per Torino.

PARIGI, 2. — *Seduta della Commissione di permanenza.* — Buffet difende energicamente il prefetto del Rodano, attaccato vivamente dalla sinistra in occasione del recente processo di Lione, e dice che l'agente di polizia Bouvier, convinto di falso, fu posto sotto processo appena si è scoperta la frode.

I membri della sinistra, parlando dell'articolo pubblicato ieri dal *Pays*, accusano il governo di parzialità pei bonapartisti.

Buffet respinge questo rimprovero, dice che il governo fa verso tutti i partiti un uso moderato dello stato d'assedio, assevera che la stampa radicale attacca costantemente i principi sociali e religiosi, biasima l'articolo del *Pays*; dichiara che il governo non ha preso ancora alcuna decisione e che esso non permetterà mai che si attacchi la costituzione.

Il visconte d'Aboville, dell'estrema destra, domanda se il governo comunicherà all'Assemblea i documenti relativi alle capitolazioni dell'Egitto ed agli affari di Spagna.

Buffet risponde che il governo comunicherà tutto ciò che potrà comunicare.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

# Antica Fonte PEJO Acqua Ferruginosa

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di gas acido carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva di gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa.

E' dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

*Avvertenza.* Alcuni dei signori farmacisti tenendo in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19.

# Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL FARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°** Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

## MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

*Si spedisce il catalogo e prezzo corrente* **gratis.**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.** 9476

# Non più Capelli bianchi

**TINTURA INGLESE ISTANTANEA**

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

**Desnoux**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

# P. SIMON

PARIGI

Fabbrica a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Mosa — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

**Deposito, 5, boulevard Magenta**

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

# I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

*121, rue Oberkampf,* **Parigi.**

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso dell'e scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis.*

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

# BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# MAURICE

## FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

## TOILETTE-LAVABOS

PER

**Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.**

*98, Boulevard Beaumarchais*

**PARIGI**

Queste Toilette sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

*Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

# ISTRUMENTI MUSICALI

## della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

### DI PARIGI.

**Vendita a prezzi di fabbrica**

| | | |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | | L. 12 |
| Id. id. per principianti | | » 10 |
| Id. id. per artisti | da L. 15 a | » 30 |
| VIOLE | | » 30 |
| CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano | da L. 35 a | » 65 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | | » 15 |
| Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza | | » 40 |
| Id. » 8 » in ut » | | » 50 |
| Id. » 9 » | | » 55 |
| Id. » 10 » | | » 60 |
| OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi | | » 30 |

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

## Recenti Pubblicazioni

Ing. Martelli e Cioffi. La Pratica dell'ingegnere ossia compendio di tutti i precetti teorici e pratici per gl'ingegneri, architetti, periti, misuratori, industriali, ecc., con aggiunta di molti articoli del codice civile e della tariffa degli onorari per gli atti giudiziari in materia civile. Prezzo L. 8 50 franco per posta e raccomandato.

Dott. F. Bettini. Delle cure fisiche e alla prima infanzia. Consigli alle madri di famiglia — Prezzo L. 4, franco per posta e raccomandato L. 4 30.

Cav. Avv. Aronne Rabbeno. I contratti di Mezzadria nei loro rapporti coll'economia sociale e colla legislazione, con la giurisprudenza. Segue uno studio economico giuridico ed le lettere sulla mezzadria della provincia di Reggio nell'Emilia. Prezzo L. 2, franco per posta e raccomandato L. 2 30.

Prof. Pompilio Agnolesi. — Incendi ed esplosioni, sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli. Prezzo L. 5, franco per ferrovia e raccomandato L. 5 50.

D. Pisa. Sulla tenuta dei registri a doppia partita, metodo facile e pratico ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi. Prezzo lire 1 50, franco per posta e raccomandato L. 1 80.

Aurelio Faccin. Chimica bromatologica, ossia guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle *sostanze alimentari*. Memoria premiata e lla menzione onorevole al concorso Riberi. Prezzo L. 3, franco per posta e raccomandato L. 3 30.

Can. Antonio Torrigiani. I 9 Pii Sommi Pontefici. Studi storici. Prezzo L. 7 50, franco per posta e raccomandato L. 8.

G. G. Rapet. Trattato di morale e d'economia politica ad uso degli operai. Opera premiata dall'Accademia in Francia. Prezzo L. 4 50, franco per posta e raccomandato L. 4 80.

G. B. Nouvel. Nuove idee sulla meteorologia e la fisica. Prezzo L. 1 25 franco per posta e raccomandato L. 1 60.

Cesare Calda. La Donna reale e la Donna ideale. Studi e riflessioni sociali. Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

# LOTTO

**Con L. 100** s'insegna la regola infallibile per vincere un Terno al Lotto. Per conoscere ogni cosa della presente di chi ne fa domanda, una risposta a cura. Scrivere alle iniziali **T. T. F.**, posta restante a **Lyon**, e unire *lire* una **B. B.** o francobollo per avere il recapito raccomandato col'o .... lettera.

Scoperta Umanitaria

## GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

**le malattie della pelle**

colle unicole Anti-erpetiche senza mercurio ne arsenico del dott. **LUIGI** della facoltà di Napoli

Le rapide e perfette fatte in presenza ... dell'operato ... Parigi ... ricevute ... successi ... le malattie ... credendo incurabili ... dal solo ... conosciuto ... dei ... carte dei ... e ... erpete, ... anzi ... e ... sia ... cassa ... rimedio ... ottengono ... gli ... benché ... ... il ridotto ... del dott. Luigi ... e ... ogni ... Prezzo ... L. 6, franco per posta L. 6 60

Dirigere ... domanda accompagnata dal vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

# Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile, senza odore. Serve per riparare i fondi per collare i giornali, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto

Prezzo del flacone 40 c. L. 1 25 il flacon

*54, rue Turbigo, Parigi.*

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

# ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

# MALLE GHIACCIAIA PERFEZIONATA

per produrre un vero blocco di **GHIACCIO** in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e al un prezzo insignificante. Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 11, rue La Fayette, Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrati e Fumagalli, via del Corso; a Firenze, Cesare Garinei, magazzino inglese, Per Santa Maria; a Torino presso D. Mondo via del-l'Ospedale.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento G. CIVELLI

## GIORGIO BYRON

# AIDEA

**Episodio di Don Giovanni**

Saggio d'una traduzione completa di Vittorio Betteloni

Prezzo Lire 2 50.

Si vende presso gli Stabilimenti di G. Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 34; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria); in Verona, via Dogana (Ponti Navi); Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

# FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# AI VINI-CULTORI

**Raccolta degli scritti sulla vinificazione**

pubblicati dal dottor Alessandro Bizzarri

Con tavole e figure intercalate nel testo

Un volume di oltre 200 pagine in 8° Prezzo L. 3

Si spedisce franco per posta.

## GLEUCOMETRO PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1. Il peso specifico del mosto,
2. La sua ricchezza in zucchero;
3. La quantità di alcool che sarà a prodursi

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò con cui si determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo L. 5, per ferrovia L. 6.

## PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3, franco per ferrovia 4.

## PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5, franco per ferrovia L. 6

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia posta e a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso Lorenzo Corti Piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48.

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini.*

Firenze, 15 gennaio 1875. Io sottoscritto ... che ... della ... pomata ... preparata dal Sig. Adamo Santi Amantini, ne ho ottenuto pieno esultato, ... la ... a ... 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli. Dichiarandomi soddisfatto ... il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi. Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874. Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mass. N ... Via de ... Cova S. Giorgi 35

Firenze 6 Novembre 1874. Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli. Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA. Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874. Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Foria, n. 48.

# ESTRATTO SCARLATTO

## DI BURDEL et Cie

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*

**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canada, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 240

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 5 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## AFFARI DI BANCA

Il titolo che avete letto è quello di una commedia di Giacosa.

Ciò che leggerete è una commedia, ma non è di Giacosa — e incomincio subito.

★

Ho giocato alla Borsa una volta in vita mia per il gusto di perdere un migliaio o due di lire coll'Italo-Germanica, e quell'esperimento avendomi mostrato che non sarò mai uno speculatore, mi ha per sempre guarito dalle emozioni del listino.

Oramai io avevo solo un interesse in fatto di Borsa — l'*interesse comune*, quello cioè di vedere la rendita alta e l'aggio dell'oro basso, per il maggior vantaggio dell'erario, che è la tasca collettiva dei contribuenti italiani.

Nella mia qualità di giornalista governativo e venduto al potere, io me ne stavo tranquillo su quella via, credendo in buona fede di seguire la politica finanziaria del governo.

Ebbene: ho sbagliato.

Il governo gioca al ribasso!

★

Vi parrà strano, vi parrà incredibile; non riuscirete a capire come mai il governo debba avere un interesse a non veder aumentare la rendita.

Questa è l'impressione precisa che provo anch'io — ma se il fenomeno è inesplicabile, è però reale.

★

In tutti i paesi del mondo, il governo fa quello che può e deve per sostenere alti la sua rendita e il suo credito; e, grazie a questa condotta, si vede che, per esempio, dopo una guerra d'invasione e il pagamento di una indennità di cinque miliardi, i fondi pubblici d'una nazione possono essere alla pari e sopra e il suo credito floridissimo.

Ma noi Italiani certe cose non le vogliamo fare.

Per non farci accusare di imitare la Francia, i cui ministri del commercio seguono passo a passo i fenomeni del credito, e lo studiano e lo aiutano nel suo svolgimento, noi preferiamo di fare a rovescio — senza però riuscire a imitare la nazione alla moda, la Prussia, che, quando non ha quattrini, chiama la *landweher* e va a pigliarseli dove sono — con una *malvagità latina* da intontire il proconsolo Marco Scauro in persona.

★

Se venisse da voi il capo di uno stabilimento di credito serio, e vi dicesse:

— « Ho quindici milioni da impiegare in rendita — me lo permettete? »

Ammesso che voi, per delle leggi molto curiosamente ideate, foste l'arbitro della questione, fareste mentalmente il calcolo, che quindici milioni, al prezzo attuale della rendita, rappresentano un capitale capace di far salire il nostro cinque per cento d'un paio di punti.

Di più, essendo il Banco di Napoli... cioè no, scusate... essendo quello stabilimento un istituto serio, sapreste che tutta quella rendita non verrebbe acquistata per specularci su, nè per rivenderla la settimana dopo — e che, autorizzandone l'acquisto, voi sottrareste dal mercato una quantità di titoli fluttuanti, i quali non peserebbero più sul corso dei fondi pubblici.

★

Ebbene,

Una domanda identica è stata rivolta all'arbitro della questione, ossia al ministro di agricoltura e commercio, che è il ministro del caso, come sapete. E il ministro del caso ha risposto...

Ve la do in cento.

Ve la do in mille.

Ve la do in un milione...

— Ha detto di no?

Sicuro! Ha detto di no! e non capisco come l'abbiate indovinato voi, perchè io non ci avevo tirato, e nessuno, meno voi, lo avrebbe mai supposto capace di una decisione emanata ad esclusivo beneficio degli speculatori al ribasso.

★

Perchè, sapete che cosa è successo?

È successo che l'istituto di credito, avendo dei capitali da impiegare, non ha trovato un impiego più serio, più sodo, più adattato al suo bisogno che della *carta di Francia*.

Non è una facezia da tappezziere, la mia. Non si tratta di parati, ma di cambiali francesi, l'acquisto delle quali ha per immediata conseguenza di aumentare il prezzo dei cambi, con pochissimo gusto del commercio.

L'istituto è nel suo diritto, e anche nel suo obbligo, quando cerca un mezzo termine per procurarsi dell'oro o dei biglietti consorziali, rivendendo la carta suddetta — ma se l'istituto è nel suo diritto, il ministro del caso dov'è?

Il ministro del caso è... a Palermo, perchè non si fa una festa senza di lui.

Non fategli leggere questo sfogo, per non amareggiargli un buon momento.

Ne riparleremo poi.

*E. Cer*

## NOTE PARIGINE

Parigi, 1° settembre.

Quando una provincia o uno Stato di questo mondo si mette in rivoluzione, si è ormai sicuri di leggere un dispaccio concepito all'incirca così: *Molti garibaldini partono per prender parte all'insurrezione* di Creta, di Cartagena, di Polonia, o — finalmente — dell'Erzegovina.

×

Che vi sia un certo numero di persone senza professione, che abbia adottata quella di *redresseurs de torts universels* — in mancanza d'altro — ciò è naturale. Ma che tutti gli uomini di cuore che sotto il nome di « garibaldini » sparsero il loro sangue per l'Italia, la loro patria, si mettano alla cieca alla disposizione di tutte le insurrezioni europee — ciò è troppo ingenuo.

×

Sotto la serenissima repubblica di Venezia, ogni volta che i giudici stavano per sentenziare sopra un accusato, è tradizione che il presidente volgesse loro le parole sacramentali: — *Recordeve del povero Fornaretto.*

×

Italiani che vi disponete — parlo alla seconda categoria dei garibaldini, la simpatica e la generosa — a partire per Trebigne — se l'*Agence Havas* dice il vero — *recordeve del povero Nullo*. Nullo si batteva per la Polonia, moriva per essa, i suoi compagni erano trasportati in Siberia, e nell'istesso momento, il principe Czartoriski, dalla tribuna del congresso cattolico di Malines, assicurava: « *che se la Polonia fosse stata in piedi, il Papa non sarebbe mai stato ridotto a perdere il suo potere temporale;* » ciò, o a un dipresso, poichè non ho il testo sott'occhi, ma il fondo era quello. I garibaldini cessarono immediatamente di andare a morire per un paese, il quale — avanti di *essere* — si dichiarava già nemico del loro; ma Nullo fu ucciso e gli altri insiberiati. Ah! se il principe Czartoriski avesse parlato un po' più presto...!

×

I commenti sono inutili per coloro che vanno nell'Erzegovina per sentimento. Per quelli che ci vanno per mestiere ancora più.

×××

La grande preoccupazione dei Parigini è la chiamata sotto le armi dei *riservisti*. Partono domani, e resteranno sotto le armi ventotto giorni. Ventotto giorni! per molti la è una scampagnata originale; e per molti altri è un argomento di trepidazioni e di paure. Ritroveranno l'impiego lasciato? il loro posto all'officina? il loro salario sarà pagato? e come vivrà la famiglia? Tali sono le questioni che si presentano alla loro immaginazione spaventata.

×

La maggior parte dei capi-officine, delle grandi amministrazioni annunzia che il salario correrà regolarmente, che l'impiegato ritroverà il suo impiego al ritorno. È una perturbazione grande, di quelle che producono tutte le cose nuove; ma colla facilità francese, l'appello dei riservisti entrerà presto nei costumi del paese. Resta l'utilità. Evidentemente ventotto giorni di caserma non avranno che un solo risultato apprezzabile: quello di mettere sul terreno pratico l'organizzazione nuova, e di mostrarne il buono ed il cattivo...

×××

I teatri di Parigi si apparecchiano alla campagna invernale, e oggi, giorno tradizionale, 1° settembre, quelli che ancora erano chiusi, riaprano, e fanno annunziare le novità future. Per ora le riprese sono all'ordine del giorno, e lo saranno, pare, per molto tempo ancora.

×

I Bouffes-Parisiens riprendono *La jolie Parfumeuse* colla Théo e tutti gli altri suoi attori; la Renaissance riprende *Giroflé Girofla* colla stessa Gravier, coll'Alphonsine, ecc. L'Opéra Comique riprende il *Val d'Andorre*; il Théâtre-historique ha ripreso *Latude o 35 anni di prigionia*. (Quando c'è l'*o*, non c'è dubbio, si tratta di un dramma da Corea; esempio: *Atroce mano di sangue, o la terribile campana delle otto ore*). Lo Chatelet ha ripreso, orrore! il *Campanaro di Londra*, e — questo è il sintomo più grave della situazione — al teatro di Cluny si riproduce, non oso quasi dirlo: *Sedici anni fa!* Quel *Sedici anni fa* che da bambino vidi rappresentare dalla Santoni, se ben ricordo, e che faceva andar in collera mio nonno, il quale diceva: che era tempo di dare qualcosa di nuovo!

9 APPENDICE

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Egli si accosta alla vettura, stende una mano alla sposa e le parla sottovoce: pare non sappia staccarsi da lei: la piccola signora fa atto d'autorità, distacca le due mani, respinge lo sposo, e ordina imperiosamente all'auriga di sferzare il cavallo. La vettura si allontana, e lo sposo desolato la segue collo sguardo triste e le braccia penzoloni. Il chierico che è stato spettatore della scena, rientra in sagrestia e racconta quello che ha veduto.

Il rettore (colla moglie a braccetto) è appunto entrato in sagrestia in quel punto: egli e il curato chiacchierano a lungo sullo strano matrimonio. Il rettore si assicura che ogni cosa fu fatta secondo gli ordini prescritti dalla Chiesa, e n'è soddisfatto. Non così sua moglie: essa esamina le firme nel registro: uno de' nomi le è famigliare: fa qualche interrogazione al chierico, e quando sente della corona ricamata sulla pezzuola, ella, additando il nome di « Luisa Winwood » dice al rettore: « So chi è: è la seconda moglie di lord Winwood. Qualche volta m'incontrai colle sue figliastre a' concerti sacri (al comitato delle dame). Oh, ne parlerò colà: voglio anzi scrivere nel mio taccuino i nomi degli sposi: « Lanciotto Linzie, Natalia Graybrooke, » bei nomi in verità: nomi romantici: io adoro i romanzi. Buon giorno. »

Salutò il curato con una stretta di mano ed un sorriso, e il chierico con un cenno del capo e lasciò la sagrestia.

Natalia, che in sta se ne tornava a Muswell Hill e Lanciotto che se ne andava per la strada maledicendo alla legge sul ratto, erano ben lungi dal sospettare che omai si stava minando il terreno sotto i loro passi.

È impossibile che la cosa non arrivi presto o tardi alle orecchie di Riccardo Turlington. La scoperta del matrimonio dipende da un accidentale incontro della moglie del rettore colle figlie del lord.

### VII.

### Il ballo.

« *Carissima Natalia,*

« Poichè il bruto mostrò, abbia dunque l'invito che vi mando chiuso in questa mia. Non datevi pensiero perciò: voi e Lanciotto sarete della partita; lasciate a me la cura di procacciarvi, dopo pranzo, l'opportunità di trovarvi soli. Tutto ciò che domando da voi in cambio si è che di ritorno dal colloquio non vi facciate vedere imbarazzata, come se vostro marito vi avesse baciata. Dunque, fate le cose con prudenza e non come ieri: al pranzo di mamma, quando usciste dal salottino buio, eravate rossa come una ciliegia; e persino le spalle erano rosse! È anche vero che sono assai belle; e gli uomini hanno certe fantasie, alle volte! — Arrivederci.

« *Vostra affezionata*

« LUISA. »

Il *bruto* che aveva insistito per ottenere l'invito di lady Winwood, era, s'intende, Turlington.

La lettera spiega quello che era avvenuto il giorno dopo del matrimonio.

L'invito di lady Winwood doveva recare delle novità di qualche importanza, come vedremo.

Di tuo accordo preso con Natalia, i Graybrookes (invitati a pranzo) arrivarono per tempo. Lady Winwood, lasciando al marito e alle figliastre la briga d'intrattenere sir Joseph e miss Lavinia, condusse Natalia nel proprio *boudoir*, che mediante una porticina comunicava con un'altra stanza.

— Mia cara, questa sera siete stralunata. Vi è accaduto qualche cosa?

— Non ne posso più, Luisa. La vita ch'io meno è insopportabile così che per poco non invito io stessa Lanciotto a fuggir meco questa stessa notte.

— Voi non farete di questi spropositi, se vi piace. Aspettate d'avere sedici anni compiuti. Io adoro la novità, ma la novità di comparire davanti al tribunale, è al disopra della mia ambizione. Dunque stasera verrà il bruto.

— Pur troppo! Egli mi assedia dovunque io vada. Ieri ha fatto una visita a Muswell Hill; eterni lamenti per la mia freddezza: eterni rimproveri di papà. Una lettera furiosa di Lanciotto. Se io permetto a Riccardo di baciarmi la mano, Lanciotto giura di percuoterlo. Oh, la vita miserabile ch'è la mia! c'è egli una posizione più falsa? Io credo che Riccardo abbia de' sospetti. Se vedeste come guarda Lanciotto: pare che voglia avvelenarlo cogli occhi. Potete fare qualche cosa per noi stasera? Non per me, ma per Lanciotto che è così impaziente: se stasera non può parlarmi da solo a sola, egli dichiarò che verrà domani a Muswell Hill, a cogliermi in giardino.

— Calmatevi, mia cara: stasera egli vi parlerà.

— E come?

Lady Winwood le additò l'usciolino segreto del suo *boudoir* che, a traverso un andito, conduceva al salone. Poco più in là c'era un secondo salone più piccolo del primo.

— Non avremo oggi che tre o quattro persone a pranzo — continuò Sua Signoria — e pochi più la sera, cosicchè il piccolo salone basterà. Quello grande non verrà illuminato, e non ci sarà che una lampada accesa qui nel *boudoir*. Io mi alzerò da tavola più presto del consueto. Prima che vengano gli altri invitati, cogliete un pretesto per mandarlo qui.

— Che pretesto?

— Mandatelo a cercare il vostro ventaglio. Prima di pranzo ponetelo dietro ai cuscini del sofà. Voi ne avvertirete Lanciotto appena arriva. Fingerete impazienza, vorrete cercarlo voi stessa e così vi troverete insieme soli. Abbiate cura delle vostre spalle, signora Linzie, e basta.

Gli invitati a pranzo cominciavano ad arrivare. Lady Winwood attendeva a fare gli onori come si conviene ad una padrona di casa.

Dopo pranzo giunse primo Lanciotto: ma erano già suonate le dieci.

— Troppo tardi — gli susurrò Natalia — egli sarà qui fra pochi momenti.

— Tutti sogliono indugiare o poco o molto — disse Lanciotto. — Non perdiamo tempo. Mandatemi a cercare il vostro ventaglio.

Natalia stava per pronunziare le parole, quando un domestico annunziò:

— Il signor Turlington.

*(Continua).*

×

Continuiamo; al Gymnase si è ripreso *Frou-Frou;* alla Gaité... parola d'onore! *La Chatte blanche!!* Alla Porte Saint-Martin non si riprende, ma continua e tocca la 300ª rappresentazione *Le tour du monde*. È un anno che alle dieci e mezzo il battello a vapore salta in aria; è un anno che alle nove Nemea sta per essere soffocata dai serpenti, e che Nakahira la salva « cantando una romanza. »

×

E finalmente ogni fuoco d'artifizio ha il suo *bouquet*; alle Folies-Dramatiques si è ripresa *La Fille de madame Angot*. È vero che vedo che a Roma la cantano in francese, la ricantano in romano, e la riricantano in napoletano!!!

×

Le novità promesse per l'inverno sono molte, gli è vero, ma c'è poco da filarci: una commedia di Legouvé al Teatro francese, e forse e finalmente la *Rome vaincue* del Parodi, secondo le notizie dell'Erzegovina, poichè per sua disgrazia è una tragedia semi-politica che forse non sarà permessa che la vigilia della rivincita. Al Gymnase una commedia di Legouvé; alle Variétés un'operetta nuova di Offenbach, *La boulangère a des écus*, e alla Gaité mi pare una *féerie* scientifica di M. e Mª Figuier, intitolata *Le sei parti del mondo*, che è un passo di più nel genere in cui Giulio Verne è stato così fortunato.

×

La sola novità già venuta a lume di ribalta è *La Guigne* alle Variétés. *Guigne*, parola che non è ammessa nel dizionario dell'Accademia, equivale a « sfortuna » o « iettatura » o « disdetta ». A uno che ha la *guigne* nulla riesce; la bistecca che deve mangiare è sempre abbruciata, il treno che deve prendere è sempre partito, la signora che va a trovare è sempre fuori di casa, il banchiere ove ha i suoi fondi fallisce sempre, e non casca un vaso di fiori da una finestra che non colpisca il disgraziato che ha la *guigne*.

×

A un dipresso sapete dunque che dovrebbe essere *La Guigne* delle Variétés; ma gli autori sono restati al di fuori del vero senso del titolo della loro commedia; Gédéon Fraiser non ha la *guigne*; la *guigne* non abbandona un uomo che dopo morto, ed egli invece finisce coll'isposare la ragazza che ama, e col possedere un milioncino, la commedia però è divertentissima pei vari episodi che sviluppano l'argomento principale, e pei caratteri originali che vi sono introdotti; il notaio, per esempio, che, obbligato a battersi, riceve una ferita al pollice, crede di essere divenuto un eroe, e abbraccia il suo avversario, e futuro genero, quando questo gli confessa d'essere anche lui ferito, e corre allora per la casa, gridando: *Je l'ai blessé! Je l'ai blessé!* — è un capo d'opera.

×

Una delle curiosità di questa « prima » era il debutto di un attore della commedia francese, sopra una scena che è l'antipodo di quel classico teatro. Coquelin Cadet, che faceva crepare dalle risa nelle parti da servitore di Molière, si trova alle Variétés come un pesce fuor di acqua; recita una parte da *crevé* colle tradizioni di Mascarille, o Sganarello, ed è riuscito una stonatura in mezzo alla *rondeur* di Pradeau — un Cesare Dondini francese — e ai lazzi sempre di effetto sicuro di Léonce. Però è un attore eccellente e che, una volta abituato all'atmosfera tutt'altro che classica delle Variétés, avrà sicuramente grande successo. Ma in ogni caso *les dieux s'en vont* davvero; un artista applaudito del Teatro francese che fa fiasco alle Variétés! Chi l'avrebbe detto!!

## GIRATINA IN CASTELLO

Il senatore Don Filippo Briatico di Satriano occupa in Castel Sant'Angelo un piccolo quartierino di due stanze ed anticamera. È lo stesso quartiere che ha servito altre volte ad ufficiali condannati a due o tre mesi di arresti in fortezza: solamente le due stanze sono state pulite e rimesse a nuovo, e la mobilia, troppo soldatescamente modesta, cambiata con altra mobilia che potrebbe stare in casa di qualunque signore.

Il senatore di Satriano ha a sua disposizione le due finestre sotto l'orologio ed una loggia dalla quale si scorge una delle più belle vedute che si godono a Roma. Immediatamente sopra di lui v'è l'alloggio dell'ufficiale superiore comandante del forte.

Quando giunse da Napoli, accompagnato da un capitano dei carabinieri reali, il senatore giudicabile fu ricevuto dal maggiore Tarulli, comandante del forte, e accompagnato con tutti i riguardi dovuti al suo grado fino all'alloggio, ch'era di già messo all'ordine e pronto a riceverlo.

La consegna è di non lasciarlo uscire dal suo quartierino e dal loggiato prossimo dove egli passeggia. Essendovi già nel castello una guardia interna per le carceri militari, sono state aumentate due sentinelle; però nessuna lo sorveglia direttamente, al contrario di quanto è stato detto.

Quanto alle comunicazioni coll'esterno, siccome non si può entrare mai nel forte senza un permesso del comando della divisione, così non c'è stato bisogno di misure speciali. Il prigioniero non può ricevere visite che col permesso della Commissione inquirente che ne ha ordinato l'arresto.

Il prigioniero non si dimostra molto abbattuto. Passa la giornata nelle sue due stanze, e la sera e la mattina passeggia per qualche mezz'ora sopra il loggiato.

×

Dicono che il Senato voglia radunarsi al più presto, costituito in alta corte di giustizia.

Auguro al giudicabile una sollecita decisione, ma intanto per passare il tempo egli si può divertire a riandare le memorie storiche della sua prigione. Ce ne avrebbe magari per un paio d'anni, benchè non sia storicamente provato quanto asserisce stamani la nonna *Opinione*, che cioè nell'assedio del 1527, Clemente VII occupasse proprio le due camerette del senatore di Satriano.

Ma quanti altri ricordi, senza neppur tener conto della prima origine del monumento che parve ai suoi tempi l'ottava meraviglia del mondo! E quanti illustri prigionieri ha custodito entro le sue ciclopiche mura circolari.

Bonifazio VI vi passò prigioniero i quindici giorni che durò il suo papato.

Crescenzio, patrizio romano recalcitrante alle prepotenze dell'impero, vi è assediato da Ottone III nel marzo del 998. L'imperatore, vedendo andare in lungo le cose, gli offre onorevoli condizioni di resa: poi lo tradisce, e fattolo uccidere con dodici baroni suoi amici, abbandona la di lui moglie Stefania alle licenze dei soldati imperiali.

La notte di Natale 1075 un Cenci, prefetto di Roma e devoto all'impero, strappa dagli altari Gregorio VII, il grande Ildebrando, e lo chiude in Castel S. Angelo, da dove è liberato poche ore dopo a furia di popolo.

Alessandro III il padre della Lega lombarda, che Pio IX avea preso a modello nel 1847, sostiene in castel Sant'Angelo per qualche mese l'assedio delle truppe del Barbarossa.

×

Non si può parlare del castello senza pensare al Cellini. È certo che se egli avesse tirato di lassù tante bombe quante ne ha sparate nella sua *Vita*, l'anno 1527 avrebbe vista non solo la distruzione dell'esercito di Carlo V, ma anche la rovina di Roma.

Undici anni dopo, nel 1538, il Cellini ritornò mogio mogio in castello, e vi rimase prigioniero per qualche mese. Ne uscì in quel modo che, narrato da lui, sembra per lo meno miracoloso.

L'onorevole di Satriano non ritenterà di certo la prova, tanto più pensando che il Cellini ci si ruppe una gamba.

Non è vero, come hanno scritto taluni, che vi fosse prigioniera Beatrice Cenci, la *bella parricida*, che l'11 settembre 1599 fu decapitata lì vicino, proprio davanti all'Apollo.

×

I due ultimi prigionieri di molta importanza sono stati il padre Ricci ed il conte Cagliostro.

Il padre Lorenzo Ricci, generale D. C. D. G., fu fatto portare da Clemente XIV in Castel Sant'Angelo il 20 luglio 1773, vigilia della promulgazione della famosa bolla *Dominus ac Redemptor*, che sopprimeva la compagnia. Bisogna dire che il padre Beckx è stato trattato molto più gentilmente.

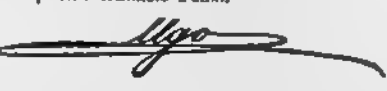
Il padre Ricci morì poco dopo in Castello, lasciando uno scritto, pubblicato più tardi, nel quale difendeva la Società, e ne dichiarava ingiusta la soppressione, il che dimostra quanto rispetto avessero anche allora i gesuiti della infallibilità del Papa.

Il Cagliostro fu imprigionato in Castello nel dicembre del 1789, dopo aver empito il mondo delle sue più o meno oneste imprese. Sottoposto ad un processo, fu condannato a morte come *franco muratore*, e questo processo rimane come uno dei documenti più curiosi di quell'epoca. Commutata la pena in quella del carcere perpetuo, fu trasferito nella fortezza di San Leo, dove morì nel 1795.

×

A questi nomi de' suoi più noti compagni di sventura, il senatore di Satriano può divertirsi ad aggiungere una filastrocca di nomi di cardinali, fra i quali i Caraffa, il Coscia Ottavio Orsino; e negli ultimi tempi molti patrioti rinchiusivi per motivi politici, come Mattia Montecchi, Galletti, poi ministro dell'interno, Rizzoli di Bologna, Cernuschi, e ultimi di tutti il padre Achille e il prete De Sanctis, ora professore di protestantesimo.

Dopo il ritorno di Pio IX da Gaeta Castel Sant'Angelo cessò di essere carcere di Stato, e vi si rinchiusero solo i militari sottoposti a processo o messi agli arresti.

Dopo il 1870 si continuò a servirsene per quell'uso, ma quelle benedette mura che sembrano aver una vita lunga quanto la fama d'Augusto, sa Iddio a che cosa serviranno ancora, e quanta altra gente avranno accolto, fra qualche centinaio d'anni.

## L'ESPOSIZIONE DI PORTICI

### PRODOTTI.

Portici, 2 settembre.

La visita d'oggi sarà più breve, ma non meno interessante. Una gran folla di visitatori si accalca in queste sale a sinistra, e si va fermando più volontieri innanzi ai prodotti vegetali mangiabili; qualche mano più ardita si stende per assicurarsi se quei frutti sono veri o di cera; qualche grappolo viene strappato, ed una pesca o due mancano per far la dozzina, senza che la Commissione giudicatrice vi abbia ancora posto le sue mani intelligenti, nè affondato il dente del gusto. (Avverto l'arguto lettore, caso mai si lasciasse tentare dalla facile spiritosaggine, che sul vero non si scherza).

×

La tentazione esercitata da questi prodotti è grande; epperò abbrevieremo la visita per non fare come quei visitatori. Ricordiamoci del buon Bergerac e dei fortunati abitanti della sua luna, a cui gli occhi e l'odorato tenevano vece di palato e servivano largamente all'ufficio di nutrizione. Che avete mangiato? si domandava loro; e vi si rispondeva, per esempio: Rosso di triglie e fumo di bistecca. Ingrassavano e non pagavano dazio di consumo, visto che il municipio lunare non ne avea bisogno nè per sè, nè pei suoi amministrati, a differenza di questo municipio sublunare, dove tutti mangiano, incominciando dai consiglieri.

×

Guardiamo dunque e fiutiamo. Vengono prima di tutto i bei fichi freschi di Torre del Greco, gonfi e succosi, che si sentono a disagio e spaccano da tutte le parti la buccia fresca e sottile, e che farebbero così bell'effetto mangiati in compagnia della categoria IV, *Animali suini*, ammazzati e salati. Fanno ad essi onorevole e svariato corteggio degli *aranci mostruosi*, dei *chinotti dolci*, dei *melorosi* anche di Torre del Greco, e delle pere e delle pesche della stessa Torre. E sempre della Torre ecco la interminabile schiera delle uve; non meno di ottanta varietà, nera, bianca, verdognola, con tanti nomi bizzarri, come *la passeretta, la monaca, il dolce de' Scappi, la coda di volpe, il mastro Matteo, la soricella, la signora*, e via discorrendo.

Queste uve, così calde di aspetto e così gustose, vengono sulla lava che va sovrapponendo i suoi strati alle falde del Vulcano. Ad ogni eruzione, la vite è arsa, incenerita, sepolta; ma dalle ceneri risorge, come la fenice, e cresce rigogliosa di vita e di calore, senza mai scordarsi che quello stesso fuoco che ha distrutto la figlia ha però fecondata la madre.

×

Vedetela a tavola, per esempio, nella sua ultima trasformazione. Com'è limpida, come scintilla alla luce, com'è dolce ed inebbriante! Aspettate che ce ne dicano qualche cosa i membri della Commissione giudicatrice, che l'hanno gustato per debito di ufficio. Un sorso di *lagrima rossa*, un altro di *mezza lagrima*, un altro di *sagarese* o di *vino novello*, un altro ancora di *bianco del conte*... che sorta di nomi curiosi eh? Si direbbe quasi che facciano girare la testa, e chi sa mai dove saranno andati a pescarli questi birboni di proprietari, che si bevono il sangue del popolo e se lo vendono in bottiglie, come lo vedete qui dove ce n'è più d'un buon migliaio messe in fila, che farebbero quasi venire la tentazione di romperle tutte quante sono dopo averle bevute, e di gridare: viva la Comune, perbacco! ovvero, che è la stessa cosa: viva il comune di Torre del Greco!

×

A proposito, torniamo ai vini, e non divaghiamo. Ce n'è anche di albicocche, di susine, di gelsi, di mele cotogne, di ogni cosa che non sia uva; ma questi miracoli li fanno a Resina, in casa del signor Cozzolino. In tutto, se ne contano centonovanta qualità, compreso un *aleatico* del conte del Balzo, tornato apposta dalle Indie per venire a Portici. (Per debito di coscienza dichiaro di non aver verificato se il passaporto era in regola.)

La provincia di Napoli si è fatto onore più delle altre; ne ha portato un buon centinaio, fra i quali do la preferenza ad un *falerno-cumano* del cavaliere Pugliese di Pozzuoli, ad una *lagrima rossa* del signor Nola, ad un *vino d'Ischia* del signor Michelangelo Capuano, ad un *Gragnano rosso* del signor Scala, ad uno *spumoso* del signor Cozzolino, e per dirla in una parola, a tutti quanti (credo che *Don Peppino* sarà del mio parere), giudicando ciascuno di essi dal suo speciale punto di vista, e con questo criterio che il *vino d'Ischia* non deve essere *champagne*, e che la *lagrima vesuviana*, quantunque non abbia niente che fare col *medoc*, deve sapere, per esser lei, di *lagrima vesuviana*.

×

Dopo del vino, sarebbe meglio che l'olio lo lasciassimo andare; tanto più che la provincia di Napoli... lo dico o non lo dico?... ebbene, sì, la provincia di Napoli non ci fa la più bella figura di questo mondo, e si vede passare avanti quelle di Salerno, di Benevento, di Potenza, di Cosenza e di Reggio. Mancano all'appello nientemeno che gli olî di Vico e di Sorrento, i migliori dopo i *Lucca* ed i *Ravenna*, e di certo molto superiori a quelli di Nizza, ai quali si mescola l'*arachide*.

Salerno ci dà tredici espositori, fra i quali fo di cappello al marchese Atenolfi e al signor Gaetano Rizzi; Benevento ce ne offre dieci; Potenza quattro; Cosenza uno; Reggio undici. Tutti olî eccellenti, ai quali nondimeno preferirei, per condir l'insalata, quelli della provincia di Bari, senza ammirar meno per questo gli olî del Catillo di Solopaca, quelli dell'Arnodio di Accettura, quelli del barone di Polizzi, e i lavati e il chiaro giallo lampante del cavaliere Balsamo di San Procopio, limpidi e nondimeno pesanti, che hanno il torto di avere un odore e un sapore; ma viceversa hanno il merito di non essere destinati a figurare fra i mangiabili.

×

Due minuti di riposo innanzi agli stupendi fichi secchi del Perrimezzi di Paola, che sembrano verniciati tanto sono lucidi e debbono essere stupendi.

« Ben si può giudicar che corrisponde
A quel ch'a la vista e quel che si ascorde... »

Nondimeno avrei caro di provarli. Questi fichi secchi m'ispirano e mi destano alla poesia, mentre le delicate essenze di agrumi del Comizio agrario di Reggio mi fanno salire al cervello tutti i fumi della voluttà.

Oh, a proposito di poesia, ecco dei pomidoro provocanti! Sono del signor Sabatini di Positano... Grossi, lisci, rossi come il fuoco, come debbon esser buoni fatti al forno o ridotti a salsa od anche ad insalata...

« O pomidoro veramente belli,
Del color vostro adorno i vermicelli
Se ad un pittor così si fosser dati
Gli avrebbe pria dipinti e poi mangiati »

×

I vermicelli mi fanno arrossire, perchè mi ricordano che Gragnano e Torre Annunziata hanno voluto cedere il posto alle paste di Salerno e di Avellino. Della provincia di Napoli mancano anche gli ortaggi. Un'altra mancanza, e sempre della sullodata provincia, l'ha fatta Sorrento che non ha mandato i suoi agrumi, quegli agrumi che inspirarono Goethe e sono così buoni da mangiare.

×

Di latte lavorato c'è poco; formaggi e caciocavalli; di burro non se ne discorre neppure. La mostra dei filamenti tessili è povera; poverissima — ed è buon segno — quella delle patate; più povera ancora quella dei prodotti forestali.

×

Ce ne compensano il signor Vernieri di Napoli con le sue piante boscose, delle quali ha esposto una grande varietà, e i produttori di seta, che quantunque in poco numero pure hanno dato segno di saper fare e di poter far meglio. Le provincie di Napoli, Catanzaro e Potenza hanno presentato dei poveri campioni di lana, e quelle di Napoli, Avellino e Benevento della buona cera e dell'ottimo miele.

×

E fermandoci al miele, tanto per restare a bocca dolce, ristoriamoci con un bicchierino di liquore digestivo di Castellammare o di *volpino* di Cuneo.

Del resto, non c'è altro da vedere e le macchine ci aspettano.

# IN CASA E FUORI

Nei piani lombardi si grida: Viva il Re!

Da Palermo si risponde: Viva il principe Umberto!

Può essere che la coscienza del Paese abbia dei misteri: ma la sua voce è tanto chiara, tanto potente, che nulla più.

E i malcontenti, i frementi, gli impazienti, ecc., ecc.? Ci usano la discrezione di impazientire, di fremere e di rodersi nel secreto. Ci ha persino chi li ha uditi sposare anch'essi il loro grido, a quello degli altri, formando un sol grido: Viva l'Italia!

Dinanzi al concetto della Patria, ogni altra passione s'attuta in Italia. Sotto quest'aspetto, non c'è popolo in Europa che offra lo spettacolo d'un più unanime e schietto patriotismo.

Andiamone superbi.

**

A Milano è l'Italia dell'armi, che sfila innanzi al primo soldato della sua indipendenza.

A Palermo è l'Italia dell'intelletto, che saluta nel Principe ereditario, auspice delle sue dotte fatiche, il proprio avvenire.

*Toga sagoque inclita*, l'avrebbero salutata i nostri vecchi assistendo a questa sua duplice manifestazione. Io passo volentieri su quanto in questa frase vi può essere di rettorico e d'adulatorio: a ogni modo, la traduco in volgare — nel volgare di Salomone — e tra Palermo e Milano vedo in atto l'ideale della sapienza *mens sana in corpore sano*.

La voce del paese è questa.

**

Porgiamo ora l'orecchio alle voci più modeste che ci vengono dalle Cento Sorelle.

« Finalmente! » grida Napoli, che ha veduto ricomporsi una Giunta municipale dopo due settimane d'interregno.

Ci ha chi dubita assai della sua vitalità; ma io mi affido ai miracoli della nuova ortopedia per la quale non vi sono più rachitici.

E poi l'ho già osservato, a furia di cantonate, siamo diventati assai meno corrivi per certe scede, e prima di affrontare una crisi qualunque ci si pensa due volte.

Duri in seggio, padri coscritti partenopei, sinchè le forze vi bastano. C'è una forza anche pei deboli: quella dell'inerzia. Una volta la meccanica non ne teneva alcun conto: oggi, nell'ordine politico, essa ha guadagnata la preponderanza a segno che l'inerzia per taluni è persino sapienza.

**

Torino ha avuto lo spettacolo d'ottanta pellegrini parlanti l'idioma dell'*oui*.

Don Margotti, incontrandoli, avrà detto in cuor suo: Merli! Non possono essere che merli, tanto è vero che tirano dritti verso il regno dell'infallibilità.

Tanto meglio per gli osti. Non andrò alla stazione ad incontrarli, questo poi no; ma se me li vedrò passare d'accanto, mi metterò a recitare la favola del leone finto malato.

Che sa io, mi sembra che tra la sua grotta e il Vaticano ci siano delle analogie almeno quanto agli effetti. Colla scusa di non poter uscire, l'imperatore della foresta chiama gli animali a fargli visita, e questi, obbedienti al cenno, corrono a farsi pelare.

La sapevano lunga i leoni ai tempi d'Esopo.

**

E la voce di Roma?

Ecco, Roma non ha voce in questi giorni. Dicono che parli col telegrafo, e dalla Consulta si trovi in colloquio assai stretto con Parigi, Berlino, Vienna, ecc., ecc.

Sarà, anzi non può non essere, ma il filo telegrafico si conserva immobile e custodisce i suoi segreti. Non sarò io che vorrò provarmi a strappargheli: ho veduto una volta un uccelletto che s'era aggrappato al filo e gorgheggiava amorosamente cadere, da un punto all'altro fulminato al passaggio della scarica portante, chi sa dove, i suoi segreti.

Quella vista non vi dirò già che m'abbia messo paura; ma ho deplorata la misera sorte di quel povero uccellino, e mi accorsi della profonda sapienza del mito di Semele, abbruciatasi per aver voluto vedere Giove in tutta la sua maestà.

Dio buono, quante Semeli ha dato in questi giorni all'alta politica il giornalismo!

---

Si spera — dolorosa e crudele speranza! — che gli insuccessi toccati negli ultimi giorni conducano gli Erzegovesi a consigli più miti, e li rendano inchinevoli ad accettare la mediazione dei consoli, che sono in sul riunirsi a Mostar.

E se questa speranza, come tante altre, andasse in fumo?

Non pensiamo ai *se* del poi che, anticipati, riescono precisamente allo stesso riempimento di fosse del senno usato in postecipazione.

Quello che ci ha di ben assodato, è che l'Europa diplomatica, senza volerlo forse, ha incoraggiate le resistenze. Dicendo alla Porta: « Soffocateci questa insurrezione, ma rendete ragione agli insorti, essa ha preso verso di questi un impegno formale di patrocinio. Rimane ora da sapere in qual modo vorrà e potrà esercitarlo.

Piglia intanto sempre maggiore consistenza la voce di un probabile intervento austro-ungarico. Alle ragioni d'ordine politico generale, se n'aggiungono ora delle altre, tutte speciali dell'Austria. L'intervento è per essa questione di spezzare nel germe la costituzione d'una forte Slavia del Sud, che a lungo andare potrebbe darle fastidio.

Questa considerazione, secondo me, dovrebbe far sì che l'Europa esitasse prima di affidarle questa parte delicatissima di carabiniere dell'ordine europeo.

È proprio essenziale, posto che ci debba essere un intervento, che lo faccia l'Austria e non altri, o non piuttosto una specie di rappresentanza armata di tutte le potenze europee?

La questione della frontiera non fa ostacolo: c'è Klek, e non so perchè l'Europa non potrebbe passare per dove è passata la Turchia.

**

Un giornale, con molte riserve, parla d'un misterioso colloquio avvenuto fra il conte Andrassy e l'onorevole Visconti Venosta appiè de' ghiacciai dell'Engadina.

Accetto le riserve, e respingo senz'altro il colloquio. Accetto quelle prime, perchè, per quante n'avessi di mie, ho dovuto accorgermi che pel mostruoso consumo del giorno, in materia di bubbole, non ne avevo che mi bastassero.

Mille grazie al gentil donatore.

**

Si dice...

(Il *si dice* è un salvacondotto rilasciato a certe notizie che potrebbero trovarsi a qualche distretta colla verità, perchè possano battere impunemente la campagna del giornalismo.)

Si dice che Don Carlos, dopo la resa di Seo d'Urgel, si trovi nelle stesse condizioni d'animo d'Annibale quando gli fu annunziata la rotta patita al Metauro da suo fratello Asdrubale, che veniva dalla Spagna cogli aiuti.

« Siamo fritti » avrebbe detto fra sè e sè il pretendente.

E, pensatoci sopra, sarebbe venuto nella bella risoluzione di smettere per ora, in attesa di tempi migliori.

Ma è proprio vero tutto ciò?

Il foglio che ne dà l'annunzio se ne rimette all'autorità d'un altro foglio, clericale, cui però si astiene dal nominare.

Francamente: la cosa mi preme tanto, che ho bisogno di tutte le garanzie per affidarmele. Del resto, il pretendente ha abusato già troppo a lungo della dabbenaggine dei suoi fedeli, perchè questi non n'abbiano di già fin sopra i capelli.

Il troppo stroppia.

**

Riposo nella politica interna de' vari Stati, meno ben'inteso nella Turchia.

Un po' di movimento, per altro, l'abbiamo nell'Ungheria, grazie alla riapertura della Dieta. Il ministero ha parlato chiaro nel discorso inaugurale, ma disse troppe cose a un tempo e accumulò tante riforme l'una sull'altra, che la pubblica opinione, confusa, non sa più da quale cominciare.

Costrutto generale: economia, pareggio. Pare impossibile: in tutta l'Europa, la stessa nota. È una confessione generale, simultanea che tutti abbiamo peccato e ne sentiamo nell'anima la più viva contrizione.

Quanto a ravvederci, è un altro affare. Ah me! con le belle prospettive che vi offre l'Oriente, per indurci a volgere il ferro d'un solo fucile in una marra, non ci sarebbe che un caso: quello di dover scavare la fossa per seppellire il debito pubblico defunto.

E se no, no.

*Don Peppino*

---

## NOTERELLE ROMANE

Il tesoro capitolino s'è svegliato stamane con un migliaio di lire in meno. Se volete, non erano che soldi e soldoni, monete in rame da cinque e da dieci centesimi, ma l'onorevole Alatri ci teneva. Esse stavano lì, rannicchiate in tanti sacchi, aspettando fidentemente la fine dell'èra cartaginese, pronte a cedere il loro posto, nel giorno di là da venire, a quelle monete d'argento, cui non si può ripensare senza che dalle tasche del *gilet* venga fuori un sospirone!...

Il certo è che i soldi capitolini non ci sono più. Erano chiusi addirittura nella rocca, confidata alla sorveglianza dell'onorevole Alatri, e hanno preso il volo la notte scorsa. Gli agenti di polizia sono in moto e sperano di arrestarli in tempo. Riesciranno?

Il commendator Bolis dice di sì e io ci credo. Ma è un bel fatto che dal Campidoglio sia potuta uscire tutta quella quantità di moneta, senza che nessuno se ne sia accorto.

I ladri dovevano essere tanti san Cristofari. Diamine, si tratta di mille lire in rame, le quali, non so se mi spiego, costituiscono un peso che non canzona!

Stavo seduto ieri sera da Aragno, a Monte Citorio, e contemplavo il riflesso dell'azzurro del cielo in una bibita d'arancio che aspettava d'essere sorbita, quando fui scosso dal rumore che faceva la pompa dei vigili attaccata a una *botte*. Poi ne passò una seconda, una terza, una quarta, una quinta, tutte dirette fuori porta Pia, dove il fuoco s'era sviluppato in una cascina.

Fino alle due i pompieri hanno lavorato a circoscrivere l'incendio, sull'origine del quale si hanno sospetti criminosi. Il danno passa le ventimila lire.

Un piccolo incendio — trenta lire e non più di guai — c'è anche stato in una bottega di cenciaiuolo addossata agli avanzi del teatro di Marcello.

Povero teatro e poveri avanzi! Quando sarà che per essi la Commissione edilizia si deciderà a far qualcosa?

Il cavaliere Filippo Ponza di San Martino, colonnello comandante del 40° fanteria di guarnigione a Roma, è trasferito al comando del distretto di Cuneo.

Il colonnello Ponza è fratello del celebre senatore conte Ponza di San Martino e del non meno celebre padre gesuita. Comandava il 40° all'assalto di porta Pia.

Uno dei miei amici, che è stato recentemente a visitare il Museo Kircheriano, pretende che i gesuiti, i quali per lungo tempo ne furono padroni, si siano divertiti, lasciandolo, a fare uno scherzo, di quelli che richieggono talvolta l'intervento della procura del Re...

Ma sarà meglio, anzichè perdersi in chiacchiere, raccontare i fatti, e dire in che proprio consista lo scherzo dei reverendi padri.

Onoratemi per un istante della vostra benevola attenzione.

Il gabinetto numismatico del Museo, giustamente famoso per le collezioni possedute, era invidiato da tutti coloro i quali, senza punto escludere il culto per le moderne, amano le monete antiche.

Come sono andate le loro cose in Roma, i gesuiti potevano farlo interamente scomparire, quel gabinetto, come tante altre memorie antiche del Museo non meno conosciute e rinomate.

Ma no signori. Ci hanno voluto dare la berta.

Hanno lasciato sulle tavolette una graziosa collezione di monete, che a farlo apposta difficilmente si trovano nè più comuni, nè meno sciupate.

Figuratevi la numismatica dei dodici Cesari rappresentata da due o trecento nummi di bronzo mezzano, tutti triviali e per giunta così lustri come uscissero dalla bottega del barbiere!..

O non vi pare che i reverendi padri abbiano fatto a fidanza — per dire una frase onesta — con quelli che dovevano prendere la loro eredità?

Se le cose stanno come assicura l'amico mio, e se il delegato del municipio aveva in quell'istante il giudizio a casa, non doveva accettare la consegna di simili oggetti.

La beffa ora evidente; e quel che più monta, è irreparabile.

Chi sa dove ora sieno quelle monete acquistate direttamente od indirettamente coi danari dei felicissimi contribuenti pontifici?

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 8 3/4. — *Le Educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Debora*, dramma in 4 atti, di S. B. Mosenthal. — *Adamo ed Eva*, farsa.

**Valle.** — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Ballabile mascherato.

**Sferisterio.** — Ore 6 — Rappresentazione della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 e 9 1/2. — *La donna di vari caratteri*, con Stenterello, commedia. — Quadri plastici. — *Un episodio dell'insurrezione dell'Erzegovina*, farsa.

**Valletto.** — Ore 7 e 9 1/2. — *Il fante di cuore*, con Stenterello. — Ballabile. — Un quartetto chinese.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Biagio Carnica*, dramma in 5 atti. — *La stella confidente*, cantata.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

I telegrammi particolari che ci giungono da Palermo, confermano che l'accoglienza fatta da quella città al principe Umberto non poteva essere nè più cordiale, nè più festosa.

Il piroscafo *Enna* della compagnia Trinacria, con a bordo molte rappresentanze, parecchi membri del Congresso degli scienziati, ed altri signori, uscì ad incontrare il legno, che portava Sua Altezza, scortandolo fino in porto.

Tutti i legni ancorati in porto erano imbandierati.

Allo sbarco erano ad attendere il principe parecchi senatori, fra cui Mamiani, tutti i deputati presenti in Palermo, la Giunta municipale, la presidenza del Consiglio provinciale e la deputazione, una rappresentanza del Congresso degli scienziati e molte altre di istituti e di associazioni.

La folla era immensa al passaggio del Principe, che fu lungo tutta la via fino al palazzo reale calorosamente applaudito e coperto di fiori.

Al palazzo reale Sua Altezza ricevette le autorità e le rappresentanze del paese, mentre la folla applaudiva di fuori. Il ricevimento durò più di tre ore.

La città è imbandierata e in gran festa.

---

Altra volta abbiamo parlato d'una circolare dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, con la quale invitava i Consigli provinciali del regno a voler decretare la concessio e di uno o più posti gratuiti per il collegio convitto dei figli degli insegnanti, stabilito in Assisi.

Il Consiglio provinciale dell'Umbria aderì subito all'invito ministeriale, istituendo, a favore de' figli d'insegnanti, quattro di questi posti di lire 500 ciascuno. L'atto non abbisogna di lodi e tutto fa sperare che sarà anche altrove largamente imitato.

---

Nell'intento di migliorare le condizioni della classe agricola in Italia, si sta facendo una inchiesta ufficiale, per ricercare quali sono i metodi di coltura attivati presentemente nella penisola, quali salari percepiscano gli operai agricoli, se e in quali proporzioni prendano parte le donne e gli adolescenti nei lavori della campagna, ecc.

Il risultato di tale inchiesta, che è davvero molto interessante, gioverà a completare gli studi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e fornirà molti utili schiarimenti per la proposta di efficaci provvedimenti a tal riguardo, senza ledere le basi e le forze vive della produzione.

L'inchiesta è già molto inoltrata, e sono pochissime le provincie che hanno ancora da mandare il loro contributo.

---

Del cambio dei biglietti delle Banche consorziali, quando saranno messi in circolazione i nuovi buoni, saranno incaricate, oltre le sedi, succursali ed agenzie delle stesse Banche, le tesorerie provinciali del regno.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### *DI FANFULLA*

TRAPANI, 3. — Un vice-brigadiere dei reali carabinieri e un carabiniere semplice, usciti in pattuglia ne' dintorni d'Alcamo, presso Fragnesi, furono trovati uccisi in vicinanza di Castellammare.

Tutto fa credere ad un agguato di malandrini. Il sotto-prefetto d'Alcamo si è recato sul luogo insieme alla truppa.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 3. — Sua Maestà il Re è arrivato questa mattina. Sua Maestà ripartirà questa notte per Dego e ritornerà dopo la manovra a Torino. Domenica a mezzogiorno andrà a Rubiera.

PALERMO, 3. — A mezzogiorno la nave che conduceva il principe Umberto entrò nel porto. Andarono a ricevere Sua Altezza le autorità civili e militari. Lungo il Foro italico, una folla immensa attendeva il Principe, il cui passaggio fu accolto con grida entusiastiche. Lungo il corso Vittorio Emanuele, il Principe ebbe altre acclamazioni e fiori dai balconi. La città è imbandierata.

PARIGI, 3. — Il generale Frossard, ex-governatore del principe imperiale, è morto.

KRAGUJEVATZ, 3. — Fu comunicata alla Scupcina la formazione del nuovo gabinetto. La Scupcina accolse questa comunicazione acclamando il principe.

L'apertura solenne della Scupcina avrà luogo l'8 settembre.

COSTANTINOPOLI, 3. — Dispacci di Mostar, in data del 29 agosto, ricevuti dalla Porta, notano che 4 battaglioni furono inviati a Bileci e 3 battaglioni a Trebigne.

Achmet pascià, comandante in capo, sbarcò il 28 agosto a Klek con 3 battaglioni, e si diresse verso Stolaz.

Abdy pascià fu nominato ministro di polizia e Charkir bey governatore dell'Erzegovina.

SPEZIA, 3. — Alle ore cinque pomeridiane è giunta la squadra inglese composta di quattro corazzate.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 3. — Partendo per Palermo, S. A. R. il principe Umberto, presidente onorario del Comitato internazionale per la erezione di un monumento ad Alberico Gentile, autorizzò il deputato Mancini, presidente effettivo, ad approvare in suo nome il manifesto agli Italiani da pubblicarsi nell'apertura della pubblica sottoscrizione.

LONDRA, 3. — Il vascello inglese, che ieri colò a fondo in seguito alla collisione, è il *Vanguard*, e non l'*Iron Duke*.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Server pascià, commissario della Porta presso gl'insorti, ricevette l'istruzione di pubblicare a Mostar un proclama, assicurando che il governo non permetterà che si commettano più atti vessatori od illegali. Egli deve licenziare e punire i pubblici funzionari colpevoli di oppressione; costituire un tribunale speciale per esaminare le domande di coloro che ebbero a subire trattamenti arbitrari e dare ad essi una soddisfazione; richiamare coloro che furono esiliati ingiustamente e scacciare tutti gli agitatori.

« La Bulgaria è completamente tranquilla. »

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Server pascià arriverà oggi a Mostar, e che i membri della Commissione consolare, partendo oggi da Ragusa, arriveranno a Mostar il giorno 5 corrente.

La stessa *Corrispondenza* dà alcuni particolari di un combattimento avvenuto il 30 agosto presso Kassaba, nel quale gl'insorti rimasero vittoriosi, mentre le truppe turche avrebbero subito perdite considerevoli.

La *Corrispondenza politica* ha inoltre da Belgrado che il governo serbo prende grandi misure militari per difendere le frontiere del paese.

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano una lettera del generale Klapka, il quale ricusa di andare a comandare gl'insorti bosniaci, dicendo che egli non vuole combattere i Turchi, che furono i soli protettori degli Ungheresi nel 1849, a profitto dei Serbi, che furono i nemici accaniti degli Ungheresi.

PALERMO, 3. — Questa sera il principe Umberto, accompagnato dal presidente del Consiglio, dai ministri Bonghi e Finali e dal sindaco, intervenne alla rappresentazione al Politeama. Sua Altezza fu salutata con lunghi e ripetuti battimani, e nell'uscire dal Politeama fu pure vivamente acclamato.

VIENNA, 3. — La *Germania*, parlando del progettato pellegrinaggio dei Tedeschi a Lourdes, dice che i promotori di questo pellegrinaggio e i pellegrini non devono in nessun caso lasciarsi persuadere a rinunziare al loro progetto.

SAN FRANCISCO, 3. — I principali capitalisti sottoscrissero 4,800,000 dollari per mettere la Banca di California in condizioni di riprendere gli affari.

AJA, 3. — Il Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale approvò una mozione di Richard, la quale esprime sensi di soddisfazione per l'adozione del principio dell'arbitrato da parte di diverse legislazioni e spera che l'esempio troverà imitatori.

NEW-YORK, 3. — La repubblica dell'Equatore fu posta in stato d'assedio.

PARIGI, 3. — Il *Mémorial diplomatique* dice che le istruzioni inviate agli agenti francesi in Oriente tendono prima di tutto alla pacificazione degli animi e al mantenimento dello *statu quo*.

RAGUSA, 3. — I signori Vassitch, Lichtenberg, De Vienne e Jastrebow, consoli d'Austria-Ungheria, di Germania, di Francia e di Russia che fanno parte della Commissione internazionale, sono partiti da Ragusa per Mostar. Gli altri membri della Commissione vi andranno direttamente.

MADRID, 3. — La *Gazzetta* annunzia che Dorregaray con mille uomini e cento cavalli passò per l'Aragona, nei dintorni di Canfranc.

Altri dispacci dicono che egli abbia duemila cinquecento uomini e che cerchi di entrare nella Navarra per le strade delle montagne.

Due divisioni sono partite dall'Aragona e da Tafalla per combatterlo.

La fregata *Vittoria* bombardò Ondarroa, sulla costa cantabrica.

Il conte Hatzfeld, ministro di Germania, si recò a visitare il re Alfonso.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

**Firenze** Via Tornabuoni, 17. **Farmacia della legazione Britannica**

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

## METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque peri do di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

**Prezzo lire 2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angel. Custode 48, farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano farmacia Pozzi, Ponte di Venezia — Genova, farmacia Bruzza. 6651

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. **SUISSE Canton du Valais** A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 4 heures de Lac.

# SAXON

## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 fr., maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar de restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

**PARISINE**

**La Parisine** previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacone L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

**ALTHAEINE**

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile e anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme **Muzar**, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Medaglia d'Oro e d'Argento

# Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

*Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo*

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo fisso secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a coppe a azione per incendio, e ad uso delle scuderie per spolverare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per maffiare i giardini e contro l'incendio

**I. MORET e BROQUET**, Costruttori

*Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi*

**I prospetti dettagliati si spediscono gratis.**

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4854

## BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

**Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872**

**Medaglia di progresso a Vienna 1873**

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto la più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

**Si puliscono con la massima facilità.**

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie bollitoi incrociati ca tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

**J. HERMANN LA CHAPELLE**

**144, Rue de Faubourg-Poissonière, Parigi.**

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i sigg. Baullier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

# PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo *ora a farmacia del sig. COTTIN di lui genero, via in Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi e a digiuno, bastano a guarire le *emicranie*, *i rombi d'orecchi*, *i capogiri*, *la pesantezza di testa*, *le agrezze di stomaco*, *gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, prese con discernimento, ridanno l'appetito, rendono facile la digestione, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio metodo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del sig. r LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'istruzione accompagnerà ciascheduna scatola.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia [illegible] 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; Roma presso L. Corti [illegible]

# Codice Civile Italiano

E LA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO DEL REGNO

*dal 1866 a tutto il 1873*

Dell'Avvocato GIOVANNI SICORÈ.

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici già vigenti in Italia, Napoletano, Albertino, Austriaco e Francese.

Quest'opera di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge, e a rilevare con prontezza i punti controversi.

Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo dei periodici dove furono pubblicate.

È un volume di circa 500 pagine in ottavo grande al prezzo di Lire **10**

Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti Tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5, in Milano, via Stella, 9, in Firenze, via Panicale 39, in Roma, Foro Traiano, 37, in Torino, via Sant'Anselmo, 11, in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

## PRESTITO NAZIONALE del 1866

**Il 15 Settembre** avrà luogo la **18ª ESTRAZIONE**

col premio principale di Lire **100,000** italiane (effettive)

oltre moltissimi da **L. 50000-5000-1000-500 e 100**

**Le Cartelle originali** del suddetto Prestito concorrono quindi a concorrere per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e sue altre *note* che avranno luogo successivamente fino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

**In Vercelli**

presso

**LEVI ELIA FU SALVADO**

Cambiavalute nella piazza della Posta

Il prezzo di L. **7 50** per qualsiasi numero,

| L. 14 | per que | di 2 | nu |
|---|---|---|---|
| » 25 | » | 5 | » |
| » 55 | » | 10 | » |
| » 100 | » | 20 | » |
| » 220 | » | 50 | » |
| » 420 | » | 100 | » |
| » 800 | » | 200 | » |

Spedisce franco per tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8175

UFFICIO DI PUBBLICITÀ **E. E. Oblieght**

Roma, via della Colonna 22, p. p.

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

Parigi, rue Le Peletier, n. 2.

## Non più SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapès in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.

Grande assortimento presso

**JULIUS HOCK E C.**

*Roma, piazza Firenze, 29.*

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta

Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. **SAMPSON**, Nuova-York Brevat, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e contro tutto e debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48

## Vero Succo di Bifteck

del Dott. **X. ROUSSEL**, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Siphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di **PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries**

I migliori, i più graditi ed i più efficaci dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50

Polvere » scatola » 1 50 e 2 50

Oppiato » » 2 50

Aceto per toeletta bott. » 1 75

Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale e l'aumento di cent. 50. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chesucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 **Virtù Speciale** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

## DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria, [illegible]

*Somma eccellente efficacia ha quest'Acqua nei denti vacillanti* [illegible]

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* [illegible]

[illegible]

ACQUA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP. [illegible] Prezzo L. 3 e 1 50.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP. [illegible] Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER DENTI del Dott. J. G. POPP. [illegible]

Deposito in Roma [illegible]

## ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

**FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE**

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

«L'Acqua d'Orezza è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. — Gli Anemici e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sull'efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi o mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.»

Deposito in Roma da **Sinimberghi**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Jassen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta**.

## Non più Rughe Estratto di Lais Desnoes

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.*

**L'Estratto di Lais** ha risolto il problema di [illegible] rughe e le [illegible]

Prezzo del flacone L. 6. Franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 241**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 6 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Credesi che nell'occasione delle feste di Michelangelo la *Nazione* uscirà in carta distinta ed in formato tricuspidale, secondo il disegno dell'ingegnere architetto cavaliere De Fabris.

Un *fac-simile* di quel disegno, riprodotto colla fotografia a un cinquantesimo, ci permette di darne un'idea ai lettori.

***

Anche *Fanfulla* intende di prender parte alla solennità di Michelangelo, essendo il giornale nato in Firenze e domiciliato in Roma, le due città predilette del grande artista.

Però, dacchè il sindaco Venturi, in nome del popolo romano — quello vero, — ha mandato i gessi delle statue qui conservate, ed il Santo Padre le fotografie degli affreschi vaticani, la scelta diveniva difficile.

In redazione, è vero, si può avere qualche capo ameno; ma non vi ho trovato nessun capo d'opera degno del Buonarroti.

***

Dunque mando ciò mi trovo avere, ed è un incidente della vita di Michelangelo, non raccontato dal Vasari, nè dal Condivi; in conseguenza ignorato dai recenti scrittori della sua vita.

Lo registrò lo scultore Flaminio Vacca, poco men che contemporaneo, nelle schede che scrisse sulle antichità romane.

« Al tempo di Paolo IV, racconta il Vacca, nella vigna di Orazio Muti, presso san Vitale, il vignaiuolo trovò un tesoro di antiche e preziose monete. Come può immaginarsi, quel galantuomo di vignaiuolo intascò le monete, e gambe!

« Avvertito della scomparsa, il signor Orazio si recò alla vigna, e vide le testimonianze dello scoperto tesoro, consistenti in vasi spezzati di bronzo e di rame, ed in monete d'oro dimenticate tra la terra.

« Allora avvertì gli argentieri e quelli che tenevan banco di cambio che se qualcuno presentasse loro monete d'oro o gemme, lo consegnassero alla Curia criminale.

« In quei giorni Michelangelo Buonarroti mandò l'Urbino suo domestico a cambiare alcune monete d'oro fuori di corso.

« Il banchiere, senza guardarla tanto pel sottile, consegnò Urbino ai birri, i quali lo condussero nelle carceri di Curia Savella.

« Ivi posto alla tortura confessò aver ricevuta quelle monete da Michelangelo suo padrone, che immediatamente fu menato in carcere lui pure.

« — Come ti chiami — gli disse il giudice.

« — Mi hanno detto che mi chiamo Michelangelo dei *buoni arroti*, vale a dire dei buoni guadagni.

« — Di che paese sei?

« — Dicono che sia fiorentino.

« — Conosci i Muti?

« — Come volete che conosca i muti, se non conosco nemmeno quelli che parlano?

« — Ah, tu mi burli? Vedremo se sarai così lepido domani nella camera della questione.

« Andata la notizia per Banchi, alcuni cardinali mandarono delle persone rispettabili al governatore di Roma ed ai giudici, rendendosi pagatori dell'innocenza di Michelangelo. Appresso queste pratiche esso venne rilasciato; ma Urbino stette in carcere qualche altro tempo.

« Frattanto si ebbe notizia che il vignaiuolo dei Muti aveva donato le gioie e le monete alla repubblica di Venezia, ed in compenso era stato fatto cittadino veneto con buona provvigione annua. »

***

Se non era il sollecito impegno di quei cardinali, il povero Michelangelo non ci avrebbe potuto lasciare nè la cupola di San Pietro, nè il *Giudizio* della Sistina.

Vacca termina il racconto, riflettendo con quanto sangue freddo e buon umore Michelangelo incontrasse il pericolo di morire appiccato.

Ora andate a credere a quelli che vogliono fuggisse per viltà d'animo da Firenze assediata.

***

Giuseppe Aurelio Costanzo, il gentile poeta siciliano, autore di versi che un giorno Alessandro Manzoni si faceva leggere a Brusuglio dall'onorevole Bonghi, « non rifinendo (son parole di quest'ultimo) dal lodarli, » ha dato alle stampe, coi tipi del Perrotta di Napoli, una sua commedia, intitolata *I Ribelli*.

Non crediate che si tratti degli Erzegovesi; i *Ribelli* di Costanzo sono una specie di mezzo tra i *Boemi* di Murger, gli *Spostati* di Uda e i *Refrattari* di Vallès.

Sono gli impotenti, che hanno l'operosità dell'ozio; gli eterni piagnoni dell'avversa fortuna, gli eroi del caffè, dove passano la giornata, bevendo dell'assenzio, ben inteso quando lo paga loro un altro. Sono i nemici d'ogni freno, d'ogni disciplina; giornalisti che non hanno mai scritto, soldati che non hanno mai combattuto; autori di libri mai stampati, di commedie che non ebbero, come quelle di tanti altri, neppure la consolazione d'essere fischiate.

***

I *Ribelli* furono rappresentati a Napoli, ai Fiorentini.

La prima rappresentazione, a teatro zeppo, ebbe un esito felicissimo. Alla seconda, il teatro si riempì nuovamente, ma il pubblico, un po' *timorato*, sotto l'impressione d'un influente giornale reazionario che aveva combattuto il lavoro, non sostenne la lotta cogli avversari dell'autore, e il signor Costanzo, più impressionato del pubblico, ebbe il torto di ritirare i *Ribelli*, senza invocare un giudizio più pacato.

Questo giudizio lo invoca ora, pubblicando per le stampe la sua commedia, ed io confesso che la lettura mi ha invogliato della rappresentazione.

***

Nel lavoro ho notato infatti:

1° La franchezza di disegno dei tipi e l'interesse di parecchie situazioni;

2° L'efficacia del dialogo;

3° La bontà della lingua con l'inclusovi indispensabile rispetto per la grammatica.

Oserete chiedere dell'altro, per dire che un lavoro debba essere rappresentato?

***

Signori capi-comici, che hanno fatto denari col *Rabagas*, a loro.

Io mi limito a far sapere a quelle compagnie, le quali devono venire a Roma, che l'azione dei *Ribelli* si svolge in parte in quello storico *caffè Cavour*, di cui piangemmo non ha guari la perdita, e dove, tre o quattr'anni or sono, il Costanzo, trovandosi qui, deve aver copiato dal vero.

Assicuro però che il prof. Sbarbaro non ci entra e non c'è nemmeno la più piccola allusione ad Alberico Gentile.

***

A proposito della traversata del capitano Webb un episodio poco conosciuto.

A Venezia Byron aveva un grande amico, il generale Mengaldo, abile nuotatore. Byron lo sfida ad andare e tornare da Venezia a Murano a nuoto.

I due rivali si gettano in mare, due gondole li accompagnano. L'andata riesce felicissima.

Nel ritorno splendono le stelle, la luna argento piove sulla laguna ed una freschissima brezza la increspa. Byron, intirizzito, propone di entrare in gondola; Mengaldo acconsente e vi entra, ma il poeta continua ancor per poco a nuotare, e ne mena poscia vanto nei saloni di Venezia.

È noto che a proposito di esercizi ginnastici la modestia non era la sua virtù.

***

Il generale italiano, punto sul vivo, gli propone un'altra sfida: andare e tornare dai Murazzi di Chioggia. Ne esce vincitore, e Byron a ricordo generoso gli regala la stella della Legion d'onore, da lui trovata sul campo di battaglia di Waterloo.

La stella è ora nelle mani dell'abate Jacopo Bernardi che raccoglieva l'estremo respiro del valoroso Mengaldo.

Byron avendo domandato di potersene fregiare, Luigi XVIII aveva risposto col ristabilire l'ordine, sostituendo all'aquila napoleonica lo stemma borbonico.

***

È degno di nota il seguente manifestino a stampa che il giornale il *Progresso* di Milano manda agli uffici postali delle provincie.

« *Onorevole Ufficiale postale.*

« Vi prego distribuire colla corrispondenza d'oggi i pochi programmi qui uniti, avvertendovi inoltre che in compenso di questo favore

---

40 **APPENDICE**

# RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Egli si avanzò impettito nel suo largo abito nero tutto nuovo, e ne' sotini ben ritti e ben inamidati. Fece un goffo inchino a lady Winwood, indi, com'era da aspettarsi, osservò Natalia tutta animata in viso e cogli occhi brillanti (dopo di aver parlato con Lanciotto): un perfetto contrasto colla fredda e compassata giovinetta che egli era solito a vedersi davanti quando Natalia discorreva con *lui*.

Le figlie di lord Winwood godevano di qualche celebrità fra i dilettanti di musica. Lady Winwood s'affrettò a pregarle di cantare. Lanciotto, obbedendo a un cenno di Natalia, si mosse per cercare la musica: è inutile aggiungere che egli pigliò un libro per un altro. Mentre lo apriva sul leggio si vide scivolare a terra una lettera-circolare a stampa. Una delle signorine la raccolse ed esclamò:

— Il concerto di musica sacra!

Le due altre sorelle si guardarono in viso tutte mortificate:

— Che dirà di noi il comitato? Ci siamo dimenticate di andarci il mese scorso.

— Ci sarà un concerto, questo mese? Vediamo.

E tutte e tre scorsero coll'occhio vivamente la lettera circolare.

— Sì. Il ventitre dicembre. Riponetela nel vostro portafoglio, Amelia.

E Amelia obbedì, mentre l'inconscio marito di Natalia stava placidamente osservandola.

E così il destino con ironia spietata aveva voluto che Lanciotto fosse la causa innocente della scoperta del proprio segreto.

Grazie al suo sbaglio nel pigliare un libro piuttosto che un altro, avrebbe avuto luogo un incontro, due giorni prima di quello stabilito per la fuga degli sposi, tra le figlie del lord e la moglie del rettore!

Gl'invitati cominciarono ad arrivare a due, a tre.

Quelli che stavano ancora a mensa, vennero a raggiungerli in sala.

Sir Joseph Graybrooke, preso vivamente Turlington per mano, lo condusse all'ospite. A pranzo s'era parlato di finanza, e lord Winwood era di malumore per certi suoi affari all'estero: il caro amico di sir Joseph era l'uomo fatto a posta per dare un buon consiglio. Tutti e tre si misero a discorrere caloroosamente in un angolo. Lanciotto, tenendoli d'occhio, strinse rapidamente una mano a Natalia.

Era arrivato fra gli altri un rinomato virtuoso, ed ora stava percuotendo furiosamente il piano. L'attenzione generale era a lui rivolta. Ecco una bella occasione per mandare Lanciotto in cerca del ventaglio. Mentre la discussione finanziaria procedeva, i due amanti e sposi scivolarono inosservati nel *boudoir*.

Lady Winwood (sola ad accorgersi della loro assenza) teneva intanto d'occhio Riccardo Turlington che stava sempre nell'angolo cogli altri due.

Egli, col dorso rivolto alla compagnia, ragionava animato, senza mai guardarsi intorno; e quando venne la volta di lord Winwood, lo ascoltò attentamente. Finalmente prese la parola sir Joseph. Allora Turlington cominciò a distrarsi: sapeva già, prima ch'ei parlasse, che cosa avrebbe detto sir Joseph. I suoi sguardi cercavano ansiosamente nella sala Natalia, al posto dove l'avea lasciata. Lord Winwood disse qualche cosa: egli rivolse di nuovo lo sguardo a lui. Sir Joseph fece una obbiezione, ed egli girò di nuovo il capo, e guardò, questa volta, al posto dove prima stava Lanciotto. Nuove domande dell'ospite gl'impedirono di continuare le sue ricerche nella sala. Nello stesso tempo due invitati si avvicinarono alla padrona di casa per accomiatarsi. Lady Winwood fu costretta ad alzarsi e salutarli; essi aveano qualche cosa da dirle e così le impedirono di vigilare le mosse del nemico. Quando finalmente fu libera e guardò all'angolo non vide altri che suo marito e sir Joseph!

Il virtuoso continuava a tempestare sul piano; lady Winwood guizzò fuori della sala; udì la voce di Turlington, bassa e minacciosa uscire dal *boudoir*. La gelosia ha gli occhi acuti: egli aveva indovinato di primo acchito, ed, oh cielo! li aveva sorpresi colà.

Sua Signoria era una donna di spirito, ma impallidì nell'avvicinarsi alla soglia del *boudoir*.

Là, vide Natalia, indispettita e spaventata nello stesso tempo, fra l'uomo che era suo fidanzato agli occhi del mondo, e l'uomo che era già suo marito. La rozza faccia di Turlington esprimeva il martirio d'un'ira tremenda soffocata. Lanciotto, nell'atto di porgere il ventaglio a Natalia, sorrideva colla fredda superiorità d'un uomo che sa di avere trionfato.

— Vi proibisco di pigliare il ventaglio dalle mani di colui — diceva Turlington.

— Vi affrettate un po' troppo a comandare — disse sorridendo lady Winwood.

— È quello che sto dicendo! — esclamò Lanciotto. — Bisogna rammentare al signor Turlington che Natalia non è ancora sua moglie.

Queste parole erano proferite in un modo che fece tremare le due donne per le conseguenze che potevano trar seco. Lady Winwood tolse il ventaglio dalle mani del giovane e si pigliò nello stesso tempo a braccetto Natalia.

— Eccovi il ventaglio, mia cara — diss'ella con disinvoltura — Come mai vi fate sorprendere da questi due selvaggi in questo luogo, mentre il celebre Bootman sta suonando il piano? Lanciotto! signor Turlington! animo, seguitemi tosto di là. Non avete che a chiudere gli occhi, e vi parrà di sentire quattro concertisti moderni, in luogo d'uno, e non un filo di melodia fra tutti quattro insieme.

Ella procedette con Natalia, e continuò a bassa [illegible]:

— Vi ha colto?

Natalia le susurrò:

— Mi sono accorta in tempo: mi vide solo intenta a cercare il ventaglio.

I due uomini aspettarono che si fossero allontanate.

— Ciò non deve finire qui, signor Linzie!

Lanciotto sorrise ironicamente:

— In questo, sono d'accordo con voi — egli rispose — ciò non deve finir qui.

Lady Winwood si arrestò e guardò indietro: i due non avevano altra scelta e dovettero seguire la padrona di casa.

Rientrati nella sala, Turlington e Lanciotto ripresero i loro posti fra gli invitati, ambedue collo stesso pensiero; di fare, cioè, le proprie rimostranze a sir Joseph, ciascuno a suo modo. E anche qui Lanciotto ebbe la precedenza: egli per primo s'impadronì dell'orecchio di sir Joseph.

*(Continua).*

vi manderò tre numeri dietro vostra richiesta coi quali potrete vincere al R. Lotto.

« P. S. Vi sarò immensamente grato se mi farete la cortesia di rimettermi in pari tempo l'elenco delle più distinte famiglie del paese allo scopo di diffondere il catalogo generale delle diverse mie opere scientifiche e letterarie.

« IL DIRETTORE del giornale *Il Progresso*.

⁂

In un giornale italiano, anzi romano (sebbene di Cuneo) si legge quanto segue:

« Alla vigilia della venuta in Italia dell'imperatore Guglielmo, i fogli consorteschi vanno eccitando malumori tra la Germania e l'Italia. È il solito sistema!

« In Lombardia vanno ripescando la vittoria di Legnano, di cui si vorrebbe celebrare l'anniversario, per opporlo, come protesta, alle dure parole che si leggono contro i latini nel monumento ad Arminio. »

Quel: RIPESCARE *la vittoria di Legnano* vale un Perù e una California riuniti. È roba da conservarsi in un museo sotto una campana di vetro.

Propongo al Comitato lombardo di modificare il suo progetto.

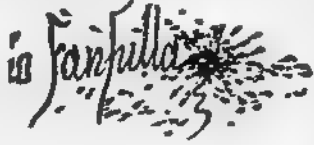
Invece di celebrare l'anniversario della battaglia di Legnano, non sarebbe meglio celebrare l'anniversario della nascita del giornale romano (di Cuneo)?

Lo stesso giornale, tanto indipendente quanto tedesco, dice che *Fanfulla* si è *permesso* di CRITICARE un ministro.

Noi *venduti* facciamo così!

E gli *indipendenti* potrebbero essi criticare un gran cancelliere, o un alto funzionario del loro impero?

Non occorre risposta.

Allo stato degli atti, come dicono in tribunale, io non ho altro a fare che ringraziare il *Popolo... tedesco di Cuneo* a nome di tutta la così detta *consorteria* italiana d'aver fatto della battaglia di Legnano una vittoria dei consorti.

## L'ESPOSIZIONE DI PORTICI

STRUMENTI E MACCHINE.

Portici, 3 settembre.

> Ed ora entriamo, poveri e digiuni,
> Un campo a giudicar uno o di pianta
> Che ad ogni conoscenza ci fa buoni...
> (DANTE, *Par. Inf.* XXIV, VII)

⨯

Mettendo il piede in questo compartimento meccanico, debbo farvi in un orecchio la dispiacevole sì, ma vergognosa confessione che quante cose troverete scritte qui appresso non sono farina del mio sacco. Prima di tutto, in fatto di strumenti, essendo afflitto da una vocazione decisamente negativa, così per gli strumenti da corda come per quelli da fiato, non ho mai avuto l'onore di sonarne nessuno; e in quanto a macchine, ho la ferma opinione che non ce ne possa essere alcuna più perfetta della macchina uomo, il quale non figura in questa categoria che nella modesta qualità di espositore... della propria nullaggine e della voglia che ha di starsene con le mani in mano.

Credo superfluo di aggiungere, dopo questa dichiarazione, che di questo gravissimo argomento della meccanica agraria non capisco assolutamente mente.

E come fareste voi stesso a raccapezzarvi, voi che siete tanto dotto, mio benigno lettore, in questo guazzabuglio di trentatre aratri, sette erpici, nove trebbiatrici, sei seminatrici, tre zappacavalli, due mietitrici, e falciatrici, e sgranatrici, senza contare una riserva di separatori, frangitoi, pigiatoi, maneggi ed altre simili assurdità, utilissime all'agricoltura, ma viceversa perfettamente incomprensibili, come una sinfonia wagneriana? E non vi viene la pelle d'oca, come viene a me, alla sola idea di capitare sotto il frantoio del signor Pistorius, o di trovarvi in mezzo ai ventilatori di Udine, di Torino, di Napoli, di Cosenza, o di dover subire la poco invidiabile posizione di sperimentare in *anima vili* (parlo della vostra) la pressa idraulica con pistone a doppia pompa di pressione del signor Guppy di Napoli? Sentite un po' che cigolii sordi, che brontolii, che stridori di ferro! Si direbbe quasi che queste macchine, anzi che di lavorare e di fecondare, avessero una gran voglia di stritolare e di distruggere.

⨯

Le macchine agrarie sono l'avvenire, come quelle politiche rappresentano il passato... di moda. Un uomo illustre le ha definite, o avrebbe potuto definirle: « La simultaneità del « pensiero e dell'azione mediante la sostituzione di una facoltà costante ad una facoltà « variabile ottenuta con l'eliminazione dell'in« telligenza e con l'applicazione del sistema « funicolare al libero arbitrio. »

Se sbaglio, voglio esser corretto. Ma questo è certo che il tempo non è lontano dalla riscossa del vapore contro la ragione, e della teoria della irresponsabilità applicata all'individuo in modo ridotto allo stato naturale del riposo e dell'indolenza, o alle Società ferroviarie considerate dal punto di vista dei deragliamenti.

⨯

Oh Dio! incomincio a capirci meno di prima. Che peccato che non si sia ancora inventata una macchina che pensi e scriva per noi, come si sono inventati gli impiegati dei ministeri per uso e consumo dei capi-sezione! Una delle due: o parlare a sproposito, o contentarsi di vedere e tacere. In questo secondo caso, i poveri lettori non avrebbero in questo momento la fortuna di leggermi e resterebbero con le macchine alla gola in compagnia degli animali a cui ho avuto ieri l'onore di presentarti come a mie vecchie conoscenze.

⨯

Ho dunque pensato ad un amico, perchè venisse in mio soccorso e mi ventilasse di prima o di seconda mano le sue idee meccaniche. Poichè siamo fra gli aratri, ho detto, ripeterò con la buona mosca della favola: « Ariamo il suolo! »

⨯

Aspettando la risposta dell'amico, mi guardo intorno e noto con meraviglia che, oltre alle provincie nostre, hanno voluto concorrere quelle di Brescia, di Cremona, di Pavia, di Milano, di Ancona, di Torino, di Udine, di Cuneo. Nondimeno la figura che ci fa Napoli non è cattiva, presentandosi alla Mostra con più di sessanta articoli, fra i quali primeggiano i prodotti delle officine Guppy, quelli del Pistorius e quelli della Società nazionale d'industria meccanica.

⨯

Noto però una grave mancanza, avendo cercato invano le stupende macchine di ultima invenzione a caduta d'acqua e fuoco, conosciute sotto il nome di *Perforatrici Torelli* e dovute all'« Opificio napoletano per costruzione di macchine destinate al progresso della coltivazione drammatica. » Bisogna credere che l'Opificio in questione non abbia voluto concorrere, perchè ritenuto da un sentimento di delicatezza industriale, non volendo togliere il premio alle trebbiatrici *Ransom's*, che fanno molto rumore e si muovono col fuoco di paglia.

⨯

A proposito di premi, un'altra cosa non mi riesce di capire: a chi si daranno, cioè, e con quale criterio le quattro medaglie d'oro, le diciotto d'argento e le ventiquattro di bronzo di questa divisione III, visto che, secondo avrà giustamente rilevato la Commissione giudicatrice, gli aratri sono più grossolani delle macchine da cucire, e gli scarificatori non sono di così delicata costruzione come i termometri?

⨯

Aspettiamo che l'amico ci porti il soccorso dei suoi lumi, dei quali profitteremo per domandargli anche come mai di cinquantamila lire di premio e di centonovanta medaglie assegnate alla II divisione (*animali*) non si siano date che la decima parte dell'una e delle altre, rimandando tutto il resto ad una futura esposizione, e facendo credere che quella di quest'anno, riuscita benissimo, non sia stata che una semplice esposizione di prova, diretta specialmente contro la borsa e la pazienza dei proprietari.

⨯

Ma zitti, per carità, che non ci sentano! Aspettando la risposta dell'amico che non è venuta, e passando da una macchina all'altra, siamo arrivati alla porta della sala, dove appunto la Commissione tiene le sue sedute.

Se s'entrasse un po' a sentire?

*Picche*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

*Da Mondovì alla Caverna di Bossèa.* — Annunzio questo elegante volumetto, scritto dal comm. Garelli, deputato di Mondovì, colla erudizione di uno scienziato e l'entusiasmo di un caldo amatore del suo bel paese; l'annunzio coll'intenzione di pagare un debito di riconoscenza all'autore.

Quando il termometro segnava gli scorsi giorni 32 gradi all'ombra della colonna Antonina, l'onorevole deputato Garelli mi prese e mi trasportò d'un tratto sui verdi poggi di Mondovì, mi fece aleggiare intorno la fresca brezza delle sue alpi e attraverso alle fiorite valli dell'Ellero e del Corsaglia, fra interessanti e dilettevoli ragionari sulle industrie, le memorie storiche, le tradizioni e gli avvenimenti di questo o quel paese, mi condusse sotto le fantastiche volte della Caverna di Bossèa: una meraviglia scoperta ieri, già celebre oggi.

Non dirò delle strane cose che la gentile mia guida mi venne mostrando, parte a parte, facendomi percorrere, in un giro di buone tre ore, quelle immense sale, sotto le cupole altissime e in mezzo, direi, ad una grandiosa e terribile orgia architettonica. A poco a poco in quelle selve di stalagmiti e sotto le immense cortine delle stalattiti scintillanti alla fiamma delle faci, al rombo di torrenti invisibili e fra gli echi misteriosi che correano per gli anditi senza confine, ci sorsero intorno e pigliarono vita le più strane figure, di *fate* e *maghi* colossali, di balene e mostri dai denti d'acciaio: più là là apparivano su rocce di cristallo le torri e gli spaldi di un castello; poi un padiglione immenso con merletti d'argento, e cascate d'acqua, prorompenti dal seno delle tenebre, e laghi sulle cui rive crescono fiori d'avorio e di madreperla, e cento altre forme e fantasimi e ombre scintillanti e oscillanti fantasticamente alla luce improvvisa!...

Quando chiuso il libro ritornai a rivedere il giorno, trovai aver compiuta una tra le più mirabili escursioni alpine e mi sentii confortato così da sfidare i 32 gradi che il termometro ancora segnava.

Consiglio ai lettori il libro del comm. Garelli, cercando di questa seconda elegante edizione or fatta dal Beuf di Torino, e li esorto con questa graziosa e sicura guida a fare l'escursione alla Caverna di Bossèa.

*Il Bibliotecario*

# IN CASA E FUORI

Tutta politica spicciola quest'oggi, o precisamente quel tanto che bisogna al consumo del giorno.

Questo non vuol dire che il governo, e specialmente gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta non ne tengano in serbo un tanto per le grandi circostanze: forse, mentr'io scrivo, ne vanno già spendendo buon dato, ma nel mistero e da persone prudenti e masserizione.

I nostri padri diedero onore a quel fanciullo, che ammesso nel Senato, ingannò la curiosità materna, che volea strappargli il secreto dei pubblici affari, con la più succosa delle burlette.

Potrei seguire il suo esempio e darvi a intendere che il problema del giorno è di conferire alle mogli la supremazia sui mariti. Voi certo non mi credereste: eppure, volete scommettere che più d'un Morelli ci cascherebbe e ne menerebbe trionfo?

**

I giornali di Milano riboccano di particolari sulle fazioni campali. Si fa a gara di elogi per i nostri bravi soldati, che, non c'è che dire, se li meritano. Io già l'ho sempre detto: l'esercito è la nazione, tutta la nazione, o almeno tutte le sue virtù.

Ora le fazioni campali che si vengono esplicando ci provano...

Ve lo dirò colle parole d'un oste rimasto proverbiale: ci provano che si può far vino d'ogni cosa e persino dell'uva, cioè che si può fare un esercito di tutto e persino di soldati.

Non ridete: lo dico proprio con tutta la serietà. Vi pare poco il potersi convincere che il soldato fornaio, il soldato pompiere, il soldato maestro, il soldato infermiere, ecc., ecc., non ci ha perduto in queste pietose metamorfosi, e a tempo e luogo sa diventare il fornaio, il pompiere, il maestro e l'infermiere soldato?

**

Se il Consiglio municipale di Napoli ha potuto mettere insieme una Giunta, quello di Venezia è riuscito a farne due.

Dico due, perchè le onorevoli persone che impastò insieme onde formarla rappresentano due principi diversi, due forze uguali e contrarie condannate a neutralizzarsi e ad eliderai vicendevolmente.

E la vera maniera perchè due Giunte, allo stringere dei conti, vogliano dire: nessuna Giunta, in forza di quello stesso processo grammaticale per cui due negazioni corrispondono ad una affermazione. E già siamo alla prova dei fatti: gli eletti rinunziano; il partito che ebbe il disotto nelle ultime elezioni si ecclissa lasciando il campo a' suoi fortunati competitori.

Altra vera maniera per dare alle suddette elezioni quel colore di sagrestia che forse non avevano del tutto. Che diamine, quando si spengono i lumi — e le dimissioni veneziane sono proprio uno spegnimento di questo genere — il nero si fa da sè perchè ogni altro colore prende sembianza di nero.

Animo, signori, se c'è ancora tempo, fate in guisa che di voi rimanga almeno un lumicino, e la brutta illusione si sfarà da sè.

**

Ma veniamo agli spiccioli della politica. Tirate le somme, vedrete che, in fondo in fondo, ce n'è quanto basta.

Vi presento innanzi tutto il conte Guglielmo Capitelli. È l'uomo del giorno: da Bologna, ov'è prefetto, lo si vuol mandare a Palermo. Andare prefetto a Palermo dopo quel che sapete, non è la più facile delle imprese, e io intendo le sue titubanze. Ma, via, cesseranno: al momento egli si trova appunto in quella città: vi andò come que' principi de' romanzi che, disposati a una principessa mai veduta, si recavano misteriosamente alla sua corte per conoscerla senz'essere conosciuti.

Nei romanzi la cosa finiva sempre con un reciproco innamoramento e col relativo matrimonio.

Perchè dunque non dovrebbe finire allo stesso modo anche nel caso nostro?

---

Il governo francese ci domanda, in parte, gli archivi della Savoia, rimastici, ultimo ricordo, dopo il distacco del 1860.

Veramente ha aspettato un po' troppo, e il venir fuori adesso può sembrare... che so io! una dimostrazione.

Del resto, se è vero che i trattati parlano, sia fatta la parola dei trattati. Ma vadano gli archivi o rimangano, certo della Savoia ci rimarrà sempre qualche cosa oltre la memoria: le ossa di tanti valorosi che diedero il sangue all'Italia.

**

La *Germania* lo vuole, e sia fatta la sua volontà, e gli Stolbergiani si mettano pure in cammino verso Lourdes. La Madonna avrà dell'acqua anche per essi: ne bevano, se ne servano per battezzarsi, chè al nome ci ho pensato io, e spero bene che il principe di Bismarck l'accetterà. Chè se gli saltasse il ruzzo di volerli chiamare con altro nome, quello di traditori, per esempio, ahimè! li vedrei nelle condizioni di lady Macbet, costretti a gridare che la fonte miracolosa non ha acque bastanti a lavare questa macchia.

Fra i pellegrini tedeschi in Francia, io ne trovo uno soltanto, sul quale invocare la benedizione dell'umanità. È il vescovo di Strasburgo, diretto a Parigi, con l'obolo dei suoi diocesani a sollievo dei poveri inondati.

Ci ha chi ci vede sotto un pensiero politico, una dimostrazione che tra il chiaro e lo scuro si lascia e non si lascia vedere. Questo poi è troppo: io rivendico per la carità la cittadinanza universale: essa non dee avere altra patria che il cielo, non può avere altr'anima che la fratellanza, altro campo che la sventura — campo sul quale, pur troppo, grandi o piccini, vincitori o vinti, prima o poi tutti siamo irresistibilmente chiamati a fare le nostre prove.

**

Siamo ancor lungi dall'esserci messi d'accordo sul nome dei combattenti nell'Erzegovina: figurarsi poi sul titolo, o come sarebbe a dire la cresima e la definizione del conflitto! Su questo punto l'anarchia nella stampa è al colmo, e la rettorica fa l'estremo d'ogni sua possa in titoli reboanti e pieni di promesse.

Fra gli altri uno ce n'ha che m'ha colpito: *Croce e Mezzaluna.* Vittor Hugo dovrebbe rodersi, egli, il profeta maggiore delle antitesi, che se l'è lasciato scappare senza fissarlo in carta nelle sue *Orientales*.

La cosa mi fa tanto maggior senso in quanto allorchè egli dettava que' canti ammirabili era, o si professava credente, e l'idea d'una crociata non poteva non arridergli.

Adesso per altro non vi parrebbe egli opportuno di sceverare dal conflitto ogni ombra di passione religiosa? Sono infatti i principi della nazionalità: e a ricorrere alla sacristia per cercare una metafora per rivestirli si rischia di guastarli e di metterli in parodia.

E poi ne domandino a' reverendi e si sentiranno rispondere: Che croce d'Egitto! Vogliono esser *caponi*.

**

L'*Osservatore Triestino*... ci sono volute le tanaglie, ma finalmente sono riuscito a cavargliela una buona e *fausta* parola. A voi, leggete:

« *Fanfulla*, ecc., ecc.

« Se le fonti, ecc., ecc., le potenze avrebbero preveduto il caso che i buoni offici dei consoli non riescano a nulla o siano anche respinti. Per questo caso le potenze avrebbero deliberato di restarsene semplici spettatrici, lasciando prendere alle cose il loro corso naturale, e di non intromettersi nemmeno nel caso che Serbia e Montenegro prendessero parte alla lotta...

« Così starebbero presentemente le cose: ce lo creda *Fanfulla*. »

Glielo credo senz'altro: è tanto facile e dolce credere quello che si desidera e si spera!

Non pensiamo al futuro. Basta il fatto che il pensiero d'intervento ha fatto paura una prima volta e fu abbandonato. La politica delle *esecuzioni federali* od *europee* è ripudiata: quella del 1859 che diè gli auspici alle moderne rivendicazioni è salva. Questo mi basta, io spero. L'Erzegovina ha il suo avvenire sulla punta della sua spada. Ci provi che a Cossova or sono cinque secoli non l'ha perduta, e al *fatto compiuto* tutti diranno: bene!

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Monsignor Nardi ha detto ai Francesi nel Congresso cattolico di Poitiers:

« La popolazione di Roma, quella che è veramente romana, resta attaccata al Santo Padre, e ne dà prova in ogni occasione: la parte più eletta della nobiltà merita ugualmente quest'elogio. Alcuni han voltato bandiera; altri restano neutri e navigano fra due acque, e non vanno nè al Vaticano, nè al Quirinale... »

Conclude monsignore, con un sospiro di consolazione, dicendo:

« È la storia di tutti i tempi! »

Monsignore, che non è romano, anzi buzzurro puro sangue, può essere tacciato di molti difetti, non però di timidezza.

Questa volta conviene lodarlo anche per la sua veracità.

~

Analizzando quel suo periodo ha rimpicciolito il partito clericale in Roma anche al di sotto delle sue vere proporzioni.

Dice che è col Papa la popolazione veramente romana.

Siccome nelle anagrafi del 1871 sette decimi degli abitanti di Roma erano nati altrove, dunque tra i tre decimi restanti dovremo cercare gli *attaccati* di monsignore.

Sarò generoso se gliene regalo un decimo e mezzo tra vecchi e giovani, donne e fanciulli.

Si contenta, Monsignore?

~

Anche quello che asserisce della nobiltà romana merita di essere esaminato.

Che cosa intende per parte più eletta?

Con noi abbiamo i più eccelsi nomi del nostro patriziato; vale a dire Colonna, Orsini, Sciarra Colonna, Pallavicini, Ottoboni, Lodovisi di Piombino, Carpegna, Cesarini e molti altri minori, ma sempre rispettabilissimi.

La parte clericale può opporre i Massimo (principi), i Massimo (duchi), i Lancellotti che sono gli stessi Massimo (principi), gli Aldobrandini, i Salviati, e non mi ricordo quale altra casa patrizia di prima linea.

Quelli poi che non vanno nè al Vaticano, nè al Quirinale sono veramente parecchi. Ma se non sono del tutto nostri, non sono per nulla suoi; anzi sono assai più nostri che suoi.

Qui veramente sarebbe il caso di ripetere con Monsignore:

È la storia di tutti i tempi!

~

L'egregio baritono... (niente, niente Laici) Cotogni ha ricevuto la lettera seguente:

« Mira, li 30 agosto 1875.

« Il vostro nome, cavaliere Cotogni, sarà posto a capo ed a guida di uno dei nostri asili infantili, per felicissima idea del nostro sindaco e comune amico Carlo cavaliere Buvoli.

« A chi possiede un cuore come il vostro, crediamo di offrire il più gradito ed affettuoso compenso per la parte principalissima che vi piacque di portare al grande concerto tenuto ieri nel casino sociale a beneficio della nostra pia istituzione.

« I figli del povero sapranno per bocca nostra che voi foste il primo fondatore del loro ricovero, e che ne siete il patrono; e quelle voci infantili risponderanno al sentimento ed al fascino irresistibile che la vostra voce infonde nelle masse che vi ascoltano e vi ammirano.

« *Per la direzione dell'asilo*

« Giovanni Antonio Gidoni.

« Giulio Fioravanti.

« Carlo Buvoli.

« Giovanni Gomirati, *segretario.* »

~

La cronaca teatrale romana comincia quest'oggi con una dolorosa notizia.

È morta, dopo quattro giorni di perniciosa, la signora Giuseppina Ruzzini-Ugolini, una cantante di bella figura, buon metodo e discreta voce, che l'anno scorso aveva interpretato con molto successo al Politeama la parte di Casilda nel *Ruy Blas*.

La signora Ruzzini-Ugolini non aveva compiuto ancora trent'anni; essa era ascritta alla Filarmonica di Santa Cecilia, e domani, alle 4, una rappresentanza di quella Società musicale l'accompagnerà all'ultima dimora.

~

Il *Pompiere*, ch'è tornato da Livorno bello come un amore, fresco più d'una rosa, innamorato a un punto da non potersi ridire, e provvisto di certi fazzoletti di seta che sono un incanto, avrebbe potuto, volendo, mettere insieme tre prime rappresentazioni con gli spettacoli di Roma di ieri.

Invece stamane non s'è visto; ciò che mi costringe a dire, nudo e crudo, che al Politeama le *Educande* ebbero buon successo, *idem* al Valle la *Figlia di madama Angot*.. *Idem*... cioè no... non piacque ai frequentatori del Corea la *Debora* di Mosenthal, tragedia tradotta dal tedesco.

Malvagità latina!

~

Domani, allo Sferisterio, beneficiata dei fratelli Ferroni. Uno di essi, il signor Giuseppe, eseguirà, come dice la circolare, per la prima volta « il *non plus ultra* della sovrumana forza. »

Scommetto che voi crederete che il *non plus ultra* della sovrumana forza sia la lettura da cima a fondo d'uno dei cinque o sei giornali tedeschi che si pubblicano in Italia.

Neanche per idea!

Il *non plus ultra*, come sopra, è semplicemente « il *tiro dei bovi.* » Veramente non capisco che cosa sia; ma non fa nulla. Il non capire sarà uno sprone di più per andare a vedere.

~

Un'altra beneficiata, anche per domani, al Quirino. Ne fruirà la signora Virginia Razzoli.

Le auguro di *razzolare* il maggior numero di gente possibile.

~

Devo soggiungere che il signor Cotogni è pronto a prestare il nome, la voce e l'opera sua per un concerto in Roma, sua patria. Egli si tratterrà poi ancora alcuni giorni. Chi ha una buona idea, me la comunichi e profittiamo della cortese esibizione per qualche cosa che ne valga davvero la pena o che offra probabilità di riuscita.

~

Un atroce assassinio è stato commesso a Frosinone. Un fratello dell'eminentissimo Simeoni, attuale nunzio a Madrid e uno dei nuovi cardinali di Chiesa, è stato ucciso sulla pubblica via a colpi di coltello.

L'uccisore è un tale che ha perduta una lite, nella quale l'ucciso aveva sostenuto, come avvocato, i diritti dell'altra parte.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 8 3/4. — *Le Educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — *Bucco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *L'indovina ebrea*, dramma in 4 atti, di V. Sey u.

**Valle** — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Ballabile mascherato.

**Sferisterio.** — Rappresentazione diurna alle ore 5 1/2 notturna alle ore 8. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 e 9 1/2. — Ultima rappresentazione. — *La serva del prete*, con Stenterello. — Quattri elettori. — *Un episodio dell'insurrezione dell'Erzegovina*, farsa.

**Valletto.** — Ore 5 1/2 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello pastore dell'orgoglio*, commedia. — Un passo chinese, ballabile.

**Teatro nazionale.** — Ore 4 1/2, 6 1/2, 8 1/2 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Robinson Crusoè*, con Pulcinella, commedia.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera dal corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Marcia — *Giroflé Girofla* — Lecocq.
Ouverture — *Zanetta* — Auber.
Congiura — *Ugonotti* — Meyerbeer.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Mazurka — *Giorni felici* — Bocanovik.
Gran finale — *Conte Ory* — Rossini.
Valtz — Buffoneria musicale — Faubach.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Dai diversi telegrammi che abbiamo ricevuti rileviamo che la giornata di ieri resterà per molto tempo nella memoria della cittadinanza di Palermo.

Alle ore due pomeridiane S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal ministro Finali, intervenne all'inaugurazione della Mostra agraria, ove fu accolto dalle più calorose acclamazioni. Il presidente del concorso, duca di Reitano, lesse un forbito discorso, al quale rispose il ministro Finali.

Dopo l'inaugurazione, il Principe, accompagnato dall'onorevole presidente del Consiglio e dal sindaco cavaliere Notarbartolo di San Giovanni, fece un giro sul porto, per visitarne i lavori.

La sera ebbe luogo un gran pranzo di gala al palazzo reale.

Erano invitati i ministri, tutti gli onorevoli senatori e deputati presenti a Palermo e le primarie autorità.

Sua Altezza Reale ebbe per tutti una parola cortese, e s'intrattenne con gli invitati con la massima cordialità.

Verso le dieci poi si recò al giardino pubblico (Villa Giulia), ove gli applausi e le ovazioni furono indescrivibili.

La Villa era illuminata in modo sorprendente. Il sindaco attendeva il Principe alla porta, e come questo giunse, accompagnato dai ministri e dalle persone del suo seguito, l'immensa folla proruppe in grida di vero entusiasmo, che continuarono tutto il tempo che Sua Altezza percorse il giardino. Pareva che il Principe non camminasse, ma fosse materialmente trasportato dalla popolazione plaudente.

La città si mostra sempre più lieta della presenza del Principe, e Sua Altezza manifesta la più grande soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

---

Da San Remo ci scrivono in data 3 settembre che il marchese Dragonetti e il commendator Ferri, intendente della casa del Duca d'Aosta, giunsero in quella città e fissarono per residenza invernale di Sua Altezza le stesse ville Dufour e Zirio, occupate l'inverno scorso.

---

A proposito dell'urto avvenuto fra due corazzate della flotta inglese, riceviamo i seguenti particolari:

La corazzata inglese *Vanguard*, a ridotto centrale e rostrata, era gemella dell'*Iron Duke* che poco fraternamente la mandò a picco.

Eccone le dimensioni e i dati principali; — Scafo di ferro. — Lunghezza; metri 85 30 — larghezza; metri 16 45 — pescare; metri 6 85. — Peso totale del bastimento armato ed equipaggiato; chilog. 5.991,000 — peso della corazza; chilog. 938,000 — grossezza massima della corazza; cent. 20 — numero di cannoni; 14. — Macchina a quattro cilindri, di 4914 cavalli effettivi (800 uomini). — Eliche gemelle — timone bilanciato — velocità alle prove; miglia 14 9 all'ora — Equipaggio; 450 uomini — Luogo della costruzione; cantiere di Laird a Birkenhead — Data del varamento; 3 gennaio 1870. — Costo; 6 844,000 lire italiane.

La velocità prossima a quindici miglia all'ora, era il pregio più notevole di quella corazzata ed accresceva grandemente il valore delle sue qualità militari.

La speronata dell'*Iron Duke* non ha certamente cagionato alla flotta inglese una perdita di lieve momento.

Il *Vanguard* aveva cinque anni e otto mesi e l'*Iron Duke* di due mesi più giovane ebbe poco giudizio; oppur, se si vuole, ne ebbe abbastanza perchè restò a galla.

Finora non si può formulare alcun giudizio intorno a questo disgraziato accidente che può essere stato prodotto da cause indipendenti dalla maggiore o minore perizia dei comandanti.

---

Un telegramma da Firenze annunzia che oggi fu aperto colle semplici formalità officiali il Concorso agrario regionale fiorentino.

La premiazione si farà in modo solenne verso la metà del mese, alla presenza del principe di Carignano e del ministro di agricoltura, industria e commercio, e coinciderà colle feste per il centenario di Michelangelo e pel trasporto delle ceneri di Carlo Botta.

---

Il 20 comincerà a Parigi i suoi lavori il Congresso internazionale per la determinazione del grado.

Vi saranno rappresentati quasi tutti gli Stati europei, e l'Italia vi manda parecchi commissari.

---

Il giorno 12 ottobre si aprirà a Torino, nel Palazzo Carignano, il terzo Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati.

Vi prenderanno parte le rappresentanze di molte Camere di commercio italiane ed estere, in ispecie di quelle che rappresentano una maggior somma di interessi, impegnati nelle industrie di filatura e di tessitura.

---

Sappiamo che il ministero dell'interno ha erogato L. 500 a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni della Garonna, e quello di agricoltura, industria e commercio L. 200.

## TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 4. — Oggi all'una e mezzo, coll'intervento del principe Umberto, del presidente del Consiglio, dei ministri Finali e Bonghi, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Concorso agrario interprovinciale per la Sicilia. Il presidente, duca Reitano, lesse un forbito discorso d'occasione. Il ministro Finali rispose e quindi in nome del Principe dichiarò aperta la seduta.

PARIGI, 4. — Notizie di Vienna assicurano che la Serbia reclamò a Costantinopoli contro la recente violazione del territorio serbo.

PALERMO, 4. — Al Congresso la classe delle scienze legali approvò ad unanimità una proposta del professore Valdarnini e dell'avvocato Muratori, colla quale si applaude alla costituzione del Comitato internazionale per la erezione di un monumento ad Alberico Gentile.

AJA, 3. — Il Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale respinse con 30 voti contro 27 una mozione, nella quale si esprimeva il voto che l'imperatore di Russia provochi una seconda conferenza a Pietroburgo per attenuare i mali della guerra.

MILANO, 4. — Un dispaccio di Berlino alla *Perseveranza* dice che, salvo circostanze straordinarissime, il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia è stabilito fino nei minuti particolari.

Il principe di Bismarck non accompagnerà l'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 4. — Le ultime notizie della Serbia danno motivo a sperare che da questa parte non si abbia a temere alcuna complicazione per la questione dell'Erzegovina.

Il conte Corti, ministro d'Italia, è arrivato.

BERLINO, 4. — Al Consiglio federale sarà presentato il progetto per la revisione del codice penale, il quale conterrà specialmente un articolo che prevede il caso dell'affare Duchesne avvenuto nel Belgio.

PALERMO, 4. — L'arrivo del principe Umberto alla Villa Giulia, splendidamente illuminata, fu salutato con fragorosi applausi. I viali erano affollatissimi.

AJA, 4. — Il Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale approvò una mozione, nella quale dichiara che è dovere dei governi di porsi in comunicazione per ridurre gli armamenti.

I governi saranno informati di questa decisione.

Il Congresso approvò pure una mozione, nella quale esprime il voto che i governi aprano trattative per dare un carattere pratico alla dichiarazione del trattato 1856, riguardante l'arbitrato prima della dichiarazione di guerra.

Il Congresso nominò finalmente una Commissione incaricata di stabilire i principî per un codice marittimo internazionale.

TUNISI, 4. — Una nave proveniente da Tripoli annunzia che, in seguito al rifiuto del governo di dare una soddisfazione per gli insulti fatti agli Americani, le fregate americane partirono dopo di avere imbarcato il console e la sua famiglia.

MADRID, 4. — Dicesi che il curato di Flix, considerando la causa dei carlisti come perduta, abbia abbandonato Don Carlos.

La *Gazzetta* dice che Dorregaray entrò in Francia e quindi ritornò in Spagna, recandosi nella Navarra. I Francesi gli presero 150 soldati e 40 ufficiali.

PEST, 4. — La Camera dei deputati rielesse Ghyczy a suo presidente con 305 voti sopra 327 votanti.

FIRENZE, 5. — Fu aperta l'Esposizione agraria regionale d'orticoltura. Numerosi visitatori. Brillante mostra di animali, svariatissime e ricche collezioni di frutti e fiori.

MODENA, 5. — La città è imbandierata. Si fanno grandi preparativi per ricevere Sua Maestà. Grande concorso di persone. Vi sarà un'illuminazione generale. Il Re riceverà le autorità, ed assisterà ad uno spettacolo teatrale straordinario.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uragnay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 242**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 7 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## L'ERZEGOVINA

(Libro rosso di *Don Peppino*.)

Un giornale di Padova ha ordinata la mobiliz...... no, volevo dire: mobilitazione, come l'onorevole Ricotti vuole, delle truppe raccolte nei campi del Friuli, per tenersi preparato a ogni evento.

La cosa fece senso, tant'è vero che se ne ride ancora nel Veneto; e il corpo d'esercito del Friuli entrò a bandiere spiegate in quel terreno, ove i trecento usseri del mio amico Leone Fortis, e gli undicimila portoghesi del povero Jacotet manovrano sempre, manovrano ancora dopo quindici anni.

Le musiche, alla testa, avranno suonato l'inno erzegovese — un inno che non conosco, ma che ci dev'essere, ed è impossibile che non ci sia. Io argomento anzi che l'abbia composto, in un'ora d'ispirazione profetica, il maestro Glinka, l'autore dell'opera: *La vita per lo czar*.

**

Ho detto che del campo del Friuli si rise. Prego gli onorevoli Ricotti e Visconti Venosta di non farsi di quelle risa un criterio politico: l'opinione pubblica non palpita, cioè non isghiguazza in esse, e io le credo l'opera d'uno stratagemma, d'un solletico fatto alla gente per costringerla a ridere contro coscienza e sotto la stretta d'un perfidia senza esempio.

Perchè, vedete, l'Europa, al giorno d'oggi, è tutta un'Erzegovina; e io che vi parlo mi sento nelle vene una stilla del sangue di Marco Kralievich. E se non ho seguito nel campo degli insorti il colonnello Nerini, gli è soltanto perchè... ma non importa il mio *perchè*: cercatelo, se vi giova, fra le trentatre famose ragioni d'Arlecchino, e lo troverete alla prima.

**

Ora mano alle prove.

Le ho côlte non vi dirò come: il fatto è che le ho côlte; e sono le istruzioni dei governi d'Europa ai rispettivi consoli, chiamati a sedere nella Conferenza della pace a Mostar

**Ve lo devo trascrivere?**

No: sarei troppo lungo: ma il sunco, l'essenza concentrata è questa.

**

Cominciamo dall'Italia.

Per l'Italia nella Conferenza di Mostar sederà il commendatore Durando, e le istruzioni che gli furono date suonano dal più al meno così.

« Disponete le cose in maniera d'arrivare l'ultimo. »

Infatti s'è mosso l'ultimo, colla scusa d'andare a Mostar direttamente: ce l'ha detto la *Agenzia Stefani*. E il fatto prova quanto vi sia di bugiardo nell'assioma che dice essere la linea retta il cammino più breve fra un punto e l'altro. Continuo:

« Una volta a Mostar, fiutate, esaminate la situazione, e i risultati di questi vostri studi tenetevelì tutti per voi. Abbiate presente che l'Italia è la figlia primogenita del nuovo diritto europeo. Fate quindi in guisa ch'essa non perda i benefici di questa sua progenitura; pei *cadetti* una rendita e niente altro, se gli altri non sono disposti a far di più: in questo caso, largheggiate pure: ma prendendo gli altri in parola, abbiate l'accortezza di non lasciarvi prendere, nè *pro*, nè *contro*.

« Se per caso, percorrendo l'Erzegovina, vi imbatteste nel Pareggio, fatelo arrestare, quel vagabondo, e sotto buona scorta mandatelo tosto al mio collega Minghetti.

« Potreste anche trovare laggiù l'accordo fra le due Sinistre. Ve lo raccomando: ieri l'altro, a Napoli, se ne parlò nella *sala dell'Associazione del Progresso*, e ieri se ne dev'essere parlato a Palermo. Avvisatelo che lo si aspetta, perchè venga a tradurci in *un giorno dell'ordine*, *l'ordine del giorno* che l'assemblea napoletana gli ha slanciato alle calcagna come una muta, che lo pigli.

« A proposito: qui abbiamo infruttifero ne' magazzini del ministero uno *stock* di conciliazione fra il papato e l'Italia. Non sarebbe il caso d'un buon affare? Credo che fra Cristo e Maometto potrebbe servire assai meglio. Non fate il difficile: prezzi di liquidazione. »

**

State ora a sentire come l'intende il signor Andrassy.

Il signor Wassitch, che rappresenta l'Austria-Ungheria, è già sul posto.

« Andate, vedete e vincete, se è possibile Il nostro bravo governatore della Dalmazia, il tenente maresciallo Rodich, ha detto un giorno al nostro cavalleresco imperatore che la Dalmazia non poserebbe nel suo ordine economico e politico sinchè l'Erzegovina..... Capite il resto. Ai vostri colleghi bisogna provare che non l'ha detto; ma al primo Erzegovese che vi capiterà fra' piedi provate pure che, se non l'avesse già detto, lo direbbe ora più asseverantemente che mai. Non che un lembo d'Erzegovina ci stia proprio sul cuore d'averlo, ma se ci cascasse addosso da sè, come la mela di Newton, non sarebbe egli il caso d'una grande scoperta per l'Austria-Ungheria, che forse vi troverebbe il suo vero sistema di gravitazione?

« Se la mela si ostinasse a non cadere, una scrollatina all'albero, ma fatta con garbo, e senza che si paia, non sarà male. »

**

Il signor di Bismarck al signor Lichtenberg:

« Il vostro nome suona su per giù montagna di luce; e la vostra consegna è nel vostro nome. Abbagliate, abbacinate i vostri colleghi. Questo mi preme in ispecial modo per quello d'Austria-Ungheria. Se il suo governo, sedotto al bagliore delle speranze, farà un passo verso il sud, per conservare le giuste distanze nell'allineamento politico, anche noi poggeremo a sud per essere a contatto di gomito.

« Noi siamo il gran caporale istruttore dell'Europa coscritta Il regolamento militare: ecco la nostra divisa e la nostra politica. »

**

Il signor Decazes al signor de Vienne:

« Mandandovi a Mostar in luogo del vero titolare del consolato, la Francia intende di farvisi e allo stesso tempo di non farvisi rappresentare. Quindi l'obbligo in voi di sostenere e allo stesso tempo di non sostenere chicchessia Inforcate il cavallo di battaglia del trattato di Parigi, e avanti a lancia in resta; sarà un gigante, sarà un mulino a vento quello contro il quale movete. Non importa, purchè sappiate cadere con garbo. È così che Don Chisciotte montò in gloria.

« Ve lo dico perchè vi mettiate ben addentro nella mente che voi non siete la nostra politica. Forse abbiamo bisogno di una vostra caduta. Chi sa! coll'Europa che potrebbe trovare l'occasione di adagiarsi un po' meglio sulla sua carta geografica, perchè dunque non potrebbe avvenire che...? Il *che* non si dice: lo s'indovina. »

**

Il principe Gortschakoff al signor Jastreboff:

« Vi mando a sostituire un console malato; e un po' di male a tempo e luogo anche per voi, farà bene alla causa dell'Erzegovina... di Mosca.

« Serbatevi molle, floscio, irresoluto: parlate sempre l'ultimo, acconciandovi al parere del penultimo, e non respingendo quello del terzo ultimo, e così via.

« Per mettere la discordia in un consesso non c'è di meglio che dar ragione a tutti; si finisce ordinariamente per essere i soli ad averla.

« Sostenete la causa dei Cristiani, ma soltanto per far dispetto ai Turchi, e sostenene al caso quelle dei Turchi se mai i Cristiani gliela volessero fare a questi ultimi, escludendoci dalla divisione della preda.

« Sentirete parlare assai d'un ragazzo conosciuto sotto il nome di principe Milano. Lasciate che i ragazzi vengano a me: l'ho tirato su per questo, secondo i precetti del Nuovo Testamento... di Pietro il Grande.

« Sentirete parlare anche d'un principe Nicola del Montenegro. Un bravo figliolo a cui farete sapere che le sue due bambine sono arrivate felicemente a Pietroburgo per la via di Trieste, e ch'io le ho messe in collegio, a tutte spese dello czar, ben inteso. Povero Nicola, è a corto, ed è ben giusto che noi lo si aiuti. »

**

E qui un documento senza firma e senza indirizzo.

Lo trascrivo:

« Noi vogliamo e dobbiamo riguadagnare il perduto ascendente nelle cose europee.

« Per giungere a questo, il miglior mezzo è di non prendervi parte, e non darsene per intesi.

« Quindi fermo al posto e muto come un pesce. L'Oriente? È una metafora. Ciascuno lo regola a suo modo, e secondo il proprio orizzonte. A guardare dalla cupola di San Paolo, l'aurora per noi spunta non già dai mari degl Eoi, come dicevano i poeti, ma dal mare germanico. »

Ho detto che sotto questo documento manca la firma. *Bobby* sostiene il contrario, ma io giurerei che l'ha scritto lord Derby.

**

Ora viene un poscritto.

Vedete combinazione: lo trovo identico in tutti i sei documenti che vi ho riferiti. E suona così:

« *Et surtout pas trop de zèle*, cioè non pigliate sul serio la missione che vi è stata affidata. Fate bensì in guisa che gli altri lo credano, salvo per essi, credendo il contrario, di crederlo per voi. La va a corbellarsi a vicenda. »

Che sia proprio così? Allora, attenti al resto del carlino.

*Don Peppino*

## GIORNO PER GIORNO

Il signor principe di Bismarck ecc., ecc., ha deciso assolutamente di non venire in Italia.

È già molto se ha dato il permesso all'imperatore, e se ha forse rinunziato al diritto di farlo infreddare alla vigilia della partenza, mandandogli un medico che proibisca a S. M. I. l'uscir di camera per un paio di mesi.

I tre medici dell'imperatore Guglielmo, che sono il dottor Grimm, il dottor de Lauer, e il dottor Boeger, m'hanno un po' l'aria degli auguri antichi, che guardavano ben bene il cipiglio di Cesare prima di pronunziare il responso.

E se il signor principe aggrotta le sue grosse sopracciglia, i medici si affrettano a dichiarare che l'imperatore è infreddato.

***

In tutti i modi il signor principe di Bismarck non verrà.

Me ne dispiace sinceramente non tanto per me, quanto per i molti suoi ammiratori ed amici personali, per i quali pare che l'imperatore valga un bel zero, messo a confronto del suo gran cancelliere.

Io non dissento sui gusti, ma la mia parte d'orgoglio nazionale la sento soddisfatta abbastanza quando veggo questo re vecchio di 78 anni, con il capo canuto e carico di tante corone, scendere dal Brennero per venire a stringere la mano al mio Re.

***

Questo desiderio del principe di Bismarck,

---

11 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Egli si lagnò della gelosia di Turlington e si appellò contro la sentenza che lo esigliava da Muswell Hill. Gli occhi sospettosi di Turlington credettero di scoprire qualche cosa di indebito nel colloquio dei due, e un po' alla volta giunto dietro alle loro spalle, stette in ascolto.

Il grande Bootman era arrivato a un punto della sua sonata descrittiva in cui il suono prodotto principalmente colla mano sinistra doveva descrivere esattamente il sorgere della luna sovra un cimitero, e la danza dei vampiri intorno alla tomba di una vergine. Sir Joseph non potendo vincerla sulla danza dei vampiri parlando sommessamente, dovette alzare la voce così da far udire a Turlington ciò che diceva a Lanciotto. « Io vi compiango sinceramente, credetemi; e anche Natalia n'è addolorata. Ma c'è di mezzo Riccardo. Pensate a ciò che potrebbe succedere se egli ci scoprisse. » E così dicendo, posò dolcemente la mano sulla spalla del nepote, indi, non volendo proseguire più oltre sull'argomento, mosse verso un altro punto della sala.

L'umore geloso di Turlington, da parecchie settimane invelenito assai, fece sì ch'egli associasse queste parole con quelle dette da Lanciotto nel *boudoir*, quand'ei gli rammentò che Natalia non era peranco sua moglie. Si stava forse tramando una congiura contro di lui? Dopo qualche istante di riflessione egli si avvicinò a sir Joseph nell'idea di coglierlo per sorpresa.

— Graybrooke!

Sir Joseph trasalì alla vista del suo futuro genero.

— Mio caro Riccardo, vi sentite male? È forse il calore della sala?

— Che calore, che calore! Ho appreso abbastanza da ciò che udii stasera, per credermi in diritto di esigere che vostra figlia e Lanciotto Linzie non si rivedano più, sino al giorno del mio matrimonio.

Sir Joseph tentò di parlare, ma Turlington non glielo concesse:

— Sì, sì! So bene che non andiamo d'accordo circa quel giovanotto: v'ho veduti poc'anzi stretti in colloquio come due congiurati.

Sir Joseph fece un nuovo tentativo per parlare: egli era impazientito dalle eterne querimonie di Turlington da una parte, di Lanciotto e di Natalia dall'altra, e gli pareva d'essere sulle spine. Ma Turlington si ostinò a proseguire:

— Io non posso impedire che Linzie venga ricevuto in questa casa e in quella di vostra sorella, ma posso impedirgli l'accesso della *mia* casa di campagna, e noi andremo in campagna: questo è il mio disegno: avete impegni per le feste di Natale?

Egli fissò gli occhi in quelli di sir Joseph: questi mezzo sorpreso, mezzo impaurito rispose che non aveva impegno alcuno.

— In tal caso — conchiuse Turlington — invito tutti voi a Somersetshire, e propongo che le nozze abbiano luogo in casa mia. Rifiutate?

— Ciò è veramente contrario agli usi, Riccardo — continuò sir Joseph.

— Rifiutate? — ripetè Turlington. — Vi dico schietto che allora saprò regolarmi a modo mio.

— No, no, Riccardo — disse sir Joseph tranquillamente — io accetto.

Turlington rimase silenzioso. Sir Joseph alla sua volta lo coglieva per sorpresa colla sua mansuetudine.

— Questo rovescierà vari progetti, e cagionerà non poco disagio alle signore — proseguì il vecchio — ma se ciò è necessario per soddisfarvi, ebbene, sia così. Domani a Muswell Hill dovrò fare appello alla vostra indulgenza per alcune circostanze che vi recheranno grande sorpresa. Io frattanto, per il primo, comincio col darvi un buon esempio di tolleranza. E basta per ora, Riccardo. Attenti alla musica!

Nè per quanto facesse, Turlington potè ottenere da sir Joseph maggiori spiegazioni.

Il ritrovo del giorno seguente a Muswell Hill aveva per iscopo, e di ciò Turlington era già informato, il contratto di matrimonio. Nell'appello di sir Joseph alla sua indulgenza c'era egli per avventura una questione di danaro? Egli meditò sulla propria condizione. Il commercio col Levante continuava ad andare alla peggio. Mai gli era accaduto, come ora, di adoperare più attività e intelligenza, con minore profitto.

Le note di Lading erano già state consegnate allo scopo di ottenere il possesso delle merci. I duplicati che stavano nelle mani dei fratelli Bulpit erano alla lettera carta inutile. La restituzione del prestito di quarantamila sterline (oltre gli interessi) scadeva entro un mese. Ecco lo stato de' suoi affari! Intendeva forse sir Joseph, che adorava tanto i suoi quattrini, recare qualche modificazione alla cifra della dote della figlia? Il semplice dubbio gli fece gelare il sangue. Egli lasciò la casa, dimenticandosi di augurare la buona notte a Natalia

Lanciotto si era allontanato prima di lui, ed anche Lanciotto, prima di addormentarsi, fu combattuto da serie riflessioni. Egli infatti aveva trovato sovra lo scrittoio una lettera di suo fratello. Conteneva essa il risultato delle segrete ricerche fatte intorno alla vita giovanile di Turlington? Lanciotto l'aprì con impazienza: essa conteneva un rapporto e un sommario del medesimo. Il giovane lesse senz'altro quest'ultimo:

« Se vi basta la certezza morale, voi avete vinto. Non v'ha dubbio, infatti, che Turlington e il capitano che gettò in mare il marinaio straniero, sieno l'identica persona. Legalmente però è difficile di poterlo provare, avendo Turlington distrutto ogni indizio di prova. Non ci resta che una speranza. Un marinaio (di quel vascello) che era a parte del segreto del suo padrone, vive ancora (sotto la sua protezione). Tutti i neri raggiri della vita di Turlington sono noti a quest'uomo. Se possiamo trovarlo egli darà la prova de' fatti: ma non ci riuscì ancora di conoscere sotto quale pseudonimo egli si nasconda: il suo nome era Thomas Wildfang. Possiamo tentare di rintracciarlo, ma la spesa necessaria è grave: ditemi ad ogni modo se dobbiamo proseguire, o se dobbiamo arrestarci a questo punto.

Se non che, abbastanza era stato ottenuto, non solo per soddisfare Lanciotto, ma anche per produrre una grande impressione sull'animo di sir Joseph, ove egli avesse durato nella sua ostinazione, quando l'affare del matrimonio fosse venuto alla luce. Lanciotto scrisse un biglietto ordinando di non procedere più oltre nelle ricerche.

*(Continua)*.

così vivamente provato da qualcheduno, mi fa venire in mente, non so perchè, una visita che ho fatta l'altro giorno al Macao

Volevo vedere un amico che sta fabbricando un villino da quelle parti. Arrivato lassù chiesi ad un manuale se avesse visto il padrone; il manuale m'accennò un assistente ai lavori che passeggiava lì presso.

— Ma non è quello — dissi — il proprietario della casa ..

Il manuale si strinse nelle spalle, e rispose:

— Se di molto io... è lui che il sabato mi dà la paga! .

⁂

Richiamo l'attenzione dell'onorevole senatore Barbavara sopra una ripetuta violazione delle leggi postali, secondo le quali il trasporto e la consegna delle corrispondenze, stampe ed altri oggetti, non può essere fatta che dallo Stato.

Giorni sono era il re di Spagna che pregava Sua Santità di consegnare il Toson d'oro al cardinale Antonelli. Oggi è Sua Santità che manda al re Alfonso niente di meno che un cappello con preghiera di farglı trovare il capo del legittimo proprietario.

Capisco che per l'articolo 12 della legge delle guarentigie il Papa gode di piena e intera franchigia postale; ma la franchigia applicata ai cappelli mi pare spinta un po' troppo.

A meno che non si voglia ricorrere al precedente degli stivali dell'onorevole... (non fo il nome) impostati a Napoli in forma di lettera e di cui l'usciere della Camera, incaricato della distribuzione, dette avviso al destinatario con le seguenti memorabili parole:

« Signor deputato, son giunti per lei *questi documenti*; vuole che glieli mandi a casa insieme agli altri? »

⁂

L'altro giorno si sono riuniti a Napoli, nelle sale dell'Associazione del progresso, sotto la presidenza dell'onorevole Mancini, trenta deputati di sinistra, i quali si sono separati dopo la votazione del seguente periodo di 156 (dico centocinquantasei) parole:

« I sottoscritti, deputati dell'opposizione costituzionale, attualmente presenti in Napoli, udita la relazione dell'onorevole Nicotera, apprezzando le odierne condizioni politiche d'Italia, dichiarano che, solidali con tutti i loro colleghi dell'opposizione parlamentare nel desiderio del nazionale progresso, reputano dover propugnare in Parlamento, nel ben inteso interesse del paese, un programma racchiuso nei limiti della piena attuazione e del legale svolgimento delle istituzioni e garentie che possono fortificare la monarchia costituzionale col sentimento della pubblica fiducia, ridurre... »

Le altre settantotto a domani

## LE GRANDI MANOVRE

Dal campo d'Aquino, 3 settembre.

Siamo presso alla linea ferroviaria Roma-Napoli; sotto i monti che costeggiamo da Arce in poi, ed abbiamo in prospettiva Monte Cairo, Piedimonte, San Germano, in avanti la mole quadrata dell'abbazia di Monte Cassino, e più lontano le gole di Napata... cioè di Mignano, fra le quali dovremo passare combattendo senza sperare il soccorso d'un'Aida, che riesca a strappare il segreto al nostro nemico Radames-Angelino.

Ieri fu una giornata di semplice marcia per la divisione A. Vi fu solamente qualche scontro della cavalleria d'avanscoperta, 2° reggimento cavalleria (Piemonte reale), appoggiata da una sezione d'artiglieria e due battaglioni bersaglieri, e dalle truppe d'avanguardia, composte del 1° reggimento granatieri e di una brigata d'artiglieria. Una colonna girante sinistra, composta del battaglione d'istruzione, di due battaglioni bersaglieri ed uno squadrone di cavalleria, si avanzò in esplorazione sulla strada dei monti verso Sora ed Atina.

Noi partimmo alle 7 da Ceprano, e la marcia sarebbe stata buonissima, se un doloroso incidente non fosse venuto a turbarla.

Vlademaro marchese Centurioni di Genova, capitano del 1° reggimento granatieri, giovane simpatico ed amato da tutti quelli che lo conobbero, già indisposto da qualche giorno, cadde colpito da congestione cerebrale. Trasportato in una cascina presso il ponte della Melfa, nonostante i soccorsi prestatigli dai suoi compagni e dagli ufficiali medici, cessò di vivere in pochi momenti. La notizia, che rapidamente si sparse per la colonna marciante, impressionò tutti profondamente. La sua salma fu trasportata in una ambulanza ad Aquino, accompagnata dal sottotenente della sua compagnia, marchese Campanari, e da due ufficiali medici, e provvisoriamente deposta in una chiesa di quella città.

Circa le quattro di sera, dopo aver cacciato le colonne avanzate del nemico, ci accampammo nella pianura che stendesi dalle falde del Monte Cairo al terrapieno della ferrovia.

Il quartier generale si stabilì in Aquino e precisamente nel seminario.

Questa, che porta il nome di città solo per la tradizione della sua antica grandezza e delle convulsioni sociali che per ben tre volte la distrussero, non è più che un ammasso di rovine e di povere casipole.

Vi sono abitazioni internamente ben fornite, ma l'aspetto esterno non è davvero confortante.

La numerazione delle porte, l'illuminazione notturna, sono cose del tutto ignote. Non mancano però cose degne di rilievo, quali il ponte ed il torrione che serviva d'entrata al castello dei conti d'Aquino, la diruta chiesa medio-evale della Madonna della Libra, che a mano a mano si va ricostruendo.

Il sindaco Pelagalli, deputato di sinistra, ad onta del suo *frac* e del suo cilindro di modello amplissimo e non comune, è uomo di mente e di cuore, e (fate pure un *oh!* di sorpresa) il vicario teologo Don Cammilli, non solo ha prestato l'opera sua con zelo ed intelligenza e disinteresse insieme agli altri canonici in pro del povero morto, ma si è anche dato attorno a tutt'uomo per la collocazione dei vivi.

Oggi ebbe luogo il funerale del povero Centurioni...

Cassino, 4.

Dormiamo sulle posizioni tolte al nemico che da una sorpresa operata dal 58° reggimento per le aspre roccie del monte Cassino è stato il B. cacciato dalla città, e mercè la congiunzione eseguita dalla colonna girante di sinistra al grosso della divisione respinto non senza ostinato combattimento sulle alture di Cervara.

Le emozioni da burla della giornata non valgono però a dissipare quella profonda e dolorosa di ieri.

Si era deciso, dopo aver telegrafato al sindaco di Genova, barone Podestà, perchè partecipasse il doloroso avvenimento alla famiglia del povero Centurioni, di depositarlo provvisoriamente qui.

La piazza maggiore d'Aquino formicolava ieri sera d'infinito numero d'ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma che volevano rendere l'ultimo onore all'amico, al compagno.

Giunto il generale Pettinengo, dalla chiesa maggiore d'Aquino sfilò il funereo corteggio. Lo componevano una compagnia di fratelli in cappa e cappucci bianchi, la compagnia già comandata dall'estinto, i generali, i comandanti dei diversi corpi tutti (dico tutti e credo non isbagliare) gli ufficiali della divisione. Quattro capitani delle diverse armi portavano i fiocchi della coltre di velluto rosso che copriva la bara, e sulla quale era stesa la divisa di lui, fregiata della medaglia al valor militare, di quella per i benemeriti della salute pubblica e di altre commemorative.

Tutti i canonici in cappa magna di seta violetta ed armellino, con alla testa l'egregio teologo Don Cammilli, cantavano le preci dei morti. La musica del primo granatieri sonava una marcia. Un nuvolo di donne, di quelle caratteristiche donne che col loro bianco pannolino sul capo, le scure vesti cinte strette strette alle anche, il viso abbronzato, paiono figure staccate dagli antichi vasi etruschi ed egizi, seguivano la cerimonia con passo grave e cadenzato, mormorando una preghiera. Non eravi un viso, sia dell'imberbe giovane che ora imprende la carriera delle armi, sia del vecchio soldato cui le fatiche hanno incanutito, su cui non si leggesse la commozione.

Povero Centurioni!

Il feretro fu deposto in quella che fu la navata di mezzo della chiesa della Madonna della Libra, fiancheggiata da due ordini d'archi, parte integri, parte cadenti.

I generali, il sindaco, il clero erano tutti intorno. Nelle navate laterali, già buie, vedesi solo l'agitarsi della folla, che, mal reggendosi sulle pietre ammonticchiate occupanti il suolo, pur vuole ad ogni costo restare fino all'ultimo della mesta cerimonia.

Il vicario pronunciò l'ultimo *Requiescat in pace*, e tutti uscirono silenziosi.

Due sole persone rimasero per accudire alle ultime cure. Una di esse era il capitano Ernesto Bracci del primo granatieri, compagno ed amicissimo del defunto, a cui fu dato l'incarico di tutto dirigere, tutto provvedere, e partecipare alla famiglia il doloroso annunzio.

La premura, l'interesse, l'affetto che tutti, e specialmente gli ufficiali del suo reggimento, i suoi superiori e gli stessi sacerdoti, raramente uguali a questi di Aquino, mostrarono per il povero Centurioni formano il più bell'epitaffio che possa porsi sulla sua tomba..

*5 settembre.* — Oggi è riposo. Le truppe accampano sotto Cervara. Forse domani altra battaglia. Ve ne darò notizia.

*L'istesso* A.

## L'ARSENALE DI VENEZIA

Venezia, 3 settembre.

I.

Al primo settembre doveva aver luogo il varo del *Cristoforo Colombo*, legno avviso destinato a sostituire il *Vettor Pisani* nei mari lontani dell'India e della Cina. Il varo fu invece protratto fino al 15 del corrente, perchè il ministro della marina, che deve assistervi, ha pensato che carità bene ordinata comincia da sè stessi, e prima di far scendere in acqua il bastimento, ha deciso di continuare placidamente i suoi bagni. Io però che sono curioso, come può esserlo un Veneziano, non ho avuto pazienza di aspettare fino al 15 e m'è saltato l'uzzolo di vedere il *Cristoforo Colombo*, che è davvero una nave modello. E così ho fatto, come si suol dire, un viaggio e due servigi, e ho anche data, alla sfuggita, un'occhiata all'Arsenale e ai nuovi bacini di carenaggio, costruiti proprio *ausu romano*.

><

Entrati per la mirabile porta principale dell'Arsenale, si rimane a prima vista sorpresi dalla vastità e dalla quantità dei locali.

Si è compresi d'ammirazione e si pensa al passato, girando attraverso il dedalo di quelle strade, rasentando quei canali, passando ad ogni tratto quei ponti. Qua cantieri, tettoie, edifizi sparsi disordinatamente, là le officine ed i bacini delle galeazze e del bucintoro: e poi di nuovo cantieri, officine, tettoie, una confusione di linee e di comignoli, che confonde gli occhi ed il cervello.

Ma ora quelle strade sono quasi deserte, sono radi i navigli, nè si odono più le liete grida che accompagnano il lavoro. Il rumore dei martelli è cadenzato, monotono, triste. Che spettacolo immenso e melanconico! E allora, quasi senza volerlo, si pensa all'antico *Arzanà*, quando bolliva la tenace pece, quando s'agitavano in lavori 16,000 operai. Adesso bolle ancora la pece, ma con un certo borbottio quasi di miseria e di rimpianto; e gli operai da 16,000 sono ora ridotti a 1,600 circa — uno zero di meno.

><

Nella corderia detta la *Tana* regna un silenzio quasi di tomba.

La *Tana* fabbricata nel 1579 sul disegno di Antonio Da Ponte, è una vasta sala, lunga piedi veneti 910, divisa in tre navi da due fila di piloni circolari che s'innalzano fino al soffitto.

Fa proprio male al cuore vedere deserto questo grandioso edifizio.

Ho chiesta la ragione e mi fu risposto che le macchine hanno portato grandi modificazioni nell'attorcigliamento delle gomene e dei cordaggi, che ora si fabbricano a Castellammare. — Eh! buon Dio, nella corderia di Venezia ci sarebbe bene il posto anche per le macchine.

><

Eppure sarebbe ingiustizia dire che il governo non abbia fatto qualche cosa pel nostro Arsenale. Il *Rinnovamento* in alcuni seri articoli ha notato le molte opere che si compirono nei quattro anni scorsi e che si andranno compiendo in avvenire. Si dovranno spendere all'incirca 11 milioni. Non è poco a questi lumi di luna.

Furono scavati nuovi canali, ampliata la darsena, costruiti due scali d'alaggio, cisterne, muri di cinta, un grande magazzino di deposito, e finalmente due bacini da raddobbo. Dei bacini da raddobbo, uno — il più piccolo — è già finito; nell'altro si sta lavorando alacremente

><

I due bacini, posti all'estremità nord-est dell'Arsenale, non sono molto distanti l'uno dall'altro, e tutti e due hanno lo sbocco in quell'infausto canal dei Marrani, che ispirò la lugubre fantasia di tanti romanzieri e di tanti poeti. Una volta le sue onde coprivano orribili misteri di morte, ora le sue acque sono invece smosse dalla nobile agitazione del lavoro: decisamente il canal dei Marrani vuole riabilitarsi, vuole far dimenticare la sua triste riputazione. Il bacino già finito (nel quale si sta ora riparando l'*Europa*) misura 90 metri di lunghezza, 20 in larghezza e 6,35 di profondità dal livello dell'acqua. Si compì in due anni ed ha costato suppergiù seicentomila lire. Il bacino ha la forma di un anfiteatro a ferro di cavallo, le cui estremità sono riunite, dal lato dell'acqua, da un'enorme barca-porta in ferro. La platea è un battuto di calcestruzzo, formato di calce, pozzolana e pietrame. L'acqua si estrae con una pompa mossa da una macchina di 35 cavalli, e la nave resta adagiata sui cavalletti e sui puntelli appoggiati agli scaglioni, che ricorrono all'ingiro.

><

L'altro bacino sarà molto più grande e potrà contenere e racconciare il *Duilio* e il *Dandolo* — quando, s'intende, il *Duilio* e il *Dandolo* saranno finiti e avranno fatto dei viaggi. Questo nuovo bacino sarà lungo 125 metri, largo 28 e profondo 9. Il primo fu lavorato a secco e senza difficoltà; questo invece viene scavato nell'acqua e si devono superare immensi ostacoli nella costruzione della platea, che sarà formata da più che 20,000 metri cubi di calcestruzzo. Si dovettero scavare 7 metri di fango, 6 di marna, 1 di torba e 3 di sabbia prima di trovare un sottosuolo resistente. Costerà tre milioni e cinquecentomila lire.

Mi dimenticavo dirvi che i direttori del lavoro sono il colonnello del genio cav. Martini, e il capitano Cugini.

><

Pur troppo codeste opere coraggiosamente incominciate, sapientemente eseguite, daranno utili ben limitati finchè non si potrà usare del porto del Lido, che va sempre più ostruendosi a causa di una forte corrente litoranea e delle torbide dei fiumi che mettono foce al mare. Ora bisogna servirsi del lontano porto di Malamocco, e ingenti sono le spese per lo scavo di quel canale lunghissimo e tortuoso. Aggiungete a questo l'incomodo per i naviganti e la spesa di *pilotaggio*, che per alcuni bastimenti raggiunge la cifra non indifferente di dugento lire. Entrando invece dal porto del Lido, che è vicinissimo all'Arsenale, si piglierebbe la via dritta del canale di San Marco, che conduce in breve al *dock* della Giudecca. Inoltre fra la bocca del porto del Lido e quella di Malamocco potrebbe formarsi una corrente che manterrebbe vivo il corso dell'acqua nella laguna. La è adunque una questione di vita o di morte, per l'avvenire marittimo

De sto povaro paluo
Dopo secoli de gloria
E vendeo e revendno.

La Camera di commercio e il Consiglio provinciale se ne sono occupati, ed hanno stabilito di ritornare sull'argomento. Iddio voglia che tutto ciò non resti nella regione nebulosa dei progetti.

><

Ma ora mi accorgo di essermi dimenticato del *Cristoforo Colombo*. Domani adunque vi parlerò del nuovo legno che sta aspettando sullo scalo gli ordini del ministro per scendere in acqua.

**Montemilletto.**

## LIBRI NUOVI

**Vita di Michelangelo Buonarroti**, narrata con l'aiuto di nuovi documenti da Aurelio Gotti. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Son due grossi volumi, usciti in occasione delle feste di questi giorni, e che fanno, tutt'insieme, qualcosa come ottocento lunghe, larghe e nitidissime pagine. Nel primo il commendatore Gotti, accademico della Crusca e direttore delle Gallerie di Firenze, racconta la vita di Michelangelo. In cima a ogni capitolo di questo primo volume (e i capitoli sono venti) c'è un'incisione sopra disegni di artisti come il Duprè, il Pollastrini, il Ciseri, il Pazzi, il Cassioli, il Mariani, l'Anieni e altri dei migliori. Il Mariani e l'Anieni, nella loro qualità di artisti romani, hanno presentato, il primo, Michelangelo alla Sistina, il secondo, Michelangelo che fa il modello della cupola di San Pietro. Son due felici ispirazioni, in ispecie quella dell'Anieni, il quale ha schizzato in fondo al suo disegno da una parte il *Mosè*, dall'altra *La Pietà*, e ha voluto così presentare in una col modello della cupola tuttora conservato in Vaticano, le tre opere di maggiore importanza compiute da Michelangelo in Roma.

Il secondo volume comincia con l'albero genealogico della famiglia dei Buonarroti, uno di quei lavori nei quali è maestro sopra ogni altro il cavaliere Luigi Passerini. Alcune note biografiche sui discendenti di Michelangelo sono curiosissime, quella, per esempio, relativa a Filippo Buonarroti, che negli ultimi del secolo scorso, ascritto ai liberi muratori ed emigrato in Francia, fondò in Corsica un giornale intitolato l'*Amico della libertà italiana*, e fu a Parigi uno dei più efficaci strumenti del Terrore. Mandato commissario della repubblica in Corsica, anche lì voleva ordinare massacri e rizzar patiboli, ma fu cacciato a furia di popolo. Avendo cospirato poscia con Babeuf contro il direttorio, fu imprigionato. Relegato all'isola di Oleron, ottenne in seguito per grazia d'andarsi a stabilire in Svizzera, e fu lì, per trent'anni, amico fidato e sicuro di chiunque tentasse un colpo contro i re in genere, e quelli di casa Borbone in ispecie. Nel 1839, settuagenario e innocuo, questo nipote di Michelangelo ottenne di poter tornare a Parigi, dove morì poi in un ospedale. Non vi pare che sia uno strano profilo d'uomo?

Dopo l'albero genealogico sono riprodotte, in *fac simile*, alcune lettere di Michelangelo, e poi documenti di ogni genere che lo riguardano. I più moderni sono quelli per l'affare del traslocamento del *David*; sapete l'epoca a cui risalgono i primi timori della possibilità che la statua potesse andare a pezzi? Nientemeno che al mese d'ottobre del 1851. Il *David* non fu poi rimosso dal suo posto che il 4 agosto 1873; dopo cioè ventitre anni all'incirca. O la sollecitudine della burocrazia!

I cultori di musica possono trovare il fatto loro nella pubblicazione del commendatore Gotti; il signor Leto Puliti ha fatto riprodurre tre madrigali di Michelangelo, rivestiti di note da compositori del suo tempo. Gli architetti vi troveranno il disegno levato dal modello in legno della cupola di San Pietro; gli artisti e i critici d'arte, il catalogo munito di tutte le opere e di tutti i disegni del Buonarroti, conservati a Firenze, a Siena, Pisa, Roma, Bologna, Genova, Napoli, Parigi, Brouges, Lilla, Weimar, Madrid ed in Inghilterra, per la quale aveva già compilato un catalogo speciale il signor Luigi Fagan, segretario nel gabinetto delle stampe e disegni del Museo britannico.

Eccovi, per sommi capi, l'idea generale di questa pubblicazione, che ho lodato e loderò sempre, tanta è la ricchezza dei materiali che l'accompagna, e tanto sono sicuro dell'utile, che ne ricaveranno gli studiosi d'arte e di storia del nostro paese. Carta e stampa impiegata per i due volumi son poi quanto di meglio si può desiderare. La tipografia è quella della *Gazzetta d'Italia*, che dopo l'affare del Sultano si studia di non nominare più *Fanfulla*.

Ma io non fo a meno, poichè ha fatto una cosa buona, di nominare la *Gazzetta*. Tanto *Fanfulla* non ne ha una propria di tipografie!

*Il Bibliotecario*

## NOTE DI LONDRA

2 settembre.

È la stagione dell'anno in cui la vita inglese si rivela in tutta la sua esuberanza, in tutto il suo singolare splendore.

><

Le rive del mare riboccano di popolo; si corre all'incantevole isola di Wight, verde, fiorita, fragrante come una serra; si visita Brighton coi suoi quartieri in bella mostra schierati lungo la spiaggia; Eastbourne confortata di ombre e foreste; Hastings serrata dai suoi picchi fantastici all'est, e da colli digradanti in molli curve al nord e ad occidente, con la gemina *Saint-Lionards* che per i sereni tramonti di questi giorni par si specchi nel mare.

×

I ricevimenti de' castelli son ricominciati; il duca di Argyll, il cui figlio, marchese di Lorne, sposò la principessa Luisa, quarta figlia della regina Vittoria, è partito per Inverary Castle; il conte (Carl) di Warwick riapre il suo palazzo di campagna, riedificato con nuovo splendore sulle rovine di quello arso son quattr'anni. Così i Shrewsbury, gli Hastings, ecc. Il 12 agosto son cominciate le caccie in Inghilterra ed in Scozia: le vertiginose caccie alla volpe, d'ordinario segnate da catastrofi, comincieranno più tardi, nell'autunno.

×

Covent Garden non è più quell'arruffio di quinte, tele, teloni, scanni, attrezzi e cordami; quel pandemonio di coristi e coriste, di figuranti con elmi, lance, tuniche o barboni sacerdotali; di *dive*, e ballerine mezzo nude, fra centinaia e centinaia di fiamme a gas, che dànno rilievo ai zigomi miniati, ed agli imbiancati avorî; di quelle ballerine a cui Harris fe' notificare che l'*Impresa* non riconoscerebbe loro che *una sola* madre.

Lo sterminato palcoscenico è mutato in un incantevole ritrovo, abbellito da specchi, fontane, piante esotiche, da cortinaggi che velano anditi sospetti, da gruppi plastici, da quadri voluttuosi, e da nudi messi lì alla vista di tutti (ciò che mi ricorda che la settimana scorsa furono arrestati e tradotti innanzi al magistrato tre poveri diavoli, il Morris, il Goldberg e Maurizio Cohen, per aver messo in vendita le fotografie delle Veneri, riprodotte da classici dipinti).

Una luce abilmente temperata, qui abbagliante, là velata, si diffonde su questo campo di piaceri, al cui splendore contribuisce tutto quel che eccita l'immaginativa e lusinga i sensi.

Il palcoscenico e la sala fanno un solo piano, nel cui mezzo sorge un catafalco che sostiene un'orchestra sceltissima.

×

La colonia femminile di St-John's Wood, le impenitenti del Wauxhall e di Argyll Room, le vestali di Hay Market, le principesse del marciapiedi, e tutte le peccatrici di conto vi si danno convegno; la folla è compatta, ondeggia, si rinnova ad ogni tratto. V'è chi giunge, chi parte, chi torna; non v'è posto per tante migliaia di persone; c'è lo spettacolo di una sala così fantasticamente addobbata, c'è uno stupendo programma musicale, c'è tanto da udire, da vedere e toccare per uno scellino, che tutti vi accorrono

Nella sala del teatro propriamente detta vi ha parecchie file di scanni, vi si ode la musica con attenzione, chi circola parla a bassa voce; il palcoscenico, così trasformato, è consacrato a cicalecci più alti, galanti, e il più delle volte nè cauti, nè casti; ma la combinazione acustica dell'edifizio fa sì che il chiasso vi sia assorbito, e poco se ne senta dalla sala, proprio come accade nelle sere delle rappresentazioni, quando il cantante è alla ribalta.

×

E non crediate con ciò non vi sia della gente a modo! Mentre platea e palcoscenico sono ingombri di siffatti avventori, damine, *ladies*, duchesse e principesse, un po' si celano dietro le tendine de' palchi, un po' fan capolino; sicchè ier sera notai il profilo purissimo e signorile della principessa di Galles e il capo graziosissimo della contessa di Dudley, la sposa di quel valentuomo afflitto da un reddito di mille lire sterline al giorno.

×

Tito Mattei sta scrivendo per questi *promenade-concerts* un lavoro nuovo di sana pianta, nuovo per taglio e fattura.

Se questo artista-fenomeno (ricordate i suoi maravigliosi improvvisamenti e la sua mnemotecnica musicale) non avesse altro pregio che quello di essere rimasto italiano, e di non essersi intedescato, e di aver resistito al culto invadente della musica di fuorivia, detta con bugiarda antonomasia *classica* da quei critici di dozzina che fanno d'ogni erba fascio, e dicono classico tutto quel che è arruffato, contorto e peregrino, siffatto pregio basterebbe per tutti

Il Ricordi, che ha acquistato la sua *Maria di Gand*, è in trattative con impresari e municipi per far dare quest'opera, chiara, schietta e melodica come quella dei babbi.

×

E dove mettere Arditi? Quel palmo d'uomo tutto scintilla e brio, che fa per dieci e parla per cento; autore di opere applaudite al di là dell'Atlantico e di melodie, ballate e waltzer, che nel vecchio mondo hanno fatto la fortuna di venti editori?

Quando spunta il suo cucuzzolo, calvo, liscio, lucente, terso come avorio, c'è un *urrah* generale, uno strepito che dura un buon tratto.

×

Giacchè vi parlo dei nostri valentuomini che tengono in onore l'arte musicale italiana, permettete che vi dica che Gaetano Braga è partito di nuovo per New-York. L'editore tedesco Shott ha in questi giorni pubblicato i suoi nuovissimi pezzi, la *berceuse napolitaine*, *Souvenirs d'Amérique*, ed ha fatto acquisto d'un suo stupendo *concerto in La minore* in tre tempi, dedicato al Conservatorio musicale di Napoli, di cui egli è allievo.

×

Gaetano Braga, abruzzese, è, tra gli artisti italiani all'estero, ciò che l'onorevole Finali è tra i ministri italiani. Per lui, come per l'ebreo errante, come per il vostro ministro di agricoltura e commercio, pare sia stata scritta la fatale parola: cammina!

**Dick.**

# NOTERELLE ROMANE

Il cavaliere Ostini (beato lui!) è partito per Firenze, rappresentando il sindaco di Roma, dove assisterà alle feste per il centenario di Michelangelo.

Veramente al posto dell'avvocato Venturi avrei preferito andarvi di persona; ma si vede che l'avvocato Venturi sarà occupato e avrà molto da fare.

E poi, valga l'augurio; c'è sempre quell'altro di centenario!

~

Intanto se il sindaco non si muove, hanno buone gambe gli altri, i coscritti, per esempio, della leva del 1855, che si son presentati stamane a estrarre il numero.

Sono i nati del tempo di quella guerra d'Oriente, che fu come il punto di partenza del nostro edifizio nazionale; un bell'edifizio checchè ne dicano certi architetti, i quali si presterebbero tanto volentieri a vederlo cadere a pezzi e bocconi.

~

E va pure l'idea di un concerto del baritono Cotogni, annunziata appena ieri e oggi tradotta in fatto compiuto.

Sembra che il locale scelto sia il Valle, dove ieri sera c'era un pubblico numerosissimo, cui andò tanto a sangue la *Figlia di madama Angot* (edizione napoletana) da chiedere e ottenere la replica di quattro o cinque pezzi.

Tornando dunque al concerto, per il quale si presteranno i migliori dilettanti della nostra Accademia filarmonica, dirò che i voti dei più sono perchè l'introito — e crepi l'avarizia, speriamolo grosso — vada a benefizio dell'istituto dei ciechi *Principessa Margherita*, e l'ospizio degli scrofolosi.

~

E il maestro Sangiorgi va egli pure... Dove?

A Milano per alcuni giorni. L'impresa dell'Argentina, che inaugurerà la sua stagione d'autunno il 9 ottobre con il *Ballo in maschera* e il *Fornarello*, ha già sottoscritto il contratto con la signora Lucca per la *Diana di Chevry*, opera nuova del Sangiorgi.

A quest'ora il tenore Abrignedo e il baritono Pogliani studiano già le parti della *Diana*, la quale seguirà il *Macbeth*, seconda opera della stagione.

Non so se v'abbia ancora fatto sapere che il primo ballo sarà il *Fornarello* e secondo il *Brahma*. Oltre la Boschetti fu scritturata per altra ballerina la signora Betta, allieva emerita di quella scuola di ballo di Torino che un giorno procurò un gran grattacapo a Massimo D'Azeglio, chiamato, nella sua qualità di membro di non so che deputazione, a pronunziare un discorso per la distribuzione de' premi.

Se non mi sbaglio, il d'Azeglio era a quei tempi anche presidente del Consiglio e nonpertanto lo fece il discorso, e che discorso! Un capolavoro di sincerità e d'ironia, che potrete trovare, quando ve ne venga voglia, in quel volume di scritti postumi editi da Matteo Ricci e dove si sono stampati anche gli otto capitoli del romanzo incompiuto: la *Battaglia di Legnano*.

(A scanso d'equivoci e di altre possibili malvagità dichiaro che non ho nominato la battaglia di Legnano per *ripescarla* contro il principe di Bismarck).

~

Abbiamo una nuova schiera di santi martiri.

Sono una sessantina circa, e della più pura Ciociaria. Arrivati stamane in pellegrinaggio, luridi, cenciosi, attraversavano il Corso mormorando i due nomi più illustri del cristianesimo, e seguiti da una folla di curiosi.

Alle colonne dei Massimo un funzionario di pubblica sicurezza, seguito da alcune guardie, ha detto loro di smettere. Padronissimi di pellegrinare quanto vogliono, ma non di offrire spettacolo per le vie.

E la penso così anch'io che non ho ancora mangiato la più piccola costoletta di prete, e francamente non sono disposto a cibarmi neanche di quella di pellegrino.

~

Una dimanda alla Regìa.

Venivano a Roma e si fumavano con piacere i così detti sigari del moro da 7 della fabbrica di Bologna.

O perchè da qualche giorno i tabaccai dicono di non poterne più vendere?

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6 3/4. — Beneficiata del basso-comico signor LUIGI GALASSI: — *Le Educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — Cavatina del *Don Checco*. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Silvio Pellico*, dramma in 5 atti.

**Valle** — Riposo.

**Sferisterio.** — Ore 6 3/4. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio

**Quirino** — Ore 7 e 9 1/2. — Beneficiata dell'attrice signorina VIRGINIA RAZZOLI: — *Il birichino di Parigi*, commedia del Bayard. — Quadri plastici.

**Valletto.** — Ore 7 1/2. — La compagnia Toscana recita: — *Un'avventura di Stenterello ai bagni di Montecatini.* — Terzetto chinese, ballabile.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Armando il bastardo*, commedia. — *La disfatta dei briganti di Sonnino*, pantomima.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Comunicata officialmente in Vaticano la presa di Seo d'Urgel, ci si dice che il Santo Padre abbia scritto di propria mano al re Alfonso, pregandolo di volere impedire d'ora innanzi le devastazioni e gli incendi che il suo esercito commette nelle provincie carliste.

Nello stesso tempo lo inviterebbe a lasciare, in nome della immunità ecclesiastica, che il vescovo di Seo d'Urgel venga in Roma a discolparsi delle accuse che gli sono apposte.

---

Da una lettera, proveniente dall'isola della Maddalena, rileviamo che la salute del generale Garibaldi non ha punto sofferto nella sua breve dimora a Caprera.

Le persone che lo circondano e lo avvicinano sono meravigliate dell'attività che ha dimostrato in questi giorni nell'attendere alle faccende domestiche e agricole, e sono liete di vederlo conservare un imperturbabile buon umore.

È deciso di ritornare in Continente, e partirà dalla Maddalena per Civitavecchia venerdì prossimo, 10 settembre.

Il generale non ha intenzione di fermarsi a lungo in Civitavecchia, nè pensa di continuare la cura dei bagni, in vista specialmente della stagione inoltrata.

---

Si annunziano i seguenti cangiamenti di cariche nella corte pontificia:

Alessandro Sanminiatelli Zabarella, arcivescovo di Tiane ed elemosiniere secreto di Sua Santità, è mandato a Pisa coadiutore con futura successione dell'arcivescovo Michaleff;

Elemosiniere secreto di Sua Santità diventa monsignor Luigi Macchi, ora canonico di San Giovanni;

È elevato a maggiordomo, in luogo di monsignor Pacca, promosso cardinale, monsignore Francesco Ricci Paracciani, ora maestro di camera;

Gli succede nella carica monsignore Luigi Ruffo Scilla, prelato domestico;

Monsignor Agnelli è nominato segretario della Congregazione dei vescovi e regolari;

Monsignor Ballerini, già arcivescovo di Milano, è nominato presidente dell'Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici;

Monsignor Luigi Bisciooi-Amadori, dal vescovato di Borgo San Sepolcro passa segretario della Congregazione dell'immunità e canonico di San Giovanni;

Monsignor Marino Marini, arcivescovo di Palmira, sostituto della segreteria di Stato e della cifra, è investito della carica di uditore della Camera;

Monsignor Agnozzi passa sostituto della segreteria di Stato e della cifra;

Monsignor Randi, promosso cardinale, ritiene la carica di pro-ministro di polizia, dell'interno e di grazia e giustizia;

Il prelato Giuseppe di Bisogno, cameriere segreto, è nominato canonico di San Pietro;

Monsignor Canzano-Scorpione è nominato canonico di Santa Maria Maggiore.

---

Anche a Catanzaro c'è stata una solenne distribuzione de' premi agli espositori della Mostra agricola e industriale, tenutasi in quella città fin dall'ottobre dello scorso anno

### La catastrofe del *Vanguard*.

Il *Times* del 3 settembre pubblica i particolari della perdita del *Vanguard*. Eccone un breve riassunto. Poco prima dell'una dopo la mezzanotte del 2 di settembre la squadra della Manica stava per passare fra i due fari galleggianti di Kish e di Codlin a circa 15 miglia da Man-of-War Roads e navigava con velocità superiore alle 12 miglia, quando fu involta da nebbia densissima che impedì alle navi di potersi scorgere reciprocamente. La velocità fu ridotta a metà. Ad un tratto il *Vanguard* si vide comparire sotto la prora un bastimento a vela, e schivò l'abbordo mettendo tutto il timone alla diritta. In quell'istante stesso gli sopraggiunse sul fianco destro il bompresso dell'*Iron Duke*, che prima, celato nella nebbia, gli restava di poppa alla distanza di circa metri 200. Non bastò il tempo ai macchinisti di eseguir l'ordine di sciare indietro a tutta forza colla macchina, e lo sperone dell'*Iron Duke*, colla velocità di circa 7 miglia all'ora, si conficcò nel fianco del *Vanguard* fra l'albero di mezzana e quello di maestra, e circa a un metro e venti sotto il bagnasciuga.

Il *Vanguard* s'inchinò sotto quell'urto impresso da un corpo che pesa 5900 tonnellate di 1000 chilogrammi, poi si raddrizzò; l'*Iron Duke* si distaccò naturalmente, e l'acqua irruppe nella falla come in una cataratta spalancata. L'urto avvenne nella linea di divisione dei due scompartimenti stagni poppieri, sicchè il bastimento cominciò ad affondare dalla parte di poppa.

Le corazze di venti centimetri di grossezza furono piegate come cartone sotto l'urto tremendo. Notiamo a questo punto che il *Times* commette un errore accennando alla forza viva dell'urto di 3800 tonnellate, giacchè queste 3800 tonnellate rappresentano non il peso, ma la *capacità* dell'*Iron Duke*, e volendo considerare la forza viva per farsi un'idea della potenza dell'urto bisogna prendere invece a calcolo le 5900 tonnellate, peso totale dell'*Iron Duke* stesso.

L'*Iron Duke* perdette il bompresso e la polena, ma non riportò alcun danno allo scafo. Il *Vanguard* si affondò in cinquantanove minuti, e prima d'immergersi totalmente fece due o tre giri intorno a sè stesso, e, come ha detto Dante:

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
E percosse del legno il *destro fianco*
Tre volte il fe' girar con tutte l'acque:
Alla quarta levar la *prora* in suso.
E la *poppa* ire in giù, com'altrui piacque,
Infin che 'l mar fu sopra noi rinchiuso.

L'equipaggio, ch'era di 500 persone circa, fu trasportato sull'*Iron Duke* in poco meno di mezz'ora con tutto l'ordine possibile in tale circostanza. Se il *Vanguard* non fosse stato diviso in compartimenti stagni sarebbe andato a picco immediatamente e l'equipaggio perito. I compartimenti però non bastarono a salvare lo scafo.

Il *Times* ricava da questo fatto un insegnamento, che non è nuovo, e considera lo sperone come un'arma decisiva nei combattimenti navali.

Ciò che è notevole si è che il comandante Dawkins non è fatto segno ad alcuna precipitata incriminazione, ed anzi evidentemente, per sollevarne il morale, viene meritamente lodato per il sangue freddo e il coraggio dimostrato, ed è indicato come un uomo le cui franche e cortesi maniere si sono sempre guadagnato il rispetto e la simpatia di tutti quelli che lo conoscono. Questo fatto è una di quelle disgrazie alle quali vanno soggetti coloro che vivono la dura vita del mare, e gli Inglesi, come gli antichi Romani, rispettano le disgrazie, sono indulgenti per gli errori involontari, poichè sanno che nelle cose militari, l'esagerata punizione di uno, tarpa le ali all'ardimento degli altri.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
*DI FANFULLA*

PARIGI, 6. — La conferenza che il deputato radicale Naquet doveva tenere a Marsiglia venne proibita. (1)

Le truppe alfonsiste fucilarono alcuni prigionieri carlisti, fra i quali un capitano di origine italiana.

(1) Gustavo Naquet, deputato di sinistra, pronunziò non è molto ad Arles un discorso, sconfessando l'attitudine politica di Gambetta, e minacciò quest'ultimo di fare dello scandalo, pubblicando documenti relativi alla elezione di Ledru-Rollin.

*(Nota della Redazione.)*

## TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 5. — Oggi s'inaugurò l'Esposizione industriale coll'intervento del principe Umberto. Il presidente, professore Basile, lesse un discorso che fu assai applaudito.

MODENA, 5. — Sua Maestà il re è arrivato alle ore sei, e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. L'accoglienza fu entusiastica. La folla era immensa. Sua Maestà si affacciò parecchie volte al balcone della prefettura, per salutare la popolazione che l'acclamava

BELGRADO, 5. — L'apertura solenne della Scupcina avrà luogo giovedì. I ministri andranno domani a Kragujevatz. Ignorasi se vi si recherà anche il principe.

La nomina di Caljevich, omladista, alla presidenza della Scupcina, fu approvata dal governo.

Secondo notizie della Bosnia, sarebbe scoppiata una insurrezione nei dintorni di Gradatschaz e Bichozt, probabilmente provocata da alcuni Serbi.

MODENA, 5 (ore 11 pom.) — La città è splendidamente illuminata. Una grande folla applaudiva Sua Maestà che recavasi al teatro. Il teatro è affollatissimo. Il re, accompagnato dai ministri, dal prefetto, dal sindaco e dalla sua casa militare, fu accolto entusiasticamente e frequentemente salutato con acclamazioni. Sua Maestà lasciò il teatro ripetutamente festeggiata.

Domani mattina Sua Maestà presenzierà la fazione campale di Rubiera.

MADRID, 5. — Il papa pregò il re di consegnare il cappello cardinalizio a monsignor Simeoni.

Duecentocinquanta carlisti, fra i quali trenta ufficiali, fecero la loro sottomissione al console di Perpignano.

MADRID, 5. — Il generale Delatre annunzia che 347 carlisti della fazione di Dorregaray furono respinti in Francia

COSTANTINOPOLI, 6. — Un telegramma da Mostar, in data del 4, spedito da Server pascià alla Porta, osserva che l'insurrezione è quasi completamente vinta. Gl'insorti giungono continuamente in gran numero per fare la loro sottomissione. Le truppe imperiali attraversano il paese senza incontrare, da parecchi giorni, la minima resistenza. Il commissario speciale prevede che fra breve l'ordine sarà completamente ristabilito, anche prima che i consoli delle potenze abbiano potuto prestare la loro cooperazione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 243**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 137
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 8 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

**Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.**

## L'UCCISORE DEI FANCIULLI

Firenze, 6 settembre.

Sono stato alla prigione delle Murate a vedere l'uccisore dei fanciulli, del quale si discorre da tutti a Firenze da alcuni giorni.

Chi credesse di trovare una di quelle fisonomie truci — sanguinarie — che annunziano alla prima il grande scellerato s'ingannerebbe. Carlo Grandi, che ha ucciso barbaramente quattro fanciulli, è piccolissimo di statura, con mani e piedi grossissimi; ha il naso schiacciato e un po' storto; un occhio orribilmente losco: sul volto non ha un pelo, e la testa ha come il volto: la sembra una palla da bigliardo tanto è liscia, bianca, levigata; ed egli l'ha coperta da una papalina Di colorito è pallidissimo, e sul suo volto erra sempre un sorriso, ma un sorriso niente feroce: ha piuttosto dell'ebete, e chi è stato nella Valle d'Aosta, e vede lui, corre subito col pensiero ai cretini che là abbondano, coi quali l'uccisore dei fanciulli ha molti punti di rassomiglianza.

✕

Non è punto vero — come hanno annunziato i giornali di qui — che egli abbia negato i delitti di cui è accusato. Li confessò, appena fu arrestato, ai carabinieri; li ha confessati al giudice istruttore, al direttore delle Murate, e persino ai custodi del carcere A noi stessi stamattina ha confessato subito tutto, e non mostra alcun rimorso di ciò che ha fatto, come non ne intende punto la gravità e l'orrore Ne discorre sorridendo. — « Non mi lasciavano bene avere; — dice — dovunque andavo mi strappavano la berretta, mi davano scappellotti, mi insudiciavano il capo; non potevo andare in chiesa, perchè anche lì mi levavano la berretta e poi si sganasciavano; non ne potevo più, e li ho uccisi. »

Uno dei suoi più grandi dispiaceri era di non poter andare in chiesa, perchè anche lì, mentre pregava il Signore, i suoi persecutori lo tormentavano.

✕

Uno di coloro che erano in mia compagnia gli ha detto:

— Ma perchè non ricorrevate alle autorità per essere protetto?

— Sie! — ha risposto — ho ricorso a tutti, ma è stato tempo perso.

— Potevate querelarvi ai genitori di quei fanciulli ..

— Se l'ho fatto! I genitori son cattivi. Quando picchiavo i fanciulli, le mamme mi dicevano: Ammazzali! E io li ho ammazzati.

Ha un odio grandissimo per la popolazione dell'Incisa, ove tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, si pigliavan gioco della sua deformità. Ai carabinieri che lo arrestarono disse che avrebbe voluto uccidere tutta quella popolazione, e non mostrò che un solo rimorso, di non aver potuto uccidere una donna che gli dava più noia di tutti gli altri.

A noi stessi stamattina ha parlato del suo proposito di ammazzare quella donna. E ci ha anche detto il modo che voleva tenere per raggiungere il suo scopo. La sua bottega di carradore, all'Incisa, aveva sotto una cantina: egli aveva smosso alcune pietre del pavimento della bottega, e messovi invece dei trucioli e della segatura, di cui aveva coperto quasi tutto il pavimento: sperava di attirare la donna nella bottega con un pretesto e farla cadere in codesto trabocchetto.

Tutto questo egli lo racconta con la maggiore indifferenza.

Nello stesso modo racconta il modo che teneva nell'ammazzare i bambini. Li attirava in bottega e li faceva scendere in cantina. Lì aveva preparato un nodo scorsoio, che aveva un capo passato attraverso un anello conficcato al soffitto: appena la vittima avea messa la testa nel nodo scorsoio egli tirava l'altro capo, lo legava a un altro anello e lasciava la vittima appesa finchè fosse ben morta.

— Ma gridavano quei bambini? — gli s'è domandato.

— Che! — ha risposto — a quel modo non potean gridare.

— E voi non avete avuto mai compassione?

— Oh nossignore! Non mi lasciavano bene avere ..

— E ora ne avete?

— Nossignore .. non mi lasciavano bene avere...

— E gli ammazzereste di nuovo?

— Oh sissignore... Se non mi lasciavano bene avere!

Questa frase è il suo intercalare, la sua idea fissa.

Le cose enormi che ha dette le ha dette sempre con indifferenza: gli pareva di dire delle cose naturalissime, come gli è parso di aver fatto una cosa assai naturale ammazzando quelli che non lo lasciavano bene avere.

⁂

L'uccisore dei fanciulli sa leggere e scrivere, e lo deve a un buon parroco, una persona caritatevole che non si beffava di lui, anzi lo compiangeva e lo aiutava. Alle Murate gli hanno dato un libro, la Storia sacra, e carta, penne e calamaio.

Stamattina aveva scritto un foglio, che ho copiato testualmente e vi trascrivo qui. Da questa scrittura è agevole farsi un'idea del carattere dell'uomo; il resto potrebbe dirlo la frenologia.

⁂

La scrittura è rivolta agl'Incisani, a guisa di proclama:

« *Incisani*

« adì 29 agosto 1875

« giovane Carlo Grandi di anni 24 fu nelle
« mani della giustizia all ore 11 e mezzo — il
« popolo mi voleva nelle mani — mi volevano
« a mazzare e poi mi volevano da focco (dar
« fuoco)

« Incisani incisani, crepade crepade.

« Eviva i re ei suoi soldati.

« Eviva giustizia eviva.

« Adì 18 marzo 1875 primo figlio e fu Luigi
« Buchi — secondo adì 2 febbraio 1875 e fu Ar-
« duro inocenti — terzo figlio e fodunato Bal-
« latini adì 8 settembre 1875 — quarto figlio
« Angelo Martelli adì 9 settembre 1875 —
« quinto figlio e fu Americo Zuchi adì 29 set-
« tembre 1875. »

(Questi sono i bambini vittime del Grandi. i primi quattro uccisi, il quinto fu salvato. Come si vede, nello scrivere egli sbaglia le date, di cui non ha un'idea esatta).

« La mia famiglia sono buoni — io giovane
« so (sono) di grazziate (disgraziato) — e per-
« chè io o mordi maccamenti (molti manca-
« menti) sono di grazziato morto (molto) io
« povero giovane e mi rirrecceva (rincresceva)
« non a darre (andare) in chiesa perchè i ra-
« gazzi mille vavano (mi levavano) la berretta
« perchè i genitori non a facia perchè i figlioli
« non hanno padre e madre poveri fanciulli
« sono bestie non sono cristani poveri genitori
« il cielo vi porti Cristo Paradiso.

« Incisani Incisani eviva il Tribunale e il
« giudice e il signore Re del cielo e viva Maria
« e il Re del cielo

« a 6 settembre 1875 fatto al Murate via
« Ghibellina fece Carlo Grandi incisano fece
« questo ricordo. »

✕

Che pensare di quest'uomo, che ammazza quattro bambini perchè gli davan noia, e dice: Poveri fanciulli! — che ha rimorso di non avere uccisa una donna, e canta lodi al Signore?

Perchè bisogna notare anche questo, che il Grandi è religioso — e ha mostrato la più viva gratitudine al direttore delle Murate per la concessione fattagli di leggere la Storia sacra.

Aspettiamo il verdetto della giustizia umana su questo singolare fenomeno.

Ma — lo confesso — più ansiosamente io aspetto il verdetto della scienza, la quale è quella che deve dir l'ultima parola su questo caso.

## GIORNO PER GIORNO

Dunque pare che esca proprio sul serio... Io non ci ho creduto finora e ho lasciato parlare gli organi bene informati.

Ma al solito, gli organi bene informati ne hanno detto mille di ogni colore, e c'era da perdere la testa. Sono andato alle informazioni mie, e credo siano le buone.

Si tratta del nuovo giornale d'opposizione-monarchico-costituzionale-centro-sinistro-modero-temperato.

⁂

Sarà organo del nuovo partito nato dal connubio di parecchi uomini politici, e dai viaggi circumitalici intrapresi sulle ferrovie dello Stato dall'onorevole Nicotera, scortato dal suo fedel *Acate*, l'onorevole Lacava.

Io credo che, se l'onorevole Nicotera, se Lacava... cioè no, vi chiedo scusa, commettevo un orribile bisticcio e ci rinunzio. Preferisco dirvi le cose come stanno.

⁂

Il nuovo giornale sarà affidato alle cure materne dell'onorevole De Renzis, uno degli *Scapoli* che voi conoscete. Lo giudico dalle cose che ho visto.

Ho incontrato l'onorevole deputato di Capua ieri in Roma, in compagnia dei pezzi grossi del partito, e malgrado tutta l'amicizia che ho coll'onorevole *Scapoli*, non c'è stato verso di farlo parlare.

⁂

Ma comunque muto, ho visto il nostro amico correre per le stamperie di Roma, e sgattaiolare per più d'un vicolo, affannato e sudante.

Ora io domando a voi, lettori amatissimi:

Che cosa può fare un deputato, correndo per le vie di Roma il giorno 6 settembre 1875, dalle undici antimeridiane alle sei pomeridiane, con trenta gradi di calore e centocinquanta gradi Réaumur di noia distillata?

O fa la cura cosiddetta del Bentinz per dimagrare;

O pensa a fondare un organo.

Di qui non s'esce.

L'onorevole De Renzis a quest'ora deve avere rinunziato a dimagrare; dunque deve pensare a fondare il giornale *sinistro modero-temperato* sullodato.

⁂

L'onorevole Bonghi ed Ernesto Renan sono i beniamini de' Palermitani.

Non possono uscir di casa senza essere salutati da applausi.

A questo proposito un giornale democratico di Palermo loda il Bonghi come *filosofo, statista, scrittore e patriotta*; *vigorosa ed eletta intelligenza, carattere schietto e coraggioso, uomo di sorprendente operosità*.

⁂

E sta bene. Ma sta bene finchè il Bonghi si trattiene fra gli scienziati a Palermo.

Ma che domani torni fra' ministri a Roma e si sieda nuovamente sulle seggiole del palazzo della Minerva e il giornale palermitano ricomincierà come prima a dire di lui roba da chiodi.

Francamente, non capisco.

Il Bonghi è, secondo quel giornale, un filosofo: dunque ha la conoscenza degli uomini e delle cose: è uno statista: dunque possieda la scienza di governo e il senso politico dell'opportunità: è schietto: dunque lontano dagli avvolgimenti partigiani: è coraggioso: dunque pronto ad osare quando l'osare giovi: è patriotta: dunque pronto a impiegare tutte queste forze intellettuali e morali in pro del paese.

Mi pare un ministro modello.

O allora perchè il giornale democratico che ora lo loda suole scagliarsi con tanta veemenza contro di lui?

Uhm!

È chiaro che i *rebus* non si trovano soltanto nei giornali di mode.

⁂

*Sic transit gloria mundi.*

Trovo nella *Nazione* di Firenze queste linee.

« Quel disgraziato Luigi Ghirlenzoni che annunziammo essersi gettato in Arno alcuni giorni or sono e salvato in tempo fu condotto allo spedale, cessava ier l'altro di vivere. »

Si direbbe che il Ghirlenzoni fosse un ignoto: e fu in altri tempi una celebrità.

Nelle cronache degli ultimi tempi della Firenze granducale il Ghirlenzoni, come personaggio popolare, tiene tanto posto quanto nel regno di Luigi Filippo ne tenne Mayeux.

Con questa differenza che il Ghirlenzoni era persona viva e Mayeux era un tipo uscito dalla fantasia e dalla matita del caricaturista Traviès.

La *Francesca da Rimini*, recitata dal Ghirlenzoni al teatro Nazionale (allora Leopoldo), era, se vuolsi, una profanazione: ma chi era a Firenze nel 1857 o nel 1858 non se n'è certo dimenticato.

Il Ghirlenzoni era un uomo altissimo e ammalato da una specie d'elefantiasi, per cui le ossa ingrossando (se dico una corbelleria prego i medici a perdonarmela) lo avevano addirittura reso deforme come furono poche creature umane.

Capitò a Firenze, recitando le parti di *tiranno* in una compagnia Bonfeoati o Verardini, che recitò all'arena Goldoni nella estate del 1856.

Il Ghirlenzoni si credeva, senza scherzi, un grande attore: e quando aveva fatta la parte di Breval nei *Macellai di Parigi* giurava in bolognese che nessuno sarebbe stato capace di imitarlo.

Il pubblico, che non si saziava di vederlo, lo chiamava fuori ogni momento, e Ghirlenzoni pigliava quelle ovazioni per moneta contante.

Lo presero in burlesca protezione alcuni fiorentini — spiriti bizzarri — e toltolo al teatro diurno lo condussero al teatro Leopoldo a recitare la *Francesca da Rimini* insieme alla signora Ferrario — un'attrice che pesava cencinquanta chilogrammi almeno.

I giornali di quel tempo, chi li ricerchi, son pieni di ritratti, di caricature, di biografie del Ghirlenzoni: il nome di lui era divenuto così popolare che lo si sentiva pronunciare a Firenze ogni mezzo minuto: era sempre in mezzo a quei *dictons* che il popolo conia via via, e che durano un mese, un anno, secondo i casi, per essere posti in oblio quando la circostanza è passata o l'ambiente è mutato

Cominciava a far denari, quando venne la rivoluzione del 1859. Allora il Ghirlenzoni scomparve, e non se ne seppe più nuova.

Ricomparve dopo qualche anno e a intervalli, vendendo per i caffè le boccette d'acqua di Felsina.

— L'Italia — diceva alludendo a que' suoi trionfi interrotti dal movimento politico, — l'Italia mi ha rovinato.

In uno dei giorni passati si buttò in Arno, e a Firenze, il teatro delle sue glorie, ci volle del buono e del bello per trovare qualcuno che lo riconoscesse...

Povero Ghirlenzoni!

Letto sopra una cella della Certosa di Pisa presso Calci:

*Cella a coelo, et quod celatum in coelis hoc et in cella.*

Il *Pompiere* si rallegri: dimostrai una volta ch'e' poteva contare fra i suoi antenati Franco Sacchetti: ora dev'essere lieto di trovarne fra' certosini.

⁂

Il *Gaulois*, scambiando l'altro giorno Amilcare Belotti con Luigi Bellotti-Bon, annunziava la morte di quest'ultimo.

Per fortuna nostra e sua, Luigi Bellotti-Bon è vivo e sano, e la notizia è apocrifa come un manoscritto goldoniano trovato in Lunigiana.

Il che non impedisce che un epigrafaio abbia fatta l'iscrizione per Bellotti-Bon, appena letto il giornale francese.

La pubblico, non per fare un gran piacere all'epigrafia, ma per cogliere l'occasione di augurare cento anni di vita all'egregio cavaliere Bellotti.

Ecco l'epigrafe:

*Luigi Bellotti-Bon*
*attore unico*
*capocomico triplice*
*perpetuamente trentenne*
*candidissimo*
*fino a credere*
*alla paternità goldoniana*
*dell' Egoista per progetto;*
*avido di scienza*
*si mostrò desideroso di studiar tutto*
*ma ahi fiero destino!*
*non potè mai imparare una parte.*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Problemi naturali** di Galileo Galilei, raccolti e annotati da RAFFAELLO CAVERNI.

**Cronografia generale** dell'èra volgare, dall'anno 1 all'anno 2000, compilata da G. C. CARRARESI. — Firenze. G. C. Sansoni, editore.

Il cavaliere G. C. Sansoni...

Non prendiamo abbagli: quel G. C. non significa, come alcuno potrebbe credere, *gran croce*; significa Giulio Cesare, nome adattatissimo per un uomo come il cavaliere Sansoni, pieno di operosità.

Il cavaliere Giulio Cesare Sansoni, dunque, venti anni fa era un verseggiatore instancabile: chi frugasse negli *Almanacchi delle dame*, editi a Firenze dal Chiari dal 54 al 56 (libriccini eleganti, la cui carta, prima di stampare, si bagnava nelle lacrime dei poeti che li compilavano), ci troverebbe copia dei versi del Sansoni scritti e firmati; versi pieni di soavità un tantino giulebbosa, e a quando a quando interrotta dai gridi dell'anima dolente e dalla espressione di intimi e profondi rammarichi; avvertendo i quali non si sarebbe vaticinato davvero che il signor Sansoni avrebbe preso, coll'andare del tempo, un abito fresco e vegeto, avrebbe acquistata una salute così robusta come quella (Dio gliela conservi per lunghissimi anni) di cui ora gode.

Un bel giorno il retto giudizio ed il caso trassero seco il signor Sansoni, allontanandolo dagli ardui declivi del Parnaso; e dall'albergo delle vergini Camene lo condussero, in parecchi anni di cammino, fino a piazza de' Giudici, dove ha sede la Banca nazionale toscana e l'esattoria della provincia di Firenze.

Là il signor Sansoni, dimenticate le figliuole ascree di Giove, si riposò; ed io non sono ben certo ch'egli non si addolori ora ch'io gli torno alla memoria i tempi nei quali cantava sopra un'arpa colla dolori fortunatamente immaginari, e chiedeva

« Pace a Dante
Come l'egro la chiede all'or glior. »

Ma sebbene lontano dalle Muse, il signor Sansoni non dimenticò i nobili studi ch'erano stati l'onore della sua gioventù e lo avevano fatto un de' prediletti allievi di padre Geremia Barsottini; era rimasto, *rara avis*, tra le cure aride della finanza un buongustaio in materia di arti e di lettere.

E poichè non aveva tempo o voglia di far libri (ora che avrebbe potuto farli per bene) si mise a stampare i libri degli altri; or fa un anno mandò fuori un programma pieno di promesse — che io esposi sin dal principio ai lettori di *Fanfulla*.

Non è lieve elogio per il signor Sansoni lo affermare oggi ch'egli le ha mantenute tutte.

Di una raccolta di opere letterarie edita da lui, parlerò quando mi se ne presenti occasione: basti accennare che vi si contengono scritti del Guasti, del Conti, del Bindi, del Max Muller, del D'Ancona: e che le si preparano volumi del Tabarrini, del Milanesi, del Salvagnoli. Oggi annunzio due volumetti della piccola biblioteca educativa, cioè i *Problemi naturali di Galileo e di altri autori della sua scuola*, ordinati e annotati da Raffaello Caverni, e la *Cronografia generale*, compilata dal signor Giulio Carraresi: due aurei libretti.

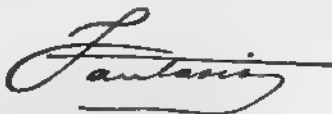
Il Galilei, secondo accenna il Caverni, in alcune delle sue lettere accennò all'intendimento ch'egli aveva di andare mettendo per ordine una mano di *Problemi assai curiosi per la novità delle contemplazioni*. Gli mancasse il tempo o la volontà, de problemi in discorso e' non se ne trovò che sette; e questi il signor Caverni ristampa nella loro forma primitiva, secondo l'originario concetto dell'autore, e ne aggiunge altri del Castelli, del Borelli, del Guiducci: raccogliendo così in un bel mazzo sparsi fiori e tutti di dolce e salubre profumo; perchè ne' problemi si dà spiegazione di molti fenomeni vuoi ottici e calorifici, vuoi astronomici e meccanici, sempre con quella purità e proprietà di linguaggio, con quella dignità di stile che agli scienziati italiani d'altri tempi non parve da disdegnare

È da desiderare che il libro vada per le scuole; dove può molte cose con agevolezza insegnare agli alunni e molte fatiche risparmiare ai maestri.

E maestri ed alunni e quanti sono studiosi delle discipline storiche si gioveranno della *Cronografia generale*, compilata con amore pari alla rettitudine del giudizio e alla utilità dell'intento dal signor Carraresi; il quale in un libro di piccola mole seppe adunare tante notizie quante bastano a risparmiare noiose e lunghe ricerche.

Non tutti posseggono *L'Arte di verificare le date*, laboriosa mole, degna proprio della pazienza de' Benedettini; e chi abbia il libro del signor Carraresi può nella più parte dei casi passarsene: e sapere a colpo d'occhio, metto caso, in che giorno cadesse la Pasqua del 1512, qual papa sedesse in Roma nel 1480; e via discorrendo.

Libri *necessari*, secondo me, ce ne sono pochi; ma a chi si piace nello studio della storia questo è libro, stavi per dire, indispensabile.

Grazie al signor Caverni e al signor Carraresi; grazie finalmente al signor Sansoni, che questa volta ha propriamente trovato il *verso* per piacere alle Muse.

## L'ARSENALE DI VENEZIA

6 settembre.

II.

Eccomi adunque a parlarvi del *Cristoforo Colombo*, che aspetta un ordine del ministro per lasciare il suo angusto cantiere, dove si trova molto a disagio. Il *Fanfulla* è il primo giornale in Italia che s'occupi di questa nave modello, e i lettori, che sono la miglior gente del mondo, vorranno perdonare, in grazia del privilegio, alla mia cicalata, irta di cifre.

×

Cominciamo *ab ovo*, e vediamo come il *Colombo* fu concepito, come nacque e come fu battezzato. Il suo vero babbo è il commendatore Brin. Vi ricordate la storia di quel vasellaio, che avendo fra mano la creta, rimase lunga pezza indeciso se dovea fare un vaso da fiori o un orciuolo da vino? Ebbene, al bravo Brin toccò a un dipresso lo stesso. Il Ribotty gli diede ordine di fare una cannoniera di prima classe, con la macchina del piro-vascello *Re Galantuomo*, che aveva la massima velocità di 12 miglia per ogni ora. Venne il Saint Bon, che ama le tartarughe come il fumo negli occhi, e volle che la cannoniera venisse trasformata in avviso rapido. La trasformazione, sempre a merito del Brin, riuscì magnificamente. Lo stesso celebre costruttore inglese Reed ammirò con entusiasmo il nuovo naviglio.

×

Il Brin fece eseguire a Mausdlay una macchina della forza di 4000 cavalli, colla quale si può raggiungere la velocità di 17 a 18 miglia per ogni ora. Questa macchina, costruita dal famoso Penn, è cosa assolutamente nuova, occupa pochissimo spazio ed è economica tanto, che, andando a tutta forza, non consuma di carbone più di chilogrammi 0,97 all'ora per ogni forza di cavallo. L'apparecchio motore, che va sì ad alta che a bassa pressione, consta di 3 cilindri ed 8 caldaie cilindriche a sistema composito, ed è capace di sviluppare, all'andatura ordinaria, 2000 cavalli di vapore, consumando 1940 chilogrammi di carbone per ora. In circostanze straordinarie può svilupparne fino a 4000 con un consumo di combustibile di chilogrammi 6320 per ora. Nel primo caso, il bastimento filerebbe miglia 13 a 14 per ogni ora, e potrebbe fare una traversata di metri 4500 in 325 ore; nel secondo, camminerebbe da 17 a 18 miglia all'ora, e avrebbe carbone per 103 ore di fuoco, potendo percorrere in questo tempo miglia 1802.

Da ultimo, per una navigazione ordinaria, in cui bastano da 8 a 9 miglia all'ora, il *Colombo* può aver carbone per 1300 ore di fuoco, durante le quali potrebbe percorrere 11,000 miglia all'incirca. Il nuovo vascello può portare ne' suoi depositi chilogrammi 650,000 di carbone.

×

Continuo il cammino in mezzo alla prosa delle cifre. La poesia però si trova: basta che noi Italiani pensiamo che il *Colombo* è stato costruito da Italiani, in un arsenale italiano. La lunghezza del legno è di metri 78, la larghezza di metri 11,30, l'altezza della linea di costruzione alla retta del baglio è di metri 7,80.

L'immersione media è di metri 5,28 e il dislocamento in pieno carico è di tonnellate 2360. L'alberatura consta di tre alberi con vele quadre al trinchetto e con rande alla maestra e alla mezzana. Il ministro della marina, affine di diminuire la resistenza quando la nave cammina a grande velocità, con un'idea felicissima (già, quell'ometto ne ha dell'ingegno) ha fatto costruire gli alberi in ferro *a cannocchiale*, vale a dire in vari pezzi rientranti uno nell'altro, in modo che, abbassata l'alberatura, i tronconi non sporgono al disopra della coperta che di soli 7 metri.

×

Ora veniamo al battesimo, al quale il ministro pensò prima ancora che questo suo *figlio prediletto*, com'egli lo chiama, fosse del tutto formato. Il Saint-Bon, che è un appassionato cultore dell'estetica (a tutti son noti i suoi amori per la *Venere* dei Medici) in uno de' suoi slanci di lirismo, non infrequenti, domandò ad una gentile signorina veneziana quale nome si avrebbe dovuto mettere al nuovo bastimento. La signorina scelse il nome del grande Genovese. Io però avrei preferito che ad un bastimento costruito nell'arsenale di Venezia si fosse dato il nome d'uno dei grandi generali della repubblica: o Carlo Zeno, o Lazzaro Mocenigo, o Francesco Morosini. Ma forse codesto non è che un desiderio da campanile.

×

Dopo averlo costruito e battezzato si penserà a mandarlo pel mondo. Ma codesta ultima operazione sarà molto più difficile che a prima vista non sembri.

La grande difficoltà del varo consiste nel non aver di fronte lo spazio necessario per fermare quando si voglia il bastimento, poichè i cantieri stanno addossati allo scalo d'alaggio. Il *Rinnovamento* disse che per evitare ogni pericolo, la nave sarebbe stata varata a tratti. Il *Colombo* sarà invece varato d'un sol tratto. Si cercò d'allontanare ogni pericolo, mettendo, oltre alle trattenute in terra, alcune superficie resistenti e piane sull'acqua, a guisa di àncore galleggianti.

×

E sapete chi è l'anima di tutti questi lavori? È un omino svelto, con certi occhi furbetti che scintillano dietro le lente degli occhiali. È il cavaliere Micheli, un toscano puro sangue, tutto casa e moglie e figli suoi, ma in pari tempo pieno di fuoco e di vita, e sul cui capo i capelli brizzolati sembrano quasi un'irrisione. Egli pensa e provvede a tutto, egli si trova dappertutto, si moltiplica, e attende il giorno del varo, come un fidanzato innamorato attende il dì delle nozze. Ho detto nozze e lo mantengo, poichè la nave testè costrutta è pel Micheli la sua sposa; ei la vagheggia, se la guarda e scommetto che, quando non è veduto, le invia da lontano dei baci.

L'altro giorno, mentre visitavo l'Arsenale, l'ho veduto a braccetto di un fotografo girare attorno alla nave, onde scegliere il miglior punto per ritrarre la sua bella. Il Micheli è un costruttore di primissimo ordine, e sel sanno i cantieri di Livorno, dove egli fece il varo miracoloso della *Magenta*. Eppure sapete, dopo tutto, quale è il desiderio più ardente del Micheli? Quello di dare un addio alle chiglie, alle carene, ai cordami, per ricordarsi tutto ciò, come nella tarda età si ricordano i primi amori, e per ritirarsi a piantar cavoli e ad inaffiare aiuole. *Beatus ille qui procul negotiis* — con quel che segue.

**Sior Momolo.**

# IN CASA E FUORI

Modena... me l'ha rubata l'elettrico, invadendola per impossessarsi di Vittorio Emanuele, e arrogarsi il diritto esclusivo di acclamarlo.

È un'usurpazione contro la quale non posso non protestare, e facendo seguire alla protesta l'azione immediata, corro sul Panaro e grido: Viva il Re!

Correre sul Panaro e gridare: *Viva!* facile cosa al dì d'oggi: cosa tanto facile da sembrare persino... cortigianeria.

Io non dico di no, ma ho nella memoria certi ricordi! Ebbene, ci siete stati voi a Modena sedici anni or sono, quando c'era ancora quell'altro, che ora fa il borgomastro in Boemia, come Dionisio di Siracusa, perduta la corona, faceva il pedagogo? Il viaggio era un'impresa: il *viva* poi addirittura un martirio.

Voi che avete i capelli biondi, o neri, o castani, senza mistura, e brillate nel rigoglio della giovinezza, credetelo a me: l'aver fatto che in tutte le nostre città si possa gridare lo stesso *viva*, un *viva*, e anche due, e anche mille, se li merita

Per conto mio lo grido: a non farlo, mi parrebbe di lasciar correre la prescrizione sopra un mio sacro diritto

**

Sette settembre!

Nel 1860 questo giorno dava a Napoli un liberatore; nel 1875 le dà in quella vece un sindaco

Al confronto è poco, direte voi, e scusate, veh! direte malissimo. Nel dono del sindaco non è forse compresa tutta l'epopea della liberazione?

Ma veniamo ai fatti: il dono è tuttora incompiuto; il governo ha trovato l'uomo; rimane a sapere se quest'uomo, udito il richiamo, risponderà: son qua.

Pur troppo se ne sono iti i bei tempi nei quali ogni cittadino che si rispettasse avrebbe creduto venir meno a sè stesso ritraendosi indietro. Oggi, co' triboli onde abbiamo seminate le vie d'ogni attività pubblica, si ha il diritto increscioso di pensarci due volte; e il rifiuto, che una volta potea parere defezione, passa col nome di semplice convenienza

È una trasformazione del dovere assoluto in diritto relativo, che non contribuisce certo a roborare il senso del civismo. A furia di invidiuzze, di misere guerricciuole siamo giunti a spegnere negli animi la fiamma delle nobili ambizioni. Ve lo figurate voi un popolo senza ambizioni? Schiavitù rassegnata, o per lo meno rassegnazione che prepara la schiavitù

Ma perduto in ciarle, non vi ho fatto conoscere il nome di colui che dovrebbe dare, doge del Golfo, l'anello di sposo alla Sirena regale, come dicono i poeti

È il duca Winspeare, e basta il nome

**

A proposito: ho il nome anche del futuro sindaco di Venezia: è il conte Valmarana.

Come vedete, siamo agli sgoccioli coll'elenco alfabetico degli uomini disponibili per gli alti uffici elettivi. Eccoci alla lettera *V*. E quando l'avremo esaurita anche questa? Si tornerà da capo, direte voi

Infatti, non ci sarà da far altro: ma il guaio è che la cosa rischia di prendere l'andazzo di un rosario, e un ricorso al *sicut erat in principio* mi va e non mi va.

**

È un' Iliade infinita quella dei poveri maestri. Ogni anno che passa le aggiunge un libro: il tempo, galantuomo per tutti, non ha riparazioni per essi. In principio erano lagrime e sofferenze; lagrime e sofferenze anche adesso. Mancasse ogni altra prova, a quest'una dell'eterno martirio basterebbe a convincerci che il magistero è un apostolato.

Ho sott'occhi una mezza dozzina d'episodi, che mi farebbero maledire l'alfabeto al pensiero che, per farlo entrare nel cervello delle moltitudini, c'è bisogno del sacrificio costante, implacabile di tanti infelici.

E di chi la colpa? Una mano sul cuore e diciamola aperta, per quanto ci possa riuscire dolorosa: di quelle stesse franchigie municipali, che sono pure tanta malleveria di libertà.

Gli è che, per un eccesso d'ombrosa gelosia, noi ne abusiamo e le portiamo agli estremi; e per farla tenere al governo, che ogni tanto fa prova della sua influenza tutelatrice, saltiamo a piè pari sulla giustizia, e facciamo il male per affermarci liberi di fare il bene. Rivendichiamo una ragione con un torto: efficace, se lo si voglia, ma discretamente brutta allopatia sociale.

Abbiamo veduto e possiamo vederlo ancora un municipio, che da tre anni contende al maestro la sua povera mercede, unicamente perchè il prefetto, commosso a tanta iattura, volle mettersi in mezzo. Io direi che ha fatto bene; ma il Consiglio comunale, a cui si rivolse, non l'intende così. In questo pietoso intervento, egli non vede che un attentato alle proprie franchigie, e duro; e la fame d'una povera famiglia paga le spese di questa sua guerra di rivendicazione.

L'insufficienza della mercede era piccola condanna; ci voleva quest'altra; e la tirannia si fa suggello della miseria.

Chi è che parla d'istruzione obbligatoria? Silenzio: fino a riparazione compiuta, io protesto contro la moltiplicazione dei martiri che essa trarrebbe seco.

Domando una Commissione di permanenza anche per l'Italia. Trenta onorevoli immobilizzati a Roma farebbero una risorsa per noi giornalisti, obbligati a fornire a quella fiera crudele e diversa che è la pubblica opinione il quotidiano companatico d'una questione al giorno.

Felice, sotto questo aspetto, la Francia! La sua Commissione di permanenza le ha dato in pasto l'interpellanza Laurent Pichat, sugli imbrogli di Lione, e la risposta Buffet, che ci fa proprio la figura d'un *buffet* all'indomani d'un ballo.

Si dev'essere spiegato male il brav'uomo: fatto è che tutti lo criticano e fanno certi rabeschi alla sua riputazione d'uomo di Stato, che sembrano sdruciture.

Può essere anzi che lo siano; ma, a distanza, non posso portarne sicuro giudizio.

La conclusione è che in Francia è un'alzata generale contro lo stato d'assedio, e specialmente contro il provvisorio, fonte perenne di arbitrii e d'illegalità

Intendo quest'alzata; ma allora come va che da cinque anni a questa parte tutta l'operosità politica della Francia siasi unicamente spesa intorno al provvisorio, per mantenerlo?

**

Sul Congresso dell'Aja passai l'altro giorno di volo.

L'arbitrato è una bella cosa; ma, per esempio, a Mostar, ove si doveva parere *la sua nobilitate*, rischia di non poterci entrare, causa gli Erzegovesi che fanno la guardia alle porte.

Oh se invece di mettere in mezzo i consoli, si fosse posta la cosa fra le mani del signor Richard, forse ci si troverebbe ora a miglior partito! Ma l'acqua, una volta passata, non macina più, e questo è il guaio.

Del resto, ritornando al Congresso, non avevo che l'intenzione di notare qualmente l'Italia vi abbia avuta una parte principalissima: i delegati nostri furono religiosamente ascoltati, e colsero, si può dire, la palma della scienza e dell'eloquenza.

L'arbitrato, nei moderni tempi, non sarà un'iniziativa italiana; ma è italiano quell'uno fra gli arbitri contemporanei, che può dire: Ho risparmiata al mondo una guerra, e ho data la vittoria alla giustizia.

Per me l'arbitrato si chiama Sclopis. Ma l'arbitrato Sclopis, lo so, non è l'ideale scientifico e umanitario del quale siamo alla ricerca. E che mi fa cotesto? È, a ogni modo, l'arbitrato pratico, un arbitrato che diede frutto. Ora non si tratta che di affidare quel frutto alla terra, facendone il seme d'una messe più larga per l'avvenire. Lasciate correre gli anni e le stagioni avvicendarsi, e vedrete che ce ne sarà per tutti.

**

« L'Erzegovina dev'essere congiunta al Montenegro, e la Bosnia alla Serbia. »

Deve! E chi l'ha detto?

Il *Fremdenblatt*, una potenza di carta, com'è vero che si chiama *blatt*

« O la guerra, o abbasso il governo »

E questa chi l'ha detta?

Un *blatt* come sopra. Non voglio dimostrare con ciò che un *blatt* sia la radice filologica di *blatterone*; ma chi lo credesse è padrone.

Dunque: guerra! guerra!

Ma quei signori che la domandano sanno essi che cosa sia? E poi sono ancora in tempo? Gli insorti, che nei primi giorni passavano di vittoria in vittoria, oggi non si fanno più vivi, o le toccano. E questa non è precisamente la più giusta maniera per menar le cose a bene.

E poi l'Europa, la c'è o non la c'è per qualche cosa? Delle buone intenzioni, certo ne ha, ma se fossero stoffa, questa sarebbe a certo volendone fare i due manti regali pei futuri principi dei due Stati di là da venire

Per carità fermiamoci noi, se gli Erzegovesi e i Bosniaci non sanno decidervisi. Povera gente! Colla scusa che ci sono di mezzo la croce e la mezzaluna, sono capaci di credere, gli ingenui, che i. governi dell'Occidente siano proprio cristiani.

Chi glielo ha detto? Vengano in Italia a vedere la guerra che si vien facendo contro il primo articolo dello Statuto, ultimo segno della nostra cristianità governativa!

## NOTERELLE ROMANE

Completo le notizie di *io Fanfulla* sul giornale di prossima pubblicazione.

Il portavoce della nuova sinistra si pubblicherà in Roma il 1° del prossimo novembre.

Sarà un giornale di formato medio, e si venderà a cinque centesimi.

Uscirà nelle prime ore del mattino, contemporaneamente all'*Opinione*.

La direzione politica del giornale è stata affidata all'onorevole De Renzis.

~

È comparsa in Roma una protesta indirizzata al Santo Padre da Don Giuseppe Stracca.

Questo reverendo denunzia al Sommo Gerarca due canonici romani, che sarebbero, a parer suo, due lupi, divoratori di tutti i benefizi e le prebende del gregge.

Non so che effetto farà la protesta di Don Giuseppe sull'animo del Pastore; ma mi figuro che sarà piegata in due, e vi si scriverà su, come usano i barocratici: *Protesta Stracca.*

Leggetele d'un fiato queste due parole, e poi ditemi se vi basta l'animo di credere che la protesta potrà camminare.

~

Il marchese di Baviera continua nell'*Osservatore* a parlare tutti i giorni della leva ch'egli chiama con perifrasi da salassatore *imposta di sangue*.

Calma, calma, marchese; tanto questa del sangue è un'imposta che lei non ha pagato e non pagherà mai.

Pretenderla da lei sarebbe lo stesso che presentarsi alla Clelia con un gomitolo di cotone e dirle: Spremilo e fammi una limonata!

~

Però anche senza il beneplacito del marchese, l'estrazione degli iscritti del 1855 continuava anche stamane nella sala degli Orazi e Curiazi al palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Il consigliere Troiani rappresentava il sindaco, ed erano con lui un consigliere della prefettura, un commissario di leva, tutti i funzionari, insomma, richiesti dalla legge.

Non so se questa ordine che a girare la ruota vi sia un *fedele* vestito coll'antico costume; ma c'era anche il *fedele*, quasi stesse lì come una testimonianza del passato in mezzo alla preparazione delle schiere, destinate a difendere il presente e l'avvenire di questa patria, che è costata a tanti valentuomini dolori, quattrini e il più delle volte anche la vita.

~

Non mi chiedete notizie municipali, perchè non ne ho. Ho ascese le scale, ho rasentato, a causa d'un venticello fresco che m'ha preso alle spalle, il rischio di un'infreddatura, più autentica di quella dell'imperatore Guglielmo, ma senza costrutto.

L'avvocato Venturi ha proibito ai giornalisti l'ingresso nel suo gabinetto, e, m'affretto a dirlo, con ragione. Pare che un mio confratello in cronaca, afflitto dalla malattia di sapere sempre prima degli altri l'ora in cui fa giorno e quella in cui il cielo s'abbuia, abbia copiato, giorni sono, senza permesso, e poscia pubblicata, una lettera di Garibaldi al sindaco, il contenuto della quale era perfettamente d'indole privato.

Il generale scriveva all'avvocato Venturi che sarebbe partito il 21, e prometteva il suo concorso in Parlamento per non so più qual cosa. La lettera cominciava con le parole: « Illustre amico. »

~

Restituisco a Bernardo del Morteo il ministro Ricotti, che mancava da qualche sera alla tavola politica. S. E. è tornata stamane da Modena.

Consegno al maestro Calori l'onorevole Gerra, tiratore famoso, reduce da Foligno.

E saluto alla stazione l'onorevole Cosenz, diretto per Capua. Buon viaggio, generale!

~

Ho sentita susurrare tra le quinte del Valle una notizia artistica, destinata a essere accolta con gran piacere. Si parla di riprodurre *Piedigrotta*, l'opera popolare napoletana per eccellenza, la più bella di quante ne abbiano scritte i due fratelli Ricci.

*Piedigrotta* è una specie di poema buffo, in cui il protagonista è Napoli nella notte dal sette all'otto settembre, quando cioè si mette alla luce del mondo la così detta canzone popolare dell'anno e vien fuori, tra una scorpacciata e l'altra di prosciutto e fichi, un lamento amoroso come *Palummella*.

La notte prossima è appunto quella in questione. Ahi!.. Lasciate proprio che per ragioni mie tutte personali e particolari tragga dall'animo un sospiro!

~

Notizie diverse.

Il senatore Satriano ha chiesto la libertà provvisoria. L'onorevole Broglio rappresenterà l'Accademia di Santa Cecilia alle feste per Donizetti. Il generale Garibaldi soggiornerà anche questa volta, nel tempo in cui si tratterà in Roma, a Villa Casalini.

~

Ieri in alcune copie sono incorsi due errori.

Del primo è stato vittima uno dei miei colleghi, *Sior Momolo*, che ha trovato il nome di *Montemiletto* e non il suo sotto l'articolo intitolato: *L'arsenale di Venezia.*

Dell'altro furono colpiti — e non si può dire altrimenti — otto o dieci rispettabili monsignori, costretti a figurare, per errore d'*impaginazione*, nella categoria dei prodotti agricoli e industriali.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Marcellina*, dramma in 2 atti e in versi, di L. Marenco. — *Chi troppo abbraccia nulla stringe*, proverbio di E. De-Bonmartini.

**Valle** — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Ballabile mascherato.

**Sferisterio.** — Ore 6 3/4. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Valletto.** — Ore 7 1/2. — La compagnia Toscana recita: — *Graziosa avventura di Stenterello a Parigi*, commedia. — Passo chinese, ballabile.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana rappresenta: *Armando il bastardo*, commedia. — *La disfatta dei briganti di Sonnino*, pantomima.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà questa sera in piazza Colonna la Banda del 40° reggimento fanteria.

*Oh!* — Marcia.
Sinfonia — *Semiramide.*
Atto 2° del — *Ballo in Maschera.*
Waltzer — *Sur le Juif errant.*
Duetto finale 2° della — *Jone*
Mazurka — *Carlet.*
Pot-pourri — *Flik e Flok.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo di sapere che fra pochi giorni. in una riunione di elettori a Stradella, l'onorevole Depretis pronunzierà un discorso, col quale egli aderisce all'ordine del giorno votato dai deputati dell'opposizione in Napoli.

Intanto l'onorevole Bertani si reca a Rimini fra i suoi elettori, e, per quanto sappiamo, proclamerà anch'egli la divisione della sinistra costituzionale dalla sinistra estrema.

---

Il Consorzio degli Istituti di emissione nella sua ultima adunanza ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Di incominciare tra pochi giorni la emissione rateata dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta, contro rientrata dei biglietti del taglio di una lira, di due lire e di cinque lire, provvisoriamente in corso, come biglietti consorziali.

2° Di metterne dapprincipio in circolazione per la somma di soli dieci milioni, che verrà precedentemente ripartita fra i diversi Istituti del Consorzio, in proporzione del capitale, che ciascuno di essi rappresenta.

Il verbale di tale deliberazione fu sollecitamente trasmesso all'Ufficio del commissariato governativo per la sorveglianza degli Istituti di emissione, e non si attende che l'autorizzazione del ministero di agricoltura, industria e commercio, per mettere in esecuzione i provvedimenti votati.

Se tale autorizzazione non si farà aspettare a lungo, come è a credere, si farà luogo alla emissione dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta verso la metà di questo mese.

Possiamo aggiungere che la fabbricazione dei nuovi biglietti procede alacremente e regolarmente nella officina carte e valori, e che lo scarto che si è avuto non supera quello che si verifica generalmente nelle fabbriche di simil genere.

---

A quanto sappiamo, i deputati siciliani preparano a Palermo una riunione, per discutere sulla questione della scissura della sinistra.

Il deputato Borruso, dopo aver assistito alla riunione della sinistra a Napoli, è partito immediatamente alla volta di Palermo.

---

L'onorevole Nicotera e l'onorevole Lacava, di passaggio a Roma ieri, sono partiti alla volta di Torino.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PALERMO, 7. — Ieri S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dai ministri e dal sindaco, si recò a visitare l'esposizione di belle arti, e poi assistette alla distribuzione dei premi all'educandato *Principessa Margherita.*

Verso le ore 3 intervenne alla chiusura del Congresso degli scienziati. Il senatore Mamiani pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito, conchiudendo con ringraziamenti alla città di Palermo ed evviva al Re ed al Principe Reale.

La sera poi ebbe luogo il banchetto offerto dal municipio, che riuscì splendidissimo.

Il sindaco, cavaliere Notarbartolo di San Giovanni, levatosi per propinare alla salute del Principe, attestò in nome della città la più sentita devozione, il più riverente affetto al Re, leale manifestazione del sentimento nazionale italiano, ed aggiunse che Palermo ha confermata la sua fede nello Statuto e il suo amore all'unità della patria, accogliendo con tanto entusiasmo l'erede del Trono, del valore e della virtù della Casa di Savoja.

Sua Altezza Reale rispose che ringraziava la cittadinanza di Palermo nella persona del suo sindaco per l'affettuosissima accoglienza avuta, della quale avrebbe serbato graditissima memoria. Conchiuse bevendo alla prosperità di Palermo e dell'isola, inseparabile dalla prosperità dell'Italia.

Alle 11 Sua Altezza si recava poi al ballo del Casino, al palazzo Gerace, ove era raccolta la più scelta società di Palermo. La festa non poteva essere nè più splendida, nè più animata, e Sua Altezza vi si trattenne fino alle 3 del mattino.

Il Principe è stato ovunque accolto col più grande entusiasmo, colle dimostrazioni della più rispettosa devozione.

PALERMO, 7. — Stamane vi fu la solenne inaugurazione del monumento al senatore Vincenzo Florio, instancabile protettore del commercio e delle industrie siciliane. Il principe Umberto, i ministri, i senatori, i deputati qui presenti, gli scienziati e una folla straordinaria di popolo assistevano a questa inaugurazione, che riuscì una vera festa cittadina.

## TELEGRAMMI STEFANI

RUBIERA, 6. — Sua Maestà il Re è arrivato questa mattina e fu ricevuto alla stazione dalle autorità locali, dal prefetto della provincia, dai sindaci di Reggio d'Emilia e di Casalgrande e da una folla acclamante.

Il Re, accompagnato da un brillante e numeroso stato maggiore, presenziò la fazione campale, comandata dal generale Luigi Mezzacapo.

Sua Maestà riparti alle ore 10 antimeridiane per Torino.

SPEZIA, 6. — La corazzata inglese *Hercules*, con a bordo l'ammiraglio, è partita per Genova. Rimangono qui tre corazzate inglesi per il gran ballo che avrà luogo questa sera.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Pest:

« Furono intavolate trattative fra la Serbia e il Montenegro per stabilire un'attitudine comune ed eventualmente una politica comune riguardo all'Erzegovina. La riunione dei capi degli insorti a Kossierevo prepara un manifesto, nel quale domanderà una autonomia, come la Serbia e la Rumenia, sotto un principe cristiano. Il nuovo Stato riconoscerebbe l'alta sovranità della Porta, assumerebbe una parte del debito pubblico della Turchia e pagherebbe un tributo. »

BELGRADO, 6. — Seicento volontari entrati in Bosnia, presso Ratcha, furono attaccati sabato da un battaglione dei Nizams e battuti.

GENOVA, 6. — È arrivata la corazzata inglese *Hercules*, coll'ammiraglio sir Drummond.

VIENNA, 6. — Si ha dall'Erzegovina che gli insorti ricuserebbero di nominare i loro delegati per conferire a Mostar. Essi acconsentirebbero soltanto ad inviare i delegati sopra un territorio neutro.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* dice che il governo serbo vuole tener conto dei seri e ripetuti avvertimenti dell'Austria-Ungheria e della Russia, e soggiunge che il governo della Serbia proibì il passaggio della frontiera ai sudditi serbi che vogliono raggiungere gli insorti.

BELGRADO, 6. — Tutti i ministri sono oggi partiti per Kragujevatz.

Il principe vi si recherà mercoledì per l'apertura della Scupcina.

Il ministro degli affari esteri annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze che il governo proibì il passaggio della frontiera alle bande armate.

SPEZIA, 7. — Questa mattina S. A. il principe Tommaso è partito per Stresa.

Le tre corazzate inglesi, *Invincibile*, *Devastation* e *Pallas* sono partite per raggiungere la nave ammiraglia a Genova.

BOLOGNA, 6. — Il convoglio proveniente da Napoli scambiò il binario, urtò contro i vagoni fermi e ne infranse due. Tre viaggiatori rimasero leggermente contusi.

PALERMO, 6. — Questa sera ebbe luogo il banchetto offerto dal municipio al principe Umberto. Il sindaco invitò a bere alla prosperità del Re, dell'Italia e del principe ereditario, come un attestato di devozione e di affetto per l'augusto sovrano, il quale è la più schietta manifestazione del sentimento nazionale italiano. Soggiunse che la città ebbe in questi giorni la fortuna di esprimere nuovamente la sua fede nelle istituzioni e il suo amore all'unità della patria, accogliendo con entusiasmo l'erede del trono, del valore e della virtù di casa Savoia.

Sua Altezza rispose: Ringrazio la città di Palermo e il municipio per l'accoglienza ricevuta. Di questi sentimenti avevo certezza e della loro espressione serberò memoria imperitura. Bevo alla prosperità di Palermo e della Sicilia, che è inseparabile da quella d'Italia.

BERLINO, 6. — I giornali tedeschi affermano che l'Inghilterra notificò confidenzialmente alle potenze che essa non ha cambiato la sua politica nella questione d'Oriente e protesta contro uno smembramento della Turchia.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

---

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 244**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 9 e Venerdì 10 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

I giornali milanesi deploravano ieri che Giuseppe Verdi avesse rifiutato di intervenire alle feste, le quali, in onore di Gaetano Donizetti e di Simone Mayr, si celebreranno a Bergamo la settimana ventura. Ora si sa che il Verdi non assisterà neppure al centenario michelangiolesco.

Al comitato fiorentino, che gli aveva mandata la cartella d'invito, l'illustre maestro rispose, respingendo la cartella stessa, che egli non andava a Firenze perchè « altrimenti avrebbe dovuto andare prima a Ferrara per l'Ariosto, poi a Padova per il Petrarca, a Bergamo per Donizetti e Mayr, e via via in tanti altri paesi. »

*

Io ho una così profonda riverenza per gli alti intelletti che mai tanto mi dolgo della imperfezione umana, come quando veggo un uomo meritamente illustre mettere il piede in fallo e battere una strada che non è la sua.

Pigliate la gente più scettica, e le troverete nell'animo un culto profondo, per coloro che passarono nella vita, facendo il bene o rivelando il bello; spargendo sulle piaghe de' fratelli i dolci balsami della carità, o consolando loro gli occhi nelle visioni divine dell'arte.

Per questo i rifiuti del Verdi, e più le parole colle quali egli s'è ingegnato a spiegarli, fecero e fanno così penosa impressione all'universale.

*

Ho detto *culto*; non *idolatria*; ossequio ragionevole, non cieca ammirazione.

Se è vera anzi la sentenza del savio antico che, cioè, pochi uomini sieno veramente degni di ascoltare la verità che altri dice sul conto loro, Giuseppe Verdi, per l'ingegno altissimo, per la grandissima fama, per le molte benemerenze, è certamente oggi uno di quei pochi.

La verità dunque può essergli detta da chiunque, e io la dico.

*

Quando il comitato fiorentino per le feste michelangiolesche invitava Giuseppe Verdi, lo invitava a nome di un'intera città; di una città la quale ricorda ancora, tra i suoi vanti, le lietissime accoglienze fatte all'autore del *Macbeth*, allorchè quest'opera fu rappresentata per la prima volta; di una città la quale non seppe come meglio seguitare le feste centenarie di Michelangelo, se non colla esecuzione della *Messa di requiem*.

Non v'è uomo, per quanto alto sia salito, che non debba rispetto ad una intera città, la quale gli si volge cortese.

Giuseppe Verdi poteva, se così piacevagli, non andare a Firenze; ma perchè rimandare il biglietto di rappresentanza? Perchè rispondere parole che hanno il pregio, questa volta malaugurato, della chiarezza, e lasciano apparire la noia dell'essere importunato?

*

Lasciamo andare se Giuseppe Verdi debba personalmente qualcosa alla memoria di Gaetano Donizetti.

Dai carteggi di lui, dati in luce in questa occasione, parrebbe di sì; ma è egli sicuro di non dover nulla nelle filiazioni del pensiero all'Ariosto, al Petrarca, al Michelangelo?

Tutte le arti procedono per un istesso impulso; e non v'è artista oggi che, sciente o no, non risenta dell'impulso che alla civiltà dettero ne'secoli perduti quei grandi iniziatori dell'arte moderna.

*

Anche la gloria ha i suoi danni; bisogna saperli tollerare pazientemente; anche le onorificenze recano con sè obblighi; bisogna saperli compiere.

Il Verdi che, invitato a scrivere insieme con altri una Messa funebre per Rossini, rifiuta di cooperarvi; che, deputato, non va alla Camera; senatore, non presta neppur giuramento; invitato a recarsi a Padova, a Ferrara, a Firenze, in occasione di feste nazionali, ricusa secco secco e quasi sdegnoso, o sbaglio, o non compie l'obbligo suo.

So che ai sommi ingegni il tempo è prezioso, e il Verdi impiega forse oggi il suo spendendolo intorno a qualche ignorato capolavoro. Ma poche ore che sono? Egli non sdegnò d'assistere alla *Messa di requiem*, quando la fu cantata a Vienna...

E poi, occasioni come quelle di cui mi ricordo non si dànno di frequente.

C'è un solo Petrarca, un solo Ariosto, un solo Rossini, un solo Buonarroti in Italia.

*

Ho sentito dire che, nonostante l'assenza del Verdi, le feste centenarie del Buonarroti si celebreranno a ogni modo.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 5 settembre.

Poveri Erzegovesi! Poveri Turchi! Battetevi, scannatevi, uccidetevi, e prendete dei reumatismi; voi non sapete per chi, o contro chi vi date tutti questi disturbi. Ascoltate e sospirete... come dice Dulcamara.

×

Nel 1823 l'Europa fremette al « grido di dolore » dei Greci; Casimiro Delavigne scrisse le sue *Messeniennes*, Chateaubriand parlò in favore dei Greci, Byron andò a morire a Missolungi. Allora c'era ancora spazio sufficiente nei cuori europei per essere filelleni. Oggi la questione dell'Erzegovina divide il mondo — parlo da Parigi, e al punto di vista di Parigi; guardate voi se è quello di Roma e Napoli — lo divide, dico, in due grandi categorie:

×

Quelli che comprano o hanno comprato rendita turca, e

Quelli che vendono o hanno venduto rendita turca.

Alla Borsa, nei caffè, nei giornali, negli uffizi telegrafici questi due partiti lottano a morte, e quelli che non hanno comperato, nè venduto rendita turca, ne sono le vittime.

×

Aprite il *Gaulois*: una vittoria di ....ich ad ogni minuto; un'insurrezione ad ogni istante, e duemila Serbi che passano ogni mattina la frontiera turca. Il *Gaulois* è l'organo del ribasso del 5 0|0 maomettano: è a 35, deve andare a 30. Questa è la sua opinione sugli Erzegovesi.

×

Aprite la *Liberté*: Dio è grande, e Maometto è il suo prefetto... il suo profeta. L'insurrezione è uno scherzo: il 5 0|0 da 35 deve ritornare a 40, ecc., ecc.

×

La conclusione è che, non avendo nè comperato, nè venduto il sullodato 5 0|0, passo ad un altro argomento.

×××

Ieri sera — sabato — fui al Cirque e poi al Mabille, come vuole la tradizione. L'uno e l'altro pieni di *cocottes* di seconda categoria e di provinciali e stranieri. È incredibile la quantità di famiglie complete che vanno al Mabille. Quando l'orchestra suona il preludio di una quadriglia, le mamme, i papà e i teneri e non teneri figli si precipitano per veder ballare la « danza nazionale francese. »

×

Ho veduto iersera una rispettabile matrona, montata sopra una panca, sostenuta dal suo vecchio marito, e contornata da tutta una collezione di figli, tutti con tanto d'occhi spalancati per vedere la gamba in aria di madamigella Pohlsonnette e le sue calze a righe viola e rosso. Niente di più comico della sfrontatezza di queste ballerine, quando si fanno far largo per poter « agire. » Dànno spintoni a chi capita, e fanno andar indietro un lord inglese, dicendogli: — *Fais de la place, mon vieux.* — Chi si scandalizza, sua colpa; perchè, diamine, andar in quei siti con la famiglia?

×××

*Le bleuet*. È un romanzo che esce dal volgare e che raccomando alle mie belle lettrici. Sulla coperta sta il nome di Gustavo Haller; in realtà l'autore, o meglio l'autrice è la signora Gustave Fould, persona molto nota a Parigi, e di cui tempo fa fu rappresentata con successo una commedia.

×

È la storia di un possidente-contadino, che si trova in contatto con la figlia e la nipote del duca di B... Ama la prima di amicizia e la seconda di amore, e finisce col morire dell'uno e dell'altro di questi due sentimenti. Marita la prima con un Polacco, a cui ha salvato la vita, e viene sospettato di tradimento da questo; vuol costringere l'altra, che ha una « passione, » ma non vero amore per lui, a vivere campagnuola, ed essa prende per marito un vecchio Russo e poi gli offre la sua mano — sinistra — che egli rifiuta con un orrore poco probabile.

×

Ed egli ne muore. Vi sono stranezze e contraddizioni morali in questo *Bleuet*, ma è un libro che si legge rapidamente, e nel quale tratto tratto si trovano pensieri non comuni; talvolta crudeli, talvolta salutari, come sono le verità. — *La vita degli indifferenti dev'essere un castigo.* — *Quando si è felici, si è buoni.* — La seguente epigrafe dev'essere frutto di studi accurati: *Per un Polacco non ci sono che due cose: Amore e Patria.* — E questa così profonda che non si direbbe pensata da una donna: — *Quando l'uomo non incontra l'infelicità intorno a sè, la cerca in sè stesso finchè la trova.* — È la verità filosofica che J. J. Rousseau mise in azione quando cercando un punto difettoso in una Veneziana, che gli si abbandonava, la costrinse a dirgli: — *Zanetto, lascia le donne e studia le matematiche.*

×××

Ieri fu inaugurato a St-Malo la statua di Chateaubriand. Millet l'ha rappresentato appoggiato ad una roccia, sulla quale si vedono alcune pagine del « *Genio del Cristianesimo*. » È vestito colla classica *redingote* a rovesci della restaurazione; e la statua è bene riuscita.

×

In questi ultimi tempi la fama di Chateaubriand è molto diminuita, almeno in Francia. Si osa criticare le sue opere, e le sue *Memorie d'oltre tomba* più acerbamente che le altre. Le rivelazioni, le memorie degli uomini — e delle donne sopratutto — che lo hanno avvicinato, gli hanno in parte tolto l'aureola che lo circondò dal 1810 al 1820. Chi volesse, in una epigrafe, riassumere concisamente la fragilità di una vita umana, potrebbe farlo così: Qui giace Chateaubriand; incominciò collo scrivere *Il Genio del Cristianesimo*, e finì col fare delle *parties fines*, con relativo Champagne, e con M^me de Samar...

×××

Ecco qui un opuscolo prezioso per tutti coloro che onorano la memoria del poeta dei *Sepolcri*; sono alcune *Lettere inedite di Ugo Foscolo* che il Daelli ha fatto stampare con tanto amore da farne un gioiello bibliografico, se non fossero da sè sole di un valore grandissimo.

×

In tutto quattordici; e scritte dal 1812 al 1816, da quando, cioè, Foscolo incominciò a esulare da Milano in Italia stessa, fino a quando non gli fu più permesso di vivere che a Londra. Sono dirette a un Cremonese, a Sebastiano Trecchi, e — non destinate certo alla pubblicità — sono delle migliori che si sieno ritrovate fra le tante che scrisse il Foscolo.

×

Le amarezze dell'esilio e della povertà vi trapelano ad ogni momento, come le esaltazioni del poeta e le punture del satirico. Buon per Foscolo che vengono pubblicate sessant'anni dopo che egli le scrisse, e che egli sia morto ahimè! da lungo tempo, altrimenti che scandalo negli alti circoli fiorentini!

×

A noi che le leggiamo ora, c'interessano invece, ci affascinano queste lettere per lo stile, per le idee, pei contrasti, infine per tutto ciò che formava il carattere grande, altiero e potente di quell'uomo di genio.

Voleva coprarne alcuni brani pel *Fanfulla*, ma lo spazio, temetti, non mi consentiva che citazioni tronche e che non ne potevano dare una idea. Leggetele dunque, se potete; poichè non ne fu fatta che una edizione di lusso di pochi esemplari, stampata dal celebre Jouhaust, ed edita dal Lacroix.

## GIORNO PER GIORNO

Un'eco del 7 settembre 1860 e dell'entrata a Napoli del generale Garibaldi, il quale, come sapete, si presentò alla stazione della ferrovia di una città, dove c'erano ancora quindici o ventimila *regi*, occupanti Sant'Elmo e gli altri castelli, con Bixio, Nullo, Bertani e altri tre o quattro di cui non mi sovviene.

Il principe d'Alessandria, borbonico di buon conto, s'era recato a Salerno a compiere l'atto con cui metteva termine alla sua amministrazione. Egli era andato colà a implorare, nella sua qualità di sindaco di Napoli, la clemenza del conquistatore per la città conquistata. Così s'era fatto con Championnet e con gli altri conquistatori, e il principe d'Alessandria adempieva a una specie di rituale già fissato.

⁂

Una volta, dunque, innanzi a Garibaldi, il principe piegò il ginocchio a terra, presentò le chiavi d'una città che non aveva più porte, e raccomandò questa all'umanità del vincitore. Il generale rispose poche parole e annunziò solennemente il suo ingresso in Napoli per il giorno dopo alla testa del suo esercito. Il principe, tornato alla capitale, riferì le parole del generale, e la persuasione d'un esercito garibaldino entrò talmente negli animi che all'indomani molti si ostinarono a vederlo nella mezza dozzina di prodi che accompagnava il generale.

Mi dicono che la sera, saputo dell'entrata avvenuta poi in quel modo, il principe se ne lamentasse come d'una burletta.

E poteva aver ragione; ma di burlette il generale, a cominciare dalla presa di Palermo, ne aveva messo insieme pei Borboni una vera collezione!

⁂

Ora all'aneddoto.

Quattro giorni innanzi il 7 settembre il giovane Francesco II presiedeva il Consiglio dei ministri nel palazzo reale.

Era di servizio il barone Durelli, consigliere di Stato e quindi avvocato della Corona nell'esiglio.

L'episodio l'ho udito raccontare da lui medesimo.

⁂

Nel mentre che il Consiglio era adunato, si presentò il direttore delle ferrovie desideroso di parlare a Sua Maestà.

Aveva poc'anzi ricevuto dal generale Medici una lettera presso a poco del seguente tenore:

« Per incarico del generale Garibaldi, la invito di tenere a sua disposizione un treno « speciale da Salerno a Napoli, il prossimo « giorno 7 dall'ora tale all'ora tale. »

⁂

Considerata la gravità della comunicazione, il consigliere Durelli si credè lecito di chiedere che fosse introdotto il direttore delle ferrovie.

Francesco II, letto il dispaccio, fu preso da un movimento poco piacevole, che si poteva interpretare o d'impazienza o di paura.

Quindi passò il foglio ai ministri.

Allora quei signori si diedero alle più graziose celie.

L'uno diceva: — Ben venga il generale Garibaldi;

Soggiungeva l'altro: — Noi gli faremo gli onori della città.

— In castel Sant'Elmo, metteva di suo il terzo;

— Si ricordi di Murat, esclamava il quarto, e così di seguito.

Francesco II, ad onta di ciò, rimaneva silenzioso e pensieroso.

***

Le celie dei ministri rimasero tra le pareti della sala del consiglio, ed il generale Garibaldi entrò in Napoli al giorno ed ora che aveva fissata, e col treno speciale che aveva richiesto.

Si può dare un gentiluomo più scrupoloso osservatore della sua parola?

***

L'Agenzia Stefani — non l'avrei mai creduto, ma è proprio così — come i mostri della favola antica, non si pasce che di carne umana.

I suoi bullettini della guerra carlista hanno provato ai dilettanti di statistica come qualmente a rigore di cifre e di decessi non vi possano essere più Spagnuoli in terra di Spagna.

I suoi bullettini della guerra tra Turchi e Cristiani, nella quale, tra parentesi, le simpatie dei Cristiani sono tutte pei Turchi, dimostreranno di qui a poco che l'Erzegovina non è più, o per dir meglio ci sarà un' Erzegovina senza Erzegovesi, come, grazie all'Agenzia, abbiamo una Spagna senza Spagnuoli.

***

Abbandonando all'Agenzia gli insorti ch'essa ha ucciso nei giorni scorsi, mi limito a tener conto di quelli denunziati quest'oggi:

Telegramma da Cettigne, 7. — Morti 5
Telegramma da Costantinopoli, 7. — Id. 150

Totale 155

Erzegovesi scomparsi in un giorno senza contare i feriti.

***

Senta un mio consiglio disinteressato, l'Agenzia: vada adagio.

L'Erzegovina non è la Spagna, essa non ha, senza contare le colonie, circa venti milioni d'abitanti; ma trecentomila appena appena.

Se l'amico Stefani vuole che i trecentomila durino, li adoperi da quel buon padre di famiglia che è, con più parsimonia.

Altrimenti gli succederà ciò ch'è successo all'onorevole Finali.

Il ministro d'agricoltura, industria e... viaggi avendo consumato quest'anno tutta la provvista delle esposizioni che c'erano da fare, non sa più dove battere il capo per l'anno venturo.

Disgraziato!

***

Raccomando a chi di ragione questo saggio di stile e di ortografia della Commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale di Firenze.

« Firenze li 6 settembre 1875

« *Illustrissimo Signore,*

« La commissione giudicante della divisione degli strumenti agrari la invita per domani 7 corrente a ore 7 antimeridiane a tener pronto nel locale destinato pe le prove la sua falciatrice meccanica.

« Pogendoli i miei ossegbi passo assegnarmi

« *Suo devotissimo*

« Ingegnere CARLO PICCI. »

Non potrei garentire se dica precisamente Piccì, Picciò, Piccicli o Spiccioli, perchè la lettera è scritta d'un carattere anche peggiore dello stile e dell'ortografia. Ma sia comunque, il « passo assegnarmi » del signor ingegnere è degno di prender posto nel frasario particolare delle stiratrici e delle lavandaie.

E dire poi che se la pigliano tanto con l'onorevole Bonghi perchè è così severo per gli esami di licenza!

## UN CENTENARIO DI MIO GUSTO

Mi vo persuadendo che non c'è nulla di più ridicolo e di meno logico della politica, o per lo meno di una certa politica e di certi politici. Ascoltate e poi ditemi se ho torto.

Un gruppo di artisti milanesi, noti per la loro valentia e per il loro patriottismo, propone di celebrare il settimo centenario della battaglia di Legnano con una gran cavalcata storica che rammenti la lega di Pontida, la battaglia e la pace di Costanza, con la quale, nel giugno 1183, Federico Barbarossa riconosceva tutti i privilegi e le franchigie dei comuni lombardi, che gli avevan date, sette anni prima, quelle solennissime botte.

Osservate che l'idea di solennizzare in qualche modo il settimo centenario di Legnano data da molti e molti mesi prima che fossero note le famose iscrizioni della *malvagità latina*, ecc., ecc.

Non c'è di nuovo che il modo, adattatissimo a mantener viva la tradizione popolare, e usato frequentemente presso tutte quelle nazioni che hanno caro il sentimento della propria indipendenza e rammentano con legittimo orgoglio le glorie del loro paese.

Nel Belgio, nell'Olanda e in molte provincie di Francia si rammentano con cavalcate storiche i fatti illustri di ciascuna città.

E l'idea che si voglia fare una puerile rappresaglia alle iscrizioni sullodate non poteva venire in mente altro che a chi ha parlato per primo contro il progetto degli artisti milanesi.

***

Perchè pare in Italia vi siano degli Italiani, ai quali la lega di Pontida e la battaglia di Legnano non dettero mai sospetto di essere due glorie nazionali.

Il Berchet, che le cantava ai nostri babbi, glorificandole come esempio di virtù cittadina, non ha scritto per questi neo ghibellini.

Il Carroccio, la compagnia della morte, i nomi di Ansperto da Ruteno e di Guido di Biandrate, la fuga del Barbarossa, sono anticaglie passate di moda, roba da museo. Sarebbe meglio abolirle addirittura dalla storia d'Italia, e fare in modo che i nostri nipoti non le sapessero neppure.

***

Si dice che il fatto di celebrare la disfatta del Barbarossa potrebbe parere una mancanza di rispetto al vecchio imperatore di Germania il quale fra pochi giorni sarà ospite dei Milanesi.

Storicamente, la parentela fra il capo della dinastia degli Hohenzollern e Federico I di Svevia detto il Barbarossa, mi pare ormai una parentela molto lontana.

Gli Hohenzollern, dai quali vennero i burgravi di Nuremberg ed elettori di Brandeburgo, poi re di Prussia, ed ora imperatori di Germania, derivano da Rodolfo II, come lo svevo Federico I. Ma dal XII secolo i due rami della famiglia si divisero ed il ramo di Federico o degli Hohenstaufen ha cessato di esistere fine dal 1268.

Sicchè i due imperatori sono presso a poco cugini quanto io ed il nostro buon padre Adamo di felice memoria.

***

Considerata poi la festa dal punto di vista dello spirito di nazionalità mi parrebbe di far torto all'imperatore Guglielmo ed alla sua dotta Germania, ammettendo per un momento che si potessero avere a male della celebrazione di questo anniversario tanto glorioso per la razza latina.

Ogni popolo ha il diritto di tenersi delle sue vittorie, senza che questo orgoglio e questa memoria offendano quelli che un giorno furono vinti. Gli Austriaci hanno passato l'Alpe e siamo tornati più amici di prima, e la nostra reciproca amicizia non viene meno perchè a Vienna esiste una *Novara gasse*, ed in tutte le città d'Italia una via S. Martino.

Se i Tedeschi di Germania si avessero a male della commemorazione di Legnano, dimostrerebbero di aver quello che si chiama pochissimo spirito, tanto poco, quanta poca intelligenza dimostrano nella scelta dei loro avvocati.

Ma i Tedeschi, piglino pure gli svarioni della malvagità latina, son sempre quello che sono. A me non urtano i nervi che i loro avvocati più tedeschi di loro.

Basta, per conto mio, mi preparo a trovarmi in rango in piazza Castello a Milano il 29 maggio del 1876.

# IN CASA E FUORI

Andò in Sicilia, e ne ritornò siciliano.

È una trasformazione, alla quale nessuno, che abbia fior di gentilezze, può sottrarsi. Vi saranno, come in tutto il mondo, delle cose che non vanno anche laggiù; ma quel cielo d'incanto, ma quel popolo che ne ha nel cuore un riflesso, quella natura splendida nel suo stesso abbandono, ch'io direi casalingo, hanno tale una potenza d'assimilazione che vince ogni ripugnanza e soggioga irresistibilmente.

Era il 1860, e... Ma se lascio correre la penna, in luogo della cronaca, scrivo una pagina della mia vita: sarà meglio ch'io lasci quest'incarico al mio futuro necrologista, se mi sarà consentita la postuma gioia d'averne uno. Scriverò invece: è il 1875, e il Principe Umberto ha rinnovato, civilmente, il miracolo militare di Marsala.

Italiani, vi reco la grande novella: l'isola è nostra; l'isola non desiderava che un riconquistatore, e l'ha avuto. Ma, sento dire, fece pure sin qui la ritrosa, empiendo la casa di gridi e di rimbrotti. È il più semplice dei fenomeni: si sentiva abbandonata, o credeva di essere tale. Oggi ha finalmente potuto convincersi del contrario.

Eccola alla Conca d'oro, salutando la nave che le portò via il suo principe. Questo ha già posto il piede sul continente, a Napoli; ed ella sempre là, ma confidentemente felice: ha nel cuore la sicurezza d'essere la sua prediletta sultana, e coi voti più ardenti ne sollecita il ritorno.

**

L'onorevole Minghetti è a Roma; in ogni caso c'era, e se mai n'è ripartito, peggio per lui.

Avevo giusto un piccolo raffronto statistico da sottoporre alle sue considerazioni. Cose da nulla: nello scorso mese le dogane di Genova, a paragone del mese corrispondente nell'anno passato, incassarono per 192,000 lire di meno.

Devo sommarle in aggiunta al disavanzo? Queste oscillazioni sono precisamente quelle che dànno al disavanzo quell'elasticità di *guttaperchа*, in forza della quale chi lo misura ad un modo e chi ad un altro, mettendo il pubblico nell'incertezza e travolgendo i suoi calcoli a furia di brutte sorprese.

Ma non è di ciò ch'io voleva parlare: quello che mi premeva di far sapere al ministro è che in un modo o nell'altro quella benedetta questione dei punti franchi sarebbe ora di regolarla.

Genova, dal giugno a tutto agosto, se ha voluto ingegnarsi nel commercio del caffè ha dovuto ritirare la merce da Marsiglia. Sono seimila sacchi, onorevole Minghetti, cioè quanti basterebbero a fare del Mediterraneo un mare di caffè.

Se vi ci provassimo, le giuro ch'io non ne berrei di certo: avrei paura di offrire una prova di fatto a' nostri amici del grande paese al di là dell'Alpi, che il Mediterraneo è veramente un mare... di caffè francese.

**

L'onorevole Seismit Doda ha parlato, e Genova, che ha avuta la fortuna di sentirlo parlare, volle dividere amorevolmente la sua gioia colle cento sorelle, e grazie all'Agenzia Stefani, ormai tutte sanno ch'egli ha parlato.

Che peccato che in Italia ciascuno pranzi e parli per proprio conto! In Tartaria il banditore a quest'ora avrebbe già gridato, a suon di tromba: tutto il regno ha parlato.

Sul breve cenno telegrafico non è il caso di ricamare una critica. Aspettiamo il discorso.

Ne ho un altro, che, sotto il nome dell'onorevole di Comacchio, fa il giro della stampa. Brevi parole, dette a Ferrara al principe Umberto; e sarebbero: Altezza, se non si cambia indirizzo, Vittorio Emanuele sarà l'ultimo Re della dinastia di Savoja.

Queste parole io le trascrivo unicamente perchè l'egregio deputato protesti contro l'abuso che si fa del suo nome e della sua incontestabile autorità.

Segua l'esempio di Dante, il quale, imbattutosi in un asinaio che mandava innanzi la sua bestia cantando e intercalando i versi del poeta in guisa di punteggiatura con l'*arri* di rigore, presolo per un orecchio lo rimbrottò: « Quell'*arri* non ce lo misi io »

Vi pare che un Seismit di garbo come l'onorevole Doda sia l'uomo da fare la *réclame* al suo partito, servendosi di questi mezzi?

Morta l'arciduchessa Sofia, i gesuiti, rimasti in asso nel testamento, fecero la gherminella di mandar in giro la notte per la reggia un coso in maschera di spettro. Era, dicevano, l'anima della defunta, che domandava all'erede l'elemosina d'un po' di bene per la santa Compagnia, a sconto del Purgatorio.

Non vi pare che nel discorso del quale si parla, qualche cosa d'analogo allo spettro della reggia di Vienna ci sia?

---

Ricevo il primo numero d'un giornale intitolato: *L'Indicateur*... (breve sosta, e pigliate il fiato come se doveste fare il tutto sott'acqua) ...*de l'Exposition universelle de Philadelphie.*

Una breve storia delle origini e dello sviluppo delle Esposizioni la ci andava, e infatti la c'è, e comincia così: « E' pare accertato che l'invenzione delle Esposizioni appartenga ai Cinesi »

Io non voglio togliere alcuna gloria ai figli del celeste impero; ma osservo che una volta la Francia quella di questa iniziativa se la pretendeva per sè, attribuendone il vanto al Direttorio, che nell'anno VI della repubblica ne tentò una.

Avrei preferito vederla insistere su questo punto. Che cosa volete; cedendo ai Cinesi una gloria che sa di non avere, essa mi ha l'aria di voler fare una gherminella a' danni di chi potrebbe avervi diritto, e quest'uno sarebbe... giù il cappello, signori... la Serenissima di San Marco.

Ho sott'occhi un libriccino che lo dimostra per filo e per segno; v'ha cenno in esso d'una prima Esposizione tenuta a Venezia nell'anno di grazia 1268, e si discorre a lungo di quelle del 1462, 1471, 1475, 1557, ecc., ecc.

Queste mostre si tenevano in quella mirabile sala, a cui soltanto il cielo è degno di far da soffitto, che è la piazza di San Marco. Se ne pigliava l'occasione dalle grandi feste politiche, e duravano quindici giorni. V'ha memoria speciale di quella del 1571, celebrata in onore di Sebastiano Veniero, uno dei vincitori di Lepanto.

Il libriccino, al quale attingo, reca persino i disegni dell'emiciclo di legname nel quale si tenevano. Elittico, di bella architettura, si svolgeva in un doppio giro d'arcate, sorrette da colonne binarie. Ne fu architetto Bernardo Maccaruzzi.

E com'è andato a finire?

Bruciato, come il Bucintoro, dai Francesi del Bonaparte. Non c'è che dire, la morte ne sarà stata men che bella, ma il rogo della repubblica di San Marco fu regalmente splendido.

Io raccatto fra le sue ceneri questa perla a metà combusta, e la dono all'Italia.

Cioè, non son io che la raccatto e la dono. È il signor Francesco Cameroni di Trieste, l'autore del libro, che l'ha vendicata all'Italia. Grazie, per l'Italia, all'egregio Triestino.

**

Gli Uscocchi, Barbarossa, i pirati del Riff, le torri lungo la spiaggia di Posillipo, onde mettere al coperto gli abitatori dai colpi di mano dei corsari... tutta roba che parea già passata nel dominio dei romanzieri. L'ultima torre non esiste che per vestigi, mutata nel palazzo, che fu del conte di Siracusa.

Ahimè! saremo costretti a rimetterla in assetto per gli usi della difesa: i pirati rinacquero, e vanno infestando i mari più vicini, sotto la bocca dei cannoni delle spiaggie, a tiro delle squadre navali che solcano i mari in tutti i sensi.

Può dirvelo il genovese Olivari, capitano del bastimento *Eraclio.*

Navigando, or è un mese, lungo la costa spagnuola, diretto verso l'Inghilterra, all'altezza del Capo la Gatta, una feluca, in vista, d'ortolani e di giardinieri desiderosi di vendere i loro prodotti, abbordò il bastimento, e l'equipaggio della feluca, salito a bordo, si chiarì per quello ch'era veramente: pirati, nè più, nè meno, e Spagnuoli per giunta, e armati sino ai denti per stare in carattere. Il capitano dell'*Eraclio*, preso così alle strette, per uscirne alla men peggio, dovette lasciarsi portar via quei pochi della cassa e una folta di merci, che, al vedere, facevano comodo ai signori pirati.

E dopo ciò, tanti saluti fra le due parti e: buon viaggio!

Tessendo la storia d'un certo mascalzone, Enrico Heine ci dice, qualmente, da torzone che fu alcun tempo, si fece carlista, e caduto il carlismo, si diede al brigante.

Sarebbe forse questo nella Spagna il naturale trapasso di tal genere d'avvenimenti!

Lo domando per essere in caso di premunirmi. Il carlismo è a tale distretta, e io vedo già il mare coperto di feluche, e domando se non sia il caso di una buona misura preventiva.

Abbiamo giusto inoperose le misure eccezionali di pubblica sicurezza, e l'occasione di servircene, giova sperarlo, non ci si presenterà più.

E se le cedessimo all'Europa, onde le applichi ai pirati spagnuoli? È un affare come un altro, anzi migliore di molti altri: per noi sarebbe una spina cavataci dal cuore: per i naviganti, una risorsa e una garanzia. Gli unici a lagnarsene sarebbero i pirati suddetti. Ma via, non si sgomentino; i mascalzoni, come lo trovano in terra, qualche apologista lo troveranno anche in mare, e per fortuna se ci sono i carabinieri a piedi e i carabinieri a cavallo, a quelli d'acqua, almeno sinora, nessuno ci ha pensato.

Don Peppino

# COSE DI NAPOLI

8 settembre.

.... e c'erano delle mensole intorno intorno e un gran tavolone nel mezzo, e sulle une e sull'altro una folla di bottiglie varie di foggia e di misura; colli lunghi, capi inargentati, ventri rigonfi, — bianche, nere, verdognole, quale in piedi, quale rovesciata, sturate tutte. L'allegra e spiritosa brigata, accorsa sollecita all'invito, aveva portato con sè tutti i calori della vite e le fermentazioni del fusto. C'era stata un'orgia; baci ed abbracci, e gelosie feroci ed occhiate di fuoco e segrete intelligenze. S'era vista in un angolo una *Lacrimacristi* gorgogliare le sue ardenti tenerezze, in seno al fido bicchiere, mentre una languida bottiglia di *Capri bianco*, abbandonata fra le braccia di un *Catalano rosso* del Vesuvio, si lasciava trascinare in un valzer vorticoso, e dama e cavaliere, spossati ed affranti, rotolavano insieme sotto la tavola...

***

Nella baraonda di ieri sera ho perduto le mie note sulla Commissione, e appena qualche frammento me n'è rimasto. Me ne dispiace per i lettori, ma non c'è che fare. Ieri sera siamo andati tutti a Piedigrotta, vecchi, giovani, fanciulli, bambini lattanti sospesi al seno delle mamme, ricchi equipaggi, carrette, *omnibus, cittadine*, asinelli, corpi organizzati di cavalleria, di pionieri, di alpinisti, di guerrieri, fiaccole, suoni, canti, urli di ogni sorta, una strana confusione di uomini e di cose, anzi di diavoli sbucati dal fondo dell'inferno per andare a baciare il manto della Madonna e il labbro del boccale. C'era anche Arminio a cavallo, con l'elmo di cartone e la targa di tela rossa, seguito dal corpo scelto dei suoi cento guerrieri travestiti da facchini e preceduto da una musica indiana.

***

I *giornalisti* mancavano; cioè quelli della piazza, che stanno in più diretta comunicazione col pubblico rispettabile, al quale ci vendono. I giornalisti, dall'Erzegovina in qua, si son fatti noiosi ed insoffribili; vogliono avere la loro missione e non permettono che l'Europa muova un dito senza il loro beneplacito. E l'Europa s'accomodi pure. Piedigrotta ne ha fatto di meno, e il mondo si regge ancora e gira sui suoi cardini, quantunque questa notte abbia girato più del dovere.

***

Una statistica sommaria della consumazione ci dà dei risultati sorprendenti. Si tratterebbe nientemeno che di tre quintali di pasta, sette di frutta, cinque di pomidoro, centotrentacinque botti di vino, duecentodiciassette caciocavalli...

*** ***

*7 settembre* — La Commissione da dato mirabili prove di operosità e di capacità. In meno di otto giorni ha sbrigato ogni cosa e per domani ha annunziato la premiazione... Gli espositori potranno ritirare gli oggetti esposti, salvo il caso d'irreperibilità per forza maggiore (terremoto o diluvio). Gli animali bovini sono partiti a tempo...

***

Altro frammento.

*Problema.* — Data una bottiglia di *Gragnano* nella quale si siano trovati dei corpi estranei galleggianti in numero di due ed in forma di mosche, procedere all'esame della medesima senza accostarvi le labbra.

*Soluzione.* — Se ne stura un'altra di *Falerno Cumano*...

⁂

Bisognava veder la Riviera da mezzanotte in poi. Figuratevi un incendio. Un gran fumo si librava nell'aria e nascondeva il cielo: una luce ressastra illuminava fantasticamente le facciate delle case, e delle fiaccole si muovevano lungo la via spargendo fiamme e scintille. In mezzo a tutto questo un rumore alto ed incessante, un agitarsi di bandiere, un formicolio di cose nere. Il paese della musica stonava maledettamente con tutti gli strumenti più discordanti ed assurdi: un'orchestra di centomila professori principianti ed incompresi, che si ostina a provare la sinfonia scapigliata della fine del mondo

⁂

Poi c'erano le maschere in aggiunta di travestimenti. Questa festa tutta religiosa, questo santo pellegrinaggio di tutto un popolo, si potrebbe chiamare il carnevale di settembre C'erano dei baffi finti, e dei nasi posticci, una comitiva di giovanotti vestiti da donne, un gruppo di *Don Nicola* e qualche raro *Pulcinella*. Si ritorna alla festa degli Innocenti, ai baccanali religiosi dell'Asino, ai giuochi fescennini. Bisogna pregare e banchettare; assistere alla messa dell'alba, ma dopo avere gozzovigliato tutta la notte; inginocchiarsi, ma quando non ci si regge più in piedi.

⁂

Del resto nulla di male. Ai primi bagliori il sogno svanisce. Non più lumi, nè canti. Le botteghe son chiuse, la grotta è tornata scura e deserta, le vie sono popolate come tutti i giorni. Più tardi, l'uomo d'affari andrà attorno per le sue faccende, l'operaio sarà tornato al suo lavoro, ogni cosa sarà com'era il giorno prima e com'è tutto l'anno Chi si ricorda più del sogno della notte?

⁂

Tutt'al più ne sapranno qualche cosa i farmacisti; ma è giusto che vivano anch'essi, povera gente, e che vendano almeno una volta l'anno, quando tutti gli altri 364 giorni si deve godere di una salute insolente che li rovina. Stiamo allegri tutti, consumatori e produttori, e pensiamo che l'allegria e l'olio di ricini fanno buon sangue, e che un po' di religione non è mai di troppo, specialmente a tavola.

⁂

Nei frammenti di Portici, dopo la nota degli oli di nocciuoli e degli aridi, come lenti, patate, fagioli e legumi diversi, trovo un fascio di ricette da spedirsi alla farmacia del signor Scarpitti « per uso interno dei sottoscritti membri della Commissione. »

*Picche*

## NOTERELLE ROMANE

I Parigini hanno una denominazione tutta propria, presa dal linguaggio dell'ultima settimana del carnevale, per indicare l'individuo in moda, e sul quale il pubblico, sempre a occhi aperti come un sonnambulo, fissa gli sguardi della sua attenzione.

Se la denominazione di *bue grasso*, applicata colà a Victor Hugo, Gambetta, Rochefort, allo scià di Persia, a Bidet, quello dei leoni, non fosse irriverente, io l'adoprerei anche per Sua Eminenza il cardinale Mac-Closkey, arcivescovo di Nuova-York, sul cui capo s'è posato il primo dei cappelli cardinalizi fiorito in mezzo ai boschi vergini della giovane America.

Ma il cardinale è cardinale, e io mi guarderò bene dall'osare frasi che possano generare sospetti. Io mi contento di dire ch'egli, giunto appena ieri l'altro, è in questo momento l'ecclesiastico più in voga di Roma. Sua Eminenza alloggia al Collegio Americano, tra i suoi, dove le visite non gli dànno tregua

È un bel vecchietto, sulla sessantina arzillo, e provo all'istinto di quella certa cosa che se fosse il marchese Colombi chiamerei d'un tratto sussiego, dirò col porporale.

Il cardinale Mac-Closkey fu ieri in Vaticano ricevuto dal papa e dal cardinale Antonelli. Io non mi trovavo dietro gli usci, ma riferiscono che le accoglienze non potevano essere più liete.

Sua Eminenza — dicono — ha in tasca per cinquecentomila lire d'offerte di cattolici da presentare al Santo Padre.

⁓

Dunque la tavola del Rossignani l'ha finalmente comperata il Santo Padre, ed andrà ad albergare nel Vaticano.

Per dire il vero, nel mentre mi congratulo col Santo Padre che questo insigne capolavoro, mercè sua, non sia andato fuori di Roma, la vergogna mi sale in viso che il governo l'abbia lasciata andare in Vaticano.

Se tiriamo innanzi di questo passo, un giorno o l'altro il *Cristo* di Michelangelo lo sapremo partito dalla Minerva per tenere compagnia alla *Pietà* di San Pietro

⁓

Ma che cosa era questa tavola del Rossignani?

Una collezione completa di tutti i vetri etruschi venuti fuori di sotterra nello spazio di un quarto di secolo.

Furono disposti con bellissimo ordine dal Checco Sibilio, che era il migliore ed il più intelligente pietraio dei suoi tempi La scelta dei frammenti era stata affidata ai Capranesi, un archeologo reputato in Italia e fuori, quantunque tenesse bottega a piazza Gaetani sul Corso.

Non mi ricordo più il numero dei vetri e smalti incrostati su quella tavola: ma certamente erano parecchie e parecchie centinaia.

Quello che non dimenticherò mai è la loro meravigliosa perfezione. Oggi, non per noi soli, bensì per tutto il mondo, quell'arte è perduta. Non doveva il governo nazionale inviare la tavola del Rossignani, per esempio, a Murano se non altro per invogliare il Salviati ed i suoi artefici a tentarne l'imitazione?

⁓

Io che ho la pretensione di tener bene informati i lettori di ciò che può loro interessare, questa volta arrivo proprio coll'ultimo treno per raccontare la fine di una causa a cui ho tenuto dietro in tutte le sue fasi.

Tutta Roma ha parlato in questi giorni della sentenza pronunziata lunedì scorso dalla nostra Corte d'appello nella causa Secreti contro la Banca Italo-Germanica.

Una causa importante — dicevano tutti — e l'avvocato Pietro Muratori, che attaccava per l'azionista Secreti la Banca, ha riportato una bella vittoria, tanto più che aveva di faccia a sostenitore della Banca l'egregio e dotto professore Giozzini.

Io però, che di queste cose non m'intendo e le ho raccolte sulla bocca di molti, non do giudizi, e non faccio commenti Per i lettori interessati, passati o presenti azionisti, e che si ricorderanno ciò che della causa raccontai altra volta, dirò che il signor Secreti, il quale impugnava la legalità della chiamata del settimo versamento, e la validità della vendita alla Borsa delle azioni morose, ebbe dalla Corte ragione pienissima. Difatti la Corte ritenne inefficace la richiesta del settimo versamento per le azioni possedute e prodotte dal signor Secreti, e dichiarò nulla la vendita delle azioni stesse, fatta per mezzo del sindacato della Borsa, condannando i liquidatori ai danni e interessi e alle spese del giudizio.

⁓

Volete che vi racconti dell'altro?

I fratelli Alessandri, i noti fotografi, hanno avuto ieri il fuoco a casa, o, per dir meglio, in un fienile posto in una loro villa nei pressi di Monte Mario. I vigili accorsero, e smorzarono; ma i danni ascendono a diecimila lire.

La fiera di Grottaferrata chiamò ieri molta gente e fece consumare molto vino senza che s'avesse a deplorare la benchè minima coltellata

Ieri i ladri hanno rubato a monsignor Gerace, abitante in via Sistina, 1,500 lire di rendita turca. Io aspetto che il questore metta loro subito le mani addosso; ma sarebbe molto curioso sentire un giorno in tribunale ch'essi avevano prese le cartelle per liberare da certi scrupoli un'anima cristiana, costretta per interessi mondani a desiderare in cuor suo il trionfo della mezzaluna.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6 — *Le Educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — Cavatina del *Don Checco*. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Silvio Pellico*, dramma in 4 atti, di L. Gualtieri.

**Valle** — Ore 8 1/2. — *Cicco e Cola*, opera buffa del maestro Buonomo. — Ballabile mascherato.

**Sferisterio.** — Ore 6 3/4. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 e 9. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *Pulcinella rivale d'un defunto*, commedia. — *Pulcinella cabalista*, farsa.

**Valletto.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Maria Giovanna*, con Stenterello.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La compagnia romana rappresenta: *Caterina de' Medici*, dramma storico. — *Ida d'Orval* pantomima.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Se non avviene alcun nuovo incidente, i due concistori sono fissati per i giorni 17 e 24 del corrente.

Ieri sera sono ritornati da Napoli gli onorevoli Minghetti e Finali.

Alla stazione, i ministri degli esteri e della guerra, e diversi alti funzionari della finanza e del gabinetto particolare del ministro, aspettavano S. E. il presidente del Consiglio.

L'onorevole Finali fu ricevuto dal segretario generale, onorevole Morpurgo e dal segretario del suo gabinetto particolare. Lo accompagnava il commendatore Miraglia, capo-divisione al ministero di agricoltura, industria e commercio, che fu a Portici e a Palermo, insieme col ministro.

Sappiamo, che in occasione dell'apertura del concorso di Palermo, Sua Maestà nominò due cavalieri, cinque ufficiali ed un commendatore fra i membri del Comitato promotore ed esecutore della Esposizione.

Il ministro Finali fece presente delle rispettive insegne ai decorati.

Dalla segreteria della Camera dei deputati ci viene comunicato con preghiera d'inserzione che, con lettera del 7 corrente mese, il Comitato pel centenario di Michelangelo ha annunziato alla Presidenza della Camera la deliberazione presa nella sua ultima adunanza, che gli onorevoli membri del Parlamento avessero accesso alle feste che si faranno pel centenario di Michelangelo, dietro presentazione della rispettiva medaglia.

Il posto di presidente dell'Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici è stato definitivamente conferito a monsignor Edoardo Agnelli, ed il segretariato della Congregazione dei vescovi e regolari a monsignor Enea Sbarretti, già vicario generale di Pio IX in Imola ed ora prelato del tribunale della Rota.

Il 13 di questo mese si aprirà a Firenze l'Esposizione di arnesi e strumenti relativi all'arte geodetica e del disegno, contemporaneamente al Congresso degli architetti ed ingegneri.

Il governo ha donato al Comitato per codesta Esposizione tre medaglie d'argento, da conferirsi agli espositori che ne saranno dichiarati meritevoli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

MESSINA, 9, ore 11 ant. — Ieri sera alle ore 10, da ignoto individuo tentavasi di assassinare il sindaco di Milazzo in pubblica via. L'aggressione produceva lievissima ferita.

TRAPANI, 8. — È giunto ieri sera il ministro Bonghi. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità, ed ebbe festosa accoglienza dalla popolazione. Stamane partirà sull'*Archimede* per recarsi a Solunte, e visiterà poi Segesta ed Agrigento.

MADDALENA, 9. — Il generale Garibaldi non partirà domani come aveva annunziato. Egli non ha ancora indicato il giorno in cui lascierà Caprera.

## TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 7. — Il principe Umberto, dopo di avere visitato la fonderia Oretea, ha assistito all'inaugurazione del monumento a Vincenzo Florio. Alle ore 2 Sua Altezza s'imbarcò col presidente del Consiglio e col ministro Finali, per Napoli.

Le varie classi del Congresso continuano i lavori, non ostante la chiusura fattasi ieri. Il conte Mamiani è partito.

BERLINO, 7. — La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale del circolo, condannando il principe vescovo, monsignor Foerster, per avere scomunicato il prete Kick, a 2,000 marchi di multa o al carcere.

MADRID, 7. — Il *Diario* dice che Don Carlos fece imprigionare Mendiri ed altri personaggi sospettati di slealtà.

Il generale Quesada si recò nella Navarra.

Le operazioni nei dintorni di Estella incomincieranno fra breve.

MADRID, 7. — Dorregaray, inseguito, attraversò la valle di Roncal, nella Navarra, con 1500 uomini. Egli ha perduto tutto il suo materiale da guerra.

Sono avvenute nuove dimostrazioni nella Biscaglia in favore della pace.

La voce che debba aver luogo un *convenio* si va accreditando.

Si ha dalla frontiera che sono giunti a Tolosa alcuni delegati del Vaticano per consigliare la pace.

PARIGI, 7. — Ieri ebbe luogo la prima conferenza dei delegati degli operai inglesi dell'Associazione della pace, e dei delegati francesi della Società degli amici della pace. Gli oratori francesi e inglesi dimostrarono con termini energici che la guerra pesa specialmente sugli operai. La conferenza approvò una mozione, colla quale aderisce cordialmente all'arbitrato internazionale, come il solo mezzo pratico, razionale ed economico per definire le divergenze internazionali.

CADICE, 6. — È giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello, e riparte questa sera per la Plata con 300 passeggieri.

NEW-YORK, 7. — A Clinton, nel Missisipi, avvenne un conflitto fra i bianchi e i negri, in occasione della riunione repubblicana. Vi sono 40 morti e molti feriti. I bianchi si armarono ed occupano la città. I negri furono posti in fuga.

COSTANTINOPOLI, 7. — *Dispaccio ufficiale.* — Un telegramma da Serajevo annunzia che una banda di Serbi, che dicevasi composta di mille uomini e che aveva passata la Drina, presso Dosnitza nella Bosnia, fu completamente distrutta dalle truppe turche Sei cannoni e 500 fucili ad ago, spediti dalla Serbia per gli insorti e sbarcati presso Gradisca, sulla Sava, furono sequestrati dalle autorità ottomane.

PIETROBURGO, 7. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dell'azione comune delle potenze nella questione pendente sul terreno diplomatico, della quale azione la Russia prese l'iniziativa, dice che l'unione non poteva effettuarsi che sul terreno della moderazione e del rispetto dei trattati, e che tutti gl'interessati desiderano la pacificazione, la conciliazione e un miglioramento dello stato delle popolazioni insorte. Il giornale conchiude esprimendo la speranza che i risultati dell'azione comune delle potenze saranno soddisfacenti, tanto più che il rinnovamento periodico di questi eccessi sanguinosi non possano recare vantaggio a nessuno.

BERLINO, 7. — Il principe di Reuss, ambasciatore a Pietroburgo, e il principe di Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, sono qui arrivati e furono ricevuti dall'imperatore.

Sua Maestà partirà il 19 corrente per Rostock, ove assisterà alle manovre del nono corpo d'esercito e ritornerà a Berlino il giorno 25.

PARIGI, 7. — Una lettera dell'ammiraglio De la Roncière, letta al banchetto di Evreux, esorta il partito conservatore a stare unito; considera come conservatori tutti quelli che ripudiano le dottrine rivoluzionarie del 4 settembre, e dichiara che sarà partigiano devoto del governo di Mac-Mahon, finchè esso non sarà trascinato fuori delle vie conservatrici. Ma, soggiunge l'ammiraglio, io ho la pretesa che, quando sia giunto il momento e quando sia divenuta nuovamente libera di fare la sua scelta, la Francia riprenda pure nel concerto europeo quel posto che l'attuale sua forma di governo le impedisce ora di avere.

NAPOLI, 8. — Questa mane alle ore 6 è arrivato il principe Umberto, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro Finali. Le autorità andarono ad ossequiare Sua Altezza allo sbarco.

PARIGI, 7. — Questa mattina alle ore 8 ebbe luogo l'esumazione della salma di Carlo Botta al cimitero di Montparnasse. Vi assistevano il cav. Nigra e i delegati italiani. I delegati sono partiti alle 10 antimeridiane per l'Italia colla salma di Botta.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma di Hussein pascià, in data del 3 corrente, dice che gli insorti continuano a fare la loro sottomissione, e tutto fa credere che l'insurrezione non può tardare ad essere repressa completamente.

GENOVA, 8. — L'Associazione marittima invitò ieri sera ad un banchetto il deputato Seismit-Doda, il quale pronunziò un discorso notevole che fu applaudito. L'onorevole Seismit-Doda parlò delle condizioni del commercio e delle questioni economiche e finanziarie.

PARIGI, 8. — La conferenza degli amici della pace in favore dell'arbitrato internazionale terminò ieri le sue sedute. Le mozioni approvate protestano solennemente contro la pace armata, indicando i mezzi della propaganda da farsi per ottenere lo scopo desiderato, specialmente il mezzo che gli elettori scelgano quei candidati, i quali promettano di votare per il disarmo.

I delegati inglesi ripartono oggi per l'Inghilterra.

CETTIGNE, 8 — L'altro ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Dabra. Tremila Nizams, con una batteria, assalirono gli insorti. I Turchi furono battuti, ed ebbero duecento morti e molti feriti. Gl'insorti avrebbero avuto soltanto cinque morti e venti feriti.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data del 6 corrente, annunzia che un numeroso corpo di insorti, che voleva impadronirsi delle gole di Mazaloum, fu completamente posto in rotta da due battaglioni di Gatoka. Dopo tre combattimenti le truppe occuparono le gole delle montagne e gli insorti presero la fuga, lasciando 150 morti ed altrettanti feriti.

Le truppe ebbero 5 morti ed un ferito.

COSTANTINOPOLI, 8. — *Dispaccio ufficiale.* — L'invio di truppe a Nich e Widdino ha lo scopo di prevenire qualsiasi possibile aggressione da quella parte e di mantenere la tranquillità, ma non è punto una dimostrazione ostile contro la Serbia.

PARIGI, 8. — Il maresciallo Mac-Mahon, appena conobbe la lettera dell'ammiraglio De la Roncière, convocò il Consiglio dei ministri, il quale si riunì dopo mezzodì e prese una decisione che sarà conosciuta domani

RAGUSA, 8. — Il combattimento presso Zubci è terminato. I Turchi restarono padroni dei fortini.

La Commissione internazionale chiamò i capi degl'insorti, ma essi ricusarono d'intervenire alla conferenza, dicendo che prenderebbero più tardi una decisione.

MILANO, 9. — La *Perseveranza* annunzia che, in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo, verranno a Milano le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, i cavalieri dell'ordine dell'Annunziata, le cariche di Corte e i corazzieri. Avranno luogo un grande ballo a Corte, una rivista di 15,000 uomini ed una caccia a Monza. L'imperatore si fermerà tre giorni e sarà accompagnato dai principi di Germania. Probabilmente tutti i principi di casa Savoja faranno corona al Re d'Italia.

Il programma del municipio non è ancora concretato.

PARIGI, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale nomina l'ammiraglio Rose comandante della squadra del Mediterraneo, in luogo dell'ammiraglio De la Roncière.

Il decreto non è accompagnato da alcun commento

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella 13.

# BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

*Lo Stabilimento dei Bagni* situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine* — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

*Lo Stabilimento dei Bagni* contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie

Il *solo Bagno di mare* che possiede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre ai suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il *maximum* di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il *maximum* di 12,000 lire.

*Gabinetto di Lettura* ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

*Grande Albergo di Parigi*, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese*. — La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione telegrafica.* — Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

## GUPPY e C.°
### Ingegneri meccanici costruttori

Avendo ultimati i MERCATI della Città di Firenze, verrebbero vendere le diverse macchine da essi impiegate nella costruzione dei mercati medesimi per facilitarne i lavori, cioè:

1° **Una macchina a vapore** semifissa ossia locomobile recentissima, della forza nominale di 8 cavalli, la quale trovasi in buono stato ed è impiegabile per qualsiasi uso industriale.

2° **Una macchina inglese** per lavorare legnami, denominata — *Il falegname meccanico*. — Con questa macchina due o tre operai possono eseguire con grande precisione *porte, finestre, tavole* e quasi ogni altro lavoro da falegname, e con tale rapidità da produrre tanto, quanto con i mezzi ordinari potrebbero farlo 15 a 20 operai.

3° **Una macchina** speciale per fare mecce.

4° **Una macchina** per segare ad un tratto tutti i canali di un'intera persiana.

5° Varie altre macchine, banchi da falegname, utensili diversi, nonchè una grande quantità di legname per costelletti, anditi, ecc. I suddetti oggetti sono visibili tutti i giorni della settimana, eccetto la domenica, nel Mercato S. Lorenzo.

## Gioielleria Parigina

**Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)**

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL HARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia.

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
Rosa di Francia,

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze di collane. Oggetti montati, Perle di S[illegible], Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico [illegible]) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 1047

## PER SOLE LIRE 30
### una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo piccolo volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guida, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova

*NB* Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, per qui non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. — La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

*Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.*

**C. GEEERARD**

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

*La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

## PILLOLE PURGATIVE LE ROY

*Le pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

*Le pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento risterano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## PRESTITO NAZIONALE del 1866

**Il 16 Settembre** avrà luogo la

**18ª ESTRAZIONE**

col premio principale di

Lire **100,000** ital. (centomila)

oltre moltissimi da

L. 50000-5000-1000-500 e 100

**Le Cartelle originali** del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *note* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

**in Vercelli**

presso

**LEVI ELIA FU SALVADOR**

Cambiavalute nella piazza della Posta

al prezzo di L. 7 50 per quelle da un numero,

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| a L. | 14 | per quelle da | 2 | num. |
| » » | 25 | » | 4 | » |
| » » | 55 | » | 10 | » |
| » » | 100 | » | 20 | » |
| » » | 220 | » | 50 | » |
| » » | 420 | » | 100 | » |
| » » | 800 | » | 200 | » |

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8155

**UFFICIO DI PUBBLICITÀ**
**E. E. Oblieght**

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Peletier, n. 21.

## Cucina Portatile istantanea.
**Brevettata S. G. D. T.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, ma a spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

| | | |
|---|---|---|
| 4 | Caraffe | da vino |
| 2 | » | da acqua |
| 12 | Bicchieri | » |
| 12 | » | da vino |
| 12 | » | per vini fini |
| 1 | Porta olio | completo |
| 2 | Saliere | |
| 2 | Porta stuzzica denti | |

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

## VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

**Franco per posta L. 2 50**

**VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN**
*a base di Santonina*

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

**La bottiglia L. 3.**

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

## BILANCIE INGLESI TASCABILI
della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,786 |
| Fondo di riserva | » 48,183,933 |
| Rendita annua | » 11,792,116 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni — | » 2 82 | |
| A 40 anni — | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 06 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » | » 3 42 | |
| Dai 35 ai 65 anni » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 346, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sette milioni **seicentosettantacinque mille lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 [illegible] alle Agenzie locali di tutte le altre provincie, e in ROMA, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

## La Pasta Epilatoria

[illegible]

[illegible] L. 10 e franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERAGLIO per [illegible] il corpo L. 5

BALSAMO DEI MERCURIO per arrestare la caduta dei capelli. L. 10

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

[illegible] domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C., 28, via dei Panzani. [illegible] presso L. Corti, 48, piazza Crociferi [illegible] F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

## SAPONI
### al Catrame distillato di Norvegia

***Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.***

**SAPONE** marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

**SAPONE** marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. **1 50** il chilogramma.

**SAPONE CHATELLIERS** AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi 80.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

## ESTRATTO SCARLATTO
### DI BURDEL et C.ie

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*

**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

**Prezzo it. L. 2 il flacon.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Malta, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 245**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 11 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## La logica di Don Cauteri

Caro *Fanfulla*,

Hai la pretesa di essere un giornale a modo, e io, confidando in questa qualità abbastanza singolare per i tempi che corrono, non temo di versare nel tuo seno uno sfogo del mio fegato ingrossato.

« Tu dèi sapere » che io non sono il conte Ugolino, e non ho mai attaccato il dente, non solo sull'arcivescovo Ruggieri, ma neppure sopra nessuna fibra pretina più modesta; ho avuto dalla natura un invincibile disgusto per la carne tigliosa, e il prete, anche ben ripulito e accomodato in salsa d'aceto, mi dà una inappetenza straordinaria.

Malgrado questa particolarità del mio organismo, da due giorni a questa parte io sento in me un desiderio straordinario di mordere qualche cosa o qualcuno, e se non sfogo in un modo o in un altro, preveggo che il reverendo Don Cauteri, col quale faccio un quotidiano *tresette*, finisce per bocca mia.

Da quattr'anni a questa parte Don Cauteri ed io avevamo trovato un *modus vivendi*, malgrado che Don Cauteri sia tutto monsignor Nardi, ed io, non fo per dire, ma sono un ottimo patriotta.

Con molta buona volontà, eravamo giunti a vivere in armonia durante due ore al giorno, Don Cauteri amico del canonico Kanzler, ed io amico politico del generale Minghetti, non che elettore del conte Lovatelli, una perla di deputato, bravo ragazzo che non ha mai detto no a nessuno, neanche a un ministro.

Il *tresette* operava questo miracolo; innanzi al *tresette* cadevano le ire partigiane.

Quando c'è il *tresette*, la politica tace, perchè Don Cauteri è uno di quei giocatori che amano l'arte per l'arte e il gioco per i quattrini. Nessuno meglio di lui sa *lisciare* una napoletana e *bussare* contro il re. Ma l'altra sera il *tresette* mancò, e il *modus vivendi* andò a gambe levate.

— Dunque par proprio vero; ci pare assicurato oramai che anche l'imperatore di tutte le Germanie verrà a farvi visita — cominciò Don Cauteri con un risolino di scherno che gli sta bene al viso come un cappellino tirolese sul ciuffetto dell'onorevole Vigliani.

— Ma, pare proprio così — risposi io soddisfatto in supremo grado che la politica del gabinetto del mio cuore, la quale si manifesta ordinariamente con tanta abbondanza di ricchezza-mobile, sia ripagata almeno con un lusso di visite di sovrani stranieri. Le quali visite di sovrani costano un occhio, ma fanno tanto piacere!

— E voi ne siete felice? — riprese Don Cauteri.

— Felicissimo.

— Ebbene, amico mio, vi contentate di poco.

— Come di poco? Chiamate poco la visita del *Cavalleresco*, tre visite del *nostro Fritz*, e oggi quella dell'unto del Signore, del *Vittorioso*, in persona? Non vi parlo dello scià di Persia, per non farvi arrossire...

— Oh! sì, anche lui! Mettetelo pure in conto; un sovrano che monta un cavallo tinto come il professor Pagliano, che insudicia le camere degli altri, e tiene chiuse le sue *Persiane*...

Don Cauteri era decisamente in vena di ridere. D'altra parte io intendo come sia poco simpatico al reverendo un sovrano miscredente che ha tradotto uno dei comandamenti del Signore così: Scorda i debiti tuoi, come se non li avessi..

Abbandonai lo scià, ma Don Cauteri non si dette per vinto. Egli ripigliò il suo discorso in tal modo:

— E voi siete contento di queste visite; voi cittadino della città di Roma; voi, che io chiamerei ancora *Cives*, se non aveste pattuito col buzzurro! E qual ragione di contentezza è la vostra? Avete avuto la capitale da quattr'anni, ed il Signore misericordioso, invece di farvi incenerire sotto le vostre case, ha permesso che i fitti crescessero del duemila per cento.

In questi quattro anni è venuto Francesco Giuseppe e s'è fermato a Venezia.

È venuto il *nostro Fritz* e s'è fermato a Firenze.

È venuto lo scià, e s'è fermato a Torino.

Ora viene il *Vittorioso* e si ferma a Milano.

Ohè? Discrezione se ce n'è. E Roma *caput mundi?* Valeva la pena di farla capitale solo per far costruire il palazzo delle finanze?

La Germania vi vuol bene? Il vostro Minghetti se ne frega le mani, ma non c'è da stare allegri. Finora di legami con la gran patria tedesca, i Romani non hanno visto che la Banca Italo-Germanica. Così non l'avessero mai veduta!

I vostri governanti (e qui Don Cauteri fece il segno della croce) i vostri governanti saranno uomini molto fini. Essi lo dicono; bisogna crederli. Ma mettetevi la mano sulla coscienza: se non l'avete, mettetevi la mano sull'ombelico, e poi rispondetemi.

Se aveste fatto un matrimonio, con una fanciulla, non so se mi spiego, con una fanciulla insomma che avesse avuto delle avarie prima del matrimonio, ed aveste fatto parte agli amici della vostra luna di miele... puta caso, gli amici, invece di venire a congratularsi, si fermassero alla porta di casa, e vi lasciassero dei biglietti di visita come lo scià di Persia; sareste mo, tanto felice di questa manifestazione di simpatia?

— Oh! Don Cauteri, certi paragoni non stanno... Il matrimonio di Roma con gl'Italiani è stato un matrimonio d'inclinazione...

— Verissimo; spiantati gli uni, povera l'altra.

— Un matrimonio d'amore...

— Fatto senza il consenso della Chiesa!... Ma non importa. Voi andate a trovare gli imperatori nelle loro capitali, gli imperatori vi restituiscono la visita in città illustri, non lo nego, ma alla prima fermata. D'altronde il proverbio dice: Chi si contenta gode. Il ministero aumenta il dazio alla capitale, è contento della visita del *Vittorioso* e gode. Voi pagate il dazio sullodato, siete contento e godete. Tutto va per lo meglio nella migliore delle capitali... »

Don Cauteri tacque: il suo ventre ebbe dei movimenti sussultori come un vulcano in convulsione, ed io non avendo nulla potuto rispondere sono da due giorni verde pel mal di fegato.

Quando si dice la logica dei preti!

**Alessio Senapi**
*Farmacista di Borgo.*

## GIORNO PER GIORNO

Un biglietto di visita.

L'ho raccolto sopra una spiaggia marina negli ultimi giorni delle bagnature, e ve lo do tale quale:

X... Y...
*ufficiale municipale*
*addetto alla verifica delle nascite*
*ex sergente della guardia nazionale.*

⁂

A proposito di bagni.

Mi scrivono da Andorno che la stagione è stata colà brillantissima anche quest'anno.

E quel che è più, tra una doccia e l'altra, si sono anche tenute delle conferenze politiche fra deputati.

⁂

Non parlo del commendatore Luzzatti che usciva dalla piscina ancora bisognoso di reazione, e andava a lavorare intorno ai trattati di commercio, con una mezza dozzina d'impiegati del ministero d'agricoltura e di commercio ch'egli aveva condotti colà.

Parlo di Andorno come succursale di Torino; dello stabilimento del dottor Corte, appendice allo studio dell'onorevole Spantigati.

Difatti era a subire gli influssi fortificanti della cura idroterapica l'onorevole Nicotera; e si notò un viavai di colleghi suoi che da Torino venivano o andavano a Torino *ad audiendum o ad referendum verbum.*

⁂

Tutto questo bensì non toglieva una specie di buon umore all'onorevole Nicotera.

E gli abitanti di Andorno ne ebbero la prova quando seppero ch'egli aveva scommesso di attraversare il paese in abito muliebre; il che l'onorevole Nicotera compiè con meravigliosa intrepidità, vincendo la scommessa a un altro onorevole collega, a cui pareva impossibile che l'onorevole Nicotera volesse mostrarsi al pubblico vestito da donna.

La cosa non poteva rimanere celata e l'ho saputa anch'io.

Speriamo che si verifichi la sentenza del Vangelo e che la destra non sappia quel che fa la sinistra..... durante le vacanze parlamentari.

⁂

Ho ricevuto due pubblicazioni di genere, dirò così, scottante.

La prima è un'ode sulla cremazione del signor Guarnerio, calcata sulle orme della famosa cabaletta del *Trovatore:*

Di quella pira
L'orrendo foco...

L'altra è un opuscolo che ha per titolo: IL PARTITO MODERATO E L'OPPOSIZIONE PROGRESSISTA, autore l'onorevole Carlo Leardi.

⁂

Un'osservazione presa a volo.

Ho ricevuto l'ode e l'opuscolo coi due frontispizi faccia a faccia l'uno dell'altro, in modo che solo dividendoli ho potuto vedere che si trattava di due diverse pubblicazioni.

Non sono superstizioso; ma che il signor Guarnerio, apostolo della cremazione, fino al punto da desiderare sollecito l'*ardente amplesso*, volesse dire, in quell'atteggiamento amorevole, riferendosi alle pagine del deputato di Tortona: *Carlo Le-ardi?*

⁂

Si legge in una lettera da Palermo, inserita nella *Capitale* di ieri, il brano seguente a proposito dell'onorevole Minghetti:

« È un fatto però che quella sua faccia da cuor contento fu notata generalmente, ed io ho udite parecchie espressioni di questo genere: Chi direbbe mai che quell'uomo là è un così gran birbante? Come si può essere uno scellerato di quella fatta ed avere una faccia così ilare? »

Povero onorevole Minghetti!

Chi gli avrebbe mai predetto un posto così distinto nella galleria dei delinquenti celebri?

---

12 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO
DI
WILKIE COLLINS

### VIII.
### La libreria.

Il giorno seguente, sir Joseph Graybrooke, il signor Dicas (avvocato di sir Joseph, uomo assai rispettabile e immensamente ricco) e Riccardo Turlington stavano insieme riuniti nella libreria di Muswell Hill per discutere sugli articoli del contratto di matrimonio di Natalia.

Scambiate le frasi d'uso, sir Joseph fe' vedere qualche esitazione nell'entrare nell'argomento: egli evitava gli sguardi dell'avvocato e quelli di Turlington.

— Riccardo — cominciò alla fine — quando parlammo del matrimonio, a bordo dell'*yacht*, vi dissi che avrei dato a mia figlia....

A questo punto gli mancarono il coraggio e il fiato, cosicchè dovette sostare alquanto prima di proseguire.

— Vi dissi che avrei dato a mia figlia metà della mia fortuna. Perdonatemi, Riccardo. Io non posso farlo!

Il signor Dicas, colla penna sollevata in aria pronto a scrivere, guardò il futuro genero di sir Joseph. Che sarebbe per dire il signor Turlington?

Egli tacque. Quando sir Joseph cominciò a parlare, egli, che se ne stava seduto dirimpetto alla finestra, si alzò e andò a collocarsi al lato opposto della tavola, voltando le spalle alla luce.

— Stamane ho qualche cosa negli occhi — egli disse a voce bassa e stentata — la luce mi dà fastidio.

Non aveva saputo trovare pretesto migliore per nascondere l'espressione del volto agli sguardi dei due compagni. Sentiva di non aver la forza di frenare i moti dell'animo, e voleva celare almeno il loro riflesso.

— Avete udito quello che ho detto. Riccardo?

— Ho udito. Proseguite.

Sir Joseph fattosi animo proseguì

— Mezza la mia fortuna! — egli ripetè — è lo stesso che troncarmi la vita a mezzo: è lo stesso che dire addio per sempre al mio più caro amico! Il mio danaro è stato un così grande conforto per me, Riccardo! posso dire, la mia unica consolazione, dopo Natalia! Non conosco al mondo lettura più interessante di quella del mio proprio libro di banca. Notare l'uscita da una parte, — disse sir Joseph con patetica solennità, — e l'entrata dall'altra; osservare l'alterno bilanciarsi dell'una e dell'altra, che lettura interessante! altro che i romanzi! No, Riccardo, non saprei fare il sagrifizio della metà... della metà di me stesso. Tutti hanno le loro debolezze: e la mia è il libro mastro. D'altronde, o voi non avete bisogno di denaro; oh, se ne abbisognaste, s'intende... ma non ne avete bisogno. Alla mia morte, la mia roba diventa tutta della mia figliuola e vostra. Che v'importa, poi, aspettare qualche anno, fin tanto che il seggiolone del vecchio accanto al fuoco rimanga vuoto? Ne volete un quarto, Riccardo, invece della metà? Ventimila lire — egli diceva con voce piagnolosa — è un sagrifizio, ma lo posso sopportare. Per l'amore di Dio, non chiedete di più.

Le labbra dell'avvocato si atteggiarono ad un ironico sorriso. Egli invero adorava l'oro quanto il suo cliente, e avrebbe dovuto compatirlo: ma i ricchi non hanno simpatia fra loro. Il signor Dicas apertamente disprezzava sir Joseph.

Qui ebbe luogo una pausa. I pettirossi che svolazzavano nel vicino boschetto, dovevano di certo possedere dei prodigiosi bilanci presso i loro banchieri; essi venivano salterellando fin sotto la finestra con tanta confidenza e guardavano con sì poco rispetto i due ricconi!

— Non tenetemi in bilico, Riccardo — disse pietosamente sir Joseph — parlate una volta. Sì, o no?

Turlington battè vivamente un pugno sulla tavola, e tutto a un tratto lasciò esplodere la risposta che così stranamente s'era fatta attendere.

— Ventimila lire, con tutto il cuore? — egli esclamò — colla condizione, Graybrooke, che l'intera somma venga assegnata a Natalia e ai suoi figli; io non voglio un centesimo! — gridò in tuono eroico: — per me non voglio un centesimo

E poi dite che i ricchi non hanno cuore! Sir Joseph strinse la mano del genero in silenzio, e scoppiò in pianto.

Superato l'ostacolo, il resto venne giù da sè. Sir Joseph spiegò le sue idee in lungo ed in largo, e l'avvocato scrisse. Turlington, sempre al suo posto, serbava un contegno passivo: non rispose che quando venne interrogato e brevemente. Un uomo che sta attraversando una crisi terribile, non è in grado di prestare molta attenzione alla gente. Turlington, dopo l'inaspettata proposta di sir Joseph, si trovava in un bivio disperato. O egli pagava le quarantamila lire il giorno della scadenza; o doveva chiedere a' fratelli Bulpit una proroga, provocando così, inevitabilmente, l'esame della frodolenta sicurtà depositata nelle loro mani

Non gli rimaneva che una via, dopochè sir Joseph aveva diminuito della metà la dote promessa; pigliare, cioè, la cosa con disinvoltura e celare il suo vero stato, finchè non avesse potuto rivelarlo al soccero, nella privilegiata veste di marito di Natalia. Allora gli avrebbe detto: — pagate per me le quarantamila lire, o vedrete il nome del vostro genero nella lista de' falliti. — Sir Joseph, per amore della figlia, avrebbe senza dubbio sborsato il denaro. Una cosa sola adesso era necessaria: sposare a tempo Se per un caso, o per tradimento sir Joseph fosse stato indotto a differire di soli quindici giorni il matrimonio, il fatale quarto d'ora sarebbe sopraggiunto, e la ditta Pizzuti, Turlington e Branca sarebbe comparsa nella gazzetta.

Così egli andava ragionando, mentre gli pendeva sul capo la ben più terribile novella, che Natalia aveva sposato un altro; novella che fra poco sarebbe venuta alla luce.

— Riccardo!

— Signor Turlington!

Egli trasalì e si sforzò di volgere l'attenzione al presente. Sir Joseph da una parte e l'avvocato dall'altra lo destarono, guardandolo tutti e due con sorpresa.

— È finito questo negozio? — egli chiese.

— Mio caro Riccardo, è finito da un pezzo — rispose sir Joseph — ma voi da un quarto d'ora siete nelle nuvole: a che stavate pensando?

Turlington, cansando la domanda, disse:

— Ci ho io qualche interesse in quello che avete disposto col signor Dicas?

*(Continua).*

***

L'accademia della Crusca ha tenuta ne' giorni passati una solenne adunanza.

Il cav. Cesare Guasti, segretario, aprendo la tornata, annunziò che i lavori del vocabolario erano proceduti alacremente; cosicchè si era giunti alla parola *conoscenza*.

— Mi basta, osservò il *Pompiere*: tra la Crusca e me *conoscenza* volontieri, *intimità* mai.

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Gaetano Donizetti e G. Simone Mayr** — *Notizie e documenti* — per F. ALBORGHETTI e M. GALLI. — Bergamo, Gaffuri e Gatti.

La moda de' centenari ha per lo meno questo di buono: che serve ad incoraggiare la pubblicazione dei buoni libri, di notizie e di documenti, relativi ai nostri illustri uomini, dei quali finora s'erano occupati più gli stranieri che gli Italiani.

Avevo appena finito di scorrere il libro del Gotti su Michelangelo, ed ecco m'arriva da Bergamo il libro dei signori Alborghetti e Galli, pubblicato in occasione delle feste per Mayr e Donizetti. Anche questo è un libro che si può dir completo, e difatti contiene una biografia del Donizetti; una del Mayr; una serie di centododici lettere del Donizetti, delle quali novanta inedite; una serie di documenti inediti che si riferiscono all'ultimo periodo della sua vita; i *fac simile* degli autografi di Donizetti e di Mayr; i cataloghi delle loro composizioni musicali; e finalmente i ritratti dei due compositori e i disegni dei monumenti eretti in Santa Maggiore, e scolpiti, quello del Donizetti dal Vela, quello del Mayr dal Fraccaroli.

Del Donizetti esistevano biografie e commemorazioni, fra le quali commendevolissima quella dell'avvocato Filippo Cicconetta romano.

La vita del Mayr era meno nota, e quando, proposte le feste, si parlò di lui, il suo nome arrivò nuovissimo all'orecchio di molti, e so di qualche deputato che, per votare in coscienza la legge che autorizzava il trasporto delle ceneri dei due maestri, s'andò prima ad informare chi fosse questo Mayr, bavarese di nascita, ma italiano di cuore, e gloria italiana.

I documenti inediti pubblicati in questo libro non potrebbero essere più interessanti, ed in special modo quelli che riguardano l'ultima malattia di Donizetti e le trattative diplomatiche che furono necessarie per ottenere che il maestro potesse lasciar Parigi, e tornare a respirar l'aria purissima dei colli bergamaschi, dalla quale solamente si sperava oramai la salute per lui. Perchè la prefettura di polizia di Parigi, apparentemente per l'interesse che prendeva il governo per il Donizetti; veramente, perchè temeva che una volta partito e ristabilito non sarebbe più tornato a Parigi, trovava ogni sorta d'ostacoli alla partenza: e ci dovette davvero entrar la diplomazia, per mezzo del conte Sturmer, ministro d'Austria a Costantinopoli, al quale si era raccomandato il fratello di Donizetti, che fin d'allora risiedeva in quella città, ove fu poi direttore delle musiche militari ottomane.

Da quello stato di torpore e dalla completa cessazione delle funzioni della volontà e dell'intelligenza nella quale passò gli ultimi mesi della sua vita, risulta una famosa questione a proposito del *Duca d'Alba*, questione che fa epoca negli annali giuridici in quanto riguarda i diritti dell'autore sulle opere del proprio ingegno. Il tribunale di Bergamo rimandò a Parigi con le mani vuote il maestro Dietsch che era stato inviato a prendere lo spartito che era incompleto, tal quale fu ritrovato il 25 maggio 1875 fra le carte del Donizetti che erano presso i signori Pegurri e Campana.

Non voglio finire senza citare un aneddoto che si riferisce all'aria finale della *Lucia*, una delle più belle cose che siano uscite della bellissima immaginazione del Donizetti.

Egli era tutto preoccupato della *Lucia*, che doveva esser rappresentata il 26 di settembre di quell'anno 1835, e s'era già ai primi del mese. Una sera stavano in casa sua a Napoli sua moglie Virginia, il Duprez, Cosselli e Tommaso Persico. Il maestro era come stralunato; a un tratto si leva e va a coricarsi; poi, chiamata la moglie, si mette a sedere sul letto, e chiede un lume e da scrivere.

— Spicciati — dice alla moglie, — ho bisogno di scrivere e subito.

Mezz'ora dopo la richiama, e dandole un pezzo di carta:

— Piglia — le dice — e dàllo a Duprez. Ora sto bene, lasciatemi dormire.

Duprez storse la bocca, ma appena scorso con un'occhiata il foglio rimase stupefatto e presentì la commozione che quelle note dovevano destare in tutta l'Europa.

Il 26 la *Lucia* andò in scena al San Carlo. È impossibile descrivere l'effetto che vi produsse. Quando Duprez intuonò: *Tu che a Dio spiegasti l'ali*, l'entusiasmo non ebbe più limiti, e si manifestò nella più potente delle sue espressioni, il pianto; e poco mancò che il Duprez stesso, sopraffatto dalla commozione, non interrompesse il suo canto con un singhiozzo.

Le chiamate chilometriche al proscenio non erano ancora di moda. Il *Marin Faliero* fece furore a Parigi, e Luigi Filippo dette al maestro la Legion d'Onore; e lo avevano chiamato fuori *due* volte!!!

*Il Bibliotecario*

## DACCAPO LA FACCIATA DEL DUOMO DI FIRENZE

Ci torno su e i lettori vorranno, spero, perdonarmelo. Discorro di *fatti*, di giudizi errati, di deliberazioni inconsulte. Non mi camuffo da scienziato, e non parlo d'architettura. Se anche ne parlassi avrei tanta autorità nella materia quanta ne hanno il conte Ugolino della Gherardesca, il marchese Filippo Torrigiani e il commendatore Ubaldino Peruzzi, membri della deputazione fiorentina per la facciata del Duomo: tre egregi gentiluomini, tre spettabili cittadini, per molti argomenti benemeriti della città loro, ma della cui competenza in fatto di architettura nessuno storico dell'arte ha parlato sinora.

***

Io non censuro il disegno del professore *De Fabris: ho il professore De Fabris per* un abile architetto, e anche se s'ha a dire ogni cosa, per un ottimo assessore del municipio di Firenze: combatto il coronamento tricuspidale perchè condannato dalla IMMENSA MAGGIORANZA dei giudici interrogati nei tre concorsi: domando che si faccia quello che il senatore Tabarrini prometteva nel programma steso da lui nel 1858; si provveda, cioè, alla scelta del disegno da eseguirsi con *maturità di consiglio*.

La questione della facciata del Duomo fiorentino non è d'oggi come il cappello Michelangelo inventato dalla signora Bossi: precede di qualche secolo le riforme sui dazi di consumo e i drammi di Ulisse Barbieri; ma i nostri vecchi non hanno mai proferito intorno a tale argomento la strana sentenza che suona oggi sulle labbra di qualcheduno: *Tra il non fare e il fare, sempre meglio attenersi al secondo partito;* i nostri vecchi dicevano: *o far bene o non far nulla*, e mostravano di essere più prudenti di noi, gente affrettata in ogni cosa, e di avere pel monumento un culto più profondo e più scrupoloso del nostro.

***

Che ci si affretti, che la determinazione della deputazione fiorentina per l'esecuzione del disegno De Fabris sia meritevole di censura, mi pare si possa dimostrare agevolmente. Nè vale che si dica: la deputazione consente a pigliare la responsabilità del proprio operato. Che ce ne importa? Dato che una volta eseguita la facciata, si vegga patentemente da tutti che le tricuspidi han che fare col Duomo di Firenze, quanto l'arte oratoria con un discorso dell'onorevole marchese di Cassibile, che cosa ce ne faremo della responsabilità dei membri della deputazione?

Bel conforto, quando un monumento è sciupato, sentire quattro o cinque rispettabili persone recitare il *Confiteor* e borbottare il *mea culpa!*

***

Nel 1490 i deputati dell'opera di Santa Maria del Fiore invitavano gli architetti a presentare un disegno per la facciata.

Risposero all'invito nientemeno che Giuliano da S. Gallo, il Cronaca, Vittorio Ghiberti, il Pollaiolo, i Da Maiano, il Verrocchio. Eppure, esaminati bene bene i disegni, i giudici, fra i quali sedeva Lorenzo il Magnifico, deliberarono, lui proponente, che si soprassedesse: perocchè a *differire la scelta non c'era danno veruno*.

Durante il granducato del cardinale Ferdinando il concorso si riaprì di nuovo: si raffrontarono antichi e nuovi disegni, fra i quali erano quelli di Gian Bologna, del Buontalenti, del Cigoli, del Passignani e di Baccio del Bianco. Si scelse quest'ultimo; e il 22 ottobre 1636 il vicario dell'arcivescovo benediceva e gettava la prima pietra. Il pubblico abortì il disegno; lo giudicò meschino e senza relazione col tempio: i giudici pettoruti sbraitarono che al pubblico non doveva badarsi. Ma il granduca (Dio lo benedica dov'è!) pensò altrimenti e sospese la esecuzione.

Se non era lui, il Duomo di Firenze era conciato dal cavaliere Del Bianco per il dì delle feste!

***

Andiamo indietro.

I *libri dell'Opera* parlano chiaro intorno ai delicati scrupoli degli antenati. Ogni volta che si trattava di qualche riattamento o modificazione del maggior tempio fiorentino, tutti gli artisti architetti, orafi, scultori, pittori che erano nella città si chiamavano a consulta: e se tra loro manifestavasi disparità di giudizi, essi, che erano poi quelli artisti che erano, volevano tra loro giudice il popolo.

Una volta si trattò di scegliere il modello di una nuova colonna per le navate del tempio. Si interrogarono gli artisti: poi i consoli delle arti. V'era un disegno dell'Orgagna, uno del Gavacciani, uno del Talenti: fu preferito quest'ultimo: ma al momento di cominciare il lavoro un tal Ghini avendolo censurato, i provveditori dell'opera mandarono fuori l'editto seguente:

« *Che si faccia un pilastrello di mattoni murato in quella altezza che basti sul primo pilastro fondato, et che la detta colonna di giesso vi si ponghia su, et che schritto vi sia a pie' con letiere grosse: Che qualunque persona volesse apporvi alcuno difetto, debbia fra otto di venire agli Operai, o ad altri per loro et dirne l'animo suo, et sarà udito graziosamente.* »

E si trattava d'un pilastro!

***

Di questa temperante e calma prudenza pare si sia interrotta la tradizione.

Si fanno tre concorsi: si convocano artisti d'Italia e di fuori per sapere se la facciata debba essere tricuspidale o basilicale. *Quattordici* dei giudici rispondono: *tricuspidale no:* quattro rispondono: *tricuspidale sì:* e si pensa, nonostante, di edificare una facciata tricuspidale.

Perchè?

Perchè non si vuol tener conto che della sentenza proferita nell'ultimo concorso.

***

Esaminiamola questa sentenza.

Furono per la tricuspide: il Van Der Nüll, il Malvezzi, il Förster, il Della Porta. — Totale 4.

Furono contro la tricuspide: il Monti, il Bertini, il Semper. — Totale 3.

Il Santarelli, che doveva prender parte al giudizio, non potè perchè infermo; ma si dichiarò apertamente contrario alla tricuspide.

E del giudizio del Santarelli non s'ha a tener conto? Quando non si tratta di scegliere fra disegni da lui non veduti, ma di una questione di principio intorno a cui lunghi studi gli avevano formato una convinzione?

E se il Santarelli non fosse stato malato di una resipola, a quel tempo il numero sarebbe stato pari — quattro e quattro.

Dico quattro e quattro, poichè, com'io già accennai e come confermò l'avvocato Checchacci già segretario della Deputazione in una lettera a *Fanfulla*, il voto del marchese Selvatico non può contarsi: visto che egli, votando e per il De Fabris tricuspidale e per l'Alvino basilicale, mostrò che nella questione di principio era indeterminato e non sapeva che risolvere.

La facciata del cav. De Fabris, dunque, si eseguisce in grazia..... In grazia di chi? In grazia della resipola del prof. Santarelli!

***

E notisi questo: che l'articolo 1° compilato dalla Deputazione per il giudizio da darsi intorno ai disegni del terzo concorso dispone che « La Commissione giudicante è composta *normalmente* di 9 membri... »

Il Santarelli mancò e la Commissione seguitò a essere composta *normalmente* in barba al regolamento.

***

Racconta il Lasca che il Cellini, guardando la cupola del Brunellesco, soleva chiamarla,

> Alzandola alle stelle,
> La meraviglia delle cose belle.

E seguita:

> Certo non capirebbe nella pelle
> Di contro a lei veggendo
> Apparecchiarsi un gotico scenario
> A metterle il sipario
> E saltando e correndo e fulminando
> S'andrebbe querelando
> Da per tutto gridando ad alta voce
> Vandali e Goti metterebbe in croce.

Ma il Cellini è morto e non può più nè correre, nè fulminare ora che il *gotico scenario* si apparecchia daccapo.

E quanto al *capire*... nella pelle o altrove poco importa: purchè il disegno del cav. De Fabris si eseguisca, e la tricuspide l'abbia vinta una volta per sempre.

***

Ma tutto ammesso, tutto considerato, dato buono ogni argomento degli avversari, fatto tutto a modo loro, si arriva sempre a questa conchiusione:

1° Che la tricuspide non la vogliono neanche i tricuspidali;

2° Che anche tenuto conto unicamente del terzo concorso, e lasciati da parte gli anteriori giudizi, e passato sopra alle irregolarità di quella ultima sentenza, il disegno del prof. De Fabris non può essere eseguito che per arbitrio.

— E non canzono! — dirate.

È proprio così: e ve lo mostrerò un'altra volta — se avrete pazienza; e ve ne persuaderete, voi lettori, che non avete di certo il cervello tricuspidale.

Un'eco della rivista del 2° corpo d'armata, passata dal Re a Rubiera. Lo devo a *Capsula* e ne tengo conto in quanto che non l'ho visto raccolta negli altri giornali.

Nella fazione di Rubiera si presentarono molti di quei casi, a cui una giornata campale può dar luogo. Per esempio, si operò il passaggio del fiume Secchia da una parte della prima divisione sopra ponti di barche o pontoni gettati nella notte; fu guadato il fiume da una parte della 2ª divisione, che ebbe gli onori della giornata; si fecero delle esercitazioni a fuoco di tutti i generi, e produsse un grande effetto l'*accelerato* con i nuovi fucili Wetterli, con cui si tirano comodamente dieci colpi al minuto.

Che caldo dovrà esserci quel giorno!...

---

Dall'arte della guerra a una di quelle della pace. Venite con me per godere questo passaggio. Venite fino a Maiolati, dove, attendendo che Jesi rivendichi alla gloria delle scene liriche italiane la *Vestale* di Gaspare Spontini, hanno voluto, in forma modesta e senza discorsi del prof. Sbarbaro, celebrare il centenario del genio che ne fu l'autore.

Su d'un colle, ultima ondulazione degli Appennini al sud-ovest d'Ancona e Jesi, in mezzo a campagne ben divise e coltivate, fra colline e declivi pittoreschi, siede il piccolo Maiolati. Aggiungete un clima superbo e un orizzonte vastissimo sul versante dell'Adriatico, con la vista del mare, di molte città e castella, e dite pure che fra queste delizie si può andare espressamente a rinfrancare l'anima e il corpo.

Il paesetto, una volta castello cinto di mura, novera pochi abitanti, la prima casa al sud al cominciar dell'abitato, è proprio la celebrata casuccia, ove nacque Spontini, uno dei grandi riformatori dell'arte musicale.

È lì che, nel 1775, egli nacque povero, ma di svegliato ingegno; è lì che studiò, lavorò, fu grande e benefico tanto da donar tutto il suo ai poveri suoi paesani.

La festa di Maiolati fu un tributo di riconoscenza al benefattore più che al gran maestro. Si pose una lapide all'*Ospizio Spontini* per il *centesimo natal del grande cittadino*, come dice la lapide. In quel luogo è fama fosse bruciato con camicia di pece il superiore dei fraticelli, al tempo di San Giacomo della Marca.

Si fece una visita a quella casa, una visita solenne. V'andò il prefetto d'Ancona, il sindaco, molte signore e signori e molto popolo. Vi figurerete il solito discorso: lo fece il signor F. Barattani, letterato anconitano. Fortuna che fu breve e solo!

Le mura di Maiolati sentirono per la prima volta alcuni pezzi della *Vestale*. Si cantò un inno... ma chiudete gli occhi, signori!... un palco eretto per le signore scricchiola, cade, e le signore vanno a gambe all'aria... Desolazione!

Quindi tombola, luminaria, fuochi d'artificio e nessun disordine.

E ora aspettiamo la *Vestale* a Jesi.

---

**Due signori amici di *Fanfulla*, e che si firmano *Fratelli Siamesi*, sono stati a San Marino alla festa del santo patrono della repubblica.**

Fissata, essi scrivono, una camera in una modesta locanda tenuta da un commendatore dell'ordine di San Marino e d'Isabella la Cattolica di Spagna, ci arrampichiamo per la vecchia strada mulattiera e giungiamo in città appunto quando la processione del beato Marino sta per incamminarsi; abbiamo appena il tempo d'arrampicarci su di un muro, chè comincia lo sfilamento.

Precedono le solite confraternite ed i soliti preti; poi giunge un ricco baldacchino; sotto di esso, portato da quattro preti in veste di broccato d'oro, s'avanza dondolando una specie di cataletto sormontato da una testa d'argento raffigurante quella del Beato Marino, dentro cui sta la vera testa del santo.

Il pover'uomo, se lo si giudica dal ritratto, doveva essere di molto brutto, e si capisce come il dalmata spaccapietre possa essersi sentito nauseato dalle mondane pompe, ed abbia potuto decidersi a venire a far l'anacoreta sulle, allora, inospite balze di Monte Titano.

Seguono i due capitani reggenti della repubblica; vestono una specie di tunica in velluto nero che scende sino al ginocchio; calze nere; scarpe a fibbia; hanno sulle spalle una toga di raso nero, e portano in mano un tocco di ermellino; dal collo pende loro il gran cordone dell'ordine, sostenuto da una larga fascia bianco-azzurra. A lato di essi cammina la guardia del principe, specie di guardia del corpo, composta d'una ventina di giovinotti, aitanti della persona, vestiti con abito azzurro a mostre gialle, cappello piumato, spalline d'argento; s'avanzano pettoruti, consci della gravità della loro missione. Segue il corpo della gendarmeria, composto di otto individui col loro rispettivo ufficiale, vestiti presso a poco come i nostri carabinieri; quindi la musica cittadina, che accompagna la processione al suono della *Stella confidente* di Robaudi.

Ora attenzione!... Sfila l'esercito!... Sissignori, e non crediate si tratti del solito caporale, coi soliti quattro uomini; la repubblica ha il suo esercito, e numeroso, rappresentato alla processione da due compagnie di milizia, in uniforme azzurra con mostre bianche.

Certi colori molto dissimili dall'originale, e certe persistenti pieghe, dinotano la vetustà di quelle uniformi ed i loro lunghi riposi; sul petto dei militi s'incrociano due immense tracolle, di cui l'una regge la sciabola, l'altra la giberna, specie di magazzeni portatili, che potrebbero contenere le munizioni da fuoco e da bocca per una campagna di due mesi.

Del resto, quel che appare non è che una frazione de l'esercito repubblicano; il principio del servizio obbligatorio è ivi sancito da lungo tempo, e dai diciotto ai cinquantacinque anni tutti gli atti alle armi sono soldati, dapprima nella milizia, poscia nella guardia di rocca, specie di landsthurm, destinata alla difesa del baluardo postato sulla vetta di monte Titano; ci si afferma esista pure un corpo di venti artiglieri, ma esso non compare, perchè tutto occupato al servizio di due piccoli mortai da quindici, dono fatto alla repubblica dal re Vittorio Emanuele. In complesso, l'esercito consta di tremila uomini circa, il che, per una popolazione di diecimila abitanti, è una cifra rispettabile.

Nel pomeriggio ebbe luogo sulla piazza principale l'estrazione di una tombola, ed è lì che ci era dato di ammirare le Sanmarinesi, le quali, sia detto ad onor del vero, tengono alta la fama tradizionale di bellezza delle Romagnole.

Come il padre occupa il primo posto fra le autorità dello Stato, così la figlia del cavaliere Malpeli tiene il primato fra il gentil sesso: forme romane, carnagione bruno-pallida, occhio e capello corvino, essa può darsi come tipo di bellezza italiana; passeggia elegantemente una candida *toelette*, e porta con una certa *coquetterie* un insolente cappellino *rabagas*.

Vedo un'altra piccina, con due bellissime treccie, e due occhi che farebbero girare la testa anche al Beato Marino, se non l'avessero prudentemente chiusa entro l'argenteo scatolone. Vedo due sorelle, le dive del borgo l'una bionda, occhi cerulei, naso aquilino, spira dolcezza da tutti i lineamenti; l'altra alta, snella, bruna, occhi nerissimi, profilo greco; la prenderesti come personificazione della repubblica: *debole, ma risoluta*; e dietro a queste altre ed altre che meriterebbero un posto distinto in una collezione di tipi italiani.

La festa si chiuse con un ballo al teatro...

E chiudo anch'io, perchè non avrei spazio per continuare.

**Ser Cencio.**

# IN CASA E FUORI

Minghetti, Visconti-Venosta, Finali, Spaventa, Vigliani, ecc., ecc. L'elenco è pieno: tutti presenti meno... gli assenti: questo va da sè.

Tutto ciò per farvi sapere che il tempio di Minerva, o se non il tempio, le sale dell'edifizio che ne prende il nome, furono riaperte, accogliendo i presenti a consiglio.

Ecco dunque ridestata l'attività politica: ecco soddisfatto il pio desiderio di coloro che in un ministro lontano vedevano la sospensione della vita nazionale. Buona gente questi signori ma io divido ben poco i loro entusiasmi. Col disavanzo immanente, i ministri non possono avere che un pensiero: quello di spellarci per dargli la colmata. Sarà un piacere quello d'essere spellato piuttosto oggi che domani ma io preferirei sempre domani, e se fosse possibile domani l'altro.

Comunque, se il destino lo vuole, armiamoci di coraggio, e presso a dividerne la sorte, invochiamo San Bartolomeo.

Signori ministri, siamo nelle vostre mani: fate almeno di cavarcela questa povera pelle col minor dolore possibile.

**

M'è giunta agli orecchi una voce da Palermo. Dico una voce, ma dovrei dire diciannove, quanti erano gli onorevoli, che seguendo le ispirazioni d'un pensiero comune, si riunirono, discussero e fecero adesione al programma del sinedrio napoletano.

È un avvenimento! gridano i giornali palermitani della Sinistra, e io non dico di no: e perchè dunque non dovrebbe poterlo essere? Anzi lo è ed io lo saluto con l'entusiasmo di chi spera poter una buona volta aver la chiave d'un enigma che lo tormenta. Quando l'Opposizione ci si rivelerà finalmente in piena luce, tutti ci avremo guadagnato, compresa l'Opposizione, che dopo tant'anni di ricerche e di studi, potrà dire d'aver adempiuto il grande precetto socratico e di conoscere sè stessa.

Direte che esagero, ma il suo difetto, il suo tallone d'Achille era proprio questo; e il congresso napoletano l'ha chiarito come il sottocongresso palermitano l'ha messo nell'ultima evidenza.

Il programma è chiaro:

« Consolidamento e progresso delle patrie libertà con la monarchia nazionale. »

Non è questo un ritorno al plebiscito?

Per me, per voi, che non ve ne siete mai discostati, è la cosa più semplice e naturale di questo mondo.

Ma per certi signori, de' quali non farò i nomi... Via, siamo ottimisti: si allontanarono, è vero, dalla Chiesa nazionale, ma senza saperlo, apostati involontari: adesso vi rientrano, sempre senza saperlo, cioè colla coscienza di non esserne mai usciti.

Neppure Dio, che è il giudice delle intenzioni, potrebbe trovarci ombra di colpa.

**

Tutto era pronto negli uffici della *Perseveranza*. Arredato il palazzo reale di Milano, dato l'ordine ai corazzieri di mettersi in viaggio, ripassate a lustro le stesse batterie di cucina. L'ospite oramai potea venire colla sicurezza di essere aspettato, e cadere alla Stazione fra le braccia di tutti i principi della famiglia reale convenuti per fargli onore.

Rimaneva soltanto che il municipio si decidesse fissando il programma delle feste, e naturalmente la sua irresolutezza avrà dato sui nervi al grave organo milanese.

Quand'ecco — fulmine a ciel sereno — l'*Opinione* a venirci a dire che l'ospite verrà, ma non per ora.

Si domanda che cosa farà la *Perseveranza* de' suoi preparativi? Seguendo l'esempio dell'anfitrione della parabola evangelica, scenderà essa in piazza a chiamare i primi che le capiteranno fra i piedi al suo festino?

Io farei precisamente così. Ma questo *si* e *no* si prolunga un po' troppo, e rinfresca la tradizione del nomignolo d'irresoluto, che un tempo s'affibbiava tanto bene all'...ospite ond'è parola.

Facciamo così: smettiamo dall'aspettarlo, e scommetto che allora ci giunge per il gusto ineffabile di farci una sorpresa.

A proposito: annunciandone il prossimo arrivo, certi giornali ebbero l'accortezza di soggiungere che, se finalmente s'era deciso a venire, questo non lo si doveva punto all'onorevole Minghetti.

Vorrei sapere a cui spetti l'onore d'aver influito sul nuovo indugio. All'onorevole Minghetti no di certo; che diamine, se l'hanno posto in nansi tratto fuori d'azione!...

---

Le opinioni sono libere, questo va da sè: ma la libertà delle opinioni è come quella di portare in tasca i solfanelli. Padroni d'entrare con essi anche in Polveriera, ma se vi saltasse il ghiribizzo d'accenderli chi darebbe torto al custode che vi ghermisse pel collarino e vi gettasse alla porta?

Io no di certo, e a più forte ragione non mi sento neppure di darlo a Mac-Mahon se ha consegnato il benservito all'ammiraglio La Roncière, a titolo di saldo per la sua lettera al presidente del comizio d'Evreux.

L'ammiraglio, pur serbando fede a Mac-Mahon, condanna la formula attuale di governo — accende il suo bravo solfanello in Polveriera senza dire nemmeno per che, e a beneficio di chi la voglia far saltare. Una mano sul cuore e poi rispondete alla mia domanda: era cosa tollerabile?

Nessuno gli avrebbe fatto carico del suo bonapartismo finchè se lo fosse tenuto per sè: ma calare in piazza e spiegarne la bandiera! questo poi no.

Egli dirà, come tanti altri, ch'egli serve lo Stato finchè è in servizio; ma una volta libero dalla consegna, intende esser padrone di sè.

Bella cosa la padronanza di sè; ma e la dipendenza dalla paga e dal giuramento?

A buon conto, Mac-Mahon ha creduto bene d'emanciparlo anche da questi ultimi legami di servitù. Lo ringrazi, chè lo merita.

**

L'Erzegovina... Scusate: ieri l'ho dimenticata; lieve danno; sono in tanti che se ne occupano e le stanno addosso, compresi i Turchi di Hussein pascià, che, per occuparsene meglio, vorrebbero alla bella prima rioccuparla.

Se volete la spiegazione di questa mia dimenticanza, eccovela. Col pensiero m'ero incamminato verso Mostar, quando una voce soavemente modulata mi giunse agli orecchi. Erano canzoni popolari, inni di guerra, sospiri d'amore: tutta la storia, tutte le passioni, tutti gli affetti d'un popolo. Quell'onda sonora mi attirava a sè come le spire d'un vortice, ed io me le abbandonai fantasticando. Scosso quel fascino, rotto quell'incanto, mi trovai fra le mani la *Nuova Antologia*, e il volume s'apriva precisamente all'articolo: *Della poesia popolare rumena*. Grazie al signor A. Graf, l'autore dell'articolo dell'ora d'illusione che m'ha data.

Or sono cinque giorni l'*Opinione* riceveva da Bucarest una certa corrispondenza che mi è rimasta sul cuore: vi si toccava la solita questione degli Israeliti, e si metteva in mora il governo italiano, ora per quando vorrà decidersi a venire a un costrutto sull'affare dei trattati commerciali, di metter fuori un bel: se no no, in favore della progenie d'Abramo.

Io, per esempio, lascierei la cosa all'iniziativa spontanea del governo rumeno. Delle concessioni, come ne ha già fatte, ne farà anche in seguito: sulla buona via s'è già posto; lasciamolo andare di suo moto *usque ad finem*, e io scommetto che vi arriverà assai prima della *Perseveranza*.

Vuol tenere posta il corrispondente rumeno dell'*Opinione*?

Ecco, nei canti che ho divorati io ci ho trovato, a volta a volta, un'epopea di tanti dolori, e un idillio di passioni tanto delicate e gentili, che mi francheggiano d'ogni buona causa affidata a un popolo che seppe tanto nobilmente comportare que' primi, e sentire così dolcemente e vestire di tanto raggio di poesia le seconde.

La divisa della Romania è: *nihil sine Deo*. Dubitereste di Dio, voi che temete che un paese, il quale se ne fa la suprema autorità, possa volgersi ad opera di reazione e di cieca e tirannica intolleranza?

**

E torno all'Erzegovina, alla Bosnia, alla Servia, al Montenegro, a tutto quel che volete, giacchè vi piacciono le insurrezioni.

Dirò innanzi a tutto che la Commissione della pace, sedente a Mostar, non è riuscita a vincere le ripugnanze degli insorti, che si rifiutano a mandare i loro delegati. Quindi fiasco.

In secondo luogo dirò che il discorso d'apertura della Scupcina serba si fa ancora desiderare. Non aver trovato in quasi tre giorni un filo che si degni divulgarlo, è un caso nuovo negli annali della telegrafia.

In terzo luogo, si parla d'un accordo finalmente conchiuso fra la Serbia ed il Montenegro. Sono Rinaldo e Sacripante che si accordano per tener dietro alla bella Angelica fuggente, e raggiungerla, salvo a contrastarsene più tardi il possesso colle armi. L'Angelica nel caso attuale, chi non l'indovina? è la Nuova Slavia, quella profetata dal mio amico Luigi Fichert nel suo splendido canto *La madre slava*, oggimai entrato nei pieni diritti della più palpitante attualità.

In quarto luogo, l'Europa... A questo punto mi casca l'asino. Oh non si direbbe che la vecchia brontolona — parlo dell'Europa diplomatica — ne abbia già piene le tasche?

Ebbene, se così è, tanto meglio: avutane la sua parte, si tiri da banda, e lasci fare a quell'altra Europa giovane, balda, entusiasta, che ha una parola di conforto per ogni dolore, e una stilla di sangue per ogni nobile causa.

È la sua ora.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

L'appuntamento per domenica prossima è all'Ariccia

Non si tratta d'una caccia, nè d'andare a sentire il baritono Laici, di cui le gesta non occupano più il mondo civile e incivile. Si tratta di fare la carità al massimo buon mercato e col maggior profitto, e di farla all'aria aperta, respirando l'aria fine purificata dagli alberi, seduti su que' tappeti verdi che dovevano essere i divani e le sedie di quella locanda dei felici, impiantata col nome di Paradiso terrestre, e che perciò dichiarò così presto fallimento.

Ma diciamo subito di che si tratta.

La principessa di Campagnano ha organizzato per quel giorno una fiera con la relativa festa di beneficenza nel parco di Chigi di l'Ariccia. Con lei si sono unite a questo scopo parecchie signore e parecchi signori che si trovano ora alla villeggiatura; e tutte insieme si propongono di arrecare il maggior bene che possono ai malati e ai poverelli dell'Ariccia.

Ma, per riuscire, com'è naturale, la principessa e le sue amiche fanno assegnamento sul concorso di chi ha cuore e può spendere una lira senza sentirsi venir meno, perchè dovete sapere che si spendono venti soldi e non più per entrare. I bambini, minori degli anni dieci, passeranno con lo scappellotto e con lo scappellotto egualmente le contadine che si presenteranno vestite nel loro antico costume.

Pagherei qualcosa a darlo io quello scappellotto...

Ma zitti! Altrimenti le sarebbero capaci di pigliarmi in parola!

La festa principierà alle 2 pomeridiane e avrà termine alle 7 con l'illuminazione a bengala del Parco. Al *buffet*, presenziato dalle signore, si potrà avere una porzione di galantina per una lira, un bicchiere di vino delli Castelli per venticinque centesimi, una porzione di prosciutto per quaranta

Ripeto che qualunque parola sarebbe insufficiente per raccomandare un'opera così caritatevole e la quale, mi sembra, si presenta in condizioni così favorevoli. La principessa di Campagnano e le sue amiche non devono fare altro che raccomandarsi al buon Dio (con loro non azzardo il paganesimo giornalistico di Giove Pluvio) perchè domenica ci mandi una bellissima giornata.

E non pensino ad altro.

Domenica prossima c'è riunione piuttosto importante al Comizio agrario nella nuova residenza a Santo Stefano del Cacco, numero 26.

Si tratta di stabilire le partecipazioni del Comizio al Concorso agrario regionale, che avrà luogo in Roma nel prossimo aprile 1876; e dell'acquisto di un podere nelle vicinanze della capitale per trasportarvi definitivamente la Scuola-podere, e relativo progetto finanziario.

Nella scorsa sessione del Consiglio comunale venne approvato un progetto col quale si cedeva, in alcune epoche dell'anno (vale a dire carnevale, pasqua-epifania e mese d'ottobre), la piazza Navona ad una Società che si proponeva di costruirvi alcuni eleganti casotti in ferro. Dopo quindici anni la Società stessa li avrebbe ceduti al comune. La Società era in diritto di darvi dei *festivals* e di farvi delle fiere a pagamento, e in compenso di ciò avrebbe pagato al Comune lire 700 ogni anno.

La proposta venne accettata dal Consiglio, ma ora ha trovato difficoltà serie nella Deputazione provinciale, la quale reputa minima la retribuzione di lire 700 annue e non crede giusto che il Comune accordi simile privativa senza ricorrere alla pubblica asta.

Non voglio entrare nel merito della questione, ma mi sembra che la Deputazione provinciale la ragioni meglio dei nostri consiglieri.

Domani o dopo verrà pubblicato il manifesto col quale si stabilisce che col giorno 15 del corrente mese abbiano principio le iscrizioni nelle scuole comunali

*Il Signor Tutti*

## Corrispondenza Amministrativa

Leggo nel *Don Popolo Pirloncino* di stamane che un signore, per comperare un numero del *Fanfulla*, diè un biglietto di cinquanta centesimi al rivenditore; questi, colla scusa di non avere da rifargli il resto, entrò nel vicino caffè in cerca di moneta spicciola... e nè lui nè la mezza lira si fecero più vedere.

Il *Don Popolo* suddetto così conchiude:

« *A parte la bricconata, quel signore ci dichiara che si sentirebbe bene umiliato di pagare dieci soldi un* FANFULLA! »

Poveraccio! capisco anch'io che la è amara da mandarsi giù, e, parola d'onore, lo compiango di tutto cuore.

Benchè l'amministrazione del *Fanfulla* sia affatto irresponsabile dell'accaduto, tuttavia si fa un dovere di mettere a disposizione di *quel signore* la somma di centesimi 50; vale a dire:

Centesimi 45 per consolarlo della umiliazione subita ieri sera;

Centesimi 5 per indennizzarlo della seconda e ben più grande umiliazione subita questa mattina, quella cioè di dover pagare un soldo il *Popolo Romano*, che certamente non avrà mancato di comperare per leggervi l'arguta prosa del cronista.

Questo per *quel signore*.

Al direttore del *Popolo Romano* vorrei poi domandare perchè si è tanto affrettato a trattare di ladro un ragazzino per avere intascato nove soldi di un babbeo qualunque.

È un'accusa che può dare *Fanfulla* e qualunque altro giornale di Roma; ma non Lei, signor direttore garbato, perchè, se ben si rammenta, due anni fa, Lei, proprio Lei, si nominò di *motu proprio* il protettore, il benefattore, il moralizzatore di tutti i rivenditori di giornali, per vestirli, nutrirli, riscaldarli, educarli, e sopratutto infondere loro un santo ardore per la vendita del suo prezioso *Don Pirloncino*.

È pur vero che tutta questa protezione andò in fumo dopo pochi mesi; ma un tantino di riconoscenza, un dolce ricordo del passato, santo Dio! lo dovrebbe pur avere.

**Cancellino.**

## NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito ai reclami delle Camere di commercio del regno, il ministero si dispone a far qualche passo, acciocchè le industrie e le arti italiane possano essere convenientemente rappresentate all'Esposizione mondiale di Filadelfia, nei limiti che sono concessi dalle condizioni del bilancio.

Non sappiamo al momento quale sia la precisa decisione a tale riguardo; ma è certo che il gabinetto ha accettato, in massima, il concorso alla Esposizione americana, e che se ne studia con premura il modo per mandarlo ad effetto.

Il ministro della guerra ha indirizzato una lettera al sindaco di Viterbo, ringraziandolo per le dimostrazioni di simpatia con le quali sono state accolte in quella città le truppe che vi si eran raccolte per il campo d'istruzione.

Il 13 corrente sarà aperta al pubblico in Sondrio una succursale della Banca nazionale del regno d'Italia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

GIRGENTI, 10. — L'onorevole ministro Bonghi, arrivato a Porto Empedocle con diversi scienziati, fu ricevuto dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze della provincia e del comune.

Giunto a Girgenti la popolazione lo accolse festosamente.

## TELEGRAMMI STEFANI

GIRGENTI, 9. — Stamane alle ore 9 1/2 sono arrivati a Girgenti i deputati La Porta, Tamajo, Botta, Di Cesarò e Delle Favare. Furono ricevuti alla stazione dalle Commissioni del municipio, del collegio e della popolazione con musica e bandiere. I deputati furono festeggiatissimi.

TORINO, 9. — La salma di Carlo Botta è arrivata questa mattina e fu ricevuta dalle autorità civili, dalle rappresentanze e dal figlio di Botta. Parlarono il sindaco di Rivarolo e il conte Sclopis, come presidente dell'Accademia delle scienze. La salma ripartirà questa sera per Firenze.

NEW-YORK, 8. — La Convenzione repubblicana di Nuova York nominò Federico Seward al posto di segretario di Stato. La Convenzione approvò inoltre varie mozioni in favore di una politica giusta ed indulgente verso il Sud, raccomandando che si faccia un uso costituzionale dell'autorità militare; raccomandò pure che si puniscano le pubbliche frodi; dichiarò che l'aumento della circolazione cartacea è una pubblica calamità, domandando che si riprendano i pagamenti in effettivo, appena sarà possibile, e finalmente si dichiarò contraria ad una terza elezione presidenziale di Grant, ma ringraziò Grant pei servigi resi al paese, approvando la sua politica all'interno e all'estero.

PEST, 9. — *Camera dei Signori.* — Leggesi un rescritto reale, il quale invita la Camera ad eleggere i membri delle Delegazioni che sono convocate pel 21 corrente.

La Camera approva quindi il progetto d'indirizzo.

LONDRA, 9. — Oggi ebbe luogo il *meeting* annunziato in favore degli insorti dell'Erzegovina.

Lord Russell, per motivi di salute, non ha potuto presiedere la riunione, ma spedì una lettera, nella quale dice che sarebbe utile d'insistere affinchè sieno poste in esecuzione le promesse fatte nel 1860, ma che però non è da sperarsi che i Turchi possano dare delle garanzie di buon governo. Bisognerebbe, soggiunge lord Russell, che l'Austria-Ungheria e la Russia s'incaricassero del governo interno della Turchia, ma, se esse ricusassero, non rimarrebbe altro che ottenere per la Croazia e l'Erzegovina un governo indipendente, come lord Derby l'ottenne per i Serbi. Lord Russell termina dicendo: « Io desidererei di vedere che la Tessaglia e l'Albania diventassero provincie della Grecia. I governi dovrebbero consultare i desideri delle popolazioni, e mi rallegrerei se le potenze potessero trovare la forma di un governo che fosse accettato dai sudditi del sultano e che servisse a mantenere la pace d'Europa. »

Il *meeting* approvò alcune proposte, nelle quali espresse le sue simpatie per gl'insorti, promettendo di aiutarli con tutti i mezzi legittimi.

BERNA, 9. — I ministri Say e Caillaux visitarono ieri i lavori del Gottardo.

Il duca Decazes passò ieri per Berna e Interlaken.

BRESLAVIA, 9. — L'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa imperiale e il duca di Connaught sono arrivati dopo mezzodì e furono accolti con entusiasmo. L'arciduca Alberto d'Austria giunse alle ore 5 pomeridiane, e fu ricevuto alla stazione dal principe imperiale, dal presidente del Circolo e dal generale comandante la guarnigione.

CAIRO, 9. — Il principe Toussun fu nominato ministro della marina, Mansoor pascià ministro della pubblica istruzione e Hassan Rassim pascià presidente del Grande Consiglio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BORD — GAVEAU — ERARD — PLEYEL — HERZ

BOISSELOT — GRAMMER e KOLLIKER — AUCHER — KRIEGELSTEIN — SCHIEDMAYER — FOERSTER — TRAYSER

BOSENDORFER — DEBAIN — BECHSTEIN — NEUMAYER — LIPP — ALEXANDRE — HUNI-HUBERT — SCHIEDEL

## IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

### FIRENZE

Nello Stabilimento Musicale di CARLO DUCCI, Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2

dal 10 al 30 Settembre 1875, dalle ore 10 ant. alle 9 di sera

# GRANDE ESPOSIZIONE PUBBLICA

DI

# PIANO-FORTI

scelti per la vendita nelle più reputate fabbriche d'Europa, nel recente viaggio fatto dallo stesso proprietario

## CARLO DUCCI

(successore di Antonio e Michelangelo Ducci)

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, del R. Istituto Musicale di Firenze, ecc.

(*Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti, ecc.*)

**PREZZI DISCRETISSIMI**

Lo Stabilimento **CARLO DUCCI**, fondato ed accreditato da oltre 35 anni, può fare eccezionali agevolezze atteso il suo molto smercio, ed i vantaggi che per le forti commissioni ottiene da tutti i fabbricanti.

**Piano-forti di lusso – Si fanno cambi con Piano-forti usati – Restauri**

SI DANNO A NOLO PIANO-FORTI IN TUTTA LA TOSCANA

## HARMONIUMS-ARPE

Solo deposito degli Organi americani della rinomatissima fabbrica MASON e HAMLIN C° di Boston

Gli strumenti vengono spediti **franchi di porto e garantiti da ogni guasto** in tutta Italia **fino all'abitazione** dei signori committenti.

**MAGAZZENO DI MUSICA** di ogni genere — **Tutte le edizioni italiane**
Deposito esclusivo per l'Italia dell'Edizione economica **Peters** (musica classica)

**N. B.** I Piano-forti sono sempre muniti del certificato di origine di ogni fabbricante, precauzione resa necessaria dal trovarsi in commercio certi Piano-forti con nomi forestieri immaginari.

Lo Stabilimento di Piano-forti **CARLO DUCCI** è il più fornito che esista in Italia

Si spediscono *gratis* i Cataloghi Piano-forti e Musica, a chi ne fa domanda con cartolina postale

**Il solo Magazzino di Piano-forti CARLO DUCCI in Firenze, è piazza S. Gaetano, n. 1 e 2.**

PHILIPPI — ELCKE — ROESELER — ROENISCH — BLUTHNER

## LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

### SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

*3ª Edizione*

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc.,** che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 335.

## Cucina Portatile istantanea

**Brevettata S. G. D. T.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

## DA VENDERSI

**Casa di villeggiatura** con relativa mobiglia, posta su lago di Como a pochi minuti da detta città, con giardino, scuderia, rimessa, darsena ed annessi rustici.

Per le ulteriori informazioni e trattative, dirigersi dal notaio D.tt **Luigi Ponti**, in Milano, via Clerici, n. 2, incaricato della vendita, ed anche dal Dott. **Carlo Zerboni**, notaio in Como, corso Vitt. Em. n. 540.

VERO SUGO

## DI BISTECCA

del Dott. **X. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium.** Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

## Società RUBATTINO

### SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*
in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2017)

**R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico**

**DI FIRENZE**

**Barriera della Croce, via Aretina, 19**

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**
***in Firenze, via Tornabuoni, 17.***

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore [illegible]. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative se ne raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso [illegible] nello necessaria bisogna di usare per i loro capelli una sostanza che ritornasse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza [illegible].

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

**ALBERGO DI ROMA**

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori

## Prestito Nazionale 1866

La **18ª Grande Estrazione** ha luogo il 15 settembre 1875, col premio principale di **lire 100,000** e moltissimi altri da lire 50,000 – 5,000 – 1,000 – 500, ed al minimo da lire 100, in totale

**5,702 Premi per ital. L. 1,127,800**

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

**Le Cartelle originali definitive** emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorre per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri **57,027** premi, per complessive **lire 11,278,000** (*lire undici milioni duecento settantotto mila*) sono esibibili al prezzo di **lire Dieci** caduna (Vedi *Facilitazioni*).

**Vaglia originali** coi quali si concorre per intero alla sola Estrazione del 15 settembre 1875 ed a tutti i Premi, si vendono **Una sola lira caduno.** (Vedi *Facilitazioni*).

**FACILITAZIONI**

Gli acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono GRATIS altrettanti vaglia. Chi acquista in una sol volta

| | | |
|---|---|---|
| 5 Cartelle riceve GRATIS in più | 6 | vaglia |
| 10 » » » | 12 | » |
| 20 » » » | 25 | » |
| 50 » » » | 80 | » |
| 100 » » » | 200 | » |

Gli acquirenti di partite cartelle originali che non desiderassero il regalo dei vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta

| | |
|---|---|
| 10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà | 11 |
| 30 » » » » | 36 |
| 100 » » » » | 200 |

La vendita delle cartelle e dei vaglia è **aperta a tutto il 14 settembre 1875, in Genova,** presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco,** via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel far richiesta, specificar bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia.*

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco,** *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

*Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.*

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo **Casareto,** *Genova*, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

## NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani,** piazza S. Carlo al Corso — **P. Caffarel,** 19, Corso — Agenzia **Tabega,** via Caccabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen,** via dei Fossi, n. 10.

# FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca avvertiamo,** che desso **non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo** specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti **che si** ottengono col **Fernet-Branca per cui ebbe il plauso** di molte celebrità **mediche.**

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.,** e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

### ROMA.

**23 Marzo 1869.**

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **FERNET-BRANCA** riesce utilissimo, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del **FERNET-BRANCA** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **FERNET-BRANCA** nella dose succennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth è più proficuo invece prendere un cucchiaio di **FERNET-BRANCA** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quelli che ci provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

***Lorenzo*** dott. ***Bartoli***
*Medico Prim. Ospedale di Roma*

### NAPOLI.

**Gennaio 1870.**

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica tifosa, avuto campo di esperimentare il ***Fernet*** dei ***Fratelli Branca,*** di Milano.

Nei convalescenti di *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Folicotti**
Dott. **Luigi Alfieri**
**Mariano Tofanelli,** Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Folicotti ed Alfieri.

*Per il Consiglio di Sanità:*
Cav. **Marcotta,** Segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

**17 Settembre 1868.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato ***Fernet-Branca,*** e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che fanno acquisto [illegible] si accorderà uno sconto.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

## Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**

***Brevettato in Francia ed all'Estero***

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

**Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.**

**Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.** 9808

**Medaglia d'Onore.**

## ASTHME NEVRALGIES

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

## Non più Rughe Estratto di Lais Demeux

***N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.***

**L'Estratto di Lais** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## Non più Capelli bianchi

**TINTURA INGLESE ISTANTANEA**

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

**Demeux,** profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 246**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 12 Settembre 1875 — Fuori di Roma cet. 10


## ARTE E POLITICA

(Esposizione di *Don Peppino*).

Non sono Michelangelo, e non ho fatto il *Giudizio*, quantunque n'abbia già perduto il dente.

Non sono Michelangelo, ripeto, ma se mi ci metto, sono capace d'oscurarne, al paragone, tutti i capolavori. Domando anch'io l'onore di un Centenario e preparo innanzi tratto la mia Esposizione.

**

Eccovi il mio *Mosè*: non ha un fiume di barba; il tipo del suo volto non vi ricorda punto quelle brave persone — Rothschild in erba — che vanno gridando per le strade: *Robi vecchi! Robi vecchi!* Gli mancano le due corna, ma in compenso ha un ciuffetto piegato a rubacuori, che innamora.

Volete che lo faccia parlare? Michelangelo, in onta alla famosa martellata, col suo, non ci è riuscito. Il mio non aspetta pure che altri gliene faccia invito, e parla da sè. Parla qualche volta anche troppo: consultate, se volete farvene capaci, gli atti parlamentari della famosa discussione siciliana.

Quanto alle tavole del decalogo, domandatene a quei signori che popolano certe colonie e certi stabilimenti s'egli sappia farne osservare per bene i comandamenti. Il settimo, in ispecial modo, è il suo forte.

Al momento, in luogo dei comandamenti, porta scritta sulle tavole sullodate una circolare ai procuratori generali presso le Corti di Appello. Roba del 7 settembre, che se non siete giudici o giudicabili, potete far a meno di leggere. Vi si parla d'istruttorie penali — un genere d'istruzione, che se anche non diventa obbligatoria per tutti, nessuno se ne lagnerà

**

Passiamo al *David*.

La fionda... altro che fionda! Io gli ho posto alla bella prima sotto il braccio un cannone Krupp. L'ho ricamato di stelle che pare un firmamento. Sulla testa gli ho posto l'elmo, non quello di Scipio, e gli ho detto: Va, monta a cavallo, mettiti a capo de' nostri soldati sui piani di Dego, di Milano e di Rubiera, e mostra a Vittorio Emanuele quel che saprebbero fare per l'Italia se mai... Acqua in bocca: a nominare il diavolo se ne vede la coda

E il mio *David* andò, montò a cavallo, e Vittorio Emanuele ne fu tanto contento, che, appena ritornato a Valsavaranche, gli scrisse una lettera piena di cordiali rallegramenti. Vittorio Emanuele non è Saul, che pagava d'invidia e di sospetti la vittoria sui Filistei; e il mio *David*, a sua volta, non ballerà mai innanzi all'arca, ma i suoi salmi li ha fatti. Oh se li ha fatti! Anzi i poveri disgraziati, su' quali ebbero a piovere certe circolari, mi dicono che sono tutti penitenziali.

**

Ho prese, in mazzo, le quattro Sibille, e ne ho fatta una sola. C'è qualche differenza fra la mia e quelle del grande maestro, per esempio, di sesso; ma nessuno, credo, si lagnerà di questa innovazione. Il carattere sibillino, a ogni modo, rimane; c'è il *sì* e il *no*, l'*ibis* ed il *redibis*, c'è l'*indipendenza* senza l'*isolamento*, e persino la proverbiale *politica del parrucchiere*, tant'è vero che, badando a certe voci, al momento egli sarebbe in sul prendere le ultime disposizioni per far la barba a... Maometto.

V'ha intanto chi dice che Bismarck gliel'abbia fatta a lui, trattenendo per la falda l'imperatore Guglielmo che voleva venire.

Calunnie! Bismarck è Bismarck, e non già la vecchiaia, la gotta, o semplicemente un reuma a disposizione del primo venuto. Lo è stato, or non è molto, per la Francia; lo sarà per chiunque oserà toccarlo sul debole del suo Arminio; ma per far questo non ha alcun bisogno di quelli dell'imperatore.

Gli è appunto per averglieli scrupolosamente voluti lasciare che quest'ultimo non è venuto.

**

Nel cortile del palazzo di Russia il *Salvatore* del Buonarroti lo intenderei, se fossi nato a Belgrado, o a Serajewo, o a Trebinje, dove Russia e redenzione sono tutt'uno, ed un Messia che non venga da Mosca, non conta.

Ma nato semplicemente a San Vito del Tagliamento, paese per eccellenza agricolo e industriale, io trovo che il suo posto, il vero, dovrebbe essere in via della Stamperia, fra i due *eucalyptus* dell'onorevole Finali.

Ma pur troppo tutti non sono del mio parere, e Michelangelo dee aver presentita questa maligna disposizione d'animo de' suoi pronipoti, quando lasciò incompiuta quella statua, disperando quasi dell'avvenire.

Lettori, mettiamoci all'opera, finiamola noi. È un dovere di pompierata patriottica: per nulla non abbiamo dato all'agricoltura ed all'industria un ministro che si chiama Finali

Intanto eccomi obbligato a lasciare questa lacuna deplorabilissima nella mia Esposizione. Meno male che a giungere al mio Centenario ci vogliono sessant'anni o giù di lì.

C'è tempo da finirla... purchè non lo si perda.

E questa è la mia paura.

**

Scherzi della sorte!

L'onorevole Cantelli è di Parma e a Parma il grande maestro figura colla *Deposizione dalla croce.*

È buono o cattivo augurio per l'egregio ministro e per l'Italia? Questo ce lo dirà l'avvenire, quando la parola delle Scritture — non già di quelle che s'addomandano: provvedimenti eccezionali — sarà compiuta

A ogni modo, suppergiù, l'onorevole Cantelli ha schiodata questa povera Italia dalla croce delle camorre e delle mafie, senza aspettare che un Longino qualunque le avesse dato il suo colpo di lancia. Non vi pare che se lo meriti il suo bassorilievo?

Seguirò l'esempio di Michelangelo e glielo farò anch'io in dente, ma non d'ippopotamo, ragione per cui prima di mettermi all'opera aspetto che all'avvocato... Avellone gliene caschi uno.

Dopo i morsi che ha dato in compagnia dell'onorevole Taiani, dovrebbe averne di molti a mal partito.

**

« Dolce m'è il sonno e più l'esser di sasso! »

Tutti i gusti sono gusti, ma sotto la mia *Notte* questo verso io non lo scriverò di certo.

Che cos'è la notte? Il riposo, la riparazione, il tempo nel quale i germi si svolgono con più energia. La mia *Notte* io la porrò non sopra una tomba, ma sopra una cuna, e le adagierò al fianco un *Mattino* tutto sorrisi, tutto frescura.

E dirò alla *Notte*: Raccogli pure nel tuo velo tutte le anticaglie de' nostri arsenali, spazza pure i nostri mari di quanto è inutile ingombro o scoglio mobile come le Cicladi favolose, ma ad un patto: quello di ripopolarceli. *Duilio, Cristoforo Colombo*, avanti, avanti.

A proposito: guardati bene dall'abuso delle torpedini. Le torpedini sono come il vino generoso; un bicchiere *lætificat cor hominis;* due bicchieri lo istupidiscono; tre lo intorpidiscono addirittura. Non sono per nulla torpedini.

E il *Mattino?* Chi farà da *Mattino!* Forse l'onorevole Spaventa? Ebbene vada per il ministro dei lavori pubblici! La gente che lavora è mattiniera, e in ogni caso l'onorevole Spaventa è il più mattiniero dei ministri.

Precauzione indispensabile per chi, come lui, dee viaggiare sulle strade ferrate... dell'avvenire, e non vuol perdere la corsa.

**

*Stabat mater dolorosa.*

Povera madre, cioè povero Minghetti!

Aver concepito, per opera non si sa di quale Spirito Santo, il Pareggio fin dall'anno di grazia 1864. Essere fuggito in Egitto o a Bologna che è tutt'uno per salvarlo dalla strage degli Erodi del palazzo Carignano. Averlo tirato su per tanti anni e poi vederlo cadere in mano dei moderni farisei, e passare da Caifa-Doda a Pilato-Nicotera, e finalmente condurre sul Golgota tra Veronica-Luzzatti e Cireneo-Casalini, per non riaverlo in seno che freddo cadavere, questa è la *Pietà*.

Quella di Michelangelo a San Pietro va tolta via, per mettere al suo posto la mia.

I posteri questa giustizia me la renderanno: io ci conto sopra.

**

E il *Cristo?* Il famoso *Cristo* della Minerva?

Datemi tre chiodi: uno voglio piantarlo a Torino; l'altro a Venezia; il terzo a Palermo: e il mio Cristo è bell'è fatto, e si chiama . . leggete il cartellino che gli sta sopra la testa. Vi pare che quel nome non gli vada? Non importa: io sono Pilato, e *quod scripsi scripsi*.

Del resto, consolatevi: il mio Cristo è risorto anch'esso, e ora trionfa.

Gli è appunto nel suo trionfo che discende nel limbo dell'oblio, traendone man mano tutti i nostri patriarchi.

E oggi è il turno del patriarca delle arti.

*Don Peppino*

## GIORNO PER GIORNO

Sono di cattivissimo umore. Capirete che da buon monarchico costituzionale io desidero ardentemente e continuamente che il capo dello Stato stia bene di corpo e di spirito.

E stamattina, quando sono uscito di casa, il mio lustrascarpe, mettendomi sotto il naso il suo giornale favorito, mi ha fatto vedere come qualmente la notizia che il principe di Bismarck non vuole venire in Italia « avrebbe fatto molta impressione sull'animo di Vittorio Emanuele » mio re e mio abbuonato.

***

Vedete, secondo la politica del mio lustrascarpe, come vanno a rotoli le cose di questo mondo.

Che cosa vale l'esser nipote di Umberto *Biancamano*, di Amedeo *Coda*, di Umberto il *Rinforzato*, di Umberto il *Beato*, di Pietro II detto il *piccolo Carlomagno*, d'Amedeo il *Grande*, del *Conte Verde* (senza Libani) e del *Conte Rosso*, di Carlo I detto il *Guerriero*, di Emanuele Filiberto, ecc., ecc?

Che cosa vale l'appartenere ad una delle famiglie sovrane le più antiche d'Europa?

Domani salta il capriccio a uno che — si può dirlo oggi ch'è grande e principe e cancelliere dell'impero — era ieri un conte campagnuolo tedesco, di non venire in Italia, e l'animo del nostro re ne è profondamente commosso.

Almeno così crede il mio lustrascarpe.

***

Ma quel pover'uomo non è obbligato ad aver studiato la storia.

Se l'avesse studiata, saprebbe che queste subite commozioni non entrano punto nelle tradizioni di casa Savoia.

Saprebbe che uno dei vecchi di Vittorio Emanuele, un certo Carlo Emanuele I detto il Grande, nell'anno di grazia 1614, parendogli che un ministro di Spagna parlando con lui avesse alzato un po' troppo la voce, si levò dal collo il toson d'oro e glielo tirò sulla faccia.

---

13 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

— Ne giudicherete voi stesso — rispose sir Joseph misteriosamente — ho dato le mie istruzioni al signor Dicas circa il mio testamento. L'atto di matrimonio e quello d'ultima volontà, voglio che sieno redatti e sanzionati nello stesso giorno. Leggete le istruzioni, signor Dicas.

Il testamento di sir Joseph aveva due meriti: era semplice e breve. Tranne qualche legato di poca entità, egli non aveva a pensare che a sua figlia, essendo miss Lavinia già provveduta. Del resto nell'essenziale l'atto non differiva da mille altri che si fanno in casi simili al suo.

Il motivo per cui sir Joseph richiamava su di esso una speciale attenzione, rimaneva ancora inesplicato: quando il signor Dicas arrivò alla clausola che riguarda gli esecutori testamentari, egli annunziò che questa parte del documento era lasciata in bianco.

— Sir Joseph, siete voi preparato a nominare le persone destinate? — chiese l'avvocato.

Sir Joseph si alzò in piedi, intendendo forse di dare speciale importanza alla sua risposta.

— Io destino — egli disse — come unico esecutore testamentario, Riccardo Turlington.

La risposta di sir Joseph rese assolutamente attonito il signor Dicas. Egli, spalancando gli occhi, mormorò:

— Siete matto?

Sir Joseph si fe' alquanto rosso in viso.

— Non sono mai stato così padrone di me stesso, signor Dicas, come in questo momento.

— Ma non sapete che col nominare il signor Turlington unico esecutore, voi mettete interamente in potere del marito vostra figlia e tutto il suo avere?

Turlington, sino allora aveva fatto le viste di prestare attenzione a quanto si diceva, unicamente per cortesia. Per lui, il futuro si limitava alla data in cui la ditta Bulpit avrebbe reclamato il pagamento del prestito. Il testamento lo interessava mediocremente. Fu solo all'ultima frase dell'avvocato ch'ei credette di dover intervenire e di mostrarsi offeso.

— Non un motto, Riccardo! Lasciate a me la cura di rispondere per voi e per me — disse sir Joseph; e rivoltosi all'avvocato continuò: — Da sette anni sono avvezzo a riporre illimitata fiducia in Riccardo Turlington. In parecchie occasioni egli mi giovò con saggi consigli. Più d'una volta volli affidargli delle somme ed egli costantemente rifiutò. Dovrei cominciar a diffidare di lui nel punto di dargli mia figlia in isposa? No! Io vo' confidare nelle sue mani la mia figliola e la sua fortuna, e insisto perchè egli sia, dopo la mia morte, l'unico esecutore testamentario.

Turlington voleva parlare. L'avvocato voleva parlare anch'egli. Sir Joseph, con una certa dignità si rifiutò di ascoltarli, insistendo nella sua risoluzione. L'avvocato dovette piegare il capo: scrisse quanto gli veniva imposto e poi se ne andò.

Sir Joseph, colla sua consueta cortesia, si moveva per accompagnarlo, quando si sentì afferrare per un braccio e trascinare bruscamente da Turlington alla finestra.

— Riccardo! — egli esclamò — che significa ciò?

— Guardate! — gridò l'altro, additandogli uno dei viali fiancheggiato da gruppi di piante, nel giardino che giaceva poco distante dalla casa. — Chi è quell'uomo? presto, prima che lo perdiamo di vista; egli attraversa il viale: chi è desso? — Ma l'uomo era sparito prima che sir Joseph avesse tempo di ravvisarlo. Turlington gli mormorò fieramente all'orecchio: — Lanciotto Linzie!

Sir Joseph dichiarò che non era possibile ch'ei fosse Lanciotto: ed era in perfetta buona fede. Ma il geloso sospetto di Turlington non era di natura da calmarsi così presto. Egli domandò di Natalia; gli venne risposto ch' era andata a passeggiare nel giardino.

— Lo sapevo bene! — egli esclamò con una bestemmia, ed uscì correndo, per iscoprire la verità.

Passò qualche tempo prima ch'egli rientrasse in casa. Aveva scoperto Natalia, sola: non una traccia di Lanciotto. Per la centesima volta egli aveva offeso Natalia: per la centesima volta era costretto a domandare perdono al padre e alla zia.

— Questo non succederà mai più — egli disse in aria contrita — vedrete in me un altro uomo affatto, quando saremo tutti nella mia casa di campagna. Badate; — gridò con una fiera occhiata, che esprimeva l'inveterata sfiducia in Natalia e in tutti quelli che la circondavano — badate! È stabilito che mi accompagnate nel Somersetshire il prossimo lunedì!

Sir Joseph rispose secco secco che ciò *era stabilito*. Turlington fece qualche passo per uscire, quando d'improvviso ritornò indietro

— Siamo intesi — egli disse indirizzandosi a miss Lavinia — che il diciassette del venturo mese debba aver luogo il matrimonio. Non un giorno più tardi!

Miss Lavinia rispose seccamente alla sua volta:

— S'intende, Riccardo, non un giorno più tardi.

Egli brontolando fra i denti:

— Va benissimo — se ne uscì precipitosamente

Mezz'ora dopo, Natalia rientrò alquanto turbata.

— È andato via? — chiese sottovoce a sua zia.

Rassicurata su questo punto, ella mosse tosto verso la libreria; una stanza in cui entrava di rado. Miss Lavinia la seguì, curiosa di sapere quello ch'ella intendesse di fare. Natalia corse alla finestra e sventolò un fazzoletto a guisa di segnale. Miss Lavinia, raggiuntala, la pigliò bruscamente per un braccio.

— Sarebbe possibile, Natalia? Lanciotto qui, a nostra insaputa?

— Che c'è di male? — rispose Natalia irritata. — Non debbo forse rivedere più mio cugino, perchè il signor Turlington si permette di esserne geloso?

E così dicendo, volse altrove il capo. Miss Lavinia prese allora ad ammonirla; Natalia scoppiò in pianto dirotto, e la zia credendole lagrime di contrizione, acconsentì di passar sopra l'avvenuto, promettendo di serbare il segreto. Ella notò che sarebbero tutti partiti per il Somersetshire, prima che fossero succedute nuove infrazioni alla disciplina. Riccardo, fortunatamente, nulla aveva scoperto, cosicchè, tutto considerato, l'inconveniente non era stato molto grave.

*(Continua).*

Del quale ardimento certo i nipoti non sono mai stati dolenti. Ed io credo che, invece di provare le dolorose impressioni che racconta il mio lustrascarpe, provino qualche sorpresa, accorgendosi di avere nei loro Stati certi Italiani che, anche quando ci va di mezzo la dignità del paese, bismarcheggiano più degli stessi Tedeschi.

⁂

Ho una curiosa pubblicazione da raccomandare.

È dovuta all'egregio signor G. Ottino, direttore della libreria Brigola a Milano, e s'intitola:

« *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia italiana.* »

⁂

È un libro pieno di curiose notizie e di importanti dati statistici.

La storia dei giornali in Italia dà principio al volume.

Si tratta di storia di famiglia, ed io non posso a meno di spigolarvi qualcosa.

⁂

Il primo *giornale*, che se non era precisamente quel che sono modernamente le gazzette, s'accostava pur loro d'assai, ebbe nascimento, come è noto, a Venezia, dove il governo, per soddisfare la curiosità dei suoi repubblicani impegnati nella guerra contro i Turchi, faceva distribuire a' più cospicui cittadini le *notizie scritte* o *fogli d'avvisi*, che si stampavano periodicamente.

L'esempio di Venezia fu seguito a Roma; ma qui non per ordine del governo; sibbene contro di lui.

A Roma i *gazzettanti* si mostrarono fin da principio quasi emuli di Pasquino; onde nella *Gazzetta di Venezia*, in data di Roma 23 febbraio 1571, si legge che « il papa ha mandato fuori un editto che proibisce a tutti i novellanti il potere più scrivere nove; oltrechè ne ha fatto prendere tre o quattro e si dubita gli faccia impiccare. »

Salute!

Si rischia, come vedete, che anche il giornalismo abbia i suoi martiri!

⁂

Il 17 marzo del 1572 papa Pio V emanava la bolla *Romani pontificis providentia* per condannare gazzette e gazzettanti: e la bolla veniva affissa in Laterano e in Campo de' fiori col titolo: *Constitutio contra scribentes, exemplantes et dictantes monita vulgo dicta* « Avvisi e ritorni. »

E Gregorio XIII pochi mesi dopo rincarava la dose e proibiva di scrivere nove e farle circolare stampate o manoscritte pena la galera e il bollo!

⁂

Ma il giornale poco a poco di segreto e manoscritto che era divenne stampato e pubblico.

Segno qui le date che indicano i suoi passi primi e mal fermi nelle diverse provincie d'Italia.

1636. Dalla stamperia Massi e Landi si comincia a dar in luce regolarmente a Firenze una *Gazzetta*.

1640. Prima pubblicazione di una *Gazzetta* stampata a Roma

1641. Id. a Milano nella tipografia dei fratelli Malatesta.

1641. Il granduca di Toscana concede a Pietro Cecconcelli il diritto di stampare a Firenze una seconda *Gazzetta*, purchè non se ne dia in luce che un foglio la settimana, e limitate alle sole notizie di Germania.

1642. Prima *Gazzetta* a Genova.

1645. Pierantonio Soccial stampa con privilegio un foglio ebdomadario a Torino.

1648. Per opera di Luca Assarino comparisce a Genova un secondo giornale intitolato *Il Sincero*.

1658. Prima gazzetta a Modena.

1680. Id. a Mantova e a Piacenza.

⁂

Ho detto i passi primi e mal fermi: difatti è difficile narrare e penoso a pensare in che strette dovarono trovarsi quei nostri antenati.

E sarebbe prezzo dell'opera andar raggranellando qua e là per le cronache del secolo passato e di questo gli arbitrî sofferti in Italia da'giornalisti.

A Venezia, nel 1764, proibirono la *Frusta letteraria* del Baretti, perchè l'arguto critico s'era creduto lecito di dir male del Bembo come poeta, e di mettere in canzonella un sonetto di lui, morto due secoli avanti.

A Milano, nel 1808, il Lattanzi compilava un giornale settimanale di mode, che in fondo, per riempitivo, aveva un bollettino politico.

Sparatasi la voce della riunione della Toscana all'impero napoleonico, il buon Lattanzi si credè in facoltà di scrivere in quel bollettino: « *pare che i destini dell'Etruria sieno giunti a maturità.* »

I destini erano difatti maturi; immatura però era la notizia che Napoleone non voleva divulgata E ordinò che il Lattanzi fosse chiuso nello spedale de'matti. Il quale ordine essendo stato eseguito, poco mancò che il disgraziato giornalista non ammattisse davvero.

⁂

Ed ora un po' di statistica.

Nel 1856 — diciannove anni fa — si pubblicavano in Italia 298 giornali, cioè:

| | |
|---|---|
| Stati sardi . . . | 87 |
| Lombardo-Veneto | 85 |
| Due Sicilie . . . | 56 |
| Toscana . . . . | 35 |
| Stati pontificî . . | 30 |
| Parma e Modena . | 5 |

Si son fatti progressi: nell'anno di grazia 1873 si stamparono in Italia 1127 giornali: fra i quali i politici contano per 394, i fogli d'agricoltura per 100, i religiosi per 78, i pedagogici per 58, i letterari per 58, e giù giù fino al giornale di ginnastica, che è solo a trattare della sua materia.

⁂

La provincia di Milano è quella che ha più giornali (137), vengono poi Roma (109) e Firenze (107). L'Abruzzo Ulteriore II, Massa e Trapani non hanno che un solo giornale.

E sono capaci di non addolorarsene!

⁂

1097 sono scritti in lingua italiana (dice, ma c'è il Fanfani che ci crede poco), 5 in dialetto, 14 in francese, 6 in inglese, 2 in tedesco, 1 in armeno, 1 in rumeno, e i *Lunedì d'un dilettante* che sono scritti in una lingua non ancora classificata.

I 1127 giornali tirano 1,689,100 esemplari: così in Italia abbiamo un periodico per ogni 22,060 abitanti e un numero di giornale per ogni 14 abitanti

Levate gli analfabeti — mi pare che ce ne sia abbastanza.

⁂

Ieri il *Bibliotecario* diceva che i centenari e le disumazioni venute di moda servono, se non altro, a far pubblicare dei buoni libri.

Oggi veggo che il trasporto delle ceneri di Carlo Botta offre alla *Nazione* l'occasione di disumare l'elogio che dello storico pronunziava in seno della Crusca nel 1838 l'abate Fruttuoso Becchi, segretario dell'Accademia.

È un vero gioiello di letteratura italiana, quasi ignoto finora, e che merita di essere conosciuto, come lo sono molti altri scritti dello stesso autore defunto nel 1840.

La *Nazione*, pubblicandolo, ha avuto un'idea tutt'altro che tricuspidale.

Ed il cavaliere Sempliciano Becchi ha avuto un pensiero gentilissimo offrendo al sindaco di Firenze e a quello di S. Giorgio Canavese un esemplare delle opere di suo fratello, fra le quali figura l'*Elogio* di Carlo Botta, che ho avuto occasione di lodare.

⁂

La questione dell'Erzegovina non c'è per nulla!

Apro un giornale di Venezia e ci trovo rettifiche su rettifiche.

Si tratta di sapere..... indovinate? È cosa della più alta importanza per l'arte e per la letteratura.

Si tratta di sapere chi è quell' attore che primo ebbe la invidiabile idea di introdurre il *vaudeville* e l'*operetta* sulle scene italiane.

— Sono io — afferma il signor Filippo Bergonzoni, che ha fatto con quelle operette *grassi* guadagni.

— Non è vero. Sono io — replica il signor Lupi — io che cominciai fino dal 1869.

— Nè l'uno, nè l'altro — osserva un terzo — l'introduttore del *vaudeville* in Italia fu Antonio Papadopoli.

E via di questo gusto.

⁂

Io non voglio entrar nella disputa.

La mi par la storia che si racconta si ragazzi: Martino nacque il primo, Santi nacque avanti e Silvestro nacque più presto: ma la contesa degli illustri campioni mi ricorda un motto del signor di Talleyrand.

Un giorno un tale gli rimproverava di vantarsi d'essere stato l'amante d'una signora nota per la sua bruttezza.

— Vantarmene? — replicò Talleyrand — tutto al più me ne accuserei!

E così facciano quei signori.

Quegli che è stato il primo a introdurre il *vaudeville* sulle scene nostre non ha nulla da fare di meglio, che lasciar credere alla gente che quell'idea è venuta per la prima volta ad un altro!...

# I NUOVI CARDINALI

### BARTOLOMEO PACCA.

I giornali ecclesiastici nelle rispettive sagrestie hanno tenuto concistoro, proclamando con solennità quei medesimi cardinali che *Fanfulla* profanamente annunziava già da qualche tempo.

Adesso adunque che la formalità canonica è compiuta, egli può riprendere, per mezzo mio, il suo mestiere di biografo.

Il Simeoni lasciamolo in pace a Madrid. Ne fu parlato a suo tempo, e passiamo agli altri.

✕

Il primo al quale spettino gli onori della porpora, nel secolo si chiamava Bartolomeo della Matrice. In religione prese il nome di Bartolomeo Pacca, maggiordomo di Sua Santità, dopo aver compito il noviziato col grado di maestro di camera.

In conseguenza discende da nobile famiglia, ascritta al patriziato di quella città, che vanta in cielo a protettore san Barbato, in terra i mostacciuoli ed i torroni, ed i cui felici abitatori durante la stagione estiva hanno sugli altri di questo mondo il vantaggio inestimabile di rinfrescarsi nel Calore.

✕

Voglio ascrivergli anche a titolo d'onore l'essere nipote al cardinale Pacca, segretario di Pio VII e suo fedele compagno d'esilio.

Spero che questa condiscendenza riuscirà accetta al cardinale giuniore, sapendo che il suo sig. zio, nella relazione del viaggio e prigionia di quel pontefice, stampava a tanto di lettere doversi ringraziare la Divina Provvidenza per avere sollevata la Chiesa cattolica dal fardello del potere temporale.

Come biografo coscienzioso, devo per altro aggiungere che la tradizione reca esser quel periodo una burletta fatta alla sullodata Eminenza Sua dall'abate Barola, custode generale d'Arcadia, al quale aveva dato incarico di estendere la relazione.

Burlone di un poeta arcade!

✕

Abbacchiati gli studi indispensabili nel Collegio Clementino e nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, l'abate Pacca, fornito di lauta prelatura, fece il suo ingresso nel mondo ufficiale della Curia romana.

Lo vedo prestare il giuramento di referendario della Segnatura li 22 aprile 1841; ascriversi al Collegio dei protonotari apostolici non partecipanti; quindi assidersi nella Congregazione del Buongoverno, nel tribunale criminale del governatore di Roma e sugli stalli punto lusinghieri della Consulta.

✕

A proposito di Buongoverno.

In quel tempo, un abate archeologo, ma sordo, fu fermato da un villano del suburbio.

— Sor abate, sapreste dirmi dove sia il Buongoverno?

— Di' più forte, che sono sordo.

— Mi sapreste, ecc., ecc.

— Sono quarant'anni che sto in Roma e non ho mai saputo dove stesse di casa il Buongoverno!

✕

Giovane, ricco ed avvenente, al marchese Della Matrice, vestito col provocatore abito di prelato, tutto sorrideva.

Managgia a chi mal pensa — traduzione beneventana del motto della Giarrettiera — ma di novelle galanti ne corsero parecchie. Però vogliansi ritenere tutte per false ed esagerate.

Così comanda la carità cristiana.

✕

La vita del secolo si chiuse per monsignore ed incominciò la religiosa nel momento che il Santo Padre gli tenne presso a poco questo discorso:

« Vi prenderò, figliuolo, nel posto di maestro di camera, a patto:

« 1° Che vi tagliate la zazzera;

« 2° Che in pubblico vestiate l'abito talare;

« 3° Che non frequentiate le conversazioni;

« 4° Che smettiate l'amicizia di monsignor Theodoli. »

✕

Patti coscienziosamente osservati; salvo il terzo che soltanto gli anni e le vicissitudini politiche hanno fatto accettare appieno.

Monsignor Theodoli anch'esso, specialmente dopo quello scherzo di cattivo genere dei briganti di Trisulti, è divenuto innocuo.

✕

Come appendice alle sue funzioni cortigiane, fu obbligato ascriversi tra i canonici della basilica vaticana.

La prebenda paga i dolci del desinare di monsignore.

Siete mai andate colà ad udire nella settimana santa qualche *miserere*?

Non avrete mancato di osservare un canonico che spesso spesso dal coro si reca a qualche cappella; da questa alla confessione e talvolta ancora discende fino al battistero.

È appunto monsignor Pacca.

✕

Vestito di talare serica colore viola, con una cotta di antico merletto fiammingo, coperta in parte dalla cappa di ermellino il cui strascico rimane sciolto per indicare i giorni della penitenza, lo potete prendere per una figura fotografata dal miracolo di Bolsena o dall'affresco dei Saraceni nelle stanze di Raffaello.

Sotto le ascelle, ovvero in mano, il breviario elegantemente legato e dorato.

✕

Dacchè monsignor Bartolomeo, per inesplicabile distrazione, si fece rubare a Marsiglia la corona colla quale il capitolo vaticano voleva coronare non so più quale santo o santa della Francia, la sua riputazione in seno a quel venerabile consesso non potè più essere restaurata.

Ma ciò non estendendosi nè alla prebenda, nè alle distribuzioni *inter praesentes*, il Pacca li lascia dire e tira innanzi.

✕

Meritamente ripieno degli onori della sua nascita e della sua carica, il nostro monsignore pochissima stima fa delle scienze e delle lettere.

È una opinione che molti colà in Vaticano dividono con lui: però monsignore non si ferma a mezza via.

Avere danari e stampare libri per esso è una mostruosità impossibile.

✕

Ritornato Pio IX da Bologna, un signore di quella città assai riputato in Italia per lavori e pubblicazioni intorno ai migliori tempi della nostra favella, non avendo creduto atto di onest'uomo presentarsi a San Michele in Bosco, fece giungere al Pacca, maestro di camera, alcuni esemplari delle proprie opere da offrirsi al Santo Padre.

Quel signore non voleva danari, perchè non ne aveva bisogno;

Non onorificenze, perchè non le curava.

Monsignor Pacca invece non si capacitava come un uomo che avesse roba al sole potesse stampare libri.

A convincerlo, si fece venire da Bologna il certificato catastale di quel signore, ed allora soltanto le sue opere poterono giungere fino al Santo Padre.

✕

Ma quel che è stato è stato.

Ora monsignore diventa cardinale; e se un giorno potrà essere arciprete di San Pietro, i suoi confratelli dovranno pentirsi delle loro facezie sulla corona rubata, e sulle passeggiate nella basilica la settimana santa.

Tutto viene in tempo a chi sa aspettare.

**Spada e Coppe.**

# IL CENTENARIO

Firenze, 10 settembre.

Si preparano grandi cose! Per ora i preparativi non si veggono che nelle colonne cuspidali della *Nazione*, la quale ogni giorno annunzia nomi di rappresentanti, lettere di congratulazioni, arrivi di artisti, stampe di opere; ma grandi cose si dovranno vedere dal 12 in là. Certamente un gran rumore si è fatto per questo centenario — colpi di gran cassa ne sono stati dati, e di molti — gente ne verrà in gran numero; e, per lo meno, se non la vedrà di gran belle cose — chè coi pochi quattrini che ci sono non le può far nessuno, nemmeno un mago come il Peruzzi — avrà però la più bella festa, quella dell'ospitalità, per la quale la Firenze dell'onorevole Peruzzi può giustamente pretendere al primato.

★

Ci metteremo in quattro per far onore agli ospiti michelangioleschi — e gli faremo vedere miracoli di ospitalità.

Vi basti sapere che persino il prefetto Montezemolo darà un ballo — il primo da che Firenze ha l'onore di averlo per prefetto.

★

Il ballo del prefetto sarà dato nel suo nuovo appartamento al palazzo Riccardi, che verrà inaugurato come nuova sede dell'amministrazione provinciale in questa occasione delle feste michelangiolesche

Per l'inaugurazione è stato necessario far qualche cambiamento alla distribuzione degli uffici provinciali Per esempio, la sala delle adunanze del Consiglio sarà trasformata in *buffet*; invece dei discorsi degli onorevoli consiglieri, vi saranno bottiglie di Champagne, galantine, pasticci e gelati. Non credo che ci si perda molto nel cambio, con tutto il rispetto agli onorevoli consiglieri. *Cedant verba buffeto.*

★

Ho visitato il primo piano del palazzo Riccardi, che la provincia destina ad abitazione del suo prefetto, e residenza del suo Consiglio. Per ora c'è ancora un gran movimento di tappezzieri, magnani, leguaioli, imbianchini; ma per il 12 tutto sarà in ordine.

L'appartamento è molto bello, come tutti sanno: la mobilia che ci ha messo la provincia non lo rende più bello, e per me non gliene fo certo una colpa in questi tempi di bilanci da pareggiare e corsi forzosi... da aumentare.

La sala d'ingresso, ove stavano una volta a fumare e a ricever male la gente gli uscieri del ministero degli interni, è stata dedicata ai domestici del prefetto, ma ha avuto l'onore di tre lampadari, e di parecchie dorature alle pareti: sulle due stufe, donde i predetti uscieri si staccavano tanto malvolentieri quando dovevano annunziare qualcuno a Sua Eccellenza o al segretario generale, la provincia, proprietaria del palazzo, ha avuto il gentile pensiero

di fare scolpire lo stemma dei Medici; omaggio postumo a questa infelice si ma non sventurata famiglia. Era d'altronde vivamente sentito il bisogno di vedere qualche altro stemma mediceo a Firenze, dove, come è noto, le famose palle non si vedono.... che su tutti gli usci.

Io credo — in parentesi — che la presenza di tante palle su tutte le case, chiese e mura di Firenze abbia contribuito non poco a mantener viva quella graziosa abitudine che c'è qui di giocare a palle in tutte le strade della città, lanciando la palla nelle costole o fra le gambe del rispettabile pubblico — spesso con non lieve detrimento delle membra predette.

Chiudo la parentesi.

★

Quella che si chiamava sala d'aspetto, accanto alla sala d'ingresso, nel tempo in cui al palazzo Riccardi imperava l'onorevole Lanza o l'onorevole Cantelli, ora è diventata sala da ballo. Non ha che il difetto di essere troppo vicina alla sala d'ingresso, ma del resto è una gran bella sala da ballo — e speriamo, con l'aiuto di Dio, che l'onorevole prefetto voglia ricordare spesso l'uso a cui la sala è destinata.

Le mura ne sono state coperte di arazzi ceduti dalle Regie Gallerie, i quali le dànno un bellissimo aspetto. Ad illuminarla son destinati cinque lampadari in cristallo, tra' quali quello di mezzo è grandissimo e di molto effetto.

La detta sala, che una volta divideva il ministro dal segretario generale, oggi serve a dividere l'appartamento del prefetto da quello della sua signora.

Alla marchesa Montezemolo è stato destinato l'appartamento che era occupato dal ministro degli interni, a sinistra della sala. La prima di quelle cinque camere anche ha degli arazzi alle pareti, e ci ho visto una bellissima tavola in mosaico, prestata, a quanto mi han detto, dalla Regia Galleria delle pietre dure. La stanza in fondo è la stanza da letto, quella precisamente ove dormiva in tutta la sua rigidezza l'onorevole Lanza, quando la patria era in pericolo. Come è noto, questa stanza, che comunica col terrazzo, era occupata dal duca Alessandro dei Medici, quando, non la patria, ma lui era in pericolo, ed è l'ultima dalla parte di via Cavour.

Presso questa stanza da letto, a sinistra, è la sala da pranzo, ed è precisamente quella ove una volta gl'impiegati del ministero erano condannati alla lettura e allo spoglio dei giornali. Le carote che allora ci vegetavano spontaneamente, ora non vi faranno che delle apparizioni intermittenti, intorno al bue alla moda ed allo stufato prefettizio.

★

Dalla parte opposta a questo appartamento, cioè a destra della sala, è l'appartamento destinato alla signorina Montezemolo. Essa non occuperà che le sole stanze ove era la prima divisione del ministero. La prima stanza, quella del segretario generale, ove l'onorevole Cavallini si riparava dai fulmini dell'ira del suo ministro, fa parte dell'appartamento di rispetto ed ha le pareti coperte di arazzi.

La stanza da letto del marchese è in fondo, dalla parte opposta a via Cavour, ed è precisamente l'ultima sull'angolo di via dei Ginori. presso di essa è la sala del Consiglio provinciale, con belli arazzi alle pareti, dei quali però m'han detto che le Regie Gallerie non vorrebbero disfarsi.

Questa sala, come la stanza da letto, dà sulla ringhiera che gira intorno al secondo cortile del palazzo Riccardi, ov'è il telegrafo; la quale ringhiera sarà graziosamente illuminata con globi di cristallo la sera della festa. In mezzo al terrazzo, che è in fine della ringhiera, sulla cantonata di via dei Ginori, quella sera vi sarà una vasca, con getto d'acqua, contornata da fiori.

La famosa sala di Luca Giordano, che anche dà sulla ringhiera, non fa parte dell'appartamento del prefetto, ma resta alla provincia, che ha l'obbligo di tenerla aperta pei visitatori. La sera della festa essa sarà splendidamente illuminata, e farà certo un effetto stupendo.

★

M'accorgo che per descrivere l'appartamento del prefetto non ho parlato di molte altre cose.

Vuol dire che ne parleremo un'altra volta, perchè per oggi lo spazio è esaurito.

Per oggi voglio solo darvi il gradito annunzio che il primato a Firenze in questo momento l'hanno le bestie. All'Esposizione agraria alle Cascine fanno una figura stupenda i bovi e i tori della Valdichiana — nonchè due porci di razza inglese, esposti dal principe Demidoff e le collezioni di polli. A cavalli non si sta benissimo, e mi raccomando, per questo difetto, al congresso veterinario che s'è adunato l'altr'ieri.

Come nell'Esposizione alle Cascine la cosa più notevole sono gli animali, così la cosa più notevole del congresso è stato un discorso del senatore Magliano in favore dei suddetti. Il senatore Magliano ha parlato in qualità di presidente della società protettrice dei medesimi, e ha riempito alla lettera di lagrime tutti i panciotti dei congressanti a proposito del duro fato che condanna un glauco ed innocente bove a servire da bistecca a una società carnivora — e a proposito del solito professore Schiff, che ha osato guadagnarsi il premio Riberi a furia di ammazzare cani e gatti.

Qualche veterinario aveva per un paio di litri di lagrime nella sottoveste.

E qualche altro ne aveva... fino sopra i capelli.

*Ego*

# NOTERELLE ROMANE

Per Firenze, feste di Michelangelo, partenza!

E veggo arrivare alla stazione e prender posto nel treno l'onorevole Scialoia, vice-presidente del Senato del regno, accompagnato dal cavaliere Lattes; l'onorevole Piroli, vice-presidente della Camera, seguito dal commendatore Trompeo.

So che parte anche l'onorevole Finali. Andrà in riva all'Arno egli pure? Tutto fa credere di sì; ma io non l'ho per certo e non l'assicuro. Figuratevi che avendo annunziato quarantott'ore prima la partenza dell'assessore Ostini, certi miei confratelli *ripescarono* l'errore e m'accusarono addirittura di lesa... verità.

Con la massima compunzione vi fo noto oggi che l'assessore Ostini, incaricato di rappresentare il sindaco alle feste, è partito ieri. Il Signore lo accompagni e se deve aprir bocca gli inspiri le cose più giuste e sensate del mondo.

È così gran tempo che non se ne sente!

E a proposito delle feste.

Il marchese D'Arcais rompe stamane una lancia nella questione Firenze-Verdi. Egli, pur ammettendo che l'illustre maestro possa aver presa quella che in volgare chiamasi una topica, facendo forse per noia « il gran rifiuto, » si rovescia su *Fantasio* con ogni sorta di *ma* e di *se* che non hanno, a parer mio, forza di argomenti.

Basta, risponderà il mio collega. I lettori di *Fanfulla* e il marchese sanno che *Fantasio* ha buone spalle; se non veggono oggi stesso la risposta, non se ne maraviglino. *Fantasio* è a Pisa; ed è questione di ventiquattr'ore.

Intanto, poichè non si piglino lucciole per lanterne e non si scambi per irriverenza la nostra schiettezza, anche quando la persona con cui l'adoperiamo si chiama Giuseppe Verdi, invito tutti a trovarsi domani sera in piazza Colonna.

Ma come c'entra Verdi con piazza Colonna? C'entra, ed ecco in qual modo.

Il maestro cav. Giuseppe Militotti ha messo insieme per il concerto del municipio da lui diretto una specie di riassunto critico musicale dell'opera *Aida*. Non vi spaventi la parola « critico; » il maestro Militotti non ha nè corretto, nè fatto di suo capo. Egli ha voluto presentare a Verdi, cui il nuovo lavoro sinfonico è dedicato, una specie di notizia, con la quale egli sappia quali furono i pezzi dell'*Aida* che più piacquero a Roma.

Il famoso: « Io son disonorato » farà battere ancora una volta i nostri cuori. Quante memorie susciterà il maestro Militotti domani sera! Noi — non so chi l'ha scritto — amiamo la musica in ragione delle ore felici ch'essa ci ricorda.

Ho un amico io che ha preso questa cosa tanto alla lettera da giungere, com'egli dice, a « fischiare » con pochi motivi tutta la sua vita!

È morto il maestro di scherma signor Nazzareno Petruzzi, lasciando la famiglia in triste condizioni.

Il suo collega, il cav. Felice Zugaro, si è proposto di far bene a questa famiglia; a questo scopo egli ha deciso di dare domani, alle 11 antimeridiane, un trattenimento nella sua sala in via Giulia, numero 253, pianterreno. L'ingresso è libero a tutti, e alla porta si troveranno dei biglietti i quali non hanno prezzo fissato. Ognuno darà ciò che vuole.

Signori dilettanti di scherma, a loro. Aiutino il cavaliere Zugaro nell'opera che si propone, e si lascino tirare dalla carità una delle *stoccate* che si possono più volontieri accettare.

Copiata in via della Consulta.

« Si lavorano coperte imbottite, *ossia* poltrone nuove ed usate. »

Quell'*ossia* mi ricorda una commedia di Gigi Alberti: *Il conte e l'ostiere*, ossia *i bagni di Montecatini*, un titolo che *Collodi*, se non erro, tradusse così: *Pane e cacio*, ossia *l'immortalità dell'anima*.

Le cantonate della città sono tappezzate da avvisi che annunziano riduzioni di prezzo sulla linea Roma-Firenze.

È curioso che più d'uno leggendo soltanto l'intestazione *Ferrovie Romane, Messa di Requiem*, diceva stamane:

— Oh! che la Società ha forse ordinato i suoi funerali?

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6. — Beneficiata dei fratelli Sofia e Achille Coppini. — *Pipelè*, opera del maestro De Ferrari. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/2. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini, recita: *Un vizio di educazione*, commedia in 3 atti, di A. Montignani.

**Valle.** — Ore 8 1/2. — *Cicco e Cola*, opera buffa del maestro Buonomo.

**Sferisterio.** — Ore 6 1/2. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 e 9. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti recita: *L'eruzione del Vesuvio nel 1872*, con Pulcinella. Vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 8 e 10. — La compagnia romana rappresenta: *Il terribile assassinio di Forton*, dramma. — *Ida d'Orvale* pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Lo sbarco dei Mille a Marsala*, dramma. — Terzetto chinese, ballabile.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi, la sera dell'11 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Marcia — N. N.,
2. Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti,
3. Potpourri — *Rigoletto* — Verdi,
4. Valtzer — *Catena di rose* — Barconovich,
5. Fantasia — *Conte Verde* — Libani,
6. Coro de' pescatori — *Contessa d'Amalfi* — Petrella,
7. Valtzer — *La figlia di madama Angot* — Lecocq.

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole ministro della guerra parte stasera, alle 11, per Capua, ove si reca per raggiungere il principe Umberto, ed assistere con lui alle manovre del terzo corpo d'esercito.

Lunedì le truppe del terzo corpo, sotto gli ordini del generale Pettinengo, eseguiranno il passaggio del Volturno, combattendo contro un nemico supposto. Mercoledì le truppe riunite in Caserta saranno passate in rivista dal principe Umberto, e giovedì le divisioni saranno sciolte, rientrando ogni reggimento alla sua guarnigione.

Il sindaco di Alcamo desidera si sappia essere erroneo ciò che si scrisse giorni sono, cioè che i due carabinieri, uccisi giorni sono in Sicilia, lo furono mentre erano usciti in pattuglia nei dintorni di Alcamo stessa.

Invece la contrada di Fraginesi, dove ebbe luogo l'orrendo assassinio, è posta al di là di Castellammare, parte occidentale.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### *DI FANFULLA*

PARIGI, 11. — L'ammiraglio La Roncière le Noury, appena conosciuta la disposizione che nominava un altro al suo posto nel comando della squadra del Mediterraneo, partì per Parigi, dove è già arrivato.

A proposito di questa rimozione la stampa dei dipartimenti, meno quella bonapartista, approva pienamente l'operato del governo.

## TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 10. — Un dispaccio giunto da Lisbona annuncia che quest'oggi (10) la fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo la regia scuola di marina, lasciava quella rada per proseguire l'itinerario del viaggio d'istruzione.

GENOVA, 10. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Colombo e Calcutta.

MONTEVIDEO, 9. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con quattrocentoventicinque passeggieri.

COSTANTINOPOLI, 10. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data del 7, annunzia che Hussein pascià e Nedjib pascià sono partiti da Stolaz e giunsero a Trebigne e a Bileci senza dare alcun combattimento, avendo gli insorti preso la fuga.

Sulle strade di Trebigne-Ragusa e Bileci-Ragusa le comunicazioni sono ristabilite. I generali ricevettero l'ordine di ristabilire pure la comunicazione fra Gatcka e Bileci.

BELGRADO, 10. — Secondo le informazioni giunte finora, il discorso pronunciato ieri dal principe all'apertura solenne della Scupcina ricordò dapprima i gravi avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, esprimendo sentimenti di simpatia *(questo passo fu accolto con un silenzio solenne)*. Il discorso menzionò quindi parecchi progetti di legge relativi agli affari interni; annunziò il matrimonio del principe *(acclamazioni)*, e terminò dicendo che il principe conta sull'appoggio della nazione, specialmente in questi gravi momenti, come la nazione serba ha prestato sempre il suo concorso in simili circostanze (*grida entusiastiche*: Noi lo vogliamo!).

BERNA, 10. — Il principe di Gortschakoff è partito questa mattina per Vevey.

PARIGI, 10. — Una corrispondenza di Costantinopoli, dopo d'aver detto che la Turchia vinse l'insurrezione grazie all'energia di Mahmoud pascià, dà a supporre che il governo turco, per ricompensare la neutralità della Serbia e del Montenegro, accorderebbe alla Serbia l'evacuazione della fortezza di Zvorbich e alcune facilitazioni riguardanti la costruzione delle ferrovie, ed accorderebbe al Montenegro una rettificazione delle frontiere. Circa alla Bosnia ed all'Erzegovina, la Porta crederebbe di fare un atto di debolezza se accettasse immediatamente le domande degl'insorti. Il corrispondente nota che i cristiani della Turchia sono di già ammessi agli impieghi dello Stato; dice che il governo turco manterrà assolutamente l'attuale stato della Turchia, quindi l'inchiesta si riferirebbe unicamente sulla parte amministrativa. Il corrispondente crede che la Turchia e le potenze sieno d'accordo per esaminare la quistione da questo punto di vista.

RAGUSA, 10. — Ieri Hussein pascià marciò con quattro battaglioni di linea, cinquecento basch-bozuks e quattro cannoni contro gli insorti di Zubci.

I bollettini turchi annunziano che gli insorti furono battuti e perdettero un cannone, mentre gli insorti pretendono che invece furono battuti i Turchi, costringendoli a ritirarsi rapidamente entro Trebigne.

PARIGI, 10. — Il *Journal de Paris*, organo orleanista, biasima il recente opuscolo contro il conte di Chambord, intitolato « *le responsabilità* ». Dice che l'autore dell'opuscolo misconosce la situazione e soggiunge: Non essendo riuscito il ristabilimento della monarchia ereditaria, noi abbiamo accettato lealmente la Repubblica conservatrice e persisteremo in questa politica.

MADRID, 10. — Assicurasi che l'arcivescovo di Vittoria pubblicò una pastorale, nella quale invita i preti delle provincie basche a predicare in favore della pace. Si aggiunge che i gesuiti baschi, convinti dell'inutilità degli sforzi di Don Carlos, si adoprerebbero in favore della pace, in conformità agli ordini giunti da Roma.

BELGRADO, 10. — Il passo del discorso del trono sugli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina dice: « La nostra nazione è inquietata alle frontiere da una insurrezione e da una popolazione che abbandona le sue abitazioni. Noi dobbiamo vegliare a mano armata alla sicurezza della patria. Gli avvenimenti ci creano una situazione grave, senza speranza di migliorare la situazione. Questo popolo prese le armi per difendersi dagli abusi. Il governo del sultano concentra le sue truppe alla nostra frontiera. Ciò imbroglia la situazione. La nazione ci domanda di prendere misure di protezione. Il popolo bosniaco si rifugia presso di noi, fuggendo dinanzi al fuoco e alla spada. Ciò rende la situazione ancora più difficile. È da sperarsi che la saggezza del sultano e delle potenze garanti riuscirà a trovare il modo di pacificare queste contrade e di contentarle. Come vicini limitrofi, noi soffriamo più di qualsiasi altro di queste lotte periodiche. Io mi sforzerò quindi, per quanto posso, di creare uno stato di cose che renda la pace alla Bosnia e all'Erzegovina.

LOURDES, 10. — I pellegrini tedeschi attrassero poco la pubblica attenzione. La processione si effettuò con ordine. Essi partiranno lunedì.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 247**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 13 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

# IL CENTENARIO

Firenze, 11 settembre.

Le feste sono cominciate. Sono cominciate con un mortorio, ma il mortorio è anche una festa. Il programma delle feste, sottoscritto dall'onorevole Peruzzi, comincia appunto con l'annunzio del trasporto funebre delle ceneri di Carlo Botta, e la *Nazione*, che pubblica il *diario delle feste*, non ha mancato d'invitare quelli che vogliono divertirsi alla commemorazione mortuaria, con la quale s'è dato principio alle medesime.

***

Le ceneri di Carlo Botta sono arrivate ieri sera, ed i giornali di questa mattina non hanno mancato di annunziare che le ceneri sono delle ossa — con l'appendice di parecchi capelli dell'illustre storico, che si conservano attaccati al suo cranio.

È curioso, come i capelli, che sono la cosa che prima se ne va nei vivi, si consumano poi più tardi di tutte le altre cose nei morti. Dopo tre secoli, il teschio del duca Alessandro dei Medici fu trovato con tutti i suoi capelli, quando la salma del duca fu esumata dal sarcofago michelangiolesco di San Lorenzo. Dei detti capelli si impadronì l'amico *Yorick*, che li conserva gelosamente, e non ha voluto disfarsene per una gran somma a favore di un inventore di pomata per la conservazione dei capelli, che voleva provare come qualmente la sua pomata sia la stessa di cui faceva uso il duca Alessandro e della quale lui ha ereditato la ricetta da un familiare di casa Medici.

***

Dunque, come dicevamo, le ceneri, cioè le ossa, di Carlo Botta sono state portate in Santa Croce, ove riposano in mezzo ai grandi uomini italiani, e precisamente fra la contessa d'Albany e la principessa Bonaparte.

Debbo dire una cosa ad onore del vero. Colui che in Firenze ha fatto più onore alle ossa, cioè alle ceneri, di Carlo Botta è stato Geppino — il nostro vecchio Geppino della *Luna* e del *Rossini*, che ora vende libri e giornali nella stazione di Firenze. Dai vermicelli alla letteratura il passo non è lungo; e pure ci sono di quelli che preferiscono il Geppino antico al Geppino moderno; quelli che antepongono un fiasco di Pomino a un romanzo di Medoro Savini, e una porzione di stufatino alla casalinga alla vita di Michelangelo del commendatore Aurelio Gotti. Tutti i gusti sono gusti!

***

Geppino è sempre lo stesso. Coi suoi eterni capelli neri trasbordati dalla nuca sul davanti — cogli eterni baffi neri che erano bianchi trent'anni fa — con l'eterno sorriso con cui deliziava gli avventori della *Luna* e del *Rossini*, pronto all'arguzia, galantuomo sino allo scrupolo, ricorda sempre i beati tempi in cui Massimo d'Azeglio lo faceva sedere alla sua tavola e gli offriva da bere domandandogli le nuove della città — in cui il principe Luigi Bonaparte, che non era ancora Napoleone III, andava a desinare alla *Luna* e lo trattava familiarmente — in cui serviva tutta la consorteria che aveva fatto del *Rossini* il suo quartiere generale culinario. Geppino ricorda con orgoglio l'onorevole menzione che ha fatta di lui Tomaso Gherardi del Testa in un suo romanzo, e la sua biografia, scritta dal *Pompiere* per invito del vostro servitore e pubblicata nel *Barbiere*.

Geppino, dunque, ha voluto fare onore a Carlo Botta. Egli ha ornato con arazzi i suoi banchi di libraio alla stazione, vi ha messo delle bandiere, delle corone, delle statue di grandi uomini. Ed è questo il solo segno di festa e di onoranza che si sia veduto alla stazione di Firenze.

Del resto, la salma di Botta è stata accolta precisamente come ero accolto io quando venivo da Sesto tutte le mattine. Messa in una sala presso la cucina del caffè-restaurant, profumata dagli effluvii del rosbiffe e del sugo di pomodoro, vi è rimasta fino alle cinque di oggi — nello stesso modo con cui vi rimangono le merci e i bagagli in arrivo. Nessun segno, nessun distintivo faceva supporre che per molte ore la stazione ferroviaria di Firenze ha ospitato la salma di un grand'uomo nei pressi del suo bagagliaio!

***

Alle cinque in punto ha avuto luogo il trasporto. Lo apriva la cavalleria municipale, composta di cinque guardie a cavallo, alla quale faceva seguito un reggimento di fanteria con la banda. Poi veniva la banda comunale e il carro, che mi è parso — salvo errore — il carro di terza classe delle esequie comuni. Credo che debba esistere a Firenze il carro borgomano che servì per le ceneri di Ugo Foscolo; ma non s'è creduto di metterlo fuori in questa circostanza. È come di quel prezioso vino che avevano a Cuneo. Tutti sanno che essendo andato S. M. il re Vittorio Emanuele in quell'illustre paese, e avendo lodato il vino offertogli in un banchetto municipale, il sindaco si compiacque rispondergli: Sire, ne abbiamo del migliore, ma quello lo serbiamo per le grandi circostanze.

***

L'esercito ha fatto una bella figura all'accompagnamento della salma di Carlo Botta. C'erano quasi tutti gli ufficiali della guarnigione di Firenze, tutti i medici militari e il corpo dell'intendenza militare.

Ho visto nel seguito, oltre al Peruzzi, tra il signor Scipione Botta e il sindaco di S. Giorgio Canavese, il senatore Conforti, il vecchio Regaldi appoggiato al braccio di un amico, l'Aleardi e poca altra gente. Non v'erano che tre bandiere, dell'Istituto tecnico, dell'Istituto superiore e dell'Associazione tipografica.

Per le vie ove è passato il corteggio c'era moltissima gente.

A Santa Croce non sono stati pronunziati che due soli discorsi — e anche brevi. Del più breve è quasi superfluo dire che il merito spetta all'onorevole Peruzzi.

# IL BANCHETTO D'AUSBURGO

« S'udiva il suono di trecento campane; di quando in quando momentaneamente coperto dai colpi del cannone, e accompagnato dalla gran voce del popolo acclamante. L'imperatore attraeva gli sguardi di tutti. Giovine, bellissimo della persona, guidava il suo cavallo polacco colla sicura agevolezza di un esperto scudiero e salutava colla mano e cogli occhi la gente che si accalcava lungo le vie.

« Portava un mantello spagnuolo ricamato e scintillante di gemme; la sella del suo cavallo era guernita di topazi e di rubini, e il piede di lui era trattenuto da staffe di argento dorato. Egli procedeva al passo sotto un baldacchino di velluto scarlatto cosparso d'api d'oro, e portato dai senatori di Ausburgo, vestiti alla spagnuola. Gli andavano innanzi Giovanni elettore di Sassonia, gran maresciallo dell'impero, l'elettore palatino e il margravio di Brandeburgo; lo seguivano Ferdinando arciduca d'Austria, siniscalco ereditario dell'impero, elettore di Boemia nel 1527; portante in testa la corona e scortato da trecento guardie in tunica di velluto rosso e bianco. Dietro al re Ferdinando l'arcivescovo di Magonza decano degli elettori ecclesiastici, e l'arcivescovo di Colonia, comandante cento guardie armate da capo a piedi. Dalle finestre delle case pendevano gli arazzi, le strade erano sparse di fiori. »

Così un vecchio diario tedesco narra l'ingresso di Carlo V in Ausburgo.

Era il 1530 e Carlo, umiliato Francesco I, tolto alla Francia col trattato di Madrid la Borgogna, Napoli, Milano, Genova, la Fiandra e l'Artois; vinta la repubblica di Firenze, incoronato a Bologna da Clemente VII re di Lombardia e imperatore, se ne veniva in Alemagna più potente di Carlo Magno e d'Ottone.

A quell'ingresso deve aver pensato or fa qualche giorno Federigo principe ereditario dell'impero germanico, entrando egli pure in Augusta per assistere al banchetto offertogli dal municipio; e sebbene entrasse senza seguito di principi, e in semplice divisa di generale deve avere considerato tra sè e sè che le cose dell'impero vanno meglio oggi che a quei giorni.

Oggi non c'è paura che la lega di Smalkanden rompa l'unità germanica e prepari la guerra dei trent'anni; nè c'è più un Solimano II per stringere alleanza colla Francia; e i vescovi cattolici sebbene protestino contro i decreti del gran cancelliere, sono meno terribili dei *protestanti* contro la decisione della Dieta di Spira.

Per giunta: Carlo V andava ad Augusta per commettere l'errore marchiano di condannare la confessione di Melantone e annullare la vendita dei beni ecclesiastici: Federigo Guglielmo v'è andato per affermare invece principî di libertà e di progresso.

*

Il suo brindisi al re di Baviera ha suonato così: e fu pronunziato in luogo di cui era difficile trovare il più adatto.

Il banchetto fu dato nella gran sala del palazzo municipale, *la sala d'oro (der goldene Saal)* di cui poche che io abbia vedute eguagliano la magnificenza. In quella sala, fra i marmi, i legni preziosi e le colonne di capitelli di bronzi, v'è un quadro singolare fatto dipingere nel secolo XVII dai magistrati della città. Rappresenta i senatori che, liberamente eletti, votano le leggi con austera serenità; ai lati di esso altri due quadri in tela, raffiguranti, sotto forme poco simpatiche, l'Assolutismo e la Demagogia. Sotto ai tre quadri in lettere d'oro stanno scritte queste parole: *Nec unus nec omnes*, nè uno, nè tutti; nè dispotismo, nè anarchia.

Questo saggio concetto politico che l'Europa del secolo XIX s'affatica a concretare, i mercanti d'Ausburgo lo formularono già nel secolo XVII.

*

Se è fortuna per una città che il suo nome sia spesso ricordato nella storia, Ausburgo è città fortunatissima.

Avvenimenti politici, rinnovamenti religiosi, progressi artistici, ogni cosa la ricorda: essa ha preso parte a tutto. Udì la professione di Melantone e i rimbrotti di Carlo V; vede uscire dalle sue scuole l'Holbein; e vide un suo cittadino, Bartolomeo Welser, prestare dodici botti d'oro all'imperatore, e spedire nel 1526 tre navigli in America a prender possesso della provincia di Caracas, che quegli gli cedeva come rimborso del prestito.

Ebbe i *Fugger* che Rabelais paragona agli Strozzi di Firenze per dare un'idea della costoro opulenza: i Fugger che fondavano case di commercio a Venezia, a Cracovia, a Lisbona, a Buda, a Milano, a Roma; che anche essi prestarono all'imperatore milioni e milioni affinchè sostenesse la guerra coi Barbareschi: e un giorno, invitatolo a pranzo, bruciarono sopra un piatto d'oro le lettere di credito firmate di lui.

Quando Carlo V visitò a Parigi il tesoro dei re di Francia: « Conosco un fabbricante di tela d'Ausburgo, esclamò, che potrebbe senza troppo scomodarsi comprare tutta questa roba. »

*

I principi dell'Alemagna si piacquero ne' se-

---

14 **APPENDICE**

# RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO
DI
WILKIE COLLINS

Miss Lavinia probabilmente avrebbe altrimenti considerato la cosa, se avesse saputo che uno de' suoi domestici si era venduto a Turlington, e che questo domestico aveva veduto Lanciotto fuggirsene dall' uscio segreto del giardino.

## IX.

### La scoperta.

— Amelia?

— Dite qualche cosa.

— Ditegli di sedere.

Così bisbigliando fra loro a bassa voce, le tre figliastre di lady Winwood tenevano tutte imbarazzate gli sguardi smarriti rivolti a qualcuno che se ne stava sul limitare del salotto.

Era il 23 di dicembre, fra le due e le tre del pomeriggio. Le tre sorelle erano allora allora ritornate da un concerto della società di musica sacra. L'oggetto della loro confusione era Riccardo Turlington.

Egli se ne stava ritto, col cappello in mano stupefatto per un tale ricevimento.

— Sono arrivato stamane dalla campagna — egli disse — avete capito? Un affare mi costrinse a venire in città. Ripartirò domani mattina per raggiungere i miei ospiti, i Graybrookes. Non sapete che dimorano in casa mia? Sir Joseph, miss Lavinia e Natalia?...

Al nome di Natalia, le sorelle balzarono in piedi, guardandosi l'una coll'altra senza proferir motto. Turlington cominciò a perdere la pazienza.

— Vorreste avere la compiacenza di spiegarmi che significa tutto ciò? — egli disse bruscamente: — Miss Lavinia mi ha pregato di recarmi qui da voi: m'ha detto che mi avreste consegnato un certo modello d'abito... Non avete ricevuto un telegramma? Non siete state avvertite?

Delle tre, miss Amelia era lo spirito forte, ed ella fu la prima a farsi animo e a rispondere a Turlington.

— Abbiamo ricevuto il dispaccio stamane. Più tardi, qualche cosa è accaduto che ci ha sorprese e turbate. Perdonateci. — E volgendosi ad una delle sorelle: — Sofia, il modello è lì sulla tavola, dietro di voi: datelo al signor Turlington.

Sofia obbedì. Prima di porgere l'involto al visitatore, essa guardò la sorella, e disse:

— Dobbiamo noi lasciar partire il signor Turlington, come se nulla fosse avvenuto?

Amelia se ne stette meditando in silenzio. Dorotea, la terza sorella (che non aveva ancora parlato) arrischiò un suggerimento. Ella propose di assicurarsi se lady Winwood fosse in casa, prima di procedere oltre. L'idea venne subito adottata. Sofia suonò il campanello. Amelia fece la domanda al servo.

Lady Winwood era uscita in carrozza, insieme con suo marito.

Le sorelle guardarono Turlington incerte: miss Amelia, appena uscito il servo, gli disse:

— Potreste fermarvi sino al ritorno di mio padre, o di lady Winwood?

— È impossibile. Oggi sono costretto a tener conto dei minuti.

— Vorreste concederci allora uno dei vostri minuti? Abbiamo bisogno di consultarci alquanto, per vedere se dobbiamo dirvi una certa cosa, prima della vostra partenza.

Turlington, con un sospiro, prese una seggiola.

Miss Amelia, raccolte le sorelle nell' angolo più remoto della stanza, incominciò.

— Noi non abbiamo fatto l'abbominevole scoperta con mezzi illeciti. La scoperta ci è venuta incontro da sè, e non ci corre l' obbligo del segreto. Sapendo quanto indegnamente venne trattato questo gentiluomo, mi pare che sia debito nostro di aprirgli gli occhi. Tacendo, noi ci renderemmo complici di lady Winwood, ed io per la prima non voglio avere questo peccato sulla coscienza.

Le due sorelle furono del suo parere. Finalmente si offriva loro opportunità di far valere la loro importanza contro la matrigna. L'odio geloso che nutrivano contro di lei vestiva ora la maschera del dovere: dovere verso un uomo oltraggiato e ingannato. Vi poteva essere sulla terra un motivo più santo?

— Ditegli tutto, Amelia — esclamarono le due signorine, colla leggerezza del loro sesso che si ferma a riflettere solo quando il tempo della riflessione se n'è fuggito.

Turlington intanto, preso da un vago timore che si trattasse di qualche cosa di serio, si agitava sulla sedia.

— Io non intendo di sollecitarvi — egli disse — ma se avete a dirmi cose che mi riguardino.....

Miss Amelia, raccolte tutte le sue forze, incominciò:

— Noi abbiamo da comunicarvi una novella assai ingrata — diss' ella interrompendolo: — voi foste presentato in questa casa come il fidanzato della cugina di lady Winwood, miss Natalia Graybrooke.

A questo punto ella non osò proseguire. Un improvviso mutamento nelle fattezze di Turlington la intimidì per un istante.

— Noi abbiamo creduto finora — ella proseguì — che voi doveste sposare la giovane nel mese venturo.

— Ebbene?

Egli non potè dire che una sola parola. davanti a quelle faccie pallide, a quegli occhi sbarrati, egli non seppe dire di più.

— Abbiate prudenza — susurrava Dorotea all' orecchio della sorella — Non lo vedete, Amelia?

Amelia proseguì con più cautela.

— Noi siamo ritornate poc'anzi dal concerto musicale. Là trovammo una signora di nostra conoscenza: ella è moglie del rettore della chiesa di San Colombo. .

— Che ne so io di signore e di chiese...? — disse Turlington interrompendola.

— Abbiate un po' di pazienza. La moglie del rettore conosce di nome lady Winwood. Ora, le accadde di vedere il nome della nostra matrigna segnato in un certo libro della chiesa...

Turlington non seppe contenersi più a lungo.

— Questo è un complotto contro la mia fidanzata — egli gridò. — L'ho sospettato dal vostro bisbigliare insieme e lo veggo da' vostri sguardi. Insomma parlate apertamente una volta.

Omai, non era più il caso di tentennare con quell'uomo. Amelia gli disse schiettamente ogni cosa.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

*(Continua).*

coli andati di visitare Ausburgo, di prendere parte alle sue feste popolari.

Un giorno Massimiliano I vi si trovava mentre celebravasi la festa di San Giovanni. La sera egli fece preparare nel cortile del proprio palazzo un rogo di cannella e invitò i cittadini ad assistere a quel fuoco di gioia

Diecimila persone si riunirono intorno al palazzo All'*Ave Maria* il duca Filippo, figlio di Massimiliano e di Maria di Borgogna, scelse tra le popolane una ragazza, le consegnò una miccia e la invitò a dar fuoco a quella catasta aromatica. Poi principi e popolani confusi, vi ballarono intorno.

E in quelle feste popolari tre principi sovrani s'innamorarono di tre ragazze della cittadinanza d'Ausburgo. L'elettore palatino amò Clara Dettin; il granduca Ferdinando d'Austria Filippina Welser, e Alberto III di Baviera Agnese Bernauer.

Tre amori, tre drammi: e se io ve ne raccontassi la storia pietosa forse non vi annoierei. *Forse*... Il savio insegna: *nel dubbio astienti*, ed io, dubitando, m'astengo.

Ahimè! dov'è oggi l'Ausburgo d'un tempo? Dove la sua ricchezza? dove i suoi 80,000 abitanti?

Io vi ho veduta parecchi anni fa la copia di un manoscritto il cui originale sta, credo, nella biblioteca imperiale di Parigi. È opera d'un cittadino d'Ausburgo del secolo XVI, a nome Matteo Schwarz.

Matteo Schwarz non ebbe in vita sua che una passione: la passione della *toilette*. Questo manoscritto lasciato da lui si compone di poche pagine di testo e di 150 tavole dipinte con cura diligentissima e raffiguranti i 150 vestiti, che egli indossò nel corso della propria vita. Costumi di scolare, di paggio, di cavaliere, d'uomo d'armi, di scapolo, d'ammogliato, di vecchio. Ogni data solenne della sua vita gli restava nella memoria sotto la foggia o il colore d'un vestito.

L'undici ottobre 1515 Francesco I fa il suo ingresso a Milano: e Matteo Schwarz scrive: Cappello turchino con penne dorate, tunica gialla e turchina con gigli d'oro. Costume fatto dal famoso Ambrogio di Milano — il Prandoni di quei tempi, pare

Così via via col declinare dell'età mutano i colori: lo Schwarz piglia moglie: addio il turchino, il rosa, l'oro, l'ermellino, la porpora. Il vestito è grigio: invecchia, non esce quasi più di casa; vengono gli acciacchi e lo colpiscono sotto la cappa di velluto nero.

Poi il libro si chiude: lo Schwarz non poteva disegnare l'ultimo vestito, quello che tocca a tutti e che non ci si mette da sè. *Requiescat.*

Le memorie di Matteo Schwarz potrebbero simboleggiare quelle della sua città.

Prima gli splendori, la prosperità de' commerci, le visite degli imperatori: la gioventù, la ricchezza, la lotta... poi, un dato giorno, ognuna di queste cose svanisce, e la vecchia città si addormenta, avvolgendosi nel grave lenzuolo delle memorie.

Fortunata nonpertanto perchè a' giorni dell'impero restaurato ella può sovvenirsi alteramente delle sue benemerenze verso l'antico impero: fortunata perchè, mentre ella dorme, forse le appaiono ne' sogni, visioni immortali, le ombre dell'Holbein che ella educò, del Tiziano che ella soccorse, d'Erasmo ch'ella trasse dalla miseria; mentre i geni dell'arte e della poesia custodiscono riconoscenti i sonni della bella addormentata.

## I NUOVI CARDINALI

ANTICI MATTEI.

Indovinate perchè mi compiaccio nell'elezione a cardinale del già patriarca latino di Costantinopoli, già segretario della Congregazione concistoriale, già canonico di San Pietro, ed ora soltanto monsignor Ruggero Emidio Luigi dei marchesi Mattei, uditore di una Camera tanto apostolica quanto immaginaria?

Non già per essere nobile romano, ecclesiastico galantuomo e gentiluomo ed anche assai sufficientemente istruito.

Tutto questo glielo diranno gli adulatori. Io mi congratulo con lui per la semplice ragione che, ricevuto il cappello cardinalizio, sarà costretto di non adoperare più quell'enorme tricuspidale, che gli aggiungeva un ben due palmi alla statura, con grave pregiudizio dell'euritmia.

⁂

Ho detto nobile romano. La famiglia è certamente tale, e non sono molti anni che il marchese suo maggiore fratello era senatore, ossia sindaco della nostra città.

Monsignore invece lo ritengo battezzato a Recanati, la patria di Giacomo Leopardi, ove gli Antici sono di antica nobiltà, e vi possiedono molte sostanze.

Ma nato qui o là non importa molto. È sempre il secondo cardinale di quel casato.

✕

Fanno moltissimi le meraviglie come il Santo Padre siasi indotto così tardi a coprire colla porpora romana le spalle dell'Antici.

Il motivo lo so io, e ve lo dirò.

Monsignor Ruggiero è istruitissimo nelle discipline ecclesiastiche; e dovendo, in ragione del suo officio di segretario concistoriale, presentare al Santo Padre delle relazioni, le corroberava colle autorità dei più celebri canonisti e principalmente di Benedetto XIV, ossia papa Lambertini.

Ma i canonisti in generale e papa Lambertini in particolare, Sua Santità li tiene peggio che il fumo al naso.

Per tale avversione, che involgeva naturalmente ancora l'Antici, non ci era modo di smuoverlo da quel posto della concistoriale.

Pio IX si era perfino rassegnato di non leggere più le sue relazioni, per non incontrarsi nei canonisti ed in papa Lambertini.

Dal canto suo, Antici continuò ad impinzarle di testi canonici e di papi Lambertini, fin tanto che il Santo Padre, messo alle strette o di leggere le relazioni di Antici o di farlo cardinale, ha preferito quest'ultimo ripiego.

Tra due mali, il minore!

⁂

Colla scienza canonica riunisce l'Antici le consuetudini canoniche dei più splendidi monumenti della Curia romana, poste in concordia coi bisogni della civiltà moderna.

Le maestose sale di Asdrubale Mattei, gli atri e le scale incrostate di marmi storici (eruditi ornamenti, se così vi pare, ai quali per altro il mio occhio preferisce una mediocre carta di Francia), stanno ricevendo suppellettili moderne od antiche della più squisita eleganza, in mezzo alle quali il novello cardinale farà gli onori di casa alle dame ed ai signori, e conversera colle persone erudite che ricerca e stima.

La sua beneficenza non ha bisogno di sale e di suppellettili. Seguiterà, come dianzi, ad esercitarsi occultamente, secondo il precetto dell'Evangelo.

✕

Insomma, se i tempi corressero propizi, di monsignor Antici Mattei si sarebbe potuto fare un cardinale-mecenate sullo stampo dei Neri Corsini, dei Passionei e degli Ottoboni.

Ora contentiamoci di cavarne un cardinale-gentiluomo.

**Spada e Coppe.**

## A PROPOSITO DI MONSIGNOR PACCA

(Un'altra campana.)

Un amico mi scrive per protestare contro alcune inesattezze in cui è incorso *Spada e Coppe* nel profilo biografico stampato ieri su monsignor Pacca.

Siccome io tengo che al Vaticano si sappia che la verità (senza la *Voce*) ci sta a cuore sempre, do la parola all'amico.

« Monsignor Pacca, egli afferma, non si è mai chiamato Bartolomeo della Matrice. Sono oramai quaranta anni che tutta la società romana conosce monsignor Pacca per monsignor Pacca. È vero però che Matrice è il nome di un possesso della famiglia Pacca, posto, credo, negli Abruzzi.

« *Spada e Coppe* dice a proposito di certe parole relative al potere temporale, contenute nelle *Memorie del cardinale Pacca*: « Come biografo coscienzioso, devo per altro aggiungere che la tradizione reca esser quel « periodo una burletta fatta alla sullodata Eminenza Sua « dall'abate Barola, custode generale d'Arcadia, al quale « il cardinale aveva dato incarico di estendere la relazione. »

« Mi basta il dire che il vecchio cardinal Pacca non conobbe l'abate Barola che « una ventina d'anni dopo la pubblicazione della relazione in questione. »

« *Spada e Coppe* rimette in ballo una storia vecchia e trita risguardante una certa corona inviata dal Pontefice alla Madonna della Vittoria a Parigi. Egli scrive: « Dacchè monsignor Bartolomeo, per inesplicabile « distrazione, si fece rubare a Marsiglia la corona colla « quale il capitolo vaticano voleva coronare non so più « quale santo o santa della Francia, la sua riputazione « in seno a quel venerabile consesso non potè più essere restaurata.

« Ma ciò non estendendosi nè alla prebenda, nè alle « distribuzioni *inter praesentes*, il Pacca li lascia dire e « tira innanzi. »

« Ma persino gli scaccini di San Pietro sanno che la cosa si passò nel modo seguente.

« Quando l'abate Pacca giunse a Tolone, le guardie doganali, vedendo un oggetto d'oro, lo sequestrarono, dichiarando che la dogana avrebbe pensato a farlo spedire a Parigi. Tutte le proteste del rappresentante del Papa riuscirono inutili, ed il Pacca si recò a Parigi, dove scrisse a Roma del fatto.

« La corona non si faceva vedere e finalmente, dopo quindici giorni, fu spedita da Tolone e giunse sana e salva a Parigi, dove ebbe luogo la gran cerimonia. Del resto, la corona è sempre al suo posto, e cadono da sè tutte le storie di malcontento, o peggio, del Santo Padre.

« Potrei continuare un bel pezzo per rispondere al giudizio che *Spada e Coppe* fa sui gusti scientifici e letterari del nuovo cardinale.

« Il fatto è che monsignor Pacca fu sempre uno dei pochi prelati che mostrarono gusti artistici e letterari, e gran parte del suo patrimonio è stato dedicato alla coltura delle arti e delle belle lettere. »

E basta.

# DA VERONA

10 settembre.

Erano 100, nè scienziati, nè operai, nè elettori politici; cento speranze della patria, con tanto di mostre bianche. Erano a tavola, perchè, ai tempi che corrono, il trovare cento persone riunite insieme che non seggano a fraterno banchetto, è più difficile che non trovare un individuo che non abbia scritto una commedia o almeno un proverbio.

Si tratta dunque d'un pranzo militare, intorno ad una tavola fornita delle più squisite provvigioni d'assedio ed attaccate da cento bocche da... conte Ugolino. Facevano gli onori di casa gli usseri, gli antichi usseri a galloni d'oro, ora *timbrati* come tutti gli altri con un volgare *18*; e li facevano da gentiluomini del vecchio stampo, di quelli de' quali par che si vada perdendo la razza.

Erano invitati gli ufficiali del 6° cavalleria, *Aosta la veja*, antica amica di *Fanfulla* che ha per tanto tempo visto sfilare i suoi squadroni nelle grandi circostanze per le vie di Firenze e di Roma: e poi gli ufficiali del 15° (Lodi), quelli di due batterie d'artiglieria, ed in capo di tavola il generale Pianell.

Luogo del convegno la *Torre di Londra*.... non vi spaventate, perchè non vi fu nulla di tragico, e la più spontanea allegria irradiava tutte le fisonomie, compresa quella del generale. I tempi delle tragedie sono finiti, ed a questa *Torre di Londra*, posta proprio nel bel mezzo di Verona, si troverebbero oramai a cena, se fossero vivi, e Capuleti e Montecchi.

A Milano erano 170, a Verona 104 precisi.

A Verona, come a Milano, si mangiò, si bevve, si rise, si parlò forte, e si finì per gridare di tutto cuore: « *Viva il Re.* »

Ed io aggiungo: « *Viva la cavalleria, evviva l'esercito.* »

**Polodro.**

# IN CASA E FUORI

**Roma!...**

C'è qualcosa che bolle ne' crogiuoli del ministero; ma come un ombroso e geloso alchimista, che tema ch'altri gli sorprenda il mistero della pietra filosofale, non c'è caso di poterci mettere un'occhiata.

Mi giunge per altro agli orecchi il frastuono d'una polemica. Sapete che l'onorevole Sella è andato in Svizzera. Si tratta ora di sapere se egli abbia, o non abbia una missione dal governo.

Premetto ch'io non voglio stabilire che l'onorevole Sella non si possa muovere senza una missione. Disgraziato! se mai gli saltasse il capriccio d'andare, mettiamo a Roccacannuccia, sarebbe costretto a rivolgersi all'onorevole Minghetti, perchè gli desse l'indispensabile missione politica. E se no, no.

Sotto questo aspetto hanno ragione coloro che gliela negano.

Ma non l'hanno più, quando s'appoggiano all'argomento della mancanza d'ogni perchè... missionabile. Perdonate il brutto neologismo.

Come! E la bella prospettiva che il Gottardo, colla sua galleria, si mangi un'ottantina di milioni sopra quelli che gli furono assegnati?

L'Italia, nel fargli le spese, ha il carico maggiore, ciò che potrebbe essere un precedente, perchè le altre potenze interessate le volessero accollare la parte più grossa anche del *deficit*.

La vi sembra ella abbastanza in forze pel nuovo temuto sacrificio?

Ecco, ammesso che non l'abbia avuta l'onorevole Sella, nè altri, io domando un uomo al quale affidargliela questa missione.

Si tratta della borsa.

⁂

**Firenze...**

« Godi Fiorenza, poichè sei sì grande,
Che per mare e per terra batti l'ali. »

Che cosa posso far io dinanzi a questa metafora del suo poeta? Lasciare che le batta le sue ali, e aspettare che il voto me la conduca a tiro di mano sotto la forma d'un carteggio de' miei colleghi rimasti

« Sopra il bel fiume d'Arno alla gran villa. »

Essi vi diranno di

« Michel più che mortale Angiol divino »

di colui

« .... che un nuovo Olimpo,
Alzò in Roma ai celesti. »

Io andrò semplicemente a rivisitarlo questo Olimpo, che non ha più deità. Non ne ha più, ripeto: se ne avesse, che cosa dire del gran sacerdote che si rifiuta a celebrarne il culto?

È un monumento, che non è più che un monumento. Lo spirito se n'è dipartito; la religione che vi aveva il suo massimo tempio s'è petrificata, come Niobe, ne' suoi marmi.

Chi glielo avesse detto a Michelangelo, quando facea, si può dire, violenza al suo grande genio per obbligarlo a vincere sè stesso in quell'opera gigantesca,... vi figurate voi, come gli avrebbe risposto l'artefice?

⁂

**Venezia!..**

Non la turbate, la bella regina de' mari, che al momento ci offre lo spettacolo della conciliazione alla prova. I due partiti, che si contendevano il predominio sul terreno municipale, hanno accolto un pensiero di concordia.

Cosa bellissima la concordia, non c'è che dire: ma nel caso presente ci diè una Giunta che è... semplicemente una Giunta.

Quest'è l'essenziale, è vero: ma... che volete! l'influenza no, però il colore d'un partito mi piace di vederlo in questi grandi corpi. Sarà un pregiudizio, ma dovendo procurarmi un servitore, fra un liberale e un codino, a parità di meriti, io non esiterei e darei subito la preferenza a quel primo.

La similitudine è anzi che no triviale, ma chi potrebbe dire che non sia al tempo stesso calzante?

A ogni modo, auguro alla nuova Giunta veneziana tutti i compensi dovuti alla buona volontà. È la sola cosa che non le faccia difetto, se bado a' giornali di là.

Dunque, sotto alla prova.

⁂

**Palermo!...**

« Ancora gli illustri ospiti non hanno lasciate le nostre case..... e già la Consorteria si rimette all'opra antica dell'odio e della divisione. »

Vorrei proprio conoscerla di persona questa benedetta Consorteria, per darle una uratina di orecchi e obbligarla a smettere questo brutto lavoro. Perchè dunque il giornale che la denuncia non ha aggiunto l'indirizzo preciso della sciagurata, onde gli uomini di buona volontà potessero correre difilati a castigarla?

Ma lasciamo la celia: quest'accusa lanciata così in aria, la mi sembra la denuncia del termine di quella tregua di Dio, che pareva dover dare tanti buoni frutti. Per conto mio, dichiaro innanzi tratto, che non accetterò nuove sfide; se gli altri mi intimeranno la guerra, dirò che lo fanno per celia, e non risponderò.

È la sola maniera per evitare che una guerra si riproduca: e dopo aver delibato il calice della fratellanza, non sarà mai ch'io ritorni alle provocazioni ed agli odi.

In Italia non vi sono più Angioini, e il primo che sorge ad opprimere, o a vendicarsi della oppressione, gridando: *Mora, mora*, è semplicemente un... predestinato per la Caina di Dante.

---

**Parigi!...**

Geografi e diplomatici le conservano tuttora il nome, e le rendono gli onori di capitale della Francia — senza pregiudizio degli altri nomi e degli altri onori che le serba la rettorica di Victor Hugo.

Lungi da me ogni intenzione di contenderle il primo e di usurparle i secondi. Ma Frohsdorff si fa vivo, e n'è uscita una voce che ha dato sui nervi ai giornali di Parigi.

Frohsdorff? Chi l'avrebbe detto, or sono cinque anni, che quel villino silenzioso e modesto sarebbe diventato la capitale d'un partito francese?

Un'altra voce, abbastanza pretenziosa, ci verrà quanto prima da Arenemberg, dove ci si annunzia una grande riunione di bonapartisti, per fissare il programma e regolare l'azione del partito nell'imminente campagna parlamentare ed elettorale.

Ma quel nome di Arenemberg, Dio buono, mi sembra di cattivo augurio, e mi rinfresca alla memoria un proverbio della Bibbia, riguardante coloro che edificano sull'arena.

E dove lascio Ginevra, ove il signor Thiers se la passa in mezzo a un vero turbine d'ovazioni quasi presidenziali?

Dunque: Parigi, Frohsdorff, Arenemberg, Ginevra. Ma non basta: c'è anche Loiret, ove attualmente si trova il maresciallo presidente; in tanta confusione di capitali, io mi fermo in quest'ultima, che, *pour le quart d'heure*, ha almeno l'ambito onore d'esserlo di fatto.

⁂

**Berlino!...**

È un deserto: non vi trovo che la *Perseveranza* in persona del suo corrispondente.

Il brav'uomo s'è ostinato a voler obbligare Guglielmo a venirci a trovare nel prossimo ottobre. L'intenzione è eccellente; ma io trovo che è soverchia pretesa il costringere un imperatore a mettersi in viaggio, unicamente per ottener causa vinta in un battibecco d'affermazioni e di smentite.

Accetti un consiglio d'amico: lasci in pace l'imperatore, e sopratutto non si lasci vedere nei pressi di Varzin, chè potrebbe capitare male assai.

A proposito: e i cattolici stolbergiani?

Sono a Lourdes, ma non hanno fatto l'incontro, sul quale forse contavano

È una compagnia comica arrivata sulla piazza in mal punto, e con un repertorio sbagliato

⁂

**Londra!...**

Grande *meeting* in favore dell'Erzegovina: Lord Russell brillò per assenza, e si fece vivo soltanto col mezzo d'una lettera molto erzegovese, più erzegovese, quasi direi, delle cinquanta ghinee che ha mandate agli insorti.

Il *meeting*, votate, al solito, le solite mozioni, e dichiarata per acclamazione la solita simpatia, si sciolse pacificamente.

Ora siamo alle sottoscrizioni e le ghinee piovano. Già l'Inghilterra è sempre stata la torre d'Acrisio sulla quale un giorno Danae accolse Giove nel suo grembo sotto la forma di pioggia d'oro.

Non saranno certo gli Erzegovesi che apriranno l'ombrello per ischermirsene.

⁂

**Vienna!**

Tiene un occhio su Pietroburgo, l'altro su Berlino. Fenomeni di strabismo, che nella politica s'incontrano assai di frequente.

Ma forse v'ingannereste a partito se mai, affidati alla direzione apparente delle pupille di Vienna, vi saltasse in capo di affermare che essa guarda proprio in quel senso. Anche lo strabismo, a tempo e luogo, ha i suoi vantaggi.

**

Pietroburgo!...

Dorme, ma il suo cuore veglia.

Del resto, così ad occhio, io direi che da quella parte là non c'è più l'ombra d'un pericolo. Forse, al principio, l'idea di fare un nuovo tiro alla politica del Congresso di Parigi, può averle sorriso: ma dal giorno in cui le potenze firmatarie del trattato sostituirono la propria all'azione di quelle del Nord, che accennava di volerne pretendere l'esclusiva, ci troviamo, nell'Oriente, in presenza d'una insurrezione bensì, non già d'una rivoluzione.

Meno radicali, sin che lo si voglia, ma anche una semplice insurrezione ha in sè il diritto e la potenza delle rivendicazioni. E in questo senso possiamo contare che il sangue erzegovese non sarà stato versato per nulla

Non vi sono più martirii a vuoto, e questo è il segno più luminoso, la nota più gloriosa del progresso moderno.

*Don Peppino*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Un tiranno ai bagni di mare, tre scene dal vero** di SALVATORE FARINA. — Milano, Brigola editore.

Che la *vocazione* non sia una vana parola, lo prova Salvatore Farina. Nessuna vocazione fu più risoluta, ferma, ostinata della sua. Studente d'università, sognava di fare il romanziere: laureato in legge, se ne venne a Milano, per fare il romanziere. Sette o otto anni son passati da quel tempo, e Farina non ha pensato che a fare il romanziere, non s'occupa che di fare il romanziere, non ambisce che di fare il romanziere.

✕

Il padre, egregio magistrato, procuratore del re a Parma, andò in collera da principio, come andarono in collera i padri di tanti altri corteggiatori delle Muse, e minacciò di tagliargli i viveri. Gli amici gli dissero che era matto, che la professione di romanziere in Italia è qualcosa di chimerico, come quella di « cappellano della guardia nazionale, » o di « sonnambulo di S. A. il Kedive, » che ho letto in due carte da visita. Come Napoleone III, che la regina Ortensia chiamava *mon doux obstiné*, Farina oppose al malumore del padre ed alle ciarle degli amici la più dolce, ma anche la più ferma ostinazione.

E per non subir distrazioni, per darsi tutto al romanzi, prese moglie a vent'anni. E dal giorno del suo matrimonio fabbricò romanzi e bambini con esemplare solerzia; sì che oggi, sommando gli uni e gli altri, si trova avere una dozzina di figliuoli.

✕

I primi romanzi di Farina *(Due amori, Un segreto, Fiamma vagabonda, Le memorie d'un vedovo)* non levarono gran rumore. *Il tesoro di Donnina* rese popolare il suo nome. L'edizione che ne fu fatta dalla tipografia Lombarda fu spacciata in pochi mesi. L'*Amore bendato*, stampato prima dalla *Nuova Antologia*, poi tirato a parte, ebbe elogi entusiastici, ed ora vien distribuito a fette quotidiane dalla *Norddeutsche Zeitung* ai Tedeschi. Anche il *Fante di picche* fu un ottimo affare per l'editore. Un altro romanzo del Farina, *Capelli biondi*, apparve il mese scorso nella *Lombardia*, ed ecco il *Tiranno a' bagni di mare*, edito da Brigola.

✕

A parte i romanzi, Farina non s'interessa d'altro. Il romanzo è per lui il supremo fine dell'uomo, ed egli è persuaso che il romanzo contiene la chiave delle più gravi questioni sociali e politiche. Di tratto in tratto stampa in un giornale un articolo in cui raccomanda il romanzo come una panacea per tutti i mali. È persuaso incrollabilmente che il romanzo, meglio della *Revalenta arabica*, guarisce stomaco, nervi, sangue, bile, fegato, umori, tumori, flori, raffreddori, gastralgie, dispepsie, idropisie, ecc.

Oggi, che novanta artisti su cento non credono nell'arte loro, è bello vedere una fede così serena ed ardente.

✕

Il *Tiranno a' bagni di mare* non è che una cosina, un gingillo, uno scherzo, un ghiribizzo buttato là in un'ora di buon umore, frammento d'un lavoro di maggior mole, che vedrà la luce fra qualche tempo. Chi vuol farsi un giusto concetto dell'ingegno di Farina, legga piuttosto l'*Amore bendato*, o aspetti la prossima pubblicazione dei *Capelli biondi*.

Ci troverà una grazia, una festività, un'aria di buona salute che incantano.

Una corsa in campagna co' piedi nella rugiada, una ciotola di latte caldo bevuta in una capanna, la vista d'una brigata di giovanette dalle guancie vermiglie e dalle risa rumorose... l'impressione che dànno tutte queste cose è quella che dànno anche certi capitoli del Farina.

✕

Ne' *Capelli biondi* c'è una fanciulla, Grazietta, un gracile fiore cresciuto in una soffitta milanese, una bionda creatura che non è attaccata alla vita più che non sia attaccato un cardellino al ramo sul quale s'è posato, una crestaina che ride e piange facilmente, ed ama facilmente, e facilmente muore. Mi pare una cosa perfetta, degna d'esser messa a paro alla *Cosette* dei *Miserabili*. Ma c'è anche una sorella di Grazietta, Agnese, una *cocotte*, che mi piace poco.

Farina si vergogna qualche volta di esser virtuoso, d'esser chiamato il romanziere delle famiglie, ed allora in mezzo ai suoi fiori, ai suoi uccellini, ai suoi vecchi austeri e bonari, alle sue fanciulle birichine, ai suoi giovanetti ingenui, mette una *cocotte* come si mette un bicchierino di rhum in una torta. Ma mi pare che le *cocottes* non gli riescano. Non ce n'è nell'*Amore bendato*, e forse per ciò questo romanzo ha avuto un così brillante ed unanime successo.

*Il tiranno ai bagni di mare* è anch'esso scevro d'ogni sorta d'Adeli e di Serene. *La mère sans danger y conduira sa fille.* Lo raccomando dunque alle mamme ed alle ragazze.

***Polibio.***

## NOTERELLE ROMANE

Il Comizio agrario ha deliberato stamane:

1° Di concorrere come esponente al concorso agrario regionale che si terrà in Roma nel prossimo aprile;

2° Di acquistare un podere nelle prossimità della capitale e porvi sopra la scuola-podere, che oggi è a Valmontone.

Erano presenti poco meno di cinquanta soci.

Il terreno acquistato è fuori la porta Portese, a due miglia dalla città, chiamato il Casaletto di Pio V, e posseduto finora dalla famiglia Corsini, ed attualmente occupato dai frati Concettini, assistenti degli ospedali.

Che la scelta sia felice lo dimostra questo solo fatto che un grande benefattore dei frati suddetti, appena avuto sentore del compromesso passato tra il conte Guido di Carpegna ed il principe Corsini, offriva una bella somma per acquistarlo esso quel terreno, al fine d'istituirvi una scuola agraria simile a quella di Vigna Pia.

Ad onta della evidente utilità dell'acquisto, dei benefici effetti che nell'avvenire ne ricaverà l'insegnamento agricolo, qualche socio ha mosso delle obbiezioni. A queste obbiezioni ha risposto il cav. Poggi, consigliere del Comizio.

Il conte Guido di Carpegna ha difeso il progetto, che debbesi interamente alla sua iniziativa, con un vigore ed un fuoco che non sospettavo neppure dovesse possedere.

Li deve avere acquistati nella sua recente passeggiata su per le balze scoscese della Feltria, ed arringando gli alpestri suoi elettori.

⌣

Alcuni miei confratelli hanno fatto in questi giorni un grande armeggio sul nome della signora Pezzana, l'attrice dei bei tempi, quando era possibile riunire una compagnia lei, Cesare Rossi, Gigi Monti, la signora Campi, la signora Bernieri, il cavaliere Bellotti (non ancora triplice), oppure Tommaso Salvini, la povera Clementina Cazzola, la Marini, Maione, rapito così presto all'arte e agli amici, Ferri, ecc., ecc.

Dunque, tornando a bomba, il nome della signora Giacinta aveva corso le cronache dei giornali. Perchè?

Io non ci ho mai capito niente di chiaro. In principio si disse ch'ella sarebbe venuta al Valle per quattro o cinque recite; poi all'Apollo per un intero corso di rappresentazioni; poi non più, nè poche recite, nè molte, insomma niente più signora Pezzana. Dimodochè?...

A monte, amici in cronaca, e non parliamone più. Quanto a me personalmente avrei visto e riudito volentieri la signora Pezzana, quella delle *Fernande*, dei *Mariti*, delle *Idee di madama Aubray*, del *Codicillo*, e di cento altre creazioni. Ma ora che la signora Pezzana fa la Salvina o la Rossi anche lei, le auguro di raggiungere presto tutti i milioni che può desiderare, e quanto al venire o no, ecco la mia opinione: venendo sia la benvenuta; e non venendo, Dio la benedica egualmente.

⌣

Intanto, su per giù, ecco la prospettiva teatrale dell'ottobre.

All'Argentina opera e ballo; secondo tutte le apparenze, e se non si lesinerà sulla messa in iscena, spettacolo di prim'ordine. Al Valle la compagnia Pietriboni, che lasciò così buon nome di sè, e la quale torna agguerrita di parecchie novità: credo di non essere indiscreto, annunziando tra queste due commedie di speciale interesse: *I ladri domestici* del cav. Augusto Sindici, e i *Ribelli* di Aurelio Costanzo.

Al Politeama i cavalli, i cani e tutto il personale equestre della Compagnia Guillaume; allo Sferisterio, e finchè il buon tempo dura, cani, cavalli e l'asino sapiente del signor Pinta; al Metastasio il pulcinella Vitale che, perdendo i suoi migliori artisti, trasferitisi al Quirino, vi riparerà con operette e balletti nuovi, e promette meraviglie...

Permettete che prenda fiato.

⌣

Don Gennaro Visconti darà al Quirino tre nuovi *vaudevilles* dei fratelli Mililotti; uno di questi preso dal *Viaggio nella luna* di Giulio Verne. Al Capranica, sempre nell'ottobre, prenderà stanza la compagnia di canto napoletana ch'era già al Valle e ora è al Valle; al Rossini si fanno grandi preparativi, ma per ora il genere dello spettacolo è un mistero...

Mi raccomando, in ogni caso, perchè non si dimentichi la *Figlia di madama Angot*. Oramai a Roma non si può vivere senza di lei. Ieri sera, che non la rappresentavano in nessun teatro, s'incaricò di ricordarmela la banda di piazza Colonna, dove stasera sarà suonato l'*Omaggio a Verdi* del maestro cav. Mililotti.

⌣

Ho nominato più su l'asino sapiente dello Sferisterio, che si chiama Marco. Lo produce uno degli artisti del signor Fassio che, per tirarlo su così svelto, umano e ubbidiente, deve proprio farci vita comune.

« Bravo Marco » gridano in platea; e dei molti che gridano pochi sanno che quell'interessante quadrupede ha un antenato.

L'ho *ripescato* ieri in una novella di Franco Sacchetti, novella E. III. Ecco il brano, in cui messer Franco ne discorse, e che oggi è di palpitante attualità:

« Uno cavaliere di Spagna, il quale avea nome messer Giletto, andando o venendo dal Sepolcro, arrivò a Milano, e avea con seco un asino, il più piacevol bestiuol che fosse mai: e' si rizzava in punta di piè di dietro, come uno catellino francesco; e dicendo alcuna parola il cavaliere, egli andava ritto in piede, quasi ballando; e quando messer Giletto dicea che cantasse, egli ragghiava più stranamente, che tutti gli altri asini; e brievemente, e' faceva un tomo quasi come una persona, e molte altre cose molto strane a natura d'asino. »

Eh! non è vero che non c'è nulla di nuovo sotto il sole?

⌣

Ora un annunzio.

Domani al Politeama c'è la beneficiata della signora Paoletti, che, lo sanno tutti, è un'artista carina, brava e intelligente come ce ne son poche, ed alla quale l'arte deve qualcosa, poichè fu essa che per la prima restituì alla vita il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, un gioiello — e ce n'è ancor tanti! — di quella musica dei nonni che abbiamo avuto il torto di troppo presto seppellire.

Lo spettacolo, messo insieme dalla signora Paoletti, è il seguente:

*Le educande di Sorrento*;

Il duetto del *Crispino*;

Il *Bacco e Arianna*.

Mi dimenticavo di dirvi che la signora Paoletti canterà anche un *valtzer*; ma, rassicuratevi, non è quello che mi dava tanto ai nervi, appiccicato in coda al *Don Pasquale*. È un *valtzer* del Mattiozzi, *Danza d'amore*, e son sicuro sarà sentito con molto piacere.

⌣

Per Firenze, feste di Michelangelo, partenza!...

E il Satana del sor Giosuè Carducci ha caricato stamane per quella volta l'onorevole Spaventa, ch'era stato un po' malaccio in questi giorni; l'onorevole Finali; l'onorevole Morpurgo. E intanto ch'essi partivano giungeva tra noi lord Paget, il ministro di quella che una volta non si chiamava altrimenti che la perfida Albione.

Per Capua, e per assistere alle relative grandi manovre sono partiti stamane il ministro della guerra e il generale Cosenz. Essi troveranno colà S. A. R. il principe di Piemonte.

⌣

Il concerto Cotogni è stabilito al Valle per martedì sera. L'introito è devoluto agli scrofolosi e ai ciechi.

Cotogni canterà « Core a core » di Herrera, « Sogni di te » di Tessarin; e poi col signor Giannoli nel duo dei « Pescatori » di Menzocchi, nel gran terzetto del *Guglielmo Tell* coi signori Caldani e Giannoli.

L'orchestra del Politeama, la signora Pelissier, il maestro Lucidi e il nostro Molaioli presteranno tutti l'opera loro.

Galvanizziamo s'è possibile una delle sere così tristamente inoperose di questo settembre, ch'è per Roma un mese nè carne nè pesce, andando tutti al Valle martedì.

*Il Signor Tutti*

## [illegible]

**Politeama.** — Ore 6. — *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/4 — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini, recita: *Il vetturale del Moncenisio*, dramma in un prologo e due parti.

**Valle** — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

**Sferisterio.** — Ore 5 1/4 rappresentazione diurna — Ore 8 1/4 rappresentazione notturna. — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *I grassatori del Piano di cinque miglia*, con Pulcinella, commedia. — *Madama Angot in parodia*, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 4, 6, 8, 10 — La compagnia romana rappresenta: *Il lupomanaro alle porte di Capua*, commedia. — *Ida d'Orvald*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10 1/2. — La compagnia toscana recita: — *Gerusalemme liberata*, dramma. — Terzetto chinese, ballabile.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto municipale, diretto dal cav. G. A. Mililotti, questa sera in piazza Colonna.

Marcia militare — Mattiozzi.
Sinfonia — *Rienzi* — Wagner.
Gran pot-pourri sull'opera *Aida* — *Omaggio a Verdi* — Mililotti.
Polka Bijè — *Scintilla* — Mitrovich.
Pot-pourri — *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
Valtzer — *Sulle rive del Danubio* — Strauss.
Marcia — *L'arte* — Coccarelli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

COMO, 11. — Le regate a vela sul lago di Como sono riuscite magnifiche e con grande concorso di spettatori.

I canotti iscritti erano undici. Nella corsa delle barche di prima categoria vinse il primo premio *Destino* del signor Eugenio Besana; il secondo premio, *Cigno* del marchese Trotti.

Nella corsa delle barche di seconda categoria arrivò prima *Milord* del signor Lattuada, e secondo *Albano* del signor Rubini.

La gara fu magnifica ed interessante. Domani avranno luogo le regate a remi.

## TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 11. — Il principe di Carignano è partito questa mattina con un treno speciale per Firenze.

LONDRA, 11. — Oggi la Borsa è chiusa.

FIRENZE, 11. — Al trasporto delle ceneri di Botta intervennero tutte le autorità, le notabilità italiane ed estere, il figlio di Botta, i corpi insegnanti e l'ufficialità dell'esercito.

I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Pianell, dal presidente dell'Accademia della Crusca, da Conforti, da Ferraris, dal prefetto di Firenze, da Guglielmi, da Corsini, dal rappresentante della Camera dei deputati e dal generale Dezza, rappresentante di S. M. il Re. Folla numerosa.

IRUN, 11. — Il generale Reina sta facendo un movimento nell'Alta Navarra.

Il bombardamento di Hernani continua.

MADRID, 11. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. La discussione durò sei ore. Malgrado gli sforzi di Canovas, tendenti ad evitare una rottura fra i membri del ministero mediante un progetto di conciliazione, i ministri rassegnarono collettivamente la loro dimissione nelle mani del Re. Probabilmente Canovas formerà un altro gabinetto e rimpiazzerà soltanto i ministri della giustizia, dei lavori pubblici e degli affari esteri.

KRAGUJEVATZ, 11. — La Scupcina passò, senza discussione, all'ordine del giorno sulla domanda di soccorso presentata da una deputazione bosniaca.

La maggioranza della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono è composta in parte di partigiani del governo e in parte di omladisti.

Il governo fa il possibile affinchè l'indirizzo sia moderato.

La discussione dell'indirizzo occuperà parecchie sedute.

BERLINO, 11. — La contessa Maria, figlia del principe di Bismarck, si è fidanzata col conte Eulenburg, assessore del governo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19.

EFFETTI GARANTITI

VERMIFUGO ANTICOLERICO — da moltissimi Certificati medici

## FERNET MAIELLA BRUNELLI

**di B. BRUNELLI e C.**

Fornitori delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta ed il Principe di Savoia-Carignano

Premiati in diverse Esposizioni e da varie Accademie scientifiche nazionali ed estere

LIQUORE IGIENICO PREPARATO CON DIVERSE ERBE E RADICI MEDICINALI

**della rinomata MAIELLA (Abruzzi)**

Il chimico-farmacista **Beniamino Brunelli** direttore tecnico e socio della *premiata Distilleria a vapore* in Pescara **B. Brunelli e C**ia (proprietà **Pepe**), dopo moltissime ricerche e studi praticati sulle virtù medicinali delle diverse erbe e radici del Monte Maiella, è riuscito da circa due lustri a preparare un *liquore igienico corroborante* così mirabilmente efficace, da non temere la concorrenza di consimili prodotti, oggi in uso, tanto pel gradevole aroma, quanto per le proprietà delle erbe essenziali adoperatevi. Lo si può prendere nell'acqua, nel caffè, vino, brodo, ecc.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive riesce poi efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri. Quindi si è trovato utilissimo nelle *dispep*[illegible] *senterie, cachessie palustri*, ecc., e come succedaneo della china nelle *febbri intermittenti*, preservando dalle facili recidive.

Per rendere poi più **aggradevole** e proficuo l'uso del suddetto **Fernet** alle donne e ai bambini, pur conservandosi il naturale aroma, che è prodotto dalla distillazione, si è creduto opportuno di prepararne una qualità *cremata*, che riesce per molti una eccellente bibita igienica digestiva da usarsi prima e dopo il pasto e nelle diverse ore del giorno.

Il detto **Fernet** favorevolmente apprezzato da molti e distinti professori, ottenne anche dall'illustre MANTEGAZZA il giudizio seguente:

**L'IGEA**, *giornale d'igiene e di medicina preventiva*

Roma, 12 agosto 1873.

« Dichiaro di aver esperimentato il liquore che vendesi in commercio sotto il nome di **Fernet Maiella Brunelli**, e di averlo trovato OTTIMO nel gusto e di virtù digestive SUPERIORE a quelli di molti altri liquori amari che vendonsi sotto il nome di *Fernet, Vermouth*, ecc.

MANTEGAZZA. »

Deposito generale in **PESCARA** presso la Distilleria **B. Brunelli e C**ia e nelle altre città del Regno nei primari Caffè, Bottiglierie, Drogherie e [illegible]ie.

Bottiglie di un litro: semplice lire 3, cremato lire **3 25**

Ai rivenditori sconto d'uso.

*Altre specialità della Distilleria:* 9766

Elixir Coca Boliviana, Liquore Aterno, Eucalypto e Centerba

# IL NOTARIATO

*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

FABBRICA A VAPORE

# Cioccolata e Confetti

**LORETI e C.**

*PREZZI VANTAGGIOSI*

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria · *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

RICORDO ARTISTICO DEL

# CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e cent. 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentato in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

**BRONZO MICHELANGIOLESCO**

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono il frutto di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il risultato che da lungo tempo era atteso pazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del Medaglione compreso le cornice **Lire 10**.

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di Lire 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 23, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del pozzo, 47-48.

## Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

*64, rue Turbigo, Parigi.*

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

**VANIGLIA QUENTIN**

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

**VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN**

*a base di Santonina*

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# Prestito Nazionale 1866

La **18ª Grande Estrazione** ha luogo il 15 settembre 1875, col premio principale di **lire 100,000** e moltissimi altri da lire 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ed al minimo da lire 100, in tutto

**3,703 Premi per Ital. L. 1,127,800**

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

Le **Cartelle originali definitive** emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorre per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri **37,087** premi, per complessive **lire 11,278,000** (*lire undici milioni duecento settantotto mila*) sono vendibili al prezzo di **lire Dieci** cadauna (Vedi *Facilitazioni*).

**Vaglia originali** coi quali si concorre per intero alla sola Estrazione del 15 settembre 1875 ed a tutti i Premi, si vendono **Una sola lira cadauno.** (Vedi *Facilitazioni*).

**FACILITAZIONI**

Gli acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono GRATIS altrettanti vaglia. Chi acquista in una sol volta

| Cartelle | | | | ricevono GRATIS in più | |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 | Cartelle riceve GRATIS in più | | | 6 | vaglia |
| 10 | » | » | » | 12 | » |
| 20 | » | » | » | 25 | » |
| 50 | » | » | » | 80 | » |
| 100 | » | » | » | 200 | » |

Gli acquirenti di partite cartelle originali che non desiderassero il regalo dei vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta

| Vaglia | | | | | ne riceverà |
|---|---|---|---|---|---|
| 10 | vaglia da 1 lira cadauno ne riceverà | | | | 11 |
| 50 | » | » | » | » | 56 |
| 100 | » | » | » | » | 200 |

La vendita delle cartelle e dei vaglia **è aperta a tutto il 14 settembre 1875**, in **Genova**, presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel far richiesta, specificar bene se si desiderano *Cartella* o *Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto** di **Francesco**, *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

*Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.*

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto,** *Genova*, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

## ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sull'efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

**Economia dell'80 per 0/0**

## MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

**A. Gervais e C.** fabbricante brevettato s. g. d.

*9, Boulevard Bonne-Nouvelle,* **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

# Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO DAL MECCANICO

## GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . . . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

**BILANCIE INGLESI TASCABILI**

**Della portata di 12 chilogr. per sole L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

**Officina di Créteil-sur-Marne**

Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC — Marque de Fabrique.

## FABBRICA DI OREFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

**ADOLPHE BOULENGER**

BREVETTATO S. G. D. G.

*4, rue du Ver Bois, a Parigi*

**Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874**

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, GENOVA. 9497

## Pillole Purgative

prepara e dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St Honoré Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

**La bottiglia L. 3.**

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

VERO SUGO

## DI BISTECCA

del Dott. X. Rousset

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium.** Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

## Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 50, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere l'impossibilità di ritenere l'orina e il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. MILESI**

Con ragione può chiamarsi il **nec plus ultra delle Tinture**. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . | 18 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 248**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 14 Settembre 1875 — Fuori di Roma cet. 10

## IL CENTENARIO

Firenze, 12 settembre.

Michelangelo! Michelangelo! Michelangelo!

Le feste son cominciate, e oramai Michelangelo è il *lyon* del giorno a Firenze.

Gilardini vende ombrelli e bastoni con un Michelangelo per pomo; la Bossi vende il cappello Michelangelo; Victor offre le bistecche alla Michelangelo, e Giacosa la medaglia pel centenario di Michelangelo; il più bel genere di medaglia che io conosca: una vera e propria medaglia in argento... cartaceo — come i biglietti del Consorzio — la quale però si apre e vi offre dei deliziosi *bonbons*, i quali rappresentano delle lettere dell'alfabeto, le quali voglion dire Michelangelo!

***

Dopo tutto questi quali, un grande scopo — per lo meno — lo si è raggiunto con queste feste: quello di far venire a Firenze tanta e tanta gente dall'Austria, dalla Germania, da Poggibonsi, dall'Inghilterra, da Caprese, dalla Svezia e da Pontedera. Scommetterei che con le sole feste di Michelangelo l'onorevole Peruzzi paga l'aumento sul canone del dazio consumo.

***

È tanta la gente arrivata che stamattina gli onorevoli ministri Spaventa e Finali hanno dovuto girar di porta in porta, come il padre di Luisa Miller, per trovare una camera di locanda che volesse ospitarli.

Finalmente l'hanno trovata: e han fatto appena a tempo a infilarsi la giubba per andare alle Cascine ad assistere alla premiazione del Concorso agrario e dell'Esposizione di orticoltura. Una bella cerimonia, dove non sono stati recitati che quattro discorsi soli... Non vi spaventate; tutti e quattro i discorsi non han durato che un quarto d'ora. A Firenze dello spirito ce n'è sempre; è inutile confondersi.

***

Stamattina a mezzogiorno è stato dato in Palazzo Vecchio un concerto musicale a cui erano invitati i rappresentanti alle feste michelangiolesche.

Quando avrò detto che il concerto lo dava la Società orchestrale fiorentina, tutti si persuaderanno che è stata eseguita stupendamente della musica eccellente. Ma non c'è stata la sola Società orchestrale nel concerto. Una Società corale ha voluto regalarci due madrigali di Michelangelo, musicati tre secoli fa dal signor Archadelt e pubblicati a Venezia nel 1565

Ecco; io rispetto molto Michelangelo, e sarei tentato di avere un rispetto illimitato anche per il signor Archadelt, ma ad una condizione: di non udir più la musica di tre secoli fa

Dichiaro poi altamente che il signor Breitner, — annunziato con una gran cassa da fare onore a cento E. E. Oblieght messi assieme — è un pianista... che rassomiglia a tanti altri pianisti. Nel concerto di questa mattina ha suonato bene... ma ce n'è tanti, Dio mio, che suonano così!...

***

Le feste di Michelangelo sono officialmente cominciate alle 3 di oggi. L'annunzio officiale è stato dato dal cannone della fortezza da basso, e dalla *martinetta*, la famosa campana della torre di Palazzo Vecchio che occupa un posto così segnalato nella storia di Firenze.

Già, nella storia di Firenze le campane hanno davvero un posto cospicuo. Tutti ricordano le famose campane di Piero Capponi — e parecchi sanno che nel 1498 la Signoria fece la bellezza di cinque deliberazioni contro la campana ufficiale di San Marco, detta la *Piagnona*: fu condannata all'esilio da Firenze, e a essere frustrata dal boia per aver sonato a martello quando il convento di San Marco fu assalito dagli Arrabbiati!

***

Le feste di oggi — primo giorno — si sono ridotte a una processione, che è andata a casa Buonarroti, a Santa Croce e al piazzale Michelangelo. Ma è stata una processione solenne — degna di Firenze — degna di Michelangelo.

Vi han preso parte più di duecento associazioni, con altrettante bandiere. Vi era rappresentato il Re dal generale Dezza, il Senato dall'onorevole Scialoia, la Camera dall'onorevole Piroli. Vi erano artisti di grido, venuti da ogni parte d'Europa, il fiore della cittadinanza fiorentina, e — al posto d'onore — v'era un semplice soldato dell'esercito italiano, l'ultimo dei Buonarroti — una figura che dava un significato speciale alla cerimonia, e la rendeva più solenne.

***

La processione era numerosissima. Uscendo da Palazzo Vecchio, ha impiegato tre buoni quarti d'ora a fare il giro della piazza per andare in via dei Gondi, donde è andata in via Ghibellina, a casa Buonarroti

Facevano parte della processione undici bande musicali: quella del 20° fanteria, le due fiorentine denominate del principe Umberto e del principe Amedeo, e poi le bande di Fiesole, Settignano, Castelfranco, Campi, Lastra a Signa, Sesto, Montevarchi e Arezzo. Rinunzio a descrivervi i costumi civico-militari di queste bande; le penne verdi, rosse, gialle e pavonazze; le spalline argentifere e le spade vergini. Parevano tante riunioni di generali d'esercito, che facevano della musica per diletto, come i due celebri violoncelli parlamentari, il senatore Vacca e il deputato Righi. Nonostante, ad onta delle spalle e delle spalline, quelle bande sono state molto utili; e son certo che l'onorevole Peruzzi non mancherà..... di scrivere una bella lettera di ringraziamento ai comuni che le hanno mandate.

***

Ho osservato che molti personaggi, noti per censo e per alta posizione sociale, e noti non meno per la protezione che dànno alle associazioni operaie, avevano prescelto, nel corteo, un posto fra queste, anzichè tra le persone distinte. Il principe Corsini faceva parte della rappresentanza della Società operaia — e il conte Giovanni Arrivabene stava fra gl'imbianchini.

Ho ammirato poi tra le associazioni:

La Società corifeale-ginnastico-spadaccina,

La Società universale umanitaria dei Quiriti,

La Società di mutuo soccorso... per le onoranze funebri...

Tutte denominazioni che ho trascritte — letteralmente — dalle bandiere da cui eran precedute coteste cospicue Società.

***

Ho osservato che la più numerosa delle associazioni era quella dei macellari.

Ho ammirato la Società dei liberi pensatori — quelli che mangiano salciccia il venerdì — i cui membri, in generale, mostravano di non avere, personalmente, più di diciotto anni... E i babbi gli lasciano passare quel libero capriccio del salame il venerdì!... o buona gente!

Finalmente ho veduto nella Fratellanza Artigiana otto donne, che — probabilmente — saranno fratelle artigiane — come avrebbe detto l'onorevole Mellana, buona memoria

E ho osservato tra i *filodrammatici* fiorentini la signora Tessero — nonchè Salvini, Ciotti e Bassi.

***

Ho notato — ancora — che la Società degli scultori aveva una bandiera, nella quale era detto che l'arte è *una e trina*.

Io posso ammettere che la trina sia un'arte, ma che l'arte sia trina, checchè ne dicano gli scultori, ci ho i miei dubbi.

Non capisco poi perchè nella medesima epigrafe i suddetti scultori abbiano creduto di affermare che Michelangelo *desta i dormenti* — mentre, invece, è noto che egli ha proclamato, in una celebre quartina, il principio che i dormenti non bisogna destarli. E perciò disse: *Grato m'è il sonno... però non mi destar!..*

***

Il corteggio è andato alla casa di Michelangelo, dove è stato inaugurato un busto in bronzo; omaggio dei fratelli Galli, fonditori, successori del Papi. E qui ha letto un discorso il senatore Aleardi.

Poi è andato a Santa Croce, dove la tomba di Michelangelo è stata ornata di un lungo ramo di quercia (in argento), offerto dagli artisti di Vienna. E qui hanno parlato quattro persone: due viennesi, l'onorevole Peruzzi e il commendatore Pelli-Fabbroni, quello del ritratto ringiovanito di Gino Capponi. Si temeva una recidiva a proposito del ritratto invecchiato di Michelangelo, che si vende da tutti in questi giorni; ma, fortunatamente, il commendatore s'è contentato di dir poche parole come operaio di Santa Croce, e ha lasciato l'arte scultoria in pace

I Tedeschi — che forse avevano saputo del famoso: « *E allor chi ti capisce?* » del marchese Colombi — hanno avuto la cortesia di parlare italiano, e lo spirito di essere brevissimi. È superfluo dire che il Peruzzi ha avuto quello di esser più breve di loro.

***

Da Santa Croce il corteggio — nel quale il sole cocente aveva già fatto dei vuoti notevolissimi — è andato al piazzale Michelangelo, dove sono state scoperte delle epigrafi del signor Cesare Guasti, messe sulla base del *David*.

Ha pronunciato un altro discorso Gianni Paganucci; e poi è cominciato il corso delle carrozze sul viale dei Colli

Io ho approfittato della circostanza per andare a desinare.

E — facendo il chilo — ho scritto queste impressioni

## PARLIAMOCI CHIARO

Parliamo un po' della Lega lombarda e della battaglia di Legnano.

Par doventato l'argomento di moda. Monsignore in un momento di cattivo umore per il ribasso del Turco, ha scritto il suo bravo articolo, il quale ha fatto dire al *Romischen Volks* niente di meno che questo: i moderati d'Italia vogliono fare una dimostrazione contro casa Savoia

Difatti era noto che l'affezione ai Principi di quella casa è una prerogativa dei redattori del *Romischen Volks*; forse in riconoscenza...

Ma lasciamo stare.

★

Prima di rispondere a monsignore (rispondo sempre più volentieri a lui che a quelli del *Romischen Volks*) riassumiamo, come si dice, la questione

Io ho promesso di ritrovarmi l'anno prossimo al Centenario di mio gusto, e vedrete che non mancherò

Se fossi vissuto ai tempi del primo Hohenstaufen (*stuffo di Soave*), come traduceva allo studio di Don Basilio Puoti l'onorevole De Vincenzi, sarei corso anch'io a Pontida, mi sarei battuto a Legnano ed a Costanza. Ma da quei giorni ad oggi essendo passati cinque secoli, ed in questo *grande aevi spatium* le idee, per così dire, incanutendo acquistarono senno ed esperienza, poche altre parole in proposito non saranno superflue

★

Da un pezzo, nel secolo XII, il sacerdozio e l'impero si tiravano pei capelli e noi alla fine dei conti dovevamo pagare le parrucche sgualcite dell'uno e dell'altro

L'impero ci malmenava coll'opera dei suoi vicari; il sacerdozio ci soffocava mediante i suoi vescovi

I primi erano stranieri o discendenti di famiglie straniere che non potevano dimenticare di averci due secoli innanzi, facilmente sì, ma pur conquistati

Lasciatemi fare un confronto che vi sembrerà opportuno. *Mutatis mutandis*, ci tratta-

---

15 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Il silenzio regnava nella stanza. Egli se ne stava immobile, allo stesso posto dove aveva ricevuto il terribile colpo. Le sorelle si erano rifugiate piene di spavento nell'angolo più lontano: il di lui aspetto le atterriva: dapprima vi lessero la disperazione, indi l'ira feroce e la sete di vendetta Esse proferivano de' motti confusi, senza intendersi l'una coll'altra. Una disse finalmente: — Suonate il campanello! — Un'altra: — Offritegli qualche cosa: egli si sente male! — La terza intanto gemeva: — Oh Dio, che abbiamo noi fatto?

Turlington le fe' tacere d'un tratto, parlando egli stesso.

Egli si avanzò lentamente, passo passo verso di loro, e mormorò con voce rauca: — Scrivete il nome della chiesa, qui. — E così dicendo offrì ad Amelia il suo taccuino aperto Ella scrisse: poi si provò a dirgli una parola di conforto, ma la parola le morì sulle labbra. Gli occhi di lui mandavano lampi di luce sinistra che la fecero indietreggiare inorridita.

Chiuse il taccuino, lo ripose in tasca, indi si passò la pezzuola sulla fronte. Dopo qualche momento di indecisione, egli uscì precipitosamente dalla stanza, come uno che tema di essere trattenuto: prima però di passare la soglia, si voltò e disse in fretta: — Saprete presto com'è finita. Buon giorno.

Rimaste sole, le sorelle cominciarono a riflettere alle conseguenze e a pentirsi d'aver parlato, quand'era troppo tardi

E i Graybrookes? Che sarebbe di loro quand'egli li avesse raggiunti? Se ne' momenti più tranquilli egli era pur sempre un uomo ruvido, che avrebbe fatto adesso? Gran Dio! Che cosa succederà quando Natalia gli starà di fronte?

La casa era isolata: esse lo sapevano: nessuno sarebbe venuto in soccorso della fanciulla, tranne un debole vecchio e la povera zia. Bisognava pur far qualche cosa: porli sull'avviso: ma come fare? Con chi confidarsi? Con lady Winwood? Giammai! Anche in que' momenti le sorelle rifuggivano dalla matrigna; la odiavano più che mai! A *lei*, non un motto! Che doveri avevano verso di *lei*? A chi dunque rivolgersi? Al padre loro? Sì. Egli era l'unica persona a cui si doveva parlare. Frattanto, zitte colla matrigna, zitte con tutti sino al ritorno del padre.

Esse aspettarono, aspettarono. Le ore preziose, ore che potevano recare la vita o la morte, seguirono il loro corso. Lady Winwood ritornò sola: aveva lasciato il marito alla Camera dei lordi. All'ora del pranzo giunse un biglietto di Sua Signoria. C'era discussione alla Camera: lord Winwood non sarebbe venuto a pranzo.

X.

### La via dell'Ancora.

Riccardo Turlington giunse al suo uffizio, nella City, un'ora più tardi di quella in cui vi era atteso.

Egli scusò l'insolita tardanza coll'annunziare che si sentiva male; indi chiese se qualcheduno l'aspettasse. Uno dei domestici di Muswell Hill lo aspettava, con un altro involto per miss Lavinia, già da lui ordinato con un secondo telegramma Turlington, dopo di averne chiesto il nome, ricevette il messo nel suo gabinetto particolare. Colà udì, per la prima volta, che Lanciotto Linzie aveva fatto la sua comparsa nascostamente nel giardino (precipitosamente com'egli aveva sospettato) lo stesso giorno in cui l'avvocato era venuto a prendere le istruzioni per il contratto nuziale e il testamento.

Dopo due ore, Turlington aveva finito i suoi affari Lasciato l'uffizio, appena fuori della porta, in luogo di dirigersi verso la propria abitazione, si internò nella City, e attraversando un labirinto di viuzze, giunse in un quartiere in riva al fiume

Il suo cervello era esaltato: lo spettro di un delitto meditato lo guidò lungo il cammino

Egli era stato nella sagrestia di San Colombo, e si era assicurato co' propri occhi della verità del rapporto delle tre sorelle Ciò che gli sembrava inesplicabile, misterioso, era la condotta di Lanciotto: perchè aveva egli permesso alla sposa di ritornare nella casa paterna? Comunque fosse la cosa, egli pensò di profittare del tempo in cui la donna che lo aveva ingannato, dimorava sotto il suo tetto. Un sinistro sorriso, o meglio un'orribile smorfia gli contorse la faccia, all'idea di avere nelle mani la fanciulla priva della difesa del marito

— Quando Lanciotto Linzie verrà a reclamarla — egli mormorò — troverà... che io lo ho prevenuto.

Guardò l'orologio. Poteva pigliare l'ultimo treno e giungere la stessa sera? No l'ultimo treno era partito. Avrebbe ella profittato della sua assenza per fuggire? Ciò era poco probabile. Pigliando il primo treno del mattino, egli sarebbe giunto in tempo. Frattanto aveva tutta la notte a sua disposizione: poteva dedicarsi interamente al grave affare del pagamento delle quarantamila lire, prima di lasciare Londra. Non gli restava ora che un solo mezzo per procacciarsi la somma Sir Joseph aveva fatto testamento, e aveva designato lui come unico esecutore testamentario, ponendogli nelle mani (l'avvocato lo aveva detto) tutta la sua fortuna Turlington decise di diventarne il padrone in ventiquattr'ore; vibrando il colpo, senza suo rischio, valendosi d'un altro braccio.

Dall'esame delle probabilità, dall'esame dei fatti, venne nell'intima convinzione che sir Joseph fosse conscio della frode di cui egli, Turlington, era vittima. Il contratto di matrimonio, il testamento, la presenza della famiglia nella sua casa di campagna, tutte queste cose gli parevano stratagemmi inventati per ingannarlo sino all'ultimo momento. « Suo padre mi paghera doppiamente: colla borsa e colla vita! » E con questo pensiero in cuore, proseguì il suo cammino lungo la riva del fiume e si fermò a una straduccia detta dell'Ancora, famosa a quei tempi come nido de' più feroci scellerati che Londra accogliesse nel suo grembo

Il *policeman* della cantonata lo avvertì di girare alla larga. — Nessuno mi farà male — egli rispose, e si avviò ad un bettola in fondo alla via

Il bettoliere che era sulla porta lo riconobbe, e senza dir motto, lo accompagnò a traverso una stanza piena di marinai mezzo ubbriachi; ascesero una scala e si arrestarono davanti all'uscio d'una camera al secondo piano. Colà, l'oste aprì la bocca:

— Egli ha già sprecato, come il solito, la sua mesata. Lo troverete pressochè ignudo:

vano come i bey trattano i raja dell'Erzegovina.

I vescovi d'altro lato, perchè dei nostri e cresciuti in mezzo a noi, se ci tosavano, almeno non ci facevano urlare.

I dottori delle università ghibelline insegnavano che l'imperatore era padrone del cielo e della terra, delle nostre persone e delle nostre sostanze, senza doverne render conto a chicchessia.

Gli altri invece sostenevano che, fuori della Chiesa, noi eravamo padroni di fare i fatti nostri come meglio ci sembrava. All'onnipotenza dell'imperatore opposero la libertà dei popoli; inventarono i Parlamenti e la ringhiera, una specie di pulpito in servigio della politica.

In questa condizione di cose, qua ora non aveste ricevuto le birbonate che i guelfi fecero all'Alighieri, per chi avreste parteggiato?

Per gli amici della libertà certamente.

Tanto fece la massima parte degl'Italiani.

★

I papi, è vero, umiliarono col nostro braccio l'impero loro rivale; ma tale vittoria costò al papato più cara che non mille sconfitte.

Fino allora i vescovi governavano ben due terzi delle città italiane col mezzo dei vicedomini, dei visconti, degli avogadri che, a sede vacante, come dice l'Alighieri:

« Si fanno grassi, stando a concistoro. »

Acquistato che avemmo una disciplina ed un magistrato, i vescovi riceverono il benservito. Non ci occorreva più la loro tutela.

La puerile soddisfazione di farsi tenere la staffa dall'imperatore sulla piazza di S. Marco bastava ad Alessandro III; noi, invece, dei due padroni non ne volemmo nessuno.

I papi se ne avvidero; ma troppo tardi. Avevano imparato alle comuni di stringersi in lega: ed essi n'ebbero a fare doloroso esperimento, quando tentarono di riprendersi quello che avevano lasciato perdere.

Alla Lega lombarda contro l'impero tenne presso la Lega dei guelfi contro i pastori della Chiesa, secondo la giusta espressione di Franco Sacchetti.

Così, a poco a poco, combattendo senza nè pace, nè tregua, venimmo ad acquistare la libertà e l'indipendenza interna, preparandone le forze per acquistare la libertà e l'indipendenza politica.

Nessuno adunque può prendere in mala parte se noi salutiamo i primi passi che i nostri antichi fecero in questo arringo.

Se quelli della moccolaia sapessero la storia dei fatti loro, nel giorno 29 maggio prossimo dovrebbero mettere il lutto; ma non la sanno, e ne volete una prova?

★

Monsignore, nell'eccesso del suo zelo di sagrestia, ha preso uno svarione storico de' più grossi, dicendo che il Barbarossa cercò di trarre in inganno i collegati di Pontida, « profittando dell'amicizia dei conti di Savoia. »

Monsignore rilegga la storia, e troverà che il conte di Savoia, ch'era allora Umberto III il *Beato*, intercedette prima presso l'imperatore per salvare Milano; poi rifiutò, benchè vicario dell'impero, d'armarsi per il Barbarossa. Ed il Barbarossa, arrabbiato, mise Umberto III al bando dall'impero. Asti, Chieri, Tortona furono bruciate, e cogli altri domini de' conti di Savoia, l'imperatore ingrandì, almeno nominalmente, gli Stati del marchese di Monferrato, devoto alla causa imperiale.

★

Ed Arrigo VI, figlio di Barbarossa, rinnova il bando, e sceso in Piemonte, distrugge il castello d'Avigliana, desola per due anni il Piemonte di rapine e d'incendi. Ed il vescovo di Belley, che parteggiava per l'impero e per l'antipapa Vittore IV, scomunica il conte di Savoia, inalzato poi dalla Chiesa all'onore degli altari.

Monsignore, mi raccomando: abbia rispetto almeno per i beati, e non attribuisca loro bricconate che non hanno mai commesse.

Se quello che fece Umberto III, Ella lo chiama *favorire* lo straniero, noi saremo obbligati a credere che gli Erzegovesi ed i Bosniaci *favoriscano* con la loro insurrezione il rialzo della rendita turca.

Dopo di che, e per non seccare di più le gentili assidue di *Fanfulla*, l'incidente è chiuso.

# DA VENEZIA

11 settembre.

Abbiamo un sindaco, o un f. f. che torna poi lo stesso. Dopo tanti giri e rigiri, dopo tante nomine e rinuncie, s'è potuto finalmente accozzare alcuni nomi per metterli a capo della nostra povera amministrazione comunale. Di qual colore sia riuscita precisamente la nuova Giunta io non saprei dirvi davvero. Un colore indeciso

« Che non è nero ancora e il bianco muore. »

È un mezzo termine insomma, una transazione, come si suol dire. In questa ultima crisi municipale i Veneziani ci avranno almeno guadagnato qualcosa: avranno veduto come alcuni che da lontano sembrano uomini vigorosi e compiuti, veduti da vicino e messi alla prova, valgono proprio pochino.

✕

È degno di nota il fatto della rinunzia del Valmarana.

Dopo (ed era nel suo diritto) essersi fatto capo della più accanita opposizione, riuscì a dare lo sgambetto al Fornoni. Ahimè! alla febbre del desiderio segue sempre la calma del successo.

Quando il paese si rivolse a lui come al capo di questa lotta che s'era combattuta ad oltranza, il Valmarana si ritirò. — Ci pensino gli altri a rifabbricare — avrà pensato fra sè, dopo aver demolito. Novello Sansone, scosse con mano robusta l'edifizio, ma s'impaurì dei primi calcinacci che gli caddero sul naso, e fuggì precipitosamente.

✕

Il capo della nuova Giunta di conciliazione è il conte Francesco Donà dalle Rose. Era l'uomo fatto apposta per la circostanza. C'è in lui, lo dico subito, una onestà a tutte prove e una gran buona volontà, due cose più difficili a trovarsi di quel che non si creda. Il conte Donà è un vecchietto, piccolo, curvo, sulla fisonomia del quale la garbatezza del gentiluomo fa capolino dietro una bonomia da fattore di campagna. È sempre animato da buonissime intenzioni. Tutto ciò che vuol fare lo vuol far bene, e se i suoi ottimi proponimenti non hanno sempre esito felice, proprio la colpa non è della sua volontà. Fu presidente degli Istituti di carità pubblica, e fu presidente della Società Apollinea.

Non so se abbia meglio diretto la pubblica beneficenza, o meglio organizzato un ballo; certo in ambidue i casi, ci ha posto tutto il suo buon volere. Ora come capo del Comune, non è da sperare che egli trovi rimedio al dissesto delle nostre finanze, al disordine della nostra amministrazione, ma egli potrà portare, non v'ha dubbio, nel suo nuovo posto, quella rettitudine d'animo e quella gentilezza di maniere che lo fanno amato e rispettato. Le idee che nasceranno nel suo cervello non saranno brillanti, nuove, felici, ma saranno oneste. Al Donà mancheranno molte audacie, ma non gli manca il coraggio di ribellarsi contro tutto ciò che non è delicato e leale. E quando finalmente, calmate le ire di partito, spunterà il giorno del giubileo cittadino, il Donà, come un padre nobile, piglierà per mano i capi degli opposti partiti e dirà loro: — Figliuoli miei, ora che vi ho accomodati venite voi a reggere il Comune. Codesto non è peso per le mie spalle. Io ritorno alla modestia delle mie abitudini. *Et hoc est in votis.*

✕

Oltre il Consiglio comunale, abbiamo due altri teatri aperti: il Malibran, dove recita la compagnia Sadowski, diretta dal Monti, e il Goldoni, dove c'è la compagnia Aliprandi. I molti applausi non confortano i capocomici del poco concorso di spettatori. Fra le nuove produzioni, piacquero al Malibran il *Friedmann Bach* del duca Proto di Maddaloni e l'*Annella di Massimo* del Cuciniello.

✕

Ho visto l'altra sera Giosuè Carducci, che passeggiava sul Molo, mentre la luna illuminava quello spettacolo tante volte descritto, ma sempre nuovo, che offre Venezia nelle notti serene. Il Carducci ne era entusiasta e ha dovuto confessare di aver calunniata la *cel sie pa lota*, che mai come a Venezia gli è parsa così bella. A proposito del Carducci, vi annunzio una novità assai ghiotta. Egli ha ricevuto incarico, dall'editore bolognese Zanichelli, di scrivere la vita di Garibaldi. Il Carducci ha l'ingegno troppo elevato, per far servire la sua penna alle meschine ire di parte, e sono certo ch'egli scriverà la vita del grande capitano, ispirata a quella severa verità della storia, che esamina e giudica senza ire e senza predilezioni.

✕

Incomincia quella stagione in cui Venezia è sì triste, e in cui si desidera con tanto ardore un po' di verde. O dolce nostalgia dei campi! Quasi tutte le nostre belle damine sono partite per la campagna, per prepararsi fresche e riposate alle veglie e ai balli dell'inverno. Alcune altre più pie si purificano coll'acqua miracolosa di qualche pellegrinaggio, per resistere più agguerrite alle seduzioni delle atmosfere piene di eleganza e di profumo. Ridete? O uomini di poca fede, credete voi forse che non si possa unire la galanteria al rosario? Credete che in quell'adorabile miscuglio di contraddizioni che è la donna, non possa andare unito l'amor di patria con la divozione religiosa? Si trova il tempo per tutto, anche per i pellegrinaggi.

# IN CASA E FUORI

Era il Giove Statore del gabinetto, e avea il suo tempio in via della Mercede.

Non che le fortune d'Italia dipendessero dalla sua immobilità; ma, a vederlo sempre lì, facea bene al cuore di quei poveretti, cui non era concesso di potersi muovere. Dal punto che un ministro non lo sentiva questo bisogno di moto, si figuravano di non sentirlo neppur essi.

Com'è andata? Oggi lo trovo sull'Arno, ciò che sfata una leggenda e manda a male una tradizione appena sbucciata.

Ed eccomi costretto a buttar giù l'altare che la stampa gli aveva inalzato, e a chiamarlo semplicemente il ministro Spaventa.

Scherzi della febbre: una presa di chinino, ed ecco mandata a male un'apoteosi.

Del resto, consoliamoci, e facce mandiamo l'egregio febbricitante alle aure balsamiche dei colli fiesolani, e sopratutto mettiamoci bene addentro nella mente che, in questo secolo di incredulità, un ministro sano val meglio d'un Dio malato.

**

Un funerale in ritardo.

Parlo di quello del Palladio napoletano, morto cogli altri già da tre mesi.

Ed ecco ora il comm. Barone che gli canta le esequie in un ordine del giorno che trovo nel *Piccolo*.

Come dire che su questo campo sono i morti che le cantano a sè stessi.

Non è dunque morte vera, ma semplice trasformazione: è una forza che ritorna al paese: un capitale che rientra nello scrigno dopo aver fruttato, pronto a fruttare più largamente sotto un'altra forma d'impiego.

Se non temessi di cadere nella rettorica, direi che l'ultima legge di reclutamento è stata il rogo della fenice. E questa s'è già rinnovellata; e, al momento, spiega il volo sulle pianure di Capua e sui colli della Campania sotto gli occhi del principe Umberto.

Oggimai le forze vive dell'Italia non hanno che un nome, e si chiamano l'esercito. L'esercito d'Italia? Denominazione vecchia; io lo direi: l'Italia esercito.

È più giusta e più comprensiva.

**

La Giunta municipale di Genova ha nominata una Commissione d'ingegneri, coll'incarico di esaminare i vari progetti messi innanzi per lo immegliamento e la conservazione del porto.

Ne do avviso all'onorevole Minghetti unicamente perchè egli sappia qualmente Genova sia fermamente decisa non soltanto a mantenere, ma a sviluppare i benefici del suo commercio marittimo.

Questo gli potrà servire di regola nell'eterna questione de' *punti franchi*. Possibile ch'egli voglia continuare a dar la colmata alle escavazioni e ai lavori, che la Superba intraprende con tanto animo?

De Amezaga, Negrotto! Ne' dì passati i giornali di Genova vi trassero in gara a contendervi scambievolmente la gloria d'aver data l'iniziativa alla campagna in favore della vostra città. La vi sembra cotesta l'ora delle contese? Unitevi, e alla riscossa! È la sola maniera per trovarvi uguali dinanzi al trionfo.

---

Se ho mancato, perdonatemi; l'ho fatto colla migliore intenzione di questo mondo, e colla sicurezza di giovare a quella causa, che ora mi si accusa di voler mandare a male.

Ho espresso il mio debole parere che, in punto reintegrazione degli israeliti nella pienezza de' civili diritti, meglio era lasciar la cosa allo spontaneo sviluppo de' progressi liberali della Romania; e mi si dà in sulla voce come se avessi detta un'eresia politica.

Devo proprio tornare su questo argomento? Ebbene, ci tornerò, per osservare soltanto che son già corsi tre anni e più da que' fatti che destarono il raccapriccio del mondo civile e misero in cuore all'Europa il sospetto, che il medio evo, colle sue intolleranze, colle sue persecuzioni, vigesse ancora nella Romania.

Furono l'ultima parola d'una barbarie all'agonia. La farfalla da seme squarcia e guasta il suo bozzolo per venire in luce: quei fatti furono lo squarcio del bozzolo, un danno che prepara le fortune dell'avvenire.

Infatti gli israeliti rumeni datano da quel giorno le prime conquiste liberali. Dico le prime, onde lasciar la strada alle ultime, che il progresso moderno, oggimai predominante anche fra il Danubio ed il Pruth, va poderosamente fecondando. Sul trono di Bukarest siede un Hohenzollern e con esso il pensiero moderno con tutte le sue conquiste. Mi si provi che gli Hohenzollern, per dominare fra' semi-barbari, sono capaci di farsi barbari, e allora... e allora poi domanderò un Pietro Eremita che bandisca la crociata e rovesci l'Europa, nella sua collera, su quel covo d'oppressione e d'intolleranza.

Una crociata in pro degli ebrei, avete capito?

E io m'impegno sin d'ora a correre il primo nella schiera dei nuovi liberatori.

**

I Libri verdi, gialli e rossi hanno perduta

---

dubito ch'ei possa ancora durarla a lungo: egli ebbe un accesso di delirio furioso anche la notte scorsa e il medico la vede brutta.

Con questo esordio aprì l'uscio, e Turlington entrò solo nella stanza.

Sovra un miserabile pagliericcio giaceva un uomo quasi canuto, di gigantesca statura, da null'altro coperto che da una camicia tutta lacera e da un paio di calzoni degni della camicia. Di fianco al letto, con una bottiglia di *gin* in mezzo a loro, sedevano due spaventevoli mostri imbellettati e in veste da donna. L'aria era pregna dell'odore di oppio e di acquavite. All'apparire di Turlington il vecchio si rizzò sul letto e gli stese una mano tremula

— Del denaro, padrone! — egli esclamò con voce rauca — almeno una *corona*, in memoria del passato.

Turlington senza rispondergli, cavò la borsa e si volse alle donne.

— I suoi panni sono impegnati, s'intende; quanto?

— Trenta scellini.

— Andate a ripigliarli, e fate presto: vi compenserò quando ritornerete.

Le donne pigliarono il biglietto di pegno dalle tasche dei calzoni del vecchio e uscirono in fretta.

Turlington chiuse l'uscio con cura, e si assise accanto al letto. Posò famigliarmente la mano sulla spalla del gigante, gli piantò gli occhi in faccia e cominciò a bassa voce:

— Thomas Wildfang!

L'uomo trasalì e stropicciandosi colle callose dita gli occhi, quasi dubitasse d'essere desto, disse:

— Saranno ben dieci anni, padrone, dacchè non mi chiamate per nome. Ma, se io sono Thomas Wildfang, chi siete voi?

— Sono il vostro antico capitano.

Thomas messosi a sedere sul letto, gli bisbigliò all'orecchio:

— Un altro uomo sul vostro cammino?

— Sì.

Il gigante crollò mestamente il grosso capo:

— Ohimè è troppo tardi: guardatemi

E stendendo la mano gli fe' notare l'incessante tremolio.

— Omai sono vecchio — egli disse, lasciando ricadere pesantemente la mano sul letto.

Turlington diè un'occhiata alla porta, indi proseguì sempre a bassa voce:

— L'uomo è vecchio quanto voi: e il colpo è ben pagato.

— Quanto?

— Cento sterline.

Thomas Wildfang sollevò vivamente gli occhi e fissò Turlington in volto:

— Sentiamo — egli disse — parlate basso, capitano. Sentiamo un poco.

. . . . . . . . . . . . . . . . .

Quando le donne ritornarono coi panni, Turlington aveva lasciato la stanza. Il compenso promesso le attendeva sulla tavola. Wildfang si vestì prestamente ed uscì. Le donne non seppero ottenere da lui che una risposta sola: egli aveva un affare urgente per le mani: un affare che non ammetteva dilazione: lo avrebbero riveduto, fra un giorno o due, colla borsa rifornita. E con questo, preso da un angolo il suo pesante randello, uscì per la porta di dietro della casa e si dileguò nell'oscurità.

XI.

**Fuori di casa.**

La sera non era molto fredda per la stagione che correva: la luna non risplendeva, ma brillavano le stelle e l'aria era tranquilla: insomma gli abitanti del piccolo villaggio di Baxdale nel Somersetshire non ricordavano da un pezzo, una più bella notte di Natale.

Verso le otto, l'unica via del villaggio era deserta, eccetto che nelle vicinanze dell'osteria. La maggior parte della gente se ne stava raccolta intorno a' domestici focolari, intenta agli apparecchi di una mensa meno parca del consueto.

La bruna chiesa che giaceva un po' distante dal villaggio, sembrava più solitaria che mai nell'oscurità. Dalla casa del parroco, presso al campanile, non traspariva riflesso di fuoco o di lumi, poichè le imposte erano ben serrate e le cortine calate. L'unico raggio che rompesse l'oscurità, con una lunga striscia di luce, partiva dalla finestra semiaperta di una casa, separata dalla casa parrocchiale dall'intera distanza del cimitero. Un uomo se ne stava affacciato a quella finestra, col collo teso, aguzzando la vista verso il cimitero: costui era Riccardo Turlington.

Un guizzo momentaneo, come d'un zolfanello che si accende, apparì sul cimitero. Turlington lasciò tosto la finestra, e sceso nel giardino, dietro la casa, attraversò un angusto sentiero a capo del quale c'era una porta ch'egli aprì. L'ombra d'un uomo di gigantesca statura si mosse fra le tombe e gli venne incontro. Giunti nel centro di quel triste luogo, i due uomini si arrestarono e presero a parlare sottovoce. Turlington cominciò per il primo

— Avete preso alloggio?

— Sì, padrone.

— Avete esaminato ben bene, prima di notte, la strada che dal muro che circonda il mio orto conduce a quella fabbrica deserta che vi ho indicata?

— Sì, padrone

— Ora ascoltatemi: non c'è tempo da perdere. Nascondetevi dietro questo monumento. Prima delle nove mi vedrete attraversare il cimitero sino a questo punto, coll'uomo che sapete. Egli si reca alla casa del parroco che è laggiù. Io mi fermerò qui e gli dirò: « Ora potete andarvene solo; io ritorno indietro. » Quando sarò abbastanza lontano, darò un segnale col mio fischietto, allora voi raggiungerete quell'uomo e lo ammazzerete prima che ei sia fuori del cimitero. Avete il vostro randello?

Thomas Wildfang glielo fe' vedere. Turlington gli toccò le braccia:

— Voi avete avuto un attacco recente — gli disse — che significa questo tremito?

E così dicendo, cavò dalla tasca una bottiglia di *gin*. Thomas Wildfang gliela strappò di mano e la vuotò sino all'ultima goccia. — Così va bene, padrone — mormorò. Turlington gli palpeggiò di nuovo il braccio, e trovò che non tremava più. Wildfang brandì il bastone, e menò un colpo violento al tumulo che gli stava ai piedi.

— Vi pare che questo gli possa bastare, capitano?

Turlington proseguì colle sue istruzioni.

— Quand'è a terra, derubatelo: prendetegli denaro e gioielli, cosicchè si creda che fu ammazzato per iscopo di furto. Assicuratevi bene, prima di allontanarvi, ch'egli sia morto. Indi recatevi alla fabbrica deserta: colà nessuno vi vedrà: tutti già stanno chiusi nelle loro case per la festa di Natale. Troverete colà nascosti dei panni per travestirvi, e una vecchia caldaia piena di calce: con essa distruggerete le vesti che indossate e piglierete le nuove. Il sentiero di traverso mena alla strada maestra: incamminatevi a sinistra: poco più di quattro miglia di cammino vi condurranno alla città di Harminster.

*(Continua).*

la voga solamente perchè la pace e la buona armonia fra le potenze toglieva la materia da scriverli.

Quest'anno si spera che la Bibliologia politica non ci presenterà questa lacuna. A prescindere dal mio, che ho già pubblicato, mi par di vedere che a quest'ora, a furia di note e contronote, n'abbiamo già per molti e molti volumi.

E vi prendono parte non i soli diplomatici in attività, ma eziandio quelli coll'*ex*, e persino quegli altri che s'industriano a liberarsi dalla qualifica: *in fieri* e ad accomodarsi d'un posticino sotto il sole della diplomazia di là da venire.

Di quest'ultimi non franca la spesa tener parola: ma degli *ex*! Quando questi *ex* possono firmarsi lord Russell bisogna tenerne conto com'io lo tengo della sua lettera alla presidenza del comizio erzegovese di Londra.

L'egregio statista non crede alle promesse della Porta, e non vi crede per esperienza fattane.

Ora il non credere alle sue promesse vale una condanna definitiva irrevocabile della Porta; quindi...

Lettori, non mi regge l'animo di venirvi divisando le conseguenze di questo avverbio compromettentissimo.

E quasi direi che le potenze d'Europa dividono questa mia peritanza, tant'è vero che la formola sotto la quale hanno posto e vanno studiando il grande problema sarebbe questa: Conciliare i diritti delle popolazioni cristiane coll'integrità dell'impero ottomano.

*Mutatis mutandis*, lo si potrebbe accomodare, sotto altra e più stringente forma, così: Libera cristianità in libero maomettismo.

Ho grande paura che un bisticcio, rimasto bisticcio, invece di saldare i conti fra le parti, lascierà creditori e debitori, più debitori e più creditori che mai.

**

A proposito: e se vi chiedessi il permesso d'introdurre nella politica una breve nota letteraria, avreste cuore di negarmelo?

Parlavo di *Libri rossi*: ed eccone appunto uno, qui sul mio tavolino. È quello di *Giulietta*, affetti e pensieri d'una povera morta, la signora Regina Laudi, di Trieste. Roba da bambini, che mi richiama alla memoria uno dei più toccanti versi di Tibullo:

*Balbaque cum puero dicere verba senex.*

Non è un idillio commovente questo vegliardo, che per tener vivo il discorso e farsi intendere dal suo nipotino, parla balbettando com'esso?

Il libro della nostra defunta è semplicemente un discorso un po' lungo fatto a questa maniera. Io lo tengo in serbo pel mio bambino, e sono sicuro che se non a fare la vera, la maschia poesia, vi imparerà tante cose gentili e s'impronterà di quella squisitezza di sentire che Dio diede specialmente alla donna.

Prendetelo come volete questo libro, purchè lo prendiate come un testamento: quello del cuore d'una madre, che non lo essendo più de' suoi, stringe in un amplesso postumo d'amore tutti i bambini di tutte le madri d'Italia.

E chi è quella madre italiana che avrebbe cuore di vietarle questa consolazione?..

*Don Peppino*

# NOTERELLE ROMANE

### LA FIERA DI BENEFICENZA DI ARICCIA.

Dal lago di Nemi, dove la notte nei silenzi misteriosi viene a specchiarsi la non più vergine Diana, salgo all'Ariccia. Il sole volge all'occaso, ma splende ancora di vivissima luce. Dovunque vita ed allegria. La piazza, in cui s'erge maestoso il palazzo Chigi, costrutto dal Bernini, formicola di gente. Depongo nelle mani del ricco la mia lira per il povero, ed incomincio a discendere per lo storico bosco, nel quale la principessa di Campagnano invita alla benefica festa.

〜

Il mio collega *Facile* crederebbe già di trovarsi nell'intricato labirinto di un'oasi imbalsamata. La natura selvaggia copre il terreno; alberi secolari spingono al cielo gli eccelsi loro rami, fra i quali scherzano gli ultimi raggi del sole. Ma per i tortuosi sentieri, fra i tronchi ed i cespugli si aggirano le gaie e cortesi villeggianti e le belle e vispe terrazzane nei loro pittoreschi costumi. Dal fondo partono suoni da prima incerti e confusi, sebbene emessi da una trentina di petti robusti, poscia distinti, ed ora allegri, ora gravi, sempre adatti all'ora, al posto, alla gente accorsa.

〜

I banchi della fiera sono già spogli. Le accorte ricattatrici hanno tutto venduto, a grande consolazione dei poveri di Ariccia, i quali forse di lassù dall'alto del viadotto assistono alla loro beneficiata. Ai piedi del viadotto s'apre un largo piazzale che da un lato si inarca con un giro grazioso. Qui s'aggruppa, passeggia e ride la folla, e mostra giuliva gli oggetti guadagnati o racconta vivace i casi della bella giornata. Intorno intorno, ad anfiteatro, erta, misteriosa, oscura, si eleva la foresta. Il sole sta per tuffarsi in mare, la luna per sorridere benigna ai teneri segreti.

I lumi cominciano a mostrarsi: uno, due, dieci, cento, mille; in un istante la scena si muta, mentre i quaranta archi del grande viadotto si colorano di rosso infuocato.

〜

Sono quasi le sette, e bisogna tornare a Roma. La ferrovia romana non ha pensato a disporre un treno speciale per una giornata di tanto concorso. Ancora un giro. Quante bellezze, quanto brio, quanta vivacità! Che deliziosa serata! Vorrei dare la lista delle caritatevoli patronesse; ma come raccoglierla in due minuti, fra mille attrattive e mille distrazioni?

Il cronista, sebbene adori la bellezza e la grazia, è orso per natura, e tu, *Fanfulla*, a prova lo sai. Una sola signora conobbi: la marchesa Ferraioli; una figurina snella e gentile in abito di castellana tutto celeste. Da una cintura d'argento le pendeva fieramente un pugnale pure d'argento; un cacciatore grande e grosso ed inguantato le presentava l'arma. Quel pugnale turchesco imponeva rispetto anche alle armi a retrocarica.

〜

Tornai ad Ariccia, e dall'alto del viadotto vidi fra le piante un luccicare di lumi, un'agitarsi confuso di cose, ed udii un mormorio lontano, continuo, indeciso che si alzava da quel tetto di verzura, ed indicava che la festa proseguiva ancora più allegra e geniale, e che l'eco suo si stendeva lontano e benedetto fino alla capanna del derelitto ed al letto dell'infermo.

〜

Qualche notizia musicale.

L'editore Ricordi ha fatto dono all'Accademia di Santa Cecilia, presieduta e rappresentata degnamente da quel valentuomo ch'è l'onorevole Broglio, di parecchie tra le principali pubblicazioni del suo famoso stabilimento. Naturalmente le opere di Verdi — il santo patrono della ditta — in prima linea; e poi trattati di strumentazioni, composizioni classiche, ecc., ecc.

Anche la signora Lucca si propone di fare lo stesso col nostro istituto musicale, che, per un caso stranissimo, aiutato così efficacemente da due *case*, si trova sempre sprovvisto della propria. Stamane il marchese D'Arcais rompe una nuova lancia per il locale dell'Accademia, e se la piglia con tutti, con Bonghi, con Ricotti, con quella perla d'uomo del cavaliere Masotti, segretario della Giunta liquidatrice; ma a che pro?

Oramai non c'è da far altro che piegare le braccia come gli Arabi e aspettare la provvidenza dal cielo.

Aspettiamo.

〜

A tutti i buongustai, e ai Romani in ispecie, cui si deve il merito della risurrezione, salute, tempo e quattrini per poter andare a Jesi a sentire la *Vestale* di Spontini, che, salvo casi imprevisti, sarà restituita agli onori della scena italiana la sera di giovedì 16 del corrente.

Le prove del capolavoro spontiniano camminano a vele gonfie, e le masse corali e orchestrali risponderanno senza dubbio all'importanza dello spartito. Si dice pure un gran bene degli artisti e in ispecie della signora Berlani-Didi, cui è affidata la parte difficilissima della gran *Vestale*.

〜

Come sapete, è il maestro Luigi Mancinelli quegli che dirigerà l'esecuzione della *Vestale*. A Macerata, dov'egli ha posto recentemente in iscena la *Contessa di Mons* di Lauro Rossi, gli fecero l'ultima sera della stagione una vera festa. Corone, poesie, fiori, insomma una quantità di quelle sciocchezze che fanno tanto piacere. Doveva essere carino Mancinelli coronato e infiorato!

Prima di lasciare Macerata e trasferirsi a Jesi dette un concerto strumentale, riuscito benissimo. La sinfonia delle *Allegre comari di Windsor* di Nicolai, il valtzer di Liszt (*Serate del bosco viennese*) deliziosamente strumentato da Ettore Pinelli, e la marcia ungherese di Schubert, nella quale Cristani, la tromba del giorno del giudizio, fece miracoli, raccolsero generali applausi.

〜

E ora, permettete che vi lasci senza ricorrere al giornale della questura e al municipio, che sonnecchia; e in certi casi è meglio che dorma. Per esempio che ne dite della famosa concessione di piazza Navona a un appaltatore con diritto feudale di imporre tasse, disporre dei terreni, e che so io?

Fortunatamente c'è ancora la deputazione provinciale, che in più d'un caso è costretta di fare la parte del pedagogo e amministrare qualche correzione.

Ma, e come agire altrimenti, se gli altri tengono tanto a quella di scolari?

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6. — Beneficiata della signora Angiolina Paoletti: *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio. — Duetto del *Crispino e la Comare*, del maestro Ricci. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 6 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini, recita: *Madre e figlia* ovvero *Storie intime*, commedia in 5 atti, di P. Giacometti.

**Valle** — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

**Sferisterio.** — Ore 6 1/2 — Esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *La rivoluzione nell'Educandato*, ovvero *Le Donne bersagliere*, con Pulcinella. Vaudeville

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana rappresenta: *Stefano Secondo*, dramma. — *Il parricida*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *Lo sbarco dei Mille a Marsala*, commedia. — Terzetto chinese, ballabile.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri si tenne a Torino una numerosa adunanza dei meccanici e macchinisti italiani, chiamati a discutervi dei loro interessi di fronte alla compilazione delle tariffe ne' nuovi trattati di commercio.

Dopo lunga e matura discussione, l'assemblea deliberava di far voti al governo, perchè nella conclusione de' trattati non si ledano menomamente gli interessi dell'industria delle macchine, e non se ne incagli, per esagerate viste fiscali, lo svolgimento ed il progresso.

Si deliberò pure di dirigere in tal senso un telegramma al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura e commercio e all'onorevole Luzzatti, commissario del governo per la conclusione dei trattati.

Voti analoghi furono fatti al governo dalla camera di commercio di Carrara nell'interesse della industria de' marmi.

Sono stati dal ministero di marina, in data del 9 corrente, pubblicati gli avvisi d'asta per la vendita delle navi comprese nella legge di alienazione, 31 marzo prossimo passato, numero 2423, serie 2ª Suo, come il letto e se, numero tonnellate bastimento, ed il prezzo per cui vengono posti in vendita ammonta complessivamente a lire 6,991,807 43.

Il deposito da farsi, sia per concorrere all'asta, che a garanzia del contratto, è del quinto della somma per cui è messa all'asta ogni singola nave.

La vendita è divisa in tanti lotti quante sono le navi da alienarsi. Un apposito quadro annesso al quaderno d'oneri, ed all'avviso d'asta, dimostra il prezzo di ogni bastimento, l'ammontare del deposito da prestarsi a garanzia dell'offerta e del contratto, ed il luogo dove dovranno essere consegnate le navi vendute.

L'incanto avrà luogo al mezzodì del 9 prossimo venturo novembre simultaneamente presso il ministero di marina, presso i commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi, e presso i consoli d'Italia a Londra, Trieste, Marsiglia, Hâvre, Anversa ed Amburgo. Il ministero di marina, che presiede all'esperimento, riassumerà le risultanze dei procedimenti parziali in seduta pubblica da tenersi a mezzogiorno del 22 detto novembre.

Il termine per apporre l'aumento non inferiore al ventesimo spirerà al 22 del prossimo venturo dicembre: la dichiarazione di ventesimo potrà farsi in qualunque degli uffizi e consolati sovra indicati.

Stamane è arrivato in Roma, reduce da Firenze, l'onorevole ministro Finali.

È pure tornato a Roma il cav. Giordano, capo del gabinetto del ministro Cantelli.

Il giorno 18 corrente avranno luogo in Pavia le solenni esequie in onore del compianto senatore Porta. Tutta la cittadinanza, ed i corpi scientifici, si associeranno per rendere ampia testimonianza di stima e di affetto all'illustre estinto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

COMO, 12. — Le regate a remi dei comuni del lago di Como sono riuscite stupende.

Hanno concorso sedici comuni delle rive del lago. Il primo premio è stato vinto dal comune di Bellagio, il secondo dal comune di Cadenabbia, il terzo dal comune di Blevio.

La gara fu molto interessante per la forza dimostrata dai rematori e per la lunghezza del tratto percorso.

La folla era enorme; il lago animatissimo e pieno di battelli e barche di ogni specie.

L'illuminazione al *Grand-Hôtel* di Bellagio riuscì magnifica e terminò la giornata.

## TELEGRAMMI STEFANI

BERGAMO, 13. — La cerimonia per la traslazione delle ossa di Donizetti e di Mayr riuscì splendidissima. Il corteggio era composto delle autorità locali, dell'ex-ministro Broglio, rappresentante il ministro della pubblica istruzione, di moltissime illustrazioni artistiche, delle società operaie con musiche e di un pubblico affollatissimo. Le decorazioni erano pregevolissime.

PEGLI, 12. — Mercoledì è atteso il principe Umberto per ripartire colla famiglia per Monza.

FIRENZE, 12 — Questa mattina ebbe luogo la distribuzione dei premi al concorso agrario, alla presenza di S. A. il principe di Carignano e dei ministri Spaventa e Finali. I discorsi del prefetto, di Cambray Digny e di Ridolfi furono applauditi. Il principe fu applaudito all'arrivo ed alla partenza dalla sala.

PARIGI, 12. — La *France* crede di sapere che sia imminente un cambiamento nella politica tradizionale nel centro destro, in seguito alla volontà degli stessi principi d'Orleans, i quali abdicherebbero alla eventuale pretesa al trono e farebbero senza riserva adesione alla repubblica.

MADRID, 12. — La divergenza sorta fra i membri del gabinetto sarebbe stata cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes col suffragio universale, al quale i tre ministri da rimpiazzarsi si sarebbero dimostrati contrari.

È probabile che Berzanallanca sia nominato ministro degli affari esteri e Torreno ministro dei lavori pubblici.

Canovas vorrebbe aprire le Cortes il giorno 28 novembre, giorno in cui il re raggiunge la maggiore età.

COSTANTINOPOLI, 12. — Leggesi nel *Levant Herald*.

« In seguito ai consigli dell'ambasciatore d'Inghilterra, il governo ridusse per l'isola di Candia la decima del 12 e mezzo per cento al 10 per cento e ordinò la restituzione del 2 e mezzo per cento incassato in più ultimamente. Questa misura fu presa per conformarsi alla carta ottriata all'isola di Candia nel 1868, contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 per cento. »

PARIGI, 12. — La *République Française* pubblica un dispaccio di Belgrado, in data dell'11, il quale annunzia che tutta la Bosnia è insorta.

FIRENZE, 12. — Alcuni colpi di cannone hanno annunziato il principio delle feste per il centenario di Michelangelo.

Tutte le autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, alcuni membri del corpo diplomatico, il corpo consolare, i rappresentanti italiani e stranieri, quelli dei comuni, degli istituti, delle Società artistiche e letterarie, le Società operaie, moltissime associazioni, i giornalisti italiani e stranieri, preceduti da bandiere e da bande musicali, sono partiti dalla piazza della Signoria per recarsi alla casa di Buonarroti, quindi al tempio di Santa Croce e da ultimo al piazzale Michelangelo, ove fu inaugurato il monumento innalzato in quel luogo. Folla immensa. Città imbandierata.

GENOVA, 12 — La squadra inglese è partita questa sera diretta per l'Adriatico; recasi a Venezia.

LISBONA, 12. — Si ha da Rio-Janeiro, in data del 23 agosto:

« Il governo studia tutti i mezzi per aiutare l'agricoltura; spera che le officine centrali saranno assai utili, e nutre il progetto di creare alcune nuove vie di comunicazione per facilitare i trasporti dei prodotti del suolo.

L'Assemblea provinciale di Pernambuco ha soppresso i diritti di esportazione sul cotone e lo zucchero.

La questione religiosa continua ad essere trattata dalla stampa assai vivamente, ma rimane stazionaria. Il governo non prese alcuna misura nè in favore, nè contro il clero, il quale cerca un mezzo pratico per uscire da questa situazione, che, col prolungarsi, potrebbe creare seri imbarazzi.

I vescovi di Para e d'Olinda trovansi ancora in prigione, ma credesi che fra breve saranno posti in libertà.

L'imperatore sta percorrendo la provincia di San Paolo, ove è accolto con entusiasmo dalle popolazioni.

Manha recossi a Montevideo per regolare le quistioni pendenti

Le relazioni della Repubblica orientale col Brasile sono assai amichevoli. »

MADRID, 12 — Il nuovo ministero è così costituito: Jovellar alla presidenza del Consiglio e alla guerra; Casa Valencia agli affari esteri, Calderon Collantes alla giustizia; Duran y Lira alla marina; Salaverria alle finanze; Romero Robledo all'interno, Martin Herrera ai lavori pubblici e Lopez Ayala alle colonie.

Questo ministero liberale rappresenta il trionfo del suffragio universale per le elezioni delle Cortes.

Canovas sarà probabilmente nominato presidente delle Cortes

RAGUSA, 12. — Gli insorti e i Montenegrini attaccarono nelle gole di Gabrilovich un convoglio di 200 cavalli che recavano provvisioni da Trebigne a Bileci. Gl'insorti catturarono 40 cavalli, e, dopo un vivo combattimento, gli altri giunsero a Bileci.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

**IL CORRIERE ITALIANO**
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Si pubblica in Firenze
PREZZI D'ABBONAMENTO: Anno L. 24 - Sem. L. 13 - Trim. L. 6 50 - Un numero cent. 5. In Provincia cent. 7 — Per l'estero le spese postali in più.
Spedire domande di abbonamento all'amministrazione del giornale, via Panicale, n. 30, Stabilimento Civelli.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . » | 12 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 249**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 129
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 15 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## LA QUESTIONE VERDI

*Veritas odium parit*, m'insegnava un sapiente; *Amicus Plato, sed magis amica veritas*, avvertiva un altro. Porsi facile orecchio a quest'ultimo e liberamente scriesi il parer mio intorno al rifiuto dato da Giuseppe Verdi d'intervenire alle feste michelangiolesche.

Oggi confesso che sarei stato più prudente se il Fontenelle fosse venuto terzo fra i due savi antichi, e m'avesse ricordato l'aurea sentenza: *Chi abbia un mucchio di verità chiuse nella mano, stringa il pugno perchè non gliene scappi neppure una.*

Non mi troverei oggi sul tavolino un fascio di lettere anonime, e sull'anima i rimproveri e le ironie dell'*Opinione*.

★

Che Giuseppe Verdi rechi maggiore utilità e più singolare decoro al proprio paese dirigendo a Vienna la *Messa di Requiem* che votando in Senato un articolo del codice penale, lo so; che nominandolo senatore s'è voluto in lui onorare uno de' più fecondi e possenti ingegni che vanti oggi il mondo civile, lo so. Mi resta a sapere, ed è quello ch'io domandavo nel mio articolo, se l'ingegno, la fama, le benemerenze alte e numerose franchino un uomo da certi doveri — come quello di prestar giuramento — da certe convenienze — come quella di rispondere cortesemente a un comitato che lo invita devoto a nome di una intera città. Mi resta a sapere altresì se a un uomo illustre si possa dire la verità che lo riguarda anche quando sia spiacente a udirsi; e se neanche dopo essersi levato il cappello e messi i guanti sia lecito articolare parola sul conto suo.

Se è così mi pento e mi dolgo: ma l'*Opinione* ha pur dette verità aspre e severe, e in rude forma a un grande poeta, quando le è sembrato che il grande poeta sbagliasse: parlo di Victor Hugo, che nella storia letteraria del secolo XIX terrà posto almeno pari a quello che il Verdi nella musicale.

★

Se il Verdi non è voluto andare a Firenze avrà avuto le sue ragioni; ne sono persuaso. Senza *motivi* non si fa nulla a questo mondo... tranne forse le opere del marchese D'Arcais; nè io ho mai detto che il Verdi fosse costretto ad assistere al centenario. Ho detto che si poteva risparmiare di rimandare indietro il biglietto d'invito e scrivere le linee da me riferite; e in cui trasparisce, troppo più che la urbanità non consenta, la noia dell'essere importunato.

★

Se ho sbagliato, narrando che il Verdi ricusò di scrivere non so qual pezzo di una Messa funebre per Rossini, correggo volontieri l'errore; m'è scusa averne tratta la notizia da lettere di Francesco Domenico Guerrazzi che, affermando il fatto, se ne sdegnava.

Se non è vero, ripeto, tanto meglio. Si rallegreranno della rettificazione quei molti che con me lo avevano creduto.

Quanto all'altra notizia, che il conte di Cavour aveva maggiore autorità di me nella politica, sono riconoscentissimo all'*Opinione* d'averla confermata.

Ne avevo avuto sempre un vago sospetto; ma son cose che fa bene sentirle accertare da chi le sa. La superbia umana è tale! In me, specialmente, la cui occupazione quotidiana più assidua e diletta è il *remaniement* della carta d'Europa!

★

Per conchiudere: io non ho detto che il Verdi *dovesse* andare a Firenze; ho creduto e credo che ei potesse scusarsi dell'assenza con parole men dure verso chi lo invitava, più rispettose verso i grandi, dei quali si son celebrate in questi anni le feste centenarie ad Arquà, a Ferrara, a Firenze.

Era quistione di *forma*... Mi spiego? Ho paura di no: tra la *forma* e gli scrittori dell'*Opinione* ci son sempre state delle antipatie personali.

★

E passiamo a più facete cose.

Una lettera anonima dice che il Verdi è un uomo *eccessionabile* (con due *s*) *a tutti gli usi*... Che male c'è dunque, chiedo io, se io ho osato di dargli eccezione?

Anzi, io gliela ho data con una zeta sola, tanto per rispetto all'illustre maestro, quanto per non fare gratuito oltraggio all'ortografia.

★

La lettera continua:

« *I potentati della terra con tutti i loro miglioni e le loro armate non possono fare quello che fa Verdi; onde sono da rispettarsi le sue utopie. Cosa importa ad esso delle dimostrazioni della città de' fagiuoli quando ha ricevuto quelle entusiastiche di Londra, Vienna e Berlino?* »

Metto da parte lo squisito sentimento di italianità che traspare da queste parole; e capisco il perchè lo anonimo non mi abbia perdonato il mio articolo.

Chi più *intende* più *perdona*, dice difatti il proverbio; e l'anonimo pare abbia una certa tal quale difficoltà nell'intendere. Non si può essere perfetti.

Posso bensì assicurare l'anonimo — senza tema di essere smentito — che il concetto del comitato fiorentino, invitando il Verdi, non fu di trarlo a Firenze a riscuotere gli applausi di quella popolazione.

★

L'anonimo, dopo aver affermato che *Verdi è un Dio*, mi ammaestra che bisogna *venerarlo rispettosamente*.

Facciamo la pace: gli assicuro che io venero il Verdi; e giacchè ci sono, lo venero anche *rispettosamente;* perchè venerarlo, mancandogli di rispetto, sarebbe cosa ardua e tale che forse neanche i *potentati della terra con tutti i loro miglioni* potrebbero fare.

Del resto, l'autore della lettera ha trovata la ragione del mio articolo: è l'*invidia;* e quest'accusa, che mi colpisce così dolorosamente, non meraviglierà, pur troppo, nessuno di coloro che mi conoscono e che sanno per prova quante pretensioni io abbia a cogliere fiori nel giardino d'Euterpe e quali mirabili attitudini io abbia in ogni tempo mostrato

« Per la varia soave arte de' suoni. »

Ah! *Jura, mais un peu tard*... diceva Lafontaine del corvo. E lo dico anch'io, e non mi ci pigliano più. L'ho avuta!

Per un meschino articolo mi son sentito dire che non ho in politica l'autorità del Cavour, e che le opere che potrei comporre, se sapessi la musica, varrebbero meno dell'*Aida!*

Carità se ce n'è!

★

L'anonimo mi dà finalmente del *rettile pipistrello*.

Ecco · giacchè s'è detto di portare rispetto agli uomini, si potrebbe in blocco portar rispetto a tutta la storia naturale; e allora occorrerebbe decidersi: o rettile o pipistrello.

L'anonimo può immaginare se per tornar d'accordo con lui vorrei fare quanto gli riuscisse gradito!...

Ma, Dio benedetto! domanda l'impossibile! Come ho a fare ad essere un rettile e un chirottero nello stesso tempo?

C'è incompatibilità di uffizi!

Basta: è da credere che l'anonimo non abbia molta pratica di zoologia; o almeno limita la propria famigliarità ai quadrupedi solamente.

★

Sul serio.

So d'aver parlato di Verdi colla reverenza che gli è dovuta. Dell'averlo censurato per un atto che m'è parso non degno del suo intelletto e della sua fama non so dolermi.

Intenderò male gli obblighi miei, ma li intendo così. Venerare gli uomini illustri sì; idolatrarli, no. *Summi homines, homines tamen.*

Vivendo nell'antica Roma, avrei certo ammirato il genio di Cesare e d'Orazio. E per questo? Avrei dovuto lodare il Venosino anche per lo scudo gettato a Filippi, e onorare in Cesare anche i ricordi di Nicomede?

## GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci annunzia la caduta... non di una dinastia, ma di un'imperatrice.

Elisabetta, imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, è caduta insieme al cavallo nelle vicinanze di Sassetot, in Francia, dove si trova fino dal mese passato. Sul momento parve che il male fosse grave, ma fortunatamente, all'infuori di un po' di stordimento, l'augusta signora non ha risentito altro danno.

***

L'imperatrice sarà grata all'Agenzia Stefani di aver fatto sapere che essa è caduta insieme al cavallo.

Se il cavallo fosse rimasto in piedi ci avrebbe scapitata la reputazione che essa gode di essere una delle prime cavallerizze d'Europa, ed alla quale l'imperatrice tiene quasi altrettanto che alle sue corone.

Educata, come tutti i figli e le figlie di Massimiliano di Baviera, a tutti gli esercizi del corpo, Elisabetta d'Austria, benchè nonna da più di un anno (una bella nonnina di trentotto anni!), conserva ancora l'agilità, la sveltezza e il coraggio della prima gioventù; e non è raro il caso che qualche cavallo ribelle a tutti i subordinati del grande scudiero conte di Grünne, finisca per essere sottomesso dallo sprone e dal frustino dell'imperatrice.

---

46 **APPENDICE**

# RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO
DI
WILKIE COLLINS

— Riposatevi la notte e tornatevene a Londra col primo treno del mattino. Giunto a Londra recatevi al mio ufficio, domandate del primo commesso e diteglı: « Sono venuto a firmare la mia ricevuta; » firmatela col vostro nome, e vi saranno contate le cento sterline. Queste sono le istruzioni. Avete capito?

Wildfang abbassò il capo in segno d'assenso, e sparì fra i tumuli. Turlington ritornò a casa.

Era giunto a metà del giardino, quando fu colpito da un suon di passi poco distante dalla casa, dal lato opposto al suo. Affrettò il passo, e si appiattò lungo il muro per osservare senza essere veduto. Vide uno sconosciuto camminare rapidamente.

Turlington non potè scorgere altro che colui portava un cappello abbassato sugli occhi, e che una folta barba gli copriva il mento. Entrato in casa, fece qualche interrogazione al domestico e seppe che da parecchi giorni uno straniero, con una gran barba, era stato veduto ai dintorni, e che correva voce essere costui un ingegnere incaricato di prendere certe misure per una nuova mappa.

Ma la coscienza colpevole di Turlington non si contentò di questa magra relazione. Che misure poteva prendere un ingegnere al buio? che cosa cercava presso il cimitero e la sua casa, in quell'ora?

In quell'ora appunto l'incognito cercava, e trovava nascosta in un buco del cimitero, una dolce letterina. Letta al lume di una lanterna cieca ch'egli aveva seco, la lettera gli faceva degli elogi per il pieno successo ottenuto dal suo travestimento, indi prometteva che la scrivente si sarebbe trovata pronta per la fuga, alla finestra della propria stanza da letto, la mattina seguente, prima che persona fosse desta. La lettera era firmata « Natalia » e cominciava colle parole: « Carissimo Lanciotto. »

Frattanto Turlington chiuse a catenaccio le finestre della propria stanza, e guardò l'orologio. Mancava un quarto d'ora soltanto alle nove. Prese dal tavolo il fischietto da caccia e si recò nel salotto dove i suoi ospiti se ne stavano conversando.

XII.

### Nell'interno della casa.

L'interno del salotto presentava l'ideale del *comfort* domestico. Il fuoco alimentato da legna e carbone misti insieme, bruciava allegramente: le lampade mandavano una luce chiara e discreta: le solide imposte e le rosse e fitte cortine impedivano al freddo acuto di penetrare a traverso le sue larghe invetriate che si aprivano sul giardino. V'erano degli ampi seggioloni nella stanza: in uno, sir Joseph se ne stava sonnecchiando: in un altro miss Lavinia lavorava di calze; in un terzo, lontano dagli altri, accanto ad una tavola rotonda in un angolo della stanza, sedeva Natalia. Aveva la fronte appoggiata al palmo della mano e un libro negletto giaceva aperto sulle sue ginocchia. Era pallida e abbattuta; i timori, le incertezze l'avevano ridotta l'ombra di sè stessa.

Turlington, entrato nella stanza, chiuse a disegno la porta con un colpo violento. Natalia trasalì: miss Lavinia lo guardò sdegnata. Ma l'intento era ottenuto: sir Joseph s'era destato.

— Se avete da andare dal parroco stasera, Graybrooke — disse Turlington — è tempo di uscire; non vi pare?

Sir Joseph si stropicciò gli occhi e guardò l'orologio a pendolo che era sul caminetto:

— Già, già, Riccardo — egli rispose con uno sbadiglio represso — possiamo andare; dov'è il mio cappello?

Le due donne si unirono nel persuaderlo a starsene in casa e mandare le sue scuse al parroco.

Sir Joseph esitava, secondo il solito. Tra lui e il parroco era nata lì per lì una grande amicizia resa più forte dalla comune passione per il gioco di tavola reale; la sera innanzi avevano giocato in casa di Turlington: il parroco aveva perduto e sir Joseph gli aveva promesso di passare la serata appresso in canonica per dargli la rivincita.

Turlington vedendolo indeciso, cominciò ad irritarlo a bello studio, affettando di credere che avesse paura delle tenebre

— Vi accompagnerò io stesso a traverso il cimitero — gli disse — il domestico del parroco vi ricondurrà a casa

Sir Joseph, offeso, rispose vivamente:

— Non sono ancora così rimbambito da non saper trovare la strada da me solo.

E baciando la figlia soggiunse:

— Non aver paura Natalia; ritornerò a tempo di bere il mio claretto riscaldato. No, Riccardo, non voglio che v'incomodiate — ed uscì in sala per prendere il cappello. Turlington lo seguì, scusandosi e chiedendo per favore che gli fosse concesso d'accompagnarlo sino a mezza via. Le donne, dal salotto, udirono le scuse di Turlington e la benigna risposta del vecchio nell'uscire insieme.

— Avete fatto attenzione a Riccardo? — disse miss Lavinia — penso che egli abbia trovato delle cattive nuove a Londra: dacchè è ritornato, ei m'ha l'aria d'uomo che ha qualche cosa per il capo.

— Non ci ho posto attenzione, zia

E tacquero per qualche tempo miss Lavinia continuando il suo monotono lavoro: Natalia sempre co' suoi affannosi pensieri e cogli occhi macchinalmente fissi sul libro. D'improvviso, un acuto fischio si fe' udire al di fuori, dalla parte del cimitero. Natalia lasciò sfuggire un lieve grido di spavento: miss Lavinia abbandonò la calzetta.

— Mia cara! Avete i nervi ben delicati! Che c'è da aver paura?

— Non mi sento bene, zia: e poi, nel profondo silenzio che ne circonda, ogni lieve rumore mi sorprende

E tacquero ancora. Sonavano le nove e mezzo, quando udirono aprire e poi richiudere la porta di dietro della casa. Turlington entrò in salotto precipitosamente, e con grande sorpresa delle donne, andò a sedersi in disparte colla faccia rivolta alla parete, e preso un giornale si mise a leggere senza proferir motto, senza guardarle.

— Avete accompagnato sir Joseph in canonica? — chiese miss Lavinia.

— Già, già — egli rispose fra i denti e senza voltarsi.

Miss Lavinia ripigliò:

*(Continua).*

***

Quando nel 1868 l'imperatrice d'Austria fu a Roma, la Società della caccia alla volpe si fece un dovere d'invitarla ad una delle sue caccie.

L'imperatrice fece furore, e a Roma, dove non sono rare le amazzoni intrepide ed eleganti, Elisabetta d'Austria riportò la palma su tutte le altre.

***

Un giornale di Palermo annunzia con compiacenza che «la luce si fa sempre strada per qualunque spiraglio a diradare le tenebre.»

Questo semplice fenomeno d'ottica il giornale sullodato lo deduce dal fatto seguente. Un prete di Monreale volle sedersi sulla stessa sedia ove poco prima si era seduto Ernesto Renan, e «dondolarvisi a dispetto di chi gli affibbiava il titolo di scomunicato.»

***

Con tutto il rispetto che ho per l'illustre orientalista, io credo che la seggiola sulla quale è stato seduto abbia la virtù, direi così, di inoculare la sua scienza filosofica e linguistica a quelli che vi si seggono dopo di lui

In questo caso il giornale palermitano in questione farebbe bene ad acquistare tutte le sedie sulle quali si è seduto il Renan durante il suo soggiorno a Palermo, e provare se dal cuscino della sedia vien proprio davvero una luce capace di diradare le tenebre di chi c'è seduto.

***

Quanto al reverendo, mentre ammiro il coraggio civile ed ecclesiatico col quale ha affrontato la scomunica, lo consiglio un'altra volta a non dondolarsi sopra le sedie.

Ne potrebbe trovare per caso una in cattivo stato e andare a gambe per aria. E allora?... Bella figura per uno che ha il carattere indelebile come l'onorevole Ercole, il quale nell'ultima stagione parlamentare è andato sempre alla Camera portando con sè una bellissima caguolina!

***

*Fantasio*, come avete letto più avanti, ammette quest'oggi la possibilità d'essere caduto in errore, rimproverando a Verdi il rifiuto di non aver voluto prender parte alla composizione di una Messa in onore di Giovacchino Rossini.

Egli ha ragione quando dice che una lettera del Guerrazzi lo aveva persuaso di questo rifiuto Se non mi sbaglio, il signor Maineri dee aver pubblicata ultimamente la lettera da *Fantasio* citata.

Sia comunque, per tagliar corto nella polemica e dare a ciascuno il suo, io aderisco volontieri a un invito cortesissimo che mi fa il signor Giulio Ricordi, pubblicando la lettera scritta da Verdi allora che si ventilò il progetto d'una Messa funebre per il gran Pesarese.

Essa sarà riletta con piacere anche siano passati sette anni dal giorno in cui venne alla luce.

Ecco la lettera:

Sant'Agata, 17 novembre 1868.

*Carissimo Ricordi,*

Ad onorare la memoria di Rossini vorrei che i più distinti maestri italiani (Mercadante a capo, e fosse anche per poche battute) componessero una *Messa da Requiem* da eseguirsi all'anniversario della sua morte.

Vorrei che non solo i compositori, ma tutti gli artisti esecutori, oltre il prestare l'opera loro, offrissero altresì l'obolo per pagare le spese occorrenti.

Vorrei che nessuna mano straniera, nè estranea all'arte e fosse pur potente quanto si voglia, ci porgesse aiuto. In questo caso io mi ritirerei subito dall'associazione.

La Messa dovrebbe essere eseguita nel San Petronio della città di Bologna che fu la vera patria musicale di Rossini.

Questa Messa non dovrebbe essere oggetto di curiosità, nè di speculazione; ma appena eseguita, dovrebbe essere suggellata e posta negli archivi del Liceo musicale di quella città, da cui non dovrebbe esser levata giammai.

Forse potrebbe essere fatta eccezione per gli anniversari di Lui, quando i posteri credessero di celebrarli.

Se io fossi nelle buone grazie del Santo Padre, lo pregherei a voler permettere, almeno per questa sola volta, che le donne prendessero parte all'esecuzione di questa musica, ma non essendolo, converrà trovar persona più di me idonea ad ottener l'intento.

Sarà bene istituire una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di quest'esecuzione, e sopratutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro.

Questa composizione (per quanto ne possano essere buoni i singoli pezzi) mancherà necessariamente d'unità musicale; ma se difetterà da questo lato, varrà nonostante a dimostrare come in noi tutti sia grande la venerazione per quell'uomo, di cui tutto il mondo piange ora la perdita.

Addio e credimi

*Affezionatissimo*
G. Verdi.

***

Monsignore ci fa stamane una vera lezione di convenienza a proposito del nostro sistema di scrivere e ragionare delle cose e delle persone sacre o credute tali. Egli dice che lo stile di *Fanfulla* ha la pretesa d'essere *perfetto*, ma viceversa poi è *imperfetto*; e pigliandomi per uno scolarello gioca con le parole, in modo che non è possibile raccapezzare ciò che dice.

Io non so quale sia precisamente il mio stile, nè posso dire se sia *perfetto* o *imperfetto*; ma, giudicando però dal saggio di stamane, dovrei dire che quello della *Voce* ha del preterito, tanto son vecchie le sciocchezze che ripete, e le quali, volendo aver l'aria di insolenze, non riescono nemmeno a esser tali.

# LABOREMUS!

È scritto nella Bibbia.

Ma grazie a coloro, che ne dovrebbero essere gli interpreti, e che invece fanno a prova chi di stringerla e chi di coartarla, ora precisamente come al tempo dell'Alighieri, la Bibbia non trova più credito.

Un bel giorno per altro, anzi una bella sera un egregio deputato — quale de' cinquecento? Sella, o Massari? I due nomi si vanno contendendo questo vanto nella mia memoria, che non sa decidersi per l'uno o per l'altro, e però glielo divide fraternamente — una bella sera, dunque, un egregio deputato proclamò questa santa parola, che lì per lì, fra i nappi dell'*Hôtel de Rome*, fu assunta all'onore d'essere la divisa della nuova Italia.

Che mi consti, nessuno ci trovò che ridire. Anzi, da Susa a Palermo, non suonò all'indomani che una voce: *Laboremus, laboremus*.

**

Se i fatti abbiano risposto alle parole, chiedetene all'onorevole Finali, che ha in mano il portafoglio dell'operosità nazionale. Gli è questo un nuovo nome ch'io propongo pel suo dicastero, e mi sembra che, accettandolo, si darebbe un nuovo indirizzo, s'infonderebbe uno spirito nuovo nell'azione di quello.

E interrogato, l'egregio ministro vi dirà che... Ma sarà meglio lasciarlo pienamente libero nella risposta che vi darà: a metterci bocca, avrei l'aria di volergli tracciare la falsariga.

Il fatto è, che da un mese a questa parte si lavora anche troppo — secondo me — a spiegare in mostra i frutti del nostro molteplice lavoro

A Palermo un Congresso di scienziati e una Esposizione agraria: una seconda Esposizione agraria a Portici, una terza a Firenze.

A Faenza, una Mostra ceramica, e a Firenze, di nuovo, un Congresso d'ingegneri, testè inaugurato, senza pregiudizio d'un altro Congresso cattolico, già prossimo a riunirsi all'ombra della cupola di Brunellesco

E poi una coda infinita, inesauribile, di convegni e di esposizioni agrarie, commerciali, industriali e persino politiche. Siesignori, anche politiche; l'onorevole Nicotera mi sarà buon testimonio.

Talchè, tra l'agosto e il settembre, noi ci saremo rivelati agli occhi nostri e a quelli del mondo sotto ogni aspetto possibile. Ci siamo collocati, quasi direi, sopra uno di que' piedistali giranti, che i musei serbano ai più insigni capolavori dell'arte, onde il pubblico li possa ammirare in tutti i sensi.

**

Ma fra i capolavori vi è mai toccato vederne qualcheduno che, sotto un certo profilo, presenta una combinazione di linee che vi fa ridere e pensare a tutt'altro che all'idea vagheggiata dall'artefice?

Sarei dolentissimo ch'altri potesse dirlo in questi momenti per conto nostro.

E gli è appunto per ciò ch'io ho rinfrescata nella vostra memoria la divisa: *Laboremus*.

Divisa incoraggiante, alla quale, va detto alla prima a scanso d'equivoci, abbiamo fatto onore

Ma intanto un dottorone d'Oltr'Alpe crede aver già sorpreso il profilo sotto il quale non faremmo la miglior figura del mondo, e in questa menda si compiacque di vedere la nostra caricatura, come aveva probabilmente già ravvisata quella di Cavour, guardando di schiena la statua che gli hanno eretta i Milanesi.

Dottorone del mio cuore: me la permettete una osservazione, o, se volete, una pretesa? Noi vogliamo essere guardati di fronte, perchè il mondo veda l'uso che facciamo delle nostre mani, e si persuada che ce ne serviamo per lavorare, non per altro.

Il voto patriottico dell'*Hôtel de Rome* riguardava il puro e semplice lavoro, non la sua perfezione. E sotto quest'aspetto noi l'abbiamo scrupolosamente mantenuto.

E continueremo a lavorare, e a imparare, e quando avremo imparato, grideremo ancora: *Laboremus*.

Intanto non vi sembra egli un grande progresso l'aver fatto passare questo grido rinnovatore da un lieto cenacolo nei campi e nelle officine?

Lo *Champagne* del brindisi dell'*Hôtel de Rome* s'è tradotto in sudore della fronte, e quel sudore lo si è affrontato colla stessa voluttà provata nel cenacolo dai banditori della grande parola, assaporando la tazza propinatrice.

Come dire che il lavoro, per gli Italiani, cessò d'essere un dovere incresciosо, per diventare una missione.

Registriamolo con legittimo orgoglio e rimettiamoci all'opera.

*Rusticus*

# LE GRANDI MANOVRE

Capua, 12 settembre.

Ci siamo finalmente!!

Ma non ci sarà dato godere i mai abbastanza lodati ozii, perchè domani od al più tardi dopodomani, ci spingeremo fino a Caserta, dove la rivista ed il *défilé* d'obbligo saranno le *mot de la fin* di questa guerra, di cui le vere vittime furono i buoi macellati, squartati e divorati seduta stante, e che per dire il vero furono dei più scelti e capitarono sempre al momento stabilito... come forse non accade a tutti.

Scacciato dunque il nemico B. da Cassino, lo abbiamo battuto sulle alture di San Vittore, lo abbiamo fatto sloggiare dalle posizioni di San Pietro in Fine (ed era appena il principio...) e ci siamo inoltrati arditamente nella gola di Mignano, che ad onore del generale Nunziante duca del medesimo, è guernita di certi cocuzzoli montuosi, scaglionati l'uno dietro l'altro in certo modo, che se avessero fischiato palle e scoppiato granate proprio davvero non so se l'avremmo passata così a buon mercato.

Basta: volere o volare la sera del 7 accampavamo presso Mignano. È vero che in ogni modo ci si doveva andare, perchè i bovi di cui ho detto di sopra erano là ad aspettarci.

Per cui abbiamo vinto... ed evviva noi.

Bel paesaggio quello di Mignano.

Una cittaduzza medio-evale, chiusa fra montagne nere nere, con un bel ponte che permette il passo su di un profondo e rapido torrente; tre o quattro edifici rovinati, ed il castello del rispettivo duca coi merli... Con quanto piacere si videro quei merli... sebbene tutto il giorno ce ne siano alle viste.

Il generale Nunziante, da buon castellano fece gli onori del suo domicilio ai suoi colleghi; il generale Cosenz (venuto ad assistere alla manovra del giorno) il generale Praformo ebbero un ricevimento veramente ducale.

Di là si mosse col grosso della divisione verso Presenzano, mentre una colonna girante, composta del 58° fanteria e di altre frazioni di truppa, prese la via del Venafro.

Mi dimenticavo dirvi dell'escursione all'abbazia di Monte Cassino, che domenica, giorno di riposo, fecero quasi tutti gli ufficiali della divisione. Trovarsi a Cassino, e non salirne lo storico monte, sarebbe stato ripetere la leggenda del ciambellaio, che per venti anni vendè ciambelle sulla piazza di San Pietro e non entrò mai nella chiesa.

Vorrei fare una descrizione di quel nido di dotti e di forti, di quel museo d'arte e di scienza, di quell'archivio di storia e di sapere, ma rimando i miei lettori alla descrizione che ne fece tre mesi fa un mio amico dalla chioma corvina e dalla mente poetica in un numero della *Libertà*... ne saranno contenti. Pieno ora di guerriero ardore, salto a piè pari e monti e abbazia e monaci e il bel teatrino di Cassino, dove venivano urlati i *Foscari* (tutti e due), e torno a bomba.

È finito il primo periodo. A, B, C, D fino alla Z sono tutti amici, ed ora ricostituite le due divisioni in corpo d'esercito, marciano insieme per eseguire un secondo supposto, da supporsi più del primo, e sempre supposto dal generale Pettinengo.

Ora il nemico è *segnato*.

Il che vuol dire che non c'è, ma si *suppone*, e perciò si son mandati avanti il 5° reggimento bersaglieri, uno squadrone di cavalleria ed una sezione d'artiglieria a fare da *segni* — ogni 10 uomini rappresentano un reggimento nemico... e così di seguito.

La mattina del 9 leviamo il campo da Tavernuole sotto quel Presenzano che mi fa rabbrividire al solo rammentarlo, e tiriamo avanti per la strada di Caianello. In questo paese non si fece sosta per ragione economica. Le donne sono avidissime di doni, ed a tutti noi avrebbero, come l'antica Tarpea ai guerrieri galli, domandato con insistenza: *Ch'hai anello?*

Al croce-via fuori del paese, abbiamo avuta una grata sorpresa. S. A. R. il principe Umberto, col suo stato maggiore, insieme al generale Pettinengo, assisteva a cavallo allo sfilare della divisione.

Da Teano deve cominciare l'azione unita del corpo d'esercito contro il nemico *segnato*, e l'ordine del giorno ci fa sapere che la brigata di cavalleria (1° e 2° reggimento), andata in avanscoperta, ha riconosciuto che questo nemico occupa con molta forza le alture di Monte Mauro, di Monte Ventarolo, Montanara e Francalise, e che il generale in capo *ha deciso di cacciarlo di là nella giornata di domani*.

Al mattino le truppe si spiegano sulla lunga linea di battaglia, e dopo parecchie ore di combattimento, senza molte perdite (io ho perduto un temperino), alle due pomeridiane si accampa nei dintorni di Sparanisi.

Il principe Umberto e Cosenz con parecchi ufficiali prussiani, uno dei quali, il maggiore Mhaus, con una gamba di legno, assistettero all'azione.

Abbiamo ridotto dunque il nemico *segnato* nelle pianure di Capua, che, secondo il primo supposto, era bloccata fin da principio dalle truppe sbarcate a Baia, e poscia in parte avanzatesi fino a Cassino. Ora trattasi di sbloccarla ed entrarvi dentro.

Per far ciò bisogna passare il Volturno, ed è stato stabilito di farlo a Bresso, dove è stato gettato un ponte di barche, che doveva avere una testa, ma che non l'ha.

Si fa una marcia lunga, affannosa, per il caldo e per la polvere, e si va a Bresso. Là incominciano da capo le schioppettate, le cannonate, ed il ponte si passa. Il principe, il generale Cosenz, Ricotti ed i relativi Prussiani per i primi, poi a mano a mano tutti gli altri ci passano sopra, e... alle tre dopo mezzogiorno la prima divisione si accampa sulla piazza d'armi di Capua, mentre la seconda si è avanzata per fare altrettanto fino a Santa Maria.

Non so bene se per la gioia del nostro arrivo e del relativo sblocco, o per la festa del nome di Maria che ricorre oggi, la città è tutta pavesata e adorna di festoni, di bicchierini multicolori che è un amore a vederli.

Domani c'è riposo, e si avranno gli ordini per la rivista e *défilé* che dopodomani sarà passata davanti al principe a Caserta, e poi scioglimento del corpo d'esercito, ed ognuno se ne andrà alle proprie stanze.

Chi ha recitato una gran parte in questo simulacro di guerra sono state le carte topografiche.

Oh! le carte, grandi, mezzane, piccole, ognuno ne aveva tre o quattro, e religiosamente le consultavano, e tutte avevano preso domicilio negli stivali... degli ufficiali, per cui si può a buon diritto concludere che oramai in Italia non evvi uno stivale che non abbia la sua carta... che odora di cuoio.

*Il solito* A...

ULTIMISSIME NOTIZIE.

Nel momento di andare... a letto si vocifera che la rivista, *défilé* e scioglimento avrà luogo il 14 in Capua e non in Caserta. Cosa fatta *Capua* ha! disse Lamberto Mosca — e noi obbediremo.

A Sparanisi abbiamo visto da lontano l'onorevole De Renzis in costume da knider-boker. Si supponeva che fosse venuto in cerca del ministro Ricotti per ingoiarlo.

# IN CASA E FUORI

Sono quarantott'ore che mi discervello *sulla politica estera* dell'*Opinione*.

La quale, colla solita modestia, ce ne fece un omaggio, e ci disse che era la nostra.

Può essere; ma in questo caso bisogna ritenere che sotto questo aspetto noi siamo ricchi, assai ricchi; siamo come quel barone che, viaggiando, veduto un bel castello, domandò all'intendente che l'accompagnava: — A chi appartiene?

Quale fu la sua meraviglia nel sentirsi rispondere: — È vostro!

Talchè la *politica estera* dell'*Opinione* di ieri l'altro, grazie al *nostra*, è anche mia.

Non l'avrei mai creduto: ad ogni modo profitterò di questa parziale padronanza per farvi sopra taluni restauri, senza i quali ho la debolezza di credere di non poterci star dentro a mio agio.

Cioè, restauri no; mi contenterò di chiedere qualche spiegazioni, dietro le quali sono persuaso di potermi trovare a comodo.

E comincio domandando: A che ne siamo colla Conferenza di Mostar? I fogli viennesi ne vanno a gara propalando l'insuccesso.

Ora se la Conferenza de' consoli ha fallito il suo intento, le potenze che vi si sono fatte rappresentare debbono avere già stabilita una linea, un piano qualunque di rivincita. Non sarò io che metterò in mano all'onorevole Visconti-Venosta una bandiera di rivoluzione; ma conservatore sino al radicalismo, gli dirò soltanto che una rivendicazione da fare laggiù nell'Oriente l'abbiamo: quella dell'antica nostra influenza. Rispetto pel gran malato sin che tira di lungo: ma se mai l'incogliesse l'ora del *Deprofundis?*

La politica dell'equilibrio, sta bene: però mi sembra che certe potenze sull'equilibrio abbiano delle idee speciali. Onde evitare il pericolo di romperlo, cacciandosi nella bilancia con tutto il loro peso, mi pare e non mi par di vedere ch'esse tentano di alleggerirla del peso delle altre, e temo assai che taluna dovrà poi lagnarsi un bel giorno d'esserne stata esclusa del tutto.

** **

Un fascio di notizie.

Oggi, a Capua, solennità militare: le truppe di quel campo vanno sfilando, mentr'io scrivo, sotto gli occhi del Principe ereditario.

Vivaaa!

Lasciate pure ch'io lo tiri in lungo il mio grido.

Ho bisogno che mi basti a comprendere in una sola parola d'amore e d'entusiasmo tutti quei bravi figlioli, dal primo, dal più alto, all'ultimo senza distinzione.

C'è forse distinzione sotto le bandiere, nell'ora della prova?

Generali e soldati allora non sono che un solo sangue, tant'è vero che il genio delle battaglie lo vien cogliendo senza darsi la briga di scegliere.

**

A Milano, la *Perseveranza* continua a battere sull'arrivo di... colui che non arriva mai, e che a lungo andare... Ma zitto, che sarà meglio.

Per conto mio, ho forte sospetto che la *Perseveranza*, invece di quel di Berlino, aspetti un suo *alter ego*... da Norimberga, dove se ne fabbricano a migliaia.

**

A Firenze, tra il Centenario di Michelangelo

ed il Congresso degli ingegneri, i sindaci convenuti sull'Arno trovano il tempo d'occuparsi del Macinato, e, auspice il sindaco Peruzzi, si riuniscono a Palazzo Vecchio; e precisamente in quella sala, dove l'eco potrebbe ripetere la proclamazione del voto che ci appioppò quella cara gioia d'imposta, vanno discutendo sullo schema di legge, col quale s'avrebbe la buona intenzione di rimacinarci.

Brividi su tutta la linea.

---

Abbandono l'Erzegovina all'*Agenzia Stefani*, che sinora, non c'è che dire, l'ha trattata benissimo e le ha composta un'aureola di tante e tante vittorie, ch'io non so comprendere come si possa parlare ancora di Turchi e di Turchia

L'abbandono, ripeto, all'*Agenzia Stefani*, però non senza farle osservare che, da un paio di giorni, ce la tratta in un modo, ma in un modo... Ecco, per essere consentanea a sè stessa, dovrebbe continuare a farla vittoriosa *usque ad finem*. E invece... Ma forse l'agenzia non ci ha colpa e, a ogni modo, anche domata, l'Erzegovina ci avrà sempre guadagnato.

Lo ripeto a consolazione di tutti gli oppressi: viviamo in tempi, ne'quali, per cogliere il frutto d'un grande sacrificio patriottico, non c'è alcun bisogno d'aspettare secoli e secoli. E quest'è la più bella fra le rivendicazioni del moderno progresso.

**

In Francia il movimento bonapartista si va allargando. Ma, secondo me, sono i cerchi del sasso gettato nell'acqua d'un lago, che più si estendono e meno si accusano.

A proposito: un giornale trova ingiusto il gran caso che si fece della famosa lettera La Roncière, colla scusa che non era destinata alla pubblicità.

Scusa eccellente, se avesse potuto correre il suo destino e mantenersi nell'ombra. Il fatto è che è venuta fuori, e a inclinare dopo il tiro la canna del fucile, non si cava punto la palla dal corpo del disgraziato che ne fu colpito.

**

Un salto a Trieste.

Mi vi chiama l'ingegnere Lazovich, dalle colonne dell'*Adria*, ed io lo faccio per vedere innanzi tratto l'effetto che farà l'operosa e gentile città di San Giusto quando l'ingegnere sul lodato avrà compiuta l'opera sua.

S'è posto in capo, direi quasi, di darle una sorellina. Vicino alla Trieste del commercio e dell'industria, la Trieste dei piaceri, del riposo, di quella calma riparatrice che ritempra l'energia.

Bagni e casini sulla spiaggia incantevole di Sant'Andrea, tra l'arsenale del Lloyd e lo Stabilimento tecnico triestino.

E inerpicati su per la collina come tanti agnelli bianchi, villini, cascine, giardini, ecc.

Io li vedo sin d'ora cogli occhi della fantasia e li popolo, e dopo averli popolati chiamo sovr'essi la benedizione dei.. capitalisti.

A Roma, per esempio, dopo certe prove, mi guarderei bene dal farlo: ma a Trieste! Via, è un altro affare.

E poi vedete, Trieste... Mi spiegherò con un esempio: Avete mai amata una donna che il destino serbava ad altri? Ebbene, in questo caso mi comprenderete, e, sono sicuro, dividerete il conforto ch'io provo nel sapere che altri s'adopra con tutta l'anima a renderla felice, bella e invidiata.

Son tante nuove seduzioni d'amore più intenso, e più santamente inestinguibile.

*Don Peppino*

---

## UN NUOVO SIGARO

Signori e... basta.

Trattandosi d'un sigaro forte, molto forte, di quelli che s'indirizzano a una bocca avvezza e a uno stomaco resistente, io non posso rivolgermi esclusivamente che alla parte maschile. Le signore avranno, in ogni caso, un voto consultivo sull'odore. Quel voto *Fanfulla* promette di raccoglierlo e di collocarlo in un'urna speciale, che chiameremo l'*urna del fumo*. L'urna, tanto per decorarla in un modo proprio e degno, sarà contornata di Nisciam e di commende di San Marino, due creazioni cavalleresche venute fuori a bella posta per provare la necessità di quella sentenza dello Spirito Santo: *vanitas vanitatum et omnia vanitas*.

Dicevamo dunque, signori, che c'è alle viste per l'ottobre un nuovo sigaro.

Capirete che ne parlo perchè l'ho già fumato; iniziato a tutti i segreti dell'alta politica, sarebbe inutile ripetere con me lo scherzo comico, in cui è così bravo Privato, e rifare di nuovo i *misteri del fumo*. Ho dunque fumato il nuovo sigaro; l'ho fatto fumare a una quantità di colleghi e amici, e con qualche gradazione di giudizio e qualche raccomandazione, fu trovato il migliore di quanti ne abbia fin qui escogitati la Regìa. La Regìa! un'amministrazione che mi fa fremere. Come sapete, essa si pasce di maggiori Lobbia e concia la foglia di tabacco con quelle preparazioni chimiche, le quali, ai tempi dell'inchiesta, fecero acquistare a Carlo Levi, corrispondente della *Nazione* e farmacista a tempo avanzato, il soprannome borgiano di *avvelenatore*.

Il nuovo sigaro, tutto di Kentuky puro, tonico, simula, quanto a forma, il *Brevas* avanese; ne ha il colore, la lunghezza, la grandezza Quanto a sostanza, se la Regìa avrà per principio di metterlo fuori solo un anno dopo la lavorazione, il suo successo sarà sicuro. Si può tenerlo comodamente in bocca per tutto il tempo che impiega l'onorevole Maiorana-Calatabiano a pronunziare un discorso; e in quel tempo fare, a una certa distanza, la figura d'un uomo che *si fuma* ottanta centesimi o una lira. D'inverno poi, ripromettendosi una buona stagione di raffreddori, anche da vicino la simulazione avanese del nuovo sigaro riuscirà sicura.

Mi scordavo di dirvi che il prezzo è di tre soldi, quindici miserabili centesimi, e che questo nuovo prodotto dell'industria nazionale (stile 4ª pagina) piglierà il nome dall'onorevole Minghetti, forse per rammentare al presidente del Consiglio che quaggiù tutto è caduco, anche la presidenza d'un consiglio di ministri.

Dev'essere Balzac, se non erro, quello che ha detto: Il sigaro è l'imagine della vita: fumo che vola, cenere che resta.

E se non l'ha detto Balzac non fa niente; una più, una meno, gliene mettono in bocca tante!...

---

## NOTERELLE ROMANE

Stamane il cavaliere Davide Silvagni, nominato consigliere delegato della prefettura di Ancona, ha lasciato il suo ufficio di direttore della Statistica e dell'Uffizio di stato civile capitolino. Il cav. Silvagni era già nella carriera amministrativa prima del 1870; io me lo ricordo a Napoli, in tempi difficilissimi e quando era prefetto il Gualterio, rendere come consigliere delegato servigi importantissimi. A quest'ora egli sarebbe stufo d'essere uno dei primi prefetti del regno; ma l'amor di patria la vinse, e la breccia di porta Pia, che apriva a lui come a tanti altri le porte della patria, lo ricondusse a Roma.

Il cavaliere Silvagni credette di fare debito di buon cittadino, accettando un ufficio nell'amministrazione municipale, e quest'ufficio adempì con zelo, circondandosi dell'affetto e della stima dei suoi dipendenti. I quali, volendo attestare al loro superiore quanto dispiacere provassero per la sua partenza, gli presentarono ieri un *album* coi loro ritratti in fotografia, accompagnando il dono con parole affettuosissime, pronunziate a nome di tutti dall'avvocato Anastasio Cocchi.

Quando si pensa che questa dimostrazione era fatta a un uomo che lascia il suo posto, si può passar sopra allo scetticismo abituale che accompagna per lo più queste tenerezze burocratiche, e credere, senza sforzi, alla sincerità della dimostrazione di ieri.

E giustamente vi ha creduto il Silvagni, che stamane era commosso nel dividersi dai suoi impiegati, mentre faceva la regolare consegna dei suoi uffici all'avvocato Cocchi, nominato segretario capo degli uffici di statistica e stato civile. Egli ha inoltre lasciato a ciascuno dei suoi ex-dipendenti il proprio ritratto.

Sono stati riconfermate per l'anno scolastico 1875-76 tutti i maestri e le maestre municipali supplenti, provvisti di patente di grado superiore. Sono stati poi confermati anche quelli, che non muniti di patenti superiori, sono stati iscritti per l'esame di riparazione.

Stasera arriva il prefetto e domani parte il questore.

Come vedete, non si crepa d'abbondanza quanto a notizie. Potrei aggiungere che è anche tornato l'onorevole Correnti... e poi?

Poi ci sono i teatri. C'è l'eco degli applausi e il profumo dei fiori della beneficiata della signora Paoletti. C'è l'annunzio per domani d'un'altra beneficiata, quella della brava mima, la signora Danesi.

E poi giovedì ultima rappresentazione al Politeama «con teatro illuminato a giorno e — come dice il manifesto — introito a beneficio dell'impresa.»

O che le altre volte il signor Banchieri l'ha forse mandato a me l'indomani?

Non ho finito ancora.

Al Corea, dopo che la signora de Paladini-Audò se ne sarà andata, si annunzia uno spettacolo di musica. Un'associazione di artisti romani si propone di darvi la *Bella Elena*.

E perchè non la *Figlia*, ecc., ecc., ecc.?

Stasera mancherà qualcosa a Roma, perchè, come sapete, la compagnia del Valle tace e il teatro sarà invece occupato da Cotogni a scopo di beneficenza.

Una sera senza *Figlia*, ecc., ecc.! Che desolazione, non è vero?

Un telegramma, che ricevo da Jesi, mi annunzia la prima rappresentazione della *Vestale* di Spontini per sabato prossimo.

Perchè le ferrovie non accordano biglietti a prezzi ridotti?

Nelle quinte, tra due ballerine:

— È vero che sposi lo scenografo X?

— Sarai matta, carina! Come si può essere moglie d'un uomo che da mattina a sera non fa altro che *scene*?

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Ore 5 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini, recita: *Gionè il guardacoste*, dramma dei signori Fournier e Meter.

**Valle.** — Ore 8. — Concerto vocale e strumentale.

**Sferisterio.** — Ore 6 1/2. — Beneficiata del clown Pinta Giuseppe. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta per l'ultima volta: *La figlia di madama Angot*, con Pulcinella, vaudeville. — *Una battaglia amorosa*, farsa.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana rappresenta: *L'incendio di Troia*, dramma. — *Il parricida*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *La figlia degli esiliati in Siberia*, con Stenterello, dramma. — Terzetto chinese, ballabile.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Concistoro annunziato per il giorno 26 avrà luogo venerdì 17. Questa determinazione è stata presa per far cosa grata al cardinale arcivescovo di Nuova-York, costretto a far ritorno al più presto possibile alla sua residenza.

Oltre la nomina dei nuovi cardinali, il Pontefice provvederà a molte sedi vescovili estere e specialmente di Spagna. Si dice che i vescovi spagnuoli, proclamati in questo concistoro, saranno quattordici.

Secondo alcuni, il Santo Padre intenderebbe con queste nomine di dare una prova delle buone disposizioni che lo animano per il nuovo ordine di cose stabilito in Ispagna, e della cordialità di relazioni che esiste tra il governo di Madrid e la Santa Sede.

---

Sappiamo che il ministero sta trattando per prendere i concerti opportuni con una società di navigazione a vapore, che s'incarichi del trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

La spedizione degli oggetti sarà fatta in modo ch'essi si trovino a Filadelfia pel principio di gennaio, epoca in cui s'incominciano a ricevere nei locali della mostra.

Si pensa eziandio di formare una Commissione in Italia ed un'altra in Filadelfia, incaricate di esaurire tutte le pratiche relative.

Fu già data comunicazione delle disposizioni del nostro governo a quello degli Stati Uniti.

La partecipazione fu accolta colla massima soddisfazione.

---

Fra i numerosi regali che il cardinale arcivescovo di Nuova York ha presentati al Santo Padre è notevole un blocco di basalto nero. Proviene da cave dell'America stessa, e la sua tinta e lucidità sono tali da superare i più preziosi basalti orientali finora conosciuti.

Il Santo Padre ha ordinato di farne sei piani da tavole. Due di esse saranno poste nella biblioteca vaticana in riscontro delle rinomate tavole di granito rosso di Pio VI.

---

Nel prossimo ottobre il ministero della guerra dovrà fare acquisto di un numero considerevole di cavalli da distribuirsi fra la cavalleria e l'artiglieria.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 13. — Questa mattina ebbe luogo la fucilazione del soldato Vaccaro, uccisore del sottotenente Gabetti.

FIRENZE, 13. — Fu inaugurata la mostra michelangiolesca. Assistevano all'inaugurazione Sua Altezza il principe di Carignano, il sindaco, il conte Cambray-Digny, le notabilità italiane e straniere e i rappresentanti della stampa. La mostra è magnifica.

FIRENZE, 13. — Fu aperto il Congresso degli ingegneri coll'intervento del principe di Carignano, del ministro Spaventa, di Scialoia e Piroli. L'emiciclo era popolatissimo d'ingegneri e le tribune erano affollate. L'onorevole Peruzzi ringraziò per essersi scelta Firenze a sede del Congresso in occasione del centenario di Michelangelo e fece voti affinchè la discussione sia profittevole per la scienza. Il ministro Spaventa lodò la riunione ed espresse la riconoscenza dell'Italia verso gli ingegneri. Quindi si diede lettura della guida pei lavori del Congresso.

SASSETOT, 13. — Sabato scorso l'imperatrice d'Austria, la quale faceva una passeggiata a cavallo, cadde insieme al cavallo Sua Maestà rimase momentaneamente priva di sensi. Fortunatamente l'accidente non ebbe serie conseguenze. Il forte dolore alla testa cessò presto. Lo stato generale dell'imperatrice è di già così buono che Sua Maestà potè tentare di levarsi dal letto.

BELGRADO, 13. — Il principe Milano è ritornato e fu ricevuto solennemente dalle autorità e dalla popolazione.

COSTANTINOPOLI, 13. — I consoli delle potenze partiranno oggi da Mostar. I consoli di Germania, d'Austria e d'Italia percorreranno insieme la linea presso la frontiera austriaca. I consoli di Francia, d'Inghilterra e di Russia percorreranno la linea parallela nell'interno. Essi cercheranno di vedere i capi degli insorti per convincerli che non hanno da sperare alcun soccorso dalle potenze, nè dai principati e per consigliarli a sottoporre i loro reclami al commissario ottomano. I consoli si riuniranno mercoledì o giovedì a Stolatz ed informeranno Server pascià circa il risultato della loro missione. Se il risultato non sarà soddisfacente, Server pascià pubblicherà un proclama, nel quale prometterà di dare soddisfazione a tutti i legittimi reclami, qualora gli insorti si sottomettano e darà un termine per questa sottomissione.

MADRID, 13. — I tre ministri che rappresentavano l'antico partito moderato non volevano che si mantenesse il suffragio universale, malgrado l'opinione di Canovas, il quale sosteneva che il governo deve rispettare la legalità stabilita e lasciare che le future Cortes modifichino la legge, qualora sia necessario. I tre ministri diedero allora la loro dimissione. Il re pregò Canovas di formare un nuovo gabinetto, ma Canovas ricusò di accettare questa missione dicendo che, avendo egli presieduto per lungo tempo un gabinetto il quale rappresentava la conciliazione di tutti i partiti, egli non doveva restare al potere con un solo partito. S. M. ringraziò Canovas e incaricò Jovellar di formare il ministero che fu composto secondo la lista annunziata. Il nuovo ministero è più omogeneo del precedente ed è formato col concorso di Canovas.

MONTPELLIER, 13. — Violenti uragani da giovedì in poi Grandi perdite nei raccolti. La circolazione ferroviaria è interrotta fra Cette e Beziers. Una tromba d'acqua distrusse 50 case a Saint-Chinian. Furono trovati 9 cadaveri e mancano 60 persone. Ieri forte burrasca nel Mediterraneo.

PARIGI, 13. — Casa Valencia, ministro degli affari esteri di Spagna che trovasi attualmente a Parigi, parte questa sera per Madrid.

MADRID, 13. — Jovellar dichiarò che la quistione più urgente è quella di terminare la guerra civile, che tutti gli sforzi del ministero tenderanno alla pacificazione della Spagna e che riunirà presto le Cortes.

Il sindaco di Madrid ha dato le sue dimissioni.

BOLOGNA, 13. — Un telegramma di Ginevra annunzia la morte del marchese senatore Carlo Bevilacqua, direttore della cassa di risparmio di Bologna.

PARIGI, 13. — Casa Valencia ebbe una conferenza col conte di Moline, ambasciatore di Spagna, prima di partire da Parigi.

PIETROBURGO, 13. — L'imperatore è partito per Livadia.

BERLINO, 13 — Il consigliere dell'impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge, il quale fissa il dì 1° gennaio 1876 per l'applicazione del nuovo sistema monetario in tutto l'impero

KRAGUJEVATZ, 13 — La Commissione dell'indirizzo si pose d'accordo col governo circa la redazione dell'indirizzo, il quale non domanderà una dichiarazione di guerra, ma si pronunzierà con vivacità contro la Porta

Ristich andrà a Belgrado per conferire col principe.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

## Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

**Parigi,** Rue de Rambuteau, **Parigi**

# BOMBONI

**di protojoduro di ferro e di manna**

*contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisie, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante,* ed infine in tutti quei casi dove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

## BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così sovrano contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento latteo delle balie, malattie della pelle, sifilis, gotta, reumatismi, catarri, laringite, calcoli, renella ecc. ecc., è in forma liquido (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, conciochè oggimai tutti i medici lo prescrivono in forma di *Bomboni di joduro di potassio, di Foucher.*

## BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di bromuro di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orléans, per guarire le affezioni nervose, la chlorite, l'isterite, la tossa convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48.

## Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Donderi, Seretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi

## IL NOTARIATO

*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,786 |
| Fondo di riserva | » 48,163,933 |
| Rendita annua. | » 11,792,118 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefici ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni — | » 2 82 | |
| A 40 anni — | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000,** pagabile ai suoi eredi od aventi diritto, subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili) ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » | » 3 46 | |
| Dai 35 ai 65 anni » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000,** pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sette milioni seicentosettantacinque mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

## PRESTITO NAZIONALE del 1866

**Il 15 Settembre** avrà luogo la

**18ª ESTRAZIONE**

col premio principale di Lire **100,000** ital. (centomila) oltre moltissimi da

**L. 50000-5000-1000-500 e 100**

**Le Cartelle originali** del suddetto Prestito, colle quali si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta estrazione e alle altre *nove* che avranno luogo semestralmente sino al 16 marzo 1880, sono vendibili:

**in Vercelli**

presso

**LEVI ELIA FU SALVADOR**

Cambiavalute nella piazza della Posta

il prezzo di L. **7 50** *per quelli* da un numero,

| | | | |
|---|---|---|---|
| L. 14 | per quelli da | 2 | num. |
| » 25 | » | 4 | » |
| » 55 | » | 10 | » |
| » 100 | » | 20 | » |
| » 220 | » | 50 | » |
| » 420 | » | 100 | » |
| » 800 | » | 200 | » |

Spedizione franca in tutto il Regno, verso rimessa in vaglia postale. 8185

## RICORDO ARTISTICO

DEL

# CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e cent. 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentato in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

## BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono il frutto di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il risultato che da lungo tempo era atteso pazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del Medaglione compreso le cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di Lire 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 23, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del pozzo, 47-48.

## RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

LA CUCINA AUTOMATICA - ECONOMICA - PORTATILE

Sistema **COPPI** e **NERI** con privativa

Con questa cucina, che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0/0 sul combustibile e del 50 0/0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica della quale è provvista la marmitta, impedisce al liquido di sgorgare durante il trasporto della cucina, che si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

| | | |
|---|---|---|
| Cucina della capacità di litri | 4 | L. 45 |
| » » | 6 | » 18 |
| » » | 9 | » 25 |
| » » | 18 | » 35 |
| » » | 30 | » 45 |
| » » | 40 | » 60 |

Deposito per l'acquisto, in Roma, da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze, da PINEIDER, piazza della Signoria.

## INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

**INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO**

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia*

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 6726

## EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. **6** la bottiglia. Franco per ferrovia L. **6 80**

## VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere

**Haute nouveauté**

Articoli di un'eleganza eccezionale.

*Prezzi di fabbrica.*

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

**PARIGI.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

## Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc

**La bottiglia L. 3.**

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. NILESY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non macchia menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 23, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.

Confermo quanto sopra:
LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARS, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:
PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

Medaglia d'Oro e d'Argento

# Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

*Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo*

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

**I. MORET e BROQUET,** Costruttori.

*Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.*

**I prospetti dettagliati si spediscono gratis.**

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

4354

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 40 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 86 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 250**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 16 Settembre 1875 — Fuori di Roma cet. 10

## TOGLIAMO L'UNTO!

È una settimana che non li veggo più. Dove sono iti e che n'è stato di loro?

Per tre anni di seguito, facesse freddo o caldo, pioggia o bel tempo, erano sempre lì, allo stesso angolo della Posta che guarda Monte Citorio; sempre nella medesima attitudine d'aspettativa; sempre con gli occhi in giro; sempre aspettando qualcuno che doveva venire; sempre tentando l'abbordaggio d'un onor. deputato o d'uno di quei pezzi grossi della burocrazia, che alle sei in punto hanno la suprema preoccupazione del vermouth con china o della coca boliviana.

Erano tre, come gli anabattisti del *Profeta* e le circolari dell'onorevole Finali, e andavano sempre insieme. Le vicende atmosferiche, così varie in questa Roma — dove tutto è eccezionale, cominciando dal clima e terminando all'eloquenza muta, inventata dal sindaco alle feste di Manin, e imitata dall'assessore Ostini a quelle per Michelangelo — avevano stampato sui vestiti di quei tre tutti i loro capricci. Bisogna averla seguita come me la tragedia di quei tre soprabiti, di quei tre cappelli e di quelle tre paia di pantaloni. Campassi cent'anni — e Dio me ne liberi — non dimenticherò mai una specie di pastrano color sangue di porco tirato al cioccolatte e indossato di luglio come di dicembre da uno dei tre. Di quei pastrani lì non ne ho visto che uno nella vita, e apparteneva a Trabucco, il cospiratore musicale, solista di corno politico, che lo aveva portato con sè da Caienna.

Povero Trabucco!

L'ho visto un giorno attendere al varco il duca di San Donato, all'uscita dalla Camera, e ho visto il duca deciso più che mai a schivarlo. L'onorevole San Donato impresse, per ottenere questo scopo, alla sua mole ducale, veramente adriana, un impulso di cui non lo avrei mai creduto capace. Egli, scòperta da lontano una *botte* salvatrice, vi si precipitò dentro, ordinando al cocchiere di correre al caffè di Roma, dove, raccontando il caso agli amici, disse con quella sua grazia tutta particolare:

— Credetemi, era veramente difficile non cadere in quel *trab...occhetto!*

*

Che facevano a Roma quei tre che, ripeto, solo da una settimana sono spariti?

Io ho cercato di saperlo e m'è stato detto ch'erano qui per « sbrigare un affare. » Che affare?

Forse qualche grossa eredità lasciata all'estero? Forse una di quelle questioni secolari di rivendicazioni di beni, che servono a dar pane a tutta una generazione di notai, procuratori e avvocati e alimentano il prodotto così nostro e così nazionale della carta bollata?

Niente, niente di tutto ciò. Erano venuti a Roma per una cosa relativa al comunello, nel quale erano nati e di cui erano mandatari presso il ministero. Poi mano mano avevano allargata la sfera dei loro affari e dal *comune* erano passati alla *provincia*.

Nel loro paese, come in tutti gli altri delle provincie napoletane, appena uno sia giunto all'età di ragione gli stillano nella mente quest'atto di fede semplicissimo, e nel quale si compendia tutto il catechismo politico-amministrativo dell'individuo: Ragazzo mio, perchè il carro cammini, bisogna ungere le ruote; ti sia perciò di regola nella vita: ungi fin che puoi; e, ungendo, camminerai!

*

Dio mi liberi dal credere o dal voler far credere che quel carro sia l'amministrazione del regno d'Italia, e quell'unto serva proprio alle sue ruote; ma il fatto esiste e più del fatto è dolorosa la credenza della *necessità dell'unto*, sparsa e diffusa tra nove o dieci milioni di persone.

Il giorno in cui il buon cittadino delle Calabrie o delle Puglie si trova nella necessità d'avere contatto col governo, le prime idee che gli passano per il capo son queste: da chi devo andare perchè s'incarichi di « sbrigarmi (sempre questo *sbrigare*) la mia pratica? A chi devo scrivere? Quanto bisognerà spendere? »

E tutto questo avendo, grazie a Dio, una amministrazione composta di gente proba, dei capi-divisione e capi-sezione che tirano avanti stentatamente, e dei poveri impiegati che si pascono di panini gravidi e di porzioni di lesso da venticinque centesimi con abbondante contorno di patate. L'unica abbondanza che, grazie alle tenerezze dei ministri e dei deputati per loro, si possano permettere!

Ma, intanto, com'è che con tanta virtù siamo a un tal punto? Com'è che, mutato governo, e sostituito il progresso alla negazione di Dio, la *necessità dell'unto*, tarlo e principio dell'amministrazione borbonica, è, per alcuni milioni di nostri fratelli, ancora un dogma come in passato? Chi mangia i quattrini che si spendono (e si potrebbero contarli a milioni), per ottenere il più delle volte un provvedimento naturalissimo e imposto dalla sola regola della giustizia?

★

Guardate, o io mi sbaglio, o con quei tre che avevano come preso a pigione una parte di piazza Colonna, si fa tutta la storia di questo guaio. Credetemi, noi abbiamo inventato troppe leggi, troppi regolamenti, troppe circolari; noi abbiamo, con un lusso di sottigliezze, d'ingranaggi, di duplicazioni, di revisioni reso, se non impossibile, per lo meno difficile il cammino dell'amministrazione, che dovrebbe andare con la sollecitudine di un treno-diretto e si trascina invece, senza colpa dei poveri impiegati, come un treno-merci delle Romane.

Una volta su questo piede, i ferri vecchi dei caduti governi hanno capito ch'era spuntato il loro giorno, e si sono organizzati, disciplinati, financo *patentati*, per persuadere i gonzi che tra il passato e il presente non corre differenza di sorta. Essi, come i tre di piazza Colonna, sono sempre alla caccia del deputato influente o del capo-divisione, da cui strappano la notizia che il giorno tale, con lettera numero tale, il tale provvedimento fu dato.

E allora scrivono all'interessato d'aver tutto ottenuto, e « l'affare è sbrigato. » E il pover'uomo, che forse aveva tentato da solo e non era riuscito, piglia il birbaccione per un pezzo grosso, lo consiglia allo speziale, al dottore, al parroco, al mugnaio in lite con l'agente delle tasse, e tutti se ne servono, tutti gli scrivono, tutti l'adoperano; e un giorno, quando l'altro meno se l'aspetta, gli dànno il voto per deputato, e mandano alla Camera questo fior di galantuomo.

I tre di piazza Colonna io non dispero di rivederli. Essi probabilmente si ritirano dopo aver messo insieme quanti soldi hanno potuto spremere ai loro compaesani, a cui diranno che il nostro è un governo di corrotti e che senza danari non si cantano messe.

Oh! se un giorno, mettendo da parte la destra e la sinistra, si facesse amministrativamente qualcosa di buono per farla finita una volta con la *necessità dell'unto!*...

*Spleen*

## GIORNO PER GIORNO

Non conosco neppur di vista il « Consiglio generale delle Conferenze di San Vincenzo de'Paoli, » e credo che anche pochi de'miei lettori saranno in relazione diretta con lui.

Io voglio ammettere che questo « Consiglio... del... di... ecc., » non ostante tutti i suoi genitivi, sia composto di persone morigerate e timorate di Dio. Ma questo non toglie che il detto Consiglio sia di un'imprudenza spettacolosa.

⁂

Figuratevi che il presidente del « Consiglio delle Conferenze, ecc., ecc. » è andato a spiattellare al Congresso cattolico di Poitiers:

Che molti buoni cattolici non leggono nessun foglio cattolico; e non solamente non lo leggono, ma non pagano neppure l'abbuonamento;

Che molti buoni cattolici hanno l'ardire di trovare i giornali cattolici fatti male;

Che preferiscono di leggere i giornali libertini;

Che finalmente questa lettura diminuisce nella massa lo spirito della fede.

⁂

Io non avrei osato sperar tanto. Ma dal momento che me lo assicurano quei signori del « Consiglio delle Conferenze, ecc., ecc., » non posso più dubitarne, e prendo atto della confessione tanto ingenua quanto spontanea e sincera.

Tutte queste cose, per dir la verità, me l'ero un po' immaginate. Non ero certo che d'una sola, ed era che i cattolici di qualche coltura si fossero dovuti accorgere che i giornali del loro partito erano fatti proprio malino e da gente

---

17 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

— Avete udito un fischio, mentre eravate fuori? Natalia n'ebbe quasi paura.

Egli si volse a mezzo:

— Saranno stati i miei pastori — disse dopo una breve pausa — che chiamavano i cani.

E tornò a immergersi nella lettura del giornale

Miss Lavinia fe' cenno a Natalia, additandole Turlington. Natalia, dopo un'occhiata di malavoglia, appoggiò il capo sulla spalla della zia:

— Hai sonno? — mormorò la vecchia.

— Sono inquieta, zia, nè so perchè — rispose la fanciulla a bassa voce. — Non so che darei pur d'essere a Londra, e udire il rumore delle carrozze e della gente nella strada.

Turlington a un tratto lasciò cadere il giornale.

— Che cosa sono questi misteri? — ei disse bruscamente — che cosa andate mormorando fra voi?

— Si desidera di non turbare la vostra lettura, e nient'altro — rispose miss Lavinia freddamente — vi è succeduto qualche inconveniente, Riccardo?

— Che diavolo vi salta in capo, adesso?

Punta da que' modi inurbani, la vecchia non parlò più. Natalia intanto le si stringeva di più al fianco. Non si udiva nella stanza che l'incessante rumore del pendolo. Turlington si alzò in piedi e volgendosi alle donne:

— Suvvia, siamo buoni amici! — egli proruppe con mal finta gaiezza. — Non è la sera di Natale? Stiamo un po' allegri, adunque. Cara Natalia!

E così dicendo, presala rozzamente per un braccio tentò strapparla dal fianco della zia. Ella facendosi pallidissima, e cercando di sciogliersi da quella stretta, andava dicendo:

— Non mi sento bene... sono malata... lasciatemi andare.

Egli, sordo alle preghiere insisteva.

— Come! È così che trattate vostro marito? Qua, datemi un bacio... lo voglio!

E afferratala si sforzava di accostare il di lei volto al suo: ma ella resisteva colla forza che possiede la donna, anco la più debole, quand'è oltraggiata. Indignata, e in parte impaurita per la violenza di Turlington, miss Lavinia si alzò per interporsi. Ancora un istante, e quell'uomo avrebbe oltraggiate due donne in luogo di una, quando un rumore fuori della invetriata, fece sospendere l'ignobile lotta.

Si udì un suono di passi, poi un colpo, un leggero colpo e non più, percosso contro le imposte di una delle invetriate.

Tutti e tre rimasero immobili. Per un istante non si udì altro: poi, un nuovo rumore sordo come di un corpo che stramazza a terra: indi un gemito, indi silenzio non più interrotto.

Turlington lasciò cadere il braccio che stringeva Natalia, e questa si abbracciò tosto di nuovo alla zia.

Le due donne tenevano gli sguardi fissi in lui, naturalmente aspettando ch'egli per primo si decidesse a muoversi per chiarire il mistero dell'accaduto: e ambedue osservarono stupefatte che egli era invece più spaventato di loro.

— Riccardo — disse miss Lavinia, additando la invetriata — è accaduta di certo qualche disgrazia; guardate di che si tratta.

Egli immobile sempre come se nulla avesse udito, teneva lo sguardo fisso sulla invetriata, col volto livido di terrore.

Il silenzio di fuori venne ancora interrotto, e questa volta da una voce che implorava soccorso.

Natalia gettò un grido: quella voce non era ignota alle sue orecchie: ella aprì le cortine, chiamò in suo aiuto la zia, e, aiutandosi a vicenda, riuscirono a levare la pesante sprange, e ad aprire le imposte. La poca luce che partiva dalla stanza lasciò loro scorgere il corpo d'un uomo giacente a terra boccone

Esse si chinarono su di lui e tentarono di sollevarlo. Natalia lo guardò in volto.

Era suo padre!

Aveva il volto intriso di sangue: una ferita, terribile ferita, era visibile sulla testa, poco più in su dell'orecchio. Egli guardò la figlia e la riconobbe, prima di perdere i sensi fra le sue braccia. Le mani e i panni erano macchiati di fango: egli aveva dovuto percorrere una qualche distanza e doveva di certo essere caduto più volte prima di arrivare a casa. Sua sorella gli terse il sangue dal viso, mentre la figlia in preda al dolore domandava con alte grida una parola di perdono, prima di morire, a suo padre; al padre che era stato sempre tanto buono e affettuoso con lei, e ch'ella aveva ingannato!

Frattanto accorsero i domestici atterriti. Al loro apparire Turlington si destò dallo strano stupore che lo aveva invaso: egli, aiutato da un lacchè, trasportò sir Joseph sul sofà: Natalia, inginocchiatasegli accanto, gli teneva sollevato il capo: miss Lavinia tentava con una pezzuola di trattenere il sangue che colava abbondantemente dalla ferita. Le cameriere recarono delle bende e dell'acqua: i servi corsero in cerca del medico che abitava in fondo al villaggio. Rimasta per un momento sola con Turlington, Natalia osservò che egli non rimoveva un istante lo sguardo intento dalla ferita di suo padre. Egli non disse mai una parola; egli guardava, e guardava non altro che la ferita.

Giunse il medico. Primo di tutti a parlare fu Turlington; egli chiese, se la ferita fosse mortale o no.

Il dottore la esaminò diligentemente indi rispose:

— Tranquillizzatevi: la ferita non è mortale: due o tre giorni di cura, ed egli sarà guarito.

A quelle parole, Natalia e sua zia alzarono le braccia al cielo, comprese di gratitudine.

Il medico, dopo di avere fasciato la ferita, girò intorno lo sguardo cercando del padrone di casa. Turlington, cotanto ansioso pochi minuti prima, pareva adesso affatto indifferente. Egli se ne stava ritto, accanto all'invetriata, guardando verso il cimitero, immerso ne' suoi pensieri. Allora il medico volse le sue domande alle due signore. I servi esaminando i vestiti s'accorsero che la borsa e l'orologio erano spariti Un po' più tardi, il medico coll'aiuto di un domestico trasportò il paziente sul suo letto. Il padrone di casa, senza dir motto, passeggiava colla testa ignuda in giardino, cercando, credevano i suoi e il dottore, le traccie del ladro che aveva assalito sir Joseph.

Ma la sua assenza venne allora appena notata, essendo tutti intenti alla non facile bisogna di trasportare il ferito su della scala nella sua stanza.

*(Continua).*

*esente* da qualunque pregiudizio di forma, e da quelle tali corbellerie dateci ad intendere nel suo libro da monsignor Della Casa.

⁂

L'altro monsignore, quello della *Voce*, annunzia nel suo giornale d'ieri sera che risponderà oggi agli appunti fattigli da *N. Nanni* sulla storia della Lega di Pontida e della battaglia di Legnano.

Monsignore fa le cose con coscienza, e impiega quarantotto ore nelle ricerche. Ma non troverà nulla che serva a dimostrare la pretesa alleanza di Umberto il Beato col Barbarossa, nè il favore dimostrato dai conti di Savoia per le armi imperiali.

⁂

Colgo quest'occasione, benchè *N. Nanni* avesse domandata la chiusura della discussione, per avvertire la redazione del *Rœmisches Volk*, che alcuni giornali, certamente non sospetti di consortismo, ma ancora sinceramente Italiani, hanno detto qualche parola sulla questione, affermando essere la battaglia di Legnano una delle due più belle pagine della storia medio-evale d'Italia; l'altra sarebbero i Vespri.

E questo non ostante gli articoli del giornale della Saülchen-gasse (via delle Colonnette).

Cito fra gli altri giornali la *Gazzetta del Popolo* di Torino, e starò a sentire se anche il dottor Bottero ha fatto il connubio.

⁂

Ricevo dal Cairo *L'Aristocratica alessandrina*, commedia in tre atti del signor James Sauna, « professore di lingua e autore del teatro arabo. »

In questa commedia ho trovato un vocabolo nuovo, il *calamburro*, la *Dame aux camélias* mutata in *Signore delle Cammelle*, e la parola *fauteuils* tradotta in *fotteglie*.

Il signor Sauna stia pur tranquillo: l'autore del teatro arabo non può essere che lui.

# IL CENTENARIO

Firenze, 13 settembre (ritardata).

M'affrettai troppo ieri sera a darvi una buona notizia. Vi dissi che sul piazzale Michelangelo non era stato pronunziato che un solo discorso... Ahimè! nove furono i discorsi pronunziati sul piazzale Michelangelo — nove!

Noi poveri lontani, tenuti lontani dal centro parlante da una folla sterminata — si calcolano a cinquantamila le persone riunite sul piazzale e sul viale dei Colli — credemmo che i tre quarti d'ora di discorso dell'amico Paganucci dovessero bastare; ma noi c'ingannammo Furono pronunziati nove discorsi — e tutti e nove dovette sorbirseli S. A. R. il principe di Carignano, che aveva avuto la cortesia di andare sul piazzale Michelangelo, insieme al ministro Spaventa, ad aspettarvi il corteo.

E ve l'aspettò un'ora — che, unita a tre di discorsi, fa quattr'ore di divertimento!

✱

E dire che fra quei discorsi ce n'erano dei buoni e detti da gente che ha un bel nome! Vi basti sapere che tra quelli che parlarono ci fu il Meissonnier. Ma che volete, a quell'ora, a pancia vuota, parvero tutti cattivi..

Oltre il Meissonnier, parlarono il Blanc dell'Accademia di Francia — assai bene — e poi un Belga, uno Svedese, un Brasiliano, un Greco — e uno di Portogruaro.

Il discorso di Portogruaro fu più lungo di quello di Paganucci. Ma più lungo di tutti fu quello di Aleardo Aleardi detto in via Ghibellina, che occupa parecchie pagine in ottavo grande.

È inutile, non c'è che il Peruzzi per fare i discorsi che hanno il merito di non durar più di cinque minuti.

✱

Bisogna dire, ad onor del vero, che anche l'onorevole Spaventa ha imparato quest'arte. Per Michelangelo parlò sei minuti, e per inaugurare stamattina il Congresso degl'ingegneri non ne ha parlato che dieci. Dio gliene renda merito!

Figuratevi che il povero principe di Carignano, da ieri a oggi, ha dovuto succiarsi la bellezza di diciassette discorsi: quattro al Concorso agrario ieri mattina, nove al piazzale Michelangelo ieri sera e quattro al Congresso degli ingegneri stamattina. Non c'è pazienza di principe che resista a una prova simile!

Il bilancio totale poi dei discorsi, da sabato a stamattina, è il seguente:

| | |
|---|---|
| Alla commemorazione di Carlo Botta . . | 4 |
| Al Concorso agrario . . . . . . . . . . | 4 |
| Alla casa di Michelangelo (che conta per dieci). . . . . . . . . . . . . . | 1 |
| A Santa Croce . . . . . . . . . . . . | 5 |
| Al piazzale Michelangelo. . . . . . . | 9 |
| Al Congresso degli ingegneri . . . . . | [illegible] |
| Totale discorsi | 27 |

Ventisette discorsi in due giorni — con trenta gradi di calore — e si campa ancora!

✱

E questo senza contare i discorsi del banchetto tipografico, che fu tenuto ieri sera al Tivoli in onore di Michelangelo, sotto la presidenza del conte Giovanni Arrivabene, che — racconta la *Gazzetta Toscana* da lui diretta — *era destinato ad alzarsi almeno una diecina di volte durante il banchetto*. Povero disgraziato! Ve la figurate la posizione di un galantuomo che ha appetito, ed è destinato ad alzarsi una diecina di volte mentre desina?

Io non conosco che un destino peggiore di questo — quello di un galantuomo condannato a sentire una diecina di discorsi, specialmente quando ha appetito.

✱

Nonostante, l'onorevole Peruzzi — che ieri aveva sullo stomaco diciassette discorsi e appena un panino gravido — ebbe il coraggio di assistere a questo pranzo, dove gli furono scaricati a bruciapelo un'altra diecina di discorsi, senza nemmeno dirgli: tirati in là.

Bisogna dire però che tra questi dieci discorsi ve ne fu qualcuno degno di essere udito. Per esempio, quello dell'egregio commendatore Aurelio Gotti, che scoperse nientemeno come qualmente l'arte tipografica ha arrecato dei vantaggi alle scienze, alle lettere e al perfezionamento delle classi sociali. Ebbene, dite quel che volete, ma io non l'avrei mai sognato che l'arte della stampa aveva arrecato dei vantaggi alle scienze e alle lettere.

E se non me lo faceva sapere il commendator Aurelio Gotti, l'ignorerei ancora!

✱

Un'oasi! un'oasi! un'oasi!

Stamattina è stata inaugurata la Mostra michelangiolesca all'Accademia di Belle Arti — e non è stato pronunziato nessun discorso!

Se aveste veduto com'era raggiante il viso di S. A. R. il principe di Carignano in mezzo a quest'oasi!

Oltre a questo vantaggio, la Mostra ha l'altro di essere bellissima. Contiene i gessi di molte opere di Michelangelo — tra' quali ammiratissimi quelli venuti da Roma; — le fotografie de' disegni di Michelangelo mandate dal museo del Louvre, da Windsor-Castle, dal museo di Dresda, ecc. — e poi il *David* che fa una figura splendida nella edicola costruitagli dal cavaliere De Fabris. L'edicola non è tricuspidale.

E con quest'oasi finisco per oggi.

---

Firenze, 14 settembre.

Narrano le antiche cronache livornesi che una grande attrice tragica, trovandosi una volta sulla rotonda di Pancaldi, ove parecchi bambini giuocavano col pericolo di cascare in mare, esclamò col suo accento più drammatico e patetico: *E le madri ove son?*

*E le dame ove son?* — hanno domandato molti signori venuti a Firenze da tutte le parti del mondo. Dove sono le belle signore fiorentine, che avrebbero formato una così bella ghirlanda a queste feste michelangiolesche — se ci si fossero trovate?

Uomini — uomini — e poi uomini! Al concerto di Palazzo Vecchio uomini; alla festa del prefetto uomini; al concerto del Casino Borghesi ieri sera uomini... E le dame ove son?

Sono in campagna, se lo volete sapere, in più spirabil aere — e non hanno creduto di dover correre a Firenze per veder la sfilata delle bandiere e sentire un dieci dozzine di discorsi.

Ma verranno — non ne dubitate, verranno. Se questi signori venuti dalle cinque parti del mondo si daranno la pena di trattenersi in Firenze fino al 19 di settembre — e non ci perderanno molto a trattenervisi — le vedranno tutte le signore fiorentine, e potranno dire, tornando ai loro paesi, di aver visto il più grazioso ed elegante convegno di signore che si possa immaginare.

Le si sono date la posta tutte per la Messa di Verdi; hanno mandato dalle ville e dalle città lontane ad accaparrare i palchi, e il mattino del 19 di settembre saranno tutte nel teatro Principe Umberto a sentir questa Messa di cui si dicono tante belle cose

Del resto, in tutte queste feste michelangiolesche, se le signore non hanno brillato per quantità, questa è stata compensata dalla qualità. E quando avrò citato quel miracolo di attività e di cortesia che è la signora Emilia Peruzzi e quel modello di gentilezza squisita che è la principessa Corsini, non avrò bisogno di dir di più.

✱

Bilancio dei discorsi della giornata:

| | |
|---|---|
| Riporto. . . . . . . . . . . | 27 |
| All'Accademia della Crusca . . . | 3 |
| Alla casa di Dante . . . . . . | 1 |
| Totale . . . . . . | 31 |

✱

Dei quattro discorsi di oggi il Principe non ne ha uditi che tre, quelli recitati nella sala del Senato dal professore Augusto Conti, in nome dell'Accademia della Crusca; dal professore Emilio De Fabris, in nome dell'Accademia di Belle Arti e dal professore Duprè in nome suo proprio

Mi dicono che sono stati tre bei discorsi, ma io non sono andato a sentirli. E questo è uno dei vantaggi che si godono quando non si è principi reali.

Il più utile di questi discorsi credo però che sia quello del Duprè; perchè come conseguenza del discorso ne è venuta una statua di Michelangelo che il Duprè scolpirà *gratis et amore*, e che dovrà esser messa nella nicchia sotto la loggia del piazzale Michelangelo.

✱

Osservazione partita da uno del seguito del principe di Carignano:

« Ieri sera Sua Altezza Reale andò a un concerto musicale al Casino Borghesi e non fu aggredita da nessun discorso. »

✱

Oggi Firenze presenta un aspetto bellissimo. Quarto, Quinto, Sesto, San Donnino a Brozzi, Compiobbi, Rifredi, Peretola e tutti i paesi a tanti chilometri da Firenze si sono spopolati a beneficio dell'ex-capitale. Tutte le vie di Firenze presentano l'aspetto di piazza della Signoria il venerdì, quando vi si tiene mercato. Fattori, fattoresse, contadini, trecciaiole di paglia, allevatori di bachi da seta, tutti sono venuti a Firenze per la luminaria di questa sera.

Il tempo minacciava di fare a tutta questa brava gente un bruttissimo scherzo. Da stamattina si è coperto di nuvolacce, gravide di acqua, la quale fino a poco fa ha minacciato di inaffiare la illuminazione del viale dei Colli, per la quale tutta quella gente è venuta. Fortunatamente il tempo si va rimettendo.

Del resto, se l'illuminazione non avesse potuto aver luogo, il rimedio era bell'e trovato per ammanire un altro divertimento a quelli che l'avevano inutilmente aspettata... sarebbero stati invitati a sentir dei discorsi.

✱

Mentre tutti questi nuovi arrivati girano per la città — e guardano mestamente il cielo — le bande dei loro paesi, che si sono fermate a Firenze dopo la processione di domenica, fanno loro sentire le note melodie. Le suddette bande non hanno fatto altro che suonare tutto il santo giorno, per tutti gli angoli, le strade e le piazze, sotto le logge, innanzi alle chiese. Fortuna che quei bandisti non si sentivano oratori — come il signor Santa Conti da Portogruaro! se no che flagello, mio Dio, per la povera Firenze!

Altro che i flagelli predetti dal Savonarola...

E quello — avveratosi — dei discorsi michelangioleschi!

✱

Una gradita sorpresa hanno ricevuto i numerosi ospiti arrivati oggi quando sono andati a cercare nella fontana di piazza della Signoria l'acqua versatavi con tanta abbondanza dai giornali in occasione delle feste michelangiolesche. La fontana, con quella idrofobia che forma la sua più gloriosa tradizione, mostra agli attoniti visitatori una siccità da far la concorrenza a quella della cassa del comitato ordinatore delle feste. Piuttosto che acqua essa sarebbe capace di offrire ai visitatori... un discorso.

# NOTE PER LA STORIA

Giorni sono, ripescando nel vecchio libro della memoria alcuni aneddoti relativi all'entrata di Garibaldi a Napoli, avvenuta il 7 settembre 1860, nominai il principe di Alessandria, sindaco della città in quel tempo, e posi in evidenza alcuni fatti relativi alla parte rappresentata dall'egregio gentiluomo in quella straordinaria circostanza.

Un mio assiduo, che mi pare in grado di saperne quanto basta, torna sui fatti medesimi e sulla missione compiuta a Salerno dal buon principe. Quantunque l'argomento non palpiti della cosiddetta attualità, pure è trattato, per dir così, con materiali nuovi; e un giorno, chi lo sa, forse questi materiali potranno giovare a qualcuno, meglio atto del cavaliere Cesare Cantù, e degli altri cronistorici afflitti dal mal di fegato, a scrivere la storia, veramente miracolosa, della nostra rivoluzione.

✕

Sostiene dunque l'assiduo che, decisa che fu nel consiglio dei ministri la partenza di Francesco II, questi incaricò il sindaco di Napoli, il generale in capo della guardia nazionale ed il ministro dell'interno di recarsi presso Garibaldi per provvedere in modo che l'ingresso dei garibaldini avesse luogo ponendo al sicuro la città da tutti i possibili disordini. I tre erano.

il principe di Alessandria, sindaco;

il generale de Sauget, generale della benemerita, ecc., ecc.;

Don Liborio Romano, che per un momento parve nato ad oscurare Cavour, e poi si spense, in un paesello delle Puglie, ignorato, e inseguito fin nella tomba dagli epigrammi del caffè d'Europa.

✕

Partito Francesco II per Gaeta, i tre mossero per Salerno, dove si trovava il generale, che li ricevè immediatamente.

Il generale de Sauget, vecchio avanzo delle guerre napoleoniche, prese la parola; disse quali fossero le condizioni di Napoli; lodò il contegno della guardia nazionale; manifestò la speranza che le persone e le sostanze..

Il principe d'Alessandria, parando la cantonata presa dal generale, lo interruppe. Dichiarò che il re partendo li avea incaricati di andare incontro al generale e prendere con lui gli accordi per l'entrata delle milizie garibaldine; lo assicurò che l'ordine più perfetto regnava nella città; che le milizie regie, rimaste a custodia dei castelli, sarebbero partite dopo l'entrata del generale; che egli, sindaco di Napoli, era garante della pubblica tranquillità, e seguitò su questo tôno per un pezzo, onorato dalla costante attenzione del generale dittatore.

✕

Il generale Garibaldi non dissimulò la simpatica impressione, che aveva fatto su di lui il principe di Alessandria, gli strinse la mano, annunziandogli che sarebbe arrivato a Napoli il 7, e che intanto avrebbe affrettata la partenza dei garibaldini.

Nel mattino del 6 cominciarono a comparire per Napoli le prime camicie rosse. Il 7 vi entrò il generale, e passando innanzi a Castelnuovo vi trovò le milizie schierate che gli resero gli onori. Il giorno 9 partirono colle bandiere spiegate per Capua.

✕

Il principe di Alessandria, sindaco di Napoli, stava intanto permanentemente al suo posto nel palazzo di città, come il sentimento del dovere gl'imponeva.

Nel mattino del 9 recavasi a visitare il generale, che gli andò incontro, gli strinse la mano, lo ringraziò con effusione di animo.

Dopo alcuni minuti, il principe di Alessandria disse al generale che la sua missione era finita, e ch'egli *deponeva nelle mani del dittatore la sua dimissione.*

— Principe, mi lasciate? E dove troverò un altro onesto che vi somigli? (Testuali).

— *Generale, rimanendo non vi recherei forza; sarei una difficoltà per voi; rappresento il passato.* (Anco testuali).

Garibaldi lo abbracciò, e l'ex-sindaco di Napoli scendeva le scale del palazzo Angri colla coscienza di aver adempiuto lealmente il suo dovere.

Nel giorno seguente un piego proveniente dalla Dittatura veniva recato al palazzo d'Alessandria. Il dittatore aveva accettata la dimissione.

Nel piego vi era la minuta della segreteria del dittatore, il quale, non soddisfatto del come era stata scritta, vi aggiunse alcune frasi affettuose e lusinghierissime per l'ex-sindaco di Napoli, e vi scrisse: *Si mandi anco la minuta.*

Il principe di Alessandria serba gelosamente quel documento.

✕

Dopo tutto ciò non avevo forse ragione io qualificandolo un borbonico di buon conto e un gran galantuomo?

# IN CASA E FUORI

## LE SIBILLE.

Roma custodiva religiosamente i libri sibillini.

Quando e per quale dei molti cataclismi che la travolsero li ha perduti? Al momento non lo so, e non ho tempo di consultare le storie: ma questa perdita è men grave che non sembri: se i libri sono perduti, rimane sempre il sibillinesimo, che si manifesta non soltanto nei fatti, ma nella stessa maniera di esporli.

A rigore, le dieci sibille, di cui Varrone ci ha serbata memoria, vivono ancora di metempsicosi; e chi volesse consultarle, può farlo a buon mercato.

Io n'ho fatta questa mattina l'esperienza, e invocata per prima la *Tiburtina*, come la più vicina, m'accorsi che non c'era pure il bisogno d'andare sino a Tivoli per udirne i responsi: dopo la breccia, è venuta a Roma, e sta di casa... cioè non ha domicilio fisso e cambia secondo le stagioni e le influenze. Oggi è tutta finanza, domani sarà tutta politica, e non risponde se non secondo le impressioni del momento.

Io, per esempio, le ho chiesta la parola di quell'enigma eterno e variabilissimo che si addomanda la situazione: ed essa, tutta intesa a rivedere certe somme e a rifar certi calcoli, mi rispose fregandosi le mani per la contentezza: « La va benone: a termine d'anno, il paese m'avrà dato più di quanto ne' miei calcoli preventivi io gli ho chiesto. Chi osa pronunciare la parola disavanzo? In un orecchio: il disavanzo è una burletta: non vedete che si disfà da sè, come un colosso di neve? Se i contribuenti continuano a scaldarlo, il mio successore è spacciato. Potrà avere tutte le glorie, ma quella d'aver debellata quest'idra sarà mia, esclusivamente mia. »

Così l'on.... .. cioè la sibilla Tiburtina.

Datele o non datele fede, quest'è affare che non mi riguarda. Io, per me, gliela do e non gliela do allo stesso tempo; ma sarebbe pure la bella cosa il potergliela dare.

⁂

Avanti la sibilla *Cumea*.

Al tempo dei tempi si fe' guida al pio Enea, quando scese a visitare l'inferno. Oggi è l'onorevole De Zerbi, cioè il *Piccolo* ch'essa conduce a spasso nei floridi campi dell'ottimismo politico.

Come le vede belle e ridenti le cose quel caro giornaletto, grazie alle buone ispirazioni della sua guida! È ben vero ch'egli non è ben sicuro della beltà e del sorriso delle cose, e in certi momenti è capace di dire che sono precisamente il contrario. A buon conto, egli ha posta una grande massima: *De Deo pauca, de Sinistra nihil.*

Massima comoda, specialmente per la Sinistra.

E per la Destra dunque?

La Destra, non parlandone, può legittimamente supporre che la Sinistra non ci sia, come l'augellino che, al vedere il serpente, nasconde il capo sotto l'ala, argomentandosi che, non vedendolo più, non ne sarà neppure veduto.

**

La *Persica* non mi ha voluto rispondere.

E perchè dunque non mi ha voluto rispondere? Che sia perchè l'Asia di Ciro non è più il suo dominio? Faccia a modo mio: vada a Londra o a Pietroburgo e si metta ai servigi dei nuovi padroni di quello che fu il suo impero. Vi troverà le migliori disposizioni del mondo, e forse, invece d'insegnare agli altri il mestiere, potrà impararne le finezze.

La politica orientale informi.

**

Quando i Greci mossero per la guerra di Troia, la sibilla *Eritrea* li accompagnò, profetandone la vittoria.

Adesso i Greci si muovono bensì, ma non verso Troia: tenderebbero piuttosto alla Macedonia e all'Albania. Lord Russell li ha pur ora incoraggiti in questo senso; ma la sibilla tace. Segno di malaugurio. È bensì vero che, fra i casi possibili, c'è pur quello che la profetessa abbia parlato per bocca dell'insigne statista, e allora... Affemia, peggio per chi ci crede.

**

Della *Samia* non ho potuto aver le novelle.

Dei suoi responsi poi... ecco, può essere che essa avesse l'abitudine di scriverli sui vasi ond'era famosa la sua isola, vasi ch'ebbero un tempo la stessa riputazione proverbiale che spetta oggi ai boccali di Montelupo. Ora di essi non rimangono che i cocci; buona notte ai responsi.

**

Sono corso nell'Eolide in cerca della *Cumana*. Ma siccome l'Eolide non figura più sotto questo nome nella geografia moderna, ho sbagliato strada e andai a battere all'uscio della *Delfica*

Forse l'ho côlta in un'ora d'uggia. Fatto è che mi diresse alla sua consorella *Frigia*.

E io ragionai fra me e me: una sibilla frigia dee avere necessariamente il berretto frigio: corriamo dunque a Parigi, dove quel berretto è ancora in voga.

Non c'è quanto uno sproposito per tirarne dietro un [illegible] in fila. A Parigi il berretto frigio! Ora che i principi d'Orléans hanno lealmente accettata la repubblica, a trovarne si pena più che mai. Io direi che que' principi l'hanno ritagliato come fece Didone per la pelle del toro che dovea misurare lo spazio di terreno concessole dal re Jarba: un'astuzia per guadagnar proseliti, rubandoli a quel di Chambord e all'altro d'Arenemberg.

A ogni modo, la sibilla lasciò a Parigi una traccia del suo passaggio nello scudo gentilizio del duca d'Aumale, sul quale vedo scritto sotto una spada volta all'insù: *J'attendrai.*

È chiaro: il duca dopo l'*ibis*, aspetta il *redibis* dell'orleanismo.

Quanto al *morieris in bello*, ecco: gli è appunto per ciò ch'ei s'è provveduto innanzi tratto inalberando la spada.

**

La *Libica* l'ho trovata sulla riva di Tunisi, che aspettava qualcheduno, ma non m'ha voluto dire chi.

Ho supposto che fosse quella prevalenza coloniale italiana, che la ragione del numero ci dovrebbe assicurare, ma che, mi dicono, sta pochissimo a cuore di chi dovrebbe pensarci.

Forse c'è sotto un equivoco; a buon conto, *Fucile*, che è stato pur ora a Tunisi, non mi ha portato al ritorno i famosi fichi freschi di Catone, ciò che m'induce a credere che il *delenda* non faccia punto al caso di quella città, che è subentrata nel retaggio di Cartagine.

**

Sono alla fine del mio pellegrinaggio sibillino. Eccovi l'*Ellespontina*, al dì d'oggi la sibilla per eccellenza.

Parla infatti un certo linguaggio, da far credere che siano in due a parlare tanto per contraddirsi.

Poveretta, si vede che l'insurrezione erzegovese le ha dato alla testa come la febbre, e nel delirio chiama al soccorso l'Europa, e nel tempo stesso vuol darsi l'aria di non volere soccorsi.

Non sono medico, ma così ad occhio direi che sta male, assai male. Ogni speranza, per altro, non è perduta; lo dico a consolazione di *Monsignor della... rendita.* Sì *dalla rendita*, non è forse questa l'unica *Verità* alla quale egli s'inchini?

Quanto al mezzo di far sì che n'esca men male.. ecco: non è questione di medico, ma di chirurgo; ci vuole un taglio per esempio, quello di questa mia pappolata, che tira già troppo in lungo senza costrutto.

Lascio dunque l'Europa come l'ho trovata; ma una sibilla, che presiede al suo destino, la ci sarà sempre: quella che nel *Dies iræ* fa testimonianza con Davidde, che il giorno del giudizio verrà.

Oh se verrà il giorno del giudizio!

Ma quando!..:

*Don Peppino*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Michelangelo Buonarroti.** — *Ode for the quatercentenary celebration 1875.* Signor James Lockhart M. A. — Tipografia dei successori Le-Monnier, Firenze.

Il signor Ubaldino Peruzzi s'è affrettato a ringraziare il signor Lockhart per la bellissima ode scritta in occasione delle feste di Michelangelo. Il signor Ubaldino può essere contento. Il nome di Lockhart è conosciuto in Inghilterra per quello di un vero erudito. Il poeta, che ha vissuto lunghi anni in Italia, ha voluto prender parte alla festa, e non poteva farlo in modo più lusinghiero per noi, che scrivendo il bellissimo lavoro che ho sott'occhi.

I forestieri che han parlato delle feste di Firenze hanno ribattuto sull'argomento che Michelangelo appartiene al mondo e non esclusivamente all'Italia.

Ma il signor Lockhart, per quanto forestiero egli pare, lo ha voluto trattare come gloria italiana. Il signor Lockhart è un venerando con un petto di ferro e un cuore grandemente generoso, e nessuno meglio di lui poteva comprendere il sublime carattere dell'artista e del cittadino Buonarroti.

L'ode incomincia con un'invocazione che ti ricorda i più bei concetti de' classici greci e latini.

Io non mi sento capace di tradurre de' versi scritti con la forza di Milton e la leggiadria di Macaulay.

Non lo dico per adulazione. Son sicuro che l'ode del signor Lockhart sarà letta con gusto da' suoi concittadini, e Firenze può dirsi fortunata di aver trovato un così valente poeta a colorire con affetto tutto italiano la valorosa parte presa dal Buonarroti nella difesa delle sue libertà.

*Il Bibliotecario*

## NOTERELLE ROMANE

L'avvenimento del giorno è la perdita di un abitante del regno d'Italia. Fino a ieri sera eravamo, stando all'ultimo censimento, la miseria di... tanti milioni (mi manca la cifra precisa), e da ieri in qua siamo gli stessi milioni, con uno di meno.

Il perduto è l'avvocato Giacomo Reggiani, nominato dalla repubblica di San Marino commissario della legge, e a giorni partirà per prendere possesso del suo nuovo ufficio, e forse si *naturalizzerà* Sammarinese, per non vivere più in contatto con lo scomunicato governo italiano.

Cosicchè si verifica questa burletta: che, cioè, un clericale, a cui non va a sangue di vivere all'ombra delle leggi d'una monarchia liberale, mette il berretto frigio d'una repubblica, che non oso chiamar clericale, e si fa repubblicano piuttosto che vivere monarchico scomunicato.

Però, se la memoria non falla, l'avvocato Reggiani si troverà anche lì tra i piedi questa canaglia di liberali, ch'è l'afflizione sua e di tante anime timorate. Se non sbaglio, gli onorevoli Vigliani e Conforti devono essere qualcosa come gran giudici o guardasigilli onorari della Reggenza. E se un giorno si mettessero in capo di esercitare sul serio l'ufficio loro?

~

Oh! è proprio vero che non tutti i matti sono alla Lungara!

Vi ricorderete d'un pellegrino che venuto a Roma, saranno ormai due anni, e vestito alla foggia più strana, pretendeva di predicare per le strade e ricondurre tutti sul buon cammino?

Vi ricordate che l'autorità fu costretta a prenderlo, impacchettarlo e mandarlo al suo paese, nell'Umbria?

Ebbene, dopo due anni, il signor Versani (così ha nome) è tornato di nuovo; di nuovo vestito da pellegrino; di nuovo disposto a sciupare la sua parola evangelica per i traviati.

E di nuovo lo arrestò ieri la questura, che lo rimandrà ancora una volta al suo paese.

Speriamo che non torni anche la terza!

~

Io ho ricevuto giorni sono una cartolina con questa dimanda. Che n'è delle medaglie concesse a Vienna agli espositori romani e perchè non le distribuiscono?

Ho mandato in Campidoglio per sapere il netto di questa faccenda, e nessuno ne sa nulla.

E dire che c'è un'occasione bellissima e civilissima per farne la consegna, quella della festa del 20 settembre, l'anniversario della breccia di porta Pia.

Perchè non si combina qualcosa per quel giorno? Onorevole Venturi, si faccia onore, e preghi l'onorevole Alatri perchè non lesini su quella festa. Essa è l'unica che ricongiunga a Roma gli animi in un solo pensiero — ed è così difficile trovarsi d'accordo per ventiquattr'ore che io non so decidermi a rinunziarci.

Ricordo anzi che l'anno scorso il conte Pianciani fece a questo proposito le cose assai per bene. Visto e considerato che il signor Venturi ha avuto la nobile ambizione di scalzarlo e di credere di saper far meglio lui, lo mostri almeno in occasione d'una festa.

Se m'ascolterà, son pronto a perdonargli di non essere andato alle feste di Michelangelo e di averci mandato l'assessore Ostini, che ha rappresentate degnamente, col suo silenzio, una frazione della popolazione romana — quella dei sordo-muti.

—

Stasera al Quirino una novità: *I corsari sulle coste di Otranto*, cioè a dire una delle solite parodie di quel teatro, i cui comici hanno ereditato dai loro maestri di San Carlino il privilegio di mettere le mani in tutto, dalla *Norma* all'*Aida*, dal *Barbiere* di Rossini ai *Briganti* di Offenbach.

Mi dicono che la nuova parodia, o *vaudeville*, presenti, in qualche modo, il lato ridicolo — e poichè si tratta di un'operetta, dovrebbe dirsi ultra-comico addirittura — del *Giroflé Girofla*.

Peccato che a Roma non si sia ancora sentita l'operetta del maestro Lecocq per poter giudicare quanto rassomigli all'opera la parodia, a cui naturalmente non manca l'intingolo del Pulcinella.

~

Gran successo al Valle il concerto di beneficenza Cotogni.

Non ne posso dir nulla, perchè fin da ieri mattina non c'erano più biglietti. In qualunque modo, l'introito ha rasentato le 3000 lire; ma se ne potevano incassare anche di più!

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6. — Beneficiata della signora Malvina Danesi: *Don Pasquale*, opera di Donizetti. — Duetto del *Crispino e la Comare*, del maestro Ricci. — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 5 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Suor Teresa*, dramma in 6 atti, di Camoletti.

**Valle.** — Riposo.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta il nuovo vaudeville: *I corsari sulle coste d'Otranto* ovvero *I Catalani con Pulcinella.*

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana rappresenta: *Don Ciccillo alla Fanfarra.* — *Il parricida*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *La figlia degli esiliati in Siberia*, con Stenterello, dramma. — Passo serio: *La Furlana.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

La salma del compianto senatore marchese Carlo Bevilacqua, morto a Ginevra il 13 corrente, e ch'era direttore della Cassa di risparmio di Bologna, sarà trasportata in quest'ultima città a cura del figlio.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Le nuove inondazioni del Mezzogiorno hanno cagionato gravissimi danni, in ispecie alla vendemmia.

Lo stato dell'imperatrice Elisabetta è relativamente soddisfacente; però i medici esigono alcuni giorni di assoluto riposo.

Rouher è partito per Areneberg, dove si trova l'ex-imperatrice Eugenia.

I giornali asseriscono che sarà nominato un nuovo prefetto a Lione.

## TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 14. — Le esercitazioni presso Capua ebbero un esito brillantissimo. Le truppe furono assai lodate e così pure il generale Pettinengo. La salute delle truppe è ottima.

Questa mattina alle 7 e mezzo Sua Altezza il principe Umberto, accompagnato dal ministro Ricotti e dal generale Cosenz, passò in rassegna le truppe a Capua e quindi recossi a Caserta, ove ebbe luogo una colazione al palazzo reale. Furono invitati i capi dei corpi che presero parte alle manovre. Circa le due pomeridiane il principe Umberto ritornò a Napoli e imbarcossi sul *Messaggiero*, diretto per Genova. Sua Altezza fu ossequiata dalle autorità civili e militari.

LONDRA, 14. — Il *Times* annunzia che la casa Frederick Schuchard and Sons di Nuova-York ha sospeso i suoi pagamenti. Questa casa aveva grandi relazioni, specialmente in Germania. Il suo passivo è considerevole.

COSTANTINOPOLI, 14. — In seguito ad alcuni seri combattimenti che ebbero luogo lunedì, martedì e mercoledì, nei quali le truppe turche furono sconfitte, la città di Trebigne è nuovamente assediata dagli insorti. Questi hanno catturato venticinque muli sulla strada di Ragusa.

Arzouman effendi fu nominato direttore dell'ufficio della stampa.

Server pascià telegrafò che sessantaquattro famiglie appartenenti al distretto di Stolatz fecero la loro sottomissione.

(Ritardato per interruzione di linea)

RIO JANEIRO, 13. — È partito il postale *Sud America*, della Società Lavarello, colla valigia della Plata e quattrocentosettantacinque passeggieri.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, dietro domanda del principe del Montenegro, l'Austria inviò parecchi medici per curare i numerosi feriti che trovansi nel Montenegro. Dietro domanda dello stesso principe, l'Austria, per un sentimento di umanità, ordinò al luogotenente della Dalmazia di fare spedire una quantità di cereali e di viveri per soccorrere i trentamila fuggitivi che trovansi nel Montenegro e che soffrono la fame.

PEGLI, 14. — S. A. la principessa di Piemonte parte per Monza giovedì col principe di Piemonte che arriverà mercoledì a Pegli.

FIRENZE, 14. — L'illuminazione del piazzale Michelangelo, delle ville e delle colline circostanti riuscì splendidissima. Le bande musicali rallegravano la festa. Folla immensa. S. A. il principe di Carignano parte questa notte per Torino.

PARIGI, 14. — Le ultime bufere recarono grandi guasti nell'Hérault. La piccola città di Saint-Chinian ebbe 120 case distrutte ed 80 morti.

PARIGI, 14. — L'asserzione del giornale russo *Golos* che un colonnello francese sia stato spedito in Russia per comperare cavalli è priva di fondamento.

LONDRA, 14. — Alcuni membri del ministero della marina s'imbarcheranno il 7 ottobre per Malta. Essi visiteranno anche la Spezia.

BAGDAD, 13. — La popolazione abbruciò un ebreo persiano, il quale era stato accusato di aver bestemmiato.

MADRID, 14. — L'*Imparcial* pubblica una circolare del nunzio pontificio ai vescovi, nella quale domanda l'unità religiosa e l'esecuzione del Concordato 1851, dichiarando che una diversa condotta potrebbe compromettere la buona armonia fra il Vaticano e la Spagna.

Il conte Toreno, sindaco di Madrid, ricusa di ritirare la sua dimissione.

L'*Iberia*, organo del partito Sagasta, appoggia il nuovo ministero.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 — | 12 — | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 — | 24 — | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 18 | 25 — | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 — | 30 — | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 — | 35 — | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 — | 40 — | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 — | 44 — | 88 |

Per recl[illegible] e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 251**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 17 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Neanche il più piccolo avvenimento politico sull'orizzonte.

L'onorevole Depretis fa sempre aspettare il suo discorso, e l'onorevole Minghetti, che già aspira deliziosamente il fumo del successo per il sigaro che porterà il suo nome, dorme ancora sonni tranquilli senza aiuto di Piroconox, nè di acchiappamosche prussiani.

Egli è sempre sdraiato, come una bella sultana, sul molle cuscino del pareggio; e siccome ci dura da anni, devo ritenere che sia il *non plus ultra* dei cuscini, il capolavoro della leggerezza!

***

Il Turco, ondeggiante nei corsi cristiani della sua rendita, è sempre fermo sugli erzegovesi; il che non toglie che gli erzegovesi siano sempre fermi sul Turco.

O m'inganno, o la posizione non dev'essere delle più comode. Credo anzi che da una parte e dall'altra abbiano una gran voglia di mutare; e lo credo perchè da quattro giorni in qua i bullettini della guerra, invece di notizie degli uomini, ci dànno quelle degli animali.

Infatti, tenendo dietro ai dispacci, avrete visto che negli ultimi due combattimenti le perdite effettive furono quaranta cavalli erzegovesi e ventidue muli turchi. Se continueranno a impiegare simili combattenti, io credo che la Stefani comunicherà al pubblico un nuovo bullettino.

Quello dei calci.

***

Nei giornali di Bergamo e di Milano trovo che la patria di Donizetti fu grata all'Accademia di Santa Cecilia di Roma di essersi fatta rappresentare dall'onorevole Broglio.

Ho anche letto che l'onorevole rappresentante di Santa Cecilia e del ministro dell'istruzione pubblica fu accolto con ogni riguardo, che nel corteggio ebbe un posto speciale, e che lo seguivano i senatori Camozzi-Vertova e Morelli e i deputati Agliardi, Piccinelli e Suardo.

Tanto per norma di quelli che hanno abbaiato sentendo che il Broglio avrebbe rappresentato a Bergamo l'Accademia romana.

***

Giacchè ho nominato il Broglio, aggiungo che, passando da Milano per recarsi a Bergamo, consegnò al libraio editore Hoepli tutto il manoscritto del secondo volume della sua *Vita di Federico il Grande*, che potrà venir così pubblicato nell'anno corrente.

E questo mi fa ricordare che devo ancora parlare del primo volume, che ho letto fino dall'anno passato.

Ma ogni promessa è debito. Oramai pagherò la mia dopo la pubblicazione del secondo volume.

***

Sua Altezza Reale il principe di Carignano, prima di partire da Firenze, andò a vedere il progetto della facciata del Duomo, fatto disegnare dall'architetto De Fabris.

Il cronista tricuspidale della *Nazione* non dice che Sua Altezza lo abbia lodato.

Mi farebbe meraviglia che un principe, di una corporatura così (sia detto senza irriverenza) basilicale, possa avere dei gusti tricuspidali.

In ogni modo, fu deciso di aprire una sottoscrizione in tutte le città d'Italia.

Ad aprirla si fa presto... io spero d'essere ancora vivo quando la chiuderanno, ben inteso, avendo raccolto la somma necessaria alla facciata del Duomo.

***

Questa somma è stata calcolata approssimativamente dai 16 ai 18 milioni; somma più che sufficiente se la facciata del Duomo sarà eseguita dal comm. De Fabris una volta sola e non cinque, come è accaduto per l'edicola del *David* e per la sala dell'esposizione michelangiolesca.

A forza di modificare, l'architetto De Fabris, applicando le teorie di maestro Agnolino che d'una trave fece un nottolino, ha fatto di un intiero cornicione un solo architrave.

Applicando il sistema a Santa Maria del Fiore c'è il caso di spendere 18 milioni, e rimanere con una chiesuola di campagna, ben inteso tricuspidale, in mezzo a piazza del Duomo.

***

Finalmente i giornali tedeschi cominciano ad aprir bocca, a proposito del viaggio dell'imperatore in Italia.

Uno di essi, la *National Zeitung*, si compiace financo di far sapere che Sua Maestà si riserva di prendere una determinazione solo dopo le *grandi* manovre.

Il che significa che tutte quelle *piccine* dei Tedeschi d'Italia non hanno punto servito.

O i principi, sempre gli stessi ingrati!

***

Ho letto nella *Gazzetta d'Italia* che *Collodi* mi ha rappresentato al pranzo dato dal direttore di quel giornale a tutti i suoi colleghi in giornalismo, tanto italiani che stranieri, capitati a Firenze per le feste di Michelangelo.

Ringrazio *Collodi* e la *Gazzetta*.

Gl'intervenuti, se ho fatto bene il conto, erano trentuno; i discorsi furono ventisei. È inutile dire che *Collodi* non fiatò.

Ringrazio di nuovo *Collodi* e la *Gazzetta*.

## IL CENTENARIO

### Millesimaseconda notte.

*(seguito delle mille e una.)*

Firenze, 15 settembre.

....... L'indomani, prima che spuntasse il giorno, Dinarzade si volse a sua sorella, e disse:

— Mia cara sorella, se non dormite, vi prego di dirci uno dei vostri racconti.

Scheherazade si volse allora al sultano Schahriar, e disse:

— ..... Il mago Aladin aveva in quel tempo cangiato il suo nome in quello di mago Ubaldin.

Ubaldin prese adunque la lanterna, e se ne servì per l'illuminazione.

E Ubaldin disse al piazzale Michelangelo:

— Tu diventerai un emporio di luce, che dovrà abbagliare gli occhi di tutte le diecine di migliaia di persone venute a Firenze in occasione delle feste di Michelangelo.

E il piazzale Michelangelo diventò un emporio di luce. Migliaia e migliaia di lampade gli diedero un aspetto magico, fantastico, meraviglioso, e affogarono nel loro splendore il *Davide*, la *Notte*, il *Giorno*, il *Crepuscolo* e l'*Aurora*.

E le colonne che sostengono la terrazza del piazzale parvero colonne di diamanti, e la terrazza parve di zaffiri.

E sopra di essa il mago Ubaldin, la signora Emilia e il ministro Spaventa sorbivano gelati aspettando il principe di Carignano — che non si fece vedere... forse perchè temeva un altro discorso.

E intanto gli alberi del viale dei Colli — sempre grazie alla lanterna del mago Ubaldin — pareva che avessero dei globi luminosi per frutta.

Ed erano lumi i fiori, lumi le foglie, lumi i rami, tutto era luce... E i fiori, le frutta, le foglie, da lontano parevano rubini, zaffiri e smeraldi.

E tutte le montagne che circondano Firenze parevano trasformate in montagne di fuoco.

E le centinaia di ville, che si veggono nelle predette montagne, brillavano di migliaia e migliaia di lumi bianchi, rossi, verdi, azzurri, gialli, che parevano tante pietre preziose di una corona che adornava il capo della regina dell'Arno.

E i vecchi dicevano che uno spettacolo così bello non s'era visto da moltissimo tempo — e si stropicciavano gli occhi, offuscati e abbriacati da quel meraviglioso mare di luce, che li circondava da tutte le parti.

E tutti convennero che quello spettacolo era soprannaturale — e dovuto esclusivamente alla lanterna magica di Ubaldin.

E mentre le ondate di popolo erano offuscate dalle ondate di luce, i giornalisti italiani, francesi, inglesi, tedeschi, greci, polacchi e turchi, convenuti a Firenze per le feste di Michelangelo, mangiavano a Poggio Imperiale, nella villa della *Gazzetta d'Italia* — che faceva loro gli onori di casa — e pronunziavano dei discorsi.

E mentre i giornalisti mangiavano in collina, la Commissione dei giovani che sono stati deputati a ricevere i forestieri chiamati a Firenze dalle feste michelangiolesche, mangiava in pianura — e pronunziava allegramente dei discorsi.

E mentre si pronunziavano questi lieti discorsi, il principe di Carignano partiva da Firenze, dove ne aveva uditi tanti.

E chi aveva un discorso rientrato s'apparecchiava a metterlo fuori — sotto l'insidiosa forma di brindisi — nel prossimo pranzo offerto a Meissonnier.

Il quale Meissonnier è un omino piccino piccino, alto due dita meno dell'onorevole Bussacca; con una barba tre volte più lunga di lui e molto più grigia di quella del generando venerale Fabrizi...

Motivo per cui il corrispondente fiorentino del *Diritto* ha scritto al giornale della democrazia italiana queste precise parole:

« Di francese, CHE IO CONOSCESSI, non ho « veduto che la statura *alta* e la chioma *bionda* « dell'illustre pittore Meissonnier... »

Questa è una trasformazione — disse Scheherazade — che non un corrispondente, ma solo un mago poteva fare...

Intanto i lumi cominciavano a spegnersi e l'alba cominciava a sorgere.

E Scheherazade interruppe il suo racconto.

*Ego*

### UNA VISITA
## ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Firenze, 14 settembre.

Quando ieri io entrava nel locale di questa Esposizione, la testa mi correva dietro inavvertitamente a quel famoso motto del marchese Alamanno, a proposito delle Accademie. All'uscire di là, il medesimo motto mi percuoteva nella mente, quasi un riassunto di tutto quanto io aveva veduto... Oh, sì, lasciatemelo pur dire qui nelle colonne di *Fanfulla*, dove nessuno ci sente: quel nonno Alamanno era una gran brava persona!

Già, come procedano generalmente le esposizioni di questo genere, lo si sa: pochi lavori buoni ed a giustizia stimati; poi una quantità di saggi infelici

---

18 **APPENDICE**

# RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Sir Joseph, durante il trasporto, rinvenne: per quanta diligenza usassero, non poterono far sì ch'ei non provasse qualche dolore. Il corridoio che menava alle stanze da letto era assai irregolare: giunti davanti alla prima stanza, il medico chiese premurosamente se era quella del ferito. Era invece quella di Natalia: la stanza del vecchio era appunto l'ultima in fondo al corridoio, e si dovevano scendere tre gradini per arrivarci. Natalia naturalmente propose di cedere la propria stanza, e il medico accettò subito. Così sir Joseph fu posto a giacere sul letto di sua figlia.

Il medico, lasciate le debite prescrizioni, si era allontanato, quando si udirono de' passi pesanti al pian terreno. Turlington era rientrato.

Donde veniva? La sua salvezza dipendeva da quella di Thomas Wildfang. Lasciando credere d'essere andato in cerca del ladro, egli si era recato diritto alla fabbrica abbandonata. Colà aveva trovato i panni destinati al cambio, infatti: non un indizio della presenza del suo complice: dove poteva rintracciarlo? Non sapendo a quale partito appigliarsi, Turlington pensò di ritornare a casa, per vedere se la sua assenza avesse sollevato dei sospetti.

Montò le scale e vide che avevano messo a giacere il ferito nella stanza di sua figlia.

— Che vuol dir ciò? — chiese egli aspramente.

Prima che gli venisse risposto, apparve il lacchè con un messaggio. Il dottore era ritornato indietro per avvertire che si sarebbe egli stesso fatto premura di informare il constabile dell'accaduto. Turlington cambiò di colore. Se Wildfang fosse stato trovato e interrogato, quale pericolo per lui!

— Al constabile ci penso io — gridò scendendo precipitosamente le scale — io accompagnerò il dottore al villaggio.

Indi si udì chiudere e poi riaprire la porta, tornare indietro (come se avesse dimenticato qualche cosa) e chiamare il lacchè. La casa era mal provveduta di stanze per i domestici. Le serve soltanto dormivano in casa. Il lacchè occupava una stanza sopra le scuderie. Natalia udì che Turlington licenziava il domestico per quella sera, un'ora almeno prima del consueto. Nè meno straordinario era il suo contegno in appresso. Natalia, spiandolo dalle scale, lo vide chiudere tutte le uscite del piano terreno, e riporre in tasca le chiavi, e udì chiudere a chiave per di fuori la porta d'ingresso, quando fu uscito. Per quanto strana potesse sembrare la cosa è certo che gli inquilini, sino al suo ritorno, erano imprigionati in casa. Che cosa voleva significare tutto ciò?

Significava che a Turlington restava ancora da compiere la vendetta sulla donna che lo aveva ingannato. Significava che la vita di sir Joseph stava ancora fra l'uomo che aveva tentato di farlo uccidere, e l'uomo che voleva impadronirsi del suo denaro. Significava, infine, che Turlington precipitava nel ripido sentiero del delitto, e che l'orrore e i perigli di quella notte non erano per anco cessati.

Natalia e miss Lavinia, accanto al letto di sir Joseph, si guardavano mute. Egli si era assopito, nè era da aspettarsi da lui veruna spiegazione. Non potevano che domandarsi a vicenda, col cuore tremante, colla mente in iscompiglio, che cosa significasse la condotta di Riccardo. La zia era un po' più calma della nepote: ella non aveva segreti sulla coscienza e si adoperava a confortare la giovane.

Frattanto venne scosso violentemente il campanello. Le serve spaventate si riunirono nella stanza del malato. Fatte coraggiose dal numero e spinte da Natalia, che si mosse per la prima, esse affrontarono il pericolo di aprire la finestra e di avventurarsi sul poggiuolo. Videro un uomo giù accanto alla porta, e dalle sue parole riconobbero ch'era un fattorino del telegrafo. Scesero giù e poi ritornarono con un telegramma che egli aveva fatto passare sotto la porta. Il fattorino veniva dalla stazione della strada ferrata ch'era assai distante di più aveva voluto anch'egli festeggiare il Natale, cosicchè il dispaccio era in ritardo di qualche ora. Era indirizzato a Natalia: essa lo aprì; lo lesse; lo lasciò cadere a terra, e rimase senza fiato, colla bocca spalancata, cogli occhi stralunati per lo spavento.

Miss Lavinia raccolse da terra il dispaccio e lesse:

« Lady Winwood, Hertford-Street, Londra, a Natalia Graybrooke, Baxdale, Somersetshire. Pessime notizie. R. T. ha scoperto il vostro matrimonio con Lanciotto. Non l'ho saputo che oggi. Non vi resta che a fuggire immediatamente con vostro marito. Lo avrei avvertito se avessi saputo il suo indirizzo. Spero che riceverete questo avviso, prima che R. T. ritorni costà. Appena sarete in salvo telegrafatemi tosto. Se non ricevo notizie subito, verrò costà io stessa. »

Miss Lavinia alzò gli occhi sulla nepote.

— È egli vero? — ella disse, additandole la venerabile e bianca faccia giacente sui cuscini.

Natalia chinò il capo senza rispondere, barcollò e sarebbe caduta se la zia non l'avesse presa fra le braccia.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

La confessione è già fatta. Le parole di pentimento e le parole di perdono vennero pronunziate. Il volto del padre giace sempre immobile e tranquillo. Nulla ancora è venuto a turbare il profondo silenzio della notte. D'improvviso un sassolino viene lanciato contro la finestra, ed una voce trattenuta chiama « Miss Lavinia. »

Esse riconoscono la voce del servo, ed aprono la finestra.

Egli ha bisogno di parlare in segreto alle signore: come fare? Una circostanza (già notata da Lanciotto come favorevole alla fuga meditata) viene ora colta dal domestico per effettuare il suo disegno di comunicare segretamente colle due signore. L'uscio del casotto del giardiniere (accanto alla casa) era in riparazione, cosicchè, chi ne avesse avuto voglia avrebbe potuto entrare e servirsi della sua scala a piuoli.

*(Continua).*

messi là a provare che la volontà umana è in tutte le cose di questo mondo un elemento molto insufficiente, presa così di per sè. Fra le statue ho ammirato la *Cieca che legge* del Grita, una bella statua già premiata all'Esposizione di Vienna, e... eppoi... Avrei pure voluto ammirare le maioliche a tutto fuoco del Farina di Faenza; ma disgraziatamente, in fatto di maioliche — quantità di fuoco a parte — io m'intendo assai poco. Io non ho mai saputo trovar bello un brutto mascherone, per la semplice ragione che esso venne dipinto sopra la maiolica. Mi si dirà che va tenuto conto della difficoltà della cottura, e sta bene... Ne tengano conto gli altri; per conto mio, colle maioliche non me la dico. I piatti dipinti io non so ammirarli... è un mio debole gua', e non saprei come rimediarvi. Gli unici piatti che io ammiri sono i piatti pieni.

Io, che ho sempre avuto una passione speciale per le figurine, non ho potuto a meno di fermarmi dinanzi alle plastiche del signor Adriano Cecioni — quattro statuette alte tre centimetri o giù di lì, e fra le quali ho veduto una *cocotte* del valore di 650 lire. Misericordia! e dire che per una *cocotte* simile, grande al naturale, io non darei neppure 650 centesimi. Basta, tutti i gusti sono gusti; ed io auguro di cuore allè ragazze del signor Cecioni avventori di più facile contentatura di me.

✕

Un gruppetto in marmo, veramente carino, è quello del signor Tommaso Seni: *Pensiero e azione.* Il pensiero, se non erro, mi pare che debba esser rappresentato da Mazzini; l'azione da Garibaldi. Mazzini si mastica le unghie della mano destra con preoccupazione; Garibaldi è là in un certo atteggiamento che può esser quello di un generale che muove contro il nemico, quanto quello di uno che si senta i dolori di corpo. Ad ogni modo, l'azione c'è, bisogna convenirne, e c'è anche la barba di Garibaldi, una bella barba, che a distanza pare un nido di vespe preso e appiccicato sulle gote del generale. Oh quella barba è davvero qualche cosa d'originale!...

Del Grita mi ha poi interessato un'altra statuetta al naturale — una fanciulla che medita leggendo il libro. Lo scultore ha messo a piè di cotesto lavoro un titolo abbastanza curioso: *la piccola proletaria.* Io, davvero, davvero, vorrei un po' sapere che cosa mai vi abbia a che fare il proletariato con una ragazzina che ha la camicia colla gala, il fazzoletto ricamato e la sottana di sotto orlata di trine? — Dove mai va a ripescarli i figli del proletario il professor Grita? — Si direbbe che quella lì è la figlia d'un borghese o quella d'un impiegato forse... Diavolo! quale idea! — Che il Grita abbia voluto fare della ironia? — Oh! deve essere così... altrimenti mi caschi il capo se io arrivo a intenderci nulla.

✕

Fra le pitture trovo degno di lode il signor Rapisardi per la sua *maggiolata*; una scena in cui il colorito è vivace, e le tinte bene distribuite. L'effetto del quadro è aggradevole; però mi sembra di trovare una certa uniformità di tipo nelle donne. Nei volti degli uomini la varietà è maggiore; ma in quanto ai volti delle donne si direbbe che il signor Rapisardi ha preso a illustrare tutt'al più due sole fisionomie.

Parecchi quadri ho veduti che portavano il nome del signor Alcide Segoni; fra i tanti però un solo mi piace: *Filippo Strozzi trovato morto nel suo carcere.* L'intonazione del quadro è buona: il colorito livido e smorto del volto del suicida è assai bene inteso. Però se il quadro ha espressione, manca di efficacia storica. Ad ogni modo, il quadro tutto insieme mi persuade.

Non mi persuade però molto — tutto dire! l'*alzaia* del signor Telemaco Signorini. Il Signorini è un pittore valente ed efficace, ma appunto per amore di troppa efficacia, difettoso. Già, il troppo stroppia, come dice anco il proverbio. Quei suoi cinque o sei operai attaccati all'*alzaia* hanno il difetto di esser tutti troppo uniformemente espressivi. Sono sfiaccolati, sudati, cascanti. V'è la prostrazione della fatica durata sul loro volto; ma nessuno di loro ha in quel momento un pensiero. Nessuno di loro sente di avere la forza. Sono macchine, e come macchine agiscono. Quegli uomini là non hanno altra idea che quella della loro prostrazione.

✕

Lasciatemi dir qualche cosa della *Marina* del signor Emilio Donnini — la quale è realmente quel che di più nuovo si possa desiderare in fatto di marine. Il cielo è coperto di certi nuvoli d'un genere tutto loro che è un piacere a vederli. Par d'avere innanzi dei gnocchetti di pasta frolla in salsa di alice — molta salsa ben inteso. Sotto ai gnocchetti un bastimento s'agita nel bel mezzo di una frittata di spinaci — moltissimi spinaci e pochissime uova. Da lontano quella *Marina* m'ha fatto l'effetto d'un piatto di roba avanzata a desinare, e messa da parte, per farne un regalo alla suocera del portinaio.

Un quadro che non merita davvero di esser passato sotto silenzio è quello del signor Carlo Soulacroix, *I cavalli aratori della Brie.* Oh! lasciatemeli pur lodare quei cavalli perchè sono veramente carini: due bei cavallini di cartone, ridipinti al naturale con una verità da non si ridire. Il signor Soulacroix è un verista come pochi se ne dànno: non vi è che dire: i suoi cavalli sono di un cartone realmente sentito.

Del professore Enrico Sartori mi è assai piaciuto *il 3° bersaglieri manovrante nei dintorni di Parma*: un bel quadro, malgrado l'amenità del titolo. Se quei bersaglieri appartengono al 3° piuttosto che al 4° io non saprei dirlo veramente; ma il fatto è che la campagna è bene intesa, e che quei soldati manovrano per davvero. Insomma il quadro è discreto; e per mio conto fo al signor Sartori le mie congratulazioni.

E qui per oggi mi fermo; non senza però aver prima salutato il signor Alberto Papafava ed il suo *Bosco di castagni.* Bel bosco fededdio! dove i castagni non arrivano neppure a tre! Forse resta a supporsi che il bosco sia più in là, oltre la cornice; ma perchè mo il signor Papafava non ha voluto scrivere sotto il suo quadro *Castagni di bosco?* Aveva egli forse paura che qualcuno li avesse potuti confondere coi castagni da riviera?

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Stradivarius,** versi di *Guido Sommi-Picenardi,* — Firenze, a spese dell'autore.

C'è dei titoli che fanno sclamare alla gente: Bel soggetto! e ai quali ripensando scappa fuori da tutti i cervelli, anche i meno fosforati, qualche idea vivace o almeno chiassosa.

Fra questi vanno messi i nomi storici, veri tasti a cui risponde pressochè in ogni fantasia e in ogni cuore una corda.

Ebbene — questi soggetti oramai non tentano più altri poeti che quelli dai 15 ai 18 anni, periodo in cui il promettente matricolino se studioso di scienze fisico-matematiche medita a dirittura un *cosmos,* se di geologiche e chimiche un *système de la nature,* e se di militari una filosofia della guerra.

Ma poi, la Dio mercè, si mette senno, e nelle età più mature delle lettere in generale e degli individui in particolare, si lasciano stare i nomi che sono già poesia di per sè, ragione per la quale il cantarli diventa proprio un'annacquarli, e si tira invece a far conoscere qualche soggetto men noto, a sviscerare qualche idea sfuggita all'osservazione dei predecessori, a frugare in qualche inesplorato penetrale della storia o dell'arte.

Ora alla memoria di cotesto Stradivario dedica dei nobili sciolti il Sommi.

Si capisce da tutti che un fabbricatore di violini da 30 lire, il quale (ove sorgesse come Farinata dalla cintola in su) avrebbe oggi la consolazione di vederseli venduti a tre, a quattro, a sei, a diecimila l'uno possa formare soggetto agli studi d'un tecnologo e di un economista, ma a' versi di un poeta?

Ebbene — che cosa v'ho detto poco sopra?

Egli, il Sommi, come Faust, fugge i palagi e cerca la *dimora casta e pura...* (e non pericolosa) d'un

«... fabbro
« Umile e sommo artefice, cui fama
« Diede suo genio non caduca... »

brutto semi-epico verso quest'ultimo, che mi avrebbe fatto non solo chiudere, ma buttar via il libriccino del Sommi se avessi potuto farlo.

Perchè non ho potuto?

Perchè avevo già letto una pittura fiamminga molto evidente e molto carina.

Eccola:

« Ad ampia e queta stanza ivi movea
« Ogni mattina a lo spuntar del giorno
« Un artefice illustre. Cinto ai lombi
« Del grembiule di cuoio, ei sull'antica
« Scranna sedeasi; e intanto che poltrisce
« La sfaccendata gioventù nel sonno,
« L'opra de la vigilia pensieroso
« Contempla: in quella dal vicin cenobio
« S'ode la squilla, e penetra la luce
« Gioconda, e un raggio, qual da corda uscita
« Cocca, pingea de' tetracordi i fianchi
« In bionde tinte, e l'aera mollemente
« Vestivali così che ne destava
« Un ineffabil mormorar profondo
« Che dal suolo salia fino a la volta;
« Di quell'onde sonore al movimento
« I violini, i liuti e le mandòle
« Desti alla vita, e palpiti ed accenti
« Avean fra lor, che misterioso e tenero
« Sospiro indefinito iva molcendo
« De l'abete e de l'acero le fibre.
« Or, sorridendo a questo suon, cercava
« A la luce rivolto il vecchio austero
« Se le molli vernici avesse guasta
« L'umida notte; poi, di seste armato,
« Misurava le fasce, or colla nocca
« Tentava il legno; or del tigrato manico
« Carezzava il contorno, e l'ispirato
« Occhio, securo scrutator, le curve
« Seguia de le volute; indi tornava
« E l'ingegno e la man tranquillamente
« A l'opra non compiuta . . . »

Sei della mia opinione, lettore, intorno alla verità e al gusto di tali versi?

Meno felice è il Sommi quando s'abbandona al lirismo.

Parlando dei violini dello Stradivario egli osa dire:

« Con la voce ispirata; e gloriosi
« E venerati fian come un tesoro
« Misterioso, come il sacro vaso
« Dove s'asconde sugli altari Iddio. »

Se la legge Angioletti fosse stata votata anche alla Camera bisognerebbe denunziarlo l'autore. Un po' di correzionale se lo merita per l'irriverente e inestetico paragone.

Ma ne vengono dopo de' così gentili ed elevati de' versi! C'è un'apostrofe contro i profanatori del tempio... dell'arte, della quale non voglio defraudare il lettore.

« Forte, pudica,
« Santa semplicità che sei de l'arte
« Religion, dove ne gisti? l'ombra
« De l'oblio la tua stella ha ricoverto?
« Estremo affronto! in bestemmiar si cangia
« La tua pura preghiera! E tu, gentile
« Istrumento sovrano, onde di suoni
« Tanta grazia si muove, e ch'hai sospiri
« E lagrime e parole, e sei fratello
« Ed amico e poeta, a chi t'intende,
« Che divenisti? E i sogni tuoi, Maestro?
« Oh! se 'l potessi, al barbaro strappata
« Saria per la tua man l'opera tua,
« E distrutta da te, sotto l'irato
« Piede calpesta... »

È giusta?

Sì.

È bella?

Anche.

Allora bravo il signor Guido Sommi... non gli voglio dire de' Picenardi perchè mi scottano ancora gli ozi del 1866, durante i quali nella mia impazienza militare ho tanto offeso il Signore... offeso fin peggio di lui nei quattro versi denunziati più sopra..... Bravo, dissi, il signor Guido Sommi, ma a patto che non stia altri dieci anni a darci altre dieci pagine.

Nipote di Verri e di Beccaria, ci conti, in versi o in prosa, come meglio gli torni, un po' di storia dei nonni.

**Melesso.**

# IN CASA E FUORI

Le Cento Sorelle sono in vena di chiedere. Cosa naturalissima:

« ... la botta che non chiese,
Non ebbe coda. »

Il chiedere suppone la fiducia; e le Cento Sorelle, chiedendo, non fanno, sotto questo aspetto, che risuggellare il Plebiscito.

Ora che cosa vogliono le Cento Sorelle?

Difficile risposta: quando *Fanfulla,* per un mese di seguito m'accorderà tutte le sue colonne, potrò forse cavarmela adeguatamente. Quello che mi preme ora di mettere in sodo è che, nel chiedere, si mostrano tutt'altro che indiscrete.

Napoli, ad esempio, chiede un sindaco: l'avrà, tanto più che l'ha sotto la mano. Anzi, mi si dice che il decreto reale di questa nomina è già sotto firma. Permettetemi, lettori, ch'io vi ripresenti il signor duca Antonio Winspeare, che la fiducia de' suoi concittadini chiama a questo posto: in questo affare, il governo di suo non ci mette che la carta e la firma reale sotto il relativo decreto.

**

Palermo, a sua volta, chiede un prefetto. Pareva che glielo avessero già trovato, ma il conte Capitelli, che pareva dover essere chiamato a quel posto, rimane a Bologna. Peccato! Mi pareva proprio l'uomo che ci voleva. A ogni modo, rimettiamoci alla ricerca d'un altro, a rischio e pericolo di non uscire dal giro vizioso d'uomini seguito sin qui. Pel fatto che tre o quattro personaggi, interpellati, rifiutano l'onorevole incarico, è proprio il caso di dover dire che non si trova chi se lo voglia assumere? Sono queste limitazioni, che, secondo me, rendono difficili certe situazioni e fanno d'un capriccio, o anche d'una semplice ragione personale di rifiuto, una mezza catastrofe nazionale.

**

Milano... parlatemi di Milano. Ecco la città che, in luogo di chiedere, ha la bella abitudine di far da sè. È il *self-gouverament* nella sua più splendida applicazione alle franchigie locali.

Parlo o taccio? Sotto quest'aspetto, gelosi sino al puntiglio sui diritti e sui privilegi, chiudiamo volontieri un occhio, e tutti e due all'occorrenza, purchè ci frutti un utile ingerimento governativo. Anche il danaro, i sussidi, ecc., ecc., sono un mezzo d'intervento, e chi l'accetta mostra all'evidenza di sentirsi impotente a fare da sè.

È un'osservazione ch'io potrei dedicare a tutte quante le Cento Sorelle, e sopra tutto alla maggiore; ma non certo a Milano; e quest'è il suo più bel titolo di gloria.

**

Torino... vorrebbe chiedere tante cose, ma non lo fa.

Non lo fa perchè ha paura di certi suoi giornali, che se non hanno tutti i giorni sotto la mano qualche nuova prova dell'abbandono e della tirannia del governo, sarebbero benissimo capaci d'inventarla.

E quante volte l'hanno fatto, avvelenando la coscienza de' loro lettori inconsapevoli.

Non farò nomi, anzi dichiaro che l'osservazione mi viene in taglio da sè, per caso fortuito più che per associazione d'idee. Ma se i lettori, prima di accordar fede a certe cose, ne domandassero le prove ai giornalisti che le mettono in piazza, chi è che si troverebbe di certo a peggior partito? I giornalisti, o il governo?

**

Bologna... anche Bologna ha la sua domanda, ma che si rivolge soltanto a *Fanfulla. Fanfulla* ha dato ieri al compianto senatore Bevilacqua dei figli che non ha mai avuti, mettendo loro nel cuore la pietosa risoluzione di reclamare la salma dell'egregio estinto, per affidarla alla terra che lo vide nascere.

Ora Bologna rivendica per tutti i suoi concittadini gli onori e i doveri di questa figliolanza morale. E chi oserebbe negargliela?

Per l'estinto, sarà un titolo d'onore di più, e una prova novella pei superstiti, che a spendere la vita in opere di patriottismo e di bontà c'è sempre da guadagnare.

L'egregio estinto, per esempio, ci ha guadagnata la più numerosa e la più amorevole delle famiglie.

**

Firenze non chiede più, ringrazia l'Italia e l'Europa del nobile sentimento che negli ultimi tre giorni condusse fra le sue mura tanti egregi signori ad onorare il suo Michelangelo.

Il suo?

Via, Firenze non è gelosa, non è esclusiva. L'inglese Lockhart glielo ha voluto restituire, cioè non a lei soltanto, ma all'Italia.

Pensiero delicato, ma la gloria di Michelangelo è tale e tanta che a farle un tempio dell'intiero mondo... Vedo che do nel rettorico: mi ritiro sin che c'è tempo; al postutto, c'è un uomo, non sia barbaro, nel mondo, che al sentir nominare Michelangelo, domandi: Chi è costui?

**

Livorno, Venezia, Genova, Ancona, ecc, ecc. si rivolgono, come sempre, all'onorevole Minghetti pel solito affare.

Prima o poi, si spera, le esaudirà. Io l'avrei già fatto per uscir de' fastidi. In mancanza d'ogni altro, è un buon motivo anche questo.

Perchè, veda, sor ministro, mi sembra che ci sia sotto una congiura come quella di quei signori vicentini che tenevano dietro a Barbarossa, avviato per un certo luogo, per un certo affare, domandandogli un titolo di nobiltà. Per cavarsi d'imbarazzo, il bravo imperatore gridò:

— *Facio vos omnes comites.*

Non ci voleva meno perchè lo lasciassero far le sue cose in pace.

Eccellenza, imiti Barbarossa, e che Dio la benedica.

---

Continuano le domande: se in Italia nessuno vuol far la figura della botta, fuori d'Italia hanno ragioni da vendere se chiedono per ottenere il beneficio della coda.

Un po' di coda, non si canzona, è un'appendice utilissima e che rende servigi apprezzabili, massime durante la stagione delle mosche.

Io protesto contro colui che diede il nome di codini a certe persone di comune conoscenza; e sarei felice se potessi appiccicare un po' di coda all'Italia. Che lavoro contro que' fastidiosi tafani che le dànno tanto fastidio!

**

Ma seguitiamo.

La Francia, alla vigilia d'una lotta elettorale che le deve dare ad un tempo due Camere, domanda un criterio sul quale regolarsi, un punto su cui far convergere tutti i suoi voti, una regola per venire nella sicurezza che quei voti sono veramente l'espressione collettiva del suo pensiero.

Io non mi sento in caso di far paghi i suoi desiderii

Vuol battere troppe strade allo stesso tempo, e non mi farebbe alcuna meraviglia se, arrivando, le toccasse d'accorgersi d'essere giunta precisamente ove non voleva andare... cioè: ma lo sa proprio essa dove non voglia andare?

Questo il punto: e per ora la dispersione delle sue volontà sulla linea che passa dalla sacristia di Reims, ove si conserva l'unto pei re legittimi, al berretto... non frigio dei coloni di Noumea, non è certo il migliore aiuto che ella possa avere nelle sue ricerche.

**

La Commissione della Pace, che va sgambettando in lungo e in largo nell'Erzegovina, domanda un insorto purchessia, che si presti gentilmente a porgere orecchio ai suoi paterni consigli.

La vedo, poveretta, così dolente e affannosa che mi verrebbe la voglia di farmi insorto e prestarmele a titolo di semplice compassione

Ma intanto, se bado a certi fogli, le ritrosie degli Erzegovesi non sono più tanto insormontabili. Una trattativa di pace l'accoglierebbero volontieri sotto certe condizioni. Che Dio li conservi in queste buone disposizioni d'animo, e sapete perchè? Perchè i Turchi sono come i denti di Cadmo che, seminati, germinavano lì per lì in altrettanti giganti. Se continueremo a farne il consumo degli scorsi giorni, ancora un mese di vittorie erzegovesi e i figli del profeta saranno il doppio, il triplo di quel che siano attualmente.

E poi, volete che ve la dica proprio come la sento?

L'entusiasmo erzegovese — nobile e santo, non c'è che dire — ci ha scambiate le carte in mano. Per certi giornali, quella che si combatte laggiù non è una lotta fra il progresso e la barbarie, ma una vera crociata, come la intendeva Pier l'Eremita. Fuori un Torquato Tasso che la canti, e saremo tornati in pieno medio-evo.

Ora io dico: Non è questione di croci, nè di mezzelune, ma di semplici e prosaicissimi trattati. La diplomazia, che certe poesie non le intende, ha lasciato un posto alla Turchia nella famiglia europea, le ha assegnata una missione: quello che può far ora è di vedere se questa missione l'abbia adempiuta, salvo, nel caso contrario, d'invitarla ad adempierla.

È la cosa più semplice del mondo, e noi ne facciamo un caso, ma un caso, che Dio ci liberi di vedercelo cascare addosso.

E sopratutto meno rettorica. Perchè, in verità vi dico, se la questione orientale si dovesse riprodurre, la rettorica fuor di proposito ci avrebbe in gran parte la colpa.

**

La Spagna domandava una crisi ministeriale in nome del suffragio universale.

L'ha ottenuta e per ora è contenta.

Domani probabilmente ne domanderà un'altra in nome del suffragio ristretto; e il de-

stino, che per i capricci della Spagna ha tutte le compiacenze possibili, sono sicuro che gliela darà.

Quello che non ha mai domandato, e non domanderà mai, è... la pace. Guardate: le condizioni dei due campi non vorrebbero altro: invece Don Carlos dall'una parte, che per telegrafo ci annunzia la sua speranza di piantar quandochessia la sua bandiera sulle mura di Madrid, e dall'altra gli alfonsisti che si ribellano all'idea d'un *convenio*. Questi ultimi forse hanno ragione: ma io penso a un caso narrato or è qualche tempo da Karr nelle sue *Guêpes*. Erano in presenza due campi, dopo non so quant'anni di guerra civile. Dato il segnale della pugna, i soldati s'avanzano a tiro di mano, e gettate le armi si abbracciano.

E i capi?

I capi tempestarono un pezzo, ma vedendo che a lungo andare l'avrebbero finita assai male, preso consiglio dalle circostanze, fuggirono insieme.

La sera, dopo cena, erano diventati per forza i migliori amici del mondo.

*Don Peppino*

# DONIZETTI (1)

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Donizetti era degno dell'ingegno che ebbe: oltre la musica che lo ha reso immortale, egli possedeva quella che il suo Mayr chiamava *la musica nelle azioni*. Non era di quegli invidiabili semidei, nei quali l'artista assorbe l'uomo e l'arte la natura, una di quelle creature olimpiche, le quali non sanno commoversi che per le larve che creano, non sanno piangere che sul loro pensiero, nè adorare, come Pigmalione, che la creatura delle loro mani.

Le sue melodie non erano movimenti fuggitivi del pensiero che si acquetano in note; erano l'intima essenza, erano l'anima dell'anima sua, e regolavano, come un ritmo soave, la sua vita, piena di nobiltà e di serena vigoria, piena di delicatezze come la sua musica. Ad altri maestri è giusto mettere l'arpa in mano, come cosa da cui il suonatore può immaginarsi staccato, Donizetti l'aveva nel cuore; o meglio era il suo cuore l'arpa eolia, l'arpa sospesa che fremeva così alle aure celesti dell'ispirazione, come alle più leggere scosse della vita. Quando morì la bella compagna della sua gioventù e de' suoi primi trionfi, egli, dopo aver composta, o meglio singhiozzata, quella sua straziante romanza: *Ella è morta!* e scritta un'epigrafe che per affettuosa semplicità si lascia addietro le migliori del Giordani, pose giù la penna e tacque per più mesi; e fu questo, in una vita così densa di opere, il solo periodo di assoluto silenzio. Silenzio più eloquente di ogni più stupenda elegia; egli era troppo assorto nel suo dolore per mescolarlo, con indifferenza goetheana, ad oggetti stranieri e mascherarlo sotto finti nomi, per farne un dolore estetico e, creando, guarire: era troppo uomo per cercare il suo conforto nell'arte sua, e lo aspettò dal tempo, come il più oscuro degli afflitti.

C'è una parola greca, la quale esprime il perfetto connubio della bontà e della bellezza: quella parola compendia in sè medesima la natura, l'anima, la vita, l'arte di Donizetti. Dell'arte egli non fece nè una metafisica, nè una palingenesi, non le attribuì superbe missioni e virtù rigeneratrici, non l'atteggiò a sibilla, ma la considerò, come il suo Mayr, una fata benefica. E già co' suoi primi saggi beneficò, egli così bisognoso dell'altrui soccorso. All'apice della gloria, compose il *Campanello*, musica e poesia, per levar d'angustie de' cantanti rimasti senza pane, quella briosa farsa ha dei motivi particolarissimi d'essere allegra. Musicò la *Lucrezia Borgia* per fare un piacere a Mercadante, il quale, malato d'occhi, non poteva sciogliere un suo obbligo colla Scala; la *Lucrezia* è dunque una bella opera insieme a un'opera buona; altra delle ragioni — direbbe un pessimista — per cui non fu subito intesa.

Donizetti era una di quelle nature armoniche e intere che, da qualunque parte si voltino, mandan luce: chi non potea venerarlo come un genio, doveva benedirlo come un bravo e un caro uomo. Parlate di lui con qualcuno che ebbe la fortuna di essergli o condiscepolo o intimo amico, o d'incontrarlo anche una volta sola nel cammino della vita, e lo vedrete esaltarsi, rasserenarsi, intenerirsi come se sentisse un bel pezzo del *Poliuto* o dell'*Elisir*. In Italia, in Francia, in Germania, quanti lo conobbero non hanno per lui che parole d'amore, di simpatia, di entusiasmo, di compassione. Lo stesso Scudo, che dà i dieci punti all'opera e li nega all'autore, scriveva, nella *Revue des deux mondes*, che nel Donizetti la nobiltà del carattere era pari alla delicatezza dell'ingegno e gl'indirizzava, come la sola invocazione degna di lui, le parole d'Edgardo: *O bell'alma innamorata!* De Thèmines, Escudier, i maestri Adam e Auber dicono su per giù la stessa cosa. Bellini, insinuandogli non so qual mettimale che Donizetti aveva sparlato di lui, gli troncò le parole con un secco: Impossibile! La soavità d'affetto, che parla nelle sue note, non è una mistificazione; è un riflesso dell'anima sua.

Nato d'umil famiglia, nato sotterra com'egli scriveva, non arrossì della sua oscura origine nemmen quando il suo genio lo aveva sollevato a regioni sideree. Si conservò grato alle Grazie ed alle Muse, che sì raro scendono, invocate, ad illustri cune incrostate di madreperla, d'essere accorse così spontanee alla sua per onorarla a gara dei celesti lor doni. Nelle brevi soste che faceva a Bergamo, cercava egli per primo gli antichi compagni che non osavano avvicinarglisi, e li chiamava coi dolci antichi soprannomi; e un giorno invitò a splendido convito un suo condiscepolo e lo presentò ad alta voce alla comitiva, come colui che aveva in conservatorio diviso seco il suo pane.

E per una modesta cenetta con de' vecchi amici disertò spesso gli illustri banchetti delle corti, ove moralmente imperava, accarezzato da graziose imperatrici che a lui, figlio di popolo, ricamavano nastri di propria mano. Ma le carezze, che lo han guasto, non furono quelle de' potenti: il suo bel cuore battè sempre eguale a sè stesso anche sotto i lor ciondoli; modesto e affabile con tutti, ne' suoi modi non c'era ombra d'apparecchio o di *posa*. Nel grande maestro, onorato da un capo all'altro della terra, si nascondeva ancora l'ingenuo fanciullo che aveva cantato in Santa Maria; e riviveva talvolta anche quel caro demonietto che godeva gironzare di notte per la città prosaicamente addormentata, e svegliarla con canti e suoni. Una vena di scapato glien'è sempre rimasta; e molti ricordano quanto viva parte egli pigliasse alle feste geniali, onde gli amici dell'alta città onoravano il reduce maestro; quegli allegri banchetti a ciel sereno, sotto gli ippocastani de' nostri bastioni, que' suoi improvvisi tumultuosi amplessi alle viole e ai contrabassi, dai quali scoppiava, per perdersi nell'aria, Dio sa che preziosa allegria di note! Ce n'è un eco nelle sue lettere intime, squisiti documenti di una delle più care nature che sieno state mai. Fra un italiano scorretto qualche volta, ma sempre disinvolto e brioso, si lascia scappare, qua e là, qualche energica frase bergamasca per rendere meglio quello che gli era rimasto di bergamasco in fondo all'anima e che non pativa il giogo di lingue illustri. L'uomo che nelle sue melodie insegna come si parla in cielo, non parlava, nella sua Bergamo, che un bergamasco squarciato. Nel divino composto della sua natura egli metteva delicatamente un po' di terra, per non discostarsi troppo dagli uomini, ch'egli tanto amava.

E come gli uomini amava l'arte, l'amava come si ama una sposa ideale, l'amava per sè per la sua bellezza, per i conforti che gli dava; e per l'arte non limosinò mai applausi di fautori, o appoggio di amici e d'articolai. La sua *réclame* la facevano allora, come la fanno, adesso le sue opere. Artista nelle più intime fibre, non aveva nulla di quell'egoismo, che in tanti artisti è men vizio che condizione e causa di grandezza. Amando l'arte più di sè stesso, sapeva, occorrendo, dimenticar sè stesso pe' suoi fratelli d'arte, i quali se gli erano eguali in tutto, non lo eguagliarono sempre in questo suo spirito di delicata annegazione. A Vienna trascurò per parecchi giorni la sua *Linda*, intorno a cui lavorava, per far eseguire degnamente lo *Stabat* di Rossini, ch'egli aveva, con tanta soddisfazione e commozione di Rossini, diretto già prima a Bologna. Con la sua amorosa direzione, contribuì moltissimo al buon esito dell'*Ernani*; e se è vero quel che dice Manzoni, non esserci superiorità fra gli uomini che in loro servizio, quest'atto di sudditanza di un maestro provetto verso un giovane è un atto di sovranità. Troppo nobile per abbandonarsi a piccole invidie, o anche solo a quelle tanto comuni e tanto perdonabili dissimulazioni del merito altrui, egli, dove gli altri mirano e tacciono, applaudiva, dove invidiano, amava. Quando così presto morì Bellini, quel Bellini onde gli stolti lo gridavano imitatore, Donizetti non si ricordò che i *Puritani* avevano in Francia ecclissato il suo *Faliero*, e pianse l'incomparabile estinto con una cantata e con una sinfonia composta di motivi belliniani, come il Wagner compose quella in morte del suo Weber su motivi dell'*Euryanthe*. Del nome degli amici era tenero come del suo, e ogni vera gloria gli era sacra. Aspirava al posto di direttore del conservatorio di Napoli; e il re s'era offerto di accordarglielo; ma avendogli poi osservato che Mercadante, come Napoletano, meritava la preferenza, Donizetti non fiatò; e « me ne dorrei — disse agli amici — se il preferito non fosse Mercadante. »

Atti così cortesi non abbondano tanto, perchè non debba riescire consolante il ricordarli. Egli sentiva tutta la forza e tutta la soavità de' vincoli e de' rapporti che legano l'ingegno all'ingegno, l'artista alla moltitudine che lo ascolta. Del pubblico, il quale non accarezza sempre nemmeno i suoi beniamini, non si tenne mai sicuro, e come accettava con gioia riconoscente le sue corone, così rispettava il suo verdetto, che dettato dal cuore, non da preconcetti di scuola, di setta, di cricca, di consorteria, è qualche volta più giusto di quello che viene dalle quinte o dai palchetti de' critici e degli amici. E profittò qualche volta anche delle sue correzioni, le quali — lo ha detto lo Zingarelli al Bellini — sono spesso le più sensate. E quando gli si mostrò men benigno e accolse freddamente alcune delle sue opere migliori, non inveì e non invocò mai altro tribunale: egli sapeva che il vero bello trionfa, e che sarebbero risorte; nè s'ingannò.

Questa simpatica deferenza, questo suo immedesimarsi col gran pubblico, al quale dava tanto e da cui non isdegnava ricevere sì poco, non lo rese, in nessuna epoca della vita, men devoto al suo vecchio maestro, che rappresentava, fin d'allora, il passato; e già illustre per opere immortali, nelle brevi soste che faceva a Bergamo durante la sua agitata odissea musicale, fu visto salire su quella cantoria ove aveva cantato da fanciullo, mettersi accanto al suo Mayr, voltargli le carte, seguire con occhio attento e amoroso quella musica, ch'egli riveriva come madre e amava come sorella alla musica propria.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

[illegible]

(1) DONIZETTI E SIMONE MAYR, discorso commemorativo. Bergamo, tipografia Cattaneo.

## NOTERELLE ROMANE

Me lo credete?

Pensando che s'avvicina a grandi passi il 20 settembre, volgo un mesto pensiero alla povera civica, testè sotterrata. Due o tre anni di seguito fui svegliato, in quel giorno, dalla viva e ben nutrita fucileria di coloro che la componevano e i quali trovavano così nell'occasione patriottica — forse la sola nell'anno — per dar fuoco alle polveri.

Quest'anno chi mi romperà il cosiddetto alto sonno nella testa? Probabilmente un proclama del sindaco Venturi, che ordinerò alla mia serva di strappare dal muro e portarmelo all'ora del caffè. Per carità, onorevole avvocato, faccia il possibile per redigerlo lei, e non ne lasci la cura all'assessore Ostini.

Egli sarebbe capace, come ha fatto a Firenze, di scriverlo senza parole, e allora come si farebbe a leggerlo, convincersi, commuoversi e persuadersi?

Intanto vediamo che cosa prepara pel 20 il municipio.

Alle dieci antimeridiane distribuzione delle medaglie al valor civile, fatta dal sindaco nell'aula senatoria. I decorandi son tre:

Zampilloni Giacomo, ex-capo squadra delle guardie municipali che, esponendo la propria, salvò la vita di una donna, la quale stette a un pelo per essere seppellita dalle rovine d'una casa crollata in via della Purificazione;

Enrico Ferri, guardia municipale, e Sanpaolesi Augusto, sotto-capo-squadra, perchè salvarono alcuni altri inquilini della casa stessa.

A questa distribuzione succederà, dopo un'ora, l'altra, tanto sospirata, delle medaglie ottenute da' concorrenti romani all'Esposizione di Vienna.

La sera concerti militari e municipali in piazza Colonna, Navona, a Campidoglio, in Trastevere, ai Monti, e illuminazione a fiaccole dei palazzi capitolini. Si era anche ventilata l'idea d'illuminare il Corso, ma sembra che la lente dell'avaro del Lanza capitolino, onorevole Alatri, abbia trionfato, e il Corso sarà anche la sera del 20 quello di tutte le sere...

Sia fatta la sua volontà!

Il municipio romano ha deciso di offrire a Garibaldi anche per il prossimo anno la villa Casalini, abitata dal generale quando ultimamente fu in Roma. A tale scopo venne, d'accordo col proprietario, prorogata la locazione.

L'Italia e Roma devono qualcosa al generale Garibaldi; e tutte le persone di cuore applaudiranno quindi questa veramente savia e opportuna deliberazione municipale.

L'onorevole Scialoia, che rappresentava la presidenza del Senato alle feste di Michelangelo, è tornato da Firenze.

La rappresentazione dei *Pi... di Otranto* è riuscita ieri al Quirino delle più amene; amena per la musica, tolta in parte dal Lecocq, dal D. Ferrari, da Buonomo, e financo dall'*Aida*; amena per l'azione, i costumi e l'interpretazione dei vari artisti, e anche per i maestri di musica che, con lo spartito del *Giroflé-Girofla* alla mano, notavano, in seguito a incarico, pare, del signor Edoardo Sonzogno, le loro impressioni sui vari pezzi per concludere in fine se quella *parodia* era o no l'operetta del Lecocq.

Non so ciò che avranno risposto; quanto a me, sono uscito dal teatro esclamando che non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole. Il fatto delle due gemelle e dei due mariti che sono imbrogliati per distinguere l'una dall'altra, si trova su per giù, e con poche variazioni, in una vecchia commedia del Cammarano, che fa ancora le delizie dei frequentatori del teatro San Carlino.

Stasera replica.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Ore 6. — Ultima rappresentazione, teatro illuminato a giorno — 1° e 2° atto del *Pipelè* — 2° atto delle *Educande di Sorrento* — Duetto del *Crispino e la Comare* — *Bacco e Arianna*, ballo grande del Danesi.

**Corea.** — Ore 8 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini — Beneficiata dell'attore FLAVIO ANDÒ — *Oreste*, tragedia di V. Alfieri. — *La perla dei mariti*, farsa.

**Valle.** — Ore 8 1/2 — Rappresentazione a totale beneficio d'una famiglia artistica indigente, — 1° e 2° atto del *Cicco e Cola*. — Trattenimento danzante — *Fra un maestro e le scolare*, duetto.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Beneficiata di GIUSEPPE PINTA. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta il nuovo vaudeville: *I corsari sulle coste d'Otranto* ovvero *I Catalani con Pulcinella*.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana rappresenta a beneficio dell'attrice ELENA LELLI il dramma *Pietro Micca*. — *Il ritorno del garibaldino*, pantomima.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica, diretto dal maestro Sangiorgi, questa sera in piazza Colonna dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

Marcia — *Giroflé girofla* — Lecocq.
Sinfonia — *Fausta* — Donizetti.
Concertone — *Rigoletto* — Verdi.
Ballabili — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Valtzer — *L'usignuolo* — Jullien.
Mazurka — *Totina* — Sangiorgi.
Polka — *Voghe impressioni* — Guarneri.

## TELEGRAMMI STEFANI

IRUN, 14. — Grandi rinforzi sono giunti nella Guipuzcoa.

L'esercito della Navarra continua ad operare intorno ad Estella.

Don Carlos passò ieri in rivista, in Elizondo, i battaglioni giunti dalla Catalogna e comandati da Dorregaray. Il pretendente pronunziò un discorso, nel quale disse che egli continua a sperare di poter inalberare la santa bandiera sulle mura di Madrid.

COSTANTINOPOLI, 14. — *Dispaccio ufficiale.* — Le ultime notizie ufficiali ricevute dalla Bosnia e dall'Erzegovina sono buone. Sembra che gl'insorti vogliano entrare in comunicazione coi consoli. Da alcuni giorni i loro movimenti offensivi sono cessati. Sembra che i cattolici sieno animati da migliori sentimenti in favore del governo imperiale. Le popolazioni emigrate incominciano a rientrare nelle loro case. Negli ultimi scontri le truppe respinsero dappertutto gl'insorti.

KRAGUJEVATZ, 14. — Discussioni violente hanno luogo in seno al Comitato incaricato di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La maggioranza vuole rimettersi alla saggezza del governo perchè decida se debba essere dichiarata la guerra. La minoranza domanda che la guerra sia dichiarata. Probabilmente saranno presentati alla Scupcina due progetti d'indirizzo.

COLOMBO, 14. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Aden, Suez e il Mediterraneo.

MADRID, 15. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina che il tesoro accetti in pagamento delle imposte i due ultimi cuponi scaduti del debito pubblico, nella proporzione del 10 per cento per i cuponi e di 90 per cento in moneta effettiva.

IRUN, 15. — La brigata Salcedo operò questa mattina un movimento intorno ad Irun; sloggiò i carlisti dalle alture che dominano Oyarzum e dalla strada di Renteria che era fortificata, conquistandone le posizioni.

VIENNA, 15. — Si ha da Sassetot, in data del 15 mattina, che lo stato dell'imperatrice è assai soddisfacente. Il dolore alla testa è molto diminuito. L'imperatrice si proponeva di passare una parte della giornata nel giardino.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

**R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico**

**DI FIRENZE**

Barriera della Croce, via Aretina, 10

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17

**Farmacia** della Legazione Britannica

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo, presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

## NON PIÙ INJEZIONI

**I confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani,** piazza S. Carlo al Corso — **F. Caffarel,** 19, Corso — Agenzia **Tabega,** via Capolabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen,** via dei Fossi, n. 10.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

# Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

**Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.**

**Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.** 9302

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. MILESI**

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

# IL DIRITTO

**Giornale della Democrazia Italiana**

**ANNO XXIII.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno L. 30 — Semestre L. 16 — Trimestre L. 9

**Un numero separato Cent. 10, arretrato 20**

Per l'Estero più le spese postali.

*Direzione ed Amministrazione, Roma, Foro Traiano, 37.*

Le domande d'Abbonamento e l'invio di denaro deve essere fatto esclusivamente all'amministrazione del giornale.

Gli abbonati d'un anno che spediranno L. 15 in più dell'abbonamento (L. 45 in tutto), avranno diritto anche ad una copia del *Grande Vocabolario Italiano-Francese* il cui prezzo in commercio è di L. 40.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Antica Fonte **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e la facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del **sangue.** Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. A Roma, presso Paoli Caffarel, 19, Corso. 4

## LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

**SENZA MAESTRO**

**in 26 Lezioni**

***8ª Edizione***

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, **essenzialmente pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna 335

## Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

| | |
|---|---|
| 4 Caraffe | da vino |
| 2 » | da acqua |
| 12 Bicchieri | » |
| 12 » | da vino |
| 12 » | per vini fini |
| 1 Porta olio | completo |
| 2 Saliere | |
| 2 Porta stuzzica denti | |

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

BORD — GAVEAU — ERARD — PLEYEL — HERZ

## IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

## FIRENZE

Nello Stabilimento Musicale di **CARLO DUCCI**, Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2

dal 10 al 30 Settembre 1875, dalle ore 10 ant. alle 9 di sera

# GRANDE ESPOSIZIONE PUBBLICA

DI

# PIANO-FORTI

scelti per la vendita nelle più reputate fabbriche d'Europa, nel recente viaggio fatto dallo stesso proprietario

# CARLO DUCCI

(successore di Antonio e Michelangelo Ducci)

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, del R. Istituto Musicale di Firenze, ecc.

*(Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti, ecc.*

**PREZZI DISCRETISSIMI**

Lo Stabilimento **CARLO DUCCI,** fondato ed accreditato da oltre 35 anni, può fare eccezionali agevolezze attesa il suo molto smercio, ed i vantaggi che per le forti commissioni ottiene da tutti i fabbricanti.

**Piano-forti di lusso – Si fanno cambi con Piano-forti usati – Restauri**

SI DANNO A NOLO PIANO-FORTI IN TUTTA LA TOSCANA

# HARMONIUMS-ARPE

Solo deposito degli Organi americani della rinomatissima fabbrica MASON e HAMLIN Cº di Boston

Gli strumenti vengono spediti **franchi di porto e garantiti da ogni guasto** in tutta Italia **fino all'abitazione** dei signori committenti.

**MAGAZZENO DI MUSICA** di ogni genere — **Tutte le edizioni italiane**

Deposito esclusivo per l'Italia dell'Edizione economica **Peters** (musica classica)

**N. B.** I Piano-forti sono sempre muniti del certificato di origine di ogni fabbricante, precauzione resa necessaria dal trovarsi in commercio certi Piano-forti con nomi forestieri immaginari.

Lo Stabilimento di Piano-forti **CARLO DUCCI** è il più fornito che esista in Italia

Si spediscono *gratis* i Cataloghi Piano-forti e Musica, a chi ne fa domanda con cartolina postale

**Il solo Magazzino di Piano-forti CARLO DUCCI in Firenze, è piazza S. Gaetano, n. 1 e 2.**

PHILIPPI — ELCKE — ROESELER — ROENISCH — BLUTHNER

TRAYSER — FOERSTER — SCHIEDMAYER — KRIEGELSTEIN — AUCHER — KOLLIKER O GRAMMER — BOISSELOT

BOSENDORFER — DEBAIN — BECHSTEIN — NEUMAYER — LIPP — ALEXANDRE — HUNI-HUBERT — SCHIEDL

# FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei ***FRATELLI BRANCA e C.*** **Milano, via S. Prospero, 7.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca avvertiamo,** che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, **perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto **porti** lo specioso **nome di Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi **effetti che si** ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità **mediche.**

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.,** e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

## ROMA.

18 [illegible]

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e lo credo incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi a dose di un cucchiaio al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i consueti amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaino del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente di dover ministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth è più proficuo invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

***Lorenzo*** dott. ***Bartoli***

*Medico Prim. Ospedale di Roma.*

## NAPOLI.

[illegible] 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1867 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica colerosa, avuto campo di esperimentare il ***Fernet*** dei ***Fratelli Branca,*** di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo,* che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**

Dott. **GIUSEPPE FELICOTTI**

Dott. **LUIGI ALFIERI**

**MARIANO TOFARELLI,** Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicotti ed Alfieri.

*Per il Consiglio di Sanità*

Cav. **MARCOTTA,** Segretario.

## Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato ***Fernet-Branca,*** e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA.**

**PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50.** Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

**Medaglia d'Onore.**

| ASTHME | NEVRALGIES |
|---|---|
| *Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia. | *Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia. |

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

## Non più Rughe — Estratto di Laïs Demeure

***N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.***

**L'Estratto di Laïs** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. — **L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

**Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

**L'Albina o Bianco di Laïs** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

**Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.**

**Demeure,** profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a **Firenze,** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9269

## Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

**La bottiglia L. 3.**

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento Ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 6 | 12 | 24 |
| Francia | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli | 15 | 30 | 60 |
| Canada, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 252**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 27
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 18 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Mi ricordo che uno dei più noti e più operosi editori che sieno in Italia, a un tale che gli poneva innanzi non so che quesito di geografia rispose:

— La geografia? Non ci credo: non l'ho mai stampata!

La direzione del Demanio potrebbe dire lo stesso rispetto ai monumenti che essa avrebbe l'ufficio di conservare.

— Monumenti? Non ci credo; non ne ho mai meritati!

✱

È singolare la solerzia che l'amministrazione del Demanio adopera per lasciare che i monumenti d'Italia, quelli di Firenze in ispecie, deperiscano: stupisce vedere con quanto serena negligenza, con quanto soave accidia essa differisca i restauri, o esponga i capolavori a danni non facilmente reparabili.

Ho paura che ci sia un equivoco cagionato dalla italianità de' sentimenti di quella egregia amministrazione: debbono averle detto nel cinquantanove, che non si dovevano più restaurare i governi caduti, ed essa ne ha tratta forse la conseguenza che a maggior ragione non s'avevano a restaurare neanche le chiese o le statue che stanno per cadere.

✱

Non si dirà che accuso senza specificare i fatti.

Nel sessantasei il Demanio affittò una cantina sotto gli Uffizi a Firenze, dando facoltà all'affittuario di servirsene come magazzino di fieno.

E sopra c'erano la Biblioteca nazionale, gli Archivi e la Galleria.

È chiaro che o l'amministrazione del Demanio pensò che gli Archivi e la Galleria fossero guarentiti da qualche compagnia d'assicurazioni contro gli incendi, o stimò che e questa e quelli non valessero il sacrifizio d'una pigione.

A meno che gl'impiegati superiori di quel dicastero non reputassero, dato il caso di un bruciamento, di esser loro capaci di rifornire, mettiamo, d'opere proprie la Galleria.

Davvero: a vedere la *nonchalance* con cui trattano le opere di arte, parrebbe fossero altrettanti Guercini o si sentissero un ingegno e un gusto da Pollaiolo!

✱

Più lunghe furono le peripezie toccate al *David* di Michelangelo, che prima d'essere tolto alle ingiurie dell'atmosfera, dovè aspettare anni ed anni.

Ci fu perfino chi credè a un occulto spirito di postuma vendetta e asseverò che il direttore del Demanio era un discendente del marito di Bersabea!

✱

I richiami della stampa, i lamenti dei cittadini valsero a poco.

Or ecco che Carlo Blanc, uno degli illustri uomini che Firenze ha ospitato nell'occasione del centenario michelangiolesco, ha stimato opportuno chiudere con queste parole il discorso da lui pronunziato innanzi alla tomba del Buonarroti:

« Permettete, o signori, che noi facciamo voti per la conservazione dei vostri capolavori; permetteteci di dire che sarebbe degno dell'Italia rinnovata sotto il regno d'un galantuomo, e degno particolarmente di Firenze sotto la saggia amministrazione del suo sindaco illustre, di prendere i provvedimenti necessari a salvare da una prossima rovina le opere meravigliose che sono gloria vostra, ma non intiera proprietà dell'Italia, dappoichè debbano annoverarsi tra i vanti del genere umano. »

✱

Si potrebbe almanaccare, stiracchiare sulle parole, e chiamare questa un'amichevole avvertenza, un dolce rimprovero, un gentile desiderio, ecc., ecc.

Io la chiamerò con maggiore proprietà se si contentano (e magari anche se non si contentano) una severa lezione; e tanto più dura in quanto che la è data dal critico più autorevole e dall'erudito più illustre che abbia la Francia rispetto alle belle arti.

Io leggendo quelle parole ho fatto il viso rosso. E l'amministrazione del Demanio? È donna e dovrebbe avere più pudore di me.

A quelle parole non ci sono commenti da fare: basta meditarci su e pensare che le sono pronunciate da uno straniero amico, da uno straniero che ci prega di conservare un po' meglio i capolavori, i monumenti che furono opera de' nostri nonni...

Che brutto *quadro* si faranno i forestieri del nostro amore per le arti!

Speriamo che lo collochino sopra un fienile, perchè ci sia la probabilità di vederlo una volta o l'altra bruciato!

## NOTE PARIGINE

### A SAINT-CLOUD.

Parigi, 14 settembre.

È domenica. Bisogna uscire da Parigi sotto pena di restare in pochi sventurati nel « popoloso deserto » del povero Piave. Grandi e piccini vanno in campagna. Chi non ha villa o giardino del suo va a trovare chi ne ha, e a divertirsi se può. Il volgo sceglie uno dei tanti dintorni di Parigi e per lo più quello di moda, o quello ove c'è la festa del luogo. Ne viene che migliaia e migliaia di viaggiatori si riversano nella stessa direzione.

✕

Queste migliaia lottano, s'urtano, fanno a' pugni, sudano durante sei ore per « divertirsi. » Il pranzo soprattutto e il ritorno sono sempre di sforzi e strumenti. Generalmente si pranza male, si spende il doppio di quello che costerebbe pranzar bene a Parigi, e, al ritorno, si perde la moglie — chi ne ha — o per lo meno il cappello.

✕

Ieri 150,000 persone (cifra ufficiale) sono uscite dalla capitale in omnibus, strade di ferro, battelli a vapore, coi *tramway*, che qui chiamano già, per facilità, i *tramways*. Di questi 150,000 infelici un terzo è andato a Saint-Cloud, ove aveva principio la fiera.

✕

Sono davvero fiere gigantesche, degne di una capitale. Il lungo viale di Saint-Cloud da ambe le parti è coperto da due file di botteghe, ove si vende di tutto, ma specialmente cose inutili. Le *roulettes*, ove si guadagnano porcellane, bicchieri dorati, e figurine di gesso, pullulano. Alcune sono illuminate meravigliosamente. C'è sempre folla dinanzi; *madame* vuol sempre tentare la fortuna e *monsieur* paga. Risultato: *madame* guadagna un bel vaso che potrebbe essere di Sèvres, e che può ben valere una lira e venticinque centesimi, e *monsieur* ha messo fuori 11 75. Ciò non m'edisce che *madame* e quando trova una *madame* come lei, non le dica: — *Ah! ma chère! comme j'ai été heureuse! regarde donc!*

✕

La contro parte sono i tiri. Tiri idraulici, tiri alla *poupée*, all'uovo, alla pipa che gira eternamente, e anche « tiro musicale, » che ho veduto senza comprenderlo. *Monsieur* vuol mostrare la predominanza del sesso m...., gli bolle nelle vene il sangue del 1870 e trascina *madame* dinanzi una di quelle aperture. *Monsieur* tira dodici colpi, ne sbaglia tredici, e finisce col trovare che le armi di cui si servono nelle fiere sono il *rebut de ce qu'il y a de plus mauvais*, e che egli è stato *bien heureux* che non gli sieno scoppiate fra le mani. *Madame* s'è annoiata *tout le temps*..

✕

Saint-Cloud è la fiera dei *mirlitons*. I *mirlitons* sono pezzi di legno forati e dorati, che mandan fuori un suono qualunque. Ve ne sono di tutte le lunghezze, da cinque pollici a due metri. Non c'è coppia che non ne abbia un paio, e chi li ha più lunghi è più *chic*. Ne viene che, dopo pranzo, quando le sullodate coppie sono mezzo ubbriache di vino e mezzo dal romore indiavolato della fiera, si mettono il *mirliton* alla bocca, e « suonano » disperatamente. Mettete 30,000 *mirlitons* che suonino insieme, e tutti un'« aria » differente, e v'immaginerete il concerto. Non dimenticate d'aggiungere le aggravanti di certe trombe di cartone e certi becchi d'anitra, che sono della forza ognuno di venti *mirlitons*.

✕

Si pranza come si può. I sentimentali hanno pranzato sull'erba colle provvisioni portate da Parigi; i prudenti pranzano prima o dopo dell'ora ordinaria, quando non c'è ancora nessuno, o sono già andati via tutti; nei *restaurants* si giuoca a' pugni per un *entrecôte* e ci si batte in duello per una *julienne*; alle otto la gazzarra è completa; tavole e tavolini ovunque, e ovunque dieci persone dove non ve ne possono stare che cinque; i più abili — come noi, per esempio; noi vuol dire, a scanso di maliziose interpretazioni, io e due raccomandati dal Veneto, — i più abili, ripeto, sono stati a pranzo ad Asnières, tranquillamente, in una terrazza in riva alla Senna, il sito più poetico del mondo, se anche là non ci fossero le *cocottes* e la frittura di *goujons*..

✕

Alle otto e mezzo ci si getta nel mare ondeggiante e rumoroso del famoso viale illuminato a festoni e che sembra di una lunghezza infinita. Si va a stento lentamente, in mezzo a perfidi e grida variatissime. Ad ogni momento trovate delle « famiglie, » composte regolarmente metà di uomini e metà di donne, che vi intuonano sulla faccia un'aria della *Fille*, ecc., o *les Roses* di Metra. Nondimeno la folla segue una certa direzione, quella della rotonda, detta « dei teatri. »

✕

I miei raccomandati vogliono *coûte que coûte*, andare al ballo; io da Bidel, il celebre domatore, che ha trasportata la sua *menagerie* a Saint-Cloud. Si va nei due siti. Da Bidel c'è folla così grande che per i loggioni non si danno più biglietti; se ne prendono di « *premières*, » e quando s'entra si trova che vi sono delle « *premières* » più « *premières* » delle nostre. Visto che costano già salate, ci accomodiamo alla meglio, e attendiamo il momento psicologico — come direbbe quel caro *Cancelliere*, che, non so per qual ragione, da qualche tempo non è più sul libro bianco di *Fanfulla*.

✕

Il momento psicologico è quello in cui nella gabbia di mezzo sono riuniti tre iene, due tigri, due leonesse, un leone, un elefante, una scimmia, un agnello e il signor Bidel; questi individui si leccano scambievolmente, mettono le rispettive teste una dentro dell'altra, *y compris* quella del signor Bidel. Il signor Bidel — dicono i giornalisti parigini — ha l'aria malinconica per aver dovuto lasciar Parigi e riprendere la vita nomade; ma siccome ad ogni « rappresentazione » che dà a Saint-Cloud — come quella di cui fummo spettatori — fa una infornata di sei a settemila lire, è sperabile che la malinconia gli passi.

✕

Da Bidel a Markowski. Markowski è un « *malheureux Polonais*, » il più tenace uomo che esista. La sua specialità è di aprire balli « *fashionables* » nei dintorni di Parigi; invita le più belle *cocottes*, e le riceve con ogni sorta di omaggi; a un dato momento distribuisce le

---

19 **APPENDICE**

## RAGAZZA O MARITATA

RACCONTO

DI

WILKIE COLLINS

Appoggiata contro la casa, essa arrivava appunto al poggiuolo: in un attimo il domestico era salito sul poggiuolo, e parlava a suo agio con Natalia e sua zia.

— Io sono inquieto — egli disse — vorrei andare sino al villaggio per vedere che cosa fanno. Non è bello che due signore se ne stieno così imprigionate: se posso fare qualche cosa per loro, parlino liberamente.

Natalia pigliò il telegramma di lady Winwood.

— Mandiamo questo foglio a Lanciotto — disse alla zia. — Egli non verrà qui prima dell'alba — soggiunse sotto voce — se non lo avverto di ciò che è accaduto.

Miss Lavinia impallidì.

— E se incontra Riccardo? — ella disse tremando. — Avvertiamolo, sì avvertiamolo, purchè non sia già troppo tardi!

Natalia aggiunse poche linee al dispaccio e consegnollo al domestico dopo di avergli indicato dove e a chi doveva recarlo.

Dopo qualche tempo, sir Joseph aprì gli occhi e chiese che cosa stessero facendo nella sua stanza. Le donne gli rammentarono come egli fosse ferito; egli si toccò con una mano il capo, indi ricadde di nuovo assopito. Le donne se ne stettero aspettando gli eventi tra lo stupore, la paura, la rassegnazione. Esse, sbarrata la porta e la finestra, si misero a pregare, miss Lavinia accanto al capezzale del ferito, Natalia inginocchiata col capo sulle ginocchia della zia.

E il tempo passava. Il pendolo della sala aveva suonato le dieci o le undici, non lo sapevano bene, quando udirono il segnale che le avvertiva del ritorno del domestico dal villaggio. Egli recava delle novelle, e meglio ancora, una lettera di Lanciotto.

Natalia lesse:

« Io vi raggiungerò poco dopo che avrete ricevuto questo biglietto. Il domestico vi racconterà quello che è accaduto nel villaggio; il vostro dispaccio porta nuova luce sul fatto. Io tardo solo per recarmi dal parroco (che è pure il magistrato del luogo) e dichiararmi vostro marito. Ora è tempo di gettare la maschera. Il mio posto è al vostro fianco. Turlington ebbe una mano nell'aggressione sofferta dal padre vostro: dopo ciò, voi avete più che mai bisogno di essere protetta da vostro marito! — L. »

Natalia fece notare alla zia le ultime frasi che accusavano Turlington, e le due donne si guardarono inorridite, costernate, ricordando e spiegandosi tutti i casi della serata. Il domestico richiamò a sè la loro attenzione colla narrativa di quanto aveva scoperto nel villaggio.

Un vecchio, uno sconosciuto era stato trovato giacente e in preda alle convulsioni sulla strada, vicino alla chiesa: la persona che l'aveva scoperto era lo stesso Lanciotto il quale, al buio, incamminandosi verso il villaggio aveva letteralmente inciampato nel corpo di Thomas Wildfang.

— Egli allora diè l'allarme, miss, — proseguiva il domestico — e l'uomo, una specie di vecchio gigante, venne trasportato all'osteria. L'oste lo riconobbe come colui che aveva preso alloggio la mattina: il constabile gli trovò addosso una borsa ed un orologio d'oro colla catena. Quando il mio padrone giunse col medico all'osteria, si seppe a chi appartenevano quei valori, e qual delitto egli avesse commesso. Altre cose poi si scopersero da ciò che ei disse nel suo delirio: pare che egli sia stato l'emissario di un altro, d'un capitano Goward, e che sia stato colto dal male, mentre si abbassava sul corpo di sir Joseph per assicurarsi d'averlo ucciso. Mi dissero che nel delirio egli andasse farneticando dal cimitero al mare, e dicesse di un marinaio da lui annegato e altre orribili cose. E delirava sempre quando giunse il mio padrone col dottore: alla loro vista quell'uomo d'improvviso fu preso da terribili convulsioni. Il dottore disse ch'era *delirium tremens*, e che il caso era disperato; e fece sgombrare la stanza dai curiosi. Quando lasciai il villaggio colla lettera per voi, seppi che il padrone e il medico se ne stavano ancora presso l'assassino aspettando da un momento all'altro di vederlo morire.

Finito il suo racconto, il servo, temendo di esser colto all'improvviso da Turlington, si licenziò per ritornare nella sua stanza nelle scuderie. In quella udirono una voce: era Lanciotto che chiamava Natalia. Il servo sparì, e in un istante la fanciulla si trovò fra le braccia dell'amante.

Per qualche minuto ella tenne il capo appoggiato al petto di Lanciotto, indi staccandosi da lui di repente, esclamò:

— Mio Dio, se vi trova qui egli vi uccide. Dove è egli?

Lanciotto l'ignorava.

— Dovunque ei sia, grazie al cielo, io sono vicino a voi.

Le donne lo guardavano spaventate.

Sir Joseph si ridestò e tosto riconobbe Lanciotto.

— Ah, mio caro nepote — egli mormorò — come vi rivedo volontieri! Ma, come siete venuto qui? — Prima che gli venisse risposto, egli soggiungeva: — Ne riparleremo domani.

Natalia prese a persuadere Lanciotto ad allontanarsi dalla casa.

— È probabile che egli vi abbia tenuto dietro: forse v'ha lasciato entrare a bello studio: fuggite finchè c'è tempo.

Miss Lavinia si unì alla nepote, ma fu invano. Lanciotto chiuse tranquillamente le pe-

sue fotografie, e non c'è forestiere che non riceeva una delle sue [illegible]. Sono rite sempre, ma alla fin fine [illegible] — quattro tavole con otto suonatori — si trovano affollatissimi.

×

Da Markowski vedete ballare le *cocottes* per loro conto. Mi spiego: ballano coll'I ro Arturo della domenica, per divertirsi, e anche con un certo abbandono, non completo però, perchè esse non dimenticano mai il pubblico che le ammira. Ballano tutte col *mirliton* alla mano, e i loro cavalieri generalmente sono fattorini di negozio e parrucchieri, quasi sempre bellissimi giovani; i conti valachi, i principi russi e gli Americani del Sud sono in gran ribasso in tal giorno, e non riprendono che all'indomani i loro « diritti. » Da Markowski, e ancora più al celebre *Bal des canotiers* di Bongival, vedete ballare delle vere « *étoiles*, » ciò che non farebbero a nessun prezzo al Mabille.

×

A mezzanotte incominciano le dolenti note, il problema sta per quelle 50,000 persone che sono sparse ai balli, ai teatri, ai circhi, nei viali e nelle botteghe di rientrare in Parigi, e generalmente tutte queste persone vogliono farlo nell'istesso tempo. Male o bene, ci riescono; come, è difficile il dirlo, e difficile anche l'immaginare come ognuna di queste feste non sia funestata da una catastrofe. Ma i Parigini sono elastici e accomodevoli; in un compartimento da otto persone di un vagone si mettono in sedici, e se arriva la diciassettesima, la fanno entrare, dicendo che si « stringeranno un pochino. » Generalmente, stanno in due piani; i maschi seduti sulle panche, e le femmine sopra i maschi, e poi si mettono sulle scale, sui pianerottoli, sulla macchina; e quando arriva a Parigi uno di questi treni, ne esce una folla che pare, ed è veramente, sterminata.

×

Noi si è preso « a prezzo d'oro » una vettura, facendoci garantire dal cocchiere che si sarebbe arrivati a Parigi in un'ora, e ci si sta in un'ora e mezzo; ma fu un viaggio delizioso; il cielo tutto stellato; la luna che faceva capolino fra le nubi; una strada tutta immersa in un oceano di verdura e profumata da milioni di fiori, e lì sotto, in mezzo alla nebbia, Parigi, che s'indovinava fuori da quell'atmosfera rossastra che ravvolge da lontano le grandi città. E non avevamo *mirlitons* nè in vettura, nè vicini...

## IL SENATORE RONCALLI

Bergamo, 16 settembre.

Le ossa del professore Porta e del marchese Bevilacqua non sono ancora accomodate nel sepolcro, e già una terza morte dirada le file della Camera vitalizia.

Il senatore conte Francesco Roncalli è morto a Bergamo stamane.

Sin dalla prima giovinezza egli consacrò la sua vita alla libertà ed all'indipendenza di quella Italia che servì sempre con incrollabile costanza e devozione. Ricco di censo, ne usò senza ostentazione, da saggio e previdente padre di famiglia, lasciando ignorare ai più le molte ed utili sue beneficenze. Carattere antico per franchezza e lealtà, mente eletta e lucidissima, confortata da studi robusti; tenacissimo nel volere e nell'operare; scrupoloso nell'osservanza dei doveri di gentiluomo e di patriota.

Nel 1846 fu forse il primo in Lombardia ad alzar pubblicamente la voce contro l'Austria. Il podestà di Bergamo, senza chiederne facoltà alla Congregazione municipale, presentava, con grandi feste, a nome della città, una bandiera al reggimento di guarnigione. Il conte Roncalli, in pieno consiglio, protestò contro quest'atto, e lo biasimò con severe ed ardite parole.

Doveva aspettarsi disturbi senza fine. Li sopportò con animo sereno come li aveva affrontati.

Nel 1848, insieme ai fratelli Camozzi e ad altri distinti cittadini, fu a capo dell'insurrezione che riuscì a cacciare, dopo tre giorni, le truppe dalla città.

Acclamato dal popolo presidente del governo provvisorio locale, mantenne l'ordine e promosse con tutte le sue forze la guerra contro i Tedeschi e l'annessione al Piemonte.

Dopo la resa di Milano esulò, ma in mezzo ai dolori di quell'epoca memoranda non perdette mai la fede nell'avvenire della patria.

Fece ritorno nel 1850 in patria dove la sua presenza era chiesta da gravi interessi; ma senza scendere a basse e vergognose transazioni colla sua coscienza, senza promettier nulla al vincitore, che non osò chieder nulla da lui.

Salutò con gioia il risorgimento italiano e fin dal 29 febbraio 1860 fu nominato senatore del regno. Prese sempre parte attivissima ai lavori e alle discussioni più importanti, fino a che la salute e gli incomodi gli permisero di sobbarcarsi alle fatiche dei viaggi ed al cambiamento del clima.

La perfetta conoscenza delle leggi e degli ordinamenti amministrativi, e la singolare imparzialità dell'animo suo gli valsero per molti anni la presidenza del Consiglio provinciale ed altri molti uffici di minore importanza.

Amico a tutta prova, padre adorato, si guadagnò l'affetto e la stima di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

La sua morte è lutto universale per Bergamo, che lo annoverava fra i suoi più autorevoli e illustri figli.

**Edgardo.**

# IN CASA E FUORI

**Poveri invalidi!**

Io me li figuro come tanti schiavi già innanzi negli anni, portati al mercato. Il *piantatore* li guarda, ma vedendoli così affranti, respinge la tentazione del buon prezzo, che gli porterebbe in casa delle bocche inutili e delle braccia impotenti.

Ma sono proprio a tale — parlo degli invalidi, non degli schiavi — da non poterne cavare alcun costrutto?

I giornali, che, allorquando l'onorevole Saint-Bon prese la grande risoluzione di liberarsene a prezzi rotti, non trovarono parole di biasimo adeguate a questo, che per essi era un delitto, sono bensì capaci di gridare a'quattro venti che lo spregio in cui li vediamo lasciati è uno dei soliti espedienti per acquistarli più tardi a patti rovinosi per il venditore; ma, che mi consti, non hanno messo fuori un quattrino per sottrarli a'pericoli di questo gioco.

Siamo tutti piantatori in certi casi; ecco il male.

Ciò, del resto, non toglie che, fuori del mercato, non siamo tutti umanitari di prima forza, purchè però non ci si parli di metter mano alla borsa per compiere un atto generoso d'emancipazione e dire a quegli infelici: « Andate in santa pace a consumarvi nel ritiro di qualche arsenale, chè, a buon conto, le spese ve le avremo fatte noi. »

Scherzi a parte: lo spregio in cui vediamo lasciati que'poveri bastimenti non sarebbe egli la più calzante fra le prove che l'onorevole Saint-Bon, quello che ha fatto, l'ha fatto bene e a fin di bene?

L'egregio ministro è lontano, a Venezia, e non m'intende. Nessuno potrà quindi accusarmi di fargli la corte.

**

*...Nescit vox missa reverti.*

L'ha detto Orazio, mi pare, ma l'avessi pur detto io, che d'oraziano ho soltanto l'infingardaggine, sarebbe sempre una grande verità.

Ma com'è che a Palermo non vogliono capacitarsene? Comincierei quasi a dubitare che il Congresso degli scienziati non abbia dati certi frutti, se non badassi alle persone e alle ragioni che le muovono a reagire contro la stessa natura dei fatti.

E voltando in lingua povera l'emistichio del poeta latino, applausi già risuonati non si richiamano indietro, per la semplice ragione che la storia li ha già raccolti.

O che si ha paura che gli onorevoli Minghetti e Bonghi abbiano la debolezza di crederli una dimostrazione piena ed intera di fiducia politica? Questo poi no: ma hanno tutto il diritto, anzi tutto il dovere di ritenerli come una prova dell'innata cortesia dei Siciliani, e chi volesse obbligarli a veder la cosa altrimenti calunnierebbe la Sicilia.

L'ho già detto, e lo ripeto, e peggio per chi vorrà ostinarsi a fare il sordo.

**

C'è una questione che regna sovrana nel giornalismo de' centri più cospicui d'Italia.

Forse la nuova Sinistra?

Nemmeno per sogno! La nuova Sinistra, per giungere al suo indirizzo ha bisogno della *Posta* — che dovrebbe essere il suo giornale... in ritardo; e finora non ve n'ha cenno, anzi il *Piccolo* sostiene che non sarà la *Posta*, ma quello ch'egli non vuol dire, o non sa.

Allora sarà l'Erzegovina.

Meno che meno: l'Erzegovina, cari miei, è il pane grattugiato pel ripieno del tacchino di Natale, che serve a impastare e a dare grande apparenza ai pochi tartufi dati alla cuoca. S'impregna del sapor di tartufo e dell'odor di questione, ma non è nè tartufo, nè questione.

La questione, la vera che, come dicevo, regna sovrana nel giornalismo, ve la formulerò colle parole del *Corriere Mercantile*: « Ai ribassi che si ebbero in questi giorni nei prezzi dei grani, è generale lagnanza che non corrispondano eguali ribassi nel prezzo del pane e delle paste. »

Come vedete, è questione di fornai, e il fornaio è il vero despota dell'umanità, tant'è vero che la tiene afferrata per la parte più delicata, cioè per lo stomaco.

Ora il problema è: come fare a volgerli, questi cari signori, a sensi più miti?

Proclamo innanzi tratto la mia incompetenza su questa materia, che abbandono al senno e all'esperienza de' miei confratelli delle provincie.

Ma, checchè se ne dica, non crederò mai che la cosiddetta libertà commerciale possa costringerci alla dieta di Tantalo, affamato in mezzo a tanto ben di Dio.

Se ho sbagliato, gli economisti d'ambo le scuole mi correggano pure; ma se il buon mercato per tutti, coll'onesto guadagno, ben inteso, non è il fondamento e la ragione ultima della scienza economica, al diavolo la scienza purchè ci resti l'economia, quella ovvia, quella vera e sostanziale, che la buona massaia f contando sulle dita.

« I giornali..... (qui sta scritto: di Vienna, ma io lascio un bianco, perchè, al bisogno, ci sia posto per tutti quelli degli altri paesi.)

« I giornali... — dunque — saranno a quest'ora persuasi che con passionati articoli e « con le invettive non si domano le rivoluzioni. »

Massima vera, massima santa, ed io ringrazio il *Cittadino* di Trieste, che l'ha bandita in buon punto.

Ma non si presterebbe ella forse a certe inversioni pericolose? A noi, per esempio, l'esperienza ha insegnato che nemmeno le controrivoluzioni le si domano colle invettive e cogli articoli. E l'attuale movimento, salva la parte che spetta a'fatti, si risolve appunto in una rivoluzione ed in una contro-rivoluzione d'articoli e d'invettive.

Questo almeno per la parte che vi prendono i giornali.

Non sarò io che intimerò il silenzio a chicchessia; ma chi mi potrebbe interdire di dire fra me e me: « Questa benedetta Europa, non c'è che dire, sente proprio il bisogno di menar le mani, e gonfia e si scalda, e non domanda meglio che di provocare o d'essere provocata. »

Questo a prima fronte, in quelle sfere, che s'addomandano della pubblica opinione. Ma e nel mistero de'gabinetti? Ecco il punto sul quale i gabinetti sullodati farebbero assai bene a rivelarsi.

Per me, credo fermamente che non uno sia disposto a correre certe venture. Sulla carta la mezzaluna la si trincia anche senza essere scalchi e senza gli amminicoli dell'anatomia culinaria: è tutta polpa.

Ma sul terreno diplomatico?

Badiamo: io me la figuro messa in desco *à la papillote*, come le costolette; ma la carta che la ravvolge è nientemeno che il trattato di Parigi.

Cui basta l'animo di lacerarlo, si faccia pure avanti, ma io non gli invidierò certo la gloria di questo ardimento.

C'è modo nelle cose, canta un'antica massima; e perchè dunque non ci dovrebbe essere anche nelle questioni, che in fondo in fondo sono semplicemente le cose, quando hanno oltrepassati i confini del modo sullodato?

E di questi uno ce ne dev'essere anche per la questione erzegovese, e ci dev'essere proprio nel trattato di Parigi bene interpretato e meglio applicato.

Sotto quest'aspetto l'insurrezione è stata una provvida cosa, perchè ha ricordato all'Europa, dall'una parte, il bisogno di chiamare alla riscossa tutta la sua legittima influenza, e dall'altra alla Turchia il dovere di pagar di fatti riparatori certe promesse andate a finire nel dizionario umoristico sotto la rubrica: *voti da marinaio*.

**

Ma intanto il principe del Montenegro, ai capi degli insorti accorsi a Cettinje per eccitarlo a bandir guerra, ha fatto sapere che, a farlo, aspetta che la Scupcina serba si dichiari pronta a seguire l'esempio.

Al momento, l'avvenire penderebbe quindi al filo di quell'indirizzo di risposta al discorso del principe, che è tuttora progetto indiscusso.

Questa benedetta questione sembra una lettera, nell'indirizzo della quale un equivoco potrebbe condurre a tanti e tanti malanni. Mi ricordo d'un tale che, dovendo scrivere a un amico e al tempo stesso alla moglie di quello, che si trovava, rispettivamente a lui, nelle relazioni adombrate nel verso di Parini, che suona:

« La pudica d'altrui sposa a te cara, »

nella fretta, sbagliò fra busta e busta, e l'amico s'ebbe la lettera diretta alla moglie, e la moglie quella diretta al marito.

Vi figurate l'inferno che ne derivò?

Signori della Scupcina, attenti.

**

E i consoli della Commissione della pace?

Camminano sempre, camminano ancora, senza dar del naso in un insorto. Se lo facessero apposta, non potrebbero far meglio. Anzi io credo fermamente che lo facciano apposta; a imbattersi negli insorti, e a interpellarli, non ne caverebbero che questo: « Non ne vogliamo sapere. »

E questo lo sappiamo di già, prima che i sullodati *colporteurs* della pace — scusate la parola francese, ma il nostro idioma non ne ha una che per il caso presente la valga — ci vengano a dire d'averla proprio intesa, adducendo la testimonianza dei propri orecchi.

**

E qui dovrei passare ad altro; ma quest'altro che mi occorrerebbe dove trovarlo?

Non dirò che al dì d'oggi il cuore dell'Europa batta proprio nell'Erzegovina; ma è un fatto che quello dell'Erzegovina si fa, dal più

---

santi finestre foderate di ferro e le sbarrò. Natalia esclamò:

— Siete stato dal magistrato? Diteci almeno se c'è speranza ch'ei venga in nostro soccorso.

Lanciotto esitava. Se fosse stato sincero, avrebbe dovuto rispondere che egli era venuto colà contro l'avviso del magistrato. Perciò rispose evasivamente:

— Se non verrà il magistrato, verrà il dottore. Gli ho detto che sir Joseph non è sicuro in questa casa. Calmatevi Natalia! Il dottore sarà qui a momenti, e forse prima di Turlington.

Non aveva finito di pronunziare quel nome, che si udì la voce di Turlington penetrare nella stanza: egli stava dietro a finestra.

— Ah, vi siete messo in trappola da voi stesso! vedremo come ne uscirete!

Miss Lavinia cadde sulle ginocchia. Natalia si riparò accanto al padre, mandando gemiti di spavento.

Si udì frattanto rimovere al di fuori la scala dal poggiuolo. Turlington, dopo di essere disceso, la portò via. Rassicurato per la morte, già succeduta, del suo complice, lo scellerato aveva seguito Lanciotto, e come aveva sospettato Natalia, lo aveva deliberatamente lasciato penetrare in casa.

Ci fu un intervallo, terribile intervallo, indi si udì aprire la porta d'ingresso: Turlington senza curarsi di richiuderla, salite le scale, cercò di aprire l'uscio della stanza.

— Uscite tosto! — egli gridò — ho qui meco il mio revolver, ed ho diritto di spararlo contro chi si è furtivamente cacciato in casa mia. Se non uscite all'istante, io conto tre, e poi faccio fuoco; il sangue ricada sul vostro capo. Una!

Lanciotto non era armato che d'una canna: senza esitare egli si mosse per aprire, ma Natalia gli si avvinghiò al collo impedendogli di fare un passo.

— Due! — gridò la voce di fuori, mentre Lanciotto si sforzava di staccarsi dalla fanciulla.

Nello stesso momento, volse lo sguardo al letto che stava appunto di fronte alla porta, sulla linea del fuoco! La vita di sir Joseph (come Turlington aveva contato) correva più pericoli di quella di Lanciotto: egli in un baleno liberatosi, si lanciò sul letto e sollevò fra le sue braccia il vecchio.

— Tre!

L'arma fece fuoco. La palla attraversò l'uscio, e sfiorando un braccio del giovane, andò a conficcarsi nel guanciale, dove appunto giaceva poco prima la testa di sir Joseph. Lanciotto aveva salvata la vita del suocero. Turlington aveva tirato il primo colpo per assicurarsi il denaro, ma non aveva còlto.

Tutti e quattro incolumi, si rifugiarono nell'angolo, di fianco alla porta, sir Joseph nelle braccia di Lanciotto, le donne pallidissime, ma mirabilmente calme.

Essi erano salvi per il momento, quando una seconda palla (sparata ad angolo) fischiò loro vicino.

— Vi sento — urlò lo scellerato — e saprò coglervi anco a traverso la parete.

Ci fu una pausa. Udirono che egli andava scandagliando il muro per trovare un punto meno solido. Lanciotto si serbava imperturbabile: egli coricò dolcemente sir Joseph sul pavimento, e fe' cenno alle donne di coricarsi esse pure in silenzio. Turlington colla bocca del revolver andava picchiando contro il muro: tirò il grilletto, ma il terzo colpo non partì.

Udirono una bestemmia, e poi mormorare:

— che c'è di nuovo adesso?

Seguì un nuovo silenzio.

Stava esaminando l'arma?

Ben tosto udirono un colpo, seguito immediatamente da una pesante caduta. Guardarono la parete dirimpetto: nessun segno di proiettile.

Lanciotto fe' cenno ai compagni di non muoversi: aspettarono ascoltando. Nessun movimento al di fuori.

D'improvviso udirono un rumore di voci confuse che partiva dal pian terreno. Sarebbe lo sparo de' colpi stato udito dal parroco? Sì. Riconobbero infatti, fra le altre, la voce del parroco. Dopo qualche istante udirono una esclamazione generale di terrore nel corridoio. Lanciotto aprì l'uscio e lo richiuse prima che Natalia potesse seguirlo.

Il cadavere di Turlington giaceva disteso a traverso il corridoio; il quarto colpo era partito mentre egli stava esaminando l'arma: la palla gli era entrata in bocca e l'aveva ucciso all'istante.

### Documenti che servono di conclusione.

I.

(Un biglietto d'invito.)

« Sir Joseph Graybrooke e miss Graybrooke hanno l'onore d'invitare a pranzo lord e lady Winwood, mercoledì 10 febbraio, alle sette e mezzo di sera, per festeggiare Mr e Mrs Linzie, di ritorno dal viaggio di nozze. »

II.

(Estratto da un giornale.)

« Siamo pregati di smentire le voci sfavorevoli che ultimamente vennero messe in giro riguardo alla ditta Pizzuti, Turlington e Branca. Non si trattava che di un momentaneo disordine negli affari, prodotto indubbiamente dalla improvvisa morte di uno de' soci, il signor Turlington, succeduta per l'accidentale scarica di un revolver che egli stava esaminando. Possiamo assicurare che ora ogni disordine è cessato, sull'autorità della ben nota Casa dei Fratelli Balpit, interessata negli affari della sovrannominata Ditta. »

FINE.

al meno, sentire, in un modo o nell'altro, in tutte le politiche dell'Europa.

È un'ubiquità, se lo si voglia, compromettente; ma nelle situazioni difficili la coscienza delle difficoltà si fa previdenza e prudenza.

E, al momento, prudenza e previdenza sono proprio quello che ci vuole.

## NOTERELLE ROMANE

Archeologia municipale. (*NB.* la Giunta non vi entra per nulla.)

Continua nell'Esquilino la scoperta di tombe antichissime; sieno etrusche, sieno sabine, lo sapremo in seguito, se piace a Dio ed al Consiglio comunale di continuare alla Commissione i fondi per fare i lavori necessari.

Ma a qualsiasi razza appartengano queste tombe, è un fatto che alcuni loro inquilini vivevano nei periodi preistorici, testimonio la bella punta di lancia dell'epoca neolitica, ritrovata nel lato meridionale della piazza Manfredo Fanti.

Migliaia di frammenti arcaici, di figuline e di rame ed anche di oro sono ritornati in luce dalle indicate tombe. Il signor Rodolfo Lanciani, nel *Bullettino archeologico*, ne ha illustrato trentuno, non che le tombe stesse, con erudizione e criterio.

Sto con lui che i saggi d'arte contenuti nelle grotte od ipogei scavati nella roccia viva del colle si debbano ritenere italici e non romani.

Forse qualcuno se la piglierà contro questa mia opinione. Un'accusa di più, una di meno...

~

Lessi con vera compiacenza la notizia della riconciliazione seguita giorni sono a Venezia, testimone *Sior Momolo*, tra Enotrio Romano e la signora... luna, dal sor Enotrio bistrattata coi nomi di monacella lasciva e infeconda, paolotta, ecc.. ecc.

Povera Cinzia, chi avrebbe mai detto che dopo essere stata la Dea della maggior parte dei popoli, l'Iside degli Egizi, l'Astarte dei Fenici, la Meni degli Ebrei idolatri, la Meliti dei Persiani, l'Alilat degli Arabi, la Belisama dei Galli dovesse finire ingiuriata in sì barbaro modo!

Meno male, ripeto, che il sor Enotrio ha mutato registro; e lei dev'esserne tanto compiaciuta che da due sere in qua, consuma tutta quanta la sua provvista di luce e si mostra in uno splendore che fa la disperazione dei becchi a gas.

Uno splendore che giustifica per un momento la missione datale da Giove d'illuminare il mondo di notte; missione ch'ella adempiva fino a che non fosse giunta a Monte Latino dove, scesa dal carro, e trovatovi il caro Endimione, si nascondeva con una densa nuvola agli occhi del mondo.

~

Bisogna anche dire che i Romani moderni non hanno per la luna un culto e un affetto inferiore a quello dei loro antenati. Il massimo periodo crescente, nei mesi in cui è possibile star fuori di notte, è preso a volo da chi ha tempo e voglia di divertirsi. Ieri sera i canottieri del Tevere furono di questo parere, e saliti sulle loro barche, in compagnia di alcune signore, percorsero un tratto del fiume, facendo musica speciale per la circostanza.

Io ho avuto la sera avanti la fortuna di prender parte a qualcosa di simile. Una famiglia d'artisti, in cui quelli che non dipingono cantano, e quelli che non cantano e dipingono, suonano — senza contare poi che chi non fa nessuna di queste tre cose, sa vedere e sentire, ciò che non è poco — m'aveva invitato a una serata a cui, tanto per battezzarla in qualche modo, fu dato il nome di archeologico-musicale. A mezzanotte e un quarto una *botte* mi lasciò poco dopo l'Arco di Tito; scesi e m'andai a sedere sopra uno di quei ruderi di colonne, ne' quali Taine vedeva l'animo d'un Dio caduto, e io una sedia della quale profittare per non istancarsi, stando in piedi.

~

I concertisti erano alle mie spalle, alla distanza di cinquanta passi, sul piazzale del monastero di Santa Francesca Romana, proprio là dove abita l'abate Liszt, quando si trova a Roma. Essi erano così ripartiti: due soprani, due voci fresche, chiare, penetranti, senza nulla di spinto, di grossolanamente teatrale; un baritono, di quelli che non affliggono con le emissioni bovine, e non dicono « ti voglio bene » con la voce del toro farnese; il baritono accompagnava con la chitarra, sonata mirabilmente, e una delle signorine col mandolino.

Io non so trovare le parole per esprimere la sensazione prodotta da una musica simile, a quell'ora, in un posto come quello, col Colosseo da una parte, gli archi dall'altra, in alto il Campidoglio, e tutt'intorno alberi e rovine.

Metteteci che non c'era, all'infuori di me e di due guardie di pubblica sicurezza, fermatesi sotto l'Arco di Tito, altro pubblico; che mancava la solita ribalta fatta apposta per accrescere i proventi degli oculisti; insomma, era tutt'un altro mondo; un mondo di visioni, di rovine, di silenzio, rotto di quando in quando da un carro che passava e che, attratto dal suono, faceva il possibile per camminare senza fracasso.

E poi ditemi che è una leggenda Orfeo e la sua lira incantatrice dei sassi!

~

Tutta questa roba durò un'ora, la misura legale adottata dai poeti per il piacere.

In questi sessanta minuti entrarono, con qualche piccolo intervallo, credo sei pezzi: un duetto del Millotti, il *Deh! ti desta!* di Tosti, la leggenda valacca del Braga, una ballata graziosissima di cui non ricordo l'autore, un terzettino di genere marinaresco-rossiniano, e la famosa serenata del *Don Giovanni*, con quell'accompagnamento canzonatorio, unico nel suo genere, che ha tutta l'aria di dire alla povera Donna Anna: Non credere neanche a una sola di queste parole.

La fortuna d'una simile serata — lo dico o non lo dico? — la devo a Onorato Carlandi, un pittore che farà cammino, checchè ne dicano certi tali che per il sipario del Politeama, così ricco di pregi e di difetti, gli dettero addosso senza serbar misura.

~

Ho nominato il Politeama, e permettetemi due righe di elogio funebre per la stagione musico-ballabile che s'è chiusa ieri.

Le rappresentazioni, se è esatto un mio calcolo, furono ottantacinque; quaranta di sola opera e quarantacinque di opera e ballo.

Nel primo periodo, guidato dal Mancinelli, il massimo del successo l'ebbe il *Conte Verde* del Libani; nel secondo il *Pietro Micca* del Manzotti, quantunque, in una sfera più elevata e di maggior finezza, a molti sia più piaciuto il *Bacco e Arianna* del coreografo Danesi.

Sia comunque, e senza entrar terzo nella questione, è certo che il pubblico, trattandosi di stagione estiva e di teatro non sussidiato in alcun modo, non poteva essere meglio servito. Con tutto ciò, doloroso a dirsi, alcune migliaia di lire di *deficit* sono state ingoiate anche quest'anno!... Come va questa faccenda?

Un'osservazione curiosa: con lo spettacolo di sola opera si sono incassate milleduecento lire in media per giorno, il che significa le spese coperte. Con quello di opera e ballo la media è stata minore; la qual cosa prova come ci sia errore nell'accordare al ballo una importanza maggiore dell'opera. Io son sicuro che se al Politeama si tentasse una volta una vera grande stagione, con una novità veramente attraente, si risolverebbe il problema finanziario.

Ma... del senno del poi son piene le fosse, e, per non fare che qualcuno me lo ripeta, mi taccio. Tanto si chiacchieri quanto si vuole:

« Lira di tasca uscita
Più richiamar non vale! »

~

Il signor Banchieri, rappresentante della defunta impresa, avea tentato di rimettersi in palla con un colpo di testa, ma non è riuscito. Egli era in trattative col signor Ducci di Firenze per trasportare qui, dopo Firenze, tutta quanta la *Messa di requiem*; e già v'era qualche speranza, quando stamane è giunto un telegramma in cui si diceva: « Impossibile venire a Roma la Stolz parte per Trieste il 25 alle 5 pomeridiane. »

Non pensiamoci più: c'è sempre tempo per sentirla e dopo che saremo morti arriverà anche più a proposito. I nostri nepoti potranno, sentendola, pensare a noi e metterci, come si dice in sagrestia, l'intenzione di rinfrescare le anime nostre.

~

Domani sera al Valle la prima delle *Educande*, in cui faranno la loro apparizione due nuove prime donne.

Lunedì cominceranno all'Argentina le prove del *Fornarello*.

La signora De Paladini-Andò annunzia le sue tre ultime recite; dimodochè, di qui a settantadue ore, un allievo-*pompiere* di mia conoscenza potrà dire melanconicamente:

— Oh la signora De Paladini — andò essa pure!

~

Stamane vi fu il concistoro tante volte annunziato con la espettorazione dei cardinali.

Non c'è che il papa che possa fare certe cose!..

~

Leggo nell'*Osservatore Romano* il seguente periodo:

«... noi romani avevamo anche noi le nostre date celebri, e a festeggiarle non c'era caso che ci rivolgevamo al municipio. Anzi in quelle feste da tutti si faceva, e si operava, e si spendeva con attività, con energia, con amore, fuorchè dal Municipio. O perchè dunque non fate voi altrettanto? »

RIVOLGESSIMO, caro *Osservatore*, RIVOLGESSIMO.

~

Letto in via in Arcione:

GIÀ CHE IL VINO
È REGALATO
A 4 5
GLIE LO DIAMO.

E in via del Tritone:

*Il Presente negozio e chiuso*
*per mangrangna.*

*Il Signor Tutti*

### SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama.** — Riposo.

**Corea.** — Ore 8 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Cuor morto*, commedia di R. Castelnuovo. — *Il vicino Buquolet*, farsa.

**Valle.** — Riposo.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio. — Sfida di lotta.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La fiala pazza*, con Pulcinella, commedia. — *La parodia di Saul*, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *Linda di Chamouny*, dramma. — *Il parricida*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana replica: *La figlia degli esiliati in Siberia*, dramma. — Passo serio: *La Furlana.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo qualche altra notizia sulla spedizione che un nostro concittadino, il conte Brazzà di Savorgnan, ufficiale della marina francese, intraprende nel centro dell'Africa.

Il giovine marinaio è partito da Bordeaux per Dakar con l'ultima partenza del battello a vapore. A Gabon sarà raggiunto dal signor Marche, esploratore già noto, dal dottor Balay e da una quindicina di marinai indigeni arruolati nel Senegal.

Il conte Brazzà s'imbarcherà sul fiume Ogooué, rimontandolo per un centinaio di miglia, e alla metà di novembre la spedizione si troverà agli ultimi confini della civilizzazione europea, e non lontano dalle tribù antropofaghe che hanno fatto ostacolo ad altre precedenti spedizioni.

Il conte di Brazzà spera di vincere queste tribù per mezzo di oggetti e di doni.

In caso contrario centcinquanta indigeni delle tribù meno disposte a mangiar carne umana lo aiuteranno ad aprirsi un passaggio a traverso l'Africa dall'imboccatura del Congo al bacino del Nilo Bianco.

Sebbene parecchi dei prelati che copriranno nuove cariche sieno quelli stessi da noi annunziati alcun tempo fa, pure intorno agli altri rimane tuttavia moltissima incertezza. Si assicura che officialmente non saranno conosciuti tutti se non due giorni innanzi al secondo concistoro che avrà luogo il 24 prossimo.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### *DI FANFULLA*

VENEZIA, 17, ore 1 30 pomeridiane. — Fu varato il nuovo avviso della marina di guerra *Cristoforo Colombo*, innanzi al ministro della marina, a un ispettore del genio navale, al direttore generale delle costruzioni commendatore Brin e altri notevoli personaggi. Gli spettatori ascendevano a più di quattromila.

L'esito fu splendidissimo.

## TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 15. — La *Gazzetta ufficiale* di Vienna dice che, secondo un telegramma di Sassetot, lo stato di salute dell'imperatrice Elisabetta tutta la giornata di ieri continuò ad essere buono e il dolore alla testa continua a diminuire.

CETTIGNE, 14 (sera). — Oggi ebbero luogo parecchi combattimenti su diversi punti. Dappertutto i Turchi furono costretti a ritirarsi, specialmente sul campo di Bobor. Si assicura che gli insorti abbiano ottenuto grandi vantaggi

PEGLI, 16. — Il principe Umberto è arrivato alle ore 9 ant. e riparte alle 2 pom colla principessa Margherita e la famiglia reale per Monza.

LONDRA, 16. — La casa John Entwistle sospese i suoi pagamenti. Il passivo ascende a 100,000 lire sterline.

Il *Morning-Post* dice che non si tenterà di ricuperare il *Vanguard*

NEW-YORK, 15 — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che la condizione del cotone nel Mississipi, nella Luigiana e nell'Arkansas è migliore, nell'Alabama e nel Texas è peggiore dello scorso agosto. Soltanto nella Carolina del Sud, nella Florida e nella Georgia la condizione è attualmente inferiore a quella del 1874

Ecco le condizioni medie: Carolina del Nord, 90; Carolina del Sud, 50; Georgia, 76; Florida, 75; Alabama, 87; Mississipi 88; Luigiana, 98; Texas, 94; Arkansas, 99 e Tennessee, 96

MILANO, 16. — I Principi di Piemonte giunsero alle 6 37. Le LL. AA. furono ossequiate dalle autorità locali e ripartirono per Monza alle 6 41.

IRUN, 16. — I carlisti abbandonano le posizioni intorno ad Oyarzum e difendono soltanto San Marcos.

In Hernani attendonsi rinforzi per tentare una mossa sopra Santiagomendi.

PARIGI, 16 — Si ha da Costantinopoli che il governo ottomano ha deliberato di restare neutrale nella questione religiosa degli armeni. Esso richiamerà monsignor Hassun a Costantinopoli ed accorderà uguali diritti agli hassunisti ed agli anti-hassunisti.

PARIGI, 16. — Il cavaliere Nigra è ritornato a Parigi

RIO JANEIRO, 15. — Le Camere furono nuovamente prorogate fino al 30 settembre.

La promulgazione del decreto che concede un'amnistia ai vescovi ed ai rettori delle diocesi è attesa domani.

Il governo decise di prendere un'attitudine conciliatrice nella questione religiosa.

Il barone Cotegipe rispose alla nota del governo argentino, dichiarando che il governo è soddisfatto ed accetta le spiegazioni.

La questione del Paraguay è per ora messa da parte.

BUKAREST, 16 — Il signor Boerescu, ministro per gli affari esteri, è partito in congedo. Egli sarà rimpiazzato *ad interim* da Cantacuzeno.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che Savfet pascià, ministro per gli affari esteri, sarà probabilmente fra breve rimpiazzato da Raschid pascià, attuale ambasciatore a Vienna.

KRAGUJEVATZ, 16. — Sebbene l'opposizione contro l'indirizzo moderato aumenti fino ad avere dalla sua parte 42 membri, si ha tuttavia qualche speranza che la Scupcina approvi questo indirizzo.

PARIGI, 16 — La seduta della Commissione di permanenza non ebbe alcuna importanza. Non fu indirizzata al governo alcuna domanda.

MADRID, 16 — La circolare del Nunzio pontificio continua ad occupare la stampa. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani per esaminare questa questione.

L'*Epoca* dice che esiste un'altra circolare altrettanto grave.

La *Corrispondenza* crede che le Cortes non si riuniranno prima del 1876.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 253**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 19 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE DI LONDRA

15 settembre.

A buttar gli occhi sugli annunzi di feste, corse, caccie e regate, a leggere le prodezze de' nuotatori magnificate come fasti nazionali, si verrebbe a concludere che l'Inghilterra è il sogno felice de' poeti, l'Arcadia d'oggidì, cullata dagli oceani, riparata da insidie ed assalti, noncurante, spensierata, sorda alle querele del turbolento vicino, certa del domani.

×

E perchè non mi diate del parabolano, non ho altro da fare che condurvi pe' ministeri. Sciopero completo; se appiccicate al sommo della porta del *Foreign-office* un *appigionasi*, come fe' Oliviero Cromwell, o chi ne lo spiccherebbe? Disraeli son cinque settimane che va scorazzando per le provincie, senza dare il menomo indizio di sè; Derby ha lasciato addirittura l'Inghilterra; già, tanto valeva andarsene che star sulle ferrovie. Sir Strafford Northcote, cancelliere dello scacchiere, da vero *tory* osservantissimo de' vecchi usi, s'è fatto dare un lascia-passare dalle legazioni di Francia e d'Italia, e se l'è avignata.

E lord Salisbury, l'uomo più cospicuo del gabinetto per vera capacità, nonostante attenda a decorare i suoi palazzi di Londra e quello di campagna, l'Hatfield House, con lusso che agguaglia i più sontuosi, e con gusto che li vince tutti, per non far torto a nessuno, ha fatto come gli altri, e se l'è battuta anche lui.

×

E ciò mi ricorda che lord Salisbury fe' venire a laute condizioni un'eletta di artisti Sanesi perchè ornassero i suoi palagi di affreschi, stucchi, intagli, ecc. Quelli, che non avevano mai passato l'Appennino, arrivarono a Londra in gran sospetto per le cose udite sui vapori, le pioggie e le nebbie. Di ciò accorto, lord Salisbury accrebbe le paghe, destinò loro gli appartamenti più comodi, fe' allestire banchetti, confortati di vini generosi; e quelli a guardare allibiti l'orizzonte che facevasi alla fin di settembre più serrato, e il cielo più basso e cinereo. Una bella gara tra l'autunno ed il lord, quello ad intristire, questi a sfoggiare e far donativi per tener fermi i Sanesi. Capita in ottobre una di quelle nebbiaccie dense, cineree e piovigginose, che ad un uomo che tenda il braccio tolgono la vista delle dita, e quei poverini credettero al finimondo. Si buttarono a dire Avemarie ed a cantar salmi; e vollero fuggire nonostante le assicurazioni, le promesse e le offerte del lord che, desolato, li fe' scortare al mare, e li rimandò in Italia, con la promessa che tornerebbero.

×

Passiamo ai sotto-segretari di Stato. Lord Bourke, fratello di lord Mayo, come sapete, è l'oratore del governo alla Camera dei Comuni, dove lord Derby, come membro della Camera alta, non ha parola; si ritira col ministero dimissionario; lo rappresenta nelle vacanze, ebbene... vattel'a pesca, la settimana scorsa era in Svizzera.

×

Lord Tenterden è l'altro sotto-segretario di Stato; stella fissa, resta al posto, qualunque paruto caschi o s'alzi. O volete che non pigli il fresco anche lui? È alla caccia nel nord della Scozia.

×

E gli affari? e l'Erzegovina? e i Principati? ed il progresso della Russia nell'Asia centrale? e le note? e i trattati? e i provvedimenti marittimi? e le agitazioni dell'Irlanda?

Se ne parlerà di poi.

Sicchè ai ministeri di Londra non c'è da contare che dal capo del dipartimento in giù.

Se capitasse da noi un fatto simile... nella nostra Italia che i signori di qua chiamano spensierata e indolente!... *che baccano del caso strano!* con quel che segue.

×

Ma tutto codesto scioperare di ministri e di grandi commercianti che, per rivaleggiare con l'aristocrazia, disertano i banchi e rimettono gli affari più promettenti; questo fioccar di passatempi, caccie, corse, regate, giochi atletici e nuotate, magnificate a sfogo di amor proprio nazionale come gesta storiche e preistoriche — ha un riscontro di apprensioni, che schiamazzi e trastulli non bastano ad assopire.

×

Sia pure; il capitano Webb e Frederick Cavill, le Clelie guizzanti per il Tamigi, miss Ellen Saigeman e miss H. E. Dicks, pigliano il posto dei Rodney, degli Howe, dei Nelson; Aboukir e Trafalgar sono eclissate dai fasti di Douvres e Calais, raggiunte a nuoto dai *swimming feats* della Manica.

La Società della protezione delle bestie ed i cento comitati d'umanità tengono oggi luogo di quei congressi nei quali la temuta parola del plenipotenziario inglese decideva della pace e della guerra, toglieva ed assegnava Stati; sia pure. Le ferrovie, da cui i continenti sono arretati, hanno fatto dileguare la paura, e ridotta la portata dei subiti sbarchi, e le torpedini farebbero pagare care le aggressioni delle coste, sicchè la gran parola, *potenza marittima*, comincia a perdere di significazione; sia pure.

×

L'esercito inglese, in confronto dei continentali, è un manipolo d'uomini strenui, ma pochi; in una guerra continentale darebbe quel che può dare un distaccamento.

Oggi non conterebbero più le ferree fanterie spagnuole del seicento, nè i cinquantamila uomini, che a quei dì i Borboni di Francia vantavano come roba di casa, da mobilizzare dall'oggi al domani. I trecentomila uomini di Carlo V o di Luigi XIV parrebbero in oggi poca cosa.

Il milione d'uomini che Napoleone I mosse contro la Russia, spogliando mezza Europa della sua gioventù, è superato. Per trovare un riscontro agli armamenti d'oggi bisogna risalire a Nino e Semiramide; agli eserciti assiri, a quelli di Serse, valutati da un milione e mezzo a due milioni ciascuno.

E l'Inghilterra non può, non sa, non vuole mettere più uomini di quelli che ha in armi, e sta cheta, e non parla più di guerra, e si rassegna agli arbitrati, e magnifica le arti della pace, fa *conti* e non fa più *note*. Che valgono le note senza il correlativo degli eserciti? Quanto vale un precetto di codice, privo di comminazione penale.

Sia pure.

×

Sia pure.

Ma la tragedia occorsa nel bacino di Portsmouth — queto come un lago, protetto da sporgenti capi, e chiuso dall'isola di Wight, in piena luce meridiana — tra il yacht *Alberta*, comandato dal più reputato capitano il Welch, e condotto dai più abili ufficiali della marina inglese ed il *Mistletoe*, ha cominciato a impensierire.

E pochi giorni dopo la perdita di uno dei dieci colossi della marina di guerra inglese, *The Vanguard*, perduto non per fortuna, o scoppio, o incendio, in remoti oceani, ma sulle coste d'Irlanda, in una notissima stazione, con un mare proprio addormentato; perdita cagionata da una falsa manovra fatta nel sopravvenir della nebbia (e la nebbia qui è cosa tanto solita, direi famigliare) codeste sciagure hanno improvvisamente riscossa la nazione dai trastulli della *fashion*, e nella supina fidanza nelle inviolate acque che la proteggono, e nelle galleggianti rocche che vigilano gli approdi, e specolano gli orizzonti.

×

Ed il vicino comincia ad interrogare il vicino, ed a confidargli sospetti ed apprensioni a bassa voce, come comporta l'indole fiera e cauta dell'inglese; se davvero le acque sien certo propugnacolo, se questi colossi dai fianchi di ferro sieno congegnati in guisa da proteggere ed offendere efficacemente, se le corazze non abbiano uccisa la supremazia incontrastata sui mari della vecchia Inghilterra; se la nuova meccanica avendo resa vana l'antica scienza non lasci addietro il marinaio di Albione, e se le rade verso cui un giorno si addirizzavano prore vittoriose reduci da supreme lotte, non sieno ora convegni di nuotatori, di campioni da regate, e flottiglie di yachts, che per giunta abbiano a guardarsi dalla balordaggine e dalla incapacità degli stessi capitani a cui è confidata la vita della Regina.

×

E lo stupore invade Arcadia ed Arcadi come chi avendo vicini sospetti, si accorga di non aver altro modo per chiudersi in casa che un saliscendi, saliscendi che tutti possono aprir di fuori tirando la funicella.

**Bich.**

## GIORNO PER GIORNO

Trovo nel *Diritto* di ieri sera una lettera di un signor Enrico Corciulo, il quale mi accusa di avere, per poche righe scritte da me ieri l'altro, « gettato nel fango uno degli uomini più illustri delle provincie napoletane, Don Liborio Romano. »

Dichiaro sul mio onore e sulla mia coscienza che io tengo troppo alla pulizia delle mie mani per incomodarmi fino al punto di raccogliere fango e gettarlo sopra alcuno; molto meno poi sopra i morti.

Sono cose che lascio volontieri a chi vuole; e se il signor Corciulo ha voglia di raccogliere, faccia pure. Quello però di cui lo prego, è di non farmi mettere su, per suo conto e a mia insaputa, una fabbrica di fango artificiale.

Tanto che sugo c'è falsificare una merce, di cui, pur troppo, c'è così grande abbondanza?

***

Io ho detto, senza aver pretensione di tracciare uno studio storico, parlando per incidente della rivoluzione di Napoli nel 1860, che « Don Liborio parve per un momento nato ad oscurare Cavour, e poi si spense ignorato... e inseguito fin nella tomba dagli epigrammi del caffè d'Europa! »

Se questo giudizio sembra severo al signor Corciulo, non ho nulla da rispondere. Piuttosto se la pigli con la storia.

Essa dovrà riconoscere che Liborio Romano, prima come prefetto (questore) e poi come ministro di polizia del breve periodo costituzionale di Francesco II, rese a Napoli e all'Italia tre servigi immensi:

Impedì ogni sorta di disordini,

Risparmiò a Napoli gli orrori del saccheggio e quello d'un probabile bombardamento; e

Adagiò tranquillamente nella bara la dinastia dei Borboni, che andò poi a seppellirsi a Gaeta.

Il primo e il secondo di questi risultati della sua politica chiamarono sul capo di Don Liborio le benedizioni dei Napoletani e di tutto il mondo civile. Quanto al terzo le opinioni furono diverse; monsignor Dupanloup arrivò, parlando di Don Liborio in pubblica Assemblea, a designarlo con l'appellativo di « *rare figure de traître*; » altri adoperarono parole anche più severe.

Io però dico che Don Liborio rese un gran servigio all'Italia, e la storia lo assolverà in grazia dell'intenzione.

---

1 **APPENDICE**

# COME LA MIA ANIMA
# FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

(Chi la narra è un giovanotto sui trent'anni molto simpatico, abbastanza spiritoso, elegante quanto è necessario per piacere a una donna di buon gusto senza dispiacere a una donna di buon senso; il suo nome è Torquato Gallieri degli Omodei; il suo stile è il seguente.)

Tal quale mi vedete, membro del *turf* e dello *steeple-chase*, socio di molti *clubs*, abbonato al *Libero Pensiero*, con un piede nell'aristocrazia e l'altro nella democrazia (il primo in onore delle belle donnine che adoro, il secondo per i miei amici che rispetto), irrequieto sempre, avido di emozioni e di piaceri; un'anima dannata infine; ebbene, tal quale mi vedete, io crebbi fra due abati, una beghina e un confratello della pia associazione del Buon Pastore.

Il Canavese, piccola provincia che si stende da Ivrea a Candia, ebbe l'onore di darmi i natali; che questo fosse proprio un onore per il Canavese me lo ripetevano continuamente servi e vassalli del mio castello paterno. La boria e l'ignoranza, tenere sorelle, sedettero per tempo alla mia culla, spargendomi negli occhi polvere d'oro.

Non v'era parete a me d'intorno che non ricordasse o in stemmi o in ritratti le alte gesta dei Gallieri e degli Omodei.

Rimasto orfano prima di uscire dalle fasce, una zia materna venne a istallarsi presso a me, assumendo la responsabilità della mia educazione. Per diciotto lunghissimi anni io non vidi altra donna che lei; potete immaginarvi se ebbi tempo di esaminarla! Ora permettete che ve la presenti.

La marchesa Atenaide di Vavaroux, Monte, Rocca, Picco e Torre apparteneva alla vecchia aristocrazia piemontese e non era senza un po' di degnazione che dichiaravasi parente dei Gallieri degli Omodei, quantunque rimontando l'albero genealogico della mia famiglia non vi incontrasse alcuna macchia plebea; ma credo vi fosse qualche anno di meno nell'anzianità.

Maritata giovanissima a un gran signore russo, un boiardo che la chiuse subito ne' suoi castelli sulle rive inospitali della Dwina, ella languì otto anni; nobile fiore d'Italia fra i servi della gleba (come diceva un madrigale relativo a quell'epoca, ma di incerta data). Nel Canavese tutti la credevano morta, quand'ecco invece di lei morì il boiardo e la vedovella scuotendo le ali dopo così lungo servaggio ritornò in patria cinta dall'aureola interessante del martirio. I suoi dolori, i sacrifizi, le abnegazioni, le virtù incomprese o da comprendere le arrecarono una fama che nel devoto Piemonte salì quasi alla canonizzazione. Molti proseliti della beata Francesca di Chantal disertarono in favore di mia zia; ella divenne una celebrità per la provincia; un trionfo di più per il sesso, debole, s'intende; e una speranza per il calendario. Tale successo la inferverò maggiormente nella pietà, nella devozione, nel ritiro, nella continenza, nella mortificazione della carne, nella negazione d'ogni principio vitale e sociale, insomma in tutte le virtù cristiane.

A ventisei anni, bella, libera, ricca, la marchesa Atenaide di Vavaroux, Monte, Rocca, Picco e Torre era inespugnabile; sfido io! agguerrita a quel modo! Aveva da sola più fortezze che non ne avesse a' suoi tempi il re di Sardegna, che dico! Aveva il quadrilatero italiano. Eppure pensando adesso alle sue bianche mani che l'ozio dei *Paternoster* aveva perfettamente conservate, pensando alla sua taglia che appariva morbida e snella anche sotto la pelliccia di martoro; pensando a' suoi begli occhi, a' suoi ondeggianti capelli e a molte altre cose ancora io non mi so persuadere che l'amore abbia rispettato un terreno così favorevole a' suoi attacchi.

Sepolta per otto anni in Russia, colla compagnia d'un boiardo che fuma, bestemmia e adopera il *knout*, non ha ella sentito ondate di sangue novello scorrerle le vene quando pose il piede sui giardini d'Italia? Non ha ella subito l'influenza di questo caldo cielo, di quest'aere voluttuoso, dei molli profumi che esalano i nostri prati verdeggianti, i nostri colli e le sponde fiorite dei nostri laghi?

. . . . . . . . . . . . . . . .

La linea di puntini che qui vedete, rappresenta una conclusione che il mio ossequio di nipote non mi permette di formulare più chiaramente; ma ecco che un altro ordine di idee mi si affaccia al cervello: A che cosa tende il bigottismo, se non a svellere dalla natura tutto ciò che è umano, cioè che esiste, e sostituirvi tutto ciò che è divino, e che non esiste? Il bigottismo prende un uomo di carne e d'ossa, di muscoli e di sangue; un vero uomo nato dalla materia, tendente alla materia e per essa vivo, me lo muta in un ente astratto che ha occhi e non deve vedere, mani e non deve toccare, fibre e non deve sentire; me lo tuffa nel misticismo; me lo circonda di virtù negative; me lo avvia dritto dritto sulla strada di un paradiso che ogni buon cristiano desidera e spera più tardi che sia possibile.

Dunque mia zia può essere stata una di queste creature elette, prescelte ad abbandonare l'alta missione della donna, l'amore, il sacrificio, la compassione, il lavoro, la famiglia, la maternità, per correre con un giglio in mano sugli inutili sentieri della penitenza.

Delle due versioni il lettore prenderà quella che meglio gli aggradirà.

Io continuo la cronaca dei fatti e registro per intanto, *a latere* della marchesa, un certo cavaliere Guglielmo Zaccarone dei nove Chiodi, nobilissimo e illustrissimo personaggio; carattere grave, costumi illibati; una pietà di san Francesco da Paola; un fervore di san Tommaso d'Aquino; un'umiltà di san Rocco; una fermezza di sant'Antonio abate per resistere alle tentazioni; spiacemi di non poter aggiungere un'eloquenza di san Giovanni Grisostomo; la colpa non è mia.

Il cavaliere Zaccarone dei nove Chiodi doveva rassomigliare molto a quel palo su cui il tiranno Gessler aveva collocato un cappello; c'era in lui la medesima altezza e flessibilità, della resistenza non so nulla. Vestiva abitualmente di nero e portava all'occhiello il nastro di una decorazione ignota. Era membro e solido appoggio della congregazione del Buon Pastore, era il braccio destro di mia zia e faceva in casa nostra la pioggia ed il bel tempo. Credo fosse un'ottima pasta di bacchettone, innocuo, senza fiele, negligentoso, sempre stanco e spossato; solo animavasi un poco quando, entrato in sala e stesa la sue lunghe gambe davanti al camino, io movevo a salutarlo in questi termini:

— Come sta ella, illustrissimo signor cava

* * *

Ma quello che la maestra della vita non potrà mai mandar giù è il rapido passaggio di quest'uomo, per molti rispetti singolare, e che aveva vissuto parecchi anni in esilio per amore del suo paese, da un regime all'altro con una tranquillità spaventosa.

Se il signor Corciulo non avesse scritto, per soverchia smania di veder fango e raccoglierlo, ciò che ha scritto, io non sarei costretto quest'oggi a ricordargli:

1° Che Don Liborio, ministro fino al 6 settembre 1860 di Francesco II, entrò il 7 a Napoli con Garibaldi dittatore e conservò il portafogli anche col nuovo governo.

2° Che, finita la dittatura, e venuto a Napoli come luogotenente del re il principe di Carignano, egli, già ministro della monarchia caduta e della dittatura, conservò il portafogli come sopra, anche con il principe di Carignano;

3° Che succeduto al principe in qualità di luogotenente il conte Ponza di San Martino, Don Liborio, già ministro di Francesco II, di Garibaldi, della luogotenenza Carignano, seguitò a esserlo anche con quella del conte Ponza;

4° Che, nominato luogotenente il generale Cialdini, Don Liborio, già ministro con Francesco II, Garibaldi, il principe di Carignano, il conte Ponza e il generale Cialdini... il resto come sopra...

* * *

Sa egli il signor Corciulo l'effetto immediato che cagionò codesta malattia di potere da cui era preso il Romano?

Quella di sciupare l'uomo che, eletto da dodici collegi, entrò nel primo Parlamento italiano perfettamente sfatato. Parlò e nessuno l'intese; propose leggi e non furono nemmeno discusse.

Queste cose non le narro io, ma un testimonio del tempo e uno degli scrittori, certo non sospetto al *Diritto* e al signor Corciulo, l'onorevole Petruccelli Della Gattina.

Diano un'occhiata ai *Moribondi del palazzo Carignano*, e poi mi sappiano dire se ho torto o ragione!

* * *

E ora basta; e tanto io che il signor Corciulo faremo bene a non smuovere una fossa, su cui le ire di parte non hanno ancora taciuto; la fossa d'un uomo, passato con una rapidità vertiginosa dalla maggiore delle popolarità alla maggiore delle oscurità, e la cui morte dette luogo, fra gli altri, a questo epigramma:

« Alfine Don Liborio
Ci diè l'estremo vale.
Morì — pare incredibile! —
Di morte naturale.

L'ho riprodotto come saggio di ferocia... spiritosa; e dichiaro che non è mio.

Ciò a scanso di altri possibili Corciuli.

* * *

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio mi favorisce gentilmente un bel fascicolo di 40 pagine in quarto, stampato su bella carta e in caratteri eleganti.

È una specie di libro delle lamentazioni di Geremia, scritto in cifre arabe invece che in lettere ebraiche.

I versetti lieti son pochi; i tristi son molti ed il *mot de la fin* è veramente desolante: dà i nomi delle società di credito cessate e di quelle che cominciano a cessare non inviando la situazione mensile de' conti.

Totale: il libro è affliggente e costa quattrini.

Proporrei all'onorevole Finali di dividere quei pochi fra gli azionisti delle società che non inviarono i conti mensili.

Quanto gliene sarebbero più riconoscenti!

* * *

Il *Movimento* ha saputo che il governo vuol dare la più grande solennità all'inaugurazione del monumento di Legnano, e argomenta queste intenzioni dalla nomina del conte Villamarina a presidente del Comitato.

L'argomento mi pare strano. Il marchese di Villamarina sarà desolato che lo si abbia potuto credere d'accordo con il governo.

Se Pipi Lazzarini fosse ancora al possesso di un organo, ci sarebbe da aspettarsi un'epistola dell'ex-prefetto di Milano al Pipi suldato.

Ma Pipi non ha più organi, e allora?

* * *

Una di Alfonso Karr, fresca fresca.

Siamo alla Corte d'assise; l'imputato ha ucciso il padre e la madre.

Esaurita l'accusa e la difesa, il presidente gli chiede se ha nulla da aggiungere: e quegli risponde di no. Invece si leva l'avvocato e con voce lagrimosa si rivolge al giurì con le parole:

— Signori, vi raccomando *questo povero orfanello!*

## I NUOVI CARDINALI

### SALVATORE VITELLESCHI.

Con lui non si fa celia.

Se io fossi nei panni del Capitolo vaticano, gli decreterei un indirizzo su carta pecorina, concepito presso a poco così:

« Nei quasi quarant'anni che voi, eminentissimo collega, avete appartenuto a questo venerabile sodalizio, non motivo di scandalo ne avete offerto, e neppure di mormorazione; sebbene noi canonici siamo portati a scoprirli anche dove non sono. Amministrando poi per ben venticinque anni le nostre comuni sostanze, non dobbiamo nascondere la diligenza e l'avvedutezza di cui vi mostraste essere abbondevolmente fornito. Accennare soltanto alla vostra probità sarebbe un fare ingiuria non solo alla vostra persona, ma altresì al vostro illustre casato, ove abbondano le private e le pubbliche virtù. Coi sensi della più viva riconoscenza vi auguriamo, adunque, che sano e tranquillo possiate logorare molti cappelli cardinalizi in questa e nella futura vita. »

Lo sottoscrivo per conto mio, assicurandovi che sarebbe un elogio ben meritato.

La fede del battesimo ufficiale farebbe nascere il cardinale Vitelleschi nel luglio del 1818. Al vederlo, gli darei qualche anno di meno. Forse la sua buona complessione fisica lo fa parere così, ed anche l'uso moderatissimo del tabacco. Questi benedetti canonici, a furia d'assidersi le narici ed il labbro superiore, mostrano essere più attempati di quello che realmente sieno.

Essendo fanciullo, Salvatore dei marchesi Nobili Vitelleschi indossò la tonaca bianca ed il rocchetto dei canonici lateranensi a San Pietro in Vincolis. Ivi, sotto gli occhi del *Mosè* di Michelangelo, appresso la guida di Tiziani, potente e colto ingegno che, sono certo, ritroverà gran consolazione nella riuscita di questo suo alunno, e di Del Signore, compì gli studi letterari e filosofici. Continuò quindi nella Università romana fino all'acquisto dell'anello dottorale *in utroque iure*.

Per quanto abbia ricercato nelle mie memorie, lo trovo soltanto prelato di segnatura fino dal 1841. Ma non prelato domestico di Sua Santità? Se non è errore di stampa, manca veramente nell'*Annuario pontificio* che ho sotto gli occhi. Eppure quest'officio è il primo scalino a chi vuol montar su nella curia romana. Monsignore può avere creduto di farne senza per due buone ragioni. O, secondo lui, simile domesticità non si confaceva punto col decoro dell'antica ed illustre sua prosapia; ovvero avendo letto nelle vecchie pergamene di famiglia il caso del famoso suo antenato il patriarca Giovanni, si convinse che l'andare a corte aveva troppi pericoli. Il patriarca Giovanni, come sapete, dopo aver salvato, fortunato ed abile guerriero, da più di un frangente il trono dei papi e dei reali di Napoli, finì in castel Sant'Angelo, e chi s'è visto si è visto.

Così si sentì più spedito nell'attendere alle faccende amministrative per le quali è fornito di una disposizione non comune. Ha salvato più di un patrimonio patrizio commesso alle sue cure; ed anche l'ospedale di Santo Spirito si troverebbe ora in assai migliori acque se questo monsignore fosse lasciato rimanere più tempo al suo governo. Esso si opponeva al carrozzino della Mesola, ed aveva un monte di ragioni.

In riga di compenso ebbe l'arcivescovato di Seleucia, la nunziatura presso la corte delle Due Sicilie, e più tardi la sede arcivescovile di Osimo e Cingoli, tutto *in partibus infidelium*. E tali li mantenne monsignore, avendo preferito alle brighe diplomatiche ed alle noie vescovili la consolazione di recitare il rosario, prima dell'ora di pranzo, in mezzo ai suoi fratelli, sorelle e nipoti, che tutti ama teneramente.

Adesso, e da quattro anni, si trova segretario della congregazione dei vescovi e regolari. Gli avvocati che bazzicano quell'importante tribunale unanimi affermano che niuno saprà con maggior prudenza ed equità del Vitelleschi moderare le pretensioni del diritto canonico, e così alla meglio mandarlo di conserva col diritto moderno. Rimarrà pure non dimenticata la cortese e coscienziosa discussione che monsignore sosteneva per ogni causa coi patrocinatori.

*Verte folium*. Due accuse gli ho udito fare, e non le nascondo.

La prima che è soverchiamente infingardo nello spedire i mandati di pagamento ai creditori dei patrimoni da esso amministrati. Non so cosa dirci, giacchè disgraziatamente io non sono stato mai suo creditore.

La seconda, che andando per le vie a piedi guarda troppo su per le finestre.

Ma lasciatelo guardare. Monsignore è miope assai più dell'onorevole Pasini e per giunta non porta quasi mai gli occhiali.

Si aggiunge che discendendo dal nunzio Vitelleschi generale dei gesuiti, potrebbe nutrire per essi più simpatia che non convenga ad un cardinale. Statevi tranquilli. Io ho ben veduto che la Compagnia fa l'ossequentissima verso monsignor Salvatore; ma non mi sono mai accorto che esso abbia acceso nessun moccolo innanzi all'effigie di questo suo antenato.

Dicono ancora i suoi detrattori che quando monsignore venne fatto consigliere straordinario di Stato, si desse allo studio degli economisti moderni. In questo caso non mi resta che raccomandare l'anima sua alla misericordia del Signore.

Tutto sommato, mi congratulo colla famiglia Vitelleschi che abbia saputo dare uno dei suoi al senato ecclesiastico ed un altro al senato profano.

Ma il primo non si fermerà quivi: tenete a mente la mia profezia.

***Spada e Coppe.***

# IN CASA E FUORI

A Napoli, or non è molto, cadde assassinato un Inglese.

Può essere che un Inglese abbia relativamente un valore di gran lunga superiore a quello di qualunque membro d'ogni altra cittadinanza; il fatto è che l'Inghilterra ha la buona abitudine di coprire i suoi figli lontani di un patrocinio che sorpassa di gran lunga le misure di quello d'ogni altro popolo.

Parlo de' figli lontani; quanto a quelli che le sono vicini, tutto il mondo è paese, e l'Inghilterra è nel mondo, e gl'Inglesi hanno anche essi la bella abitudine d'assassinarsi a vicenda.

Tornando all'Inglese di Napoli, appena giunta a Londra la notizia del suo assassinio, un membro della Camera de' Comuni, il nome del quale m'uscì dalla memoria, salito alla tribuna, richiamò l'attenzione del suo governo su questo fatto, e si lasciò sfuggire qualche parola men che misurata sulla giustizia italiana.

Quanta ragione avesse d'andar tant'oltre, lo mostra il fatto che il reo, non convinto, nè confesso, e passato nella stessa opinione dei giurati napoletani semplicemente come complice necessario, fu condannato. Ha udita l'inesorabile parola: sedici anni! — e di lavori forzati!

Spero bene che l'egregio signore di cui sopra, alla riapertura della Camera de' Comuni, renderà alla giustizia italiana l'ammenda alla quale ha diritto.

L'ho già detto: non mi ricordo il suo nome; a ogni modo egli si ricorderà d'essere lui, proprio lui quel tale che, seguendo l'ispirazione d'un pensiero forse nobile, gittò un ignobile sospetto sul nostro paese.

In nome di tutti gl'Italiani, gli faccio sapere che noi contiamo sopra un'immediata e piena ritrattazione.

* *

Mando anch'io il mio saluto al *Cristoforo Colombo*.

Gli mando il mio saluto, e gli addito l'esempio del suo fratello maggiore il *Vittor Pisani*. Cammini sulle orme di quello, e avrà una pagina gloriosa negli annali della nostra marineria.

Ecco gli Stati Uniti che ci rendono grazie dell'assistenza e degli aiuti, che il *Vittor Pisani* ha prestati ai naufraghi del bark *James Condie*. L'hanno fatto precisamente in questi giorni, quasi per dare un auspicio di gloria al battesimo del nuovo legno, onde l'*arsanà de' Viniziani* arricchì la nostra flotta.

Sarà combinazione fortuita: ma il caso ha talora delle prevenienze e delle cortesie, che fatte a calcolo non potrebbero tornare più lusinghiere.

A ogni modo, il *Cristoforo Colombo* entrò nel suo regno sotto gli auspici d'un nobile fatto: lo si direbbe un re, che, appena salito sul trono, largisce un'amnistia e concede uno Statuto.

* *

È tornato l'onorevole Bonghi.

In compenso è partito... al momento non so chi sia partito, ma una partenza di ministro là ci dev'essere di certo. Le buone tradizioni vanno osservate religiosamente, per farci evitare un inutile ingombro di ministri alla capitale.

Questo sia detto per que' giornalisti che li vorrebbero vedere legati alla soglia de' loro

---

liere Zaccarone dei sette chiodi? oppure: degli undici chiodi?

Non ci metteva malizia; ma il numero esatto de' suoi chiodi non lo potevo mai ritenere.

— Nove, ragazzo, nove chiodi; tre volte tanti quanti ne aveva nostro Signore Gesù Cristo. Tienì a mente una buona volta.

Oltre alla marchesa e al cavaliere io vedevo giornalmente due abati preposti alla cura della mia educazione, due abati che non andavano mai d'accordo in nulla. Uno sosteneva sant'Agostino e l'altro san Pietro: ne parlavano sempre e si oltraggiavano a vicenda, motivo per cui appresi di buon'ora che sant'Agostino era un discolo e san Pietro un ignorante. Il partigiano di sant'Agostino era un grosso epicureo dalla faccia rubiconda, temperamento sanguigno, labbra dense e vermiglie; si chiamava don Edoardo; mi direte che non è un nome da abate, ed io vi rispondo che non l'ho battezzato io.

Don Sulpicio, l'altro; ma prima di continuare, ditemi, o lettori, se voi credete che l'uomo discenda dalle scimmie, come asseriscono molti naturalisti, e, concessa questa credenza, lasciate che vi esponga la mia, cioè che don Sulpicio fosse un po' parente delle lucertole e dei ramarri; la stessa pelle, le stesse gambe, gli stessi occhi tondi e freddi, lo stesso modo di camminare strisciando, lo stesso orecchio attento e pauroso, lo stesso piede veloce alla fuga: ah! nessuno me lo cava dalla testa, don Sulpicio era un lucertolone che tentava di congiungersi alla razza umana.

Che facesse poi anche delle esperienze sul propagamento della specie, questo non ve lo posso affermare; c'è campo libero alla supposizione. Bilioso, irascibile, mordace, non ho mai compreso perchè si tenesse tanto caro quel buon uomo di san Pietro, messo a guardia del paradiso appunto per la sua tolleranza e facilità di chiudere un occhio; ma lo faceva forse unicamente per dispetto del suo collega.

Ora che conoscete i quattro punti cardinali a' cui venti si schiuse la mia infanzia, vi parlerò un poco di me.

Come m'avesse formato la natura nel grembo della mamma mia, io non so veramente. So che, allevato e cresciuto in un atmosfera tutta santità, mi piegai senza sforzo e senza lotta all'influenza dominante. Innamorato dapprima delle belle immagini dorate e dei crocifissi di piombo dipinto — poi delle cotte bianche a merli finissimi che la zia mi adattava sulle spalle appuntandole con una rosetta azzurra, poi del fumo dell'incenso che sorgeva in fragranti vapori dai turiboli d'argento, e, con passo gigantesco entrando nelle giole contemplative delle letture ascetiche, le canzonette del beato Alfonso de' Liguori, i salmi esaltati di Davide, le orazioni appassionate di sant'Agostino, i delirî di santa Teresa attrassero la mia giovane fantasia, per modo che minacciavo di offuscare la fama esemplare della marchesa Vavaroux. M'affretto a soggiungere che la nobile dama esultava de' miei trionfi (erano, in fin dei conti, opera sua) e commossa esclamava guardando il cielo:

— Ah! se Dio ti protegge, tu sei veramente degno di popolare le schiere dei cherubini ed è su te che l'Altissimo cavalcherà quando attraverserà lo spazio per punire i suoi nemici. « *È cavalcava sopra cherubini e volava; e lanciò le saette e disperse coloro; lanciò le folgori e li mise in rotta.* »

Tocco profondamente a questa citazione del *coronato di Sion*, stile di don Edoardo, io aprivo al salmo XVIII e continuavo a leggere:

« *Oh Signore, mia forza, mia rocca, mia fortezza, mia rupe, mio scudo e corno della mia salute.* »

Vedevo con piacere che i titoli del Signore si accostavano assai a quelli di mia zia, la marchesa Atenaide di Vavaroux, Monte, Rocca, Picco e Torre: peccato che le mancasse il corno! ma non si può aver tutto.

Primissima cura de' miei istitutori fu di conservarmi in una beata ignoranza; come nobile non mi si addiceva lo studio, e come cristiano dovevo fuggire tutte le vanità moderne per non occuparmi che della mia salute spirituale. Ecco un saggio delle lezioni che mi davano i due abati.

Don Edoardo entrava rosso, grasso e sereno, e dopo essersi mollemente adagiato in una sedia a braccioli, prendeva a istruirmi sull'umiltà, sulla mansuetudine degli apostoli.

— Tu sarai umile e mansueto come S. Pietro — interrompeva don Sulpicio.

— S. Pietro, don Sulpicio! S. Pietro! è un modello da proporsi al signorino Gallieri degli Omodei? Un ignobile pescatore, un plebeo!

— Non vorrete già citare la mansuetudine del vescovo d'Ippona!

— No certo. Sant'Agostino aveva idee troppo elevate e mente troppo vasta per discendere a virtù di volgo.

— E sono queste le virtù che vorreste inculcare al signorino Gallieri degli Omodei! — esclamava don Sulpicio trionfante.

— Voi non mi comprendete mai, che Dio vi benedica e v'apra l'intelligenza. Il signorino è ancora giovane, e ben gli stanno l'umiltà e la mansuetudine; quando sarà giunto alla forza ed allo splendore del vescovo d'Ippona farà ciò che meglio gli aggradirà. Giova per altro avvezzarlo per tempo a dominare l'orgoglio, funestissima passione, don Sulpicio! Io dirò, per esempio, al mio caro allievo di non imitare il perfido re Roboamo che appena eletto al trono intimò guerra al suo vicino Geroboamo.

— Sbagliate, don Edoardo. Fu Geroboamo che istigò Roboamo alla guerra.

— Pigliate un granchio, don Sulpicio. Se aveste letto attentamente il capo X delle Cronache, sapreste che Salomone, padre di Roboamo, aveva posto enormi pesi sul regno di Geroboamo, e Geroboamo quando seppe della nuova elezione di Roboamo mosse gentilmente a pregarlo di alleggerire il giogo del padre suo. Vedete che Geroboamo agiva da cavaliere, ma Roboamo che era un mascalzone gli rispose villanamente che avrebbe raddoppiato le imposte, le tasse e lo avrebbe castigato con flagelli pungenti. Esorto, dunque, il mio caro allievo a fuggire l'esempio di Roboamo; molto più che Dio lo ha punito togliendogli la sua grazia, e i di lui fasti non furono iscritti sul santo libro del profeta Semaia.

— Perdonate, don Edoardo; ma io scorgo che Dio non ha menomamente ritirato la sua grazia a Roboamo perocchè il di lui regno prosperò magnificamente, come si legge nel capo XI delle Cronache e per di più edificò le città di Betlehem di Etam, di Bet-sur, di Soco, di Adullam, di Gat, di Maresa, di Zif, di Adoraim, di Lachis, di Azeca, di Sora, di Aialon e di Nebron; e le fortificò e vi pose dei capitani e dei magazzini di vettovaglie, vino e olio.

— Che cosa mi parlate, don Sulpicio, di questo genere di prosperità? Roboamo in mezzo a tutto ciò gemeva e languiva per malattie corporali che non gli lasciavano tregua nè pace.

(*Continua*)

NEERA

ministeri, come i cani del *Cave* de' nostri vecchi. A proposito: il *Cave* sullodato essi l'applicavano ad un cane in effigie. Come dire, che un ministro può andarsene a' fatti suoi purchè lasci al posto il suo ritratto.

Ma torniamo all'onorevole Bonghi... giacchè è tornato.

Ha trovato nulla sulla sua scrivania? I giornali di Bologna mi farebbero credere che un fascio di Memoriali aspettasse il ministro al suo ritorno, per convincerlo che l'Università bolognese non va toccata.

È un argomento sul quale non posso mettere bocca, tanto più che la comoda e facile teoria de' fatti compiuti non ammette repliche. Me la caverò dicendo, come la scritta che si legge ne' monasteri de'cappuccini: *Respice finem*. E se il fine darà ragione al ministro, anch'io gliela darò.

E se gli desse torto?

In questo caso: torto marcio.

È la teoria sopraccitata che lo vuole, e peggio per chi vi cade.

*Amicus Plato, sed magis amica Veritas.* Questa massima calza, tant'è vero che c'entra Platone.

---

A chi appartiene l'Erzegovina?

Fino a ieri apparteneva alla Turchia, senza pregiudizio degli Erzegovesi, che la reclamano tutta per sè.

Da ieri in poi .. la Turchia e gli Erzegovesi protestino pure... se n'è impadronito un bravo editore di Milano, che ne va facendo materia per una storia dell'insurrezione di quel paese.

Ne sono già usciti in luce tre fogli di stampa col relativo frontispizio. E che frontispizio! Raffigura un garibaldino piantato là in sentinella, e più sotto un monello, che dovrebbe essere erzegovese, ma che badando al vestito lo si piglierebbe, in isbaglio, per uno di quelli che si straforano ruzzando fra le gambe dei buoni ambrosiani per contendersi un mozzicone di sigaro.

Naturalmente c'è la bomba scoppiante, e il monello sullodato, più naturalmente ancora, si crede in dovere di salutarne lo scoppio con quel moto caratteristico della mano appuntata col pollice al naso che, nella sua muta eloquenza, ricorda la famosa parola di Cambronne a Waterloo.

Le mie gratulazioni all'editore sullodato per la sua conquista. Ma sinora io avevo sempre creduto che delle anticipazioni le si potessero prendere su tutto, meno che sulla storia. E gli è appunto per questo ch'io sono tanto curioso di leggere l'ultimo capitolo di questa alla quale egli ha posto mano.

E perchè dunque non ha cominciato alla bella prima dall'ultimo capitolo? Sapremmo almeno come regolarci.

Ecco a ogni modo un galantuomo che ha bisogno che la rivoluzione erzegovese tiri in lungo, per essere in caso di moltiplicare all'infinito i fogli di stampa della sua storia.

Badate: io non gliene faccio un rimprovero, chè in fondo in fondo, non ha fatto che riempire una lacuna della curiosità pubblica. Ma quella benedetta rivoluzione la merita proprio una storia! Io direi che per ora bastano i giornali, e ce ne avanza un tanto: giusto quel tanto, che rappresenta le frangie delle quali noi l'andiamo abbellendo, a sfogo d'interiezioni e di iperboli.

Provvido sfogo: a lasciarlo senza un bersaglio, tutto era in pericolo. Non trovando altro, i frementi d'ogni paese le appioppavano ai rispettivi governi: ora hanno la Turchia sotto la mano, e come la conciano!

E i governi suddetti ridono sotto i baffi, contenti come pasque d'aver cansata la pioggia coll'ombrello della Turchia, lasciata sola a prendersela tutta.

***

Giacchè è là che se la prende colla solita rassegnazione, vediamo un po' cosa fanno quegli altri sotto l'ombrello che le hanno tolto.

La Francia, per dar la baia all'ammiraglio La Roncière — quel dall'epistola *ad Bonapartianos* — ridiventa repubblicana, e tien gli occhi su Thiers che, nella Svizzera, con un orecchio dà ascolto a Gambetta, e coll'altro al principe di Gortschakoff. Nei panni di Mac-Mahon, io mi sentirei umiliato nella mia presidenza da questi omaggi resi all'ex-presidenza del mio predecessore.

Che in onta a' suoi quindici lustri l'avvenire spetti ancora al signor Thiers?

La Spagna è in fermento per la circolare del nunzio Simeoni, atto effettivo d'ingerimento negli affari degli altri.

Ma la Spagna ha torto: la storia avrebbe dovuto insegnarle che a stendere al Vaticanesimo una mano, questi si piglia il braccio, e a poco a poco s'impadronisce di tutto il resto, come fanno le macchine a vapore in movimento quando un infelice s'impiglia con un lembo del vestito ne' loro ingranaggi.

La circolare Simeoni è *Temporalesimo* bello e buono, ma la Spagna, l'ho già detto, ha torto di lagnarsene. Al postutto, non è che il destino che la paga a misura di taglione e la castiga in quello, e col mezzo di quello che fu il suo peccato.

L'Inghilterra fa sulle dita il calcolo de'milioni che le sfumano dinanzi ne'fallimenti ond'è attualmente funestato il suo commercio. Cose da nulla, per un paese come quello. Perchè per altro il male si circoscriva tutto in esso, e non trabocchi al di fuori.

**

La Germania... questo poi è troppo. Con el si ha ancora il poco invidiabile coraggio di mettere in movimento persone rispettabili come il signor de Keudell, mandandolo a Varzin, per trattare col signore del luogo sul viaggio a Roma — a Roma, questa volta, non più a Milano — di quell'altro che sapete?

Cara la mia *Neue freie Presse*, questa poi trascende ogni limite.

E mi richiama alla memoria l'aneddoto di quello sballone, che pagava il servitore onde facesse testimonianza della verità delle panzane che gli uscivano di bocca; e mi penetro del nobile disdegno del servitore suddetto, quando chiamato ad avvalorarne una più marchiana del dovere, si trasse i calzoni regalatigli la mattina dal padrone e restituendoglieli disse: Un paio di calzoni, per queste, sono poco: ci vuole un vestito completo.

*Don Peppino*

---

# NOTERELLE ROMANE

## MANDOLINATA.

Una volta i tiranni, quando pigliavano cappello contro i popoli, giuravano di lasciarsi crescere la barba finchè Mastro Impicca non avesse ristabilito l'equilibrio fra la reggia e la piazza. I barbieri andavano in malora, ma i negozianti di corda si arricchivano.

L'amico D'Arcais, tiranno del municipio di Roma, nelle appendici dell'*Opinione*, invaso da ira febea per le sorti pericolanti dell'Apollo e per i vani lamenti che sgorgano dal cuore di Jacovacci, imprecò alla grettezza capitolina, che lascia l'arte andar ramingando *cenciosa*, e con romano accento gridò alla lupa di Romolo:

— Lupa ingrata, tu non avrai l'Apollo, ma non avrai neppur più la mia barba!

E il crudele si fece radere: si fe' radere una barba di sei lustri, una barba tra i cui peli si confusero le note di *Sganarello* e di *Giannina e Bernardone*, del *Conte Verde* e dei *Goti*, una barba, insomma, piena di *ricordi*.

✕

L'ho veduto ieri sera l'amico D'Arcais! Mestamente egli trangugiava un risotto da Morteo, e dagli occhi che parevan due fontane vive gli piovevano giù per il lucido mento certi lagrimoni grossi come lanterne.

— Almeno, mi disse, il municipio mi avesse accordato un mese per la Pezzana. Potrei dire d'averla alquanto *rappezzata*.

A tale iniqua pompierata Bernardo scivolò impaurito, D'Arcais tentò di ridere fra la barba, ma non riuscì che a mordersi i baffi ed io fuggii...

✕

Fuggii, fuggii come Assvero senza contar i passi, senza impensierirmi delle distanze. Voleva lasciare dietro di me il mondo intero: mi pareva di essere perseguitato da un gigante avvolto in funereo lenzuolo, col volto pallido e da maestosa barba reso più tetro. Egli m'inseguiva gridandomi in tuono lugubre e sul ritmo del *Miserere* di Verdi: *Cammina! cammina!* Io aveva le ali ai piedi.

✕

D'un tratto una musica divina, celestiale mi giunse alle orecchie ed al cuore!

Alzai gli occhi: mi pareva di leggere il primo canto del *Purgatorio*, tanto il cielo era bello e le stelle risplendenti di luce mite e soave.

Volsi lo sguardo a destra: lo scheletro del Palatino si ergeva maestoso e tranquillo come i colossi di pietra che per le sabbie del deserto hanno impresse le orme secolari d'una civiltà che ha arricchito i musei; a sinistra la Basilica di Costantino colle tre splendide navate, colle colonne infrante, coll'ara rovesciata, cogli archi guerniti di piante e di arbusti, che al raggio di una splendida luna si disegnavano in linee fantastiche, in ricami misteriosi e che vi richiamavano alla mente i canti di Byron e le ballate di Bürger.

✕

Dalle navate si alzava una musica così dolce che vi ricordava quel coro di bambine che Victor Hugo ha udito in un monastero di Parigi.

Lo spettro era scomparso: io scesi, anzi feci un salto dal viale che conduce all'arco di Tito e mi trovai nella Basilica.

Mi vennero alla mente la lira di Saffo, l'arpa del re Davidde e la cetra di Nerone; mi vedevo intorno un popolo di Quiriti e di Quirite, e mi correva per le ossa quel brivido che agitava i giovanetti dalla toga bianca e dalla cintura sciolta, quando per la via Sacra passava la lettiga di Messalina!...

✕

— *Stalo ben, sour avocat?*

Chi è quello sciagurato che con tali accenti mi ricorda che io sono un quirite del Monferrato, e che invano chieggo al cielo ed ai ruderi di Roma il battesimo del classicismo? Invece delle Giulie e delle Messaline, chi mi fa scivolare innanzi una Manon-Lescaut od una Bernerette di Alfred de Musset?

Il sabaudo importuno mi prese per un braccio, ed io mortificato e confuso lo seguii tra una folla di gente che ratteneva il respiro per non perder nota di una musica delicata e soave, che sotto le vôlte della diroccata basilica trovava un'eco in tutti i cuori.

Eravamo tutti al buio; di tratto in tratto qualche indiscreto fiammifero, colla scusa di accendere un sigaro, faceva sì che due par d'occhi si incontrassero, si parlassero, e Dio sa che cosa si dicessero!

Dio vi benedica, ragazzi innamorati; siamo in un tempio, ed il poeta ha detto:

« Dal dì che nozze e tribunali ed are
Dier alle umane genti esser pietose
Di sè stesse e d'altrui... »

e l'*altrui*, in questo caso, può benissimo aver venticinque anni, esser vestito da bersagliere...

✕

Fu una bella e cara serata, quale il Drury-Lane di Londra e la Closerie des Lilas di Parigi non avranno mai. Diamine! i mandolini possono ben viaggiare, ma le basiliche restano ove il genio le ha fondate, ove il culto le ha adornate, ove i fedeli si sono prostrati; esse sono proprietà non solo della nostra storia, ma ancora del nostro suolo. Come i diamanti della marchesa di Terremonde, *ils tiennent à la peau!*

✕

Sognai tutta la notte la barba di Papirio, i mandolini della basilica di Costantino, i sacerdoti, le are e le vergini destinate ai misteriosi sacrifizi!

E mi svegliai... mi svegliai con un volume tra le mani. Non era un papiro, su cui Orazio avesse scritta un'ode, o Lucano un canto della *Farsaglia*...

Era un polveroso fascicolo, sulla copertura del quale la mano ignobile d'uno scriba moderno aveva scarabocchiato:

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA
1ª sezione
*Causa di rito sommario*...

Quale umiliazione!

*Il Cancelliere*

---

Ora due linee per conto mio.

È morto in Albano Sua Eccellenza il cardinale Gaspare Grassellini, dell'ordine dei diaconi, nato a Palermo il 19 giugno 1796; promosso alla sacra porpora l'11 giugno 1856.

Il presidente del Consiglio parlò ieri tre ore di seguito col sindaco e col prefetto di Roma. Si discusse di Tevere, di Agro, di lavori pubblici in Roma, di concorso del governo, ma senza conchiudere cosa alcuna. Speriamo che in appresso s'intendano meglio.

Si fanno preparativi di grande solennità per la distribuzione delle medaglie ottenute all'Esposizione di Vienna. Assisteranno alla cerimonia tutte le rappresentanze locali.

L'onorevole Alatri ha concesso per la sera del 20 l'illuminazione a gas del Corso. Dio sia ringraziato!

# NOSTRE INFORMAZIONI

**Il senatore barone Satriano, avendo fatto versare nelle mani della Commissione dell'alta Corte di giustizia, presentemente in Napoli, la somma di lire tremila, richiestagli per cauzione, sarà rilasciato quest'oggi in libertà.**

---

Il *Messaggiero* avendo a bordo S. A. R. il Principe Umberto, che da Castellammare recavasi a Pegli, approdava il giorno 16 alle 3 pomeridiane nel porto di Portoferraio a causa di un guasto avvenuto alla macchina.

Non appena fu conosciuta a terra la notizia di quell'arrivo il cavaliere Fossi, sindaco, gli assessori Mori, Romanelli e Manzanare, si recarono insieme alle altre autorità a fare omaggio al Principe che si trattenne lungo tempo graziosamente con essi parlando degli interessi dell'isola dell'Elba.

Intanto la popolazione di Portoferraio, invase tutte le imbarcazioni disponibili nel porto, si recò intorno al *Messaggiero*, plaudendo il figlio del Re. Il quale per contraccambiare tanto gentile accoglienza volle scendere a terra e recarsi al municipio, affacciandosi più volte a salutare la popolazione.

Un'ora dopo, tornata Sua Altezza a bordo, il *Messaggiero* partiva. Il Principe incaricava il sindaco di ringraziare la popolazione di Portoferraio di questa dimostrazione di affetto.

---

La principessa Clotilde di Savoia, che trovasi attualmente a Parigi, andrà a passare il mese d'ottobre in Piemonte nel castello di Polleozo con la minore delle sue figlie, principessa Maria Letizia.

---

Alle notizie che abbiamo dato precedentemente sul concorso del governo italiano alla Esposizione mondiale di Filadelfia siamo in grado di aggiungere i seguenti ragguagli.

La somma, che l'onorevole Minghetti consentirebbe a tale oggetto, non dovrebbe oltrepassare le L. 200,000.

Il governo ha aperto formali trattative pel trasporto degli oggetti con la Compagnia Americana di navigazione a vapore « Anchor Line, » che tiene rappresentanza a Livorno.

La compagnia qualora la quantità de' prodotti da trasportarsi in America non fosse troppo esigua, sarebbe pronta a mettere a disposizione del governo uno o due vapori de' migliori, facilitando grandemente le condizioni del nolo, e incaricandosi di tutte le operazioni di trasbordo, carico e scarico, che possano occorrere.

Il punto di partenza sarebbe Livorno o Napoli; e il punto d'arrivo New-York, che per mezzo di ferrovia è congiunta a Filadelfia.

Qualora la quantità de' prodotti inviati fosse numerosa e importante, il governo non sarebbe alieno dal costituire apposita Commissione e Giurì italiani, e inviarli in Filadelfia per sorvegliarvi la disposizione dei prodotti, e l'andamento della Mostra.

Frattanto non è ancora stato preso alcun concerto colle Camere di commercio, di cui una parte pare voglia restare estranea al nuovo movimento.

---

* L'onorevole Bonghi è ritornato ieri sera dalla Sicilia. La riunione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, che doveva aver luogo il 15 corrente, è fissata definitivamente per il 20. Si tratterà del nuovo regolamento universitario.

# TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 17. — Alle ore 11 e mezzo fu varato nell'arsenale l'avviso *Cristoforo Colombo* alla presenza del ministro della marina, delle principali autorità, dei costruttori Michelì e Brin, del ministro del Giappone e di parecchi senatori e deputati. Il varo è riuscito perfettamente, malgrado le difficoltà per la ristrettezza del bacino. Una grande folla applaudì al ministro, all'ammiraglio e ai costruttori.

PARIGI, 17. — Il maresciallo-presidente partirà sabato e passerà tutta la giornata di domenica a Molins. Egli assisterà nella ventura settimana alle manovre militari nell'Alier, nel Loiret e nell'Eure, e passerà domenica, 25, per Rouen ove riceverà ufficialmente le autorità ed i notabili.

COSTANTINOPOLI, 16. — Non si è ricevuta alcuna notizia dei consoli, dopo il loro arrivo a St latz, il quale doveva aver luogo ieri o ieri l'altro.

Diversi telegrammi indirizzati durante il loro viaggio alle ambasciate, accertano che dappertutto furono ricevuti bene, ed hanno potuto adempiere la loro missione presso parecchi capi degli insorti, ma questi capi dichiararono di non avere alcuna fiducia nelle promesse del governo locale e che occorre loro un'assicurazione formale del governo di Costantinopoli.

KRAGUJEVATZ, 17. — Il risultato delle discussioni della commissione incaricata di redigere l'indirizzo è sempre incerto, tuttavia si crede che il partito della pace trionferà.

Il pope Zarko pubblicò un proclama, nel quale invita tutti i Bosniaci e gli Erzegovesi a prendere parte alla lotta, assicurando che godranno gli stessi diritti a qualsiasi religione essi appartengano.

Il giornale *Grantsschar* annunzia che alcune truppe irregolari turche invasero il territorio serbo nel distretto di Uz tze. La maggior parte furono fatte prigioniere. La Serbia vi spedisce alcune truppe.

MADRID, 17. — I giornali invitano il ministero a mostrare energia riguardo alla circolare del nunzio pontificio ai vescovi.

Le guarnigioni di Hernani e di San Sebastiano presero ai carlisti le importanti posizioni presso Lasarte e Urnieta.

Una bomba lanciata da Santiagomendi cadde sul palazzo municipale di Hernani, cagionandovi una esplosione. Vi sono parecchie vittime.

Dicesi che a Tolosa un battaglione carlista abbia ricusato di combattere.

PARIGI, 17. — Lizzaraga s'imbarcò oggi a Marsiglia per recarsi a Cartagena ed a Madrid.

RAGUSA, 18. — Gl'insorti dell'Erzegovina restano sulla difensiva, aspettando la risoluzione della Serbia e del Montenegro.

Si sono segnalati alcuni piccoli scontri sulla frontiera della Bosnia e della Serbia.

KRAGUJEVATZ, 18. — Quarantadue deputati sono favorevoli alla guerra e settanta sono favorevoli alla conciliazione.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

---

## GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO
PAREGGIATO AI REGI

A tutto il 30 settembre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti

Professore reggente uno dei due classi superiori collo stipendio di L. 1408

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300

*Il Sindaco presidente* **Bertolo Gattoni.**

## OSPIZIO di S. MICHELE

### Avviso di Concorso.

Nell'Istituto Maschile di questo Ospizio essendo vacanti dei posti di Maestri-istitutori, venne aperto il relativo concorso con avviso a stampa che invitava i concorrenti a presentare i documenti richiesti nella computisteria (...) fino a tutto il 5 del mese corrente, quale termine viene dilazionato a tutto il 30 settembre detto. I documenti richiesti ora sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di stato libero.
3. Attestati di buona condotta rilasciati dalle autorità comunali o scolastiche dei luoghi in cui il concorrente ebbe dimora.
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Fedina criminale.
6. Patente di maestro elementare di grado superiore (i documenti a questi equipollenti non saranno presi in considerazione).

L'annuo emolumento si comporrà di L. 100 mensili di soldo; più L. 50 al mese per compenso di vitto a chi non voglia prendere quello che passa la comunità; e più l'alloggio cui si attribuisce un valore di comodo di L. 25 al mese.

I prescelti verranno assunti coi patti e condizioni stabiliti nel capitolato a stampa che si distribuisce a comodo di ognuno dalla Computisteria del Pio luogo.

Dall'Ospizio di San Michele il 5 settembre 1875.

*Per la Commissione*
ANNIBALE ACQUARONI, Segretario.

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore I. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

## SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 12 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure de Lac.

# SAXON
## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr. maximum 4,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 fr. maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

## DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti e più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 di economia. Gran voga parigina. Ricompensati alle Esposizioni di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50

Polvere » scatole » 1 50 e 2 50

Oppiato » » » 2 50

Aceto per toeletta bott. » 1 75

Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via de Fanti, n. 2; Torino, Carlo Manfredi via Finanze.

Medaglia d'Oro e d'Argento

# Pompa Rotativa
PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

*Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo*

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

**I. MORET e BROQUET**, Costruttori.

*Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.*

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4854

## PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero, via in Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato curativo.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso del *purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi-purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedun boccetta.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

## GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## ELATINA
### SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
### DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
*Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze*

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne rende difficile l'applicazione. Una soluzione perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si diede il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire il signor medico che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono procurarsi la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, e non con altro nome di altre preparazioni, che differiscono sostanzialmente e non possedono gli stessi pregi e non operano con eguale efficacia.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato della marca di fabbrica (...) SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da N. Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie sono chiuse e coperte di stagnola legata con filo (...) e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso (...) della farmacia. 4. Ogni bottiglia porta un'istruzione suddetta (...) e la firma dei farmacisti (...) Le istruzioni (...) efficacia della ELATINA CIUTI (...)

Depositi nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, e S. Carlo al Corso. 7041

## ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose ». — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Cafferel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Jassen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

## FILTRI TASCABILI
di piccolissimo volume e di prezzo minimo.

— Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28.

## P. SIMON
## SEDIE D'OGNI GENERE
PARIGI

Fabbrica a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

**Deposito, 8, boulevard Magenta**

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

## Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

| | | |
|---|---|---|
| 4 | Caraffe | da vino |
| 2 | » | da acqua |
| 12 | Bicchieri | » |
| 12 | » | da vino |
| 12 | » | per vini fini |
| 1 | Porta olio completo | |
| 2 | Saliere | |
| 2 | Porta stuzzica denti | |

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

### Scoperta Umanitaria
### GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
**le malattie della pelle**
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico dei dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, ecc. resero da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle guariscono unicamente ed esclusivamente dalla (...) del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale: ogni altra cura locale essendo effimera. — Coloro che entrano in detto ospedale, e ne escono dopo lunghi mesi, intaccati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e riduce a dilatare (...) pomate astringenti.

Colle pillole dei dott. Luigi in cura sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

### Cucina Portatile istantanea
**Brevettata S. G. D. G.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si può fare cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

### Non più mal di mare
# LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

*dal Dr DRE... della Facoltà Medica di Parigi*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# AI CALVI
## POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi.

Confermo quanto sopra:

LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (...) per incapo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MASS, Noscisista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:

PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vado non aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

# ACQUA INGLESE
## per tingere Capelli e Barba
**del celebre chimico prof. HILEST**

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primitivo colore. Chiara come acqua pura, essa tinge di qualunque modo, non nuoce in nessun modo, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

Appartamenti confortevoli a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . . | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . . » | 22 | 44 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 254**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 20 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## STORIA D'UN TRAVESTIMENTO

L'*Arena* di Verona pubblica solennemente, col titolo di *Ultime notizie*, questo pezzetto di prosa:

« Fa del chiasso in questi giorni sulle colonne dei giornali una curiosa storiella. Il *Fanfulla* avea annunciato che l'onor. Nicotera trovandosi ad Andorno presso Biella per la cura idropatica ed essend preso dal vino avea, per scommessa, attraversato di pieno giorno, vestito da donna, la piazza di quel paese.

« L'on. Nicotera *fece* rispondere sul *Diritto* che sdegnava di rilevare quelle voci, riservandosi, nel caso, di farsi rendere giustizia dai Tribunali. Ma queste asserzioni non contenendo alcuna smentita al fatto asserito ne venne che si continuò a ritenere per vera la poco spiritosa invenzione del corrispondente del *Fanfulla*.

« Ora noi siamo in grado, per relazioni comunicateci da un'egregia persona che era appunto a quei dì in Andorno, di mettere il fatto nella sua vera luce, e lo facciamo tanto più volentieri perchè così risulta che si tratta di uno scherzo assai semplice e comune del quale niuna colpa può farsene al barone Nicotera.

« Il fatto è così: Erano le 8 del mattino e in un giardino dello stabilimento stavano radunate 5 persone, fra le quali una ricca marchesa, un deputato, on. R... e il barone Nicotera. La comitiva avea appena fatto il bagno, e l'on. di Salerno, come tutti gli altri, era ancora *perfettamente digiuno*. La marchesa avea deposto un suo cappello di paglia color grigio e ornato di fiori sopra un sedile sul quale stava il *Panama* dell'onorevole Nicotera. Ora avvenne che scherzando si scambiarono i cappelli. Il deputato R.. vedendoli si diè a ridere e si disse disposto a pagare una cena purchè, così *coiffés*, la marchesa a braccetto del barone, si recassero sulla piazzetta di Andorno.

« Detto fatto, la scommessa è accettata tanto più che a quell'ora si era certi che in quel paesello non si sarebbero incontrate 10 persone. Del resto la moda si era incaricata di far scomparire quella diversità di cappelli perchè essi erano somigliantissimi. E difatti alcuni ebbero ad incontrare la coppia e non si accorsero di nulla.

« L'on. R... pagò alla sera una splendida cena.

« Ecco a cosa si riduce il gran fatto. »

✕

Aggiungerò anch'io, se permettono, due paroline alle *Ultime notizie* dell'*Arena*.

Prima di tutto non credo necessario dichiarare che io non ho mai parlato di persone « prese dal vino ». Tutti sanno, e l'onorevole Nicotera per il primo, che io posso scherzare, ma non dimentico e non ho mai dimenticato che il deputato di Salerno è un leale gentiluomo, degno di tutta la stima, ed al quale mi guarderei bene di attribuire un atto meno che conveniente.

Ho accennato al fatto d'Andorno senza malizia, e come narrando una semplice celia. La politica, creda pure l'*Arena*, non c'entrava per nulla, ed avrei riso anche più di cuore se avessi sentito dire che l'onorevole Ricasoli era andato in giro per Broglio vestito da paggio del XIV secolo.

✕

Dal racconto mio a quello dell'*Arena* ci corre che, invece d'aver indossato un intero abito muliebre, il barone Nicotera si è messo in testa il cappello di paglia di una bella e ricca marchesa.

Io non ho mai preteso di assicurare che la *toilette* del barone Nicotera fosse stata completa, e che avesse proprio messo il busto e le calze a righe di filo di Scozia legate sopra il ginocchio con un elegante legaccio.

Se fra le dieci persone, che s'incontrano alle 8 della mattina ad Andorno, se n'è trovata una che è corsa a casa e ha scritto a *Fanfulla* la gran notizia, la colpa non è mia davvero.

Solamente non arrivo a capire come qualcuno che incontrò la coppia non si accorgesse di nulla, dopo che le *Ultime notizie* dell'*Arena* ci dicono che v'erano dei fiori sul cappello della marchesa, allora sul capo del barone.

✕

Leggendo poi l'*Arena* apprendo come qualmente « il barone Nicotera fece rispondere sul *Diritto* che sdegnava rilevare quelle voci, riservandosi, nel caso, di farsi rendere giustizia dai tribunali. »

Leggo pochissimo il *Diritto*, e non mi sono accorto di questa risposta dell'onorevole Nicotera.

Però fo osservare al deputato di Salerno che quando parla di me dovrebbe aver la compiacenza di nominarmi.

Non trovando il mio nome, e sentendo invece parlare di tribunali, anche se avessi letto il *Diritto* avrei avuto tutte le buone ragioni di credere che si trattasse di qualche contravvenzione alle leggi di caccia, o di porto d'armi proibito.

## ANCORA UNA TRAGEDIA

Casale, 16 settembre.

Stamane sulla porta del nostro palazzo municipale leggevasi la seguente epigrafe:

*Pregate*
*Per il cavaliere avvocato Ercole Omboni*
*E*
*Il geometra Giovanni Mazzucco*
*Caduti per mano assassina*
*Vittime del loro dovere*

*I solenni funerali*
*Dal volere cittadino*
*Decretati al pianto, all'affetto e alla stima*
*Per i caduti*
*Segnano l'universale esecrazione*
*All'uccisore.*

Perdonami, caro *Fanfulla*, se ti scrivo a sbalzi. Il dolore e la confusione delle idee che mi si affollano alla mente dinanzi a un così funesto dramma, mi vietano di fare altrimenti.

Il fatto sanguinoso succedeva ieri alle ore nove del mattino.

Il capo della polizia urbana di Casale, certo Bistolfi Felice, già da parecchio versava in tristissime condizioni finanziarie, conseguenza della vita disordinata che conduceva. Il Comune lo aveva incaricato per ragioni d'ufficio di fare diversi pagamenti; ed egli invece di adempiere a' suoi doveri aveva intascato il denaro e s'era ridotto ad avere, oltre a mille altre passività, un debito di oltre un migliaio di lire.

Invitato parecchie volte amichevolmente a coprire il *deficit*, che colle sue intemperanze aveva lasciato allo scoperto, non si dette per inteso; e quando s'accorse di dover perdere l'impiego ed essere messo alla porta, spinto dalla disperazione, pensò bene di togliere di mezzo i due ch'egli presumeva suoi nemici, il segretario comunale signor cavaliere avvocato Omboni e l'economo signor geometra Mazzucco, e forse anche qualchedun altro impiegato del municipio se la sorte non avesse posto un argine a tanta scelleratezza.

L'economo, un giovane sui trent'anni, o giù di lì, sostegno della propria famiglia, si trovava nel suo gabinetto intento a' suoi lavori con quella buona volontà che aveva sempre messo nell'adempimento dei proprî doveri, quando entrò il Bistolfi. Bisogna supporre che l'economo, stanco della di lui negligenza, lo riprendesse con parole forse un poco risentite, perchè, uscito il Bistolfi dal gabinetto, vi rientrò di lì a qualche minuto col cav. Omboni.

Come li ebbe tirati tutti e due nella pania, in quella che il cav. Omboni discorreva coll'economo, il ribaldo lo colpì alla nuca con un colpo di pistola. Cadde istantaneamente il povero Omboni senza emettere un grido e poter opporre la menoma difesa. A quell'atto proditorio e inaspettato si levò il Mazzucco per fermare l'assassino, ma un secondo colpo colpiva lui pure al cuore e lo stramazzava al suolo.

Il Bistolfi, dopo uccisi così barbaramente i suoi *presunti nemici*, col massimo cinismo s'andò a sedere sulla scranna dell'economo, distendendo sul tavolino tutte le armi che teneva in tasca — tre pistole, una rivoltella a sei colpi e uno stile. Certo egli aveva premeditato l'assassinio di parecchi altri impiegati.

Sentiti i due spari, accorse sul luogo una guardia municipale, che alla vista del massacro retrocedette inorridita. In quella il Bistolfi tentava di bruciarsi le cervella con un colpo di pistola, ma accortosi che la ferita fattasi non era mortale, avendogli sfiorata la guancia, estrasse dalla scarsella un veleno e lo trangugiò.

Ora la voce pubblica aggiunge che, dopo di essersi avvelenato, abbia ancora inseguito un altro impiegato che riuscì miracolosamente a salvarsi, dandosi a precipitosa fuga; e prima di morire, scorgendo la camicia tutta bruttata di sangue, abbia esclamato: *È ancora buona per fare la sua figura sulla forca, ma state certi che non ci andrò...*

Dopo queste parole spirava. Il veleno preso era quello preparato per i cani idrofobi.

Pensa tu, caro *Fanfulla*, in quale costernazione si trovi la povera Casale.

I disgraziati Omboni e Mazzucco godevano della stima e dell'affetto di tutti i Casalesi, ed ha ragione l'epigrafista di dire che caddero vittima del proprio dovere.

**Gunsco.**

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Politeama Romano.** — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Vi giuro, come dice la povera Linda, innanzi a Dio e agli uomini che io non ho nessuna simpatia per i cavalli, nè, in genere, per nessun altro animale.

Non so se i filosofi abbiano ancora classificato un essere come me, che ha la specialità di fare un giro d'un miglio per evitare un cane, magari si presentasse sotto l'aspetto benigno d'un tenore sfiatato; che ha orrore dei gatti, rabbrividisce al canto della civetta, e, al postutto, ama il tordo in salmì e carezza una tinca quando è ben carpionata.

Nonpertanto tutte le volte che s'annunzia una nuova compagnia equestre, io sono tra i primi a correre a darle il benvenuto.

Perchè?

Che volete! Sarò un originale, ma i cavalli dei Ciniselli, dei Fassio, dei Guillaume non mi sembrano più cavalli; o se lo sono, conservano ancora sul genere umano che li circonda un senso di dignità, che giustifica il passo ardito di Caligola, il quale, come narrano le storie, non ancora emendate nel *Diritto* dal signor Carcinelo, elevò il suo a senatore.

Credetemi, non amo i giuochi d'azzardo e nemmeno la rendita turca; ma scommetterei mille contro uno che, se Caligola fosse stato ancora vivo ieri sera, dopo aver visti i sei stalloni arabi ammaestrati, prodotti dal signor Guillaume, avrebbe finito per chiamare il suo

---

2 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

— Malattie corporali? O come volete che avesse delle malattie corporali se prese in moglie Mahabat figliuola di Jerimot ed ebbe tre figli; indi prese Masca, figliuola di Absalon, ed ebbe quattro figli e contemporaneamente prese diciotto mogli e sessanta concubine, dalle quali ebbe centotto maschi e sessanta femmine?

— Tutti i vostri argomenti, subdoli argomenti, don Sulpicio, non mi persuadono che Roboamo sia andato impunito de' suoi peccati, perchè si legge nel libro del profeta Nahum: « *Il Signore è un Dio geloso e vendicatore; il Signore è vendicatore e sa adirarsi e serba l'ira a' suoi nemici* »

— Il profeta Nahum? Che autorità è la sua a paragone del santo re Davide che scrisse: « *Celebrate il Signore perchè è buono e la sua benignità è in eterno.* »

Non era la replica che mancasse a don Edoardo, ma io temo di stancare i lettori prolungando un dialogo che basta così com'è a dare un'idea de' miei studi e del sommo profitto che ne doveva ricavare.

L'eloquenza de' miei istitutori per altro mi abbagliava; io mi ingolfavo con essi a decifrare quell'interminabile logogrifo che è la Bibbia e spingendo al più alto grado l'esaltazione ascetica vagheggiavo i deserti della Tebaide, le rovine di Gerusalemme, Sion, Ninive e Babilonia; pensavo di recarmi in Palestina, sul Giordano e sulle rive del Mar Morto; avrei ben saputo scoprire il ruscello dove Labano abbeverava le sue pecore; l'albero sotto il quale Agar vide l'angelo; la grotta dove Gioele aveva inchiodato al suolo la testa di Sisara; forse avrei anche trovato il chiodo... oh! qual gioia! che regalo pel mio ottimo amico cavaliere che avrebbe così compiuto la decina. Giorno e notte studiavo le sacre carte. Da Davide a san Paolo, da sant'Agostino a san Francesco di Sales, Kempis, Fénélon, Bourdaloue, qualche cosa di Pascal e di Bossuet, io divoravo tutto; ma sopratutto mi infervoravo nelle vite dei primi padri della Chiesa; dormire sul nudo sasso, cibarsi di radici, vestirsi di foglie d'albero, bere olio per acqua, come san Gerolamo; cingere il cilicio come san Benedetto; quasi quasi invidiavo la graticola di san Lorenzo.

Come potete comprendere di leggieri, questo metodo di vita non era il più confacente ed igienico per un giovinetto diciottenne. Non posso dirvi precisamente come fossi perchè non m'ero mai guardato nello specchio, ma novanta per cento l'indovinereste, supponendomi magro e giallo come un cetriuolo avvizzito, cavi gli occhi, foschi e biechi, i capelli irsuti, raso il mento, lunghe mani, collo piegato a terra, come avviene in tutte le persone che aspirano al cielo, curva la spina dorsale, il petto concavo e le spalle aguzze come i piuoli d'una sedia. Il mio vestito consisteva in una tonacella metà laica, metà pretesca, che io avevo l'abitudine di tener sempre salda colle mani, e ciò mi dava un contegno pudico che la marchesa Vavaroux non finiva mai di lodare.

Durante quei diciotto anni uscii dal castello una sola volta; avevamo in casa la cappella per assistere ai divini uffici, il parco per passeggiare, una biblioteca e i soliti amici; che volevasi di più?

Uno de' miei lettori, un garbatissimo giovinotto al quale non bastano le dieci dita per numerare le sue conquiste, mi chiede sommessamente:

— E in mezzo a tutte queste mistiche occupazioni che cosa faceva il vostro corpo?

— Non ve l'ho detto? Si trasformava in cetriuolo, alcunchè che assomiglia al citrullo

Giungevo appunto all'apogeo della mia vita vegetale quando spuntò l'alba di un giorno memorabile; conviene che ve lo descriva in ogni parte, abbiate pazienza.

Era il ventinove giugno; non so se splendesse il sole, perchè non mi permettevo di guardare all'insù del mio naso; non so se facesse caldo, perchè un uomo occupato dell'anima sua non deve ascoltare le impressioni dei sensi; non so se fosse mattina, mezzogiorno, le due o le quattro, allorchè fui chiamato in sala, perchè un servo del Signore non calcola il tempo, e tutte le ore sono buone per pregare. Mi chiederete dunque che cosa vi voglio descrivere di quel giorno memorabile; io vi dirò che avevo recitato il mio rosario, fatta la solita meditazione sul *Manuale di Filòtea*, mangiato del pane raffermo e della carne putrida per mortificare la gola (lo che aveva maggiormente mortificato il mio stomaco che spasimava per la nausea), e mi preparavo a scrivere una dissertazione sul modo compassionevole col quale Tobia rimase cieco, allorchè — come dissi — mi chiamarono in sala.

La mia nobile zia Ateneide di Vavaroux, Monte, Rocca, Picco e Torre appariva in tutto lo splendore della sua dignità; seduta in alto, vestita di nero, colle sue candide mani intrecciate sul petto, la paragonai a santa Cunegonda regina. Non saprei a chi paragonare il non meno nobile cavaliere Guglielmo Zaccarone dei nove Chiodi, che faceva anch'egli la sua bella figura, in piedi, presso al camino e languidamente appoggiato con uno de' suoi lunghi bracci al davanzale di marmo. Don Edoardo e Don Sulpicio completavano il quadro in pose differenti.

— Perdonimi Iddio, caro nipote — è la marchesa che parla, — se ti ho distratto dalle tue pie occupazioni; ma il Signore nella sua benignità permette che noi ci occupiamo qualche volta dei nostri fratelli.

— Ama il prossimo come te stesso — interruppe Zaccarone a guisa di commento.

La marchesa approvò con un cenno del capo e riprese:

— Noi abbiamo goduto fin qui la pace delle anime giuste nella solitudine e nel ritiro. I rumori del mondo non contaminarono il tuo orecchio, o Torquato; io ti crebbi nella fede del Signore, e null'altro ti insegnai perchè tutto il resto è vanità.

— Delle vanità — completò Zaccarone.

— Ma adesso, figlio mio, è giunto il momento di aprire il tuo vergine cuore ad altre voci che non sono quelle della meditazione e delle preci.

Udendo mettere in ballo così la verginità del mio cuore, io mi turbai profondamente; compresi nel suo ampio concetto l'apparizione dell'angelo a Maria, annunciandole che sarebbe madre. Non è che io pure m'aspettassi una simile annunciazione — benchè tutto sia possibile nella fede, io non la pensai — ma il mio cuore tremò inconscio e timoroso. Mia zia se ne accorse.

*(Continua)*

NEERA.

guardasigilli e diegli: Me li faccia senatori e mi presenti i decreti per tutti e sei.

E all'indomani la *Gazzetta Ufficiale* si sarebbe fatta un dovere di annunziare ai popoli la nuova infornata.

Io non so i vostri nomi, o fieri corridori, dal lungo ondeggiante crine e dal bianco manto; per questa sola ragione non verrò di persona a lasciarvi la mia carta di visita, che certo avrebbe un movente più sincero dei milioni che se ne scambiano al capodanno. Ma, senz'essere membro della Società protettrice degli animali, io pagherei qualcosa per contribuire al vostro riscatto e mandarvi liberi a calpestare ancora una volta la terra dove nasceste, a riscaldarvi al sole del vostro deserto, a rivedere il cielo che fu testimone degli amori dei vostri padri.

Infatti a che pro ritenerli ancora? Forse per l'idea di trasportare un uomo da un punto all'altro del circo?

Ebbene, uno dei *clowns*, Cavallini, che ha l'ampia maestà di forme del duca di San Donato, porta sopra di sè non un uomo, ma due; e con che grazia di caracollamento, con che rapida corsa!

Poveri cavalli! Mandateli via, tanto essi non eseguiranno mai il famoso *volo alla la la*, saltando con uno spintone dal pianterreno a un secondo piano; non adopreranno mai i piedi come il signor Tomas Teresa, che, appoggiato a terra il dorso e levando in aria le gambe, sballotta con le estremità per un'ora di seguito tre suoi figliuoli, uno dei quali di quattro o cinque anni appena appena.

Mandateli via, e se non volete farlo, mutate almeno le parti. Quando ieri miss Agnese Brigds venne fuori a produrre, come dice il manifesto, la cavalla ammaestrata Diana, io ebbi un'idea. Che novità, pensai tra me, sarebbe vedere Diana ferma in mezzo al circo e miss Agnese girare intorno, piegarsi sulle gambe, e saltar le barriere.

Chi sa che col tempo!...

×

Alle dieci e qualche minuto, uscito fuori del teatro, trovai la luna che si specchiava in Tevere producendo tutti gli effetti d'un raggio di sole sopra un immenso disco di cristallo. Le fiammelle zampillavano dal seno delle acque, i pochi alberi sparsi qua e là lungo la riva, respiravano la calma, la pace e la nessuna preoccupazione d'essere giurati o di dover pagare la tassa di ricchezza mobile. Il Politeama spegneva i suoi lumi e i *clowns* tornavano uomini.

Rimettendomi in *botte* per andare a casa, ripensai a tante cose; ai salti mortali, al *volo alla la la* del signor Avolo (che potrebbe lasciare l'*a* e chiamarsi Volo solamente) ai tre figliuoli del signor Thomas, che devono avere il corpo ricamato di orme paterne; al ministro Finali che si divertì per tutto lo spettacolo; al signor Aongust, il *velocimane*, che scherza contemporaneamente con un uovo, una bottiglia e una palla di cannone e fa prodigi di equilibrio e di destrezza.

E ripensando ripensando, mi addormentai, con gli occhi ancora intronati dagli applausi entusiastici che accolsero il signor Guillaume e i suoi scritturati; applausi che non avrà mai alcuno degli oratori di maggior grido di Monte Citorio.

Ma andate a dire all'onorevole Minghetti d'imitare quelli del circo e dopo i *bene* e i *bravo* degli amici politici decidersi a far la capriola!...

Spleen

# IN CASA E FUORI

Politica domenicale, a rigore di precetto.

Compresa anche la santa messa!

Questo non potrei dirlo, ma neppure potrei negarlo. Quello che so gli è ch'essa ha chiamato sotto... il portafoglio tutti i suoi ministri e li ha portati a sedere in consiglio.

I bene informati, per i quali non vi sono segreti, vi diranno il resto. Io potrei dirvi soltanto che si parlò d'ogni cosa, e di qualchedun'altra ancora, l'Erzegovina compresa. L'Erzegovina è il piatto fermo del banchetto politico, o, se più vi piace, il frutto della stagione, che in un banchetto che si rispetti non manca mai.

Ce n'è un altro dei frutti, che per l'Italia non conosce differenza di stagione, e figura sempre in tavola, come la mostarda: il disavanzo. Se i ministri se ne siano serviti, lo sapremo più tardi: la mostarda è un efficace digestivo e aiuta mirabilmente l'appetito. Non vorrei che... m'intendo io nelle mie orazioni, come dice Don Margotti. A buon conto, un giornale mi assicura che il buon Minghetti ci farà il sacrificio di restare ministro, anzichè darsi al commercio de' solfanelli a rincaro.

Propongo un indirizzo di ringraziamento, e accendo il primo dei miei solfanelli, che mi servono, grazie alla Regìa, per la punteggiatura della cronaca.

**

E Depretis non ha ancora parlato!

E intanto i giorni corrono, *e il novembre innanzi viene*, come dice la canzone della rondinella.

Non vorrei che la rondinella sullodata, ritornando in primavera, dovesse trovare una croce, e sotto la croce la spoglia esanime della nuova Sinistra.

Dio disperda l'infausto presagio, ma intanto si vorrebbe avere un segno della sua vita. I giornali che ne diano per essa molti, anzi troppi, non mancano; ma fidatevi de' giornali, ch'hanno un pesce d'aprile tutti i giorni, e quando non l'hanno di proprio, se lo prestano a vicenda, come l'osso del ranno fra le massaie del mio paese.

Aspettando che la nuova Sinistra si decida a rivelarsi, noto, un po' tardi, se volete, una rivelazione del Centro, fatta per opera dell'onorevole Plebano alla sua plebe elettorale di Barge.

Li prego a non offendersi di questa pompierata. Il nome di plebe è il più comprensivo ch'io mi conosca, tanto è vero, che l'Ariosto, pronunciandolo, fece osservare qualmente egli non intendeva escluderne re, papi e imperatori.

L'essenza del programma di Barge sarebbe: riforme tributarie e amministrative, pronto a sacrificare a queste ultime le sottoprefetture, e a rivendicar per le prime sulle finanze dello Stato quel tanto onde hanno bisogno i Comuni per poter vivere senza nuovi pesi de' contribuenti.

Non è tutto quello che si potrebbe desiderare, ma è pur qualche cosa. Io ci sto.

**

L'ho trovata.

Parlo della vera cagione dell'imbarazzo del governo quando gli occorrono certi uomini per certi posti.

L'ho trovata nel *Piccolo*. State a sentire:

« ..... In quanto poi al conte Capitelli, vero è che a lui qualche autorevole personaggio espresse l'intenzione del governo di offrire a lui la prefettura di Palermo; ma nessun invito gli è stato fatto officialmente. E, se non presumiamo male, qualora tale invito gli sarà fatto, non potrà il conte Capitelli accettarlo senza condizioni. »

Da tutto questo viene in luce:

1° Che i nostri uomini di qualche polso vogliono essere trattati come da potenza a potenza: esigono un invito ufficiale: grammercè se non pretendono alla bella prima un'ambasciata straordinaria;

2° Che ricevuto l'invito, si riserbano di dettare i patti.

Ma questi patti, se non piglio errore, trattandosi di Palermo, sarebbero nè più nè meno che il rovescio delle misure eccezionali. Ora dati un rovescio e un diritto si ha una medaglia, e io dico: le condizioni eccezionali di favore, non ci dovrebbero stare senza le misure eccezionali di aggravio. Se non vogliamo quest'ultime, non possiamo volere nemmeno le prime, senza rompere l'economia del concetto che ci facciamo d'una prefettura, e che emerge chiaro e lampante dalle nostre leggi.

Sarà un'ipotesi ardita, ma la metterò fuori egualmente, come semplice ipotesi, ben inteso, anzi come semplice domanda: Le condizioni eccezionali che abbiamo consentite sin qui alla prefettura di Palermo ci sarebbero, o non ci sarebbero entrate per qualche caso nel creare quelle altre condizioni eccezionali che tutti conoscono? »

I Siciliani, domandando il puro e semplice ritorno al diritto comune, alla normalità, si pronunciarono e si pronunciano ancora pel: sì.

Ho raccattato nel paniere uno scampolino di carta — la fascia della *Neue freie Presse*; col pennello, vi ho passata sopra una mano di gomma — *colle liquide extra-forte à froid*; e l'ho applicato su quel telegramma della Stefani, che parla di quel tale viaggio che sapete.

Ho sentito gridare: al lupo, tante volte, che adesso non mi muovo più, se non ne vedo la coda, cioè l'imperiale cavicchio.

La è una partita giocata fra l'*Opinione* e la *Perseveranza*, che l'una vuol farlo venire a ogni costo, e l'altra si sforza a trattenerlo dov'è.

Starò a guardare: la bravura dei due giocatori lo merita: ma quanto a metterci di mio una posta e scommettere, questo poi non lo farò mai.

Questa volta, a non impegnarsi, si vincerà sempre. Verrà? Sarà un guadagno per tutti. Non verrà? La *Perseveranza* sarà la sola a perdere.

Ci ha chi di questi sì e no vorrebbe fare una colpa a quell'altro. Ebbene, ciò non è giusto, anzi è una vera tirannia contro la quale io protesto in nome di quell'altro. Dove andremo a finire, se lasceremo che i giornali si giochino a pari e caffo i re e gli imperatori?

Un altro scampolino sullo scampolino che ricopre il dispaccio onde nulla ne trapeli, nemmeno a guardarlo contro la luce.

Il governo francese non si chiama Erode, ma la sua strage degli innocenti l'ha fatta; e come sapete, ventisette capitani di vascello oggimai non andranno più navigando che nelle acque del bilancio passivo sulla navicella insommergibile della giubilazione.

Nel Dahomey, quando muore il sultano, gli si fa il funerale scannando sulla sua fossa a migliaia gli schiavi e i prigionieri di guerra. Il signor La Roncière ha avuto un funerale da sultano del Dahomey.

Che, in questo eccidio, la politica c'entri per qualche cosa, tutti lo vedono, e più degli altri lo vedono quei giornali francesi, che vorrebbero sostenere il contrario. È la prima pagina d'un martirologio — di quello de' bonapartisti; meno male che è scritta all'acqua di rose.

Noto, fra i caduti, il nome del così detto generale Du Temple. Poveretto! non bastava avergli tolto il generalato, che ora lo si priva anche della sua capitaneria.

Dicono che, in Francia, l'ultramontanismo è onnipotente. Ciarle; il sacrificio del suo più baldo campione, di quel desso che, nell'Assemblea, un giorno per poco non inpiegò bandiera di ribellione contro il potere del maresciallo, starebbe a provare... che so io..., per esempio, che è più forte o più furbo che mai. Un capro espiatorio, a tempo e luogo, è la vita d'un partito. Chiedetene alla nuova Sinistra, o se più vi giova, ai radicali che porteranno tutte le spese della sua sconfitta nella guerra ai portafogli.

**

Ristic, il ministro serbo, sul cui capo l'Omladina avea deposte tutte le sue compiacenze, l'uomo che la coscienza pubblica additava come il duce della riscossa, è diventato semplicemente un traditore.

Tutte le cause in declino hanno i loro traditori. gettare sul capo d'un uomo la responsabilità degli errori di tutto un paese è l'ultima consolazione dei vinti.

Ma il signor Ristic ha egli proprio tradito qualcheduno? I Serbi dicono che s'è venduto alla diplomazia per tener in freno la Servia e impedirle di gettare un tizzone ardente in quel pagliaio terribilmente combustibile che si addomanda la questione orientale.

Rimane a sapere se, per giungere a questo, la diplomazia avea proprio bisogno di comprarlo. Ne' cenacoli dell'Omladina è tanto facile intimare una guerra, che nessuno combatte finchè non esce di lì, e cui nessuno dà retta, perchè a nessuno fa male. Ma in un gabinetto ministeriale, in un'assemblea legislativa!

Tutti Ristic dovrebbero essere, i capi degli Stati in certi frangenti, a scanso dei *cœurs légers*, che la Francia può dire quanto siano pesanti.

Nella storia contemporanea, Ristich non ha che un riscontro, ma pieno di terribili analogie: Thiers, quando solo, nell'universale dementazione, ebbe il coraggio di tener testa alla corrente che accennava *à Berlin*, e che poi, ritortasi innanzi a una diga di ferro, doveva travolgere la Francia e sbatterla, corpo esanime e sanguinolente, contro le mura di Parigi.

**

E il principe di Montenegro?

Se tarda ancora un poco, il suo bravo diploma di traditore se lo busca egli pure.

Ma intanto, ecco entrare sulla scena della Bosnia un pretendente, cioè quello che ci voleva per dar la piena alla confusione.

È il principe Karagiorgevitz che, volendo ritornare a Belgrado sul trono del suo avo *Giorgio il Nero*, piglia la strada della Bosnia, cioè la scorciatoia della rivoluzione.

Proprio quello che poteva far di meglio per mandar a guasto la riscossa. Puramente nazionale, questa avrebbe trovato ogni maniera di simpatia: argomento di ambizione di regno e di guerra intestina, la coscienza del progresso la rinnega e la registra innanzi tratto nella storia sotto il nome: Carlismo orientale.

# DAL VENETO

Treviso, 17 settembre.

Chi non è alpinista al giorno d'oggi? L'alpinismo è divenuto, più che una moda, una religione. E anch'io, credente in questa religione, ho pensato di lasciar le lagune e di salire un 'po' sulle Alpi, nel regno dei venti e dei poeti. Passo per Treviso e mi fermo alcune ore in questa simpatica città, celebre per l'industria, per l'acqua fresca e purissima e per le salsiccie. Entro in un caffè e sento un gran discorrere di salti, di capriole, di parallele e di anelli di ferro. Nei giorni scorsi, anche Treviso ha avuto, come Palermo, il suo congresso; ma qui, in luogo della potenza dell'ingegno, si onorò la potenza dei muscoli. Il congresso ginnastico di Treviso ha provato che bicipiti vigorosi non mancano in Italia, benchè gli eterni piagnoni deplorino, almeno una volta al giorno, il decadimento morale e fisico della razza latina.

***

Passando per la piazza de' Signori, do un'occhiata di melanconico addio al palazzo del Comune, fabbricato nel 1217 e che ora si sta abbattendo in gran parte. Si demolisce la facciata per ricostruirla modernamente. Quelle mura, testimoni di lotte e di glorie popolane, di tempi felici e di miserie ineffabili, quelle mura che risuonarono un giorno del fremito delle adunanze o dello strepito delle armi, crollano ora sotto il piccone del muratore. *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*. Una fresca scialbatura val bene quelle pietre brune e corrose, ma che contengono in sè tante memorie. L'eco dei vecchi secoli cadrà nel silenzio. Addio fisime di poesia!

***

Un edifizio meno poetico certamente, ma più utile è lo stabilimento di costruzioni meccaniche a Santa Maria della Rovere ad un chilometro da Treviso. Lo stabilimento che prima era dei fratelli Giacomelli venne assunto nel giugno del 1871 da una Società di veneti capitalisti. S'estende sopra un'area di metri quadrati 14,000, può disporre di una forza d'acqua d'oltre 40 cavalli, ed attualmente occupa nelle varie sue officine più che 300 operai, oltre le persone della direzione tecnica e amministrativa.

Amplissima è la sua fonderia munita di tre grandi forni per la fusione della ghisa, e di tre forni per la fusione del bronzo. La Società veneta di costruzioni meccaniche assume in media annualmente commissioni per un milione di lire, ed eseguisce qualunque lavoro con tutti i perfezionamenti portati dal progresso odierno della meccanica applicata all'agricoltura ed all'industria.

***

Sulle sponde del Sile, liete di ricche messi, sorgono altri importanti stabilimenti. Nello stabilimento per la pilatura e brillatura del riso, del signor Rosada, si lavorano giornalmente 24,000 chilogrammi di risone, dai quali si ottengono 15,000 chilogrammi di riso bianco. Non mancano fabbriche di candele, di cera e di stoviglie, cartiere, fornaci di calce, stabilimenti serici. Tutte queste industrie sono ancora bambine ed hanno bisogno di validi aiuti. Mancando i grandi capitali, fanno difetto le nuove macchine e i nuovi sistemi, ed è perciò che i prodotti non possono sostenere la concorrenza, nè per la qualità, nè per il prezzo. Però sarebbe ingiustizia negare la buona volontà, e un ben promettente risveglio nell'operosità industriale. Treviso non è ancora la Manchester del Veneto, ma col tempo potrà diventarlo.

***

Se l'industria muove ancora incerta i primi passi, l'agricoltura invece è nel suo pieno rigoglio. La campagna è fertile e ben coltivata da una razza di contadini forte, vigorosa e sofferente della fatica. I campi e le vigne sono sparsi di terre, di casali e di sontuose ville che i patrizi veneziani fabbricarono con splendore regale, e che ora formicolano di tutta la quintessenza del mondo elegante. Appena fuori di porta San Tommaso sorge la magnifica villa Manfrin, ora Levi, che nel 1805 servì di quartiere generale al maresciallo Massena, e nel 1866 al generale Cialdini.

***

A poche miglia da Treviso s'incontra villa Saltore, l'eremitaggio di Antonio Caccianiga, il simpatico autore della *Vita campestre* e del *Dolce far niente*. Una bella casetta dalla bianca facciata fa capolino tra i boschetti di robinie. Il Caccianiga, dopo essere stato sindaco e deputato di Treviso, dopo essere stato prefetto a Udine, si ritirò nella solitudine de' suoi campi, e quella solitudine fu una reggia di delizie per lui. L'anima del Caccianiga e la poesia della campagna si sono unite in un dolce sodalizio di amore. Ed egli vive beato nella festa superba dei meriggi d'estate, e nella soave melanconia del silenzio invernale. Ultimamente venne nominato consigliere di Stato e rifiutò. Gli avevano chiesto se desiderava esser fatto senatore, ma, alle interpellanze ed alle discussioni, preferì il gorgheggio degli uccelli che, senza paura d'insidie, fanno il nido sugli alberi di villa Saltore. Il Caccianiga è un filosofo felice. Lontano dall'urto fastidioso del mondo egli scorre il suo tempo fra lo studio e le faccende agricole...

Mi nasce il desiderio di stringere la mano al mio amico filosofo. Ma l'ora è tarda. Rientro in città e mi dirigo verso la stazione.

Sior Momolo

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

**Il notariato secondo la nuova legge italiana.** — MICHELOZZI CINO, vol. in 8° grande. — Tipografia Giachetti.

Un libro ben fatto è sempre una bella cosa, ma se poi di più vien mandato fuori a tempo opportuno riesce più bella che mai. Ed un libro che riveste questi due pregi è appunto quello del signor Cino Michelozzi di Pistoia, che con la sua illustrazione al nuovo *Codice dei notai* ha mostrato di saper fare un libro utile e di saper cogliere il momento opportuno per renderlo utilissimo. A mettere le mani nella unificazione delle varie leggi notarili c'è voluto un bel coraggio per il legislatore; ma anche a commentare le nuove disposizioni non ce ne deve essere voluto di meno; ed il Michelozzi, con un fare disinvolto, ma che rivela molta dottrina e molta esperienza, si è accinto all'impresa con esito tanto felice quanto potrebbe desiderarlo il più esigente scrittore. Ampio, lucido e dotto è il commento che sussegue ad ogni articolo della legge e della tariffa; paziente si rivela l'opera dei confronti con le cessanti legislazioni; mirabili per chiarezza e semplicità le tabelle che servono di corredo alla tariffa; opportuno l'indice generale analitico; tutto ben disposto e coordinato.

L'autore, con eccessiva modestia, chiude la sua prefazione col motto d'Orazio: « *Si quid novisti rectius istis — Candidus imperti; si non, his utere mecum.* »

Crediamo che difficilmente si possa far meglio di così, e ci sembra che quest'opera debba essere il *Vade mecum* di ogni notaio. Si noti che il libro è di una elegantissima edizione; ciò non aggiungerà nulla al merito intrinseco del libro; ma, buon Dio, anche ad una bella donna un bell'abito non guasta mai!

**Arturo non è più! Il medico condotto** — racconto. — Torino, tipografia nazionale, 1875.

È il titolo di un opuscolino dalla copertina verde che mi mandano da Viggiù, all'estremo della penisola, culla di molti artisti e patria delle pietre te-

A prima vista credetti che un dottore Arturo fosse stato dimesso da medico condotto: secondo il libricciuolo mi avvidi invece che il medico condott

ha dato il *colpo di grazia*, come dice l'autore, ad un bambino per nome Arturo.

Arturo, affidato ad onesta nutrice, cresceva *tutto sorriso, tutto gioia*, così dice l'autore e soggiunge « era un portento di memoria, d'intelletto e di bontà (a 18 mesi !)... Non soffriva i rabbuffi tra persone. » L'autore l'ha visto « sdegnarsi, gridare, inorridire alla vista... d'una fotografia che rappresentava una lotta fra due uomini con spada e pugnale ... » ecc.

Eppure il medico condotto ha dato il *colpo di grazia* a questo caro bambino.

« Gli ha somministrato tanto calomelano, che i denti, candidi come perle, si spezzarono quasi tutti prima di morire... » (si fossero spezzati almeno dopo morti...)

L'autore conforta il babbo di Arturo con la seguente lettera:

« *Carissimo signore,*

« Arturo è una costellazione, un satellite della « terra, ma il suo primogenito, che ha sortito questo « nome, oramai è un sole in cielo. *Fulgebunt justi « sicut sol.* Vostra Signoria non ha a dolersene, ma « a gloriarsene. Anche il conte Renato Borromeo è « morto, con tutti i conforti religiosi, e forse già « vede il suo Arturo. »

Raccomando caldamente l'opuscolino che, fra gl altri suoi pregi, ha quello di essere dedicato: *Alla venerata memoria — di Pellagatta Giacomo — il cui nome — è celebrato nella storia dei pittori d'ornato.* Ed il cui ricavato (dell'opuscolino) va a benefizio della Società degli operai di Viggiù, ai quali auguro buona fortuna!

---

**Il Galateo del Carabiniere.** — Roma, 1875.

È un libriccino di poche pagine e n'è autore il tenente Grossardi, attualmente di stazione a Lagonegro in Basilicata.

Il tenente Grossardi non aspira certo a prendere come purista, tra gli autori dei galatei, un posto immediato dopo monsignor Della Casa e Melchiorre Gioia; ma egli ha messo insieme pochi precetti di educazione per i suoi subordinati, e se l'è cavata con un garbo, una vena di bonomia, da meritare le più sincere congratulazioni.

I carabinieri avevano la loro storia e la loro leggenda; la prima, scritta in tutti gli angoli d'Italia, coi caratteri della disciplina e del dovere; la seconda incisa dal cavalier Nigra in un monumento poetico che sarà dei più duraturi. Ora il tenente Grossardi, con questo suo *Galateo*, rivela al pubblico ciò ch'essi sono, fingendo d'insegnare loro ciò che devono essere.

È una finzione delle più riuscite, quantunque l'autore non le riveli in nessuna parte del suo libriccino, edito dal tipografo Voghera, quello che in altri tempi ci onorava della sua prosa in carta bollata.

*Il Bibliotecario*

# NOTERELLE ROMANE

### La galleria del Monte!

Giacchè i clericali ai quattro punti della rosa dei venti, messi su da questi nostri, fanno un chiasso desolante attorno la vendita della galleria del Monte di Pietà, ne parlerò ancora io.

La conclusione non tornerà a loro vantaggio, e non me ne importa nulla. Potevano almeno lasciare in pace chi procura riparare gli errori altrui.

~

Dalla restaurazione pontificia del 1850 si aprì quel disastroso periodo pei cultori e negozianti di belle arti in Roma, che tuttavia non è chiuso, e continuerà chi sa quanto.

Il direttore del Monte di pietà in quei tempi propose al governo pontificio di venire in soccorso a tanti disgraziati coll'accettare in pegno dipinti ed altri oggetti artistici.

Si nominò una Commissione per la loro perizia e stima. Accadde in essa come a tutte le Commissioni del mondo, che i nominati accettarono e poi lasciarono fare ad un solo. E quest'uno era di coscienza piuttosto compassionevole.

La bazza d'impegnare la Madonna della bottega, come nella *Quaderna di Nanni*, piuttostochè i pendenti della moglie, arrise non solo ai veramente bisognosi, ma altresì a coloro che con lieve sacrificio videro si poteva fare un viaggio od una villeggiatura.

Più di uno, e non dell'infima classe sociale, distaccò dalle pareti un quadro rimastovi per cinque generazioni e ne divise il ricavato colle ballerine del Tordinona e colle prime donne del Metastasio.

Il commissario perito poi, l'unico commissario che se ne occupava, non vedeva che Perugini, beati Angelici, Raffaelli, Rubens, Van Dyck, Lorenesi e via dicendo.

La cassa del Monte pagava: il magazziniere insaccava ed il commissario sullodato non rimaneva malcontento.

Il bottegaio di belle arti, il pittore bisognoso difficilmente arrivavano a toccare uno su mille scudi impiegati dal Monte in simili pegni.

Alla scadenza, quasi nessuno presentavasi a rinnovare. Figuratevi poi a riscuotere!

~

In pochi anni l'ingombro era divenuto colossale. Fu ordinato non si ammettessero più al pegno simili oggetti: ma bisognava inoltre pensare a smaltirli.

Si scelsero i migliori tra i caduti in contumacia; con avvisi affissi ed inseriti in *Gazzetta* si annunziò pel tale giorno la loro vendita all'asta pubblica.

Inutilmente sempre; giacchè il danaro sborsato dal Monte, che formava il primo prezzo d'incanto, era di gran lunga superiore al prezzo mercantile.

Allora si stampò (dicembre 1857) il catalogo dei quadri, sculture ed altro esistenti nella galleria del Sacro Monte di pietà, che fu inviato ai più distinti raccoglitori d'Europa e d'America.

Nello stesso tempo l'Accademia di San Luca venne invitata ad indicare quali dipinti meritavano di rimanere in Roma.

In quasi quattromila, una ventina al più, rispose l'Accademia.

Non valeva la pena di metterl' in disparte. Così i direttori dell'istituto Massani e Guglielmi incominciarono a venderli all'amichevole, per il prezzo che trovavano, e senza preoccuparsi del danaro sborsato dal Monte.

Nel momento che cessava il governo pontificio erano stati venduti quadri per lire 58,356 95.

Il regio governo, fino al 24 settembre 1874, ne avea venduti per lire 126,056 40.

Come vedete, anche il governo pontificio erasi veduto costretto di far quattrini (frase prediletta dell'*Osservatore*) con quella roba!

~

Ora rimangono nulla meno che 1,245 tra dipinti e sculture, compreso il modello in legno del Colosseo, il mantello di Enrico IV, quarantasei ninnoli di Germania, e, se non m'inganno, i pantaloni di san Trifone.

Il loro valore complessivo ammonta a lire 815,000.

Passata la galleria in proprietà della Cassa dei depositi e prestiti, è suo dovere convertirla in danaro, per indennizzarne il Monte di pietà, salvando del bue almeno il corno.

Vorrei sbagliare, ma non l'ha presa per il suo verso, tanto relativamente al prezzo troppo alto di stima, quanto relativamente alla divisione in lotti.

Per altro starò a vedere fino al prossimo dicembre e ne riparleremo.

Avvenga cosa può avvenire, è innegabile che quella galleria forma una incomoda eredità dell'amministrazione pontificia ed una perdita enorme ed irreparabile del Monte di pietà, che è patrimonio dei bisognosi.

Dopo questa veridica esposizione, ripeteranno i clericali che siamo noi gl'ingordi del danaro ed i poco riverenti alle arti?

Se osano, proverò con documenti che il meglio fu venduto da essi, e mandato fuori dello Stato.

~

Itinerario per domani.

Alle 8 antimeridiane la Società dei reduci dalle patrie battaglie, movendo da piazza Barberini, si recherà in pellegrinaggio patriottico a porta Pia.

Alle 10 il sindaco distribuirà nell'aula del palazzo senatorio in campidoglio le medaglie al valore civile.

Alle 11 solenne distribuzione delle medaglie e dei diplomi d'onore ai premiati dell'Esposizione di Vienna. Interverranno alla solenne cerimonia il ministro del commercio, la Giunta per l'Esposizione, i membri della Camera di commercio, il prefetto di Roma, i consiglieri comunali, la Deputazione e il Consiglio provinciale, le società operaie, l'associazione artistica internazionale, la Commissione del museo industriale, gli accademici di San Luca, i virtuosi del Pantheon, il circolo degli ingegneri, i rappresentanti della stampa. I concerti musicali suoneranno sulla piazza del Campidoglio e le guardie municipali e i vigili formeranno ala d'onore nell'aula.

Alle 3 le Società operaie con le proprie bandiere, e precedute dal concerto nazionale, dalla piazza Barberini si recheranno a porta Pia.

Di sera illuminazione del Corso e dei palazzi capitolini.

I concerti militari e civici suoneranno a piazza Colonna, Venezia, Pia, alla Madonna de'Monti e in piazza di Santa Maria in Trastevere, ove gli abitanti hanno preparato una festa popolare.

Alla mezzanotte... tutti a letto.

~

Il cavaliere Augusto Sindici ha consegnato all'editore Capaccini la prima parte d'un suo romanzo, che desterà senza dubbio un successo di legittima curiosità.

Il Sindaci, dalla vita del campo e dalle emozioni delle corse, è passato a quella della letteratura. Ieri affrontava con buon esito il teatro; domani si presenterà al pubblico con uno studio di certi costumi moderni, al quale la vigoria delle tinte e l'intonazione realistica non faranno certo difetto.

*Fanfulla* aspetta il libro per giudicarlo; io posso dire fin d'ora che il signor Capaccini si propone di fare ciò che comunemente si chiama una bella edizione.

~

Allegramente, amico Usiglio. Le tue *Educande* sono piaciute ieri sera anche al Valle.

A quando l'altra opera il *Pompiere...* (non il nostro) *di Chiara?*

~

Ieri *Fanfulla* era perfettamente informato, annunziando che la cauzione richiesta per la libertà provvisoria al senatore Satriano era di tremila lire. A quest'ora la somma è versata; ma l'ordine di lasciarlo libero non è ancora giunto da Napoli, di dove lo si attende.

~

E ora permettete che mi congedi.

Avrei da discorrere di certe faccende municipali, ma preferisco metterle in tacere.

Ho paura di cacciarmi in un ginepraio, o di mettere insieme uno di quei pasticci, nei quali è famoso sopra tutti il cuoco Galragno...

Perciò lasciamo stare, e tanti saluti.

*Il Signor Tutti*

# SPETTACOLI D'OGGI

**Corea.** — Ore 5 1/4. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Celestina De-Paladini recita: *Il campanaro di Londra*, dramma in un prologo e quattro atti, di Bouchardy.

**Valle** — Ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio.

**Politeama.** — Doppia rappresentazione, ore 4 1/2 e 7 1/2. — Esercizi equestri e ginnastici della compagnia diretta da Guillaume.

**Sferisterio.** — Doppia rappresentazione, ore 5 e 8. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La morte del feroce Pietro il sanguinario*, con Pulcinella. — *I naufraghi del mar Pacifico*, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *La presa di Costantina*, con Pulcinella, commedia. — *Il castello degli invalidi*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 5 1/2, 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *I cavalieri della morte*, con Stenterello. — Passo serio: *La Furlana.*

**Rossini.** — Ore 8. — Serata di beneficenza. — La compagnia De-Paladini Andò vi recita: *Gli innamorati*, commedia di Goldoni.

---

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi la sera del 19 settembre in piazza Colonna, dalle ore 8 alle 10:

Marcia — Mascetti,
Sinfonia — *Normanni a Parigi* — Mercadante,
Pot-pourri — *Manfredo* — Petrella,
Valtzer — *Care memorie* — Barcanovich,
Pot-pourri — *Aida* — Verdi,
Finale — *Conte Ory* — Rossini,
Polka — *Italia.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri alle ore 3 vi fu consiglio di ministri alla Minerva.

---

Sappiamo, che per la emissione de' nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta non si attendono che le indicazioni relative alla serie della emissione e al quantitativo de' biglietti per ciascuna serie.

Il governo, accettando in massima le proposte del Consorzio, relative al ritiro della carta attualmente circolante, in cambio de' nuovi biglietti, non ammette che la nuova emissione si faccia contro ritiro dei buoni provvisoriamente consorziali da lire una, lire due e lire cinque: ma, in vista specialmente dei bisogni del commercio, e per considerazioni dipendenti dallo spirito stesso della legge sulla circolazione cartacea, vuole invece che la riduzione della carta attualmente in corso si faccia sui biglietti di grosso taglio, a incominciare da quelli di lire 1000.

---

Fin da ieri l'altro il ministro d'agricoltura, industria e commercio, presi i dovuti concerti col presidente del Consiglio, avea invitato i presidenti delle Camere di commercio di Roma, Firenze, Livorno e Napoli, i soli che abbiano mostrato di caldeggiare la questione dell'Esposizione di Filadelfia, ad una conferenza nel Ministero a tale oggetto.

I rappresentanti di quelle quattro Camere benemerite furono solleciti a rispondere all'invito.

Stamane alle 10 essi si riunivano presso il ministro d'agricoltura e commercio.

Nella conferenza furono discusse:

Le principali questioni relative all'organizzazione de' comitati italiani, al trasporto dei prodotti, al comitato in Filadelfia, ecc.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI
### *DI FANFULLA*

CERNOBBIO, 18. — Le regate a remi fra i soci del Regate Club sono riuscite completamente.

Alla prima corsa vinsero il premio i fratelli Gaddum; alla seconda il primo premio fu vinto dai fratelli Gaddum, il secondo dai fratelli Curti.

La terza corsa fu guadagnata dal conte Lucchesi-Palli. La quarta corsa, capovolti i sandolini, fu interessantissima.

Nella gara del nuoto ebbero il primo premio il signor Gaddum; il secondo il signor Stucchi.

Vi era un immenso concorso di gente: *toilettes* ricchissime. Tutti i villeggianti della vicina Brianza erano venuti con numerosi ed eleganti equipaggi.

Domani avrà luogo la gara fra i rematori del lago di Como e quelli del lago Maggiore.

PARIGI, 19. — Venticinque tra arcivescovi e vescovi pubblicano una pastorale collettiva per aprire una sottoscrizione, il cui prodotto deve servire a impiantare un'università libera a Parigi. La pastorale si estende a dimostrare tutti i vantaggi che da questa istituzione verranno alla cattolicità.

# TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 18. — Grande bufera a Galveston. La città è in parte inondata. Vi sono parecchie vittime.

KRAGUJEVATZ, 18. — La Commissione per l'indirizzo continua le sue discussioni.

Parlasi di una crisi ministeriale.

COLONIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da fonte sicura da Berlino che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Milano è ora definitivamente deciso. Solamente non è fissato il giorno. Sua Maestà partirà il 3 o il 4 ottobre da Baden-Baden, oppure verso la metà del mese.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* dichiara che la notizia che la missione consolare nell'Erzegovina sia fallita è per lo meno prematura.

Le trattative cogli insorti a Trebigne dovevano aver luogo soltanto oggi o domani.

La stessa *Corrispondenza* ha nuovamente da Belgrado che il successo del governo presso la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo sarebbe assai minacciato e che gl'indizi di una crisi ministeriale aumentano.

PEST, 18. — La Camera dei deputati, dopo parecchi giorni di discussione, approvò a grande maggioranza il progetto d'indirizzo secondo la redazione della Commissione. Soltanto l'estrema sinistra votò contro.

MONACO, 18. — È giunto l'imperatore d'Austria per visitare la principessa Gisella. Sua Maestà resterà qui fino a martedì.

PARIGI, 18. — Una pastorale collettiva degli arcivescovi di Rouen, Parigi, Bourges, Sens e Reims annunzia la fondazione dell'Università libera di Parigi e domanda che si prenda parte alle sottoscrizioni

Il processo del Comitato centrale a Marsiglia comincierà il 28 corrente.

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 255**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 21 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

— *Su, su, fioeu! l'è per i cinq our.*

Così alle 4 1[2 antimeridiane di quel giorno risuonava la voce stentorea del conte Antonio Greppi, ex-ufficiale di Piemonte Reale, conosciuto da tutta l'Italia elegante, in una stanza terrena della vigna Tosti, fuori porta Salara

I dormienti, che erano quattro, si scossero, si alzarono dal loro letto di paglia, e andati a cercare lì fuori un po' d'acqua per lavarsi la faccia, furon pronti in cinque minuti.

E s'incamminarono verso la città. L'alba si disegnava appena con quelle striscie bianche, che facevano tanta paura agli amanti di Verona. A noi pareva invece che il giorno tardasse.

Ventimila e più uomini eran sotto le armi, pronti all'assalto, ma non si sentiva un rumore. Solo pochi minuti prima delle cinque si avvertì uno scalpitar di cavalli che venivan da ponte Nomentano. Era il generale Cadorna che arrivava da Casal de'Pazzi.

Roma non si vedeva ancora: si sospettava come una grande ombra nera irta di cupole, che staccava sul biancheggiar dell'aurora.

* * *

A un tratto in quel silenzio e in quella penombra oscillò nell'aria il tocco d'un orologio. Era il primo tocco delle cinque.

Rispose un *bum* secco, lungo, che fece rintronare tutta la valle dell'Aniene. Ed al *bum* rispose un sospiro di soddisfazione, un grido di gioia represso che parve uscire da tutte le vigne, da tutte le siepi, da tutte le case. Erano i reggimenti lì pronti aspettando l'ordine d'andare avanti.

È inutile ripetere che il *bum bum* continuò senza interruzione fino alle 10 e 20 minuti. Questo appartiene alla storia.

Ma quante cose sono cambiate in cinque anni! Mi ricordo come ora che un bel capitano biondo passeggiava tranquillamente dietro i pezzi da 12 che si divertivano a fare a pezzetti la cinta d'Onorio. Chi avrebbe detto quel giorno che quel bel capitano sarebbe andato un giorno a sedere nell'oratorio di S. Firenze a Firenze, imputato di tentativo di rivolta contro lo Stato?

* * *

Mi sta sempre in mente l'impressione curiosa che mi fece la lunga via Venti Settembre, dove non si vedeva ancora un'anima viva.

Chi avrebbe pensato allora che all'onorevole Sella sarebbe venuta la strana idea di andare a piantare lassù quell'edifizio bizantino che si chiama il ministero delle finanze?

Quanta gente si vide entrare in Roma dietro il primo battaglione di bersaglieri! Emigrati che ritornavano, disperati che venivano a far fortuna. Mi ricordo ancora il Sonzogno, finito poi così miseramente, che percorreva via Venti Settembre seguito da un piccolo uomo magro che portava i fagotti...

O in cinque anni che mutamenti!

* * *

Non mi provo a ridire gli abbracciamenti e gli entusiasmi della prima gente incontrata al fontanone di Termini!

Una povera vecchia s'era ostinata a credere che il nostro *Ugo* fosse un suo figliuolo ch'ella non aveva visto da dieci anni, e non c'era verso di farla ricredere da questo errore innocente.

Chi sa se il suo figliuolo vero è mai più tornato!

Allora l'entusiasmo fu proprio sincero, spontaneo. Fu tanto che un giovine signore, ora padre della patria, che s'era *fatto un sette* nei pantaloni ad una siepe di villa Albani, credette sul serio che fosse stata una palla che gli aveva fatto quello scherzo. E lo credette tanto che lo raccontò a tutti, e tutti in quei momenti di espansione figurarono di crederci..... tanto per non dargli un dolore!

* * *

Notai sul taccuino il nome della prima signora romana che incontrai, proprio lì all'angolo di Santa Maria della Vittoria.

Era degna ambasciadrice del bel sesso romano, non so bene se fidanzata o sposa novella, certo bellissima e figlia di Alessandro Castellani, uno dei tanti esuli che rientrava.

Vedendola, dimenticai per un momento le cannonate, i dragoni pontifici che stavano ancora in piazza del Quirinale, la vecchia che voleva per forza che *Ugo* fosse suo figlio.

Poi scendemmo giù per via Susanna fra gli urli, gli applausi e il rumore delle trombe dei bersaglieri. A piazza di Spagna vedemmo la bandiera italiana. L'aveva in mano il re David del monumento dell'Immacolata, e i fucili degli *Zampitti* si rivolsero contro la statua del re ebreo per offendere i colori italiani.

* * *

Quante cose non si fecero in quel giorno E come passarono presto quelle ore!

Tanto presto, che la sera alle 8 ci accorgemmo di non avere ancora mangiato, ed il mangiare a quell'ora con quarantamila bocche di più, non era la cosa più facile di questo mondo.

Il signor Ricci, padrone del caffè del *Giglio*, che da mezzogiorno era diventato *Cavour*, ebbe compassione di noi Ma il *menu* della sua cucina, invasa da un centinaio di ufficiali di bersaglieri, non era molto variato. Ci dettero *beefsteak* lesse, *beefsteak* fritte e *beefsteak* arrosto.

Il signor Ricci quella sera ci parve un Dio di misericordia. Ed ora, dopo cinque anni, anche il signor Ricci ed il *caffè Cavour* sono spariti.

Ma noi ci siamo ancora e ci resteremo!

* * *

Le luminarie si sono spente, le tavole sono state sparecchiate, l'eco dei brindisi s'è perduto per l'aura vana, e le feste centenarie di Michelangelo Buonarroti non sono più che un ricordo.

Gli illustri ospiti hanno abbandonata Firenze: gli scultori, i pittori tornarono ai loro studi, i giornalisti ai loro uffici, e via discorrendo.

Ora, dunque, che siam rimasti fra noi, in famiglia, ho bisogno di domandare una cosa.

* * *

Nel banchetto restituito dai giornalisti stranieri all'avvocato Carlo Pancrazi direttore della *Gazzetta d'Italia*, un giornalista, il dottore Wolinski, corrispondente e rappresentante della *Tydzien*, rivista letteraria di Leopoli, ha sul finire del pranzo in un brindisi incastrate queste parole, che i giornali fiorentini stampano a tanto di lettere:

« Essendo da tutti scordati, abbandonati e poco curati, dobbiamo alla solerte e previdente cura del signor Pancrazi se abbiamo visto tutto e se in tutta la pienezza abbiamo goduto le feste del centenario, del quale diversamente molte parti ci sarebbero state inaccessibili. »

Queste parole m'hanno *savor di forte agrume.*

* * *

Che nel brusio, nella naturale confusione delle feste, il dottor Wolinski possa esser passato d'occhio alla Commissione nominata dal municipio per ricevere gli stranieri rappresentanti, può darsi; son cose che succedono e succederebbero anche a Leopoli, se colà si facessero de'centenari.

Presidente di quella Commissione era, se non erro, il marchese Torrigiani; e il marchese Torrigiani è così squisito gentiluomo, che le accuse del dottor Wolinski mi paiono, a dir vero, arrischiate.

Quando il marchese Torrigiani s'occupa di facciate e si lascia trascinare con poca cognizione di causa dalle altrui ubbie tricuspidali, siam qui pronti ora e in seguito, *per omnia saecula saeculorum*, a combatterlo; sempre disposti ora e poi a credergli sulla parola, quando si tratta di quella singolare cortesia che è nota in lui, e nella sua famiglia tradizionale.

* * *

Ma come va che al signor Wolinski nessuno rispose?

Cotesta accusa lanciata in un banchetto, tra rappresentanti della stampa estera che rimangono silenziosi e quasi annuenti, riprodotta dai giornali italiani, passata negli stranieri, se nessuno reclama, sarà creduta fondatissima.

E la *gentile* Firenze scapiterà nella fama della sua gentilezza, dopo aver compiuto come doveva gli obblighi dell'ospitalità.

Colgo l'occasione per augurare il buon viaggio al dottor Wolinski, rappresentante della *Tydzien*, rivista letteraria di Leopoli.

* * *

Livorno, la patria di Carlo Bini e di Francesco Domenico Guerrazzi, accoglie nel suo grembo a' giorni che corrono due illustri scrittori, il Tosoni ed il Frosini.

Del Tosoni non sento più parlare da un pezzo: forse riposa sui vecchi allori. Che importa? Quando un uomo ha scritto certe cose ha diritto di riposarsi.

Mi ricordo di lui questa intitolazione d'un suo sonetto, di cui si stenterebbe, credo, a trovare la più originale.

Nell'occasione *dell'*inaugurazione *della* festa *del* getto *della* pietra *del* molo *del* porto *della* città *di* Livorno. Sonetto.

Dopo tanti genitivi chi ha coraggio di domandare al Tosoni che generi ancora?

* * *

Emulo del Tosoni, il Frosini ogni tanto dà in luce alcune delle sue lucubrazioni.

Ora ha pubblicato un suo breve giudizio sulla *Gerusalemme liberata*.

Son persuaso che i lettori mi sapranno grado di trascriverlo qui. È una sintesi ardita che non deve passare inosservata.

Eccola:

« Volendo al detto, discorrere, e riepilogando, ciò, e quanto, tenemmo discorso semplice periodico, in quanto al sublime Eccellente Tasso Torquato, Capolavoro, ciò, vedi la Gerusalemme, ad onta della Espressione: cioè Canto l'armi pietose e il Capitano.

« Io Antonio Frosini al mio debole parere e giudizio cioè: l'Arme (specie Arme bianca non è no pietosa, anzi micidiale, vada come si voglia) si trattava, piuttosto di Sacre Canzoni, però trattavasi, di Duelli, di Combattimenti, di Singolar Certami; dirammisi che nel lungo Periodo, nell'Argomento, cui serio, chè di alquante parole espressioni, doveva ed voleva, la sublime facoltà mentale, il buono intelletto di Torquato, era d'uopo servirsi di qualche cosa all'oggetto alla fine compilare, compilare, il sublime poema la Eccellentissima Composizione intitolata la Gerusalemme; con tutto questo (siccome influiva, influendo, Duelli, combattimenti ad arma bianca tra li pagani e li Cristiani ossia tra il franco Duce e il Duce Pagano turco. »

Tutta la *Gerusalemme* è chiusa qui; come tutta la prosa del Frosini è definita nell'ultima parola del suo periodo: *Turco!*

## LA CODA DEL CENTENARIO

Firenze, 17 settembre.

La coda del centenario dura ancora. È lunga. . ed è dura a scorticare.

Al principio della coda bisogna mettere il cavaliere Gaetano Gattinelli Il cavalier Gattinelli, non meno Gaetano che professore, deve aver qualche segreto livore con Michelangelo Buonarroti.

Sarà qualche antico odio di famiglia, come quelli di Corsica, che si perpetuano di generazione in generazione per molti secoli. Michelangelo dovette offendere qualche Gattinello quattro secoli fa — e ora il cavalier Gaetano vendica l'antenato.

Diversamente non si comprenderebbe perchè ha voluto così accanitamente perseguitare Michelangelo quattrocent'anni dopo morto. Oltre il primo centenario non dovrebbe vivere ira nemica.

Il cavalier Gaetano è un brav'uomo, che non farebbe torto a una mosca — e se se l'è presa a quel modo con Michelangelo, la sua buona ragione ci dev'essere.

Avrebbe — è vero — potuto scegliere un altro momento. Trattar male un uomo quando tutti lo festeggiano, è un'azione, per lo meno, poco opportuna. Ma, a parte l'opportunità, se il cavalier Gaetano avea l'intenzione di trattar male Michelangelo, bisogna dire che c'è riuscito felicissimamente.

La vendetta del cavalier professore contro Michelangelo si chiama dramma, ed è in cinque atti e cinquantacinque lettere. Michelangelo scrive a papa Giulio, papa Giulio scrive al gonfaloniere, il gonfaloniere scrive a Vittoria Colonna, la quale scrive al marchese di Pescara, che scrive alla repubblica di Venezia, la quale scrive a messer Pietro Bembo, che scrive a Veronica Gambara, che scrive...

Alla rappresentazione alcuni credettero che il dramma fosse l'apoteosi della posta — così che si sarebbe potuto intitolare: *Michelangelo Buonarroti e il commendatore Barbavara.* Ma uno degli attori, affinchè non si offendesse il commendator D'Amico, volle fare anche l'apoteosi del telegrafo — e disse, portando una lettera: *Ecco un telegramma giunto a spron battuto.* Figuratevi il pubblico come accolse questa notizia sui telegrafi del millequattrocento e tanti!

* * *

Del resto, non solo il telegrafo esisteva a quel tempo gattinelliano!

C'era l'Italia una con Vittorio Emanuele re costituzionale; e questo, secondo il professore e Gaetano, non era solo un desiderio di Michelangelo, di suo padre, di suo fratello, del cardinale Bembo, di Veronica Gambara e di Vittoria Colonna; ma era un voto ardentissimo del marchese di Pescara — quel gran patriotta che sapete!

La rappresentazione però riuscì splendidissima, perchè ci assistevano tutti i fili-drammatici e le file-drammatiche di Firenze — che ha la fortuna di possedere sessantadue compagnie, o matasse, dei suddetti fili.

I fili applaudirono nel cavalier Gaetano il loro direttore — e Dante si mosse dalla sua nicchia sotto gli Uffizi per andare a consolare il suo vicino Michelangelo. Vittima anche lui di un dramma gattinellesco, si ricordò che aver compagni al duolo scema la pena.

L'ira gattinellesca contro Michelangelo non si fermò al solo dramma. Ci fu anche un *omaggio*, che il cavaliere fece declamare venerdì ai fili-fidenti-drammatici, con invito a tutti gli stranieri che sono venuti a Firenze per festeggiar Michelangelo di andarlo a sentire.

Gli stranieri accettarono l'invito — e, con un accordo meraviglioso, si presentarono nelle sale dei fidenti al momento preciso in cui terminava la declamazione dell'omaggio. Naturalmente furono così consolati che applaudirono fragorosamente.

* * *

Del resto, se gli stranieri arrivarono tardi, una ragione c'è. E la ragione è che, invitati dal commendator Peruzzi, andarono a fare una escursione nei dintorni di Firenze, a Fiesole, a Vincigliata e a Settignano, alla villa Buonarroti. Gli stranieri furono contentissimi.... Non venne pronunziato nessun discorso.

* * *

Non bastava la drammatica contro il povero Michelangelo.

Anche della musica è stata fatta contro di lui. L'autore ne è il maestro Mabellini, che l'ha fatta eseguire ieri sera al teatro Pagliano, trasformato per la circostanza in un immenso dormitorio.

Altra parte della coda del centenario. Un'accademia di scherma... data in onore di Michelangelo. Dovete sapere che tutto quello che si è fatto a Firenze in questi giorni è stato in onore di Michelangelo Uno si metteva la camicia in onore di Michelangelo, si soffiava il naso in onore di Michelangelo, mangiava un pan tondo in onore di Michelangelo e portava a spasso la magra metà, sempre in onore

di Michelangelo. Ciò non toglie che l'accademia di scherma andasse benissimo. V'intervenne il commendatore Peruzzi Non furono pronunciati discorsi. E furono perpetrati cinque pezzi di musica.

Ed eccomi all'ultima parte della coda: la Messa di Verdi.

Comincio col fare una dichiarazione. Mi ingannai quando previdi che molti di coloro che sono in villa sarebbero venuti a Firenze per ammirare uno dei capolavori dell'arte musicale moderna Quelli che erano in campagna ci sono rimasti, e il teatro Principe Umberto stamattina era mezzo vuoto.

Capisco che a questo vuoto avranno contribuito non poco i prezzi dello spettacolo. I tempi son difficili, e le Banche hanno ristretto gli sconti. C'è stato qualcuno che ha messo all'incanto un podere per procurarsi i mezzi onde penetrare questa mattina nel teatro Principe Umberto; ma non si son trovati compratori, e il pover'uomo ha dovuto rinunziare al piacere di sentir la Messa di Verdi per mancanza di fondi. Alcuni altri hanno venduto del *Mobiliare* a due punti sotto il listino per comprare un palco per la famiglia... ma non tutti avevano del *Mobiliare* da vendere, e metà dei palchi è rimasta vuota.

Eppure, quelli che avevano un patrimonio hanno fatto male, secondo me, a non venderlo a precipizio per andar a sentire la Messa di Verdi. Lo spettacolo vale un patrimonio — e anche grosso.

I vostri lettori sanno già che la Messa è un capolavoro; sanno che la Waldman, la Stolz, Masini e Medini la cantano stupendamente: ma quello che non sanno, e non possono immaginare, è la Società orchestrale fiorentina, diretta dallo Sbolci in questa esecuzione. Ammetto che sappiano anche che questa è la migliore orchestra che esista in Italia, ma i miracoli che essa fa, eseguendo il meraviglioso lavoro del Verdi, non è possibile immaginarseli. Stamattina l'ha diretta il Faccio, e domani sera la dirigerà lo Sbolci.

Da Milano, da Parigi e da Venezia a voi è stato scritto minutamente della Messa di Verdi. A Firenze è stato confermato il giudizio di Milano, Parigi, Venezia e Vienna. A certi punti l'entusiasmo degli ascoltatori (pochi, ma buoni, come i bravi rimasti fedeli all'Innominato; un pubblico sceltissimo), l'entusiasmo ha toccato quasi la frenesia. Al primo tempo del *Dies iræ* è corso un brivido per le ossa di tutti; e al *Tuba mirum*, a quei terribili rintocchi di trombe, il pubblico è rimasto sorpreso, commosso, estatico — e ha chiesto la ripetizione del pezzo. Il duetto tra le due donne, *Recordare Jesu Pie*, una melodia sublime anche è stato ripetuto; e così la magnifica fuga del *Sanctus* e quella dolce, flebile, appassionata preghiera dell'*Agnus Dei*. È stato, insomma, un successo colossale, e non fo della rettorica adoperando questa frase: chè sono ancor io sotto la emozione di quella musica stupenda, e di quelle note limpide, cristalline, intonatissime, patetiche della Waldman; e del canto soave e drammatico della Stolz; e dei toni miracolosi che sa cavar dalla sua ugola il Masini; e della voce robusta, grave, e insieme melodiosa del Medini.

Lo ripeto: è vero che per andare a sentir questa Messa ci vuole un patrimonio; ma, credetelo, un patrimonio vale la Messa — e un patrimonio e mezzo vale l'esecuzione.

### UNA VISITA

## ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Firenze, 17 settembre.

II.

Uno che volesse tenersi sulle generali direbbe semplicemente: per la qualità prevale *la pittura di genere* — spesso di cattivo genere; — per la dimensione prevalgono i quadrettini. Io ricordo d'aver veduto l'altra mattina un tale, che traversava le stanze dell'Esposizione con andatura irrequieta, quasi andasse in cerca di qualcuno o di qualcosa; di tanto in tanto si soffermava, e scuotendo la testa brontolava una sua solita giaculatoria: ometti, alberini, cavallini, soldatini, uccellini, pensierini. La critica era dura, ma forse forse quell'uomo non aveva tutti i torti I quadri non si misurano, è vero, dalla grandezza; come non si misurano dal numero degli atti le commedie; ma perchè una piccola tela valga al pari di una grande, è necessario che, per quanto piccina essa sia, l'autore sappia trovarvi sempre spazio sufficiente per mettervi anco un po' di pensiero. Disgraziatamente però si ripete troppo spesso il caso di trovarci dinanzi a dei quadrettini dove il pensiero non ha mai avuto nulla a che fare.

Basta! non ci perdiamo in considerazioni generali Diamo dunque un'occhiata in giro, e vediamo questa volta d'uscirne.

⨯

Fra i diversi quadri di genere esposti dal signor Segoni — l'autore del *Filippo Strozzi*, che io ho lodato la volta passata, — mi han fatto notare un *costume del secolo* XVII. È un quadro che ho udito lodare a molti per la verità della stoffa. In quanto a me, siccome di stoffa mi intendo assai poco — testimone il mio sarto che mi fa sempre pagare ottanta lire un abito che non ne val venticinque, — dichiaro subito che su questo proposito della stoffa mi rimetto al giudizio degli altri. Però il quadro — stoffa a parte — giudicato così a impressione non mi par poi gran cosa bello. L'intonazione ne è scialba. La posa — un giovine signore seduto, che porge con atteggiamento lezioso un chicco di zucchero ad un pappagallo che sta sulla spalliera della poltrona — è sforzata. Di più, quella pittura manca di carattere. A me pareva d'aver dinanzi il ritratto di un attore qualunque della compagnia Pietriboni, già infarinato, imparruccato e vestito per recitare il Don Florindo in una commedia di Goldoni. Pittura *lorette* che, ridotta alle debite proporzioni, potrebbe figurare benissimo sulla crosta di un panforte di Siena.

Più assai del *costume* del Segoni mi piace — nello stesso genere — il quadro del Giorgi. *Un saluto a due padroni*. È un vecchio cicisbeo che si inchina con galanteria dinanzi a una giovine signora ed alla sua cagnolina. La scenetta è graziosa, ben intesa, comica, senza essere grottesca. Dinanzi a quel quadro il pensiero mi ricorreva inavvertitamente a Parini pochi frantumi di versi si urtavano spietatamente fra loro nella mia memoria .. Bravo, signor Giorgi; si prenda pure una stretta di mano.

⨯

Io, che per le belle ragazze ho avuto sempre un po' di debole sotto il *gilet*, non ho potuto a meno di soffermarmi un tantino dinanzi alle *Lavandaie del Vomero*, esposte dal signor Marzotto. Rida pure a suo piacere delle mie tendenze democratiche, o mia bella lettrice, che io non me ne avrò davvero per male. In fatto di donne, io non ho mai avuto opinioni di casta. Mi piacciono le fanciulle sane, vispe, nutrite, comunque esse sieno vestite. Che belle lavandaie quelle del signor Marzotto! Io le preferisco — e di quanto! — alle *cocottes* del signor Cecioni. Datemene una in carne ed ossa, ed io vi giuro che da qui ad un altro anno il direttore non mi vedrà più rimetter piede in ufficio, nemmeno per un quarto d'ora.

E giacchè sono fra le ragazze, permettete che io mi ci trattenga un altro pochino. Voglio salutare, così di passata, queste vispe campagnuole, che il signor Bologna ha dipinto *dopo vespro*. Bisogna convenirne, l'autore ha inteso quel momento. Nel suo quadretto c'è la gaiezza, c'è la vivacità della vita campestre, senza l'arcadia dell'idillio. Il *Dopo vespro* avrà certo dei difetti — ne ha, a mio vedere, nell'intonazione della luce — ma pure, così come esso è, il quadretto mi piace, nè io domando di più. Da bravi, giovinotti! dipingeteci pure delle belle fanciulle... dipingetele male magari, ma belle. A codesto patto troverete sempre in me un critico molto indulgente. Oh! quante ne avrei volute dipingere io se, per disgrazia dell'arte, il caso mi avesse fatto pittore!

Dei tre o quattro *studi del vero* dell'Alessandri, uno ha attratto specialmente la mia attenzione. È un quadretto che rappresenta un buon curato sceso nella tinaia, fra le botti e le tinelle, a disseppellire una bottiglia di vecchio aleatico. V'è della verità in quella figurina di don Abbondio, e si vede subito che il buon prete ha probabilmente molta più confidenza col fiasco paesano che col messale.

⨯

Visto che quest'oggi ho dato la via al sacco delle lodi, lasciatemi dir pure qualche parola dell'*Interno sotterraneo del duomo di Parma* del signor Marchesi. Se non erro, è forse cotesto il solo quadro d'interno che figuri all'Esposizione. A me ha fatto un effetto favorevole a quattro metri di distanza, ma però mi è sembrato piuttosto trascurato nel tocco, più da vicino. La luce che piove da un alto spiraglio nel fondo è di un effetto un po' falso. Non è luce di sole, nè luce di luna: è la luce di una frittata fosforescente... non ci confondiamo; sarà quella di qualche nuovo pianeta.

Fra i tanti, ho notato pure un bel quadretto: *Una vedetta prussiana*. Esso porta il nome del Raimondi. Per quanto non mi vada molto l'intonazione delle tinte, pure il soggetto — sebbene non nuovo — è bene compreso. Quel soldato a cavallo, intirizzito dal freddo e dalla pioggia, riesce efficace. Il disegno è corretto; il tocco sicuro. Faccia, faccia il signor Alessandri... Noi lo attendiamo alla prova in più vasto campo.

Mi rincresce — e quanto — non poter lodare il quadro del Pagliano: *Una veduta del Vesuvio da Torre del Greco*. Io sono il primo a far di cappello dinanzi all'ingegno e alla valentia nota del Pagliano; ma tant'è, quel suo quadro — mentre me ne piacciono tanti altri di lui — non mi va. Che Dio me lo perdoni! — Se non avessi saputo che a questo mondo vi hanno due Pagliano, ambedue abbastanza noti e ambedue professori, a prima vista correvo rischio di credere che l'autore di quella veduta fosse l'altro... il professor Girolamo. Io vorrei ingannarmi, e non desidero di meglio, ma mi pare proprio che vi sia dell'effetto di siroppo in quel quadro

⨯

Ed ora chiudiamo.

Non senza però aver prima fatte le mie congratulazioni al signor Ulivi pel suo lavoretto. *Chi serba, serba al gatto*; poi al signor Vammechi che ha esposto dei bei ritratti incisi in agrifoglio, fra i quali ho notato quello del Capponi somigliantissimo; — poi...

A proposito!

All'altra mi dimenticavo di una scoperta da me fatta a questa Esposizione: una specie di nuovo *Lungarno* esposto dal signor Nuntington. Quel quadro mi ha sorpreso. È un bel Lungarno d'un effetto giallo veramente sorprendente: io son d'opinione che a tagliarlo a fette, infarinarlo e friggerlo, sia buono anco a mangiarsi... Cioè, quando dico buono, dico per modo di dire: esso non può avere altro sapore che quello di una zucca vernina.

*Lelio.*

# IN CASA E FUORI

Il sole? È al suo posto, e versa la sua luce come una benedizione su quella che fu la breccia.

Al contrario, il ministro Minghetti portò i suoi raggi a Firenze. Buon viaggio!

Le bandiere? Al loro posto ancor esse: e come lo pigliano il vento sul quale vanno folleggiando in aria di trionfo!

La cittadinanza? Non se ne parla nemmeno: a Roma, i nobili entusiasmi di patria non si consumano. Abbiamo racceso il fuoco di Vesta e mandato sossopra il Campo Scellerato. Come dire che le Vestali de'nuovi tempi sono impeccabili.

Tutti a porta Pia; tutti appiè dello storico muro del quale ogni pietra dovrebbe recare scritto: *Non prævalebant*.

**

Ho detto che l'onorevole Minghetti ha presa la via dell'Arno. L'ha presa, mi dicono, per consultarsi co'direttori generali del suo dicastero. Quando i pastori si consultano, le pecore cominciano a sentire il freddo al solo pensiero della tosatura imminente. Raccomandiamoci all'Angelo della clemenza, perchè in verità vi dico, le variazioni, alle quali hanno soggiaciuto i bilanci preventivi del 1876, non avranno per effetto una diminuzione delle spese.

E dire che, per gettarci questa freccia da Parto, l'*Opinione* aspettò proprio l'alba del 20 settembre! Che abbia voluto mettere a prova il patriottismo dei Romani? Ebbene, le posso dire che il salmo del giorno è quello delle benedizioni. *Estus* o *frigus*, purchè ci venga dall'Italia, sia ugualmente *benedictus*.

**

Una rettifica alle *Nostre informazioni*

Al convegno presso l'onorevole Finali per l'Esposizione di Filadelfia il delegato della Camera di commercio di Napoli non è intervenuto. Questo per l'esattezza; ma assente o presente il suo delegato, Napoli sottoscrive di gran cuore alle deliberazioni prese da quelli delle città sorelle. Napoli non è la *Perseveranza*, che trovò una parola di biasimo contro il governo, il quale, al suo parere, dopo aver presa la deliberazione di astenersi da ogni intervento in questa gara mondiale, non avrebbe dovuto mutar consiglio.

Talchè, secondo la *Perseveranza*, un galantuomo, fatta una corbelleria, non dovrebbe recederne?

Questa, al mio paese, non la chiamerebbero perseveranza, ma testardaggine. Badi che non le cambino il battesimo

**

La Sinistra costituzionale ha preso domicilio stabile e andò a stare di casa nello studio dell'onorevole Spantigati.

Lo dimostra il fatto che, dovendosi riunire un'altra volta, scelse proprio quel cenacolo.

Ignoro se il Paracleto sia ridisceso, invocato, sull'interessante assemblea. Del resto, sono prontissimo ad unire le mie alle invocazioni dei nuovi apostoli; mi preme di vederli venire al concreto: il programma di Napoli — Statuto e Monarchia — è una bella cosa, non c'è che dire; ma prima che quei signori se ne dessero l'incarico, l'avea già formulato il Paese nel suo plebiscito.

E se dicessi loro che il Paese l'ha quasi per un'offesa ch'essi credano di dovergli ribadire nel cuore un sentimento che per esso è già diventato una seconda natura? Lo dico perchè mi sembra si diano un po' troppo l'aria di appuntellare un edificio che regge saldo e sfida i secoli; ciò che fa credere a molti che, invece di far da puntelli della monarchia e dello Statuto, se ne facciano semplicemente un puntello.

Per certi scambietti, anche di semplice apparenza, gli Italiani sono tutti Cesari, e non possono ammettere nemmeno il sospetto

---

Due leggende che si rinnovellano.

Tanto meglio; era proprio una disperazione il veder sparire certi classici tipi, che si prestavano tanto ai romanzieri che ai commediografi.

Che c'è di più poetico del contrabbandiere, *l'homme à la carabine* di Victor Hugo, sempre in guerra e sempre guerreggiante nei burroni più scabri dei monti, e sotto l'occhio del sole e quello dei doganieri?

E il pirata? Oh, il pirata è il mio ideale! Quand'ero fanciullo ei mi rapiva, e leggendo le sue glorie nel poema di Byron, se ho resistito alla tentazione di seguirne l'esempio, gli è che avevo paura dei birri, e non mi andava a genio il morire dondolando all'antenna dell'albero maestro.

Per fortuna, le cose belle e grandi hanno i loro cicli nella storia dell'umanità. Ci siamo, ci siamo, ripeto: i fatti parlano: giù il cappello dinanzi all'eloquenza dei fatti!

**

Credevano d'aver dato il colpo di grazia al contrabbandiere, e invece non sono riusciti che a farlo risorgere più forte che mai.

Valeva la pena di sostenere tanta guerra per l'abolizione del famoso punto franco genovese per giungere a questo?

La domanda è per l'onorevole Minghetti, che, essendo a Firenze, potrà girarla, per la risposta, al direttore generale delle gabelle.

E in appoggio alla domanda, le prego a leggere il *Corriere Mercantile* del giorno 18, nel quale si parla di certe offerte di caffè pervenute alle case di commercio di Genova a prezzi tali, da escludere anche l'ipotesi che le dogane dello Stato se lo siano veduto passare sotto la mano.

Intanto l'*Economista d'Italia* scrive: « Marsiglia è sempre preoccupata della vigorosa concorrenza commerciale che le fa Genova! »

Che diamine ha fatto l'*Economista* nel corso degli ultimi nove mesi? Forse l'ottavo dormiente? Si presenta a un certo modo, che mi ricorda quello degli altri sette che, lasciata la caverna del sonno secolare, si meravigliavano di... non mi ricordo più di che; ma l'*Economista* faccia stima d'essersi addormentato sotto l'influenza del corso forzoso per non destarsi che ad oro tornato, e quando, a pranzo finito, l'oste gli respingerà sdegnosamente i cenci preziosi ch'ei gli avrà dato chiedendo il resto, la sua meraviglia sarà all'altezza di quella degli altri sette.

Quanto alla mia, per ora, è quella dell'oste.

**

Questo per il contrabbandiere.

Quanto al pirata, siamo già alla terza prova. Segno evidente che la rinnovellata istituzione va. Uscocco, abbandona gli scogli della Narenta, ove Giorgio Sand ti avea preparato un rifugio; il mare è tuo, purchè lo voglia. Mano allo stocco e all'abbordaggio.

Sì, all'abbordaggio. Se volete provare questa emozione, correte nel Mar Nero; le acque di Trebisonda sono infestate: lo dice la Capitaneria del porto di Napoli, per chiamar gente sui luoghi.

Lo spettacolo, non c'è che dire, è degno della civiltà del secolo; degnissimo poi delle flotte che percorrono quel mare.

Che cosa diamine fanno quelle flotte?

Mah, si guardano a vicenda dal Bosforo e da Sebastopoli, e finchè si guardano così è ben naturale che i pirati piglino animo, e si facciano avanti.

Un giorno o l'altro sapremo che ne hanno rubato i cannoni, e che le flotte sullodate non se ne sono accorte.

S'è forse accorto l'onorevole Minghetti che i contrabbandieri gli hanno lasciate a secco le casse doganali?

È questione d'un semplice *crescendo*

---

La cronaca estera è povera quest'oggi, eppure a farla sono in tanti.

Per una parte vi contribuisce il maresciallo Mac-Mahon, accolto nel suo giro politico-militare a suon di: Viva la repubblica!

Si direbbe che sindaci, consiglieri generali, ecc., ecc., siansi passata l'intesa di strappargli il segreto della sua vera politica. Egli, che ha mangiata la foglia, o non risponde in tòno, o se la cava coi soliti principi d'ordine, e con la solita sua spada che n'è la gelosa custode.

Per un'altra parte vi contribuiscono la Russia e l'Inghilterra alle prese... nelle colonne de' giornali, con un accanimento che sarebbe compromettente se non fosse... quello dei gondolieri di Venezia, che più si scaldano e più si allontanano colle rispettive gondole, a scanso di cimenti.

Anche l'Austria vi ha la sua parte con un Congresso di naturalisti inaugurato pur ora a Gratz, e non manca l'Ungheria, nella cui Dieta il barone Sennyey difese alacremente la causa del compromesso austro-ungarico del 1867.

Il barone Sennyey, durante l'ultima crisi, era in voce d'aspirare al potere in concorrenza degli attuali ministri. Ebbene; egli si è ora chiarito il più strenuo difensore della loro politica. È un esempio che meriterebbe seguito assai maggiore di quello che trova in cert'altre assemblee di mia conoscenza.

**

Passando all'Erzegovina, le forche caudine alle quali nessun giornalista può sottrarsi, i sei consoli delle grandi potenze corrono sempre: si divisero in due *squadre*, e tre ne troviamo a Trebinje, mentre gli altri viaggiano più in su verso il Nord Con qual frutto, ve lo dice l'*Agenzia Stefani*.

Eppure gli odierni pronostici sarebbero assai migliori di quelli fatti il giorno in cui si posero in cammino. La circostanza che i tre del Nord abbiano trovato buon ascolto, è significativa. Fra i tre, c'è quello della Russia, ciò che spiega il mistero di questa arrendevolezza. Gli insorti, alle sue parole, avranno attinta la convinzione che per ora sulla Russia non c'è proprio da fondare alcuna speranza. E dire che forse non ne avevano altra!

Ora il nodo gordiano è tutto a Belgrado. Ristic è sempre minacciato, ma i giornali di Vienna assicurano, che se la Scupcina saltasse il Rubicone, Ristic si dimetterebbe bensì, ma il principe respingerebbe la dimissione, sciogliendo in quella vece quella turbolenta Assemblea.

Un giornale serbo, l'*Istok*, salta su a dichiarare che, non votando la guerra, la Scupcina mostrerebbe di non avere nè cuore, nè anima, nè coscienza, nè testa.

Ce la riduce eventualmente proprio un mostro da conservare nello spirito di vino. Meno male che, in tanta mutilazione, le lascia almeno... le orecchie e la coda.

*Don Peppino.*

# NOTERELLE ROMANE

Alle 3 in punto il colpo di cannone del Pincio...

No, no, cominciai così anche l'altro anno, e non c'è niente di peggio del patriottismo stereotipato. Sarà meglio passar sopra i cannoni, sopra la solita fucileria cittadina, viva e nutrita anche stamane come se il Palladio (buon'anima) fosse in piedi tale e quale, saltare a piè pari le bandiere sventolanti per il Corso e le piazze principali e ascendere le scale del Campidoglio, entrando difilato (e prendete fiato) nell'aula massima del Palazzo Senatorio.

Là dove ordinariamente l'onorevole Emanuele Ruspoli canta in chiave di basso tono le cabalette del bilancio (non ancora pronto), e dove il segretario Marchesi, apostolo wagneriano, raccoglie per la *Palestra Musicale* le dissonanze economiche dell'onorevole Alatri, una vera festa cittadina, senza baccano, senza gridi, aveva luogo stamane.

Il sindaco ha distribuito le onorificenze ottenute dai concorrenti romani all'Esposizione di Vienna.

L'avvocato Venturi, vestito di nero, col suo ba'bone e la fascia tricolore, ha un non so che di membro della Convenzione francese, che però non guasta. Dopo averlo guardato attentamente per un'ora, son pronto a dichiarare che, messo a quel modo, a Londra non deve aver fatto cattiva figura.

Oggi è giornata di pace, e son pronto a dire tutto ciò che meglio vi pare.

w

A un tavolo, coperto di damasco rosso, sedeva il sindaco, avendo a destra l'onorevole Finali, più nero del solito, a sinistra l'onorevole Gadda con quel suo aspetto di floridezza che consola.

C'erano anche due signori pacifici, tranquilli, ma i cui volti non avevano nulla di prefettizio o di ministeriale. Ho chiesto informazioni e m'hanno detto che erano gli avvocati signori Colombo e Prudenza, giudici conciliatori, ai quali spetta di diritto l'intervento in tutte le grandi solennità municipali.

E rendevano al tavolo completo il numero di sette — quello dei sapienti e dei peccati mortali — il presidente della Camera di commercio, onorevole Guerrini, e il cancelliere dello scacchiere capitolino, adorno d'una maestosa cravatta bianca, l'onorevole Alatri.

Sopra quattro file di sedie, erano disposti gli invitati e gli espositori, fatti segno all'officiosità premurosa del signor Randanini, gentiluomo del sindaco. Son quarant'anni e più che il signor Randanini introduce la gente in Campidoglio. Egli ha visto sfilare innanzi a sè le ombre dei senatori Corsini, Orsini, Antici-Mattei, Cavalletti, per non dire che dei più recenti; e tra i moderni una miriade di sindaci e vice-sindaci, di cui comincia a essere ormai ingombra la sua memoria.

w

E intanto che il mondo romano-viennese, come direbbe l'onorevole De Sanctis, si accomodava alla meglio nell'aula, giù, in piazza, due concerti empivano l'aria dei cosiddetti lieti concenti. A un tratto, per ordine del sindaco, i concenti hanno finito d'empire, e l'avvocato Venturi, preso un pezzo di carta, ha letto, in mezzo al silenzio generale, un discorso di circostanza. Un discorso breve, come diceva il marchese Colombi, e col quale ha reso omaggio a Roma, che, entrata ultima nella gran famiglia italiana, ha mostrato subito come non fosse punto morto in lei quel senso delle arti belle, per cui andò sempre famosa e acclamata. Inoltre ha messo in evidenza come le disunioni, cui vennero designati a Vienna i nostri artisti, provano quanta sia l'abilità loro anche nelle industrie meno elevate, ma più necessarie alla vita.

Le parole del sindaco, dette acconciamente, e tra cui non s'era insinuato che di straforo il solito « banchetto delle nazioni, » furono molto applaudite. Tutti aspettavano che aprisse bocca l'onorevole Finali; ma l'onorevole Finali non ha aperto nulla. Concentrato in sè stesso, come il tamarindi di Brera, egli era forse con la sua mente a Filadelfia, dove, come sapete, gli Americani preparano un'altra grande Esposizione.

w

A mezzogiorno, il signor Curzio Antonelli, segretario al gabinetto del sindaco, ha fatto l'appello dei premiati. Di ottantaquattro non se ne presentarono che trentanove.

Dei tre premiati con diploma d'onore, la maggiore delle distinzioni, vale a dire dei signori Castellani Augusto per orificeria, Gatti G. B. per fabbricazione dei mobili, e principe di Fucino per... quello che sapete, non ha risposto che il primo solamente.

Se si fosse presentato Don Alessandro Torlonia l'accoglienza sarebbe stata delle più calorose; non potendola fare a lui, il pubblico l'ha suddivisa per tutti i premiati che non mancarono alla festa.

Mezz'ora dopo il mezzogiorno tutt'era finito. Di qui a mill'anni, monsignore!

w

Due echi del Campidoglio prima di abbandonarlo.

Ieri ... la Giunta. Quantunque il Signore ...

... gli assessori vollero favorare e tentarono di tagliare il famoso nodo di due questioni importantissime.

Venne prima sul tappeto il bilancio; si armeggiò un pezzo e poi si dovè finire per ammettere:

1° L'impossibilità di nuove economie;

2° L'inopportunità d'un prestito per coprire il *deficit* ordinario;

3° La necessità, quindi, di ricorrere alla tassa di famiglia, facendola pesare esclusivamente su quelli che hanno spalle per sostenerla.

Io non dico di no; ma badiamo, veh! a non creare una nuova classe di diseredati: quella dei poveri ricchi!

w

L'altro argomento, di cui si discusse, fu l'Apollo; e si convenne che la dote di centomila lire è un'irrisione.

La questione del teatro massimo tornerà quindi di nuovo innanzi al Consiglio, il quale, quando abbia poi ponderatamente provveduto, avrà sempre il rimorso di averlo fatto in un momento che non è il buono...

Ma è inutile recriminare, e speriamo in un migliore avvenire. Oggi, ve l'ho già detto, grazie al 20 settembre, sono in vena di tutto credere e tutto sperare.

w

Vaini, il pittore romano, il nostro Vaini non è più. Si tolse da sè la vita; non entreremo nei secreti della sua angosciosa esistenza.

Da qualche anno erasi riparato in Nuova-York, ove sventuratamente il suo ingegno, la sua perizia nel dipingere non furono valutati come meritavano.

Fra di noi tutto gli arrideva.

Accolto nelle migliori conversazioni, stimato dai suoi compagni di arte, tenuto in pregio dai suoi maestri, aveva innanzi a sè uno splendido avvenire.

Venne un giorno per lui fatale, e gli convenne lasciare la famiglia, gli amici ed il cielo che gl'ispirava egregie opere.

Ora riposa in terra straniera; se colaggiù una lagrima non gli conforta il sepolcro, la sua patria sarà sempre dolente di aver perduto in esso una delle più care speranze artistiche.

Dopo Fracassini e Fortuny la perdita del Vaini è più dolorosa.

w

Le circostanze della sua fine sono veramente singolari, e le rileviamo dall'*Eco d'Italia* di Nuova-York.

Erano convenuti molti rappresentanti del Congresso ed altri personaggi ad una festa campestre presso la città.

Adagiati sull'erba, si trattenevano in lieti discorsi, e Vaini annunziò loro che amava di recitare un brano di un dramma in lingua italiana.

Il Vaini tradusse con molta passione una scena della *Fedra*, quando ad un tratto, voltosi ad un signore di Trieste che gli era dappresso, esclamò in italiano:

— Dio, che giudica tutto, vorrà giudicare anche questo — e tratto repentinamente di tasca un revolver, si tirò un colpo alle tempia e cadde boccone.

Gli astanti, credendo che con quest'atto veramente, anzi troppo tragico, avesse chiusa la sua declamazione, proruppero in applausi.

Ma il sangue che gli sgorgava dalle tempia rivelò l'accaduto.

Agli applausi successe la costernazione.

Dopo quattr'ore, Pietro Vaini era cadavere.

w

Due cartoline postali mi domandano chi sia il *famoso cuoco Galvagno*, che citai ieri, parlando di pasticci.

È un fatto che ben pochi hanno conosciuto Galvagno, uno dei più bei originali di questo secolo; appunto per questo al *principale* è venuta l'idea di narrarne la vita, e da principiare da domani si comincerà la

STORIA DEL CUOCO GALVAGNO.

Sono certo che i lettori si divertiranno.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio.

**Politeama.** — Compagnia equestre Emilio Guillaume. — Ore 6 1/2 variato spettacolo equestre-ginnastico. Agirà la celebre famiglia spagnuola Tomas Teresa, ed il famoso artista Ch. Avolo eseguirà il *Gran volo alla Lù-Lù*, la novità del giorno.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *I due gemelli* con Pulcinella, commedia. — *La rivandiera tirolese*, farsa.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *Il 20 settembre 1870*, dramma. *Il castello degli invalidi*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Aida*, dramma. — *Stenterello corista, sensale e poeta*, farsa.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica del 40° reggimento fanteria la sera del 20 settembre in piazza Colonna, dalle ore 7 alle 10:

1. Marcia — *Ricordi soavi.*
2. Sinfonia — *I Vespri siciliani.*
3. Valtzer *An der schoenen blauen Donau.*
4. Concerto per fiscarmonica sui *Puritani.*
5. Sunto atto 3° — *L'Africana.*
6. Atto 4° — *Ernani.*
7. Fantasia militare — *Una fazione campale.*
8. Polka-galopp — *Bavardage.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Si annunzia a Napoli un'altra riunione della Sinistra.

Ieri col diretto di Roma giungevano colà gli onorevoli Crispi, Nicotera, Lacava, De Renzis e altri deputati; domani sono attesi col vapore di Palermo la maggior parte dei deputati siciliani.

Sembra che scopo della nuova adunanza sia quello di prendere atto delle adesioni ricevute per l'ordine del giorno Mancini, stabilire la condotta da tenere all'apertura della Camera, nominare un Comitato permanente e dei Sotto-comitati, e decidere definitivamente relativamente al nuovo giornale.

La Commissione dell'alta Corte di giustizia, riunita a Napoli per il processo Satriano, ha sentito ieri due testimoni di secondaria importanza, ed altri due ne doveva sentire quest'oggi. Pare che la Commissione stessa voglia ordinare una nuova perizia del documento impugnato di falso.

Sappiamo che il professore Enrico Pessina e l'avvocato Pietro Muratori fu ono scelti da senatore Satriano a suoi difensori.

Tanto l'uno che l'altro hanno accettato l'importante incarico.

Ci scrivono da Salerno, 19:

La Società italiana di soccorso ai naufraghi ha qui inviato ieri l'altro un suo ispettore per ispezionare la stazione, già stabilita a Landi, e fare alcuni esperimenti col battello di salvamento. Vintervennero il presidente del Circolo di Salerno dottor Guglielmi, e il cav. Cervati, direttore del genio civile, con altre persone. Gran parte della popolazione di Cetara erasi radunata sulla marina di Landi, mossa dalla più viva curiosità.

L'equipaggio, che trovavasi pronto presso la grotta, a un cenno del comandante varò il battello. Alcuni marinai vestirono il corpetto di sughero, che fu riconosciuto alla presenza di tutti poter sostenere nell'acqua tre uomini senza che essi debbano nuotare per mantenersi a galla. Il battello quindi fu con grande stento rovesciato, e, lasciato poi in potere di sè stesso, si raddrizzò immediatamente imbarcando molta acqua, la quale però in un istante uscì per mezzo delle apposite valvole.

Quei pescatori non credevano possibile che un battello avesse queste qualità, e soltanto dopo averne avuto una prova patente se ne persuasero, ed ora vi hanno riposto la più illimitata fiducia, dimodochè sono certo che il battello (del quale andiamo debitori alla benemerita Società italiana di soccorso ai naufraghi) sarà una provvidenza pel nostro golfo, ove ogni anno accadono dentro nel porto stesso non pochi naufragi con perdita di vite umane.

A Salerno il numero dei soci è già considerevole. Io faccio voti perchè in Italia si sostenga da tutti, anche mediante la tenue contribuzione annua di tre lire, questa nobile istituzione che, nata da pochissimo tempo, dà delle prove già così luminose dello sviluppo che va prendendo.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

TREVISO, 20 (ore 1 pom.) — In questo momento ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento che la provincia decretò per i morti caduti per la redenzione della patria. Il concorso del pubblico fu splendido, e la città è in festa. Il monumento è dovuto allo scultore Borro, che fece a Venezia quello per Manin. Borro fu molto festeggiato.

## TELEGRAMMI STEFANI

MOULINS, 19. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato ed ha ricevuto le autorità.

Il presidente del Consiglio generale e il sindaco pronunziarono discorsi in senso repubblicano, esprimendo sentimenti di simpatia pel maresciallo presidente, il quale rispose: « Io vi ringrazio dei sentimenti personali che avete manifestato a mio riguardo. Quanto a me, io non conosco che una sola politica ed è quella dell'amor di patria. »

Domani il maresciallo Mac-Mahon assisterà alle manovre militari a Varennes.

MADRID, 19. — La brigata Casola sconfisse 3500 carlisti, comandati da Gamundi. I carlisti ebbero molti morti e feriti.

La città di Tremp fu sorpresa durante la notte. I carlisti sono fuggiti sulle montagne.

Nella Catalogna la brigata Gamir uccise 35 carlisti e fece 19 prigionieri.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il conte Corti, ministro d'Italia, presentò al sultano le sue credenziali. Corti dichiarò che trovasi di già nei migliori rapporti col gran vizir e cogli altri ministri ottomani.

Un telegramma del governatore della Bosnia, in data di Mostar, 13, al ministro della guerra, reca che gli insorti furono attaccati il giorno 8 presso Visegrad e furono battuti e posti in fuga.

L'agenzia Havas-Reuter annunzia che ... d'Inghilterra, di Germania e d'Italia trovansi a Trebigne e che devono partire fra breve per Stolatz. I loro tentativi per mettere gli insorti in comunicazione diretta col commissario ottomano incontrano finora alcune difficoltà. Al contrario gl'insorti nel distretto di Nevesigne dimostrano disposizioni più concilianti, in seguito alle esortazioni dei consoli di Russia, d'Inghilterra e di Francia, i quali tuttavia dichiararono di non poter pronunziarsi definitivamente finchè non abbiano visto gl'insorti che trovansi presso Gasko, per dove sono partiti. Anche questi consoli sperano di arrivare fra breve a Stolatz.

PARIGI, 19. — Oggi a Troyes il Congresso della stampa repubblicana tenne la sua prima seduta. Vi erano rappresentati circa 30 giornali. La riunione decise di inviare al governo una petizione, domandando che sia tolto lo stato d'assedio e che sia presentato il progetto di legge sulla stampa.

Al comizio agricolo di Dompierre, Buffet, rispondendo ad un brindisi fatto in onore di Mac-Mahon, disse: « Questo brindisi non ha bisogno di commenti perchè il nome del maresciallo desta in tutti i cuori francesi sentimenti di rispetto, riconoscenza e fiducia. Questa fiducia è giustificata dai servizi resi pel passato dal maresciallo e non sarà delusa anche nell'avvenire, perchè il suo buon senso e la sua energia assicurano la Francia. Buffet soggiunse che un fatto degno di nota è che il maresciallo non è attaccato da nessun partito e tutti lo rispettano perchè si sa che egli ha la sola ambizione di servire il paese. » *(Applausi)*. Buffet, ricordando quindi le circostanze che provocarono la sua entrata al ministero, disse che è scopo principale del ministero fu di assicurare l'obbedienza alle leggi e di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie, anti costituzionali, e dichiarò che il ministero si trovò sempre in perfetto accordo. Buffet terminò rinnovando l'appello fatto l'anno scorso agli uomini d'ordine per formare una barriera contro le passioni sovversive.

MOULINS, 19 — Il maresciallo Mac Mahon si recò al concorso agricolo di Souvigny. Il sindaco andò ad ossequiarlo e lo assicurò delle simpatie e del concorso della popolazione. Mac-Mahon fu accolto colle grida di: « Viva il maresciallo! ». Egli ritornò a Moulins alle ore 3 e mezzo.

KNIN (Dalmazia), 19. — È scoppiata una insurrezione presso Tiskovac, nelle vicinanze di Grakowo. Gl'insorti incendiarono un fortino turco, la cui guarnigione fuggì. L'insurrezione in Bosnia va crescendo verso l'ovest.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

# OSPIZIO di S. MICHELE

## Avviso di Concorso.

Nell'Istituto Meschile di questo Ospizio essendo vacanti due posti di Maestri-istitutori, venne aperto il relativo concorso con avviso a stampa che invitava i concorrenti a presentare i documenti richiesti nella computisteria locale fino a tutto il 5 settembre corrente, quale termine viene dilazionato a tutto il 30 settembre detto. I documenti richiesti ora sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di stato libero.
3. Attestati di buona condotta rilasciati dalle autorità comunali o scolastiche dei luoghi in cui il concorrente ebbe dimora.
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Fedina criminale.
6. Patente di maestro elementare di grado superiore (i documenti a questa equipollenti non saranno presi in considerazione).

L'annuo emolumento si comporrà di L. 100 mensili di soldo, più L. 50 al mese per compenso di vitto a chi non voglia prendere quello che passa la comunità; e più l'alloggio cui si attribuisce un valore di comodo che L. 25 al mese.

I prescelti verranno assunti coi patti e condizioni stabiliti nel capitolato a stampa che si distribuisce a comodo di ognuno dalla Computisteria del Pio luogo.

Dall'Ospizio di San Michele il 5 settembre 1875.

*Per la Commissione*
ANNIBALE ACQUARONI, Segretario

# GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO

PAREGGIATO AI REGI

A tutto il 30 settembre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.

Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300.

Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

*Il Sindaco presidente* **Bortolo Gatteni.**

# CONVITTO CANDELLERO

**Torino** via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'istituti militari.

Programma gratis.

## La Pasta E[illegible]atoria

[illegible] presso L. 10, franco per ferrovia L. 10 50.

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO [illegible] per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

**DUSSER** PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. [illegible]

# FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono utili specialmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti ecc., permettendo di bere nell'acqua corrente o stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio, franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNOR
Prezzo L. 1 60.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47.

# RICORDO ARTISTICO

DEL

# CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e cent. 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

## BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono il frutto di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il risultato che da lungo tempo era atteso pazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del Medaglione compreso le cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di Lire 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 23, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del pozzo, 47-48.

# INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

## Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su: **W. WALKER**
**BAZAR DU VOYAGE**, 3 place de l'Opéra, 3
**Parigi**

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

# MACCHINE PER FABBRICARE I MATTONI

BOULET FRÈRES JEUNES
*24, rue des Ecuries-St Martin, 24*
**Parigi.**

Medaglie d'onore - 48 ricompense.

Dal 1848 sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare i mattoni, embrici, quadrelli e tegole con impasto di carbone, pietre artificiali, ecc. Le Macchine a vapore per la specialità di questa fabbrica con installazione completa di Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale. — Vasche e pompe per le acque di forza. 9507

# ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina.)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

# I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
*121, rue Oberkampf.*
**Parigi.**

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ec. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

# Non più Capelli bianchi

**TINTURA INGLESE ISTANTANEA**

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

**Desnoues**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

# GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

*cura del Dottor DELABARRE*

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stesso. Scatola ... L. 3 [illegible]
[illegible] che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » [illegible]
[illegible] che arresta la carie evitando di piombare i denti. Flacone ... » 3 [illegible]

**Istruzione esplicativa si invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua

# MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

## TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

*98, Boulevart Beaumarchais*
**PARIGI**

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

*Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

# Gioielleria Parigina

Ed imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
Roma via Frattina,

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oro montato. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico
## DI FIRENZE

**Barriera della Croce, via Aretina, 10**

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

# THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49.996.755 |
| Fondo di riserva | » 48.193 933 |
| Rendita annua | » 11.792 115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 5[illegible], 20.774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7.675.000 |

**Assicurazioni in caso di morte**

*Tariffa B* con partecipazione dell'80 per cento degli utili:

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni | » 2 82 | |
| A 40 anni | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10 000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista**

*Tariffa D* con partecipazione dell'80 per cento degli utili, cioè Assicurazione di un capitale pagabile al assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | |
|---|---|---|
| Da 25 a 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » 3 48 | |
| Da 35 ai 65 anni | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » 4 35 | |

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10 000 pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni ed immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto [illegible] SETTE MILIONI SEICENTO-SETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per schiarimenti alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via de Buoni n. 2 (palazzo Orlandini) [illegible] In ROMA, all'Agenzia generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

## VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

**VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN**
*a base di Santonina*
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principi
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
**Giuseppe Levi**
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 6.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

# ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con[illegible] a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

ACQUA E POMATA

# DI MADAME B. DE NEUVILLE

**44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi**

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

# Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnare [illegible]

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualunque Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . . » | 18 | 35 | 90 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chili e Perù . . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 256

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 12[illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 22 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## PORTA PIA

Vi hanno singolari coincidenze nella storia.

Erano appena finite le feste centenarie in onore di Michelangelo e gl'Italiani toglievano gli occhi da Firenze per rivolgerli a Roma, dove si celebrava un altro glorioso anniversario — l'ingresso delle truppe nostre nella città eterna.

Un giorno il baluardo di San Miniato — un altro la breccia di porta Pia.

Un giorno la difesa strenua e infelice — un altro il trionfo lungamente aspettato.

*

Michelangelo e porta Pia.

Non è la circostanza di questo anno che riunisce questi due nomi.

Erano già nella storia segnati l'uno accanto dell'altro.

Porta Pia fu edificata sul disegno del Buonarroti.

*

« Da porta Pia, dice il Quatremère censurandone il disegno, son passate e si sono introdotte tutte le bizzarrie che più tardi dovevano trarre a rovina l'architettura. »

Noi non abbiamo tempo di pensare all'arte innanzi a quella porta; nè ci curiamo che vi sieno passate le bizzarrie architettoniche.

Basta a noi che ci sieno passati i primi soldati italiani e che abbiano affermato col loro ingresso la compiuta unità della patria.

*

Michelangelo si vendicava della sorte avversa alle armi fiorentine, ignorandolo.

Le mura del baluardo di San Miniato cadute in mano degli stranieri, egli, senza saperlo, lavorava intorno ad altre mura, che sarebbero tre secoli dopo cadute in mano degli Italiani, liberati da ogni signoria forestiera.

Prima la rocca contro le milizie del principe d'Orange — poi l'arco trionfale per i soldati di Cadorna.

*

Quanti fantasmi evoca quella porta col proprio nome!

Fantasmi e null'altro — e tutti annunziatori, sebbene inconsci e nolenti, della rivoluzione che si prepara, dell'età nuova che si avvicina.

La porta piglia nome da Pio IV.

Egli riconvoca nel 1560, chiude nel 1563 il concilio di Trento; tenta amicarsi Filippo II di Spagna, il *più potente signore del mondo*, il *signore della grande armata*, che Paolo IV aveva irritato.

Egli afferma la supremazia dell'autorità ecclesiastica sulle potestà laiche, già voluta da Gregorio VII.

Fantasmi!

Che n'è del concilio di Trento? Domandatelo a Fra Paolo Sarpi e alla miscredente età che gli succede.

E della possente Spagna e delle sue mille navi e dei nipoti di Filippo II che n'è? Domandatelo a Don Carlos, a Francesco di Napoli.

E della supremazia ecclesiastica che n'è?

Chiedetelo alla Francia, che la respinse come contraria alle libertà gallicane, alla Germania riformatrice, all'Ungheria, che mantenne la dottrina contraria dei Concili di Costanza e di Basilea.

Chiedetelo all'Austria di Giuseppe e di Leopoldo... E vi potrete risparmiare, chè ne sapete abbastanza, di domandarlo all'Italia.

*

Pio VI!

Astringe i vescovi alla residenza e i monaci alla reclusione.

E i vescovi non *risiedono* più, se non mostrandosi osservanti delle leggi dello Stato; e i monaci si sono aperte le porte del chiostro...

Fantasmi!

Cito di volo i due Pii susseguenti.

Scrivo accanto al nome di Pio VI i nomi di Tolentino e di Valenza. Accanto al nome di Pio VII quello del figlio del dottor Carlo Buonaparte d'Aiaccio — il nome di Napoleone da lui incoronato in Notre-Dame.

Dove sono Pio IV e Filippo II? Svegliateli nei loro sepolcri e conduceteli a vedere il rampollo d'un medico che cinge la corona imperiale.

*

E poi Pio VIII: un anno solo di pontificato; un anno fatale: il 1830. Basta per sentire il rumore delle barricate di Parigi e vedere da lontano la famiglia di Carlo X prendere la via dell'esilio.

E ora fate festa costà a porta Pia e illuminate i culmini delle mura.

Pio IX ha parlato:

— Signore, benedite l'Italia!...

— *Domine exaude orationem suam* — ha risposto il popolo affollato sulla piazza

E il Signore ha ascoltato la preghiera e ha benedetto davvero all'Italia.

*

E ora ricordiamo tutti gli artefici che ebbero parte nella costruzione di questa porta Pia nel cui nome si compendia il lungo desiderio dei secoli e la compiuta speranza del popolo italiano.

I documenti editi dal Gotti nella *Vita di Michelangelo* ci forniscono la lista di questi nomi.

Primi gli accollatari — a dir così — Giovanni Fontana di Lugano e Alberto di Raimondo da Locarno.

Due Svizzeri!

Naturale: nessuno meglio degli Svizzeri a Roma per far la strada agli Italiani.

Poi Matteo da Castello, muratore;

Paolo dal Borgo, sotto-architetto;

Pier Luigi Gaita, soprastante;

Federigo Bonzagni, da Parma;

Facorno di Duca, siciliano, e Luca, scultori; Allegrante Fontana, Gabriele di Sicilia, Nardo de' Rossi, Bartolommeo Dal Verme, operai.

Ricordiamo anche Giovanni Lippi, architetto fiorentino, e Gerolamo Valperga, di Casal Monferrato, che fecero da testimoni al contratto di accollo...

Vedete un po': emiliani, napoletani, siciliani, toscani, romani, piemontesi; c'eran quasi tutte le provincie d'Italia rappresentate a' lavori di porta Pia.

Era proprio destino!

## Il *Cristoforo Colombo*

Venezia, 19 settembre.

Al varo assistevano legalmente un quattromila spettatori. A cotesta fin troppo larga legalità, mettete una giunta di almeno un 25 per 100 di intrusi, e avrete cinquemila persone su tutt'al più ottocento posti

Fate tre parti dei 5,000 e avrete la divisione del sesso, gentile per un terzo, e... quel che era pel resto.

✕

Dunque, a conti fatti, delle signore la metà doveva stare a disagio e dei signori la totalità.

Ho detto signore per modo di dire, ma per il fatto le signore si dividevano in signore e non signore. Siccome le seconde arrivano sempre le prime agli spettacoli, accadde che le prime quando arrivarono loro trovarono i posti occupati tuttissimi dalle seconde. La gerarchia sociale ne rimase letteralmente, *internazionalmente* rovesciata.

✕

Del resto, a queste scene bisogna avvezzarcisi.

I nuovi tempi, *Fanfulla* mio, si avvicinano a grandi giornate. Se ne vedono i sintomi dappertutto e sempre.

✕

Ma torno alle signore. Le sullodate (si dice così anche quando non le si è lodate) le sullodate (accidenti alle rime che vengono sempre quando non si cercano) com'ebbero occupati i loro bravi posti, cominciarono le loro brave conversazioni ricche di risate all'indirizzo dei *sero venientibus*, e delle loro ammaccature di ossa.

✕

A proposito, ora vi dirò dov'erano i posti.

Avete a sapere che la festa era di fianco allo scalo di costruzione del *Cristoforo*...

Sapevamcelo!

Lasciate terminare! dissi di fianco allo scalo del *Cristoforo Colombo*, e innanzi alla Darsena Novissima, che presto diventerà vecchia, perchè la vera *novissima* si sta facendo. Il palco unico, come mi pare di avervi detto, correva parallelamente alla direzione del cantiere, ed era occupato alla testata dal ministro, dagli ufficiali generali e superiori, e da una frazione infinitesimale di pubblico eletto, non più eletto però di una non piccola parte di quello bene stivato e meglio compresso nello spazio interposto fra il palco e la stecconata, la quale divideva il terreno del pubblico da quello dei maestri o, in altre parole, l'area comune da quella speciale del cantiere.

✕

Quest'ultima presentava, *rari nantes*, dico *rari* in confronto dei poveri spettatori, i maestri armati di magli, di martelli, di cavi, di strumenti infine d'ogni specie e maniera. In mezzo era lo scalo immane con sopravi il *Colombo* sul punto di ingratamente lasciarlo dopo due anni di vita comune, per lanciarsi, però col minore slancio possibile, all'amplesso non di un mare sconfinato entro cui spaziare liberamente, ma di una darsenuccia ristretta, fronteggiata da una banchina colla quale per mille ed una ragioni importava di non cozzare.

✕

Il *Colombo* ebbe la creanza dei re che hanno creanza, vale a dire la precisione. Le mosse furono prese in orario.

Alle 11 1[2 i magli picchiarono unisoni sui cinquantasei puntelli e li coricarono simultaneamente e parallelamente sul terreno.

E uno di tolto via fra gli ostacoli al moto.

✕

Ma ce n'era, la Dio mercè, degli altri, senza di che il *Colombo* si sarebbe stiacciato, proprio come l'uovo di Colombo, contro la fronteggiante banchina.

Questi *altri* erano in primo quattro *bozze da strappo (bosses cachantes)*, cioè quattro funi di ritegno desti-

3 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA

## FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

— Ti rassicura, Torquato; quello che devo dirti non porrà incaglio alla santità della tua vocazione: si tratta di un'opera di misericordia

— Ascolto, signora zia.

— Tu sai che in linea paterna avevi un cugino di fresco ammogliato con una damigella lombarda.

— Ah! signora, l'anima mia non si cura dei vincoli che attaccano questo misero corpo all'umanità.

— Ben detto, Torquato, e degno di te; ma devo annunciarti che il cugino è morto.

— Pace alle sue ossa! Gli reciterò un *De profundis* davanti all'immagine di san Giuseppe.

— Sarà una buona opera, ma non basta. Questo tuo parente ha lasciato una vedova giovinetta, orfana, senza beni di fortuna; il baratro del mondo è aperto sotto i suoi piedi, satana approfitterà del di lei isolamento... ah!

Un fremito d'orrore sospese la perorazione della pia marchesa; il cavaliere dei nove Chiodi staccò dal camino il suo lungo braccio e le offerse un pizzico di *rapé;* don Edoardo e don Sulpicio, in previsione, si soffiarono il naso. Mia zia continuò:

— Basterà l'animo a noi cristiani di lasciar cadere in un abisso di perdizione questa innocente pecorella?...

— Ah!

Questo secondo *ah!* fu pronunciato dai tre uomini e ignoro a qual genere di fremito appartenesse.

Mia zia riprese il filo:

— Io vorrei proporti o Torquato, di ritirare presso a noi la vedova finchè si possa meglio provvedere alla salvezza dell'anima sua ed al suo meglio.

— Faccia lei, signora zia, come crede.

— Bramo avere il tuo consenso poichè questa è casa tua.

— L'uomo è un pellegrino che non ha casa sulla terra, la sua casa è in cielo! Le ripeto, faccia come crede

— Quand'è così, ritengo il tuo assenso. Don Edoardo, favorite scrivere alla signora Giannina Odescalchi vedova Gallieri degli Omodei, che noi l'aspettiamo.

Sciolta a questo modo la seduta, tornai a meditare sulla cecità di Tobia.

Una settimana dopo io avevo perfettamente dimenticato tale incidente mondano ed entravo in sala all'ora del pranzo; mortificato di dovere questa concessione alla fragilità della carne, tenevo gli occhi sul tappeto e le mani sulla mia tonacella.

Un delicato profumo di mammola ferì il mio naso abituato esclusivamente al forte odore dell'incenso, e una voce che non assomigliava per nulla alle voci che udivo tutti i giorni esclamò soavemente:

— È questo dunque mio cugino?

Io non la guardai, no, lettori; ma compresi che doveva essere la vedovella e le feci un rispettoso inchino.

Mia zia replicò:

— Ecco, Torquato, la nostra cara parente, io la raccomando singolarmente a te, perchè colla rassegnazione e colla fede che il Signore Iddio t'ha compartito possa a tua volta trasfondere nel di lei petto quei sentimenti di cristiana mansuetudine, che soli aiutano a sopportare le tribolazioni del secolo.

— Marchesa, hanno dato in tavola — interruppe Zaccarone.

Sedemmo tutti, dal fruscio leggero di un vestito di seta m'accorsi che la cugina era collocata rimpetto a me. Io non la guardai, no, lettori; ma il profumo di mammola attraversava la mensa e giungeva ancora a solleticarmi l'odorato e la soave vocina parlava sovente in termini che mi facevano arrossire. Ella rideva, ah! come rideva! io non avevo mai udito ridere ne' mai osservato che figura facesse una bocca ridendo. Pure non la guardai, no, lettori; ma siccome la creta è fragile e la pupilla gira così rapidamente, mi posi una mano davanti agli occhi e rimasi in questa positura tutto il tempo del pranzo.

Alla sera chiesi il permesso di ritirarmi presto, dovendo incominciare la novena di San Eulogio, vescovo

Il cielo m'è testimonio che io non pensavo e non mi occupavo menomamente della giovane vedova; ma il fatto è ch'ella mi rubava quattro o cinque ore al giorno per istigazione della marchesa, il cielo potrà anche dire se la marchesa agiva in tal modo per sbarazzarsi di una compagnia che poteva distoglierla dalle sue pie occupazioni.

— Ah! cugino, sono molto infelice! — diceva la signora Odescalchi Gallieri degli Omodei.

— Pregate il Dio di Gerusalemme ed egli verrà in vostro aiuto — rispondevo innalzando la mia mano

— Il Dio di Gerusalemme non mi renderà Milano! — singhiozzava la vocina, e che soave odore di mammola usciva dal suo fazzoletto! destinato probabilmente a raccogliere le lagrime che accompagnavano i singhiozzi.

— Empia città! Come è mai possibile il rimpiangerla? — diss'io che non la conoscevo.

— Ah! cugino, sono nata a Milano, là mi sono maritata, là perdetti il mio Giulio.

— Signora, l'amore di Dio vi renderà il doppio di quello che perdeste nell'amore di un [illegible]

— Io m'accontenterei che mi rendesse semplicemente quello che ho perduto, ma ne dubito Se sapeste cosa vuol dire esser vedova a diciassette anni, dopo sei mesi di matrimonio! Noi ci amavamo tanto!

— Signora! — interruppi alzando anche l'altra mia mano

— Deh! lasciate che mi sfoghi; Giulio ed io eravamo felici come gli angeli nel paradiso.

— Quale bestemmia, signora, quale bestemmia! (ah! perchè non avevo una terza mano da innalzare?)

— Voi parlate così perchè vi sono ignote le gioie purissime, inebbrianti, divine che allietano due sposi uniti dal più tenero amore! Di giorno, di sera, noi eravamo sempre uniti; un solo desiderio ci infiammava, un solo pensiero.

— Per carità, signora, cessate da questo strano delirio, il mio pudore si rivolta a descrizioni sì scandalose.

Ella tacque, ma ricominciò a singhiozzare; io mi posi in ginocchio, e nascondendo il volto fra le pieghe della mia tonacella, gridai dal profondo dell'anima: « *E fino a quando, o Signore, flagellerai i tuoi servi?* »

nate a strapparsi una dopo l'altra, per levare ogni bruschezza di azione alla *gravità*, e addolcirne di un tanto la *velocità*.

✕

Oltre a questa sapiente graduazione di ritegni alla scesa *asciutta*, dirò così (ciascuno strappo domandava uno sforzo di 30 tonnellate) ce n'era un altro per l'*umida*.

Era un duplice ingegnosissimo congegno di *sciata* ai fianchi. Il lettore m'insegna che la sciata è la simultanea opposizione del piatto de'remi alla continuazione del moto impresso.

Ebbene, il Micheli non ne oppose che quattro di cotesti piatti, ma ciascuno della modesta quadratura di 16 metri.

Siccome la sezione del bastimento è di 45 metri quadrati, l'opposizione sommata rappresentava l'uno e un terzo di resistenza.

✕

Opposta come? domanda il lettore.

Ecco come. L'amico *Colombo*, scendendo dallo scalo, inclinato press'a poco d'un sedicesimo, fasciato da quattro gomene all'altezza del suo centro di gravità, entrava fra due sterminate antenne che servivano di base alle quattro superficie normali di sciaggio, che molto impropriamente si chiamano *ancore galleggianti*. Esso aveva un bel dislocare lì per lì le sue 2360 tonnellate di acqua, ma trovava subito arrestata la propria furia da cotesta remora ultrapotente, e invece di far cammino faceva... spume.

✕

Oh se tutto quell'argento che levò a un tratto fosse stato argento per davvero! Ce ne sarebbe stato da pagare la Banca nazionale, sopprimere il corso forzoso, e coprire per sempre l'onorevole Scialoia dalle apostrofi di Seismith-Doda. Ma Dio è coi forti, quell'argento sparve, e la Banca nazionale rimase e rimarrà padrona della situazione!

✕

Tornando al varo, v'assicuro che esso ebbe luogo senz'ombra di scossa. Chi, stando sul ponte, non avesse guardato agli oggetti fuggentigli di fianco, non si sarebbe neanco accorto di passare dalla terra al mare.

✕

Sia lodato il Signore! sclamò a voce molto alta una pia spettatrice di quelle ritte a piè del palco... ma oramai bisogna andare adagio anche a lodare il Signore.

Prima di lodare il Signore bisogna aspettare la fine. E la fine fu...

✕

Ecco quel che fu.

Le 2360 tonnellate di dislocamento, cioè i quasi altrettanti metri cubi di acqua, spinti contro la sponda opposta della Novissima retrocessero insaccati tutti in un rigonfio maroso, sulla riva gremita di spettatori e di spettatrici. In piccolo la catastrofe dei duecento pellegrini di Shiva. Erano da 35 a 40 centimetri d'acqua, ma parvero altrettanti metri alla turba che, sgomentata e sorpresa, se li vide e poi tosto se li sentì addosso.

✕

Poco diversa dev'essere stata l'emozione degli Egiziani lanciati da Faraone all'inseguimento del popolo eletto (allora che aveva pochi denari si chiamava così), allorchè l'onda dell'Eritreo riprese il suo posto per darsi il gusto di spumeggiare sulle teste di quei poveri diavoli che venivano a reclamare le loro argenterie.

✕

Al grido di sgomento degli inondati rispose, s'intende, uno scoppio d'ilarità delle sei od ottocento signore dominanti la catastrofe dall'alto del loro palco.

Nettuno aveva fatto una biricchinata; loro da brave Nereidi vollero aggiungerne un'altra. L'egoismo e la crudeltà sono in aumento. Non ci consta, per esempio, che 60 secoli fa nessuna delle mogli, delle figlie o delle nipoti di Noè mettesse fuori il capo da nessuno degli sportellini dell'arca per canzonare le vittime del diluvio.

✕

Insomma il varo andò d'incanto pel principale, cioè il bastimento, ma non fu certo senza avarie... a carico dei terzi e delle terze.

✕

Qualcosa doveva ben accadere dacchè s'era scelto il giorno di venerdì... si può dar di peggio?

Egli è il sesto varo che il comm. Micheli fa di venerdì!

Ma ci ha egli un debole per un simile giorno? A prima vista si direbbe di sì.

Chi però faccia un po' il conto che egli, senza esser vecchio, dei vari ne ha fatti oramai 104, troverà anzi che il venerdì non ha avuto il suo conto da lui perchè agli altri sei giorni, dal sabato al giovedì, ne tocca una media di sedici e qualche cosa per ciascheduno. Su per giù il triplo.

✕

S'aspetta ora dal signor Penn di Londra la macchina di 4000 cavalli effettivi, pari a 600 nominali che, come si sa, sviluppano il settuplo quasi di forza sui pistoni.

Cotesta macchina avrà otto caldaie cilindriche — costerà cinquanta sterline per cavallo nominale, e brucierà un chilogramma e mezzo di carbone all'ora per cavallo effettivo, quando farà i suoi diciotto miglia. Quando invece si contenterà di dodici brucierà un terzo meno di carbone sulla metà meno di cavalli, cioè due tonnellate invece di sei all'ora.

✕

Finora il bastimento più celere era l'*Helicon*, che corre quindici miglia poco più e costa tre milioni, cioè poco, ma assai poco meno del *Colombo*, di cui è alquanto più corto ed egualmente largo.

Il nostro avviso misura metri undici di larghezza sopra settantotto di lunghezza.

✕

Il varo non fu per verità troppo solennizzato, la bagnatura non fu... che di acqua... almeno ufficialmente.

Alle sette e mezzo al Grand Hôtel si alzarono a propinare alle future sorti del *Colombo* quattro bicchieri, quelli del ministro Saint-Bon, dell'ammiraglio del Carretto e dei signori costruttori Brin e Micheli, che sono il Reed ed il Barnaby dell'Italia.

Se però la qualità può tener luogo della quantità ce ne fu a sufficienza.

✕

Ancora una notizia molto marittima.

L'ingegnere Romano, tecnico locale d'alto valore e d'alto carattere, pubblicò due dissertazioni e ora un nuovo studio intorno alle condizioni dei porti di Lido e di Chioggia. Se Venezia non desse a tali questioni la grande importanza che hanno, e che il suo dotto cittadino perfettamente analizza, non senza accennare a' veri rimedii, la potrebbe chiamarsi una città suicida.

Dico suicida alla lettera. Basta confrontare gli scandagli del 1811 cogli attuali per comprendere dove minacci di andar a finire la famosa sposa del mare. Sposa! A' tempi che corrono, molti sono i matrimoni che vanno a rotta di collo, ma nessuno peggio di quello di Venezia col mare...

**Melesso.**

## GIORNO PER GIORNO

Ancora un'eco delle feste michelangiolesche.

Ho notato l'assenza del signor Pietro Fanfani; egli non ha preso parte a nessuna cerimonia, non è intervenuto ad alcun banchetto.

Ne ho domandato il perchè.

Mi è stato risposto che il questore di Firenze aveva pregato il signor Fanfani a non andare a nessun'agape, se gli era cara la vita.

⁂

Si temeva che i partigiani dell'autenticità della cronaca di Dino Compagni, oppugnata con tanta vigoria dal Fanfani, potessero mangiarlo vivo, con quel solito furor letterato che a guerra mena, come dice il poeta:

Oh! cibo abominando! Oh! pasto reo
Più della cena del fratel d'Atreo!

⁂

Intanto che gli altri desinavano, il Fanfani scriveva; e ha messo fuori, giusto in questi giorni, un nuovo opuscolo intitolato: *Il filo d'Arianna nel labirinto delle apologie dinesche*, nel quale egli fa un catalogo di tutte le prove indirette, dirette, *ex silentio* filologiche e logiche che stanno a dimostrare l'apocrifità.

I lettori, a cui già *Fanfulla* parlò di questa disputa di assai importanza per la storia delle lettere nostre, e che si fossero invogliati di sapere a che ne siamo, piglino il libretto del Fanfani; e si persuaderanno che i P. T. Barti usavano anche qualche secolo fa.

Peccato che il libretto *guasti* l'uova nel paniermo di tanta gente, e minacci di far perdere ad altri il compenso *del lungo* lavoro!

⁂

C'è qualcuno che desideri conoscere il valore della chiesa di Santo Spirito di Firenze?

Fin qui ha avuto fama di bellissima; ora si è venuto a sapere che la costa meno di 20,000 lire; appena quanto la stazione del Ponte a Rifredi o di Castel Bolognese.

⁂

Due colonne di quel tempio che, in parentesi, è opera di Brunellesco stanno per cadere; cosicchè è minacciata la rovina dell'intero edificio.

Si reclamò al solito demanio, quello di cui *Fantasio* ha narrato giorni sono le glorie, e che ha avuto quella po' po' di ramanzina dal signor Carlo Blanc, direttore dell'Istituto di Francia.

Il demanio fece far la perizia: dalla quale fu dimostrato che per riparare al danno gravissimo occorrevano ventimila lire.

⁂

Ventimila lire!

Quei signori della direzione del demanio inorridirono. Si sarebbero meno spaventati a veder Medea trucidare i figliuoli.

E deliberarono che le riparazioni non si sarebbero fatte.

E non si faranno.

Perchè, se oggi occorrono ventimila lire, ne occorreranno venticinquemila fra un anno; la spesa crescerà, e con essa l'orrore dei sullodati signori.

Così la chiesa di Santo Spirito può tranquillamente rovinare — magari sulla testa dei credenti che ci vanno a sentir la messa — il demanio non si scrollerà.

Il demanio stima quel tempio 19,999 lire soltanto, e non vuole, spendendone 20,000 a tenerlo ritto, rimetterci una lira di suo.

⁂

Fior di giravio
Contro le chiese lo muove il demonio;
O preti, esorcizzatemi il demanio!
Fior d'erba guasta
E intanto si proceda ad un'inchiesta
Per saper se è spilorcio o iconoclasta!

⁂

L'*Italia Militare*, parlando di una locomotiva stradale adoperata dagli Inglesi nella guerra contro gli Ascianti, scrive che essa « venne riportata in Inghilterra alla fine della spedizione, » e osserva « non essere senza interesse il notare che il lungo viaggio non l'ha in alcun modo deteriorata. »

Sulla *fede*, dunque, dell'*Italia Militare* le locomotive stradali non soffrono il *mal di mare*.

Peccato che nelle manovre intorno a Ceprano esse abbiano, pur troppo, mostrato di soffrire quello di terra!

## POLEMICA ARTISTICA

Il professor Zendrini, l'illustre traduttore di Heine e uno dei più arguti critici italiani, mi chiede ospitalità per la lettera seguente; e io gliela concedo volentieri:

Bergamo, 18 settembre.

« *Caro* FANFULLA,

Benchè tu sia rimasto straniero alle feste donizettiane, avrai forse letto nella *Perseveranza* del 15 corrente la filippica del Filippi su ciò che dico del Wagner nel mio discorso commemorativo. Libero pare ciascuno di credere che il sentimento del bello poetico musicale sia una privativa di questo o quell'appendicista, e che io sia incompetente a distinguere, in fatto di poesia e di musica, il bianco dal nero; ma siccome rispetto le opinioni altrui, desidero che siano rispettate le mie, e che non mi si faccia dire quello che non ho detto, o più di quello che ho detto.

Che il maestro sia insieme librettista è novità vecchissima, novità che risale al secolo XIII, ad Abramo Da la Hale; e io l'affermo a pagina 14: non potrei dunque lodare la divisione del lavoro fra poeta e maestro perchè io sia ligio al sistema del *così faceva mio padre*; la lodo perchè la credo più utile e più spiccia, non potendo sempre un uomo solo far da Marta e da Maddalena. Io non entro in particolari tecnici del nuovo melodramma wagneriano, che è un composto di musica e di poesia; ho anch'io diritto, o un mezzo diritto almeno, di parlarne; e per giudicarlo, non interrogai soltanto le fuggevoli impressioni che ne ho avute in platea, ma ne studiai la natura e l'intento ne' dieci volumi del Wagner che lessi tutti e dieci attentamente e postillai; e può darsi che l'amico Filippi, che dà del superficiale a me, non ne abbia veduto nemmeno il frontispizio.

Egli mi fa rappresentare il Donizetti come un genio perfetto: io dico, espressamente, a pagina 37, che non è perfetto nemmen lui, che la perfezione assoluta non saprei ove trovarla; dico, a pagina 37 e altrove, che anch'egli ha delle lacune e certe forme che per noi sono convenzionali; ma per amor di giustizia aggiungo, che al suo tempo erano essenzialissime, che gli altri grandi maestri, Rossini in capofila, ne hanno quanto lui e più di lui. Dalle parole del Filippi, par che io condanni il dramma leggendario in genere; mentre io accetto come il dramma storico, accetto *Roberto il Diavolo* come gli *Ugonotti* (pagina 19), ma affermo che « l'uno e l'altro tanto più commovono quanto più c'è d'umanamente vero e di drammatico. » E distinguendo leggenda da leggenda, sostengo che miti come il *Faust* o il *Don Giovanni*, e per il loro significato e per essere diventati quasi universali, sono assai più importanti del *Tannhäuser*, leggenda che non uscì ancora dalla Germania o solo appena. Accetto anche la fiaba musicata; ma nego che le si possa attribuire la influenza educatrice che aveva l'antico dramma greco.

Ho detto che il Donizetti trattò tutti i generi di musica « dalla gran sinfonia alla piccola romanza per camera. » Filippi rimbecca: « Donizetti non è mai stato sinfonista, nè grande strumentatore: fu grandissimo melodista, sommo operista. » Sinfonie, nel senso germanico del vocabolo, egli certo non ne scrisse; e che io non intenda farne un sinfonista come il Beethoven, lo dicono, parmi abbastanza chiaro le parole: « Come il gran Beethoven affidò la sua immortalità alla sinfonia, il Donizetti raccomandò la sua gloria al melodramma e al canto. » (pagina 24). Ma delle sinfonie come le intendiamo noi, ne scrisse parecchie: basti ricordare quelle della *Fausta*, della *Linda*, della *Maria di Rohan*, della *Favorita*: sinfonie che possono parere buone o cattive, secondo i gusti. Come l'autore della *Lucia* e della *Favorita* sia *sommo operista*, e non sia grande strumentatore, aspetto che l'amico Filippi lo dimostri. Nelle sue cose migliori, quella data melodia è intimamente legata e adeguata a quella data armonia; c'è, mi diceva con profonda parola il maestro Nini, nè più nè meno di quella istrumentazione che ci dev'essere. Chi la trova mancante, proponga correzioni e aggiunte. Col concetto che si ha ora dell'opera in musica, un *sommo operista* non può non essere sommo strumentatore. E deve anche essere sommo in tutti i generi di musica; dacchè un melodramma largo e comprensivo può comprenderli tutti: esempi il *Faust*, gli *Ugonotti*, la *Linda*. Parlando della *Linda*, chiamai un prezioso frammento di musica sacra l'inno alla Provvidenza; e intendo l'inno

« O tu che reggi
Gli umani eventi... »

non già il duetto de' due bassi, ove par che lo cerchi il Filippi, chiamandolo una cabaletta pura e semplice delle più volgari. Se avessi ricordate le parole « *O divina Provvidenza!* » del duetto, mi sarei espresso meglio, e avrei evitata ogni anfibologia.

Finalmente, quando dico che « fra il *Barbiere* di Rossini e gli altri barbieri, compresi gli scortichini, fra *Le nozze di Figaro* del Mozart e quelle del Ricci, si possono fare utili studi comparativi » non voglio già dire che un'opera valga l'altra. Per giudicare fra due opere di egual soggetto, quale meriti la preferenza, convien paragonarle fra loro, paragonarle al soggetto che hanno comune. Rossini, anche paragonato al Dall'Argine, rimane Rossini; Mozart, anche paragonato al Ricci, rimane Mozart. Per capirle queste cose, non fa bisogno di ricorrere al Wagner e alle sue dottrine apocalittiche: basta, parmi, la logica più bambina.

**Bernardino Zendrini.**

## IN CASA E FUORI

Cielo velato: sembra quello dell'Erzegovina, guardato politicamente.

Politica velata: sembra quella dell'Erzegovina, guardata fisicamente.

Cronaca velata ancor essa; ma l'Erzegovina questa volta non si presta alla similitudine.

**

Eppure, a volerla tirare coi denti, la ci si presterebbe, e quasi mi ci proverei, se non temessi d'incorrere novellamente le ire d'un mio buon confratello, che mi vorrebbe vedere erzegovino ad ogni costo. E se mi fossi posto in capo di rimanere semplicemente italiano, serbando fede al mio battesimo del plebiscito?

Lo dico, perchè se è bella e santa cosa l'avere una lagrima o una stilla di sangue per tutte le avventure nazionali, è cosa provvida e sovranamente pratica non legarsi ad una bandiera senza conoscerne la divisa.

La giovane Slavia! Magnifica idea! Ci ha chi vede in essa persino la sicurezza europea contro le minaccie del Panslavismo. A prima fronte ce la vedo anch'io; ma vorrei sapere a che cosa tenda questa giovane Slavia quando si prova di crearci a' fianchi, al di là dell'Isonzo, una Slovenia, contro la quale protestano la storia, la geografia, l'etnografia, ogni cosa. Al di là dell'Isonzo io, sin qui, non vedevo che de' fratelli, parlanti l'idioma della famiglia; e questo mi consolava sino ad un certo segno della separazione che le necessità inesorabili della politica ci hanno imposte.

Ecco, mi dispiacerebbe assai di vederne invaso il patrimonio e di dovermi accorgere un bel giorno di non poter scambiare due parole col mio vicino senza ricorrere all'interprete.

E poi che cos'è quello Slovenismo che ci si vorrebbe cacciar nel cuore a Cividale e a Tarcento, cioè in casa nostra?

Contro questa propaganda sono già tre anni che ho protestato; e se la giovane Slavia non mi rassicura un po' meglio di quello che non abbia rassicurati i nostri poveri operai nella Dalmazia, me ne dispiace nel cuore, ma non sono in caso di seguirla nelle sue vie.

Mi hanno, come si suol dire, tirato in lingua, e ho risposto.

Ora aspetto la replica: ma se nella replica non ci saranno le notizie precise di quei tre operai friulani, che or è un mese non avevano ancora fatto ritorno dalla Dalmazia, se non me ne additano per lo meno le tombe debitamente espiate, lo dichiaro innanzi tratto: la replica sarà buona per tutti, ma non per me.

**

Dove mi trovo?

Per correr dietro alla polemica ho perduto il filo.

Meno male che l'odierna politica non è un labirinto, e basta voltarsi indietro per tornare in carreggiata.

Ecco, io ci sono già tornato e mi trovo nientemeno che alla Minerva, nelle cui sale, auspice Bonghi, si raduna il Consiglio d'istruzione pubblica.

Presenti... non dico quali siano i presenti per non additare al troppo facile biasimo de' miei compatrioti i pochissimi assenti. Dirò unicamente che il Consiglio va rivedendo le bucce al nuovo regolamento universitario.

Non eccitero i consiglieri a farne minuzzoli per darsi il piacere di simulare la nevicata gettandoli dalla finestra sull'onorevole Bonghi mentre pone il piede sulla soglia del suo ministero.

Ma Bologna, Padova, Messina, Pisa, ecc. son lì che aspettano trepidando. Signori consiglieri, se un taglio è proprio inevitabile, fatelo almeno con garbo. E non dico altro.

**

« I componenti la Commissione d'inchiesta per la Sicilia sono stati avvisati che... »

Tendo, a questo punto, l'orecchio: ricominciano davvero le dolenti note?

*All right!* Zitti i brontoloni, gli uomini della paura e del sospetto. La Sicilia d'oggi non è più quella d'or son quattro mesi: e un'inchiesta non può riuscire ora che a promuovere il suo bene.

Chi parla di misure eccezionali? L'onorevole Bonghi in Sicilia, seminando a piene mani l'alfabeto e inaugurando biblioteche e musei, ha

dato un saggio del modo nel quale vogliono essere intese ed applicate.

I membri della Commissione sullodata non devono che tenergli dietro, e, in questo senso, benaugurato l'avviso che li convoca pel giorno 26.

Chi ha detto che l'inchiesta sarà la repressione? Bugia; io non vedo in essa che la riparazione, e aspetto la prova dei fatti.

**

Intanto il cav. Longana va navigando verso Palermo; e il conte Capitelli si riposa all'ombra della sua villa di Barra.

Augurando il buon viaggio all'esimio neo-consigliere delegato, dovrei quasi prendere a discorsi il *Piccolo*, che vuole si sappia essere opinione tutta sua personale quella che l'onorevole Capitelli non debba accettare la prefettura di Palermo senza mettere le sue condizioni. Accetto la rettifica tanto più volontieri, perchè mi lascia adito a credere che l'opinione personale del conte Capitelli sia più conforme alla mia, la quale, a sua volta, è più conforme — e il *Piccolo*, che è un giornale di spirito, vorrà passarmela franca — alle buone tradizioni della democrazia amministrativa.

---

Entro nel sesto anno dell'èra italo-romana come Rodomonte a Parigi: solo, fra mille nemici, sconto l'ardire del salto pericoloso che ho fatto, a volta a volta, nel campo degli altri. Per somma ventura, i miei nemici sono fiore di cortesia, e a perdere con essi è quasi guadagno, pronti come sono a stendermi la mano se mai la sorte mi riserbasse una caduta.

E innanzi a tutto respingo l'accusa che mi si fece di essere bonapartista. La respingo per la semplice ragione che se anche lo fossi, lo sarei, rispettivamente a quel partito, sotto la clausola del più inconcludente platonicismo.

Del resto, badando alle divisioni francesi, ai mille partiti che si contendono il campo, quasi quasi mi verrebbe la voglia di esserlo, se come Alessandro innanzi a Diogene, sentendomi Alessandro, cioè italiano, non temessi di perdere e nel cambio augurandomi d'essere Diogene

Gli è perciò che non mi auguro nemmeno d'essere quel qualunque altro filosofo che potrebbe rappresentare la Germania.

Aspetto con vera compiacenza che i medici, nell'imminente consulto di Baden, dichiarino che l'imperatore Guglielmo si può mettere in viaggio. Ma quand'anche dichiarassero il contrario, me ne dispiacerebbe per lui: quanto a noi, può essere che ci potremmo trovare a miglior partito, ma la tradizione che gliela accordava ai re di Francia, non ha ancora attribuita agli imperatori di Germania la virtù taumaturgica di sanare, col semplice contatto, certe malattie, massime finanziarie.

**

Dunque Russia e Francia sono due corpi e un'anima sola, due nomi e un solo concetto politico.

Lo dice la *France*, che lo desume dal pienissimo accordo nel quale si trovarono fra di loro il principe Gortschakoff e il ministro Decazes nel recente convegno di Ginevra.

La *France* è in voce d'essere l'organo del signor Decazes, per cui gli è come se l'avesse detto il ministro in persona.

Come un indizio della buona intenzione di perseverare nella pace, questa parola della *France* è rassicurante. Pigliatela, per altro, con le debite precauzioni: moneta o politica, è tutto affare di corso forzoso, e la carta è bene traguardarla contro il lume onde evitare i danni d'una falsificazione.

**

La Dieta ungherese ha ricevuta fra gli applausi la notizia che le sue finanze presentano bensì un disavanzo, ma non tale da metterla a pensiero dell'avvenire.

Quanto sarà che l'onorevole Minghetti. Ma non è il caso di parlare di lui: un giorno, a Legnago, ha voluto mostrare che, sotto questo aspetto, si stava meglio di quanto si temesse. Non l'avesse mai fatto! Pochi giorni dopo, a Salerno, s'udì una voce quasi di lamento contro il ministro, come se questi avesse rubati a qualcheduno i suoi... debiti.

Massima generale che se ne potrebbe desumere: in fatto di rovina e di miseria, il di più non guasta.

La vi pare giusta?

**

La Scupcina discute a porte chiuse quel tale indirizzo che dovrebbe contenere in sè la pace o la guerra, come il lembo della toga dell'antico ambasciatore di Roma.

È una precauzione che la indica più accline ai consigli della mitezza, che non a quelli dei nobili sì, ma pericolosi entusiasmi. Per ora, a ogni modo, sarà meglio non farci su sopra certi calcoli; bisogna lasciare un margine alle sorprese, che potrebbero svolgersi in molte e molte maniere, compresa quella che la voce dei consoli trovasse ascolto. E perchè non dovrebbe poterlo trovare?

Il sangue dell'insurrezione, a buon conto, ha già dato il suo frutto; e l'Europa l'ha raccolto, pronta a volgerlo in malleverie di buona amministrazione e di retta giustizia per quel povero paese. Non basta? Via, per un primo passo, è qualche cosa. Lo sappiamo noi superstiti del 1848 ai quali un biennio di guerra e di sacrifizi diede... precisamente il contrario.

*Don Peppino*

---

## STORIA DEL CUOCO GALVAGNO

L

Per qual motivo tutti gli abitanti di Zehak sono riuniti intorno all'albero di guerra?

Zehak, per chi non lo sapesse, è un piccolo villaggio dell'Africa centrale al sud-est del lago Tchad e a due giornate di cammino dalla linea dell'equatore; un villaggio dove il sole splende tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno, e fa annerire i suoi abitatori come tante pipe di schiuma; un villaggio infine la cui gioventù elegante non ha nulla di comune coll ultimo figurino di Parigi per la semplice ragione che aspetta sempre l'arrivo del primo.

Gli abitanti di Zehak, bravissima gente del resto, non hanno che un difettuccio, che devono avere imparato dai loro vicini e alleati, i Niam-Niam; quello cioè di spingere l'ospitalità sino al punto di mangiare i loro ospiti.

Però, non bisogna fare un carico ai buoni Zehakini di questa originalità nel loro sistema di nutrizione; per loro la cosa è naturalissima come per noi è naturale di andare alla trattoria e mangiare una buona bistecca di maiale; al centro dell'Africa, come ognuno può sapere, non vi sono trattorie, ma dato il caso che ve ne fossero, non mi stupirebbe punto di trovarne una che portasse scritto per insegna: *Osteria con Cocina Vini delli Castelli e europei strascicati in padella.*

Ripeto, dunque, che gli abitanti di Zehak sono brava gente, e relativamente alla loro indole e ai loro costumi abbastanza onesti e laboriosi.

Il loro principale commercio è quello delle pelli di leone e di tigre che vendono ai popoli limitrofi, i quali, alla loro volta, li rivendono ai loro vicini, fino a che queste pelli, viaggiando sempre verso l'est, arrivano nelle contrade frequentate dagli Europei, i quali preferiscono pagarle più care piuttosto che andar direttamente a comperarle sul posto.

C'è pericolo di essere divorati lungo la strada dai leoni e dalle tigri, bestie che, sebbene siano abbastanza interessate nella faccenda, non amano questo genere di commercio, e di più sono come i signori di Cerreto, che avevano sempre fame, anche dopo desinare.

Evitato questo pericolo, rimarrebbe sempre quello di essere divorato dagli indigeni, a meno di non conoscere a fondo i loro costumi, il loro dialetto per saperli poi prendere pel loro verso.

Ecco per esempio, un episodio che può dare una chiara idea dei sistemi commerciali che i negri di Zehak usano verso gli arditi Europei che si spingono sino a loro.

Adam Bronton, dopo mille pericoli inutili a descriversi, ma facili ad immaginarsi, arrivò sano e salvo a Zehak; là giunto comperò centotrentadue pelli e diciotto denti d'elefante dal cacciatore Wayam-Elah-Hu (nome che tradotto in italiano significa « figlio dell'onestà »).

Dopo due giorni di sosta nel villaggio, Adam Bronton partì alla volta della Guinea, contento come una pasqua del buon affare che aveva concluso.

Aveva fatto appena una mezz'ora di cammino, e mentre seduto sulle sue pelli e circondato dai suoi denti d'elefante, andava, come la lattaia di La-Fontaine. fabbricando castelli in aria sui futuri guadagni, ecco che una palla di fucile, entrandogli per un occhio, andò a prender posto fra le giulive idee che in quel momento popolavano il suo cervello.

Alzò le braccia in aria, fece un mezzo giro a sinistra e rotolò massa inerte su di un cespuglio di tamarindi nascenti.

Poco dopo, il cammello, le pelli e i denti d'elefante erano ritornati nel *wigam* di Wayam-Elah-Hu (figlio dell'onestà), e il disgraziato Bronton per quel giorno e per ben altri ancora arricchì la mensa dell'onesto cacciatore e della sua interessante famiglia.

Con quelle centotrentadue pelli e coi diciotto denti d'elefante Wayam-Elah-Hu potè ripetere più di una volta questo giochetto, finchè, giunto all'età di settantacinque anni, rese l'anima al Creatore, compianto da tutta la tribù, che non poteva capacitarsi della morte di un brav'uomo qual era Wayam-Elah-Hu (nome che, tradotto in italiano, non cessa mai di significare figlio dell'onestà).

Ma ritorniamo al racconto.

Perchè dunque tanta gente intorno all'albero di guerra di Zehak?

Perchè oggi, quando il sole sarà giunto al meriggio, si dovrà immolare un « viso pallido », colpevole nientemeno di aver sonato due ceffoni sulle gote del Gran Myanga.

È bene prevenire il lettore che il Gran Myanga è il capo dei sacerdoti della tribù, il solo a cui sia concesso di avere delle comunicazioni colla Luna onnipossente e che in virtù di questo privilegio possa dettar leggi a tutti, compreso il sultano.

Ma chi è questo sventurato quanto ardito avventuriere che ha osato inoltrarsi in quelle regioni inesplorate e meritarsi un tale supplizio?

Il seguito a domani.

---

## NOTERELLE ROMANE

La coda del 20 settembre.

Una passeggiata delle Società operaie a porta Pia, e parecchie corone deposte sulla tomba dei prodi caduti sulla breccia.

Parlò il signor Siro Fava, un oratore popolare sempre solenne, con l'intonazione piagnolosa, l'animo esulcerato, gli occhi permanentemente umidi di lagrime; e dopo di lui il vice-presidente dei reduci, signor Carlo Vighi, che disse brevi e belle parole, ricordando ciò che era Roma, prima della breccia e ciò che oggi è; parlò dei pericoli di veder distrutta la nostra nazionale unità, e della guerra che i partiti nemici le fanno. Ma soggiunse sperare nelle promesse del Re Galantuomo, nella fede del popolo e nel patriottismo di Garibaldi. Roma sarà sempre degli Italiani, egli conchiuse presso a poco così, finchè i nostri figliuoli verranno ogni 20 settembre a piè di queste mura a ripetere: Viva la libertà! Viva l'Italia!

Bravo il signor Vighi! Parola di galantuomo, proprio bravo!

~

La sera molta gente per le strade, e pochi lumi. Il Corso però animatissimo, e piazza Colonna addirittura gremita. M'hanno detto che certi tali volevano l'inno di Garibaldi e gridarono perchè i sonatori stanchi non vollero obbedire...

Ma in conclusione fu uno scherzo e niente più. Stamane nessuno se ne ricordava, neanche forse quei due o tre strilloni che vollero esercitare i soli polmoni.

~

È curioso che tra questi strilloni uno gridò a squarciagola: « Morte ai *consorti!* »

Un allievo-pompiere, che si trovava colà di passaggio, disse con imperturbabile serietà al vicino:

— Si vede che son *celibi!*

~

Una guardia doganale al servizio del municipio ha disertato.

Ne sa qualcosa il municipio? N'è informato l'onorevole Alatri?

~

Un telegramma da Jesi:

« Questa sera martedì, cessata l'indisposizione del tenore, è definitivamente annunziata la prima rappresentazione della *Vestale* di Spontini. Il concorso sarà grandissimo. »

*Fanfulla* ha mandato sul posto quello dei suoi redattori che risponde al nome di *Raimondo Lauro*.

~

Poichè un altro giornale lo ha detto prima di me — che non ci avevo voluto credere — annunzio io pure una partenza di cui si discorre a Roma da otto giorni e che ieri s'è effettuata.

Un giovanotto romano, di condizione agiata, sottotenente della milizia provinciale, uno dei prodi del piccolo esercito dei Vegesi, il signor Pompeo Casciani, arrolatosi sotto le bandiere drammatiche della signora De Paladini, andò con la compagnia da lei diretta a Lisbona.

Io non avevo mai sospettato nel signor Casciani queste intenzioni filodrammatiche. Lo sapevo elegante, e uno di quelli che arriveranno col tempo ad aprire ai sarti le porte dell'Accademia di belle arti; lo ritenevo, pei suoi capelli e i suoi profumi, l'orgoglio dei parrucchieri romani, da Lancia a Giardinieri, il delirio delle « donne che amano il bell'uomo »; ma, ripeto, capace sul serio d'una risoluzione così drammatica non l'avrei mai giudicato.

Probabilmente egli deve averla concepita al Capranica, lo scorso inverno, quando il generale Ernesto Rossi angosciava sublimemente i Quiriti, recitando *Re Lear* o *Amleto*. Comunque, i venti gli siano propizi e torni in patria grande come Talma Garrick, Modena e anche Parma. Forse egli non teneva ad altro che a far parlare di sè — come il cuoco Galvagno, ignorato fino a ieri, e di cui oggi *Fanfulla* comincia la storia — e c'è riuscito.

Ma io non mi pento d'essermi prestato ai suoi trionfi; tutt'altro, son qui pronto, con la tromba della fama, a spandere per il mondo la gloria futura del futuro grande attore italiano, il giovine signore Pompeo Casciani...

~

Ieri, nella forma modesta d'un avviso d'asta qualunque, fu appiccicato alle cantonate il seguente manifesto:

**S. P. Q. R.**

N. 44627.

AVVISO.

« A rendere viepiù solenne il fausto anniversario del giorno in cui Roma fu restituita all'Italia il sindaco di Roma nel giorno di domani alle ore 10 1/2 antimeridiane procederà, nell'aula [illegible], che sarà aperta al pubblico, alla consegna delle onorificenze al valor civile a quei generosi cittadini CHE AFFRONTARONO LA PROPRIA PER SALVARE L'ALTRUI VITA, ed alle 11 antimeridiane alla distribuzione dei premi conseguiti dai nostri espositori alla Mostra universale di Vienna.

« Dal Campidoglio, 19 settembre 1875.

« *Il Sindaco*

« P. Venturi.

« G. Falcioni, Segr. »

~

Certamente non è l'onorevole Venturi quello che avrà scritto un'amenità come l'avviso N° 44627, ma lui e gli altri pensino un poco prima di firmare e di mettere fuori certe cose destinate a far ridere i nostri nemici.

Stanotte intanto c'è stato un gran lavorio per raschiare dalle mura un gioiello di stile e di buon senso come questo che avete veduto.

Povere guardie! Quando penso che, esposte all'umido, esse hanno dovuto *affrontare la propria per salvare l'altrui*... sc occherial...

*Il Signor Tutti*

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il primo rappresentante del Messico, accreditato presso il Re d'Italia, è stato ricevuto in questi giorni dall'onorevole Visconti-Venosta.

Il personale della legazione messicana è così composto: Senatore Jesus Castaneda, primo ministro; deputato avv. Luigi Malanco, segretario; avv. Salvatore Lerd o de Tejada, officiale della legazione.

## TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 19. — Si ha da fonte slava che i Turchi attaccarono gl'insorti comandati da Peko Paulovich Gl'insorti si ritirarono sopra Sciumma. 1400 Turchi attaccarono 800 insorti a Glasko. Gl'insorti furono battuti, perdendo 50 uomini. I Turchi perdettero 200 soldati e 20 ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 20 — Riza pascià fu nominato ministro della marina. Essad pascià fu nominato governatore di Smirne ed è rimpiazzato al ministero dei lavori pubblici da Kadri bey.

Raouf pascià fu nominato governatore di Salonicco.

BELGRADO, 20. — I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una nota, nella quale le domanda se abbia deciso di mantenere la neutralità. La Serbia non ha ancora risposto.

La Scupcina incominciò a discutere a porte chiuse l'indirizzo al discorso del trono.

SASSETOT, 20. — Lo stato di salute della Imperatrice d'Austria va migliorando.

MONACO, 20. — Il principe Adalberto cadde gravemente ammalato.

PEST, 20. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 e fece l'esposizione finanziaria. Il disavanzo ascende a 11 milioni, ma occorreranno ancora 2 milioni e mezzo per l'acquisto dei cannoni e 2 milioni per migliorare l'amministrazione delle imposte dirette. Colla nuova imposta sulla rendita si ridurrebbe tutto il disavanzo a 8 milioni e 6 decimi, che potrà essere coperto col residuo dei prestiti già fatti. Per istabilire un fondo di cassa e per convertire tutti i prestiti ungheresi in rendita, il ministro disse che è necessario un prestito di 300 milioni, per il cui collocamento si potrebbe tuttavia attendere un momento più favorevole. L'esposizione fu accolta con vivi applausi. La Camera fu prorogata fino al 4 ottobre.

BRUXELLES, 20. — Il Congresso medico internazionale fu aperto dal re, il quale fu assai acclamato. Per fare omaggio alle celebrità mediche che prendono parte al Congresso, furono nominati diversi presidenti onorari, fra i quali i professori Semmola e Palasciano per l'Italia.

RIO JANEIRO, 18. — Un decreto concede l'amnistia ai vescovi di Para e di Olinda.

NEW-YORK, 19. — I guasti della città di Galveston sono immensi. Le città vicine sono inondate.

SPEZIA, 20. — Quest'oggi è giunto il ministro della marina per ispezionare l'arsenale.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice essere priva di fondamento la notizia che il ministero di Stato abbia proposto di sopprimere il decreto il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

PARIGI, 20 — Tremila carlisti entrarono in Francia.

KRAGUJEVATZ, 20 — La Commissione dell'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, dietro il desiderio espresso dal principe. Finora ignorasi completamente il tenore dell'indirizzo.

KRAGUJEVATZ, 20. — La Scupcina approvò, con 21 voti contro 44, il progetto d'indirizzo conforme alla proposta della maggioranza della Commissione

L'indirizzo approvato è una parafrasi del discorso del trono

La deputazione presenterà domani al principe l'indirizzo.

PARIGI, 20 — Don Carlos pubblicò un manifesto, nel quale invita i suoi amici di Francia a visitare le provincie carliste e ripete la promessa di vincere la rivoluzione.

Il duca di Broglie pronunziò al Comizio agricolo dell'Eure un discorso, nel quale si congratulò coll'Assemblea per avere ricostituita la Francia; lodò il ministero che fu unanime nel sostenere il programma conservatore e raccomandò di unirsi intorno a Mac Mahon e al governo

---

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 46 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 257**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 23 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Dunque, se devo credere alla *Libertà*, il Signore Iddio benedetto ha avuto finalmente pietà di noi, e un gran fatto politico sarebbe avvenuto.

L'on. Chiaves, che finora sedendo a destra aveva quasi sempre votato con la sinistra, sarebbe deciso di passare a sinistra, probabilmente per votare una volta con la destra.

Se la cosa sta proprio in questi termini, non ho nulla a ridire.

L'onorevole Chiaves, nel giornalismo e nel foro, al teatro come alla Camera, ha avuto sempre dello spirito.

Però quello della Camera è stato sempre spirito di... contraddizione.

⁂

Un altro fatto politico, anche grave, lo troverete nei telegrammi della Stefani.

Secondo tutte le apparenze, il principe di Bismarck accompagnerà l'imperatore nel suo viaggio in Italia.

M'avevano fatta la testa come un pallone ricantando su tutti i tôni che Sua Altezza Serenissima non voleva venire. E asserivano, e lo hanno scritto, senza badare all'ingiuria che facevano al proprio paese, ch'egli non sarebbe venuto per non parere di approvare con la sua presenza la politica dei Minghetti, dei Visconti, ecc., ecc. e per non vedere la solita bandiera italiana, trascinata nel fango, per usare la frase annuale dell'onorevole Miceli.

E ora invece?.....

⁂

Se io facessi la politica come quei certi signori, dovrei conchiudere che la venuta del principe implica l'approvazione della politica dei Minghetti, dei Visconti, ecc., ecc., e ripulisce la bandiera dal fango annuale dell'onorevole Miceli.

Ma io me ne guarderò bene.

L'imperatore e il suo primo ministro, sono persone troppo educate, per entrare in casa d'altri col programma di approvare o disapprovare.

Almeno così sta scritto nel galateo di monsignore Della Casa, un libriccino aureo del quale dovrebbe farsi un'edizione speciale per uso e consumo di certi politici da dozzina.

⁂

Si torna di nuovo a parlare di miss Georgina Weldon, la bionda inglese, alla quale Gounod dedicava la sua *Biondina*, facendola precedere da alcuni versi francesi, melodiosi quanto il preludio del *Faust*.

Miss Weldon passò, se ve ne ricordate, a Roma una parte dello scorso inverno. Anzi una sera, al Circolo Artistico, era attesa con molta curiosità. Aveva promesso di cantare ella stessa qualche pezzo della *Biondina*; suonate le nove, le dieci, le undici e non comparendo, il maestro Tosti cantò *Biondina* invece di lei.

E gli applausi non si fecero desiderare.

⁂

Sin d'allora si susurrava di una questione sorta fra miss Georgina e il maestro, a proposito di certa musica che egli aveva inteso di affidarle in deposito, e ch'essa, un po' forse larga nell'interpretazione, aveva accettato come in regalo.

Non si trattava nè d'una romanza, nè d'un quartetto, ma d'un intero spartito, intitolato, come quello del nostro Donizetti, *Poliuto;* di un'opera buffa, *Georges Dandin*, e d'una gran sinfonia, *Redenzione*.

Stanco di richieste e di trattative che non riuscivano a nulla, si seppe che Gounod aveva cominciato a rifare il *Poliuto*. Ma gli amici del maestro non s'erano dati per vinti ed il signor Oscar Comettant fece più d'un viaggio a Londra per persuadere la bionda ostinata a restituire i manoscritti affidati, non regalati.

⁂

Le cose stavano così, quando giorni sono il signor Comettant, avendo invitati a pranzo alcuni amici, vede alle frutta entrare un servitore e presentargli un pacco voluminoso, nel quale i convitati suppongono racchiusa qualche gastronomica sorpresa.

Si apre: erano i manoscritti di Gounod, che miss Georgina Weldon spediva al signor Comettant con una lettera, nella quale diceva: « .....*quand je serai morte, rendez les partitions au maître.* »

Il signor Comettant voleva restituirle subito, ma i convitati gli fecero osservare che egli non ne aveva legalmente diritto, essendone semplicemente depositario.

Sarà quindi necessaria la decisione di un tribunale.

⁂

Un giornale inglese, sulla fede di altri fogli americani, annunzia la morte di Venard, avvenuta in California.

Chi era Venard?

⁂

Nel 1866 da Nevada partì un telegramma riprodotto da' giornali europei e che fu creduto una burla o un *canard*.

Il dispaccio diceva: « Diligenza da San Juan a Nevada assalita alle 4 1/2 di notte; il tesoro che recava seco ascendente a 17,000 dollari (85,000 franchi) derubato. Alle due dopo mezzogiorno i grassatori tutti uccisi, somme recuperate. Tutto va bene. »

⁂

Lo Stato di Nevada è ricco di miniere di quarzo aurifero; e quindi vi s'erano andati a stabilire tutti coloro che prima avevano tentate le miniere di Virginia-City trovandovi tanto argento quanto ne trova nelle proprie tasche alla fine del mese un maestro elementare.

Poichè anche le miniere del Nevada si mostrarono a quel tempo restie, quei bravi minatori risolsero di cercare qualche filone nelle borse altrui. C'era più *chance* e meno fatica.

⁂

Una bella notte assalirono la diligenza appartenente alla casa Well-Fargo di San Francisco e che faceva, prima dell'inaugurazione della ferrovia del Pacifico, il servizio fra le due città di North-San-Juan e di Nevada.

Il colpo di mano parve così ardito, che all'arrivo della diligenza, risaputo, la gente se ne sgomentò: la casa Well-Fargo promise tremila dollari a chi avesse riportato il danaro.

⁂

In quei paesi la polizia si faceva allora e si fa in un modo singolare.

Lo sceriffo domandò se nessuno volesse accompagnarlo nella ricerca de' malfattori.

Quattro soli cittadini di Nevada risposero all'appello. Tra questi Venard, il primo tiratore della California.

⁂

Arrivati al luogo dell'aggressione presso le sponde della Yuba, i cinque si divisero e presero opposte direzioni affine di perlustrare le selve e i burroni che circondavano il fiume.

Venard aveva una carabina — nient'altro. Arrivato a un certo punto e salito sopra una roccia, scorge in basso il capo de' ladri, seduto per terra, presso ai sacchi del danaro involato.

Venard mira: ma nel tempo stesso colla coda dell'occhio scorge, addossato a un'altra roccia, uno de' grassatori che mira sopra di lui. Venard non si sgomenta: tira: il capobanda ruzzola e... E uno!

⁂

L'altro intanto s'era nascosto dietro la roccia, e non lasciava scorgere che un occhio: giusto quel che era necessario per mandar diritta la palla che doveva colpire Venard.

Venard, ucciso il primo, si volta e, senza dare all'altro tempo di scaricare, gli mette al posto della pupilla, che sola si scorgeva, una delle sue palle di piombo e... E due!

⁂

A Venard mancava da ricaricare: e a detta de' viaggiatori aggrediti, i ladri erano tre. Ce n'era dunque un terzo che poteva ora uccidere lui medesimo.

Venard non si sgomenta: scende nel burrone, piglia il revolver del capo-banda e via alla ricerca del terzo: lo scorge che corre impaurito davanti a lui. *Idem* — e.. tre!

Messosi poi in cerca de' compagni e riunitosi a loro, ritrova il danaro, e dopo sei ore dalla partenza ritornano a Nevada, rimettendo all'ufficio della diligenza i 17,000 dollari sequestrati proditoriamente la notte.

⁂

In America chi maneggia bene il *rifle*, il *tomawak* o la carabina fa presto a divenir popolare.

Venard divenne l'eroe della California. La casa Well-Fargo, oltre i 3000 dollari promessi, gli regalò una carabina montata in oro con una iscrizione ricordante la costui bravura. Il governatore di California lo nominò di schianto luogotenente colonnello.

E oggi la sua morte è quasi considerata come pubblico lutto, e la notizia ne va per telegrafo a tutti i giornali degli Stati Uniti.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 19 settembre.

Lettere aperte:

*Al signor De Gubernatis corrispondente dell'*ATHENEUM *e della* REVUE BRITANNIQUE.

Ho letto giorni fa le corrispondenze che ella ha inviato da e sulla Francia alla *Perseveranza* con quell'attenzione che merita tutto ciò che

---

4 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

Quasi tutti i giorni avevamo un dialogo di questo genere; ma disperando di salvarla colla persuasione e co' saggi ammonimenti, digiunavo per lei e mi flagellavo e chiedevo fervorosamente allo Spirito Santo che la inondasse della sua grazia.

Senonchè trascuravo a questo modo la mia propria salute e più d'una volta l'anima mia sorprese la mia mente rivolta alla peccatrice. Risolsi di involare qualche ora alla notte per riprendere le mie meditazioni sui padri della Chiesa primitiva. Mi alzai alle tre; ma c'era nella mia cameretta un topo che dava troppa distrazione al mio spirito, onde mi avventurai fuori dell'uscio, giù per la scala, fino ai primi alberi del giardino. Oh! come dolce scendeva su di me la rugiada delle celesti ispirazioni, là, fra quelle brune piante, sotto quella volta stellata che mi parlava dell'onnipotenza di Dio! Sdraiato sulla sabbia dei viali, colla testa sull'umida erbette, quanti cantici io composi ad imitazione di Salomone! quanti salmi come Davide! quanti lamenti come Geremia!

Ma una notte; notte calda, trasparente, vaporosa, vera notte d'estate sotto il cielo d'Italia, mentre attraversavo uno stretto corridoio, senza finestre, e per ciò tendevo avanti le mani con una delle quali reggevo il *Manuale di Filotea*, e andavo brancicando allo scuro, una sensazione nuova, improvvisa, un contatto morbido qual foglia di rosa, tiepido quale..... Dio!... era una mano. E un lieve profumo di mammola mi avvolse, e un piccolo grido represso mi ferì il cuore.

— Chi siete? chi siete? — disse premurosamente colei che pur troppo avevo riconosciuto.

— *Vade retro, Satana!* — mormorai stringendomi al petto il *Manuale di Filotea*: ma volle appunto sventura che il pesante volume mi scivolasse cadendo rumorosamente per terra.

— Oh! siete voi, cugino? E che cosa v'è mai caduto? Aspettate che v'aiuterò a cercarlo.

Io mi curvai in un baleno per evitare ogni nuovo contatto; ma quando il dito del Signore si allontana dal nostro capo tutto va di male in peggio.

Curvandomi sfiorai i capelli, la fronte e il serico velo che copriva le spalle di Giannina.

— Cugino! cugino! accendete un zolfanello.

Altro che zolfanello!

Ella mi chiamava ancora che io già mi trovavo nella mia cameretta, ginocchioni, con uno scudiscio in mano disposto a castigare la caducità de' miei sensi, se non era il topo che mi interrompeva obbligandomi a dargli la caccia.

Per tre giorni consecutivi non mi mostrai alla vedova di mio cugino. Impiegai questo tempo nelle più sante e rigorose penitenze, nei digiuni, nel raccoglimento, nella mortificazione. Quando potei giudicare di essere abbastanza fortificato alla grazia divina, essendo la natura umana da sè sola imperfetta, ripresi l'arduo cammino sul quale il Signore ne' suoi imperscrutabili decreti aveva fatto smarrire una pecorella; ma perchè dare a me l'incarico di ricondurla all'ovile?

— Cugino, vi ricordate del nostro incontro dell'altra sera?

— Anzitutto vorrei pregarvi, signora, a non chiamarmi *cugino*; questa parola accenna vincoli di sangue e di carne; è un peccato per me. Poi vi avverto che io non ricordo nulla delle cose materiali.

— Ve le rammenterò io; bisogna bene che giustifichi quella mia passeggiata notturna.

— Giustificatevi col Signore, io non c'entro.

— Per esempio: vorrei sapere se fu il Signore che mi scompigliò i ricci e fu causa che il mio velo si rompesse in due luoghi.

— Signora, mi meraviglio che mi diciate simili particolarità.

— Preferite accertarvene coi vostri occhi? guardate.

Ah! che orrore, ella rideva come se fosse il dialogo più semplice di questo mondo, ma io tenevo sempre la mano alzata.

— Ho capito, il paravento è ancora all'ordine del giorno; vi dirò intanto, cugino, che l'altra notte io pensavo al mio povero marito. Oh! come mi trovavo deserta, malinconica. Come desideravo il mio Giulio, come sospiravo rimembrando i tempi felici della nostra unione! Ho appena diciassette anni...

— Signora, tali particolari...

— Tali particolari, cugino, mi conducono a dirvi perchè non potendo trovar pace nel mio letto deserto uscii a respirare l'aria fresca, e perchè, invece dell'aria fresca, ho incontrato voi e il vostro *Manuale*, a proposito del quale vi annunzio che si trova nel mio appartamento.

— Spero me lo renderete.

— Quanto prima; esso ha formato la mia delizia in questi giorni.

— Me ne rallegro, signora, e da ciò argomento che l'anima vostra progredisce verso la salute.

— Ma credete che sia inferma l'anima mia?

— Oh quanto! tutte le vanità mondane, tutte le gioie nefande dei sensi, tutte le concupiscenze della carne tramano contro di voi.

— Che cosa tramano? — chiese la vedovella col suo riso infantile e impertinente

— La perdizione dell'anima vostra, signora! di questa pura fiamma che noi dobbiamo alimentare a gloria di Dio e che voi fate ardere di fuoco profano.

— Ah! cugino, non mi farete credere che voi parlate da senno; siete imboccato dalla nostra nobile parente Vavaroux, dal cavaliere dei Chiodi, non so quanti, e da quei due coccodrilli che vi insegnano il latino, non su Virgilio, ma sul *Confiteor*.

— Signora, v'ingannate...

— No, che non m'inganno. Siete voi l'ingannato, cugino mio, voi che a diciannove anni vivete come una mummia; voi, che dell'uomo non serbate che il nome; voi che abdicaste alle nobili gioie, ai lavori virili, alle conquiste dell'intelligenza, alle lotte del cuore, all'ebbrezza dei muscoli, e per chi? Rispondete: per chi?

Era impossibile che io rispondessi perchè quel fiume di parole così stravaganti, così astruse per me mi rendevano muto.

Ella, supponendo che mi mancasse il coraggio, mi si fece accanto e mi prese improvvisamente una mano. Risentii, come in quella sera, la morbidezza della rosa, il profumo della mammola, un turbamento arcano, profondo, indescrivibile.

*(Continua)*

NEERA.

esce dalla penna di un uomo di sapere e di talento. Ho trovato in esse molte cose belle e giuste, e alcune nelle quali dissento da lei. Per esempio, ella vide nel suo amico Laboulaye un capo-partito destinato a governare la Francia, e tutti qui sanno che il Laboulaye non ha nè avrà mai che una parte secondaria.

Ma non è per lodare il molto di giusto, nè per criticare il poco di arrischiato — il quale viene dall'aver voluto giudicare della Francia dopo otto giorni di vista — che contengono le sue lettere, che le scrivo.

È la conclusione che mi ha colpito e che mi ha fatto mettere penna in carta. Ella finisce, se ben ricordo, predicando agli Italiani che vivono in Francia di mostrarsi tranquilli, amanti del loro paese, e di esserne in qualche modo i rappresentanti, e di tenerne alto l'onore.

Quella conclusione mi ha ricordato una corrispondenza italiana della *Revue britannique*, dapprima pubblicata nell'*Atheneum*, che mesi fa m'aveva prodotto una grande e sgradita impressione, ma che poi avevo — a bella posta — bandita dalla memoria. In essa il corrispondente senza che se ne vedesse l'occasione, faceva una monografia del *Fanfulla*, che in fondo non era che una violenta diatriba contro tutti quelli che vi scrivono. Io certo non v'era nominato, ma ricordo che ella non escludeva nessuno, e ricordo anche che ne fui indignato perchè trovavo ingiusto che io, che vivo tranquillo a Parigi e non m'occupo delle questioni più o meno letterarie che può aver avuto con lei, per esempio, il *Fanfulla*, dovessi essere compreso nei suoi esotici anatemi. Ma ciò che mi colpì specialmente fu che ella abbia scelto così remoto modo per manifestare l'orrore che le ispirano i fanfullisti, e il cattivo servizio che parvemi ella rendesse all'Italia, denunziando uno dei giornali più diffusi in essa, come una caverna di svergognati — e altri titoli che non ricordo, non avendo il testo dinanzi gli occhi.

Non le pare, dunque, a proposito della conclusione delle lettere alla *Perseveranza*, che sia il caso di ricordare il detto francese di chi vede *« la paille dans l'œil du voisin et ne voit pas la poûtre qu'il a dans le sien? »* e anche quell'altro che il volgo da noi una volta attribuiva a certi predicatori: « fate quel che dico io, ma non fate quello che fo io! »

Mi creda sempre e intessamente di lei ammiratore

FOLCHETTO

×

*Al signor... romanziere a giusto titolo molto noto e al quale la fama incomincia a rendere giustizia.*
MILANO.

Ho letto... È una prova di più che oramai gli Italiani si svincolano dalla tutela francese anche in fatto di letteratura amena. I suoi romanzi, come quasi tutti quelli della nuova scuola, li trovo di un carattere particolare che sta — direi — fra l'inglese e il francese e hanno sui francesi il vantaggio che, senza essere punto noiosi, come erano i romanzi dei miei tempi, sono onesti e morali

Mi piacque tutto del... fuorchè il principio del capitolo... che suona così:

*« Rouen che è una bella cittadina in riva al mare... »*

Misericordia! se qualcuno se n'accorge che ella ha presa la Senna per l'Oceano, non gliela perdonerà più! Gli è per ciò che in questa mia vi sono tanti puntini...

Del resto, quella frase è forse una civetteria, un neo sul viso di una bella donna

*Tutto suo*
FOLCHETTO.

×××

Ora che la posta è partita, la questione è questa: I principi d'Orléans hanno essi in questi giorni fatto adesione nuova e incondizionata alla repubblica? La stampa intera s'è divisa in due campi. Chi dice di sì e chi dice di no. Gli avversari degli Orléans, compresovi i legittimisti, che hanno scovato questa « lepre », intimano loro di parlare, ma finora essi stanno zitti

×

Mio padre quand'ero piccino mi diceva:

— Vedi, Salomone (è Salomone?) ha detto che « lo sciocco quando tace viene reputato saggio; » ma i tempi — aggiungeva — sono cambiati; *ora lo fanno parlare.*

Ed è così per gli Orléans; li faranno parlare, e quando avranno parlato in ogni caso saranno condannati. Se si dichiarano repubblicani, abdicano a tutte le loro velleità di governo futuro; e se no, alle presenti Se tacciono, poi, peggio ancora, saranno respinti a destra e a sinistra

×××

Non si parla che di guerra — a polvere — dacchè i riservisti sono al campo. È ciò che di più serio abbia fatto la Francia dal 1870 in poi. In quarantott'ore 100,000 marchesi, borghesi ed operai sono stati trasportati ai loro reggimenti, vestiti, armati e avviati al sito ove devono esercitarsi. È una prova generale riuscitissima, è che comincia a dar da pensare ai nostri vicini di Strasburgo.

×

I riservisti dimostrano quell'attitudine alla vita militare, che è tradizionale nei Francesi; gli stessi difetti e le stesse qualità che tutti conoscono. Il carattere di un paese non cambia in cinque anni; così sappiamo che si sottomettono con allegria ai compiti più duri, e che continuano a *blaguer* i loro ufficiali.

×

Una prova che l'antico difetto d'indisciplina e di criticomania esiste sempre, s'ebbe l'altro giorno a Fontainebleau. La « guerra » doveva cominciare al colpo di cannone delle 6. I dragoni stavano a difesa di un ponte che doveva essere attaccato dagli usseri. Questi trovarono spiritoso andare a sorprenderli alle 5 1/2 Ne venne un parapiglia, delle busse che avvicinarono molto la guerra finta alla guerra seria, e il verdetto del generale-giudice, che annullò l'attacco e rimandò usseri e dragoni alle loro posizioni. Questo incidente mi pare caratteristico e mi fece rammemorare tutti i fatti del 1870 71.

×××

L'inverno s'avvicina. Nelle campagne è la partenza delle rondini che l'annunzia, a Parigi è la riapertura delle Folies-Bergères, di Frascati e di Valentino. Ah! c'è anche un altro sintomo; l'arrivo dei Savoiardi che vengono a riprendere i loro buchi dai mercanti di vino, e che si mettono ad arrostire le loro castagne.

×

Ieri sera ebbe luogo la prima dei *Muscadins* del Claretie. Nelle prossime note ne parlerò un po' a lungo. Noterò intanto che ebbe un successo dovuto metà ai costumi del Direttorio e metà ad alcune allusioni politiche. Così uno dei personaggi avendo detto: « Io non mi sono mai battuto che contro i nemici della Francia, » il lobbione accolse con tre salve di applausi questa frase, cogliendo l'allusione contro l'esercito che rimise l'ordine a Parigi nel 1871. Pure, se non sono sotto una allucinazione, non è ora presidente della repubblica il generale in capo di quello stesso esercito?

## STORIA DEL CUOCO GALVAGNO

II

Quello sventurato è Matteo Galvagno.

Nato a Padova nel 1840, conta poco meno di trentacinque anni; ma trentacinque anni di una vita piena di avventure e di peripezie d'ogni genere hanno fatto sì che la sua fronte rassomigli ad una falsariga, tanto le rughe vi sono segnate in abbondanza, e quei pochi capelli che ancora gli rimangono, si rammentano appena del loro antico colore rosso.

A ventitre anni, terminati i suoi studi di medicina all'Università di Padova, ed ottenuta la laurea, si ritirò a Monselice, in una modesta casa di campagna, retaggio che i suoi genitori gli avevano lasciato insieme a due o tre mila lire di rendita.

Nell'ultimo anno ch'egli fu a Padova, i suoi compagni d'università avevano notato un certo cambiamento nel suo carattere e nelle sue abitudini; senza alcuna apparente ragione egli si era fatto serio, meditabondo ed evitava ogni occasione per trovarsi coi suoi amici di una volta

Alle otto di sera ritiravasi a casa, e se qualcuno andava a bussare all'uscio rispondeva invariabilmente che aveva voglia di dormire e lo pregava ad andarsene.

Se l'altro insisteva, lo mandava a quel paese, accompagnandolo con una mezza dozzina di moccoli in dialetto veneto.

Gli amici suoi si sbattezzavano per trovare il motivo di questo repentino quanto inesplicabile cambiamento. Chi lo supponeva ammattito, chi lo faceva innamorato, chi ne diceva una, chi un'altra, e tutti in coro si trovavano d'accordo nell'asserire che l'*uomo delle lingue* non era più riconoscibile

L'*uomo delle lingue* era il soprannome di Galvagno che gli venne dato perchè tutti i giorni, infallibilmente, passava due o tre ore nel teatro anatomico ad esaminare e studiare i muscoli e i nervi della lingua e del palato.

Questo soprannome venne ancora più giustificato da un opuscolo ch'egli pubblicò coi tipi di Penada e C., nel quale, confutando le asserzioni del Magendie e del Panizza, sosteneva che l'*ipoglosso* non è che un nervo motore, mentre che il *linguale* e il *glossofaringeo* sono i soli senzienti

Mi rammento che, come conclusione a questa sua teoria, avvalorandosi con mille argomenti fisiologo-anatomici, assicurava che la cucina non aveva ancor detto l'ultima sua parola, e mostrava vivissimo desiderio che la scienza culinaria fosse incoraggiata e sopratutto studiata profondamente come quella che poteva procurare nuove sensazioni voluttuose ai nervi della lingua e del palato.

Di questo opuscolo ne furono tirate cinquecento copie, ma non ne fu venduta che una per sbaglio, tanto che Galvagno, scoraggiato, rinunziò all'idea di stamparne un secondo, ove faceva dei giudizî comparativi fra l'opera del Bartol · *Scappi, cuoco segreto di papa Pio V* (edito nel 1570), e l'opera del Koenig: *Geist der Kochkunst* (1) (Stuttgarda 1822).

Come già ho detto, appena ottenuta la laurea, Galvagno si ritirò a Monselice, e là pure, per due anni filati, stette rinchiuso in casa, rifiutando persino di ricevere i parenti ed i vecchi amici di suo padre e di sua madre.

Figurarsi le chiacchiere che si facevano sul conto suo!

Le ragazze di Monselice poi, non potevano proprio persuadersi come un bel giovanotto in quel modo, istruito ed abbastanza agiato, ignorasse che, ad una certa età, l'onesto cittadino deve sentire il bisogno di mettere su un po' di famiglia.

Per farla corta dirò che questi due anni Galvagno li aveva sempre passati in cucina fra un'infinità di padelle, padellette, padelline, pentole, caldaie, painoli, pentolini, casseruole, bastardelle, ghiotte, teglie, stufarole, tegami e tegamini d'ogni sorta, d'ogni foggia e d'ogni dimensione.

Finalmente un bel giorno vendè la casa, i mobili e tutta la batteria di cucina, e partì da Monselice annunziando che aveva inventato un piatto tanto buono, tanto gustoso, tanto saporito, ed era deciso a girare il mondo per trovare qualcuno voglioso di comperarne il segreto.

Infatti venne a Firenze; domandò udienza al re, ai ministri, al sindaco e a tutte le persone altolocate; ma allora eravamo alla vigilia della guerra per la liberazione del Veneto, e le preoccupazioni politiche non lasciavano agio agli uomini di Stato di prendere in considerazione il *pasticcio Galvagno*.

Tentò di riunire nel salonemo Goldoni un'assemblea di cuochi; spese qualche centinaio di lire nei manifesti; ma nel giorno stabilito un solo cuoco lo onorò di sua presenza.

Era Gigi P..., il celebre conditore di trippe al burro, alle Cinque Lampade, ben conosciuto dai Fiorentini.

Disgustato da questa indifferente accoglienza, Galvagno partì per Parigi in cerca di miglior fortuna.

Da Parigi passò in Inghilterra, poi in Germania, poi in Russia, poi in Egitto, finchè un bel giorno si avvide che i quattrini erano presso che finiti, ed il segreto del suo pasticcio non era ancora venduto. Gli avevano offerto delle somme abbastanza rispettabili, ma non bastavano per soddisfare le sue pretese.

Lontano dalla patria, senza amici, senza protezioni e senza quattrini, Galvagno non sapeva più a qual santo voltarsi, quando la sua buona stella lo fece imbattere nel celebre esploratore Giovanni Miani.

Veneti tutti e due, in poco tempo diventarono buoni amici, tanto che Galvagno accettò con trasporto di seguire Miani nelle sue esplorazioni nel centro dell'Africa.

Il 15 marzo 1871 partirono da Kartum con tutta la carovana; al 28 agosto erano giunti a Gaba-Sciambil, e nel settembre la carovana fece sosta a Lao.

Ai primi di ottobre Miani partì da Lao, ma Galvagno, in preda ad una febbre fortissima, dovette rinunziare all'idea di seguirlo.

Non fu che dopo due lunghissimi mesi che, perfettamente ristabilito, si mise sulle traccie di Miani per raggiungerlo.

Per sua mala ventura, s'imbattè lungo il cammino in una tribù nomade di Ajar; questi uccisero gli uomini della sua scorta, legarono ben bene lui e il suo segreto su di un cammello, e via per i boschi d'ebano.

In questo modo Galvagno viaggiò per quarantacinque giorni, finchè gli Ajar giunsero a Zehak, ove lo vendettero al sultano per venti lastre di rame.

Qui comincia il buono della storia.

IL SEGUITO A DOMANI

(1) *Lo spirito dell'arte del cucinare.*

# IN CASA E FUORI

A Napoli o a Bologna?

*Fanfulla* ha detto a Napoli; ma il *Piccolo* assicura che la grande riunione, o, com'egli la chiama, il Concilio ecumenico della Sinistra avrà luogo a Bologna. Napoli avrà soltanto l'onore d'offrire un terreno per i grandi preparativi necessari a quest'uopo.

A Bologna, sempre secondo il *Piccolo*, tutte le Opposizioni si troveranno riunite. E perchè no alla bella prima tutti i partiti? Lo spettacolo sarebbe di gran lunga più interessante; e la Garisenda, nell'ultimo piano del quadro, colla sua sorella degli Asinelli, potrebbero prestare un auspicio, un indirizzo, che so io! forse addirittura un programma. Gli Italiani toccherebbero con mano e si farebbero il convincimento che, a pendere in un senso o nell'altro, non s'arriva alle nubi e si fa la figura d'un gobbo, e si declina dalla grande linea tracciata agli Americani dal classico motto: *Excelsior*

Comunque, Napoli, Bologna, o Peretola, sono tutt'uno, purchè si decidano, e una buona volta ci dicano come la pensano. Per ora siamo sempre nel vuoto, nell'indefinito.

Per quanto la similitudine possa riuscire poco lusinghiera all'Italia, con tanti partiti che se la rubano a vicenda, provandosi a levarsi in alto, ella mi fa la figura di Bertoldino, quando le papere ch'ei s'era legate alla cintura lo inalzarono, volando, per portarlo a cadere nel pantano.

**

La questione del porto di Genova dettò all'onorevole De Amezaga una lunga lettera, che mi ricorda il prode marinaio di Cartagena.

A Cartagena, saldo contro le stolte pretensioni e le più stolte minaccie de' cantonalisti

In questa lettera, fermo nel santo principio che, a voler contestare quanto è già legge e mettere in dubbio la competenza delle Giunte che hanno l'incarico di recarle ad effetto, si fa opera vana e di sterile discordia

Chi tocca, non ha che da correre in cerca del medico: la botta ha còlto nel segno.

Quasi direi che dei segni ne ha imberciati molti, precisamente quante sono le questioni sulle quali governo e governati fanno le viste di non essere d'accordo, per istrapparsi a vicenda qualche vantaggio di più, come fanno sul mercato la massaia e l'erbivendola.

Ecco, su quest'altro mercato, io sarei del parere di adottare il sistema del prezzo fisso Quante ciarle di meno e quanti errori d'apprezzamento risparmiati a quella grande ingenua che s'addomanda la pubblica opinione!

Peccato che il suo: *Quod scripsi scripsi* Pilato l'abbia messo fuori nel *Passio*, ciò che gli dà un certo carattere odioso di prepotenza e di tirannia; ché in ogni altra occasione sarebbe pure stata la grande parola!

**

Un assiduo, che ha veduto passare senza novità il 15 settembre, data prefissa all'apertura del primo tronco della Pontebbana, mi domanda le notizie della corsa d'inaugurazione.

La domanda è legittima, e io la giro a..... chi? C'è del nuovo, mi si dice, fra i costruttori; qualche cosa come la prima fra le trentatre ragioni di Arlecchino.

Benone; ma Arlecchino che la sapeva più lunga di quanto si crede generalmente, ha avuta l'accortezza di metterla fuori per prima a scanso d'equivoci. Perchè mo' quei signori l'hanno tenuta per ultima?

Onorevole Spaventa, un favore; guardi come stanno le cose e provveda. Lo Stato ci mette di suo i milioni, ed è ben giusto se il Paese, a cui si strappano soldo a soldo, ha la pretensione di essere servito a dovere.

**

Belluno domanda una lieve correzione all'elenco delle strade annesso alla legge 30 maggio 1875, sulla viabilità delle provincie che più ne difettano.

Domanda, venendo al concreto, che alla strada fra Cima Sappada e Monte Croce di Comelico, ne sia sostituita un'altra fra Belluno ed Agordo. Di più vorrebbe un tronco da Peloa a Tai, che darebbe allo Stato, in luogo d'un aggravio, una economia.

Belluno, sola fra le cento sorelle, in tanto frastuono di pretensioni, si tacque, facendo la figura della botta che non chiese. E non ha avuto nemmeno l'astuzia di far parlare di sè, provocando inchieste, provvedimenti, ecc. ecc.

Vorrei ora vedere se al Governo e al Parlamento basterà il cuore di negarle questo piccolo favore, colla scusa che Belluno è buona e tranquilla e si ingoierà in santa pace il diniego, senza fare una rivoluzione.

---

Viene!

Il signor *Teja*, nell'ultimo numero del *Pasquino*, pose alle vedette, in cima alla guglia del *Domm*, il sindaco di Milano perchè ne spiasse l'arrivo.

Interesso la benevolenza dell'egregio caricaturista a permettergli di scendere. A lasciarlo ancora lassù farebbe la figura della sentinella, che una volta passeggiava in su e in giù dinanzi alla Trinità de' Monti, senza sapere il perchè.

Viene — ripeto — e non occorre dire chi sia il vegnente. Guardate piuttosto la *National Zeitung* — oh cara! — che ci dà la grande novella, questa volta senza pericolo di ulteriori smentite.

E viene col signor di Bismarck. La *National Zeitung* s'è accorta che in Italia si annette uno speciale interesse a questa circostanza, e buona com'è esaudisce i nostri voti più fervidi.

Ma dal punto che la Germania è in buona vena, potrei chiederle di mandarci coll'altro anche il ministro Falk?

Sarei tanto curioso di vedere come sia fatto un ministro che, in benemerenza d'aver messa la Chiesa al dovere, s'è beccato a Colonia i brindisi d'un vescovo.

Ecco, sono questi i ministri che ci occorrerebbero, non per il resto, per i brindisi soltanto.

**

*Slovanska Druznia!* Sembra lingua ottentotta; eppure è quello di più europeo che possa darsi in Europa; ciò che mi spiega all'evidenza qualmente anche in Europa, a parlare, ci sia il caso di non intendersi.

Questa volta per altro non lo è: *Slovanska Druznia* è semplicemente il nome d'un'associazione stabilitasi a Bucarest per far insorgere la Bulgaria.

Questo sottovoce e all'orecchio. Se il ministro Katargiù s'intendesse, guai per l'associazione.

La quale del resto ha la prudenza di non dirlo a nessuno... di coloro che non lo vogliono intendere, e lavora, lavora a... compromettere la Romania, che, secondo me, ha bisogno di tutto, meno che di mischiarsi negli affari degli altri.

E io sono sicurissimo che non ci si mischia. ogni paese ha la sua causa, e alla Romania basta la sua.

Questa semplice osservazione me l'hanno mandata proprio da Bucarest, ove, a quanto sembra, il chiasso fatto su pe' giornali intorno alla *Druznia* va pochissimo a garbo. Laggiù sono convinti che, nella crisi attuale dell'Oriente, la Romania abbia una missione diplomaticamente provvidenziale: quella di mostrare che il trattato di Parigi non ha perduta quella forza di riparazioni e di progresso che l'Europa, quando lo sottoscrisse, pensando alle popolazioni soggette alla mezzaluna, aveva in mira.

Sbaglierò, ma questa missione, quando l'avrà compita, sarà il più bel titolo della Romania alla benemerenza dell'Europa.

**

L'*Indirizzo* della Scupcina, l'incubo dell'Europa, la febbre della diplomazia, lo spauracchio di tutti, è passato.

È passato, e non ci ha portata la guerra. Proprio come quel fulmine per bene, che penetrato nella stanza d'un paralitico, in luogo di fargli del male, con un bagno, se si potesse dire, d'elettricità gli restituì l'uso delle sue gambe rattrappite.

Ma che ne diranno gli insorti che vi fondavano sopra tante speranze?

Intendo l'amarezza del disinganno, che li aspetta. Ma tutto non è perduto, e l'onore intero del resto. Ora si consoli, giacchè l'hanno nel nome, l'incarico di tradurre in atto una

santa pompierata di consolazione. Crederebbero forse gli Erzegovesi che l'Europa non abbia cuore per i loro dolori, e non saprà chiedere alla Porta le debite soddisfazioni?

Badino: le è giunta persino la voce di certe intestine discordie che serpeggierebbero fra i capi dell'insurrezione.

« Da Castelnuovo, ci giunse avviso essere miglior partito il non proseguire oltre, e, in luogo, dirigerci a Cattaro per Cettinjie. »

Così scrive un italiano, il signor Montalti, che non è uomo da tornar indietro senza buon motivo. I suoi compagni d'arme di Digione mi assicurano ch'egli ha, al contrario, l'abitudine di correre innanzi anche troppo.

# NOTERELLE ROMANE

Un punto di merito all'onorevole Finali, partito da Roma dopo aver compiuta una buona azione, e partito nel momento in cui rientrava l'onorevole Cantelli, ricevuto alla stazione dagli onorevoli Gerra e Gadda e dal suo capo di gabinetto barone Giordano.

Ma non divaghiamo. Perchè questo punto di merito all'onorevole Finali?

La risposta all'interrogativo trovatela in queste poche linee d'una lettera ministeriale, indirizzata all'onorevole conte di Carpegna, presidente del Comizio agrario di Roma: «... Son lieto, scrive l'onorevole Finali, di manifestare alla Signoria Vostra i sentimenti della mia più viva compiacenza per la deliberazione presa dal Comizio agrario, da Lei sì degnamente presieduto, in ordine alla Scuola-podere di Valmontone. Ed alla Signoria Vostra in ispecie, per la nobile iniziativa presa e per la generosa offerta d'anticipare del proprio le spese occorrenti, non saprei abbastanza tributare encomi.

« In quanto alla domanda fattami, la Signoria Vostra comprenderà di leggieri come non possa il ministero farsi anch'esso sottoscrittore delle cartelle emesse dal Comizio; ma per dimostrarle quanto il ministero stesso prenda a cuore le sorti della Scuola, e come voglia concorrere anch'esso per la sua parte e in quella misura che gli è consentita dal bilancio al deliberato tramutamento, io prometto fin d'ora che sul bilancio del prossimo anno 1876 sarà concesso alla Scuola, qualora il traslocamento abbia luogo, un sussidio straordinario di lire cinquemila... »

Il resto non importa. Avevo sì o no ragione di lodare l'onorevole Finali?

Ora una nozione di fatto.

Per levare da Valmontone la Scuola-podere e portarla al posto di recente acquistato occorrono 110 mila lire. Per provvedere la somma si è pensato di emettere una serie di azioni di 50 lire l'una, rimborsabili in lire 60 a cominciare dal 1877. Tutti gli anni ne saranno estratte ottanta.

Io non m'intendo di operazioni finanziarie e non son uso a raccomandarne alcuna; ma questa qui, oltre la sicurezza di ripigliare i propri, mi pare offra anche l'occasione di giovare al proprio paese, preparandogli una schiera di quei campagnuoli sapienti di cui esso ha tanto bisogno.

Basta, giudicatene voi.

Un'altra emissione finanziaria è annunziata dalla Società di artisti, che darà, dai primi del prossimo ottobre in poi, spettacolo di opera e ballo all'Argentina. Si tratta, credo, di obbligazioni dalle due alle cinquecento lire, e le quali, perchè possano collocarsi, si dirigono alla borsa di quelli che amano l'arte e pregiano lo spirito d'associazione, anche applicato, come all'Argentina, ai coristi, sonatori d'orchestra e a un intero corpo di ballo.

La Giunta municipale ha deciso di prendere per cinquemila lire di queste azioni — e io la lodo. Se all'Apollo si dà una dote, per mettergli su casa in tutte le regole, non è giusto lasciare l'Argentina senza neanche un letto da dormire; tanto più poi quando tutto fa sperare che le cose andranno bene e il pubblico troverà modo di potersi, senza rimetterci un occhio, divertire.

A proposito delle nomine che dovranno essere definite nel concistoro pubblico del prossimo giorno 24 ho raccolte queste notizie.

A segretario per gli affari ecclesiastici straordinari il cardinale Antonelli desidera monsignor Serafino Vannutelli, ora internunzio nell'America meridionale. Questo prelato è fratello della signora Kanzler. Il partito gesuitico gli contrappone monsignor Madera. Il cardinale Franchi, che proponeva uno degli addetti alla congregazione di propaganda, si è ritirato dalla lotta.

Il Santo Padre rimaneva titubante tra il Macchi e il Ruffo-Scilla nella carica di maestro di camera. Le insistenze del cardinale Asquini, che come segretario dei Brevi ha frequenti contatti con Sua Santità, l'ha fatto decidere pel primo. Monsignor Ruffo-Scilla, allettato da promesse che teneva fermissime, erasi perfino, con grave dispendio, provveduto delle opportune masserizie. Ora è partito per le provincie meridionali.

Buon viaggio!

Dispiace al clero romano la nomina di due Napoletani a canonici di San Pietro. Sono monsignor Di Bisogno, cameriere segreto, e monsignore *ex baronibus* Scorpione.

Si conferma la nomina a segretario dell'immunità ecclesiastica del vescovo di Borgo San Sepolcro Luigi Biscioni-Amadori, cui si aggiunge un canonicato di San Giovanni.

A Don Angelo Jacobini, distinto sacerdote e simpatico al clero romano, è toccato un seggio di canonico in Santa Maria Maggiore.

Non altrettanto è riuscita accetta la nomina di monsignor Persichelli a canonico della stessa basilica. Esso era, e forse anche adesso si crede essere, sostituto della congregazione degli studi, ossia del ministero della pubblica istruzione. Il Persichelli era tutt'altro che un uomo di studio e di sapere. Dal cardinale Fornari, per amicizia di famiglia, appena uscì dal seminario, venne preso come *cappa nera* (specie di chierico domestico), quindi impiegato in quella congregazione quando ne fu presidente lo stesso Fornari.

Canonico di Sant'Eustachio è nominato un certo Gentilini di Subiaco per influenze del suo concittadino monsignor Gori, sotto-dataria.

Anche un canonicato a San Pietro l'ha ottenuto monsignor Nussi, una specie di pubblicista cattolico liberale. Credevasi che potesse essere mandato internunzio all'Equatore.

*NB.* — I sacerdoti non romani che ricevono que' benefici derogano alla Leonina *contra alienigenas*, sborsando cento e più lire per una bolla speciale. Così la cautela di Leone X in favore dei Romani è diventata un cespite maggiore per la Dateria.

Il famoso Tancredi Bellà, delegato di Urbino e Pesaro nello scontro di Castelfidardo, ora caduto pienamente in disgrazia, ha ricevuto il coadiutore nel posto di canonico vaticano nella persona dell'abate Gazzoli, nipote del cardinale di questo nome.

Mi annunziano da Parigi che il signor Romolo Federicis, romano, ha sposato in questi giorni una distintissima signora, la contessa di Baieulle.

E ora, prima di finire, lasciatemi dire che son contento come una pasqua per la riuscita della *Vestale* a Jesi. Non c'è nessun dubbio che la risurrezione di quel capolavoro dell'arte e il nuovo culto che circonderà il nome di Spontini, da tanti ignorato, non sia dovuto a Roma, a un'associazione musicale romana, e anche un po' — diciamolo — alla stampa romana, tutta d'accordo nel mettere mano a questa solenne opera di riparazione.

Ecco intanto le prime relazioni, ricevute da *Fanfulla* per telegrafo:

Jesi, 22 (ore 9 25). — La *Vestale* di Spontini ebbe ieri sera un grandioso, legittimo successo.

È da sperare che la generosa iniziativa di Jesi eciti le città nostre a riprodurre la *Vestale*, e rendere l'onore ch'è dovuto a questo gioiello del genio musicale italiano. *Raimondo Lolmo.*

Jesi, 22 (ore 9 20). — La *Vestale* ebbe un esito veramente entusiastico. L'effetto drammatico è tutto fresco, tutto moderno, davvero sorprendente. L'esecuzione è perfetta. Il maestro Luigi Mancinelli acclamatissimo come direttore. PIETRO COSSA.

Jesi, 22 (ore 12 55). — Gli amici del maestro Mancinelli si congratulano con gli amici di Roma per lo splendido successo ottenuto dal giovane direttore. *(Segue la firma, ma non l'ho potuta capire.)*

Relazioni più diffuse a domani.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle** — Ore 8 1/4. — *Le educande di Sorrento*, opera del maestro Usiglio.

**Politeama.** — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume. — Salto alla La-in.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici ed equestri della compagnia diretta da Carlo Fassio.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Inglesi e Napoletani*, con Pulcinella, commedia. — La parodia di *Saul*, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *I compari*, e *L'eredità di un milione*, commedia. — *Il castello degli invalidi*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *Aida*, dramma. — *Stenterello appiccato*, farsa.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Domani, alle ore otto antimeridiane, si terrà a Bologna, nella casa del ministro Minghetti, una riunione molto importante.

Vi prenderanno parte, oltre il presidente del Consiglio, l'onorevole Visconti-Venosta, l'onorevole Finali e il suo segretario generale, onorevole Morpurgo, e l'onorevole Luzzatti, nella qualità di commissario del governo italiano per le negoziazioni preliminari del trattato di commercio e della convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

La conferenza riguarderà per l'appunto la definitiva conclusione del trattato, la quale avrà luogo a Parigi nel prossimo mese di ottobre.

Frattanto possiamo annunciare che tutto quanto è stato fatto dall'onorevole Luzzatti nelle trattative preliminari col signor Ozenne fu confermato ed approvato dai ministri, che hanno parte nella negoziazione dei trattati di commercio; ed è certo che lo stesso commendatore Luzzatti sarà incaricato della conclusione del trattato.

Si ritiene che per i negoziati, che fra breve s'inizieranno colla monarchia austro-ungarica, per la rinnovazione del trattato, al commendatore Luzzatti verrà riconfermato il mandato che ha recentemente adempito con soddisfazione di quelli che glielo affidarono.

Ci viene assicurato che molte innovazioni siano state accettate dal commissario francese in nostro vantaggio, specialmente nella parte relativa alla navigazione ed al piccolo cabotaggio.

In conformità alla deliberazione presa nell'ultima seduta, la Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia si riunirà il 26 corrente, per dare principio alle sue indagini preliminari.

Le notizie richieste dalla Giunta ai vari ministeri sono già state pressochè intieramente fornite.

Dicesi che il padre Curci abbia fatto pervenire al Santo Padre e ad alcuni cardinali le prove di un nuovo suo scritto sulle condizioni della Chiesa cattolica. Le opinioni del celebre gesuita, a quanto si è potuto trapelare, sono espresse assai più esplicitamente, che non negli altri scritti, sulla condotta politica del cardinale Antonelli e dello stesso Pio IX.

Ieri sera col treno delle 9 è partito il ministro Finali, diretto per San Benedetto del Tronto.

Di lì l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio si recherà a Bologna, dove deve trovarsi domani, 23.

Stamani, col treno delle 7 50, l'onorevole conte Cantelli, ministro dell'interno, è arrivato da Firenze, dove si era trattenuto due giorni.

## TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 19. — I vescovi di Para e di Olinda furono posti in libertà.

La Camera approvò il progetto relativo alla riforma elettorale.

NEW-YORK, 20. — A Fallriver, nel Massachussets, 15,000 operai delle fabbriche di cotone si sono posti in isciopero, in seguito alla riduzione dei salari. Quaranta filature di cotone furono chiuse.

MADRID, 21. — Il *Diario Espagnol* conferma che i signori Benavides e Xiquena, rappresentanti spagnuoli presso il Vaticano e il governo belga, hanno inviato le loro dimissioni, in seguito alla formazione del nuovo gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 20. — Avendo le truppe circasse attaccato alcuni villaggi della Serbia, la Porta decise di allontanarle dalla frontiera.

PARIGI, 21. — Schneider, ex-presidente del Corpo legislativo, è gravemente ammalato.

Il miglioramento dello stato di salute della imperatrice d'Austria continua.

I carlisti che si rifugiarono in Francia sono soltanto 800.

PARIGI, 21. — Oggi fu aperto il Congresso geodetico, sotto la presidenza del generale Hanez. Vi prendono parte i delegati della Germania, Prussia, Sassonia, Russia, Baviera, Austria, Italia, Rumenia e gli scienziati francesi. Il generale De Vecchi e il maggiore Ferrero rappresentano l'Italia. Dopo il discorso di apertura, fatto dal delegato francese, il generale Hanez ringraziò la Francia in nome dell'Associazione geodetica europea, e il generale Baeyer fece l'elogio della Francia. Il professore Faye annunziò la formazione del Comitato permanente e fece un elogio speciale dei membri tedeschi ed italiani.

BERLINO, 21. — I giornali ufficiosi assicurano non essere vera la voce che il principe di Bismarck non sia disposto ad accompagnare l'imperatore nel suo viaggio in Italia, e soggiungono che anzi il principe di Bismarck ebbe sempre l'intenzione di fare questo viaggio coll'imperatore.

KRAGUJEVATZ, 21. — Sopra i 71 deputati che votarono l'indirizzo della Commissione, 33 sono nominati dal governo, quindi sopra i deputati eletti dalla popolazione, 44 votarono in favore della guerra e 33 (38?) contro.

VIENNA, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Delegazione austriaca.

Schmerling fu eletto presidente e Rechbauer vice-presidente.

Il conte Andrassy annunziò che l'imperatore riceverà domani dopo mezzodì i membri delle Delegazioni e presentò quindi il bilancio comune alle due parti dell'impero pel 1876.

Secondo questo bilancio, le spese ordinarie ascendono a 107,586,686 fiorini e le straordinarie a 7,140,798, cioè in totale a fiorini 114,727,484, con un aumento di fiorini 1,903,161 sopra il 1875.

Deducendo le spese proprie dei ministeri comuni e l'eccedente delle entrate doganali, in tutto fiorini 19,473,704, rimane da coprirsi una spesa totale di fiorini 95,253,780, dei quali 65 344,093 spettano all'Austria, e 29,909,687 all'Ungheria. Inoltre il ministero della guerra con un progetto speciale domandò, per fornire l'esercito di nuovi cannoni, un credito di 17,797,000 fiorini, assegnando nel bilancio 1876, come primo versamento, una somma di otto milioni e mezzo di fiorini.

LONDRA, 21. — Il generale Garibaldi indirizzò al signor Farley una lettera, in data di Caprera, 13 corrente, nella quale dà una completa adesione alla lettera indirizzata da lord Russell a Farley sull'insurrezione dell'Erzegovina, ed esprime tutta la sua simpatia per gl'insorti.

COSTANTINOPOLI, 21. — La notizia che abbia avuto luogo una collisione presso Nich, fra le truppe turche e le truppe serbe è priva di fondamento.

PARIGI, 21. — Saballs entrò in Francia il 18 corrente coi suoi due figli.

PARIGI, 21. — Lo stato di salute di Schneider è alquanto migliorato.

MADRID, 21. — L'*Imparcial* dice che il cardinale Antonelli dichiarò al governo che egli comunicherà alle potenze i dispacci scambiati tra il Vaticano e l'ex-ministro Castro.

MADRID, 21. — Il governo agirà energicamente riguardo alla circolare indirizzata dal nunzio pontificio ai vescovi, manterrà le prerogative reali e pubblicherà una dichiarazione.

MONACO, 21. — Il principe Adalberto è morto.

VIENNA, 21. — Un telegramma di Sassetot, in data d'oggi, dice che lo stato di salute dell'imperatrice è assai soddisfacente, che il dolore alla testa è scomparso e che la convalescenza continua.

VIENNA, 21. — Questa sera fu aperta la Delegazione ungherese. Il conte Senney fu eletto presidente.

Il conte Andrassy presentò gli stessi progetti che aveva presentati alla Delegazione austriaca. Il conte Senney pronunciò un discorso nel quale espresse la speranza che la Delegazione saprà trovare una via, la quale, mantenendo la rispettata posizione della monarchia nel concerto europeo, darà una base ferma ed un appoggio potente alla direzione degli affari esteri, la quale ha lo scopo di mantenere la pace e dissipare le nubi comparse sull'orizzonte verso il Sud Est.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

**Bauer e C. All'Elvetia**
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

**Caldaje e Motori, Caldaje e Motori**
**CALDAJE E MOTORI**

# Collegio speciale di Commercio
## DELLA CITTÀ DI STRADELLA

secondo il sistema degli Istituti educativi della Svizzera e della Germania. — Posizione amena; vasto palazzo adatto allo scopo; scelti professori nazionali ed esteri (Francesi, Tedeschi e Inglesi); educatori-insegnanti; trattamento famigliare non misurato; appoggio governativo e provinciale. — Ammissione dai 10 ai 16 anni. — Pensione Lire 700, 800 e 900, secondo la classe.

## GINNASIO OGNISSANTI IN CODOGNO
PAREGGIATO AI REGI.

A tutto il 30 settembre 1875 è aperto il concorso ai seguenti posti:
Professore reggente una delle due classi superiori collo stipendio di L. 1408.
Professore reggente la classe terza collo stipendio di L. 1300
Professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio di L. 1300.

*Il Sindaco presidente* **Bortolo Gattoni.**

## GUPPY e C.°
**Ingegneri meccanici costruttori**

Avendo ultimati i MERCATI della Città di Firenze, vorrebbero vendere le diverse macchine da essi impiegate nella costruzione dei mercati medesimi per facilitarne i lavori, cioè:

1° **Una macchina a vapore** semifissa senza locomobile senza ruote, della forza nominale di 8 cavalli, la quale trovasi in buono stato ed è impiegabile per qualsiasi uso industriale.

2° **Una macchina inglese** per lavorare legnami denominata — *Il falegname meccanico.* — Con questa macchina due o tre operai possono eseguire con grande precisione *porte finestre, tavole* e quasi ogni altro lavoro da falegname, e con tale rapidità da produrre tanto, quanto con i mezzi ordinari potrebbero farlo 15 a 20 operai.

3° **Una macchina** speciale per fare mortase.

4° **Una macchina** per segare ad un tratto tutti i canali di un'intera persiana.

5° Varie altre macchine, banchi da falegname, utensili diversi, nonchè una grande quantità di legname per costelletti anditi, ecc. I suddetti oggetti sono visibili tutti i giorni della settimana, eccetto la domenica, nel Mercato S. Lorenzo.

**Firenze** Via Tornabuoni, 17

**Farmacia** della Legazione Britannica

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

stimate rimedio per le malattie biliose, male di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Carini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. F. Compaire, Corso, n. 443.

**Non più Rughe** Estratto di Lais Desnous

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Lais** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide sua freschezza ed sua morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A **Bornibus**

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. renzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

## Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Faucher** d'Orléans, a Parigi, 60, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie della vescica l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

# FERNET-BRANCA
## SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
### I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen,* mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglia da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

## PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero, sita in Parigi, strada de Seine,* esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo.*

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a curare le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e dei vomi purgativo,* secondo i casi specificati nell'opera del signor *Sigaret,* dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

## IL NOTARIATO
*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, e c.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

**CONVITTO CANDELLERO**

**Torino** via Saluzzo, 33

**Anno XXXI°**

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lunghe lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1. 45, 90. Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

**VANIGLIA QUENTIN**

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

**VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN**
*a base di Santonina*

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

**POLVERE DI RUBINO**

*per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.*

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

**Economia dell'80 per 0/0**

## MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia oltre di carbone di legna dal 80 00.

**A. Gervais e C.** fabbricante brevettato s. g. d. g.

*9, Boulevard Beau Nouvelle,* **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

**FILTRI TASCABILI** d pi

cchissimo volume e di prezzo minimo. Son indispensabili ai sol dati in campagna, ai cac. a cor escursionisti ecc., permettendo bere nell acqua corrente e stagnante

Prezzo L. 4 e sopra e l'astuccio, franco per ferrovia L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Officina di Créteil-sur-Marne**

Poinçon de Métal Blanc — **FABBRICA DI OREFICERIA** — Marque de Fabrique.

MÉTAL BLANC

**POSATE ARGENTATE E DORATE**

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

### ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.

*4, rue du Ver Bois, a Parigi*

**Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874**

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis.* Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso Louis Vercellone, Geonva. 9497

## Vero Succo di Bifteck
del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

# ACQUA INGLESE
## per tingere Capelli e Barba
**del celebre chimico prof. HILIRY**

Con ragione può chiamarsi il **nonplus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non macchia minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

**Deposito in Roma** presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

## ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi

Deposito in ROMA da **Caffarel,** 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen,** via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

## PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE
*per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente*

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pietre | per falci . . | da L. | 0 75 a L. 1 25 |
| » | per coltelli, | » | 0 50 » 1 — |
| » | speciali per calzolai, | » | 1 — |

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 99, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## MACCHINA DI ARCHIMEDE
**Per tosare l'erba dei giardini (pelouses)**
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per cui schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 6 | 12 | 24 |
| Francia | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù | 22 | 44 | 88 |

Per reci mi e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 258

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 24 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

La *Voce* ha tutta la ragione di questo mondo e anche dell'altro quando se la piglia con coloro « che profanano la Santa Messa in teatro per cavar quattrini dalla curiosità del pubblico, avido naturalmente (scrive monsignore) di udire le melodie, onde il Verdi rivestiva le parole di requie che la Chiesa pronuncia sul sepolcro dei fedeli. »

Ripeto, la *Voce* ha ragione.

Non è da buon bevitore mettere acqua nel vino, come non è da buon cristiano mischiare insieme le cose sacre e le profane. Ciò è tanto vero che alla *Messa*, composta dal Verdi, per onorare la memoria di quel grande scellerato, nemico della religione, che fu l'autore degli *Inni* e dei *Promessi sposi*, in tutte le città dove è stata eseguita, i cattolici sinceri si sono guardati bene dall'intervenire.

Esempio Firenze, dove Gino Capponi, che è l'ateo e il libero pensatore che sapete, fu dei primi a non... andare!

⁂

Naturalmente, per conformarsi ai precetti dell'Evangelo, preferibili per certo a quelli degli uscieri, la *Voce* se chiude una porta, ne apre un'altra, e se dice ai fedeli: « Non andate a sentir Messa in teatro, » suggerisce e raccomanda loro un altro spettacolo: il Congresso cattolico, aperto a Firenze fin da ieri nella chiesa di San Gaetano.

Non so perchè a San Gaetano, di cui a Napoli, come santo protettore per la peste, c'è una statua su tutte le porte, piuttosto che altrove.

Ma se gli amici di Monsignore hanno creduto così, così sia. Nè io, nè gli altri, ci si deve entrare.

⁂

Dove però entro è in questo.

Per sentire la *Messa* di Verdi, si pagano, credo, sei lire a titolo d'ingresso.

Per accedere in San Gaetano, ce ne vogliono tre.

Al Pagliano, oltre il lavoro di Verdi, giudicato un capolavoro dell'arte, per sei lire, il marchese Torrigiani e i fratelli Vagniere, impresari d'occasione, vi danno la Stolz, la Waldmann, Masini, Medini e l'Orchestrale fiorentina.

A San Gaetano, per tre, si producono il cavaliere Acquaderni, l'ex-onorevole D'Ondes, il principe Salviati e altri signori che, per quanto mi consta, non posseggono gli organi vocali più perfetti e melodiosi di questo mondo.

⁂

Siamo giusti, Monsignore; con tutto il cinquanta di meno concesso agli spettatori di San Gaetano, c'è molta probabilità di vedere San Gaetano deserto e il Pagliano frequentato. Per fare che faccia, il baron D'Ondes-Reggio non potrà sostenere la concorrenza del tenore Masini, tanto più che il barone son degli anni ch'è sfiatato; e lei stesso, Monsignore, se vuol essere sincero, guarderà sempre con più piacere la figura nervosa della signora Stolz e quella artisticamente tranquilla della Waldmann, anzichè soffermare lo sguardo sul principe Salviati, un Nettuno a cui non manca che il tridente, o sul cavaliere Acquaderni, egregia persona, ma che m'ha sempre fatto l'effetto di un Apollo di sagrestia.

⁂

Mando i miei complimenti al cavaliere Giuseppe Triolo di Sant'Anna, sindaco d'Alcamo.

Dev'essere un omino esatto.

La *Gazzetta d'Italia* annunziò che l'onorevole Bonghi aveva sottoscritto per lire 200 al monumento da erigersi a Ciullo d'Alcamo, uno de' più antichi rimatori d'Italia.

Immediatamente il cavaliere Triolo telegrafa alla *Gazzetta*: « Non duecento; trecento. Rettificate. »

La *Gazzetta* ha rettificato, e c'è da sperare che l'Europa sia a quest'ora avvertita dell'equivoco che in questo momento di Bosnie e di Erzegovine, Dio sa quali complicazioni europee avrebbe potuto cagionare.

⁂

Del resto, l'onorevole Bonghi avrebbe fatto meglio a sottoscrivere per 200 lire soltanto.

Non sono io che lo dico, è la *Perseveranza*.

Sissignori, vi parrà impossibile, ma è proprio la *Perseveranza*; la quale fa una specie di predica all'onorevole ministro della pubblica istruzione per le 80,000 spese in Sicilia.

Il giornale milanese è troppo amico dell'onorevole Bonghi, perchè io possa entrar fra di loro: chi ben ama ben castiga...

Bensì non credo che Donna Paola abbia torto questa volta.

In me sta pure il concetto, che il bilancio, intorno al quale si dovrebbe risparmiare quanto si può più di spese non necessarie, è appunto il ministero della pubblica istruzione.

Almeno finchè non si fosse provveduto e non fosse possibile di provvedere alla sorte degli insegnanti e al loro companatico quotidiano.

Dalla qual cosa siamo ancora lontani.

⁂

Il dramma spagnuolo — un dramma anche più lungo di quelli che scriveva una volta Leone Fortis — sarebbe cupamente ed esclusivamente tragico, se Don Carlos non vi gettasse ogni tanto uno sprazzo di comica luce.

Leggo ne' dispacci della Stefani:

« Un manifesto di Don Carlos invita i suoi amici di Francia a visitare le provincie carliste. »

E più sotto, in un altro telegramma:

« Ottocento carlisti si rifugiarono in Francia. »

⁂

L'equivoco mi par curioso.

Don Carlos chiama i carlisti di Francia, perchè vadano nella Navarra e nell'Aragona; e intanto quelli della Navarra e dell'Aragona scappano in Francia.

Capisco che, a cose quiete, questo potrebbe parere uno scambio di guarnigione e nulla più. Ma nelle circostanze in cui versa Don Carlos si corre rischio che quelli che debbono venire restino a casa, e quelli che se ne sono andati rimangano a far loro compagnia.

⁂

E intanto Don Carlos pubblica anche oggi un manifesto, *promettendo di vincere la rivoluzione*...

Promette... quanto a mantenere, la è una cosa diversa.

Ha da pensare a *mantenere* le truppe, lui; figuratevi se ha tempo di *mantenere* le promesse!...

⁂

Un signor C. scrive una lettera alla *Nazione*.

E lodando la edicola costrutta dall'ingegnere De Fabris per il *David* di Michelangelo, conchiude che quell'opera mostra chiaramente un *tricuspidista* non essere sì *bête* quanto si vorrebbe far credere dai *basilichisti*.

Siccome sono anch'io tra i... come s'è detto? ah! *basilichisti* (che dolce parola!), così un po' dell'ironia melliflua del signor C. viene di diritto anche a me.

E io bado a battere che riconosco per il primo certi pregi della facciata del signor De Fabris; che l'ho per uomo intelligentissimo; che non faccio guerra nè a lui, nè all'opera sua.

Dico che la *maggioranza* de' giudicanti, la grande maggioranza si è pronunciata nei tre concorsi contraria alla tricuspide; e quindi combatto la facciata De Fabris, come ne combatterei ogni altra che avesse quel coronamento.

Io non ho simpatie, nè antipatie, ho un rispetto profondo per il Duomo di Firenze. Che ci si fa?

⁂

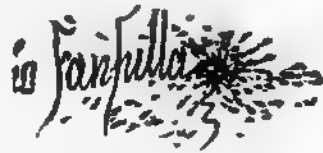
A giudicarne dal modo col quale i tricuspidali confondono le questioni, dovrei bensì conchiudere che non son gente sveglia; a meno che non siano svegli anche troppo.

A ogni modo — padroni di confondere: io lo ripeto per la trentesima volta (e perchè so che è necessario) non fo guerra al signor De Fabris: bensì alla tricuspide.

*Est-ce clair?* Spero di sì.

⁂

E lascio andare, non senza un certo rammarico, di non sapere chi sia questo signor C.

Mah! È inutile starci a pensare: il mistero è impenetrabile, e per quanto faccia, lo scrittore della lettera alla *Nazione* non potrà esser conosciuto da me che per *C!*

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 settembre.

Notizie dell'altro mondo, perchè di questo non ne abbiamo nessuna. Abbiamo anche noi le nostre luminarie e sono più belle di quelle fatte a Firenze, con tutto il piazzale Michelangelo e il sindaco Peruzzi. Prima di tutto noi non abbiamo sindaco, come si può vedere dai giornali, i quali ne domandano uno ad alta voce per aver qualche cosa da demolire, e perchè non c'è sugo ad attaccare un semplice assessore. E poi le serate nostre sono splendide, con tanto di luna sospesa a mezz'aria e una folla di stelle inchiodate in un cielo limpido e scuro. Sapete che cos'è il cielo di Napoli. Si son viste cose straordinarie. Quel faccione grasso e giocondo della luna se la ride non so più da quante sere e non dimagra di una linea: il plenilunio si è fatto cronico. Le stelle, invece d'*intrecciar carole*, come vogliono i poeti, si ammiccano e si fanno segni come tante pettegole che sono. Alcune si aggruppano, formano piccole brigate e scappano nelle cupe profondità dell'azzurro; un'altra muta di colore, e di gialla diventa rossiccia; un'altra ancora se ne sta in disparte affacciata al suo finestrino, e di tanto in tanto si copre il volto con uno straccio di nuvoletta bianca, come la Vergognosa del camposanto di Pisa. Qualche gran cosa ci dev'essere per l'aria.

E, quel che è più grave, ho visto ridere il professore De Gasparis, il quale non ride mai che di un risolino interno e, starei per dire, sottocutaneo. Questa volta l'ho visto proprio io questo risolino sbocciar fuori e scherzare fra i peli brizzolati della barba. Il professore De Gasparis, un omino bianco e nero, è, a parte l'omino, una vera fanciulla. Se gli parlate, abbassa gli occhi ed arrossisce. A questa gente, che se la fa col cielo, qualche cosa di celeste si attacca sempre; hanno della verginità tutti i pudori e la modestia. Ma oggi il professore era superbo e pareva camminar sui trampoli. S'era raddrizzato ed allungato; alzava la fronte, guardava in faccia, incedeva...., insomma un vero Lucifero. Cosa enorme, il professore ha incontrato un amico, l'ha riconosciuto e gli ha detto buon giorno!

×

Un complotto c'è, questo è chiaro, e l'omino ne fa parte, egli che ha tanta dimestichezza col regno dei cieli e vive nelle nuvole come in casa sua. Che sarà mai? la scoperta di qualche pianeta? l'arrivo di una cometa? un passaggio di Venere anticipato? una formola invariabile dei colori stellari? una determinazione matematica della parallasse del sole?

Il professore sorride e si fraga le mani.

Ecco qua la storia per filo e per segno, poichè una storia c'è. State a sentire che più bella non potrebbe essere.

C'era una volta, e c'è anche adesso, in Inghilterra un signor Giorgio Bishop (tutti gli Inglesi si chiamano George e William, quando non si chiamano John), c'è dunque un signor Bishop, banchiere, ma viceversa scienziato. Un bel giorno questo mio signore pensò di fare uno sdrucio al suo patrimonio e di fondare...

Una Società anonima?

Una Compagnia d'assicurazioni?

Una Banca?

No, non ci siete, e non sareste buoni di indovinarla fra mille.

×

Il signor Bishop prima di tutto prese moglie. Poi incominciò a volerle bene, come se non fosse suo marito. Era ricco, venne una volta a Napoli, aveva un amico che si chiamava Hind, ed oggi ha scritto una lettera al professore De Gasparis, dopo che gli è morta la moglie.

×

Avea fondato un Osservatorio astronomico, uno dei migliori d'Inghilterra per copia ed eccellenza di macchine e di apparecchi. Morta la moglie, ha pensato di smettere l'Osservatorio: capricci da inglese, ma delicatezze da uomo di cuore. Ha studiato tanti anni di fila per trovare la stella che doveva un giorno servir di dimora all'amata sua. Quel giorno è venuto, come verrà per tutti, e il signor Bishop ha dovuto scrivere la brutta parola *Fine* in fondo al libro dei suoi studi e dei suoi amori.

×

Ha scritto dunque al De Gasparis: « Non so più che farmi del mio Osservatorio, e se a me non serve, voglio che serva ad altri. La scienza reclama questa sua eredità. Voi che ne siete uno dei più devoti e fortunati cultori (il professore arrossisce fino alle orecchie), pigliatola. La dono tutta quanta al governo italiano, perchè la destini all'Osservatorio di Napoli. »

×

È un dono da principe, che il professor De Gasparis ha accettato con le lagrime agli occhi. Fra le macchine ci sono quelle nientemeno che servirono all'Hind per fare i suoi studi sulle stelle doppie... perchè, bisogna che la gentile lettrice lo sappia, ci sono delle stelle doppie come ci sono degli uomini doppi, e lassù come quaggiù si trovano stelle che nascono e stelle che muoiono, stelle che cadono, stelle che vagano e variano, stelle costanti che non mutano mai, ma in piccolissimo numero, tale e quale come succede in terra fra voi altre signorine... *Habet sua sidera tellus*, come dice il poeta... e lassù come quaggiù si fa all'amore, si scambiano occhiate di luce, si dànno furtive strette di raggi, si stringono parentadi, e ci sono, come dicono gli astronomi, delle congiunzioni, osservabili specialmente di notte, sulle quali il vecchio papà Febo chiude un occhio benevolo e lascia andare.

Oh, io l'ho sempre detto che il cielo è una cosa celeste!

×××

« Eccellenza! (*Lettera aperta al ministro della pubblica istruzione.*) Se da questo mondo di professori e di scolari potrà l'Eccellenza Vostra alzare gli occhi solo un momento verso la finestra, stia un po' a guardare quella stella e si studi d'interpretarne il linguaggio. Tra una circolare e l'altra, anche l'Eccellenza Vostra sa esser poeta, e certe cose le capisce. Quella stella lì è stata delegata dalle sue compagne ad *abbassare* a Vostra Eccellenza un'istanza, perchè si compiaccia consentire alla miseria d'una spesa di qualche migliaio di lire per pagare il trasporto delle macchine donate dall'Inghilterra in Italia. Gliela rifiuterà l'Eccellenza Vostra? la farà tramontare scontenta? si scorderà, lei, ministro del regno d'Italia, che questo po' d'Italia che abbiamo lo dobbiamo appunto ad una stella?

« Che della grazia, ecc... »

×××

Come sarebbe a proposito un salto sulla terra, per rompersi una gamba come Vulcano! Dalla luce alle tenebre, dagli astri abbagliianti ai fiori appassiti, dall'Hind astronomo all'Hind giardiniere ed assassinato, dalle armonie della vòlta del cielo ai clamori discordanti della vòlta della Corte d'Assisie!

×

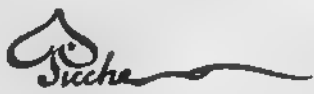
Sono tristezze che non mette conto ricordare, perchè, quel che è peggio, sono tristezze volgari e frequenti fra noi uomini. Il solito dramma del benefattore ucciso dal beneficato; la più schietta espressione della gratitudine umana, graffiatura di gatto e calcio di mulo. I giornali gravi ne empiono le colonne e dànno in pasto ai loro lettori la vittima, come una volta i cristiani alle fiere del circo. Gli spettatori battono le mani. Il sangue piace, e lo sanno bene quelle gentili nostre signore che hanno assistito avidamente a questa sanguinosa tragedia.

×

Noi, per conto nostro, contentiamoci di raccapricciare, ma ridendo. Al Politeama ci si annunzia per questa sera, per domani e per doman l'altro *L'Ebreo errante* in molti atti e parecchi quadri. Una trilogia da casotto, nella quale e nel quale entra quella simpatica artista della signora Pasquali, arruolata sotto le bandiere del buon Maieroni. Povero pubblico e più povera Pasquali!

×

Al Sannazzaro, accolta festosamente da un pubblico avido di prosa e di far qualche cosa, si è fatta rivedere la signora Pezzana nella *Maria Stuarda*, e già si apparecchia a partire dopo la fuggevole apparizione.

E qui per amore della chiusa si potrebbe fare un magnifico paragone fra le stelle del cielo e quelle dell'arte. Ma lasciamo stare, perchè le une e le altre non se l'abbiano ad avere a male.

## STORIA DEL CUOCO GALVAGNO

III.

Due giorni dopo il suo arrivo a Zehak Galvagno venne condotto alla presenza del sultano Alluf-Naf (padre dei saggi).

Alluf-Naf è alto di statura, e traverso; dimostra di avere dai sessanta ai sessantacinque anni; una bella barba bianca coprendogli quasi tutto il petto, gli dà una certa aria di bonomia che rassicura un tantino il povero cuoco.

Alla destra del sultano siede il Gran Myanga; alla sinistra un guerriero zehakino, ed il resto della tenda è addirittura stipato dalle mogli e dai figli di Alluf-Naf.

Il sultano, dopo aver contemplato Galvagno, gli rivolse un lunghissimo discorso; ma come tutti sanno, all'Università di Padova non vi è mai stato e probabilmente non vi sarà mai un corso di lingua zehakina, per cui il misero Galvagno rimase a bocca aperta per un po' di tempo, e poi a suon di gesti fece capire ch'egli non aveva capito un'acca.

Il sultano allora disse alcune parole al guerriero zehakino, che uscì dalla tenda; e rientrò dopo pochi minuti con un lungo fucile ed un sacco di pelle

Alluf-Naf prese l'arme, la puntò verso il guerriero, imitò la mossa di chi fa fuoco, e poi dette il fucile in mano a Galvagno, guardandolo con una cert'aria da punto interrogativo, ed invitandolo col gesto a fare altrettanto.

Non fu che dopo un'infinità di pantomime, che il cuoco riuscì a capire come il sultano di Zehak possedesse quindici fucili rubati ad una carovana, e desiderava conoscere il modo di caricarli e di servirsene.

Dal sacco di pelle Galvagno estrasse della polvere e una palla, caricò pian piano il fucile perchè tutti potessero vedere come faceva, e poi domandò su che cosa doveva tirare.

Gli venne accennata una giovane antilope che, legata ad un palo, pascolava a poca distanza dalla tenda.

Galvagno prese la mira, fece fuoco, e la povera bestia cadde fulminata al suolo.

Immantinente surse intorno a lui un urlo di gioia; lo scoppio della carabina fece uscire dalle capanne l'intiera tribù; tutti si affollavano intorno a Galvagno urlando, saltando e ballando; chi lo carezzava, chi lo abbracciava e chi gli premeva fortemente il naso fra il pollice e l'indice, la qual cosa, a Zehak, significa amicizia eterna

Galvagno in pochi minuti s'era fatti tanti amici che il suo naso non ne voleva più sapere... ma in certe circostanze non si bada a simili bagattelle.

Cessato un po' l'entusiasmo per il *viso pallido*, gli indigeni corsero a prendere gli altri quattordici fucili, e cominciarono a scaricare e a sparare, sparare e caricare di modo che per tutto quel giorno i Zehakini continuarono un fuoco di fila, e con quanto spasso lo facessero, non ve lo so dire, perchè io non c'ero a vederli.

Ma ve lo potete immaginare come me lo immagino io che la è presso a poco la stessa cosa.

E sparavano con tanto gusto che alla sera ne portarono più d'uno a casa con un paio di palle nello stomaco; lo stesso Alluf-Naf ricevette uno di questi proiettili proprio alla fine delle reni.

Galvagno, ricordandosi d'essere dottore e anche un po' chirurgo, gli estrasse la palla, lavò e medicò la ferita, fece insomma ogni cosa tanto per benino, che il sultano, commosso, non potè trattenersi dallo stringergli lui pure il naso fra il pollice e l'indice, mossa che fu subito imitata dal Gran Myanga con poca soddisfazione del naso suddetto, ma con grande meraviglia di tutti gli astanti, che d'allora in poi considerarono Galvagno come un protetto dal sultano, dal Gran Myanga e, per naturale conseguenza, dalla Luna onnipossente.

Infine, come Dio volle, chi di qua, chi di là, ognuno andò a dormire, e a Galvagno fu concesso l'alto onore di coricarsi sotto la tenda del sultano.

Benchè stanco dalle fatiche e dalle emozioni passate nella giornata, Galvagno non potè chiudere un occhio per tutta la notte; pensava ai casi suoi, a Miani, al sultano, all'entusiasmo dei Zehakini e al profitto che ne poteva ricavare.

Fuggire? neppur per sogno; doveva traversare altre tribù antropofaghe, e c'erano tutte le probabilità di finir male; restar lì vita natural durante? nemmeno; che fare dunque?

Allora gli venne in mente la patria lontana, e cominciò a provare una certa smania, uno struggimento di rivedere la sua città natia, gli amici e i compagni d'università, la sua casetta a Monselice, la cucina, il suo pasticcio!!! Corse colla memoria sino alle cene di Lucullo, ed ai 400,000 sesterzi che l'imperatore Vitellio spendeva ogni giorno per la tavola, e paragonando l'antico splendore colla gretteria dei suoi contemporanei, dette in un dirotto scoppio di pianto.

Il seguito a domani.

# IN CASA E FUORI

Prese le ultime istruzioni dai ministri, il deputato Luzzatti, mentre scrive, dovrebbe già correre le ferrovie, diretto a Parigi e a Vienna.

Tutti sanno che il governo ha posto nelle sue mani le negoziazioni dei nuovi trattati commerciali

Vorrei corrergli dietro e assordarlo col grido: Libero scambio! Ma a che pro? Egli non ha alcun bisogno di questo *memento*. Piuttosto gli dirò: Onorevole deputato, faccia l'interesse del suo paese. Bene inteso, e meglio applicato, l'interesse è il principio dei principii.

Ora questo principio de' principii a Manchester assunse appunto il nome di libero scambio, e la cosa andava co' suoi piedi. Sfido io! un paese per eccellenza produttore, nell'apertura de' mercati, non può non vedere l'ultima, la suprema soddisfazione del suo interesse, mentre ogni altro paese che non si trovi nello stesso caso ci vede soltanto quello che non voglio dire per cansare la taccia di protezionista.

Protezionista io? Comincio col dichiarare che non ho alcun diretto e personale motivo d'esserlo: grazie al cielo e al buon senso degli Italiani, la nostra quotidiana produzione dichiacchiere, in onta alla concorrenza straniera, trova facile smaltimento.

Sotto l'aspetto giornalistico il libero scambio non ci fa paura.

**

Quest'è buona: Bologna, non dirò già che respinga l'onore di esser sede al futuro Concilio ecumenico delle Sinistre, ma, colla voce del suo *Monitore*, pone la cosa in dubbio e la dichiara per lo meno prematura.

Nei panni del giornale felsineo, io avrei fatto ogni mia possa onde accreditare la fausta novella, anche se avessi avuta la persuasione del contrario. Quante cose, non vere in principio, diventano tali a furia di spacciarle! E gli onorevoli del Concilio avrebbero veduto in ciò un invito, e più che un invito, una clausola imperativa.

Decisamente il *Monitore* ha fatto male, perchè i maligni profitteranno delle sue parole per dire che l'onore d'offrir una sede al Concilio riesce pochissimo lusinghiero e incontra molte ripugnanze. Par di rivivere a' tempi ne' quali un padrone di caffè, per esempio, non appena avea finto che i suoi clienti non accorrevano precisamente in onore del suo moka e de' suoi gelati, ma per combinare al sicuro qualche diavoleria politica, li pregava tutto mortificato e contegnoso di rivolgersi altrove per... e qui un ammicco pieno di rivelazioni e di misteri completava la frase.

**

Il *Piccolo* è venuto a sapere che l'onorevole Saint-Bon, onde evitare l'inconveniente che l'asta — non quella d'Orlando, nè d'Arturo, nè degli altri cavalieri della vecchia e della nuova Tavola Rotonda, ma quella degli invalidi della nostra marina — cada a vuoto una seconda volta, ha l'intenzione di colmare le pretensioni dei futuri acquirenti, vendendo colle navi i cannoni, le munizioni, ecc., ecc.

Probabilmente l'onorevole Saint-Bon non ha risposto, perchè, assente, non gli è giunta voce della cosa. È tornato? Non lo so; a buon conto, gli lascio queste mie righe sullo scrittoio onde si regoli. È vero che le bugie hanno le gambe corte e arrivano ben raramente alla meta. Ma lungo il breve cammino che percorrono, urlano tanto e fanno tanto scalpore, che i poveri di spirito se le succiano, se le assimilano, sicchè l'antidoto, cioè la smentita, arriva sempre in ritardo.

Il *Piccolo* — badi il ministro — lo fa per il buon motivo, e gli è per ciò, unicamente per ciò, che io me gli presto, sicuro che, fra le mani dell'onorevole Saint-Bon, la nostra marina è la moglie di Cesare... prima del sospetto...

*Statu quo amelioré*

Ecco la formola diplomatica della questione erzegovese.

L'ha bandita pur ora il *Giornale di Pietroburgo*, aggiungendo che le potenze del Nord se ne sono fatto un programma indeclinabile.

Passi dunque lo *statu quo amelioré*: passi colla sua ingenua confusione delle favelle, simbolo di quell'altra confusione, che anche ad occhio nudo si manifesta nel campo della diplomazia su questa benedetta questione.

Ma e le parti che ne dicono? È tale una lite, che ci fa sentire il bisogno d'un Salomone.

Comincio dalla Turchia: non sarà la vera madre, ma ad ogni modo, al contrario di quella del famoso giudizio, protesta e si oppone di forza alla divisione in due del bambino vivo. Piuttosto si rassegna a tenerselo per sè, a tirarlo su per bene e dargli la sua parte nel retaggio della famiglia.

Un primo cenno di buon volere l'ha già dato: all'Austria, pegno ambito, ha conceduta la congiunzione delle sue colle ferrovie di quella: e ha dato alla Francia la composizione del vecchio piato fra gli hassunisti e gli antihassunisti.

Veniamo all'Erzegovina: questa, che è madre vera, non sa indursi a credere che il suo bambino, l'emancipazione, sia morto. Provatevi, se vi basta il cuore, a trarla d'inganno: sarebbe una crudeltà. E poi, anche morto, non vive forse di quell'ombra di vita che l'illusione materna gli trasfonde?

Care illusioni! e Lamartine, che un giorno volle sfatarle in noi, proclamandoci la terra dei morti, scontò, sotto un colpo di spada del colonnello Gabriele Pepe, l'insano ardimento.

** **

Ci troviamo dunque nella più difficile e scabrosa delle posizioni possibili. Eppure bisogna averne il coraggio, e dire le cose come sono, e dividere fra le due parti il sole e il vento, il bene e il male.

Per ora è una voce di Vienna che si leva — una voce augusta.

Nelle parole di Francesco Giuseppe alla Delegazione austro-ungarica, ci ha chi trova il sentore della polvere: io no, leggo in esse la traduzione pratica del programma delle tre potenze, lo *statu quo* e le sue migliorie, e una professione di politica sovranamente conservativa.

Per l'insurrezione, lo so, è una condanna, ma una di quelle condanne che si riducono ad una semplice formalità giuridica. Il *jus inculpatæ tutelæ* del Diritto Romano stende sopra la condannata i suoi veli e la rende sacra, e attira sovr'essa le simpatie del mondo intero.

Abbasso il cappello dinanzi a questa grande vittima che offriamo in olocausto alla pace dell'Europa. La mano ci trema nel brandire il coltello omicida. Ma...

**

Insomma, laggiù è l'ignoto, è la voragine di Curzio, e non sappiamo come ricolmarla, nè se un solo generoso, dedicandosi agli Dei infernali, basterà a tanto.

Perchè, vedete, nell'Europa si verifica già quel movimento, che si produce sulla fronte di una compagnia quando il capitano ordina l'allineamento. Si direbbe che certi governi abbiano inteso un comando misterioso, e peggino tutti verso l'Oriente. Che più? Ci ha persino chi si lagna che il suo vicino non si muova abbastanza presto. È evidente; gli tarda di occupare il posto di quello.

**

E chi sarebbe?

Non voglio farvene il nome: tanto più che un giornale non è il governo, e la *Zeitung*, per quanto *National*, non è la nazione germanica.

Tuttavia non sarà male citarne le parole.

« L'Austria — dice la *National Zeitung*, — ebbe sino ad oggi per principio di combattere i Turchi, e di propagare all'Oriente la civiltà europea... Se d'ora innanzi adotterà il principio opposto, non dovrà fare le meraviglie se mai le toccasse vedere una potenza più ardita assumersi un giorno o l'altro questa missione civilizzatrice e condurla a fine. Volere ritardare ostinatamente la rovina della Turchia è... »

Devo dirlo io in luogo del giornale di Berlino, col quale su questo punto non sono d'accordo, cosa sarebbe il voler ritardare la rovina della Turchia? Semplicemente il non volerne per ora sapere d'una conflagrazione europea, che andrebbe naturalmente a benefizio esclusivo di quel solo che vi è preparato.

È politica di battaglioni e di batterie, non di sentimento; e quando il leone m'invita alla caccia, io, bestia niente affatto preponderante per forza d'unghioni e di denti, mi provvedo innanzi tratto, per non trovarmi più tardi a digiuno quando il condottiero della caccia si terrà per sè tutta la preda, unicamente perchè si chiama leone.

**

E la sentenza del nuovo Salomone, che, da principio, ho insediato nel suo tribunale?

Affemia, non c'è bisogno che ve la ripeta È nella prima riga, scritta metà in latino, la lingua dei dotti, metà in francese, la lingua dei diplomatici

Rimane ora che la Porta vi aggiunga di suo un po' di turco e l'Erzegovina un po' di slavo.

E allora la formola sarà matura anche per la traduzione in italiano e suonerà: *Politica di pace.*

# LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**La Vestale, di G. Spontini, al teatro Concordia di Jesi.**

Non conosceva della *Vestale* altro che il finale del secondo atto, che avevo udito più volte eseguire dalla Società filarmonica fiorentina — ai tempi in cui *Don Severino* n'era uno dei principali ornamenti — e la marcia funebre; e m'era doluto di non poter assistere all'audizione di tutta quanta l'opera allora che l'omonima Società romana, preside il principe Altieri, la fece eseguire lo scorso inverno, col successo che sapete, alla sala Dante, sotto la direzione dell'egregio maestro Mustafà.

Quando, lunedì scorso, essendomi recato all'ufficio di *Fanfulla*, il segretario della redazione mi porse un piego e mi disse:

« Ella è stata destinata a rappresentare *Fanfulla*, in Jesi, nell'occasione della *ripresa* della *Vestale*; eccole le sue credenziali. »

Ringraziai per l'onore fattomi e corsi a provvedermi d'una commenda di San Marino o del *Nischam Iftigar*. Ma era tardi ed i relativi botteghini erano già chiusi.

**

Accomodai le mie cose in una valigietta, corsi all'ufficio di assicurazioni, ma non vi trovai l'onorevole Sciamith-Doda; e raccomandando l'anima ai santi e il corpo alla sorte, m'avventurai sulla *Romana*. Ad onore del vero, debbo dire che arrivai sano e salvo la mattina dopo alle 5 e 30 a Jesi. Della corsa non vi dirò nulla. Mi ricordo solo d'essermi destato alla fermata a Narni e di avervi ammirato un magnifico *effetto di luna*. Selene spargeva i suoi miti raggi sugli avanzi feudali e romani, con i quali contrastava singolarmente la stazione con tutto il suo apparecchio meccanico, moderno. Ma non entriamo in poesia.

Alle sei antimeridiane facevo il mio ingresso nel caffè sulla piazza del teatro. A quell'ora mattutina era già gremito di gente, che non parlava che della *Vestale*. Il timido tentativo d'uno indifferente all'arte di porre all'ordine del giorno il prezzo de' maiali, fu represso tosto con nobile sdegno.

**

Fatta la colazione di rito, m'andai a coricare, e sognavo d'aver sedotta la *gran Vestale*, quando il maestro Mancinelli venne fortunatamente ad interrompere le mie peccaminose visioni.

Conobbi in esso un uomo amabilissimo che, ad un ardente amore per l'arte sua, unisce un non comune sapere e quella ben intesa operosità, che ne faranno, è certo, uno dei primi direttori d'orchestra italiani. E col dir ciò non voglio escludere la speranza di vederlo affrontare le difficoltà della composizione, di quella grande, intendiamoci; perchè, come compositore per camera, il Mancinelli ha già un nome, ed egli è uno dei migliori interpreti musicali di A. Heine.

Recatici in piazza, vi trovammo il chiaro appendicista musicale della *Nonna* e l'autore del *Nerone*. Fatta la conoscenza del marchese D'Arcais, e stretta la mano al simpaticissimo professor Costa, andammo un momento a zonzo, discorrendo, naturalmente, della *Vestale*

Dopo una visita al Duomo, che del rimanente non ha nulla di rimarchevole, ed ove, vistovi fra gli altri ritratti di vescovi, quello d'un eminentissimo mio zio, del quale conservo il legato lasciatomi — una piletta d'acqua santa in cristallo, — mi avviai con gli altri alla *Locanda della Corona*. Alla vista dell'insegna parlante, che pendeva dall'estremità d'un braccio di ferro, mi commossi, ricordandomi i bei tempi della mia gioventù, quando v'erano ancora i *Soli*, i *Cavalli bianchi*, i *Galli*, le *Aquile d'oro*, ecc., dove, con minore apparato, si mangiava meglio che non oggi negli *Hôtels de par-ci et par-là*. Ma la mia sentimentale disposizione d'animo fu tosto troncata da un pezzo di carne, che sfidava la potenza mascellare d'un orso preistorico.

Dopo il desinare, il signor Amatori, uno dei membri della Giunta municipale, il quale ha più specialmente contribuito a far accordare un largo sussidio all'impresario signor Boccacci, ci fe' visitare alcuni dei principali stabilimenti industriali di cui è ricca Jesi, e ci vedemmo poi accolti con la più schietta cortesia dall'amabile sua famiglia.

**

Schiacciato un sonnellino, eccomi al teatro. Ma prima di entrare definitivamente nell'argomento principale di questa mia, lasciatemi dire due parole attorno al luogo natio di Spontini.

Majolati è distante circa due ore da Jesi. È un paesello in cima ad un'erta, composto di poche case.

Entrando nel misero tugurio ove vide la luce il futuro autore della *Vestale* e del *Fernando Cortez* risentii quella profonda impressione che desta sempre la ricordanza di uomini, i quali, avendo avversi i natali, la fortuna, i tempi, nondimeno hanno saputo, vincendo coraggiosamente e con pazienza ogni ostacolo, aprirsi una strada alla celebrità, alla ammirazione de' loro contemporanei, o almeno a quella tardiva de' posteri.

Spontini nacque in quella capanna il 14 novembre 1774. Non è qui il luogo di narrar la vita del grande musicista. A chi ne voglia conoscere i particolari raccomando la *Vita di Gaspare Spontini*, scritta da Alcibiade Moretti, edita ora, in nitida forma, dal bravo Galeati d'Imola. Quest'opuscolo contiene i ragguagli più interessanti sul nostro compositore.

Il rozzo abituro de' parenti di Spontini viene conservato tal quale era allorchè egli vi vide la luce. All'altra estremità del castello sorge la casa che il maestro vi fe' erigere per passarvi gli ultimi anni della vita.

In questa bella Marca, nacquero, oltre a Spontini, G. B. Pergolesi e Giovacchino Rossini! Che pleiade di sfolgorantissimi astri!

E sapete chi ebbe i natali pure in Jesi? Il grande e rutilo imperatore Federico I, Barbarossa, nostro fiero nemico, di cui restammo vincitori a Legnano. La tradizione vuole che la madre, di passaggio per Jesi, vi venisse assalita da così urgenti segni di parto che, per ricoverarla, le eressero sulla pubblica via un provvisorio riparo.

**

Ma torniamo alla *Vestale*. Quantunque in questi ultimi tempi varii dotti scrittori ne abbiano tracciata, ne' diarii e nelle riviste, la storia, non sarà forse discaro al lettore se qui brevemente accenno le sue vicende.

Il poeta Jouy, avendo una sera, in Parigi, assistito alla rappresentazione della *Julie*, altra opera dello Spontini, non delle migliori, pure, quasi divinasse il sommo genio del nostro autore, gli propose di musicare la *Vestale*, impresa cui s'erano ricusati Méhul, Boïeldieu e Cherubini.

Spontini accettò l'offerta, e, dopo avere prima scritto il *Milton*, si dedicò per tre anni intieri alla composizione esclusiva della *Vestale*. Terminata finalmente l'opera, le sorsero d'ogni intorno ostacoli e nemici. Dagl'inamidati censori della Académie Impériale de Musique fu giudicata *cosa stravagante*. E quando si venne alle prove s'ebbe nemici tutti quelli che concorrevano all'esecuzione di questo capolavoro. La *Vestale* non sarebbe probabilmente mai stata eseguita pubblicamente se Spontini non avesse trovato due potenti alleati.

Napoleone e Giuseppina già conoscevano i pezzi principali dell'opera. Udito della guerra, mossa all'autore, l'imperatore ordinò che venisse tosto rappresentata l'opera, ed egli stesso si recò in teatro per curare che il suo ordine fosse convenientemente eseguito.

Il 15 dicembre 1807 ebbe luogo la prima rappresentazione. Il successo fu tale che gli invidiosi, non sapendo più a che appigliarsi, fecero correre la voce che la *Vestale* era opera d'un ignoto tedesco che l'aveva venduta al maestro italiano. La calunnia era così sciocca che cadde da per sè.

La *Vestale* fu eseguita per un centinaio di volte successive. Dal 1811 in là fu data sempre con ugual favore del pubblico sui teatri di Londra, Vienna, Dresda e Berlino. In Italia, il San Carlo di Napoli la riprodusse per tre anni consecutivi. Nel 1824 fu data alla Scala di Milano. E poi? Poi la *Vestale* fu messa in una tomba e seppellitavi.

Lascio ad altri la cura di commentare e di spiegare questo fatto della nostra storia musicale, forse unico nel suo genere.

Mi rammento però che, appunto all'epoca del suo momentaneo disseppellimento, avvenuto per cura della benemerita Società filarmonica di Firenze, che ne fece eseguire il finale secondo, molti fecero le meraviglie del come una tale musica fosse stata bandita dal repertorio de' teatri italiani.

***

Sono le otto e un quarto, e facciamo il nostro ingresso nel teatro della Concordia, che ha ben risposto, questa sera, al suo nome, unanimi tutti nel rallegrarci di vedere reintegrato, nel dovutogli onore, un lavoro di cui l'Italia potrà sempre andare superba.

Il signor Boccacci, il solerte impresario, ha gentilmente messo a nostra disposizione tre poltrone, nel centro, da dove possiamo ugualmente bene udire ed anco esporre, il critico musicale della *Nonna* ed io, i nostri più o meno lucidi occipiti all'ammirazione delle belle signore convenute — non so se appositamente — da ogni dove. *Nerone*, senza alcun riguardo d'amicizia, scuote superbo la sua folta e nera chioma. Ti cadranno, alla loro volta, que' capelli di cui vai superbo, o Cossa! *Ast ego vicissim risero!*

Forse — conosco il loro debole — alcune lettrici vorranno sapere come si vestano e si *coiffent* le signore jesine.

Benissimo. Ho specialmente apprezzato le semplici e graziose pettinature.

Ma torniamo a serietà.

Un leggero movimento nell'orchestra annunzia l'ingresso del direttore, maestro Mancinelli. Egli è pallido, ed i suoi tratti dinotano la fortissima commozione che egli prova afferrando quel bianco bastoncello, da cui dipende ora tutta la sua carriera, bastoncello che, a esito favorevole, può trasmutarsi per lui nel bastone di maresciallo dell'avvenire.

Un leggiero colpo sulla tradizionale foglia di latta del pulpito, ed il più profondo e religioso silenzio succede nella sala al confuso mormorio.

Vi prevengo che non vi fo — perchè non la so fare e perchè tanto non vi darebbe mai l'idea della musica — una analitica descrizione di questa.

La sinfonia *est enlevée* dall'orchestra come un trinceramento da una schiera di valorosi.

Il carattere n'è sommamente drammatico e la veemenza delle passioni che s'agitano nel dramma è al vivo in essa ritrattata.

Un lungo applauso risuona nella sala. L'impressione è eccellente. Mancinelli ringrazia a più riprese il pubblico che lo acclama. Ma ancora non si è riavuto dal *saisissement* che si è impadronito di lui.

La prima scena — ma prima vi vo' dare i nomi degli artisti.

Tenore signor De Capellio-Tasca.
Prima donna signora Wanda-Miller.
Baritono signor Sparapani.
Contralto signora Barlani-Dini.
Sommo sacerdote signor Miller, cavaliere.

C'è poi un Console che non vo' consolare nominandolo, ed un *aruspice*, che, come doveva, ha fatto ridere. L'uno e l'altro non hanno che poche parole a dire.

Cori, diretti dal maestro Usumando, egregiamente istruiti e ben composti. Qualche soprano di più forse non avrebbe nociuto.

***

L'orchestra formata in gran parte di artisti dell'Apollo di Roma, e della Scala. Vi ho riconosciuta la brava arpista di Tordinona, signora Sarzana, che, del resto, in questa opera ha una parte poco importante.

Non vi so dire nulla delle decorazioni e della *mise en scène*, in genere; la musica mi ha troppo occupato perchè badassi a quegli accessori.

La prima scena, dicevo adunque, è l'unica parte dell'opera ove la forma musicale è un po' antiquata. È composta di lunghi recitativi fra tenore e baritono, i quali non annoiano, è vero, ma, succedendo alla *massa* [illegible] della sinfonia, paiono più lunghi ed *apatici* che non siano realmente. E rammento ciò apposta perchè, quando la *Vestale* verrà rappresentata su maggiori scene, il pubblico non si lasci, com'è accaduto la prima sera a Jesi, malamente *prevenire* contro la musica.

Al principio della seconda scena v'è un *inno mattutino* intonato dalla Gran Vestale, e poi ripetuto dalle donne, che è di una gran bellezza. Il pubblico, ancora sotto l'impressione della scena precedente, non l'ha ben apprezzato.

Bellissimo tutto il successivo duetto fra Giulia e la Gran Vestale. Mi è rimasto specialmente impresso il passo:

« Il tuo cor si perde, o figlia,
È per te tremar dovrò. »

Segue un bel cantabile per Giulia, di dove ha tolto qualcosa Meyerbeer, come in genere in tutta l'opera ognuno s'è preso ciò che gli conveniva meglio, principiando da Rossini e Bellini.

Tutta la scena quinta, che chiude il primo atto, bella ed *empoignante*.

Nel secondo atto, dove bisognerebbe rammentare ed encomiare ogni battuta, il pubblico ha accolto con strepitosi applausi il magnifico terzetto. Il punto ove si odono di fuori le grida del popolo e che il coro, poi, entra cantando in scena, è di una bellezza straordinaria. L'istrumentazione non può esser più bella, e nè Wagner, nè Meyerbeer troverebbero una più felice ispirazione.

Il pubblico ne ha chiesta la ripetizione, come pure del finale da porsi fra le più belle pagine di musica che mai siano state scritte.

Nell'atto terzo è bellissimo il duo fra tenore e basso. Il Miller ha benissimo accentuato il passo:

« Trema, trema, son vani i furori
E la vittima estinta cadrà! »

La chiusa dell'opera poco mi piace, perchè stuona col carattere eminentemente tragico del rimanente. Spontini, forse cedendo ad esigenze speciali, non fa morire la sua Vestale. Un prodigio la salva, si sposano gli amanti e tutto finisce con lieti canti e danze.

***

Riassumendo, la *Vestale* è un capo d'opera e piacerà sempre. Quando le grandi scene italiane l'avranno, come è luogo di sperare, riprodotta, avremo cancellata una onta nazionale. Per quanto siamo ricchi di bella musica, questa per certo non meritava più di un'altra di restar sepolta cinquant'anni.

Mi resta a dire che gli artisti tutti hanno perfettamente detta la loro parte.

La Wanda-Miller è una Giulia piena di sentimento, di fuoco. Eccellente la Barlani-Dini e dotata di una magnifica voce. Il Miller è già vantaggiosamente conosciuto a Roma e a Napoli.

Mancandomi lo spazio, termino ringraziando nuovamente, a nome di *Fanfulla*, tutti coloro che hanno contribuito a tirare dal lungo oblio la *Vestale*, e fo voti perchè, ora ch'è tornata alla luce, vi resti per sempre.

**Raimondo Latino.**

# IL CONCISTORO

Tanti anni sono, gli abitanti della città eterna, passando per la piazza di Monte Citorio, erano avvertiti che il Santo Padre adunava alla sua presenza il collegio dei cardinali, da una tabella ove leggevansi queste lettere, mezzo cancellate dal tempo:

*Cras erit consistorium.*

Vicende delle umane cose! Quella tabella si poneva quasi sempre nello stesso punto in cui vedonsi oggi gli ordini del giorno della Camera elettiva.

Al pubblico bastava l'annunzio e ce n'era d'avanzo. Tutt'al più riconduceva alla memoria di qualcuno il sonetto di Giuseppe Gioacchino Belli.

✕

Ma nelle famiglie dei prelati che *andavano in predicazione* (vale a dire: designati a divenire cardinali), là era una ben altra faccenda e ben più seria.

— Verrà stasera il biglietto di nomina pel nostro padrone?

— Speriamo in Dio e nella Madonna Santissima.

Si domandavano ansiosamente i domestici dell'anticamera; imperocchè più di un prelato avea atteso molte e molte sere precedenti al concistoro quel biglietto che non era mai comparso.

Frattanto, nella migliore stanza dell'appartamento, monsignore, vestito degli abiti privati, si tratteneva conversando coi parenti ed amici accorsi in gran numero. Forse nel fondo del cuore provava le medesime ansie dei suoi domestici.

Fra gli amici, non mancava mai uno che avesse il grado di protonotaro apostolico.

✕

Ora immaginate questa gente raccolta e in aspettativa perfettamente favorita nei suoi disegni e nei suoi desideri. Per parte mia, vi dichiaro che copio dal vero; ed eccovi la scena precisa.

✕

Alle 11 è annunziata la *Cappanera*, ossia un segretario dell'eminentissimo segretario di Stato.

Allora gl'intervenuti si preparano a riceverla coi debiti onori. In un lato della stanza si schierano i parenti di monsignore, nell'altro gli amici. Monsignore e l'amico protonotaro rimangono ritti nel bel mezzo.

Entra la *Cappanera* sullodata tenendo in mano un bacino d'argento con sopra una lettera di non comune dimensione.

Fattesi le scambievoli riverenze, monsignore prende quella lettera e la passa all'amico protonotaro, che rottala diligentemente attorno al sigillo, l'apre e legge ad alta voce.

In sostanza gli dice il segretario di Stato che Sua Santità si è risoluta di promuoverlo all'eccelsa dignità del cardinalato, e che lo scrivente, felice di avergliene a dare partecipazione, unisce le sue congratulazioni a quelle di tutti, ecc., ecc.

✕

Questa comunicazione esaurita, la *Cappanera* rivolge all'eletto un'allocuzione in chiave predicabile.

« Non potevano lungo tempo rimanere celate agli occhi di Nostro Signore le singolari prerogative dell'Eminenza Vostra, gl'illustri servigi resi alla Chiesa ed allo Stato. Sua Santità, nella sua sovrana giustizia, ora li ricompensa conferendo all'Eminenza Vostra questa sublime dignità, ed io sono fortunatissimo di avergliene potuta recare la fausta notizia. Riceva l'Eminenza Vostra le mie più sentite felicitazioni ed i miei più vivi auguri per la sua prospera e lunga vita. »

Risponde per solito monsignore nella medesima chiave, ma con tono più basso, che non i suoi meriti, sibbene la somma benignità del Santo Padre l'ha voluto sublimare a tanto officio. Che anzi, interrogando sè medesimo, devesene confessare del tutto indegno. Però, confidando nel divino aiuto e nella paterna protezione di Sua Santità, spera che le sue deboli forze lo assisteranno nel disimpegno dei suoi doveri, in questi tempi specialmente difficili, anzi pericolosi per la Chiesa cattolica. Ringrazia la *Cappanera*, e si raccomanda alle sue sante orazioni.

Mi era scordato dirvi che con essa entrò pure un cerimoniere pontificio. Questi, appresso il discorso del nuovo cardinale, gli comunica il luogo ed il momento del concistoro.

Quindi nuove riverenze da ambe le parti ed i sopraggiunti si ritirano.

✕

I parenti e gli amici circondano l'eletto. Le congratulazioni gli piovono addosso come gragnuola. I più intimi, e specialmente i nipotini, si sbagliano, ed invece di chiamarlo eminenza continuano a dirgli: monsignore.

Ma tra pochi giorni si saranno assuefatti anche essi.

Una voce dalla sala:

— Il maestro di casa di Sua Santità!

Comparisce il venerabile Gioacchino Spagna, tutto vestito di nero, e chinato sotto il peso degli ordini cavallereschi i quali gli pendono dal collo. È seguito da tutti i suoi dipendenti, che il cardinale accoglie con graziosa affabilità, li ringrazia delle congratulazioni e degli auguri.

Ciò fatto lo Spagna e i suoi si ritirano in buon ordine.

La medesima voce.

— Gli officiali della segreteria di Stato.

Monsignor sostituto li conduce, e tutto procede come sopra.

La mezzanotte è già passata. Quando sono partiti questi ancora, il decano si mette a spegnere i lumi, e dalla prima finestra che trova aperta grida al cocchiere:

— Biagio, domani alle nove la carrozza di gala colle tendine calate. Si va a palazzo, *me capischi?*

***Spada e Coppe.***

# NOTERELLE ROMANE

Eccomi qua a sbrigarmela in poche linee. La *Vestale* di Spontini, il secondo concistoro che ha avuto luogo stamane, la storia del cuoco Galvagno, la quale tiene in sospeso le nostre belle lettrici, (1) mi vietano d'inforcare la così detta cavallina della fantasia.

Mi limiterò però a poche pedestri notizie. Tanto non c'è niente di meglio di risparmiarvi qualche volta la solita misura di prosa quotidiana!

〰

Prima di tutto, sappiate che la linea Roma-Pisa è interrotta in due punti al chilometro 40. Fra le stazioni di Rossignano e Cecina s'è rotto un ponte. Dimodochè bisogna che i passaggieri smontino da un treno per salire in un altro.

Questo stato di cose ha fatto sì che ieri sera il diretto delle 10 40 si è presentato solo a mezzanotte, l'ora favorita dei melodrammi.

〰

La medaglia che il comune di Roma decretava in onore del generale Garibaldi, per commemorarne la venuta a Roma, è quasi compiuta. L'ha incisa con successo il signor Moscetti; da una parte si vede in rilievo il busto del generale, riuscito somigliantissimo; dall'altra quel Campidoglio, ch'egli ebbe sempre in mente e dove, ai tempi che corrono, siamo giusti, si fanno più corbellerie che cose a modo.

La medaglia, coniata in oro, verrà presentata a Garibaldi non appena di ritorno.

〰

Ieri, in una specie di gazzetta vaticana presentata ai lettori di *Fanfulla*, ho detto qualcosa a proposito d'un monsignor Vannutelli che non è esatta. Oggi rettifico.

Monsignor Serafino Vannutelli, arcivescovo *in partibus*, andrà nunzio apostolico a Bruxelles; monsignor Vincenzo, suo fratello, attuale uditore di quella nunziatura, sarà richiamato a Roma come sostituto alla segreteria.

Aggiungo poi che questi prelati non sono fratelli della signora Kanzler, ma solo lontani parenti.

〰

Domani, tempo permettendo, vi sarà allo Sferisterio uno spettacolo straordinario a benefizio del direttore di quella compagnia equestre, il signor Carlo Fassio.

Il *Pompiere* assicura, che se la giornata sarà equivoca come quella d'oggi e di ieri, egli che ha in mente d'andare alla rappresentazione straordinaria dello Sferisterio, sarà costretto a chiedersi tutto il giorno: *Fassio no?*

(*NB.* — La *pompierata* è di quelle che fanno piovere; ma il signor Fassio stia sicuro: il nostro elegante, avventuroso e fortunato collega non è *iettatore*).

〰

Ho visto Libani di ritorno da Carpi, dove, dopo l'esito del *Conte Verde*, *forse per carpirlo* (ah!), a Roma l'hanno fatto cittadino onorario.

Il suo spartito sarà eseguito prossimamente a Padova, Brescia e Ravenna; ma non basta. Il *Conte Verde* passa il mare e va a Barcellona.

Il marchese D'Arcais è fuori di sè per la consolazione!

*Il signor Tutti*

(1) La *Storia del cuoco Galvagno*, raccontata da noi per i primi, sarà esaurita nel numero di domani.
(*N. della R.*)

# NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo essere intenzione dell'onorevole ministro delle finanze di studiare una riduzione della tariffa dei diritti sanitari e marittimi, attualmente vigente in Italia.

Da confronti fatti precedentemente risultò che, fra tutti gli Stati, l'Italia è la più aggravata in fatto di tali pagamenti; ed è opportunissima e ragionevole l'idea di mitigarli.

Un telegramma da Bologna c'informa che stamane alle 8, in casa del presidente del Consiglio, è cominciata la conferenza per i trattati di commercio, da noi ieri annunziata.

Ieri l'altro l'onorevole Spaventa si recò all'Istituto forestale di Vallombrosa.

Vi visitò le scuole, e si intrattenne a lungo cogli alunni e cogli impiegati.

Il 19 fu chiuso il quarto Congresso regionale dei Comizi agrari della Liguria.

La discussione si aggirò specialmente sul rimboschimento, sulla enologia, stalle e concimi e malattia degli agrumi. Vi presero viva parte i professori Chiappari e Molfino.

Il futuro Congresso si terrà ad Albenga.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha saggiamente deliberato che i rappresentanti delle Camere di commercio per il prossimo Congresso vengano scelti nel seno delle Camere stesse, e tolti dagli uffici delle segreterie.

Per tal modo si otterrà l'intento pratico, che è nelle viste del ministero, e se mancheranno al Congresso eleganti ed eloquenti oratori, si avranno abili commercianti, che sono meglio in grado di poter apprezzare e valutare le questioni che nell'interesse del commercio saranno sottoposte agli studi dell'assemblea.

Il giorno 4 del prossimo ottobre sarà inaugurato alla presenza del ministro della pubblica istruzione in Assisi il Collegio-convitto dei figli degli insegnanti.

Per questa occasione il municipio ha preparato solenni feste.

# TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 22. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso cattolico. L'arcivescovo di Firenze pronunziò il discorso inaugurale, nel quale invitò a curare l'istruzione della gioventù, salutò il Congresso in nome della popolazione cattolica di Firenze e comunicò la benedizione inviata dal Papa.

Il cavaliere Acquaderni espose il programma del Congresso, raccomandò la lega O'Connell e l'istituzione di comitati parrocchiali.

Salviati pronunziò un discorso che fu assai applaudito.

Si lesse un Breve di Sua Santità che raccomanda fermezza nei principii e oculatezza contro le idee di conciliazione e le insidie del cattolicismo liberale.

Dendes Reggio, fra un'ovazione entusiastica, parlò contro il cattolicismo liberale, invitò il Congresso a riconfermare la famosa dichiarazione del primo, cioè essere il Congresso cattolico e unicamente cattolico.

Fu inviato un telegramma al Papa.

GALVESTON, 21. — Le inondazioni hanno quasi completamente distrutta la città di Indianola, nel Texas. Quasi tutte le case sono rovinate. Vi perirono centocinquanta persone.

RAGUSA, 21. — Si ha da fonte slava: « Alcuni altri insorti, provenienti dalla Serbia, si unirono al pope Zarko, hanno incendiato il paese da Novivarosci a Wisegrad ed hanno battuto i Turchi a Predpolje. »

COSTANTINOPOLI, 21. — Un telegramma di Mehemed pascià, in data di Seuidje, 19, dice che gl'insorti, i quali intercettavano le comunicazioni fra Nova Varos e Serajewo, furono completamente espulsi e che le comunicazioni telegrafiche fra Seuidje e Serajewo furono ristabilite.

Un dispaccio del governatore della Bosnia assicura che i Serbi trasportano, per la Sava, nella Bosnia cannoni, armi e munizioni in grande quantità, e non cessano di provocarvi una sollevazione.

VENEZIA, 22. — Il *Tempo* ha da Zara, 21: « In uno scontro presso Dabrolevina gl'insorti rimasero vincitori. Presso Zabicà gl'insorti s'impossessarono di alcune armi e di munizioni, ed incontratisi coi Turchi presso Glavokidoe, li sconfissero.

« Gl'insorti ricevettero aiuti sotto Trebigne, le cui comunicazioni con Klek essi avrebbero chiuse. »

PERNAMBUCO, 21. — Il ministro della giustizia difese oggi, innanzi alla Camera, il governo per l'amnistia concessa ai vescovi. Il ministro dell'interno presentò una domanda dell'imperatore, tendente ad ottenere 18 mesi di congedo per fare un viaggio in Europa e in America.

MADRID, 22. — La *Gazzetta* annunzia che 928 carlisti con 133 ufficiali furono internati a Tarbes.

La stessa *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro dell'interno, la quale invita tutti i partiti alla conciliazione per pacificare la Spagna colle istituzioni esistenti.

Il ministero crede di poter convocare le Cortes fra breve.

I giornali ministeriali dichiarano che Canóvas de Castillo non ha promesso il ristabilimento del concordato del 1851 e che egli ha sempre voluto la tolleranza religiosa.

VIENNA, 22. — L'imperatore ha ricevuto le delegazioni ungherese ed austriaca. Sua Maestà, rispondendo ai discorsi dei presidenti, disse che conta sul provato patriottismo delle delegazioni ed espresse il convincimento ch'esse appoggeranno il governo in tutto ciò che è indispensabilmente necessario per rendere sicura la monarchia e tutelarne gli interessi. Sua Maestà soggiunse: « Il movimento scoppiato in alcune provincie dell'impero turco interessa direttamente la monarchia, sia per la vicinanza, che per le relazioni molteplici che ne risultano. Le nostre relazioni cordiali coi due grandi imperi vicini, come pure le relazioni amichevoli cogli altri Stati lasciano tuttavia sembrare fondata la speranza che, malgrado questi avvenimenti, la tranquillità della monarchia e la pace d'Europa saranno mantenute. »

COSTANTINOPOLI, 22. — L'agente della Serbia comunicò alla Porta un dispaccio del suo governo, il quale si lagna che una banda di soldati turchi attraversata la frontiera, sia entrata in Serbia ed abbia portato via del bestiame.

La Porta non ha ancora risposto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

## R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CARACI-CARBONE

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

## IL NOTARIATO

*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI**.

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1. 45, 30, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di uso mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti Fedi.

Confermo quanto sopra.

LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:

PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 45.

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILSSY

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

## Sifoni ad aria compressa

Sistema per far innalzare naturalmente ed in modo continuo qualunque quantità d'acqua sopra il proprio livello, senza bisogno nè di ruote, nè di secchie, nè di stantuffi, e neppure di assistenza per il funzionamento; applicabile in grande colla economia del 99 p. 0/0 sopra i migliori mezzi meccanici sinora adottati per il prosciugamento di paludi e per l'irrigazione delle pianure più elevate delle acque dei canali; ed applicabile in piccolo con poca spesa d'impianto per convertire i serbatoi d'acqua nelle colline in fontane artificiali.

Lo stesso sistema serve anche a comprimere aria, la quale poi trasmessa per mezzo di tubi a qualunque distanza od elevazione si converte in forza motrice per gli stabilimenti, officine, laboratorii e per molti lavori domestici.

Chi desidera approfittare dei grandi vantaggi presentati dai *Sifoni ad aria compressa* si diriga per le opportune trattative con lettera affrancata e con entrovi un francobollo per il riscontro, all'inventore geometra Lusana Giuseppe in via Tremo, n. 15, Casale Monferrato. 3561) Geom. LUSANA GIUSEPPE.

# PEJO ANTICA FONTE PEJO

**ferruginosa**

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso 6

# Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 2°**

Roma, via Frattina,

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. - Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

# FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero L

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

### ROMA.

10 Marzo 18[illegible].

[illegible]

*Lorenzo del [illegible]*

Medico Primario Ospedale [illegible]

### NAPOLI.

Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'Agosto 1868 eravamo raccolti a letto gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemica [illegible] di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI

[illegible]

Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOPARELLA, Economo prov.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

*Per il Consiglio di Sanità*

Cav. MANGOTTA, Segretario.

### Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 186[illegible]

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor [illegible]

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 60. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## Colla Polvere d'Argento

**ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente** qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

*NB.* Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

## Cucina Portatile istantanea

**Brevettata S. G. D. T.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

# THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | | |
|---|---|---|
| Fondi realizzati | L. | 49,908,7[illegible] |
| Fondo di riserva | » | 48 1[illegible]3,9[illegible] |
| Rendita annua | » | 11,792 11 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » | 5[illegible],[illegible]20,77[illegible] |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » | 7,575,00[illegible] |

**Assicurazioni in caso di morte**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

| | | | |
|---|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. | 1 90 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 anni | » | 2 47 | |
| A 35 anni | » | 2 82 | |
| A 40 anni | » | 3 20 | |
| A 45 anni | » | 3 91 | |

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), capitale e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. | 3 93 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » | 3 46 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » | 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » | 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 346, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevere in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

## BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole L. 2 50

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottata dalla marina inglese ed americana, utilissima a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglia d'Onore.

# ASTHME NEVRALGIES

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia.

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier**. 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 6832

# AI VINI-CULTORI

| | | |
|---|---|---|
| **Pigiatoio da Uva** regolabile con cilindri di legno soprapercoperti di rete metallica | L. | 65 — |
| **Tappo idraulico** per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta | | 2 — |
| id. id. in porcellana | » | 4 — |
| id. id. in cristallo | » | 5 — |
| **Glucometro**, pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1.° il peso specifico del mosto; 2.° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi | » | 5 — |
| **Alambicco Duroni** per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino | » | 15 — |
| **Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto | » | 35 — |
| **Braccia miccie** di zolfo di vari sistemi per disinfettare o profumare i bottami alterati da L. 1 50 a | » | 6 — |
| **Valvole idrauliche Laffon** a due coni per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra | » | 3 — |
| **Fa-Vino.** Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente | » | 3 — |
| **Caolino purificato** per la chiarificazione del vino, il chilogrammo | » | 0 75 |
| **Gelatina Lainé** per chiarificare il vino, la tavoletta | » | 0 40 |
| **Prova-Vino** in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione | » | 5 — |
| **Mantice idraulico perfezionato** pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari | » | 60 — |
| **Raccolta** degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bizzarri, con tavole e figure | » | 3 — |
| **Metodi Petiot e Bizzarri** per la confezione dei secondi vini | » | 1 — |
| **Regole per fare il Vino**, buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zecchi | » | 0 50 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

# Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

## Non più mal di mare

# LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

*dal Dr Dre... della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacone L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# AVE MARIA

ROMANZO

di **MEDORO SAVINI**

Due volumi — Prezzo **Lire 5.**

## POESIE DI CESARE BETTELONI

Un volume, con ritratto dell'autore, **Lire 4**

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Verona, via Degana — Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

## PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevetè, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
| --- | --- | --- | --- |
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 259

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 25 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## PAGINE STACCATE

Firenze, 23 settembre, dalla stazione della ferrovia.

Amico *Fanfulla*,

Non avendo tempo di scriverti una lettera in tutte le regole, ho staccato nove o dieci foglietti dal mio libriccino di ricordi: e ora te li mando tali e quali, sotto fascia, col mezzo del solito Barbavara.

Come vedrai da te, questi foglietti sono tutti numerati per ordine: ma ciò non significa nulla. Tu sei padrone di stamparli come ti pare e piace, rifacendoli magari dall'ultimo e mettendo la testa dov'è la coda.

A ogni modo il senso corre lo stesso: e caso non corresse, ci penserà il lettore a farlo correre. Sarebbe tempo oramai che anche i lettori cominciassero a far qualche cosa in questo mondo!

★

(*Foglietto N° 3*). MESSA DI REQUIEM del maestro Verdi.

La curiosità era grande: ma il biglietto d'ingresso non era piccolo. Sei lire!...

Sei lire per sentire la Messa, in piedi!... Una persona devota mi ha fatto notare che si spende assai meno a sentirla in ginocchioni...

Un posto distinto sedici lire! Parentesi. Per *posto distinto*, nei teatri di Firenze, s'intende o una sedia con tre gambe o un guanciale ripieno di terra e di noccioli di susina (freschissimo, ma un po' duretto) oppure un seggiolino a due braccioli, così stretto e così fatto a miseria, che il barone Ricasoli (l'italiano più secco del secolo decimonono) c'entrerebbe dentro a fatica, come un bocchino di spuma in un astuccio nuovo.

Di quei seggiolini lì, per una persona decentemente nutrita, ce ne vogliono almeno due...

Quanto al succolento Montignani, sarebbe capace di empirne cinque con una seduta sola, e traboccherebbe sempre di fuori.

★

(*Foglietto N° 4*). Prezzo di una poltrona d'orchestra, trentuna lira!...

I veri Fiorentini, quelli che si ricordano ancora del *paolo*, del *mezzo paolo* e della *lira codina*, rimangono a bocca aperta, leggendo questi prezzi favolosi.

Una volta a Firenze con trentuna lira si liberava un figliuolo dalla coscrizione, e con trentadue si diventava nobili di Fiesole.

★

(*Foglietto N° 5.*) ...Al Principe Umberto e al Pagliano, molta gente.... ma ce ne sarebbe entrata di più.

L'impresa fece, come si suol dire, due *bei teatri;* ma non già due teatri pieni.

Per i profani, la differenza che passa fra un *bel teatro* e un *teatro pieno*, è appena sensibile.

Per sentirla bene, bisogna avere la fibra delicata degl'impresari.

Uditorio sceltissimo: almeno giudicandolo dai guanti e dalla camicia.

La sera di lunedì, al teatro Pagliano, fra intelligenti, supposti intelligenti e finti intelligenti, si calcola che ci fosse il valore complessivo di circa ventiduemila lire, compreso il prezzo dei palchi e del lubbione.

Ieri sera, folla straordinaria, da sforzare le pareti del teatro

Applausi, un visibilio, secondo il rito solito.

Di questi applausi, difficilissimo farne due parti giuste; e dire con precisione quanti ne toccavano agli artisti e quanti alla musica.

A parer mio, gli artisti ne presero due terzi, e fecero bene.

★

(*Foglietto N° 6*) Esecuzione... (vocabolaccio antipatico e quasi patibolare; ma ora è consacrato dall'uso e basta.) Esecuzione sorprendente e fenomenale — massime per i tempi avociati, sfiatati e stuonati che corrono.

Dirò una cosa strana!

Con quattro artisti, come la Waldmann, la Stolz, Masini e Medini, con l'orchestra dello Sbolci e con quelle masse di cori, che cantano e smorzano come un artista solo, io son tentato a credere che tutta la musica di questo mondo debba parer buona; anche la musica mediocre! anche quella cattiva!.. (Dio ci liberi tutti!)

È un'idea mia; e per ora non la rivendo

★

(*Foglietto N° 7*). ...... e così sono arrivato a spiegarmi tutte le seccature, tutte le violenze e tutte le piccole tirannie usate in questi ultimi tempi dagli eccellentissimi Verdi e Ricordi, per avere degli artisti a modo loro, e non a modo degli impresari

Si diceva e si ripeteva che l'illustre maestro e il fortunato editore erano due capricciosi, due prepotenti, due ringhiosi, due sofistici incontentabili...

Non è vero. Quei due bravi signori non sono altro che due furbi, che la sanno lunga, e lunga di molto!

Nei panni loro, noi tutti quanti siamo, si farebbe altrettanto.

★

(*Foglietto N° 8*). ...... perchè io, fino a prova in contrario, ho creduto e credo che vi sieno in questo mondo due maniere di musica.

C'è una musica che vive, starei per dire di prepotenza: vive cantata bene, cantata mediocremente e cantata come Dio vuole.

Ha la fibra salda e poco delicata; e regge a tutte le atmosfere e a qualsivoglia strapazzo. Per citare due esempi: il *Trovatore* e la *Traviata*.

Vi ha poi un'altra musica, la quale è vitale a un patto soltanto: al patto, cioè, di essere *eseguita* perfettamente, o giù di lì.

L'*Aida* e la *Messa da Requiem* appartengono a quest'ultima categoria.

Se non lo credete a me, domandatelo al maestro Verdi (che s'intende anche di musica), e dopo ci riparleremo.

★

(*Foglietto N° 15*). ...... ore 11 di sera. Ho finito in questo momento di leggere la *Vita di Michelangelo Buonarroti*, dettata da Aurelio Gotti.

Letterariamente parlando, è un lavoro ben fatto e corredato di preziosi documenti. Sono contento di averlo letto; e se non l'avessi avuto in regalo, lo comprerei.

Dal lato tipografico, mi paiono due volumi che, per l'eleganza e la nitidezza dell'edizione, farebbero onore al Le-Monnier e al Barbèra.

Peccato che in testa ai capitoli del libro vi sieno alcune incisioni in legno, che non accennano davvero al rifiorimento di quest'arte in Italia... Ma ci vuol pazienza. Un secentista direbbe che anche il sole ha le sue macchie!...

★

(*Foglietto N° 16.*) Ecco un libriccino di poche pagine, che vale oro quanto pesa. *Le Memorie di un pulcino.*

Lo accenno al ministro della pubblica istruzione, non già perchè lo legga, (Sua Eccellenza Bonghi ha ben altri pulcini per il capo) ma perchè si degni di farlo leggere a qualche persona di sua fiducia.

Mi dicono che questo raccontino è stato scritto da una donna; e si sente: — e mi si fa supporre che sia stato rivisto e in parte ritoccato da un uomo, da un letterato e forse anche da un accademico della Crusca; e anche questo si sente.

Lo raccomando alle mamme che hanno dei bambini, e ai maestri e alle maestre che hanno degli alunni fra gli otto e i dieci anni.

★

(*Foglietto N° 17.*) ...A proposito di mamme, mi ricordo tempo fa di essere andato all'Istituto della signora Pavan, sulla piazza di Santo Spirito.

Era il tempo degli esami. Una nidiata di graziose signorine, dai capelli biondi, bruni, castagni, color dell'oro, ripeterono con una grazia e con una naturalezza incantevole tutte quelle cose, che avevano imparato nel corso dell'anno

Ne presi subito ricordo. Mi era accaduto tante volte di sentirmi domandare: — « Saprebb'ella indicarci un buon istituto femminile, dove una giovinetta, scansando il rischio di tirarsi su per una gran dottoressa, abbia modo di formarsi onestamente la mente e il cuore e di diventare col tempo una donnina a garbo, per bene che sappia il fatto suo e tale insomma da essere la gioia e il conforto d'una famiglia?... »

Quante volte, per rispondere a questa domanda, mi son dovuto ristringere nelle spalle!

Dopo visitato l'Istituto Pavan, dissi subito fra me e me: ecco l'istituto educativo, come lo intendo io! un istituto, dove la scuola si fa in famiglia: e dove la famiglia è grandissima parte della scuola.

Questo ricordo è rimasto inedito per qualche mese nel mio libriccino di appunti. Oggi lo pubblico, perchè le buone notizie non invecchiano mai.

Oggi, che sta per ricominciare il nuovo anno scolastico, chi lo sa quanti babbi e quante mamme vanno in giro ripetendo ansiosamente a tutti la solita domanda: — « Saprebb'ella indicarmi un buon istituto, ecc., ecc.?... »

★

(*Foglietto N° 18.*) Lo scultore Tassara ha modellato un *Mosè*, quasi colossale, per il cimitero di Genova. È una bella figura. C'è il tipo biblico: c'è il carattere maestoso e violento al tempo stesso del gran legislatore, che stava a tu per tu con messer Domine Iddio e che quando gli saliva la mosca al naso, era capace di trattare i poveri ebrei, come se fossero tanti creditori.

Il Tassara ha molto ingegno: ma le condizioni dell'arte in Italia sono tali, che la cosa di aver molto ingegno non è sempre sinonimo di: *aver molte commissioni*.

Vorrei parlarti di Barabino, di Rossi Egisto e di altri artisti: ma lo farò un'altra volta.

★

(*Foglietto N° 20*). Strascichi delle feste michelangiolesche.

Emilio Burci (fratello del compianto senatore) ha pubblicato una *Guida di Firenze*.

Il Burci è stato per moltissimi anni ispettore delle Gallerie di Firenze, e sa a memoria tutti i monumenti e tutte le cose artistiche della nostra città. Chi meglio di lui poteva mettere insieme una buona *Guida?*

Sul frontespizio della *Guida* c'è scritto: *riveduta da Pietro Fanfani.*

A quanto pare, il modesto autore, non fidandosi dei suoi classici, mandò il manoscritto all'illustre filologo: e il Fanfani, da quella persona cortese che è, gli ci messe la lingua ....

★

(*Foglietto N° 21*). Un opuscolo.

È d'Ignazio Villa, e porta per titolo: *Tutto ha progredito: e l'arte?*

Il Villa è un uomo d'ingegno: e d'ingegno svariatissimo; scultore valente, inventa i mappamondi e gli orologi solari: architetto insigne, fabbrica i barometri e i fucili a venti colpi, a ripetizione.

Il Villa sa tutto: e quello che non sa, si figura di saperlo: e anche questo, in molti casi, fa parte dello scibile umano.

Il suo opuscolo è un'enciclopedia: ci trovi un po' di tutto: e se ci fosse anche un po' di grazia di dicitura e un po' più di garbo grammaticale sarebbe un opuscolo completo... come gli *omnibus* e come i priori di campagna dopo desinare.

Io voglio bene al Villa, perchè è ingegnoso, operoso, infaticabile: ma se dovessi dargli un consiglio, gli direi: — Amico mio: fa delle statue, delle carte geografiche, dei monumenti, dei barometri, dei palazzi e degli orologi solari: ma non t'impancare a scrivere. Una cosa

---

5 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

Mi alzai e fuggii a corsa, rattenendo i lembi della mia tonacella.

— Sant'Antonio, san Gerolamo, sant'Agostino, san Paolo, voi tutti valorosi campioni della forza che domina gli istinti brutali, abbiate pietà di me. San Luigi, san Francesco, san Domenico, san Carlo, gigli di purità e di candore, abbiate pietà di me. Angeli, arcangeli, cherubini, serafini, troni e dominazioni, abbiate pietà di me!

Compiuta questa breve, ma fervente orazione, mi coricai sul nudo terreno ove presi sonno. Dormendo vidi le due rotture che avevo fatte nel velo di Giannina.

All'indomani un servitore mi portò il *Manuale di Filotea* per ordine della signora vedova Gallieri. Premuroso di abbeverarmi a quella fonte salutare lo apersi e la prima cosa che mi cadde sotto gli occhi fu una canzonetta del beato Alfonso de' Liguori, tutta virgolata con matita rossa. Eccone un saggio:

Dov'è quel tempo, o Dio,
Quando il mio sposo amante
Col suo divin sembiante
Tutta mi consolò?

Quando in soave sonno
Con dolce strai d'amore
Prima ferimmi il core
E poi me lo rapì?

Quando d'amore accesa
Andava io sospirando
E mi cresceva amando
Il bel desio d'amor?

Dove, mio ben, tu sei,
Ove da me ne andasti
Lontano e mi lasciasti
Misera, senza te?

Non fui in grado di finirla. Quella canzone che avevo letta tante volte infiammato d'amor divino mi sembrava allora tutta spirante voluttà e mollezza.

Da ogni virgoletta sembrava scaturisse una scintilla, sembrava che quella scintilla mi ripetesse l'eco melodioso della voce di Giannina.

Mi toccai la testa per assicurarmi che l'avea sulle spalle; la testa c'era, ma il cervello?

Si ha un bell'imprigionare la natura, violentare le sue leggi, circoscriverla entro limiti dati e approvati; si ha un bel proclamare la superiorità dell'anima sul corpo, dello spirito sulla materia; questa materia che è la prima e forse l'unica base del nostro essere freme a dispetto di tutti i vincoli, e quando è giunto il suo momento, scoppia, avvampa, distrugge. Io mi sentivo tutto il sangue in tempesta; sudavo e gelavo. Ero e non ero io.

All'ora del pranzo la burrasca de' miei sensi durava tuttora; mangiai la zuppa ripetendo fra me:

Prima ferimmi il core
E poi me lo rapì.

Venne il fritto, venne il lesso, venne l'arrosto, ma io non cessavo dal mormorare: « E poi me lo rapì »

Contro il solito, Giannina non parlò e non rise; dal canto mio dovetti fare sforzi sovrumani per non guardarla, però non la guardai.

— Soffrite oggi, Giannina? — disse la marchesa ricevendo dalle mani della vedovella la sua tazza di caffè.

— Un poco, sarà il caldo, suppongo.

— È facile; andate a passeggiare in giardino, vi farà bene.

— Lo credo, ma il giardino è così vasto che trovandomici sola m'assale la malinconia.

— Torquato vi accompagnerà.

— Duolmi, signora zia, ma ho disposto una meditazione sulle principali opere di misericordia, e.....

— E invece della teoria ti si offre una buona occasione per applicarti alla pratica, consolare gli afflitti: non dimenticare, Torquato, che questa è la migliore e la più meritoria delle opere cristiane.

Ah! lettori, quando il diavolo ci si mette...!

Mia cugina ed io passeggiammo lungamente sotto un viale di platani; ella guardava le foglie ed io le radici; per tal modo i nostri occhi non si incontravano.

— Cugino, sono stanca, vi spiacerebbe sedervi un istante?

— Sedete voi, signora, io vi aspetterò in piedi.

Ella sedette sospirando, e siccome trovavasi rimpetto a me proprio nell'asse de' miei sguardi, io alzai prudentemente la mano. Nuovo sospiro da parte sua, accompagnato da queste parole!

— Cugino, voi mi odiate!

— Signora, io non odio che il peccato.

— Per lo meno non mi amate, cugino!

— Signora, io non amo che Dio.

— Non mi guardate neppure!

— Dio consiglia di fuggire la concupiscenza degli sguardi; e voi, signora, mi cagionate già bastanti distrazioni.

— Piacesse al cielo, ma non me ne accorgo affatto! Intendete forse parlare delle virgolette segnate in margine alla canzone? Se sapeste! Ieri appunto compiva l'anno che il mio Giulio disse di amarmi, eravamo in giardino, sotto un viale, non di platani, no, d'ippocastani, tramontava il sole così come adesso, fra quelle nubi di porpora e gli uccelletti cantavano fra i rami! .... Ah! Torquato, se sapeste!

— Signora, io non voglio saper nulla.

— Lasciatemi allora ripetere col beato de' Liguori:

Dove, mio ben, tu sei?
Ove da me ne andasti
Lontano e mi lasciasti
Misera, senza te?

— Signora, cessate, ve ne scongiuro.

— Come? Volete impedirmi di recitare una canzone sacra?

— Non è la canzone... è... non è...

Effettivamente la mia testa ardeva; mi battevano i polsi; il cuore mi palpitava violentemente.

Giannina tacque.

Tutto ad un tratto, con un movimento di gazzella spaventata, ella balzò in piedi gridando:

— Un bruco, cugino, un bruco!

— Dove, signora?

— Qui sul mio collo.

— Oh! signora.

— Levatelo, cugino, fate presto.

— Egli è che...

(*Continua*) NEERA

buona, scritta maluccio, val quanto una cosa cattiva, o poco meno.

Da' retta a me; quando ti piglia la tentazione di scrivere un opuscolo, mettiti piuttosto a fare un fucile, magari a quaranta colpi! Anche gli amici del Congresso della Pace ti saranno riconoscenti.

## GIORNO PER GIORNO

« Vogliamo le ossa di Cristoforo Colombo: vogliamo riparare l'ingiustizia quattro volte secolare del suo postumo esilio. »

Pensiero nobile e generoso, quantunque giunga in quest'epoca di monumentomania e di violazioni di tombe che dà sui nervi ai galantuomini.

Nonpertanto, ripeto, un *bravo* di cuore alle Società operaie di Genova, che l'hanno concepito.

⁂

Ma ce le daranno poi queste ossa?

Sul monumento che gli fu eretto all'Avana sta scritto:

*¡ restos e imagen del grande Colon,*
*Mil siglos dureá guardados en la urna*
*Yen la remembranza de nostra nacion;*

ciocchè dovrebbe voler dire:

« O avanzi ed effigie del grande Colombo, passeranno mille secoli e come in quest'urna starete nella memoria della nazione. »

Non garantisco l'esattezza letterale della traduzione, ma il senso c'è; e i tre versi enfatici e discretamente bruttini ci guadagnano ad essere voltati in lingua spicciola.

Ora di que' secoli ne sono corsi appena quattro.

Secondo il pensiero dell'epigrafista la dovremmo aver lunga, molto lunga l'aspettativa.

⁂

Osservo che il povero Colombo ha avuto una morte raminga non meno che la vita. È già al suo quarto sepolcro: il primo l'ebbe a Valladolid, il secondo a Siviglia ove si leggeva sul monumento:

*A Castilla y a Leon*
*Nuevo mundo hallo Colon.*

Non si potea vestire di parole più semplici una cosa più grande.

Da Siviglia, più tardi, lo trasportarono a San Domingo, d'onde passò all'Avana, dove, come vien chiaro dall'epigrafe che ho trascritta, lo condannarono a mille secoli di rettorica asmatica.

In verità, sarebbe opera pietosa il liberarnelo.

⁂

Un articolo del *Sémaphore* di Marsiglia accusa gl'Italiani di voler invadere la Tunisia, e soggiunge che ci ricorrerà alla protezione della Francia che, colla usata magnanimità, la salverà dagli artigli italo-prussiani. Già si sa, il cavicchio penetra da per tutto.

Naturalmente, secondo il *Sémaphore*, l'Italia fa dei preparativi militari, ed all'uopo manda in Tunisia una Commissione di ufficiali di stato maggiore a studiar lidi, rade, porti e rive di sbarco. E codesta Commissione prende un ridicolo pretesto, cioè un progetto di formare un golfo negli *schott* tunisini, progetto — afferma quel giornale — *enterré dans l'oubli par les rapports français*.

⁂

Certo che la Società geografica italiana ha mandato una Commissione per studiare un problema che interessava l'Italia.

La Francia non l'ha studiato forse? Non tiene a Gabes un console patentato in carriera diplomatica, mentre non vi esiste nessun cittadino francese?

Il Congresso geografico di Parigi non ha sottoposto nettamente la questione a tutte le Società geografiche di Europa? Ed invece dello *enterrer*, non ha esso votato altre somme (il mese scorso) per far nuovi studi?

⁂

Chi l'ha *enterré* il progetto è stata la Commissione geografica nostra, con una relazione, letta e commentata dall'onorevole Correnti dinanzi al Congresso internazionale geografico e contro i rapporti francesi che lo sostenevano in tutti i modi per avere un golfo che chiudesse in un tenero amplesso la Tunisia.

Basta aver occhi e leggere i resoconti del Congresso per farsene persuasi.

⁂

La Commissione italiana poi non era composta di ufficiali di stato maggiore.

Quei benedetti Francesi li vedono dappertutto... fin negli ex-camerieri di Metz e di Strasburgo...

V'erano tre militari; ma di grazia, colle nuove leggi in Francia, in Germania, in Italia, in Austria, chi in guerra non è militare?

Di ufficiali in servizio attivo non si trovava poi che l'amico *Fucile*.

⁂

Se la memoria non mi tradisce, mi pare di aver sentito dire che un certo giorno d'un certo anno fu fatta all'Italia da un ministero francese la proposta di pigliarsi la Tunisia, salvo la linea della Magarda che abbraccia il porto di Bizerta, e che strategicamente domina il Mediterraneo.

E mi pare d'aver sentito che il ministro italiano rispondesse: Non siamo troppo ricchi per darci il lusso di un'Algeria italiana.

Oh! dica il *Sémaphore*, neanche da questa dichiarazione si sente rassicurato?

⁂

« Osservatori scrupolosi delle leggi, restiamo strettamente nei limiti di quella che regola le nostre competenze e le nostre attribuzioni.

« Scegliendomi a vostro presidente avete dimostrato quali sentimenti vi animano, e le garanzie che esigete da coloro che aspirano all'onore di rappresentarvi. »

Sono parole con le quali Napoleone Carlo Bonaparte ha ringraziato il consiglio generale di Corsica d'averlo rieletto a suo presidente.

In esse si riassume il programma del partito bonapartista serio — Obbedir le leggi e aspettare.

La Corsica le ha applaudite, queste parole; e se non m'inganno si prepara a ringraziarne l'oratore all'epoca delle elezioni per il Senato.

⁂

Di questi applausi mi compiaccio.

Carlo Bonaparte è nostro concittadino, proprio Romano di Roma, molto più Romano di certi protettori della città eterna.

Se non altro, il ritornare a Parigi, eletto senatore dall'isola che fu culla della sua illustre famiglia, lo compenserà dei pochi complimenti che ha fatti la repubblica con lui soldato d'Africa e di Metz, arrivato al grado di tenente colonnello a 33 anni, senza aver approfittato una volta sola dell'onnipotenza di suo cugino l'imperatore.

So bene che il principe Carlo preferirebbe alle sedute del Senato i tranquilli silenzi della sua villa di porta Pia, e ai discorsi del signor Buffet le risate delle sue bambine.

Ma *noblesse oblige*: ed il partito bonapartista non conta tanti uomini serii da poter fare a meno di Napoleone Carlo Bonaparte.

⁂

L'*Opinione* di stamattina ha nelle sue *ultime notizie* che furono segnati i nuovi confini fra l'Italia e la Svizzera a Cravairola presso Valle di Campo.

Mi ricordo che almeno un mese fa si seppe che, in seguito alla decisione arbitrale del signor Marsh, ministro degli Stati Uniti, l'Italia ha aumentato la sua superficie di 1735 ettari quadrati in foreste ed in praterie.

Perciò la notizia non mi par molto nuova; però una novità c'è, ed è la nomina di un generale Teorzaghi a rappresentare l'Italia nella delimitazione del confine.

⁂

Quando l'*Opinione* mi traduce *les contes de Perrault* per « il conte di Perrault, » come ha fatto ieri l'altro nella corrispondenza di Parigi, posso dire che in via del Seminario hanno perso il dizionario del Bescherelle.

Ora debbo supporre che abbiamo anche perduto l'*Annuario militare del regno d'Italia*, nel quale non c'è ombra di generale Teorzaghi, ma esiste solamente a pagina 28 un cav. Filippo Terzaghi, maggiore di stato maggiore, addetto al comando generale di Milano, ufficiale distinto, e che appunto è il rappresentante dell'Italia nella delimitazione del confine di Cravairola.

⁂

Ho visto che i lavori del Congresso cattolico di Firenze sono divisi in cinque sezioni, e la quinta comprende le arti del disegno e la musica.

È facile supporre che organo ufficioso di questa sezione sarà l'*Armonia*.

## STORIA DEL CUOCO GALVAGNO

Il piangere reca sempre qualche sollievo, tanto è vero che, dopo quello sfogo, gli parve di sentirsi meglio; si rammentò che, senza la storia del fucile, poteva essere già divorato e digerito da quei carmoretti e da quelle simpaticissime morettine; pensò che non bisognava venir meno nella stima acquistata da tutta quella gente, che bisognava mostrarsi soddisfatto di rimanere nella tribù per godere di tutta la libertà possibile e svignarsela al primo passaggio di una carovana. Pensa, pensa e ripensa, finì col chiudere un occhio... poi quell'altro, e quando li ebbe chiusi tutti e due, si addormentò come un signore in casa sua.

Il giorno dopo si occupò ad istruire i guerrieri nel maneggio del fucile, così bene, che di lì a un mese i Zehakini erano diventati abilissimi tiratori.

Cinque mesi dopo, Galvagno parlava quasi correttamente lo zehakino, ed aveva insegnate tante belle cose e resi tanti servigi che, tutti d'accordo, dal sultano venendo giù giù sino all'ultimo nero della tribù, decisero di innalzarlo alla carica di myanga, o sacerdote.

C'era un guaio però; una legge fatta da uno degli antenati di Alluf-Naf impediva che i myanga fossero più di sei, e Galvagno arrivava giusto giusto per fare il settimo.

Ma i Zehakini, da gente di spirito, trovarono un mezzo speditivo, quanto semplice, per accomodare la faccenda; uccisero il myanga più vecchio, e così Galvagno potè impugnare il bastone foderato di pelle di serpente, che è il distintivo dei myanga di Zehak.

In questo modo passò un altro mese, ne passarono due, tre, passò un anno, un altr'anno, un altro ancora; insomma, il tempo passava, ma le carovane no, e Galvagno cominciava ad essere stufo di star lì a far la burletta con tutte quelle grinte annerite.

Bisogna poi considerare che, per colmo di sventura, il sultano gli aveva affibbiate le sei mogli del myanga ucciso, la più giovane delle quali contava quarantacinque anni suonati, ed aveva fatto di primo letto undici figliuoli.

Un bel giorno, non so poi per qual motivo (già a star così lontani qualche cosa sfugge sempre), un bel giorno, dunque, il sultano dichiarò guerra alla tribù vicina. Con quanta gioia questa notizia fosse accolta dalla gioventù, è inutile descriverlo; si accesero fuochi di gioia, si ballò, si cantò, e gli oratori della tribù fecero dei discorsi pieni di fede e di entusiasmo.

Ma quando il Consiglio di Stato si riunì intorno all'albero di guerra, si avvide che non v'erano capi sufficienti per mandare i Zehakini alla battaglia.

Come fare? dove pescare dei capi che godessero la piena fiducia dei guerrieri?

Kalim-Alek, presidente del Consiglio, propose di dare questo incarico a tre dei sei sacerdoti.

La proposta venne approvata all'unanimità, e passata al Gran Myanga, il quale, a sua volta, riunì subito i sei sacerdoti, perchè eleggessero fra loro i tre destinati a marciare contro il nemico.

La seduta fu veramente burrascosa; Galvagno, che d'ogni pelo faceva corda, e che sperava di trovare nella guerra qualche occasione per svignarsela, sosteneva la proposta di Kalim-Alek.

Ma il Gran Myanga era di parer contrario. Egli, che aveva le mogli tutte giovani e belle, egli, il cui tabacco coltivato sui suoi campi era reputato per il migliore di tutta la tribù, egli infine che era felicissimo di godere di tanti privilegi che la sua carica gli concedeva, sosteneva che i sacerdoti avevano ben altra missione che quella di andare alla guerra, proclamava con mille argomenti che i sacerdoti non dovevano essere *nè elettori, nè eletti*, tale e quale come i nostri preti d'Italia.

— Di' piuttosto — gridò Galvagno — che tu hai paura!

— Io paura! — urlò il Gran Myanga. E sia detto fra parentesi: se non fosse stato un nero sarebbe diventato rosso dallo sdegno. — L'avrai tu, vilissimo viso pallido!...

— A chi vilissimo?

— A te!

— Abbassa il dito, vecchia marmotta!

— Abbassa il tuo, animale suino!

A tanto insulto, Galvagno perse il lume degli occhi; mandò un'*Ostia!* che non era Zehakina e appiccicò sulle gote del Myanga i due ceffoni di cui parlai sul principio di questo racconto, ma due ceffoni così sodi e così sonori che per un quarto d'ora gli astanti ne ebbero le orecchie rintronate.

Il povero Galvagno l'aveva fatta troppo grossa!

Il sultano, appena venne informato dell'accaduto, ordinò che fosse subito arrestato e legato all'albero di guerra, per essere poi abbrustolito vivo e divorato.

A mezzogiorno preciso il sultano, seguito dalle sue mogli, dai sacerdoti e da tutti i guerrieri, si recò sul luogo del supplizio.

Mentre alcuni giovani pieni di buona volontà stavano preparando la legna intorno a Galvagno, questi domandò di parlare.

— Vorrei sapere — disse — in qual modo fate conto di mangiarmi?

— Appena le tue carni saranno abbrustolite — rispose il Gran Myanga, leccandosi i baffi in anticipazione.

— Come! avete cuore di mangiare la carne umana in questo modo? Ma non sapete dunque che per rendere gustosa la nostra carne ci vuole tutta l'abilità di un cuoco? Ma non sapete che cosa sia la cucina, barbari, ignoranti che siete?

— E che cosa ne sai tu di cucina, che parli tanto alto? — domandò il sultano con fare curioso.

— Che cosa ne so io? Sappiate che al mio paese, io sono considerato per il più gran cuoco che vi sia; sappiate che io posso farvi anche qui subito certi piatti così saporiti, così deliziosi, così profumati, che mai e poi mai potrete gustarne di uguali; sappiate ch'io sono l'inventore del più buon pasticcio che sia stato mai fatto in questa terra, un pasticcio che nessuno potrà gustare... nessuno... tranne che tu, o nobile Alluf-Naf, invincibile e saggio Alluf-Naf, a cui auguro eterna la protezione della luna, in compenso della tua bontà, della tua sapienza e della tua giustizia, se tu mi salvi la vita.

Alluf-Naf, che come tutti i mortali era sensibile alle dolci e lusinghiere carezze della lode, e si sentiva venir l'acquolina in bocca all'idea di gustare il famoso pasticcio, ordinò che si sospendesse il supplizio.

Il Gran Myanga si morse un dito dalla rabbia, e per tutto quel giorno la Luna onnipossente non ebbe da lui che improperii d'ogni sorta.

Galvagno, appena slegato, fu condotto alla tenda del sultano; lì giunto, improvvisò alla meno peggio una cucina, e dopo un'ora servì il pasticcio promesso ad Alluf-Naf.

Descrivere l'ingordigia con cui il sultano divorò il pasticcio, le smorfie di soddisfazione, i sospiri, le sue esclamazioni di gioia sarebbe impossibile; basti il dire che quando il pasticcio fu terminato egli ne svenne dal dolore.

Quando ricuperò i sensi egli disse a Galvagno:

— Il tuo delitto è grande e meriteresti la morte; tuttavia non solo io ti perdono e ti concedo la vita, ma ti aiuterò anche a raggiungere il tuo amico Miani; ad una condizione però: l'accetti tu?

— Sì, nobile e valoroso Alluf-Naf, qualunque essa sia, io l'accetto.

Il sultano allora soggiunse:

— Laggiù nel paese dei visi pallidi tuoi compagni si pubblica un giornale che porta il nome di *Fanfulla*; so che alla fine di questo mese di settembre scadono molti abbuonamenti; tu avrai salva la vita se tutti rinnoveranno l'associazione mandando un vaglia di lire ventiquattro all'amministrazione, piazza Monte Citorio, N° 127.

Lettori e lettrici, avete sentito?

Sta in voi la sorte del misero Matteo Galvagno, ed io ho piena fede nel vostro buon cuore.

Aggiungo per conto mio, che coloro i quali manderanno lire ventiquattro, riceveranno in dono l'*Almanacco di* FANFULLA *pel 1876*, che sta gemendo sotto i torchi.

Mi perdonino questa lunga tiritera, e mi credano sempre

*Loro Devotissimo*

Cavellino

*NB.* Appena il Gran Myanga seppe la decisione del sultano, bastonò le sue sei mogli, e i suoi ventitre figliuoli e poi s'impiccò ad un ramo del sicomoro che ombreggiava la sua tenda.

## IN CASA E FUORI

Avanti, signori, finchè c'è posto. Vedranno, riuniti in un mazzo, tutti i codini d'Italia e di altri siti. Riudranno la voce dell'ex-onorevole D'Ondes-Reggio, che si vendica ne' Congressi cattolici del silenzio cbatto che i suoi bravi elettori gli imposero in Parlamento. Assisteranno allo spettacolo della grande riscossa della Chiesa, che fa le prove generali della villanella di Lafontaine, compresa la rottura del vaso e la dispersione del latte sul quale avea fondato il magnifico edificio della sua fortuna. Potranno ammirare..., ma è inutile spendere nuove parole. Il Congresso cattolico è aperto; un salto a Firenze, e il resto vien da sè.

A proposito: c'è la nota delle tre lire del biglietto d'ingresso, e trattandosi che le riunioni si tengono in chiesa... Via, hanno voluto mostrare che il nomignolo di Santa Bottega dato alle chiese non ci va.

Ma questa è una contraddizione in termini — direte voi.

Eh, può essere, secondo la nostra logica; ma secondo quella de' preti, che diamine, i fatti in contrario, in luogo d'infirmarlo, avvalorano il principio. Sempre la vecchia storia dell'ebreo che, venuto a Roma e veduta la scostumatezza e la corruttela del cattolicismo, si fece cattolico.

⁂

Bologna per i dotti è la dotta; per i ghiottoni è la grassa; per me, che non sono dotto, nè ghiottone, da ieri l'altro in poi è la capitale dell'... onorevole Minghetti.

Ogni ministro ha la sua capitale, meno l'onorevole Spaventa, che ha mantenuta sino alla febbre la consegna di far da Giove Statore della nuova Roma.

Se credessi alla metempsicosi, troverei senza dubbio nell'egregio ministro l'anima del Centurione che, ordinando al vessillifero di piantar la bandiera, disse: *Hic manebimus optime*.

⁂

E qui ho bisogno d'una parentesi.

L'altro giorno sono stato a visitare la reggia, che l'onorevole Sella ha voluto innalzare a quel re terribilmente costituzionale nel suo assolutismo, che si chiama il Debito Pubblico. Altri gli dà il nome di Finanza, e, secondo me, è un errore. Che cos'è per noi la finanza se non che l'amministrazione della lista civile del Debito Pubblico?

Sono dunque stato a visitare la reggia, nel cortile della quale dovrebbe sorgere effigiato in marmo il gruppo del Centurione sullodato e del suo vessillifero. Quel gruppo non c'è ancora, ed io mi rivolgo all'onorevole Breda, che presiede all'edificazione, perchè faccia in guisa da collocarlo subito.

C'è grande bisogno che il Centurione si faccia marmo o bronzo immobile sul suo piedistallo per dare un esempio d'immobilità.

⁂

Chiudo la parentesi e ritorno a Bologna presso l'onorevole Minghetti.

Cioè, no: sarà meglio ch'io l'aspetti, come si suol dire, di piè fermo, tanto più che non potrei far altro se non ripetere quel che ieri vi ho detto sui trattati commerciali.

Per iscrupolo d'esattezza farò soltanto una rettifica.

L'itinerario del deputato Luzzatti non sarà Parigi e Vienna, ma Vienna e Berna. È posso aggiungere che i negoziati sono già maturi per una conclusione definitiva.

Dio ce la mandi buona!

**

Invito i municipii italiani a mettersi in regola cogli Intendenti nell'affare del canone daziario.

Gli è che il direttore generale delle gabelle ha già messa ai fianchi di quegli egregi funzionari una sua circolare per eccitarli a sollecitare un costrutto.

Quello che i Comuni possono fare di meglio è dunque di recarsi essi dal relativo Intendente per evitare la noia di riceverlo in casa.

Non già che un Intendente porti aventura colle sue visite. Ma tra il ministro che vuole quattrini e i contribuenti che si negano, ha tanto da fare l'Intendente, che risparmiargli un incomodo è non solo cortesia, ma carità cristiana coi fiocchi.

---

Ogni tanto un po' di *Kleber* fa bene. Parlatemi dell'*Orénoque!* Dio buono, colla sua eterna presenza ci faceva comprendere lo spasimo di quella monotonia, che fece sclamare a quel confessore, commensale fisso del suo penitente: Sempre piccioni! sempre piccioni!

Ma il *Kleber*, che è un legno di spirito, ha la bella costumanza di farsi talora desiderare. Ecco, per esempio, l'*Univers* che va in bizza perchè non lo trova al suo posto, e si scaglia contro il signor Decazes accusandolo di venir meno alla promessa di lasciarlo sempre là a guardare... gli smerghi e gli alcioni volteggianti sulla riva italiana del Mediterraneo.

Che al Vaticano sentano il bisogno di averlo sotto la mano per mettere a prova la sua compiacenza e averlo manutengolo de' contrabbandi che resero celebre il bastimento suo predecessore?

Lungi da me l'ignobile sospetto, ma qualche cosa d'altro ci dev'essere sotto: forse i clericali francesi, bisognosi di forti emozioni, vogliono salire al suo bordo, e di là, guardando Roma, sentire quello strazio pieno di rimpianti che dovettero provare Adamo ed Eva, quando, esclusi dal paradiso terrestre, lo contemplavano da lontano, pensando alle delizie perdute

**

L'Erzegovina.

Oggi come ieri. I dispacci turchi se la mangiano tutti i giorni; come i dispacci slavi le danno tutti i giorni da mangiare una Turchia.

C'è del carlismo in questo; e il guaio è che l'esempio della Spagna non ci ha punto guariti della troppo facile credulità

E l'altro guaio è che ogni giorno che passa cresce lo strazio e porta via una speranza a quel povero paese.

Aiutarlo, inanimarlo a resistere? Come dire ad un naufrago: Tieni duro, che se l'acqua non ti ingoierà, io ho seminato in questo punto l'albero, dal quale, una volta cresciuto, caverò la tavola della tua salvazione.

Si assiste a un'agonia, che potrebbe essere in quella vece una convalescenza. Non è più nemmeno un martirio; è una frenesia come quella che porta gl'Indiani a gettarsi fra le ruote del carro non so più di quale idolo, per esserne stritolati.

L'Europa, che ha cuore, perchè dunque non si mette in mezzo? Dal punto che li ha condannati allo *statu quo amélioré*, faccia in guisa che la non durissima condanna abbia seguito, e ne impedisca il suicidio.

**

Per i legittimisti francesi.

Dal 1° novembre in poi, non più a Frohsdorf, ma a Gorizia. Come le rondini, il conte Bianco, all'incrudire della stagione, calerà, in cerca d'un cielo meno inclemente, verso il Mezzogiorno.

È così il dì dei morti lo troveranno ginocchioni presso la tomba di Carlo X, l'avo suo, che profugo morì a Gorizia nel 1836

Gorizia! Quante memorie, quanto sospiro deve destar nel suo cuore il nome di questa città! Non parlo del mio; a poche miglia da Gorizia c'è Tolmino colla celebre grotta, in cui Dante, ospite allora dei signori di Udine, cercò riposo ed ispirazioni [illegible]

Coi nomi [illegible] consegnati a questo, si potrebbe costruire una carta speciale d'Italia quasi completa. Ma quello di Gorizia non ce lo trovo, e mi dispiace perchè .. l'ho io il mio perchè, ma non lo voglio dire.

Qualcheduno sarebbe capace di credere che dei pretendenti a Gorizia ce ne siano due: io, in ispirito, e dal 1° novembre in poi, il conte Bianco in carne ed ossa.

A proposito: il barone De Czoernig, un'egregia persona, scrisse, non ha molto, un libro dal titolo: *Gorizia, la Nizza dell'Austria.*

Quale occasione di riscontro per un libro: *Nizza, la Gorizia dell'Italia!*..

**

*Vade retro, Satana!* Io non lo scriverò questo libro, ma la tentazione è in me tanto forte che, per liberarmene, allontanando il pensiero da quello che ci fu tolto, lo affiserò su quello che abbiamo testè guadagnato.

Sissignori, abbiamo guadagnato sulla Svizzera millesettecentotrentacinque ettari di buon terreno messo a boschi ed a pascoli. C'era contestazione sulla nostra linea di frontiera, verso il Canton Ticino; ma posta la cosa in mano d'un arbitro, questi ci diè ragione, ed ecco l'Italia che s'allarga in cintura d'un punto e mette un piede sul sacro suolo di Tell. Se le ceneri dell'eroe leggendario fremano a quest'invasione, lo ignoro: a buon conto, l'Italia non ha mele sul capo, e la freccia del terribile arciero non ha quindi un bersaglio.

L'arbitro che ci ha restituiti i nostri boschi e i nostri pascoli sul Ticino è il signor Marsh, l'egregio ministro che rappresenta sul Tevere la Grande Unione Americana. In piccolo, ci ha restituito il favore che l'Italia fece all'America, per mezzo del conte Sclopis, il patriarca degli arbitri.

È proprio vero che una mano lava l'altra, e tutte due insieme lavano la... Svizzera.

*Don Peppino*

---

# NOTERELLE ROMANE

L'autorità di pubblica sicurezza è da stamane in qua tutt'intenta a scoprire le origini d'un grosso misfatto, commesso a quanto pare, giorni sono, a Napoli e scoperto qui in Roma.

Racconterò brevemente e senza fronzoli, addoloratissimo di dover contristare per due o tre minuti coloro che mi leggono.

Da qualche giorno gli impiegati della ferrovia, addetti al servizio delle merci di piccola velocità, s'erano accorti che nei locali, dove le merci stesse sono in deposito fino a che non vengano ritirate, esalava un puzzo insoffribile, d'un'indole equivoca, qualcosa che non giungevano a poter definire. Naturalmente ne parlavano tra loro e con i loro superiori; e giunsero, dopo un esame attentissimo dei vari effetti in deposito, ad accertare che quell'esalazione, cotanto incresciosa, proveniva da una cassa spedita a Roma da Napoli, e la quale, da otto giorni ch'era lì, nessuno s'era presentato a reclamare.

Da questo passo a quello di dar parte di tutto alla questura corse poco; e stamane, verso il mezzogiorno, un delegato, munito dei poteri legali, alla presenza di testimoni, procedeva all'apertura della cassa, nella quale, orribile a dirsi, fu trovato il cadavere d'una donna, apparentemente giovane, in piena putrefazione. Confrontati i numeri della cassa con quelli dei registri, si venne a sapere che la spedizione era stata fatta da Napoli il 15 all'indirizzo di certo Bono in Roma.

Finora non si sa altro. Le perizie dell'autorità medica diranno in quali condizioni avvenne quella morte. Tra le questure di Napoli e di Roma c'è uno scambio attivissimo di telegrammi. A domani altre notizie.

Il canonico Petacci ha dovuto in questi giorni lavorare un poco nel redigere due inviti sacri, che vennero oggi pubblicati e affissi fuori della chiesa. Con questi invita il popolo romano... quell'altro... a due solenni tridui, uno in onore di san Michele, l'altro in onore del beato Eugenio III papa, riconosciuto e confermato beato da Pio IX il 3 ottobre 1872.

La prosa del canonico Petacci è delle più amene. Il primo de' suoi *sacri inviti* termina invocando « il *Debellator* di Lucifero a scendere nuovamente dal cielo per rendere impotenti gli sforzi del Demone contro la Chiesa. » Nel secondo ricorda « che altre volte Eugenio III fu veduto e acclamato da Roma e dal mondo nella luce de' suoi trionfi riportati su quei diversi nemici all'empietà e al furore de' quali parve egli talvolta doversi restare abbandonato per sempre. »

Canonico, canonico!..

Oggi il sindaco Venturi ha consegnato al maestro Libani, non ancora cavaliere, il diploma col quale è nominato cittadino onorario di Carpi.

Ho detto « non cavaliere » perchè il maestro Libani non lo è ancora.

Pare incredibile! Non lo è dopo aver rivestito di note durature la parte più bella della vita di quel *Conte Verde* che istituiva fra il 1360 e il 1363, sotto il nome di *collare* e di *lacci d'amore* uno degli ordini cavallereschi più illustri d'Europa, quello della Santissima Annunziata.

Io non chiedo per Libani un collare, e nemmeno un laccio; ma se l'onorevole Bonghi vuol ricordarsi dell'autore del *Conte Verde* e caricarlo d'una croce, faccia pure.

Io non ho nulla a ridire!

*Il Signor Tutti*

---

# SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Riposo.

**Politeama.** — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Beneficiata del direttore della compagnia equestre, signor Carlo Fassio. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Pulcinella socio del diavolo e marito d'una diavolessa*, commedia.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *La cieca di Sorrento*, dramma. — *Il castello degli invalidi*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *I due Stenterelli gemelli*, commedia. — Passo serio: *La Furlana.*

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi che i risultati degli esami, subiti dagli allievi italiani alla *Ecole nationale des mines*, furono dei più splendidi.

Ecco la classificazione che fu fatta dalle diverse commissioni esaminatrici:

L'ingegnere Baldacci fu dichiarato il primo fra tutti gli allievi esteri del 2° anno di corso;

L'ingegnere Mazzetti il secondo;

L'ingegnere Conti il terzo;

L'Ingegnere Cappa il quarto;

L'ingegnere Invernizzio il quinto.

Fra gli allievi esteri del primo anno di corso la classificazione fu la seguente:

L'ingegnere Zaccagna fu dichiarato il primo;

L'ingegnere Lattes il secondo.

Risultati simili non hanno bisogno di commenti.

---

La questione del rientegramento del capitale della Banca del Popolo di Firenze, che ha suscitato tante polemiche, sta per avere uno scioglimento.

I nostri lettori ricorderanno che il 19 luglio del corrente anno un'assemblea generale degli azionisti della detta Banca deliberava di reintegrare il capitale sociale, diminuito di una buona parte, invitando gli azionisti o a pagare la nuova quota di reintegramento o a rassegnarsi alla perdita delle azioni.

Numerosi reclami sorsero da varie città d'Italia contro tal deliberato, ed il ministero provocò il parere del Consiglio di Stato, prima di prendere alcun provvedimento.

Ora il Consiglio di Stato, sezione finanze, ha dato il suo parere nella seduta del 17 corrente, opinando che allo stato delle cose non vi sia da parte del governo obbligo di provvedere sui reclami inoltrati.

Si ritiene che il ministero si uniformerà strettamente a tal decisione.

---

Da Firenze ci scrivono, che in seduta 21 corrente la Camera di commercio di Firenze dichiarò alla unanimità costituito con sede in Firenze un Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Filadelfia.

Ne faranno parte quattro membri della Camera nominati dal presidente, ed il segretario di essa e i delegati delle altre Camere del regno e Associazioni artistiche industriali e commerciali, che aderiranno all'invito.

La Camera ha stanziato L. 5,000 per concorso alle spese dell'Esposizione.

Frattanto sono stati invitati i presidenti delle Camere di commercio di Roma, Napoli e Livorno ad una riunione che avrà luogo a Firenze il 3 ottobre, presso il Comitato centrale.

Vi presenzierà eziandio un delegato del ministero di agricoltura e commercio.

---

Anche da Milano ci scrivono, che si è definitivamente costituito in quella città, un Comitato per l'Esposizione di Filadelfia.

---

Fra breve sarà pubblicato il Regolamento per il censimento generale dei cavalli e muli, ordinato con la legge 1° ottobre 1873.

Appena reso pubblico il regio decreto, che approva il detto Regolamento, si darà mano alle operazioni del censimento.

---

## Il processo Satriano

Ci scrivono da Napoli in data del 23:

Ieri, finalmente, i membri della Commissione dell'Alta Corte di giustizia deliberarono un'altra perizia per il documento impugnato di falso, scegliendo tre persone per eseguirla.

Oggi sono stati citati i nuovi periti e presto cominceranno le loro operazioni

Il più gran secreto si mantiene sui risultati della istruzione, ma però qualche cosa se ne conosce.

Origine del processo pare sia stata una denuncia d'una persona di confidenza del fratello del senatore.

I fratelli Satriano sono nemici fra loro per gravi ragioni d'interesse. — Il fatto di cui il senatore Satriano sarebbe accusato è il seguente

Nel 1866, la casa bancaria Piria promoveva giudizio contro il senatore, per un credito di più di lire 20,000. Pare che la notizia di questo giudizio non sia pervenuta all'orecchio del Satriano, e quindi una sentenza contumaciale del tribunale di Monteleone lo condannò al pagamento della somma, spese, interessi, ecc.

Per impedire la esecuzione immobiliare minacciata dalla casa Piria, il fratello del Satriano pagò in gran parte la casa creditrice, ottenendo per il residuo della somma una dilazione. Fu a questo punto che il senatore Satriano ebbe conoscenza della causa, e siccome sosteneva di aver pagato più della metà del debito nei primi del 1866, appellò contro la sentenza che lo avea condannato, presentando una ricevuta della casa Piria. Questa ricevuta impugnata di falso forma ora la base del processo. La difesa del Satriano ne sostiene l'autenticità; una perizia giudiziaria la dichiara falsa. La Corte di Catanzaro, innanzi a cui venne la causa, ritenne la falsità, e senza rinviare gli atti al magistrato penale, decise la causa in merito, rigettando l'appello. Questo giudizio era stato già esaurito, quando, dopo alcuni anni, il processo, per una denunzia del fratello del senatore, torna di nuovo ad aver vita.

Si torna da capo a istruire, e nel meglio una perizia viene ad accertare che la parte scritta della ricevuta, attaccata di falso, è di carattere del cassiere della casa Piria. Qui la faccenda s'imbroglia.

Giorni sono la Commissione ordina un atto di confronto tra il senatore Satriano ed il cassiere in parola; il primo asserisce di avere avuto la ricevuta dal cassiere, mentre il secondo nega di averla consegnata, e nega altresì che sia sua la scrittura.

Da ciò la necessità della nuova perizia, che come s'è detto venne già ordinata.

---

# TELEGRAMMI STEFANI

BOLOGNA, 23. — Sono arrivati il presidente del Consiglio, i ministri Visconti-Venosta e Finali, il commendator Luzzatti e il commendator Bianchi.

FIRENZE, 23. — *Seduta del Congresso cattolico.* — Dopo l'approvazione di alcune proposte, puramente religiose, leggonsi i telegrammi di alcuni vescovi italiani, quelli delle associazioni cattoliche italiane, che fanno voti per la lega O'Connell, e quelli d'adesione di molte città straniere. Furono pronunziati due discorsi per la libertà dell'insegnamento e per la lega O'Connell.

MADRID, 23. — La polizia ha scoperto un deposito di fucili, di tromboni e di cartuccie, preparato dai repubblicani e socialisti per provocare una rivoluzione a Madrid.

BELGRADO, 22. — L'indirizzo della Scupcina, parlando del concentramento delle truppe turche sulle frontiere, dice: « I momenti sono seri, ma la volontà del popolo serbo di essere all'altezza della situazione è ugualmente seria. L'Assemblea dichiara solennemente, in nome del popolo serbo, che è pronta a proteggere il paese, a difendere la libertà e a mantenere l'eredità de'suoi padri. La Serbia farà per ciò ogni sacrificio e si leverà come un solo uomo alla voce del principe per la propria difesa. »

Circa alla sollevazione nella Bosnia e nella Erzegovina, l'indirizzo dice: « La vista del sangue dei nostri fratelli esaspera i nostri sentimenti. Il loro grido di disperazione trova una eco presso le nazioni civili. È impossibile di restare indifferenti ai loro destini. L'Assemblea ringrazia il principe per i suoi sforzi tendenti a ripristinare la tranquillità nelle provincie sollevate ed a recare una pace durevole ai nostri disgraziati fratelli. Il popolo seguirà il principe in questa via. L'Assemblea assicura nuovamente il principe che essa non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio, ed è certa che il principe troverà la via più pronta affinchè la Serbia faccia il suo dovere. »

COSTANTINOPOLI, 22. — Un comunicato del governo ai consoli smentisce la voce relativa ad un concentramento di truppe persiane presso la frontiera. Secondo i rapporti ufficiali, ricevuti telegraficamente da Teheran, vi sono soltanto alcuni battaglioni presso Tauris per le manovre che hanno luogo ogni anno in quest'epoca.

PARIGI, 23. — Il *Temps* conferma la voce che il ministero ha deciso di porre la questione di gabinetto per l'approvazione dello scrutinio di circondario.

L'imperatrice d'Austria ripartirà sabato per Vienna.

BERLINO, 23. — Il *Monitore dell'impero* biasima i giornali tedeschi pei loro apprezzamenti riguardo ai fatti della Turchia, ai quali apprezzamenti il ministero degli affari esteri tedesco è completamente estraneo. Da tutte queste manifestazioni della stampa tedesca non risulta punto il bisogno che la politica tedesca cerchi di avere un'influenza sullo sviluppo della questione orientale. La politica tedesca non è interessata in prima linea agli avvenimenti della Turchia, ma per la posizione geografica deve piuttosto tenere un'attitudine riservata, limitandosi ad appoggiare i desideri delle potenze amiche e che sono più interessate nella quistione. Gli articoli della stampa tedesca non possono quindi destare il timore che la politica tedesca possa approfittare della situazione attuale per nutrire progetti che non corrispondono agli interessi direttamente tedeschi. La politica tedesca è ben lontana dal pretendere, soltanto col prestigio o col sentimento della sua potenza, una posizione dominante che si estenda al di là dei limiti degli interessi tedeschi. Gli articoli de' giornali, più che ad un appoggio, mirano ad una tutela politica delle potenze amiche, quindi è utile di notare che la politica dell'Impero è completamente estranea a simili manifestazioni

---

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

# PER SOLE LIRE 30

**una eccellente Macchina da cucire**

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

*NB.* Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

# ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi

Deposito in ROMA da **Cafferel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

# AI VINI-CULTORI

**Pigiatoie da Uva** regolabile con cilindri di legno sopra coperti di rete metallica . . . . . L. 65 —

**Tappo idraulico** per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . —

**Id.** id. in porcellana . . . » 4 —

**Id.** id. in cristallo . . . » 5 —

**Glucometro,** pesa-mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi . . . » 5 —

**Alambicco Duroni** per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino. . . . » 15 —

**Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini o dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto . . . » 35 —

**Brucciamiccie** di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a . . . » 6 —

**Valvole idrauliche Laffon** a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra. . . » 3 —

**Pesa-Vino.** Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente . . . » 3 —

**Caolino purificato** per la chiarificazione del vino, il chilogrammo . . . » 0 75

**Gelatina Lainé** per chiarificare il vino, la tavoletta . . . » 0 40

**Prova-Vino** in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione . » 5 —

**Mantice idraulico perfezionato** pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari . . . » 60 —

**Raccolta** degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bazzarri, con tavole e figure . . » 3 —

**Metodi Petiot e Bizzarri** per la confezione dei secondi vini . . . » 1 —

**Regole per fare il Vino,** buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zucchi. » 0 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. MILESY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

## LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

**SENZA MAESTRO**

in 26 Lezioni

***3ª Edizione***

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il **maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla **Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna 335.

Guarigione istantanea

## DEL MALE DEI DENTI

**ACQUA ODONTALICA**

**di Siracusa**

***ammessa all'Espos. di Parigi 1867.***

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

# RICORDO ARTISTICO

DEL

# CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e cent. 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentato in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

## BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono il frutto di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il risultato che da lungo tempo era atteso pazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del Medaglione compreso le cornice **Lire 10**.

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di Lire 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 23, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del pozzo, 47-48.

# MAURICE

**FABBRICANTE-INVENTORE**

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

## TOILETTE-LAVABOS

PER

**Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.**

*98, Boulevart Beaumarchais*

**PARIGI**

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

*Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

## Cucina Portatile istantanea

**Brevettata S. G. D. T.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, e spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

## La Pasta Epilatoria

*Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle*

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

**DUSSER,** PROFUMIERE

*1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

## MALATTIE DEL PETTO

guaribili adoperando lo sciroppo di *Blayn*, al sugo di pino, il solo ordinato da tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da BLAIN, farmacista, 7, rue du Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

# I. Morel e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

*121, rue Oberkampf,*

**Parigi.**

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. getto di 15 metri

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, Firenze.

## SONNI TRANQUILLI

**Pirocenox**

**Per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.**

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Prezzo cent. 80 la scatola

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

**ALBERGO DI ROMA**

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

## BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 2 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

Inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti Fedi

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Nosnicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, dal che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 46 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . | 18 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canada, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 260**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 26 Settembre 1875. — Fuori di Roma cent. 10

## È O NON È?

Troverete quest'oggi nelle *Nostre informazioni* una notizia relativa ai lavori di bonificamento dell'Agro romano, e a una specie di riunione che, come dicono i burocratici, sarà tenuta prossimamente « per l'oggetto in parola » con l'intervento del ministro d'agricoltura e commercio.

Colui il quale ha dato questa notizia a *Fanfulla* ha evitato con ogni cura di designare la località, dove possibilmente ministro e delegati si troveranno insieme.

Trattandosi di argomento romano e di delegati di corpi morali romani, si potrebbe forse presumere che la riunione dovesse aver luogo a Roma...

Ma visto che c'è di mezzo l'Agro, e agro è ciò che si spreme dagli agrumi, io consiglio all'onorevole Finali d'indicare Palermo e di convocare colà l'adunanza.

Prima di tutto, è proprio lì che *fleurit l'oranger*: e poi, ragionando dell'Agro in un paese ricco per eccellenza di aranci e di limoni, è molto probabile che se ne ricavi una volta almeno un po' di sugo.

***

Dal momento che per i trattati di commercio il presidente del Consiglio e un altro ministro, forse allo scopo di risparmiare all'onorevole Luzzatti la noia d'un viaggio fino a Roma, gli si recano incontro a Bologna;

Dal momento che per mettere insieme una Commissione per l'Esposizione di Filadelfia, un altro ministro dovrà andare a Firenze;

Dal momento... e si potrebbe continuare per un pezzo... che questi *spostamenti* del centro politico del regno sono diventati un'abitudine dei nostri ministri e passati in proverbio, senza essere la sapienza della nazione, lo ripeto, io vedrei tanto volentieri la Commissione per l'Agro romano raccolta fuori di Roma.

Tanto perchè fare un'eccezione alla regola, e togliere il gusto d'andare avanti e indietro all'onorevole Finali?

***

Non c'è giorno in cui « con le ginocchia della mente chine » io non ringrazi il Signore per i doni della sua divina provvidenza versati in così gran copia su questa bella Italia.

La nostra ch'è la terra dove il signor Ulisse Barbieri scrive un dramma tutti i giorni e Medoro Savini un romanzo tutti i mesi; la terra dove alligna il sotto-prefetto, pianta rampante sfuggita a Linneo e la quale cresce avviticchiandosi al comune per incepparne il moto e la vita, è anche la terra delle cento città.

Illustri per storia, meravigliose per ciò che ciascuna ha di speciale, e per la varietà che dai monumenti alle tricuspidi delle guardie municipali, dai maccheroni al risotto, dai *fiacres* alle gondole offrono tutte a chi vi dimora o le va a visitare, queste cento città hanno tutte fatto il sagrifizio della loro storia, delle loro tradizioni, dei loro diritti per Roma.

Che io sappia, nessuna di esse, dopo il 20 settembre, s'è pentita del sacrifizio; nessuna, neanche Firenze che poteva pretenderlo, ha detto ai signori ministri: ohe! ricordatevi che ci siamo noi pure, e le nostre locande le quali di tanto in tanto possono aver bisogno di voi!...

O dunque? Perchè questo smania d'andare sempre altrove? Perchè questo moto perpetuo, applicato financo alla conclusione dei trattati di commercio e all'Esposizione di Filadelfia? Forse per il piacere di occupare il telegrafo a chiedere ai ministeri centrali, ogni cinque minuti, spiegazioni e documenti? Forse per il gusto di levare gli impiegati dai loro posti, pagar loro l'indennità di viaggio e obbligarli a viaggiare?

***

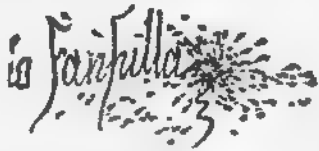
Io vi sono amico, signori ministri.

Io vi ho sempre difesi quando la piazza voleva soverchiarvi, quando certi pezzi di carta sudicia mettevano in dubbio l'onestà delle vostre intenzioni; ma in verità vi dico che in questa faccenda di Roma non vi arrivo a capire.

O non bisognava venirci;

O una volta venuti, bisogna starci e far credere ad amici e nemici, a quelli di dentro e a quelli di fuori che Roma è la capitale d'Italia.

Ricordatevi che una volta si diceva: tutte le vie menano a Roma.

Ora, e mercè vostra, quel dettato popolare venne corretto così: tutte le vie menano fuori di Roma.

## LIBRI NUOVI

Parmenio Bettòli. — **Carmelita**, racconto del Tavoliere di Puglia. — Milano, Treves.

Gli amici del signor Parmenio Bettòli diranno ch'io l'ho con lui. Egli stampa un anno fa un suo romanzo storico, la *Favorita del duca di Parma*, ed io, rimettendomi, lo giudico umanamente e storicamente falso; egli affibbia a Carlo Goldoni la paternità dell'*Egoista per progetto*, e io mi adopero a dimostrare che qui lla commedia del Goldoni non è; dà oggi per ultimo in luce un racconto — *Carmelita* — ed eccomi qui a deplorare che l'autore del *Boccaccio* e del *Catilina* sprechi l'ingegno pronto e la varia cultura e dimentichi il nobile inizio della sua vita letteraria.

Ma la colpa è mia forse? Ah! se gli amici del signor Bettòli sapessero com'io volentieri deporrei questa faticosa arme della critica letteraria, che raramente si esercita in pugne feconde, che prostra spesso nell'improbo lavorio dell'analisi chi era nato ad ammirare senza riserbo le grandi, le utili cose! Ma! potere non è sempre volere, checchè ne dica quel fiducioso uomo del signor Michele Lessona.

E *vorrei* dir bene di ogni nuovo lavoro del signor Bettòli; e ogni volta lo spero; chè pochi de'giovani scrittori hanno la fantasia come la sua, viva, fertile, audace; pochi una tavolozza così variata; vorrei dunque e non posso; potrei se il signor Bettòli volesse.

Eccola qui questa *Carmelita!* una storia delle solite, narrata in duecento pagine e che si potrebbe pigliare impegno di raccontare in quaranta, senza che ne soffrissero la dipintura dei caratteri, l'analisi de'sentimenti, la descrizione dei luoghi.

Ma forse duecento pagine erano necessarie ad avvolgere il lettore in una specie di fantasmagoria, mercè la quale egli pigliasse per persone vive Ciccillo e Rosita, Don Saverio e Pasquale che muovono a furia di suste e di fili le braccia e le teste di cartapesta; occorrevano forse duecento pagine per condurre il lettore a poco a poco nello spazio indefinito dei fatti inverosimili e dei sentimenti extra-umani.

Non narro la favola; ove alcuno voglia saperla, legga il libro; e se non cerca che un conforto alla noia chilometrica di un viaggio in strada ferrata, o lecissimo passatempo in una piovosa giornata d'autunno, troverà quanto gli basta. Se abbia poi gusto, o lo muova amore dell'arte, deplorerà con me che chi ha scritto la scena tra Pasquale e Carmelita si mostri così trasandato nel resto.

E almeno la forma bilanciasse la sostanza. Ma no. Ha preso al signor Bettòli la smania di *vittorughéggiare;* pigliando, s'intende, quel che nell'Hugo è meno buono, cioè le immagini barocche e le antitesi ricercate e leziose.

Così voi trovate nel volume di queste frasi: « *Il tavoliere di Puglia ha solo ad ospite eterno il vento, questo tiranno del mare che è un deserto d'acqua, e del deserto che è un mare di terra.* »

O di quest'altre: « *La vecchiaia, ghiaccio dell'età, ha paura del ghiaccio, vecchiaia della terra.* » E al solito, in mezzo a questo sterpaio di secentismi, qualche sentenza originale, briosa: « *La bellezza è un teorema; la simpatia un aforisma.* »

E come lo stile va a balzelloni, così anche la lingua inciampica ogni pochino; e questa e quello mostrano la stessa negligenza. La quale da ciò può facilmente dedursi: che in mezzo a vocaboli evocati da' glossari, come il « *vino serbevole,* » lo *sguaraguardarsi*, le *favolesche* (favile), stanno neologismi troppo facilmente e senza bisogno accolti, come la *defezione* e il *refrattario*, o addirittura ricusabili, come *mansione* e *stazionarietà;* e vocaboli italiani adoperati in un senso che non hanno, come *raffaccio* per *confronto;* o sostantivi femminili, come *briffalda*, che partoriscono aggettivi maschili come *briffaldo*, scordandosi di denunziarli allo stato civile de' vocabolari; o finalmente parole che nè vocabolari, nè persone ben parlanti sanno qual che significhino, come « *barba ramigna,* » « *assolinazione,* » « *attuoso,* » « *viso pencolo* » e « camicia che *funge da modestina.* »

E queste, già s'intende e mi pare di sentirmelo susurrare agli orecchi, sono pedanterie.

E se sono, io mi confesserò con olimpica serenità pedante.

Ma senza lingua non c'è letteratura; e del dispregio in cui si tiene la italiana da molti degli scrittori italiani non so che diranno i critici avvenire più creduti di noi. Intanto può bensì affermarsi che il difetto di purità e di proprietà nel linguaggio, attenua, falsa spesso il concetto: o lo stravolge: « *Ombra e sonno*, dice il signor Bettòli, *nascono gemelli e, dove non li figliasse natura, la ragione li adotterebbe.* E voi potete osservare che non si adotta chi prima non sia stato figliato da qualcheduno.

E a portare un esempio, che mi par valido, di quel che affermo, trascrivo qui un pezzo di dialogo tolto di peso dal libro del signor Bettòli: è un contadino *analfabeta* della Puglia, che parla: dite voi se analfabeti e contadini abbiano mai ad perato questo linguaggio nella Puglia od altrove.

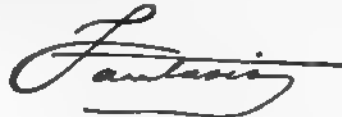
« Triste cosa il brigantaggio! tal quanto vedere i figliuoli ribellarsi contro la loro madre, e oltraggiarla, e percoterla e menarne strazio un delitto contro natura. Ma la cagione n'è antica. Le dissidenze politiche l'han fatto rincrudire e adesso par cosa nova... E il perchè si comprende facile. Perchè nella poveraglia che dovrebbe vivere della campagna non c'è amore per la terra la quale è loro matrigna. Che affetto vuoi tu che il cafone serbi pel suo paese? Calino pure ladre masnade a disertare gli ovili, a mettere la desolazione pe' campi e il fuoco per le masserie; masserie, campi, ovili sono esclusivamente del suo padrone ed egli non ci ha nè a guadagnare, nè a perdere. Spettatore indifferente ed apatico lascia che facciano, e molto ancora se, nel saccheggio e nello incendio, non dà mano a' predatori. »

E questi che parla così è un contadino?

E per giunta un contadino analfabeta?

Eh via! guardatelo bene — dev'essere un avvocato travestito!

E questi che ha scritto la *Carmelita* è proprio il signor Parmenio Bettòli? Quel signor Bettòli che prese posto di primo acchito tra i più valenti scrittori drammatici dell'Italia presente col *Boccaccio a Napoli*, col *Catilina*, col *Gerente responsabile*, con alcune scene dell'*Alberoni?*

Eh! via: guardatelo bene: io ho ancora speranza che sia un Bettòli apocrifo — come l'*Egoista per progetto*.

## GIORNO PER GIORNO

Me lo mandano da Napoli, e sento il bisogno di non sciuparlo mettendoci prima e dopo dell'altro.

È un avviso a stampa, staccato dal muro dopo che ha prestato onorevole servizio e ancora fresco, si può dire, della colla adoperata per appiccicarlo.

Eccolo dunque, riprodotto il più possibilmente, e fatte le riduzioni indispensabili per il mio formato, nella sua genuina forma tipografica.

**AVVISO**

CONCORSO AGRARIO REGIONALE
CON SEDE IN NAPOLI

**Oggi 8, alle 4 pom., vi sarà nel parco di Portici la premiazione per tutti gli Espositori che hanno meritato tale attestato dalla Commissione Giudicatrice del Concorso Regionale Agrario.**

**L'entrata è libera a tutti.**

**Sappiamo che il conduttore del Caffè di Napoli vi ha servito con completo servizio.**

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ORDINATRICE
G. DI SAN DONATO.

NAPOLI — TIPOGRAFIA DE' COMUNI
Via Freddo Pignasecca, 1 e 2.

***

Dopo di che deploro una sola cosa; quella di non veder seguire il nome dell'onorevole duca, raccomandatario del « servizio servito dal caffè di Napoli » dall'elenco delle sue cariche e dei suoi titoli.

Che consolazione sarebbe stato leggere dopo quel « G. di San Donato »: duca di San Gennaro, Sambiase e San Severino, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, presidente della Congregazione di carità di Napoli, Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone della Corona d'Italia, di Carlo III di Spagna...

*(Sarà continuato).*

## DAL VENETO

Vittorio, 22 settembre.

Lo dico addirittura: io amo Vittorio e i suoi abitanti. I quali abitanti hanno molti difetti, ne convengo, ma li amo appunto in grazia di questi difetti. In mezzo alla generale noncuranza, in mezzo all'ammorbante indifferentismo che ne circonda, l'umore bizzoso e battagliero dei cittadini di Vittorio mostra almeno una certa energia. Non dirò che codesta energia sia sempre bene impiegata, no, non arrivo fino a questo punto d'indulgenza. Dalle dissidenze colla Corte pontificia, che diedero tanto da fare a Fra Paolo Sarpi, fino alle recenti lotte per l'elezione del deputato, Vittorio ne ha avuto del tempo per fare delle corbellerie.

✕

Nel 1866, fra l'entusiasmo dei voti compiuti, fra l'allegrezza della libertà riconquistata, Ceneda e Serravalle, dimenticando gli antichi rancori, si strinsero in fratellevole accordo e si fecero ribattezzare con un sol nome: Vittorio. Il municipio sorse, fraterno vincolo d'unione, sulla strada che unisce i due paesi. Ma le tasse raffreddarono i patri entusiasmi, e le bizze e le guerricciuole rinacquero. Tanto e tanto bisognava pur manifestare in qualche modo il malcontento. Non mi sembra, ad esempio, una buona speculazione quella di rinunziare all'idea di avere una strada ferrata, per la semplice ragione che Ceneda non vuole si faccia la stazione a Serravalle, e viceversa Serravalle si oppone a che sia fatta a Ceneda. E non sarebbe proprio il caso di scegliere la via di mezzo? Devo dirla? Codesti incocciamenti rassomigliano molto a quelli dei bambini, che restano senza pranzo per far dispetto alla mamma.

✕

Una corbelleria di un altro genere sarebbe quella di permettere la vendita di uno stupendo quadro di Giacomello del Fiore, che si conserva nella chiesa vescovile di Ceneda, e che rappresenta l'*Incoronazione della Madonna*. Giacomello fu il primo pittore che in Venezia si scostasse dalla secca imitazione dei Greci e domandasse ispirazione al vero. Questo quadro, dipinto nel 1438 per ordine del vescovo Antonio Correr, vien venduto ora dai preti per ristaurare e per dare una bella intonacata alla chiesa. Mi ricordo d'un patrizio veneziano, che cedè ad un ebreo degli arazzi dorati, per avere nella sua stanza della tappezzerie di Francia di un bel rosso smagliante. Ma troppe cose provano che i Cenedesi devono amare l'arte per tradizione.

Il castello è adorno di pregevoli pitture, sotto l'antica loggia del comune, corrosi dal tempo, guasti dal recente terremoto, ma sempre belli, si vedono gli avanzi degli affreschi di Pomponio Amalteo, e nella sala superiore i dipinti del Demin.

Le feste dell'arte sono feste della patria, e i Cenedesi, memori delle usanze antiche, non permetteranno che il quadro di Giacomello del Fiore sia venduto a stranieri.

✕

Un grande filosofo ha detto che la natura esterior ha una grande influenza sull'animo e sulle abitudini dell'uomo. Io non sono grande, nè filosofo, ma ho il coraggio di negare recisamente una tale asserzione. Se così fosse, gli abitanti di questa Tempe arcadica dovrebbero essere le più dolci e soavi creature del mondo; i cittadini di Ceneda e di Serravalle, invece di guardarsi in cagnesco, starebbero sempre uniti in un fraterno e santo abbracciamento!

In mezzo a questa splendida natura si dimenticano però le minchionerie degli uomini. Che stupendi paesaggi alpini! Al termine della strada che da Ceneda conduce a Serravalle sorge il monte di Sant'Augusta. Sull'ultima vetta esiste ancora un rudero di torre antica, sul quale la fervida fantasia del popolo creò una di quelle pietose leggende che ci svelano tanta parte della vita popolana nel medioevo. La leggenda narra di una fanciulla figlia di un

re barbaro, convertita alla religione cristiana, e martirizzata dal padre che voleva ricondurla alla fede dei padri suoi Si tentò, ma invano, di dilaniare la fanciulla con una ruota e di abbruciarla. Ma ora un venticello miracoloso spegneva le faci, ora un angelo rompeva la ruota. Quel modello di babbo montava in furore, si ostinava sempre più e si stillava il cervello per inventare nuovi tormenti. La martire legata a due alberi e non potuta distruggere dovrebbe dare un bell'esempio di individualità alle due comunità ringhiose di Serravalle e di Ceneda.

Finalmente sembra che la santa, stufa di far la burletta, si sia lasciata tranquillamente mozzar la testa. Augusta fu santificata da Benedetto XIV e divenne la protettrice di Serravalle.

Il tempio di buona architettura restaurato nel 1450, è ancora un pio pellegrinaggio del popolo delle più lontane provincie.

×

A tutti gli spiriti malati io consiglio una visita a questi paesi. Quelli invece che hanno il corpo malato possono trovare un gran rimedio nella purezza dell'aria e in certi bagni salso-iodo-bromici, giudicati i migliori di tal genere in Europa E chi finalmente ha la disgrazia di non avere il femore al suo posto, può andare a passare qualche giorno in casa della famosa acconciaossa di Anzano, della Regina Dal Cin

Egli partirà col suo osso sempre fuori della cavità femorale, ma avrà in compenso respirato l'aria imbalsamata di questi colli. La casa della Dal Cin sorge in una magnifica posizione ad un chilometro da Ceneda. Però il regno degli imbecilli durerà nell'altro mondo, ma nel nostro è stato questa volta di corta durata. Alla Dal Cin nessuno crede più, e a lei non ricorre ormai che qualche inglese, di quelli di cui si va ogni giorno più perdendo la stampa, con grande dispiacere degli albergatori, dei mercanti di quadri antichi, e in generale di quelli che vivono sulla dabbenaggine altrui.

*Sior Momolo*

# IN CASA E FUORI

Come la sfera d'un gigantesco orologio, l'ombra dell'obelisco di Monte Citorio fa tutti i giorni il suo giro intorno alla piazza. Eccola che s'appoggia alla colonna della porta sulla quale dovrebbe esserci la classica tavoletta che dice ai profani gli argomenti sui quali si rivolge, al momento, l'attenzione della Camera

Ma la tavoletta non c'è; e frustrata nella sua legittima curiosità, l'ombra si ritrae con visibile disgusto.

Perchè, se non lo sapete, non c'è al mondo chi più dell'obelisco tenga dietro alle varie fasi della cosa pubblica. Una volta c'era l'onorevole Tenani, che gli contendeva la palma della diligenza; gli elettori di Rovigo l'hanno voluto sbarazzare da quest'incomodo competitore. Sia fatta la volontà degli elettori di Rovigo.

**

Dunque, vi dicevo che la colonna parlante, simbolo del sistema rappresentativo, è sempre muta.

Quando riparlerà?

Pazienza, e sopra tutto nessuna apprensione ch'abbia perduta la favella. Se mai la cogliesse la disgrazia di crollare, io metterei al suo posto una lapide commemorativa col distico scritto sulla fossa del chiacchierone dell'epigramma,

« Che mai non tacerà quant'ha parlato »

Pazienza, ripeto; ma ciò non toglie ch'io non la scriva, per uso dell'onorevole Minghetti, quest'ansia che prevale nel giornalismo di sapere il giorno e l'ora, forse per non mancare all'appuntamento.

Ho detto: per uso dell'onorevole Minghetti. Veduto che tutti i salmi finiscono in *Gloria*, e che tutte le discussioni, dopo lunghi aggiramenti fra il sì e il no, assumono la forma d'un nuovo... dirò chiodo in omaggio alla frase fatta nella quale si tien parola di sangue dal muro, l'egregio ministro è nel suo diritto se traduce quest'impazienza per tanta buona intenzione di prestarsi ad un'altra bucatura.

**

Vedo assai brutta quell'istituzione che s'addomanda le Camere di commercio. Gli avversari di queste hanno aspettato la vigilia del Congresso che devono tenere fra pochi giorni per cantarne le esequie in anticipazione e avvelenare in esse la gioia di quest'effimero trionfo.

Che le Camere di commercio siano troppe, nessuno potrebbe negarlo; ma che vadano abolite in ogni dove, a beneficio di que' centri ne' quali non sarebbero che *sinecure* increscione e dispendiose, è un altro affare.

Io piuttosto sarei del parere di coloro che le vorrebbero vedere trasformate in associazioni libere sul fare de' Comizi agrari, che, senza tanti vincoli di legge, fanno pur buona prova.

La fanno a segno di sentire, che Dio li perdoni, persino il bisogno d'un'organizzazione obbligatoria: un voto in questo senso l'ho sentito appunto formulare negli scorsi giorni a Belluno, durante un'Esposizione d'animali

Via, dev'essere un equivoco; secondo me, quel voto è più degno degli esposti che degli espositori Sentirsi liberi e domandare una catena è... non voglio dire che cosa sia: ma se quel voto in certe regioni trovasse eco, non domanderei che un paio d'anni per vedere le Camere agricole nelle peste in cui si trovano attualmente quelle di commercio.

**

Il municipio di Napoli ha deciso che i morti paghino un tributo alla chiesa di quell'Enso di cimitero che è là collina di Poggioreale.

Ma, e il prefetto?

Il prefetto, secondo il *Piccolo*, che lo sostiene in barba alla *Gazzetta di Napoli*, ha messo tanto di *Visto* sotto questa pia deliberazione.

Meno male che Napoli non è la Giudea e il commendator Mordini non è Pilato. Per quel *Visto*, il *Quod scripsi scripsi* non deve reggere. Siamo intesi, onorevole Mordini!

Perchè, veda, senza volerlo, ella ha semplicemente sancito un ritorno alle forme del Paganesimo, coll'obolo posto fra le labbra dei morti, onde possano pagare il prezzo del traghetto a Caronte.

Per l'amore del cielo, serbateci almeno il bene di poter morire a ufo; chè altrimenti, colla miseria che c'invade, saremo costretti a farci immortali per non aver di che pagare la tassa della morte.

**

Un neologismo:

Il *disservizio* delle guardie di pubblica sicurezza.

È stato coniato a Palermo, e da un giornale che una volta, quando si trattava di *servizio tout court*, si credeva tiranneggiato; e ora ha tutta l'aria di lagnarsi del contrario.

Osservo che un lagno consimile mi viene quest'oggi dalle colonne del *Corriere Mercantile* di Genova, foglio sulle intenzioni del quale non possono cadere sospetti.

Fondo in uno i due reclami perchè si prestino a vicenda consistenza e tenacità, e li avvio a palazzo Braschi.

Non importa che infilino l'uscio per incomodare il ministro. Sull'angolo c'è Pasquino. È affar suo.

---

Tutta l'attenzione dei giornali di Parigi s'impernia su tre discorsi.

Unendo insieme i nomi che li pronunziarono s'avrebbe: *Broglie Buffet Christophle*, pomplerata sulla quale io chiamerei le folgori del cielo, se pur troppo il *christophle* non c'entrasse più del bisogno nel *buffet* che i partiti, a furia di *brogli*, vanno ammanendo alla Francia

Lo proverebbe il fatto che fra' tre, quel desso che è ministro è il solo che sia riuscito a pronunciare un discorso non ministeriale, tanto è vero che due de'suoi colleghi, il Dufaure e il Say, gliene fecero biasimo.

Ci sarebbe dunque per aria un po' di crisi? Chi lo sa, quello che si vede anche ad occhio nudo è che il *gouvernement de combat*, rimesso a nuovo dal signor Buffet, non va in garbo a nessuno, e che il mio collega *Folchetto*, nella *Perseveranza*, trova che il signor Christophle comincia a parere buon metallo da farne un ministro.

Non sarà il primo che ci abbia fatta la sua figura a buon mercato.

**

Dall'una parte il *Cittadino* di Trieste, che *impala* i poveri Erzegovesi caduti in mano dei Turchi per risparmiare l'incomodo a questi ultimi.

Dall'altra la *Neue freie Presse* di Vienna, che taglia le orecchie ai poveri Turchi prigionieri degli Erzegovesi probabilmente colle stesse buone intenzioni del *Cittadino*.

Tutti poveri, tutte miserie!

In mezzo la Bosnia e l'Erzegovina che vanno a ferro e a fuoco per opera comune dei due nemici, e col gentile concorso dei giornali di ogni colore e d'ogni lingua.

È un finimondo o una burletta?

Burletta no di certo: i morti protestano, essi che morirono sul serio.

Ma dall'altra parte protestano anche i vivi obbligati a rappresentare sul serio una commedia, che vien man mano degenerando nella più sanguinosa delle tragedie

Colleghi del giornalismo, una parola: Non vi pare egli che sarebbe ora di finirla?

A furia d'esagerazioni siamo riusciti a farci ridere sul muso.

Oggimai la stessa verità ha assunto quella faccia di menzogna, che secondo l'Alighieri, dee rattenere un galantuomo dal metterla fuori per non parere quello che non è Del resto c'è un fatto sul quale non corre dubbio: un fatto immanente, quotidiano di sangue. E se invece di aizzare i due nemici ci si provasse a dividerli, a farli rientrare — che Dio mi perdoni il bisticcio — nella ragione dei proprii torti e nei torti delle proprie ragioni?

**

La diplomazia ha già detta l'ultima sua parola: *statu quo amélioré*.

Lo *statu quo* è per la Turchia; l'*amélioré* dee andare a beneficio degli insorti: e in ciò questi ultimi hanno un campo assai più largo dei primi.

Lo hanno perchè,.. devo dirlo il perchè? Ebbene lo dirò a scanso di ulteriori equivoci. . perchè, relativamente allo *statu quo*, il Divano non è che il gerente responsabile d'un interesse europeo. Volesse transigere, e nol potrebbe senza turbare e mettere il buio e la discordia negli affari degli altri.

Lo *statu quo* è l'Europa che lo vuole.

**

Ci ha chi ha paragonata la Turchia ad uno zio, del quale i nipoti si bisticciano fra di loro, contendendosi il beneficio esclusivo del testamento. La similitudine può, ed anche non può correre, secondo gli umori e le circostanze. Ma in questi casi è una provvidenza che lo zio tiri in lungo, finchè i riottosi riescano a mettersi d'accordo.

L'apologo è per l'Erzegovina: pigli quello che lo zio le dà così alla mano. Sarà un tanto di guadagnato, che non figurerà nemmeno nel conto della divisione del retaggio di là da venire.

**

Che ha l'Olanda?

Sembra che il discorso della Corona l'abbia messa di malumore, e si sfoga, a Rotterdam, nella patria d'Erasmo, gridando su pe' giornali che il governo s'è chiarito impotente, che non ha il coraggio delle grandi riforme, ecc., ecc

Non sarà il primo governo che se le sia sentite cantare su questo metro, e non sarà neppure l'ultimo, si spera. Ma per mettere tanto orgasmo in un popolo, che nella gran commedia europea rappresentò sempre, finora, la parte della flemma, ci vogliono di gran motivi. E questi io non li vedo.

A ogni modo, i formaggi d'Olanda sono sempre grassi, le aringhe sempre stupendamente affumicate, il pepe delle sue colonie sempre pizzicante e... l'*Elogio della Pazzia* di quel da Rotterdam sempre all'ordine del giorno, come un vangelo politico e sociale.

*Don Peppino*

# ORTOG RALFICTI

Se vi piacesse dire piuttosto *Groto Ifrolcti*, oppure *Arct ifo golir*, servitevi pure. Oppure dite addirittura: « Il crittografo » perchè quelle parole che paiono appartenere alla lingua orientale insegnata dal professore Lignana, non vogliono significare altro che il nome di questo comodissimo istrumento, e sono state scritte così col crittografo n° 449, di cui esistono solo *due esemplari*, i proprietari de' quali corrispondono fra di loro con lettere, dispacci telegrafici e cartoline postali cifrate.

E se una terza persona avesse in mano un crittografo n° 499, non riuscirebbe a leggere una parola, senza sapere la grandezza e la forma della carta della quale si servono i legittimi possessori.

Nessun decifratore può avere maggiori difficoltà, e queste aumentano, aumentando le parole della missiva, sicchè è impossibile in qualunque modo di afferrarne l'ordine e il senso, come avviene con altri sistemi, ne' quali il decifrare è difficile e penoso, ma sempre possibile con sagrifizio di tempo e di molta pazienza.

Il cifrare e decifrare non è solo utile, ma anche divertente. Mi aspetto una epidemia di corrispondenze segrete, della quale approfitteranno specialmente gli innamorati. Generalmente essi finiscono le loro lettere scrivendo « bruciate questa lettera » ma poi hanno la abitudine di conservarle tutte misteriosamente. D'ora in avanti le potranno tenere sul tavolino, sotto gli occhi del marito o del babbo (che Dio ci liberi!) e l'elegantissimo portafoglio di cuoio di Russia che contiene il crittografo, diventerà l'arme di amore la più temuta dai sullodati mariti, padri e tutori.

E per i giornali vedremo avvisi di un genere molto curioso, che non avranno nulla che fare colle « cartoline postali, » nè coi « sensali » di certi giornali, e la fanciulla la più innocente vi potrà posar sopra gli occhi senza arrossire.

Perchè io sfido qualunque innocente ad allarmarsi leggendo:

*499 — Eslpea rudi eratop amzze ufnfid ocrkr aiceng cie cunnc decgec evaaicu ulacuma acdib xlusce — dust corba aaraxg*

*Iriam*

Eppure il fortunato possessore dell'altro crittografo n° 499 potrà leggere correntemente.

« *Caro mio*. Dopodomani mio marito deve assentarsi per sei giorni. Esso va a Firenze. — Sempre tua

*Brigida*.

I numeri sopra l'avviso indicano l'indirizzo, perchè non si fanno che dietro speciale ordinazione più di due copie di un apparecchio del medesimo numero, cioè corrispondenti alla stessa combinazione.

Dai piccoli apparecchi di 196 quadretti (quattordici per ogni lato) se ne possono fare, indovinate quanti? 4,722,366,482,869,645,213,696. Mi pare che dovrebbero bastare per un pezzo!

E degli apparecchi a 900 quadretti se ne può fare un numero che si scrive con 87 cifre e che io tralascio per un delicato riguardo verso i lettori.

Un altro vantaggio del crittografo è questo. Un ministro, un ambasciatore, un banchiere, ricevendo una lettera cifrata, chiama un segretario qualunque e gli dice: « Abbia la gentilezza di scrivere quello che leggerò nei fori del crittografo. » Il segretario scrive e non capisce nulla, e il ministro neppure; poi quando il segretario se n'è andato, il ministro legge la carta a comodo suo.

Il principe Bismarck, dopo aver fatto esaminare il sistema da una Commissione del ministero degli esteri, ne ha acquistato il diritto di proprietà per la corrispondenza segreta della cancelleria. Così hanno fatto il governo svizzero, la casa Rohtschild, la direzione della polizia austriaca.

Mi raccontano che in un ministero, dove l'inventore offriva come prova un apparecchio insieme ad un dispaccio cifrato, gli fu detto di lasciare l'apparecchio. Dopo otto giorni esso ritornò, e il segretario generale del ministero gli rispose che l'offerta non poteva esser presa in considerazione, perchè la Commissione incaricata di esaminare il sistema aveva dato un voto negativo.

L'inventore, meravigliato, domanda:

— Dunque la Commissione ha potuto decifrare il dispaccio?

— Questo no...

Oh allora!

Non diciamo che questo sia accaduto alla Consulta.

Noi Italiani già non abbiamo segreti diplomatici, e il crittografo è inutile per la nostra diplomazia, ma credo che potrà essere utilissimo ai nostri centomila lettori, a tutti i banchieri, industriali, ecc., ecc., alla segreteria di Stato del cardinale Antonelli ed al ministro degli esteri della eccellentissima repubblica di San Marino.

*N NANNI.*

## STUDI BIBLIOGRAFICI E BIOGRAFICI

sulla *Storia della geografia in Italia*, pubblicati per cura della Deputazione ministeriale istituita presso la Società geografica italiana. — Roma, tipografia Elzeviriana.

---

Un grosso volume di ben 500 pagine in 4° mi sta davanti. È pubblicato con superbi caratteri, contiene la felice riproduzione di parecchie carte assai rare e porta degnamente scritto in fronte le nobili parole: *Aere Perennius*.

È un bel monumento innalzato dalla Deputazione ministeriale sotto la presidenza dell'onorevole Correnti, alla Storia della geografia in Italia.

×

Fino dal secolo IX Amalfi, Venezia, Pisa, Genova sposavano il mare, veleggiavano lungo le coste di Siria e di Barberia ed affrontavano Greci, Arabi e Saraceni. Fino d'allora uomini arditi ed intelligenti si lanciarono alla scoperta di lontane terre, scrissero qualche rozza memoria o disegnarono confusamente le cose vedute. Ma i loro nomi di mercanti, di soldati, di pellegrini andarono perduti, i loro scritti dispersi.

*Amat di S. Filippo* occupa metà del grosso volume, colla *Biografia dei viaggiatori italiani e la Bibliografia delle opere loro*. Suo scopo è di ricordare tutti i viaggiatori il cui nome è pervenuto fino a noi, qualunque sia l'indole e l'importanza del viaggio.

×

Apre la gloriosa schiera Roberto o Guido di Puglia. Quando è nato? quando è morto? Mistero. Fino il nome ne è incerto, sebbene a Padova ed a Milano se ne conservino i manoscritti.

Viene quarto Marco Polo, *il sommo dei viaggiatori terrestri di tutti i secoli*, dice Humbold. Sia lode al colonnello inglese Yule, che in un lavoro recentissimo l'ha rivelato in tutta la sua grandezza.

×

Proseguiamo a sfogliare le belle pagine. Mercanti, frati, nobili, scienziati, guerrieri sfilano uno dopo l'altro e ciascuno imprime un'orma più o meno profonda nelle pagine della storia. Tutti i paesi d'Italia sono rappresentati nelle nascite, tutti i paesi del mondo di allora nella vita e nella morte dei coraggiosi italiani.

Ecco il missionario Olerico da Pordenone; ecco i due fratelli patrizi Zeno di Venezia; ecco il fiorentino Benedetto Dei. E via via i nomi e le notizie, scritte con singolare brevità epigrafica, si accumulano nel breve periodo di poche decine di anni. Che vita, che espansione, che bisogno di muoversi, di agire, di imparare, di dominare colla scienza e coll'intelligenza il mondo!

×

Il cuore batte. Viene Colombo, e subito appresso i fratelli Cabotto, Antonio Pigafetta ed Americo Vespucci; bistrattato da amici e da avversari, il quale, se anche per capriccio di fortuna non avesse dato il suo nome al nuovo mondo, avrebbe sempre un posto glorioso nella storia delle grandi scoperte. Siamo sempre tra il 1450 ed il 1550.

×

In seguito, l'elenco, sebbene a noi più vicino, va dimagrando. Poche pagine bastano per il povero secolo scorso.

Nel nostro spariscono i cenni biografici.

L'autore, sentendo risuonare d'intorno l'eco delle passioni, ha avuto paura di esserne vinto. Pure qualche cenno biografico di quei pochi Italiani nostri contemporanei i cui viaggi ed i cui scritti sono già consacrati dalla fama, sarebbe stato giusto ed opportuno. Comprendo tuttavia l'imbarazzo della scelta in un campo così vasto ed in un tema che cresce così presto fra mani da aver reso già necessaria una *prima giunta*.

×

Un *T* dentro ad un *O* mostra il disegno
Come in tre parti fu diviso il mondo,
E la superiore è il maggior regno
Che quasi piglia la metà del tondo:
Asia chiamata: il gambo ritto è segno
Che parte il terzo nome dal secondo:
Africa, dico, da Europa: il mare
Mediterran tra esse in mezzo appare.

Così il buon Dati fiorentino descrive la terra al principio del secolo XV. È curioso vedere con quali cognizioni geografiche si viaggiasse allora; e gli Italiani viaggiavano assai più di adesso.

Ma ogni nave aveva la sua *bussola*, il suo mezzo di valutare il cammino percorso, l'*astrolabio* per determinare la latitudine ed il *portolano*, o carta nautica.

Il professore *Uzielli* parla di codesti istrumenti in un'introduzione notevole per chiarezza e semplicità. Non l'ha scritta per i soli dotti (ai quali forse non basterebbero dieci volumi), ma per le persone a modo, che bramano vedere un po' i mezzi coi quali i nostri antenati in alcune decine d'anni hanno varcato tutti i confini segnati da decine di secoli, e non violati nè da Fenici, nè da Greci, nè da Cartaginesi, nè da Romani, nè da Arabi.

All'introduzione segue l'elenco di trecentocinquantuna carte nautiche e di ventuno portolani, giacenti nelle biblioteche italiane.

×

È oltremodo interessante farsi un'idea di cosa erano le carte, gli astrolabi ed i portolani d'allora. Nè è difficile, perchè il libro offre alcuni dei migliori esemplari riprodotti colla litografia e colla fotografia.

V'è la prima carta dell'atlante di Andrea Bianco del 1436. V'è l'astrolabio di Dante dei Rin. Idi della fine del secolo XV. Vi sono alcuni fogli fotografati del portolano di Francesco Pizzigani del 1373; in sulle prime chi non ha pratica non vede niente; ma poi qualche nome si legge colla lente, quindi a poco a poco e guardando in distanza si nota che i nomi disegnano una figura; il Mar Nero, l'Italia, il mar Jonio, il mar Mediterraneo orientale e il mar Mediterraneo occidentale. Più precise e più chiare sono le due carte nautiche di Battista Beccario del 1435, che rappresentano il bacino del Mediterraneo e l'Oceano Atlantico dalle Canarie all'Inghilterra.

Il terzo lavoro è del professore *Narducci*, e tratta delle opere geografiche esistenti nelle principali biblioteche governative d'Italia. A me parve bella ed utilissima cosa; ma l'autore in un'*Avvertenza* non si stanca di parlare delle sue imperfezioni e dei suoi difetti.

Il libro con pochissime opere in Europa ha avuto il diploma d'onore alla Mostra internazionale di Parigi. Peccato che Correnti non abbia potuto presentare un altro volume contenente lavori del Ponzi, del Beccarini, del Pergola, del Meli.

Il concetto è grandioso. Si è dato mano ad una serie di scritti che vorrebbe riuscire ad una storia compiuta delle trasformazioni e vicende del suolo italiano, sotto la doppia pressione delle forze cosmiche e dell'azione collettiva dell'uomo.

Così va bene. Viaggi scientifici sulle coste del Mediterraneo, viaggi di esplorazione nel cuore dell'Africa, pubblicazioni che, ricordando le glorie passate, preparano le future. Ecco la via sulla quale si è posta la Società geografica italiana.

*Il Bibliotecario*

## Parte amministrativa

LETTRICI E LETTORI!

*Dopo ventiquattro ore di studio sono riuscito a scoprire la ragione per cui il nobile e valoroso sultano di Zehak nutre tanta tenerezza pel* Fanfulla.

*Il nome di ALLUF NAF (padre dei saggi) letto alla rovescia dà per l'appunto il nome di* Fanfulla.

*A farlo apposta non sarebbe riuscita meglio.*

*Signore lettrici e signori lettori!*

*Ricordatevi che da voi dipende la sorte del misero cuoco Galvagno, il quale sta, come si suol dire, sui carboni ardenti.*

*Ripeto che coloro i quali manderanno lire ventiquattro, prezzo d'associazione per un anno, riceveranno in dono* l'Almanacco di Fanfulla pel 1876.

*Cancellino*

## NOTERELLE ROMANE

*Il Cancelliere* m'ha presa la mano per l'affare della stazione, e mi manca, come si dice in gergo giornalistico, il pezzo principale.

Non me ne dorrei se ne avessi dell'altro; ma che farci? A Firenze, almeno, c'è questo di buono, che gli artisti di canto fanno da preti, cantano messa al teatro Pagliano e pregano il Dio di pace; mentre, a due passi, i sacerdoti del Congresso fanno la commedia nella chiesa di San Gaetano e invocano sull'Italia il Dio delle vendette.

Ma, qui a Roma, neanche questo c'è permesso vedere. E allora a qual santo o a qual diavolo raccomandarsi tanto per trovare da mettere insieme una diecina di periodi?

Ah! ho trovato.

Con l'ultimo corriere di Spagna sono arrivate all'ambasciata di quella Corte presso il Vaticano le insegne pel Tosone d'oro destinate al cardinale Antonelli. Come sapete, Sua Eminenza ha avuto da Don Alfonso quest'insigne onore dopo pochi giorni che il Tosone in discorso era stato decretato anche pel principe di Bismarck, ciò che significa che il nuovo monarca spagnuolo accende, come si dice in volgare, una candela a Dio e un'altra al diavolo.

Ora si dice che per il cardinale Antonelli il Santo Padre farà la cerimonia dell'investitura del Tosone la vigilia del prossimo Natale; e si dice egualmente che Sua Eminenza trovi salato lo sborso dei 1200 scudi, annessi al Tosone come diritto di concessione.

Lo credo io! Nei suoi panni, e quantunque non ricco come lui, io penserei allo stesso modo; e m'immagino altrettanto per il principe di Bismarck, che riceverà il Tosone dall'imperatore Guglielmo, pregato dal re Alfonso a far da padrino nell'atto della consegna.

Passiamo a cose più allegre.

La notte scorsa, nella casina Baldini in Rimini, la principessa di Teano si è sgravata felicemente di una bambina.

Dopo tre maschi, è la prima figlia che ha il principe di Teano. È molto probabile che sarà battezzata col nome di Giovannella, in ricordo di Donna Giovannella Caetani, contessa d'Aquila, celebre donna, fiorita nel 1300...

(*NB.* Ripeto tutte queste cose sulla fede d'un amico. So che la famiglia Caetani, discendente dai Goti, è delle più illustri d'Europa; so che ha dato quattro papi, Nicolò III, Bonifacio VIII, Paolo III, e, il più freddo di tutti, Gelasio II, e ventotto cardinali. So un altro mondo di queste cose, ma di Giovannella niente, in più di ciò che m'ha detto l'amico. Perciò mi taccio, a scanso di equivoci e di altre possibili nascite di Federighi Barbarossa. Come vi sarete accorti, *Raimondo Latino* l'altro ieri regalò a Jesi questo terribile Federico, diventato un ignobile basso profondo nella *Battaglia di Legnano*, mentre tra le sue mura nacque Federigo II, scampato, ch'io sappia, fin qui ai librettisti e maestri.)

E ch'uso il *NB.*, mi rallegro col principe e con la principessa.

Una notizia teatrale.

*Piedigrotta*, la bella opera buffa dei fratelli Ricci, non si mostrerà al Valle che la sera del prossimo martedì.

Dal 1° ottobre la compagnia di canto, presentemente a quel teatro, passerà al Capranica. Essa si è arricchita d'un altro elemento, la signora Ida Negrini, che farà la sua prima apparizione nella *Belle-Hélène* e poscia, dicono, nel *Fra Diavolo*.

La signora Ida ha un bel nome, uno di quelli scritti a lettere d'oro nello stato civile dell'arte; gli faccia dunque onore.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Riposo.

**Politeama.** — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

**Sferisterio.** — Ore 6. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici della compagnia equestre, diretta dal signor Carlo Fassio.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Una commedia in famiglia*, con Pulcinella, commedia. — *Lo matremonio de Pulcenella alla festa dell'Archetiello*, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *I fratelli Bandiera*, dramma. — *Le miniere di Salerno*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — La compagnia toscana recita: *La breccia di porta Pia*, con Stenterello. Passo serio: *La Furlana*.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica del 58° reggimento fanteria questa sera, in piazza Colonna, dalle ore 8 alle 10:

Valtzer — Medori.
Fantasia — *Virginia* — Paone.
Polka — Mascetti.
Duetto — *Ugonotti* — Meyerbeer.
Mazurka — *Passione* — Capitani.
Terzetto — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Solo in nello *Stabat* — Rossini.
Valtzer — *Chiasso* — Dionigi.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Nella conferenza di Bologna furono definitivamente approvate le tariffe presentate dall'onorevole Luzzatti, e ratificate le concessioni da lui offerte alla Francia sulle tariffe d'importazione, in compenso di speciali vantaggi ottenuti nella convenzione di navigazione.

Quella convenzione, redatta in tempi, in cui il nostro governo per ragioni di politica convenienza doveva sacrificar molta parte de'suoi interessi, ci era specialmente dannosa per il cabotaggio sulle coste di Francia, solo aperto alle navi a vapore e nei soli scali del Mediterraneo.

Colla nuova convenzione sarà facilitato il cabotaggio alle navi a vela nei porti del Mediterraneo, e si spera di ottenere uguali concessioni per le navi a vapore nei porti dell'Atlantico.

L'onorevole Luzzatti andrà, ai primi dell'entrante, a Parigi con istruzioni complete e precise per la conclusione dei negoziati.

Si è parlato, anche recentemente, della questione della bonificazione dell'Agro romano.

Ora sappiamo che al ministero di agricoltura, industria e commercio si lavora attivamente per avviare le cose a un pratico risultato.

Si incomincerà collo spingere molto innanzi le trattative colla Casa Reale, la quale ha già dichiarato di voler prendere parte importante nell'opera di bonificazione.

Si ritiene che saranno anche interpellate e chiamate a consiglio le direzioni degli ospedali, che, come è noto, sono molto interessate per la questione.

Quanto prima i delegati dei vari corpi morali interessati terranno una seduta sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente invitato.

## IL MISTERO DELLA STAZIONE

La pietà per la vittima e l'orrore per l'assassino circondano l'atroce fatto del quale tutti fanno i commenti.

Ho voluto assumere le informazioni più complete e più accurate; dal momento in cui un impiegato ferroviario sentì il fetore che esalava da una cassa giunta alla stazione di Roma fino alle ore pomeridiane di oggi, le investigazioni della giustizia hanno già accertati altri orrendi particolari del truce fatto.

Siamo dunque di fronte ad un reato tremendo, atroce, ad uno di quei fatti che non trovano spiegazione che nella immensa malvagità di chi li ha compiuti.

■

Avvertite le autorità giudiziarie di guardia alla stazione centrale di Roma, che da un grosso baule esalava un fetore insopportabile, ordinarono che la cassa fosse aperta.

Appena fu forzata la serratura e scoperto il baule, fuggirono quanti assistevano a tale operazione. La puzza era orrenda, un lacero panno copriva un corpo irriconoscibile...

Il più coraggioso di quanti compievano tale operazione strappò quel panno, e allora...

★

... Allora apparve il cadavere di una donna. I lunghi capelli erano il solo indizio del sesso di quel corpo senza vita. Il cadavere era ripiegato su sè stesso; chi ve l'ha pigiato dee aver fatto sforzi non indifferenti, perchè la cassa fosse sufficiente a contener quel lacerato corpo.

★

Il giudice istruttore, accompagnato dal dottor Leoni, procedette subito all'autopsia cadaverica.

La donna è giovine; se ma stata bella nessuno potrà dirlo che in vita non la conobbe; certo è che essa era gobba; onde convien ritenere che chi fece strazio di quel corpo non fu spinto a tale atto di efferata ferocia da amor di lui, da gelosie, smanie o da turpe appetito.

★

Una lunga camicia, senza cifra di sorta, copriva il cadavere.

L'addome era stato aperto e gli intestini portati via...

Ve lo rappresentate voi quello scellerato che, dopo aver forse strozzata ed avvelenata quella sciagurata, le apre il corpo e ne strappa i visceri, forse perchè non rivelino un giorno alla scienza il mistero della morte, o forse anche perchè la dissoluzione di quelle membra non sia così repentina?...

★

Ad onta di questa oscena precauzione, il corpo di quella giovine ed infelice donna è in uno stato di putrefazione inoltrata.

Lo stadio della mummificazione è già cominciato.

I periti hanno aperta la cavità del cranio per riconoscere se la morte sia avvenuta per strangolamento. Non diremo nulla di questa investigazione importante.

■

L'abile assassino aveva riempito l'addome di sale e di stoppa, onde la dissoluzione cadaverica non fosse rapida. Sicchè, quando fu raschiato quel sale che copriva di un denso strato le membra della uccisa, si scoperse la pelle ancora intatta.

Farò grazia di altri particolari: il raccapriccio che invase i magistrati e gli operai che assistevano alla scena del rinvenimento del cadavere e della sezione cadaverica, quel raccapriccio deve pur assalire i lettori...

★

La cassa proveniva da Napoli; era un Francesco *Buono* che spediva a Roma tale lugubre carico a Francesco *Buono!*

Ma la cassa veniva originariamente da Napoli? Lo stato di inoltrata dissoluzione in cui si trovava quel corpo non indica forse che esso viaggiava da lunga data? E l'assassino non avrà forse per altre stazioni e per altre linee ferroviarie ritirata e poi ripresentata quella cassa?

■

È dunque accertato: 1° che quel cadavere è di una donna, che essa era giovine, che era gobba; 2° ch'essa è morta almeno da venti giorni or sono; 3° che non fu scannata, non uccisa con arma da fuoco o da taglio, ma avvelenata o strozzata; 4° che la cassa è giunta da Napoli.

L'impiegato ferroviario che ha ricevuta la consegna della cassa, i facchini, che l'hanno trasportata riconosceranno lo sconosciuto che l'ha recata?

★

Alcuni anni or sono un giovine signore del Piemonte veniva assassinato in Livorno.

La famiglia desolata dell'ucciso volle ricuperare il suo cadavere e dargli pietosa sepoltura nel cimitero della sua città natale; a tale scopo spedì un prete a Livorno, perchè si facesse consegnare il cadavere e lo accompagnasse in Piemonte.

Compiuto il doloroso ufficio, il prete si preparava a partire per il Piemonte col triste fardello. Ma la Società delle strade ferrate per concedergli una carrozza speciale gli richiese una somma enorme...

Intanto la morte scomponeva quel cadavere...

Il prete immaginò di riporlo in una cassa e di farla passare come bagaglio!

★

Giunto a Pistoia, alcune guardie doganali avvertirono quella cassa dalla quale esalavano fetide emanazioni. Si insospettirono; il prete allibì, si confuse, poi salì rapidamente in treno e partì, lasciando sul lastrico della stazione la cassa ed il suo contenuto.

I sospetti si fecero allora più gravi, fu scoperchiata la cassa, rinvenuto il cadavere lacerato da molte ferite.

La città si leva a rumore, il prete è arrestato alla prima stazione, tradotto a Pistoia e a stento salvato dal furore popolare, che vuol fare a pezzi chi si suppone colpevole d'un grande delitto.

Due giorni dopo il prete, più morto che vivo, era rilasciato libero; si dava sepoltura al cadavere in Pistoia e l'idea del delitto era svanita di fronte ad una confortante verità.

■

Volesse il cielo che nel nuovo ed orrendo fatto, la scena ultima del quale fu alla nostra stazione, la mano della giustizia nello strapparne l'alto mistero che lo circonda, non dovesse leggervi la prova di un atroce delitto!...

*Il Cancelliere*

## TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 23. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data del 21, reca: Gli insorti si sono gettati di un convoglio di cinquanta some, sulla strada Ragusa-Trebigne. Fu ordinata la spedizione immediatamente alcune truppe per inseguire gl'insorti, i quali erano più di mille. Essi furono battuti completamente, perdendo cento inquanta uomini.

Un telegramma di Server pascià, in data del 22, annunzia che Chefket pascià entrò a Gazcko, dopo di avere provvisto di munizioni e di viveri le truppe accampate a Petra, ed ucciso in uno scontro duecento insorti, fra i quali il capo Darih.

CETTINJE, 23. — Gl'insorti sorpresero martedì alcune compagnie turche che conducevano un convoglio di viveri a Goransko. Il combattimento durò parecchie ore. Da ambe le parti vi furono perdite considerevoli.

ADEN, 23. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per il Mediterraneo.

FIRENZE, 24. — *Seduta del Congresso cattolico.* — Leggesi un telegramma del Papa, il quale benedice i lavori del Congresso. Sono comunicati telegrammi di altri vescovi italiani e stranieri. Approvasi la proposta di inviare un saluto al cardinale Ledokowsky e un indirizzo al Papa. Si approva pure la proposta di eccitare i cattolici ad intervenire alle elezioni amministrative. Leggesi una relazione contro la conversione delle Opere pie, eccitando a presentare in proposito una petizione al Parlamento.

VIENNA, 24. — Leggesi nella *Corrispondenza politica:* « Nella seduta d'oggi del Comitato della Delegazione ungherese, incaricato del bilancio degli affari esteri, il conte Andrassy espose i motivi pei quali questa volta non fu pubblicato il *Libro rosso*, ma promise di presentare le corrispondenze e le relazioni che si riferiscono al commercio.

Rispondendo all'arcivescovo Haynald circa l'insurrezione in Oriente, il conte Andrassy dichiarò in termini generali, evitando qualsiasi particolarità, che l'Austria-Ungheria agì con successo, d'accordo cogli imperi limitrofi, pel mantenimento della pace d'Europa, e colla fondata speranza che la pace sarà mantenuta anche per l'avvenire. Il conte Andrassy soggiunse che crede di poter garantire che i nostri interessi saranno pienamente tutelati.

Circa gli sforzi tendenti ad evitare il rinnovamento di simili avvenimenti, il conte Andrassy disse che questi sforzi trovano una restrizione nei limiti della legittimità e della possibilità, e che, entro questi limiti, egli spera un buon risultato anche a questo riguardo.

Il Comitato prese atto di queste dichiarazioni con soddisfazione. »

PARIGI, 24. — Tutti i giornali sono unanimi nel biasimare le recenti pubblicazioni di Emilio Girardin e di Victor Hugo, riguardanti l'annessione del Belgio alla Francia.

Il *Français* nota che nessuno in Francia prese sul serio le fantasie di questi scrittori.

MARSIGLIA, 24. — Fu pronunziata la sentenza sul processo contro il Comitato centrale. La sentenza, riconoscendo nel medesimo una associazione illecita permanente, ma tenendo conto della lunga tolleranza amministrativa, condannò alcuni imputati da 4 mesi di prigione e 100 lire di multa a 15 giorni di prigione e 50 franchi di multa. Sei imputati furono condannati soltanto a 50 franchi di multa senza prigione e 5 furono assolti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

## AVVISO

### Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

| | | |
|---|---|---|
| ACCIAIO vecchio in lime | Chilogr. | 41,000 |
| ASSI sciolti da locomotive e da veicoli | » | 36 000 |
| CERCHI di ferro | » | 82,000 |
| CERCHI d'acciaio | » | 40 000 |
| FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc. | » | 305,000 |
| GHISA da rifondere | » | 65,000 |
| OTTONE id. | » | 36,000 |
| RAME id. | » | 15 000 |

ZINCO, LATTA, BRONZO, RUOTE, TUBI BOLLITORI, BINDE, MACCHINE-UTENSILI, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **12 ottobre** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.



Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia | 12 | 24 | 46 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù | 23 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 260**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 27 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## LE PRODIGALITA DI UN MINISTRO

*C'era una volta un asino.......*
(traduzione tedesca da un originale sanscrito).

Da quindici anni un ministro italiano non aveva percorsa la Sicilia...

Questa che fu chiamata la figlia primogenita dell'Italia si lamentava del poco affetto che per lei nutrivano i fratelli e le sorelle più piccine.

L'onorevole Bonghi corre da un lato all'altro della Sicilia, e fa sì che le campane suonino i vespri della ospitalità e della gioia e non quelle dello sdegno e della rivolta.

Vede delle cattedrali, monumenti dell'arte antica, minacciar rovina, delle università, arene della scienza e dell'intelletto umano, mancare di cattedre e di maestri, delle città sepolte aspettare invano la vanga sapiente dell'archeologo per essere illuminate da un raggio del sole moderno...

Il povero ministro che aveva udito in Parlamento raccontar queste vergogne, ed accusarne il governo italiano, fece il suo atto di contrizione e *promise* (promise, non pagò) qualche migliaio di lire alla cattedrale perchè non fosse domani un mucchio di rovine, alle università perchè non vi si dovesse un giorno lasciar lo studio de' classici per applicarsi alla lettura del *Diritto* o di qualche altro giornale tedesco, alla amministrazione degli scavi, perchè sui ruderi delle città antiche non sorgesse un carcere giudiziario od un ospedale di pazzi.

Sperava il ministro di aver fatta una buona azione... invece...

Invece la delusione fu completa.

La *Perseveranza* e quel certo giornale che non ho più voglia di nominare si posero in mezzo il *Diritto*, e come i tre cospiratori della *Grande Duchesse* intuonarono un coro cui in lontana eco ripercosse il canto sonoro ed inspirato di quel tal quadrupede...

Quel quadrupede che trovò compassione nel cuore del pubblico, quando i due somieri, padre e figlio, salirono a vicenda sulla sua robusta schiena...

« Il ministro non poteva e non doveva promettere quel denaro di cui solo dispone il Parlamento, il ministro ha compromesso il bilancio del 1876 con una spesa che rappresenta il prezzo di un semestre di *tiratura* dei tre giornali cospiratori... »

Ma se il povero ministro avesse osato correr la Sicilia e non promettere che le urgenti miserie di una grande provincia italiana avrebbero trovato pietà di parole almeno e di promesse in un rappresentante del governo, Dio mio! quale croce sarebbe stata così alta e così esemplare per appendervi quello spilorcio, quello strozzino, quel regionalista?...

L'onorevole Bonghi, che ha tradotto Platone, doveva nel suo viaggio portar scritto sul suo scudo:

« Povera e nuda vai filosofia! »

Ma l'onorevole Bonghi, ministro del Re d'Italia, poteva e doveva dire a quella Sicilia che soffre e paga: « Mentre il Parlamento è disposto a votar molti milioni per il Tevere, per l'Agro romano, per gli istituti di belle arti, per il deposito de' cavalli stalloni, per la Scuola-podere di Valmontone, il Parlamento voterà pure qualche povera somma per le tue scuole, per i tuoi musei, per le tue secolari memorie... »

V'hanno dei *Rabagas* che la pensano in modo diverso e sciorinano degli articoli che avranno il merito di essere vergati in sanscrito, ma che zoppicano una maledetta..... proprio come i loro autori.

Il principe di Monaco informi...

Fosse vero che il brigantaggio e la *mafia* potessero trovar un correttivo nelle misure eccezionali dell'onorevole Bonghi!

## IL CONGRESSO CATTOLICO

Firenze, 25 settembre.

Ci sono stato, finalmente! E me n'è costato di fatica il penetrarvi!

La clausura dei monasteri femminili è applicata con tale un rigore alla chiesa di San Gaetano, che è più facile introdursi in un convento e rapirne dodici vergini che penetrare nel Congresso, per vedervi parecchie centinaia di preti!

Parrebbe che, pagando tre lire — come alla Pergola — si avesse il diritto di penetrare nel luogo augusto.

Niente di tutto questo.

Non basta pagar le tre lire. Bisogna documentare di essere cattolico-apostolico-romano; di aver fatto regolarmente la Pasqua; di confessarsi regolarmente ed essere abbonato alla *Voce della Verità*...

E tutto questo non basta!

Bisogna essere presentato da un membro della Società per gli interessi cattolici, che garantisca di voi; bisogna professarsi devoto ai predetti interessi, e quasi quasi presentare la ricevuta dell'ultima offerta dell'obolo, emessa dalla reverenda Banca di Don Margotti.

Ma se credete che questo basti, v'ingannate!

Avuto il biglietto di ingresso — dopo questa piccola inquisizione — voi vi presentate all'ingresso del Congresso (Dio! che bisticcio!).

Lì due maggiordomi in cravatta bianca e coccarda azzurra vi richiedono il viglietto, lo esaminano, vi squadrano da capo a piedi, e se l'esame li soddisfa, vi lasciano passare.

Se passate, dopo tre passi (Signore, aiutami!-è il secondo bisticcio!), due altri maggiordomi, con la cravatta ancor più bianca e la coccarda ancor più azzurra, vi ridomandano il biglietto, lo riesaminano, vi risquadrano, e se il riesame li risoddisfa, vi lasciano andar oltre...

E vi imbattete in altri due maggiordomi, con la cravatta sempre più bianca e la coccarda sempre più azzurra, che riridomandano, ririesaminano, ririsquadrano...

E poi ririridomanda, riririesame, ririrlsquadramento...

Finchè, alla meglio, ben bene riesaminato e risquadrato, arrivate al posto sospirato, e vi mettete a sedere.

Credete che basti? V'ingannate.

Ci sono i questurini del Congresso, che hanno il diritto di ririridomandarvi il viglietto, di ririririesaminarlo, di ririrrisquadrarvi, e di mettervi alla porta, se lor piace!

Lo statuto del Congresso ha un capitolo speciale intitolato: *Polizia*; dove sono indicate minutamente tutte le attribuzioni dei suoi questori, ispettori, delegati, marescialli ed appuntati più che cattolici.

Così la signora White Mario — dopo di aver pagato le tre lire e subìto tutte le inquisizioni — quando fu arrivata al suo posto, fu avvicinata da un questurino apostolico romano, che la invitò gentilissimamente... ad andarsene per dove era venuta.

La signora Mario fece osservare che essa andava lì per fare un puro e semplice resoconto — come lo faceva alla Camera Don Medicina, seduto vicino a lei, senza che il questore della Camera pensasse di mandarlo via — o che lei lo pregasse di andarsene...

Il che prova la eccellente educazione di quella signora, incapace di mortificare chiunque; e prova altresì che essa doveva andare alla Camera ben provvista di acqua di Colonia più o meno di Jeanne Maria Farina.

Io — lo confesso — quando vedevo Don Medicina avvicinarsi al mio banco, immediatamente passavo al lato opposto — come l'onorevole Toscanelli. Il mio naso non è a prova di Don Medicina.

✕

Dunque, la signora Mario fu messa cortesemente alla porta — come tutti i giornalisti, che hanno osato chiedere un biglietto d'ammissione.

Non discuto questa paura della pubblicità — se pure non si voglia crederla fatta nell'interesse dei giornali *puri* — soli privilegiati per la pubblicazione dei resoconti del Congresso.

Ma debbo dichiarare che ad onta della clausura — e dei questori, ispettori, delegati e questurini cattolici — io questa mattina alle ore 11 ho fatto il mio solenne ingresso nella chiesa di San Gaetano, passando in mezzo a tutti i verificatori ed esaminatori...

✕

E chi ci ho trovato?

Occhiali miei, se non fossi così sicuro di voi, quasi crederei che avete voluto giuocarmi un tiro, come se fossi anche io un questurino cattolico!

Ci ho trovato YORICK! l'amico *Yorick* in persona, nel più devoto dei suoi atteggiamenti, che pareva si accingesse a dir la messa cantata, messo com'era fra due che parevano il diacono e il suddiacono.

E chi erano il diacono e il suddiacono?

Erano il giovine Ciatti, figlio del cancelliere dello scacchiere che scrive la cronaca della *Nazione*, e il signor Ermanno Curiel, un ricco signore che appartiene alla sacra confraternita del barone di Rothschild e dell'onorevole più che Isacco Maurogonato!

O questurini del Congresso, che razza di polizia è la vostra?

✕

Ora qui, nel *Fanfulla* dell'amicizia, debbo dirvi una cosa.

Ed è che se l'ingresso non fosse stato così solennemente vietato, nè a me, nè ad altri, sarebbe venuto il capriccio di voler gustare il frutto proibito... Monsignore, siamo tutti figli di Eva, ed è male stuzzicar la curiosità del prossimo.

E poi, a farla in barba alla polizia — specialmente cattolica — è una cosa che non dispiace.

E noi l'abbiamo imparata prima di quindici anni fa.

✕

Gustato il frutto proibito, si vede che non valeva la pena di darsi tanto da fare per esso.

E la stessa impressione che dovette provar quella buona lana della signora Adamo, nata Eva, quand'ebbe mangiato quel pomo sciapito...

Ce n'eran dei migliori nella collezione esposta dal Siemoni al Congresso agrario — e mangiandone non si passa il guaio di perdere il paradiso terrestre, di partorir con dolore, e di lavorare col sudore sulla fronte... È una cosa così molesta con questo caldo!

✕

Dicevamo dunque che la prima cosa da cui si è colpiti penetrando nel *Sancta Sanctorum* è un fortissimo odor di cucina. I cattolici pensano all'anima — ma il corpo non lo dimenticano. Perciò hanno stabilito nel locale del

---

6 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA
## FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

— Presto per carità, mi sento morire di paura e di ribrezzo, cugino, presto!

San Giovanni Nepomuceno, come dovevo fare? Anzitutto mi convenne scoprire gli occhi per vedere ove trovavasi il bruco: « sul mio collo: » ella aveva detto. Sul suo collo! ed aveva diciassette anni, e una foresta di capelli neri le serpeggiava in ciocche capricciose, e il serico velo era lacerato in due luoghi; ah! perchè non rammendarlo?

— Ma, Dio! che cosa fate? me lo sento ancora!

— Perdono, non lo vedo, non lo trovo, non...

— Qui! guardatelo qui... fugge! lo vedete ora?

Sì, lo avevo veduto, e con esso, angelo mio custode! e con esso...

Raccolsi prontamente una foglia di platano e l'accostai al lurido insetto, prenderlo colle dita non avrei osato, su quel collo.

Giannina respirò liberamente quando lo vide ruzzolare nella sabbia sotto a' miei piedi; ma io non potevo più respirare; peggio, non potevo più togliere gli sguardi dal suo collo, dal suo volto, da' suoi folti capelli, e non è tutto. Ella aveva due occhi nerissimi, profondi, luminosi come il raggio d'una stella, due occhi che mi guardavano, che mi guardavano, che mi attraversavano il cuore.

— O Dio!

— Cugino, perchè dite: *O Dio?* Forse che il bruco vi ha morso?

Ah sì! trattavasi di ben altra morsicatura, se io restavo un minuto ancora sotto il fuoco di quegli occhi neri..., fuggii.

Ma giunto all'ultimo platano del viale caddi per terra svenuto.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

— È una meningite bella e buona — diceva il giorno dopo il dottore toccandomi il polso.

Restai a letto un mese, durante la prima metà del quale un continuo delirio m'impedì di riconoscere le persone che circondavano il mio capezzale; lentamente e con fatica ricuperai l'uso intero della ragione e allora distinsi mia zia da un lato e Giannina dall'altro. Giannina!

In quei giorni pioveva, faceva freddo, e il bianco volto di Giannina stava sepolto sotto una sciarpa, ma i suoi occhi neri dardeggiavano; e la mia mano era ancora troppo debole per poter alzarsi a farmi riparo.

La vidi così venti giorni consecutivi. Mia zia, impegnata nella divozione, ci lasciava molte volte soli; sembravale senza dubbio una cosa naturalissima, poichè ci eravamo tante altre volte trovati soli, sia in giardino, sia nella corte o in sala o in chiesa; ma convien dire che non risulti lo stesso o ch'io mi fossi cambiato durante la malattia perchè... perchè... ah! come faccio male a dirlo! Or bene non lo dirò. Ma se non lo dico, il lettore può pensare a male e credere... Dunque lo dirò. Tutto ben considerato posso spiegarmi in due parole: *io l'amava.*

Suppongo, lettori, che voi conoscerete l'amore; ponetevi un istante nei panni di uno che non lo conosceva; che magia! che portento! che trasformazione!

Che cos'è la terra, che cos'è il cielo, che cos'è il tempo, che cos'è l'eternità per un uomo innamorato? (non escludo le donne).

Che cosa divennero a' miei occhi gli angeli, i santi, i cherubini, i serafini, i troni, le dominazioni? E don Edoardo, e don Sulpicio?

Fu un lampo, le tenebre si squarciarono; oh! come bella e raggiante, come mi apparve eterea la mia Giannina!

Ma se basta una scintilla ad illuminare il cuore, a svincolarlo dai ceppi del misticismo, non così facilmente si scioglie la lingua abituata a masticare *Paternoster*. Ne derivò la conseguenza che non potendo più parlare il mio linguaggio antico e trovandomi nella perfetta ignoranza dell'altro, io tacevo. Gli intendenti asseriscono che questo è il miglior mezzo di spiegarsi quando si è innamorati. Era forse per spiegarsi anch'essa che Giannina non apriva bocca? Dapprima lo sperai, poi lo credetti, e non ne ebbi più alcun dubbio, allorchè un giorno venendomi accanto per sollevarmi i guanciali, io presi la sua candida manina e la strinsi fra le mie; ella si curvò e mi diede un bacio sulla fronte.

Che eloquente silenzio!

Incominciavo ad alzarmi, don Sulpicio premuroso della mia salute spirituale mi portò la *Filotea* onde ripigliassi le sante meditazioni, ma se leggevo quel libro di sera mi addormentavo sopra, e se lo leggevo di giorno pensavo a Giannina. Fu appunto in questa seconda applicazione che i miei occhi caddero su una poesia dedicata al sacro cuore di Gesù:

Come assetato il cervo
Corre veloce al rio,
Sull'ali del desio
Vola il mio cuore a te.

La rilessi otto volte, pensavo a Giannina, e la virgolai con inchiostro azzurro.

Un'ora non era trascorsa, e Giannina, che veniva a tenermi compagnia nella solitudine della convalescenza, aperse a caso il *Manuale*; la sua intenzione non era di leggerlo, e trastullavasi a voltare i fogli, stirandone le pieghe col suo morbido dito; quando fu alla pagina segnata si fermò, sorrise, e mettendomi in volto que' suoi grandi occhi neri, disse:

— La vostra devozione, cugino, s'adatta alle mie pratiche mondane.

Volli rispondere; mi chiesi che cosa dovevo rispondere; e in fin dei conti non feci altro che arrossire. Tirai avanti un altro mese con questi preliminari.

Giunse l'inverno; la marchesa Vavaroux, avendo voluto recitare il rosario ginocchioni sul marmo della chiesa, erasi buscata un'artritide che l'aveva messa in letto.

Zaccarone le leggeva, per distrarla, le vite dei santi. Don Edoardo e don Sulpicio continuavano a bisticciarsi per san Pietro e per sant'Agostino, per Roboamo e per Geroboamo.

Io restavo solo colla vedovella ad attizzare il fuoco... del camino.

*(Continua)* NEERA

Congresso una trattoria provvisoria dove si trova ogni ben di Dio.

E stamattina, quando io ho fatto il solenne ingresso, due o trecento devoti avevano assediata la non molto sacra mensa, e divoravano con un appetito così apostolico da far desiderare un nuovo miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci per metterli in grado di attendere ai loro divini uffici.

><

La chiesa di San Gaetano è parata di arazzi ricamati in seta, come nei giorni di festa. Innanzi all'altare maggiore, un palco per la presidenza, rosso nel mezzo, verde ai due lati. Dei festoni di raso di questi colori coprono l'altare. Tra un festone e l'altro colonne a stucco lucido bianco e oro.

Il tutto pieno di gusto e di eleganza.

Le poltrone destinate ai membri della presidenza in raso, del colore corrispondente ai festoni, con le spalliere e i bracciuoli dorati, anch'esse elegantissime. Sulla colonna di mezzo un bel ritratto di Pio IX sormontato da una croce. Sotto di questo ritratto siede monsignor Cecconi, arcivescovo di Firenze, presidente onorario; alla sua destra il duca Salviati; a sinistra il barone D'Ondes Reggio. A destra e a sinistra di questi signori gli altri vice-presidenti.

Nel compartimento verde, a destra dei vice-presidenti, i vescovi intervenuti personalmente; nell'altro a sinistra i rappresentanti dei vescovi che non son venuti. Tra i vescovi siede monsignor Nardi, che non è vescovo, ma è vispo, elegante e fa una bella figura con la sua linda e lunga mantelletta pavonazza. Monsignore ha una posa da uomo avvezzo; mentre gli altri si alzano, egli siede, scrive o si guarda le unghie.

Di faccia alla presidenza una fila di poltrone destinate ai promotori del Congresso. Poi molte file di sedie di paglia pei membri del medesimo; una fila di panche; e altre file di sedie pel pubblico confessato e comunicato che paga tre lire.

Le cappelle della chiesa son destinate alle signore. Stamattina non ve n'erano molte, ma viceversa ve n'era qualcuna *bellina* e qualche altra elegante.

><

I membri del Congresso, per due terzi, son preti. Ma ho osservato — e lo rilevo con piacere — la quasi completa assenza del genere tabaccoso. Barbe rase di fresco, sottane eleganti e pulite, mani *idem*, e molte di esse coperte da guanti. Come vedete, monsignor Nardi va acquistando una influenza legittima nel clero — e chi sa che non arriverà a persuadere un giorno il padre Curci della utilità del sapone? Don Medicina solo resterà sempre su questo punto come i biglietti del Consorzio: inconvertibile.

><

Ora voi vorreste sapere cosa si fa nel Congresso.

Eccomi a servirvi.

Prima di tutto si mangia — e questo è il buono.

Poi si pronunziano dei discorsi — e questo non è il buono — presso a poco come se il Congresso fosse un centenario di Michelangelo.

I discorsi vengono recitati dal pulpito, che i congressanti osano chiamare col nome scomunicato di tribuna. Io, meno pel luogo donde vengono detti, che per la loro qualità, li chiamerei più propriamente prediche. Un oratore sale sul pulpito; recita il suo sermone; fa una proposta; nessuno si sogna di rispondere — e la proposta è approvata. Questa si chiama la discussione!...

><

Stamattina ho udita una predica molto commovente sulla bestemmia. Peccato che non c'era il senatore Angioletti! Come avrebbe giubilato! L'oratore era un elegante pretino coi guanti neri, con un accento veneziano più pronunziato di quello dell'onorevole Luzzatti e con un impeto che mi pareva da un momento all'altro dovesse scappar fuori con un'ost...eria!...

Ora io una cosa non intendo — e me lo perdonino gli onorevoli promotori del Congresso. Trattandosi di dover fare delle prediche, non sarebbe meglio che i reverendi oratori le facessero nel modo solito, a chiesa aperta, al pubblico? Lì, quelle prediche in famiglia mi paiono, se debbo dirla, fiato sciupato. Predicare a dei convertiti... che sugo c'è? Che utilità c'è a esortare che non bestemmino monsignor Cecconi e il duca Salviati e tante altre persone educate, e vestite di un carattere antibestemmiatorio?...

Se non doveva ridursi che a questo il Congresso — francamente — non ne valeva la pena. Il pulpito — e il confessionale — fan molto di più.

><

Capisco che nel Congresso possono predicare anche i secolari, e darsi il gusto di essere applauditi in famiglia. Ma le prediche in famiglia fruttan poco.

E poi questi secolari non sanno predicare, e son capaci di guastar la frittata. Faccia ciascuno il suo mestiere.

Vedete, monsignor Cecconi disse una predica d'inaugurazione che l'hanno stampata anche i fogli liberali. Quella detta ieri dal marchese Sassoli-Tomba non ha avuto il coraggio di ristamparla tutta nemmeno l'*Armonia*. Sfido io! Quando si dice: « Qual meraviglia se il popolo che vede il governo pigliarsi la roba altrui stende la mano e ruba... » non si può aspirare nemmeno alla riproduzione dell'*Armonia*.

Per me, approvo le autorità, che in questa circostanza si conducono precisamente come il buon popolo fiorentino; piglian la cosa in chiasso — e lascian dire.

Non mancherebbe altro che prendersela con l'onorevole D'Ondes Reggio, che viene a parlar di re Nerone e di imperator Nerone... Alla età dell'onorevole D'Ondes Reggio, certi paragoni si possono permettere. Certo egli non li avrebbe fatti quindici anni fa, quando giurava — e giurava da buon cattolico — fedeltà al re Vittorio Emanuele, e sedeva in Parlamento.

><

Ha fatto una certa meraviglia di non vedere tra' membri del Congresso l'onorevole Toscanelli, cattolico democratico e apostolico di sinistra.

Ne ho domandato a qualcuno, e m'ha detto che l'onorevole Toscanelli è alla Cava a vendemmiare...

Preferire la vigna della Cava alla vigna del Signore... Onorevole Toscanelli, che la voglia prender sul serio la sua nuova qualità di deputato di sinistra?..

In lei — lo confesso — mi stupirebbe.

><

Un aneddoto *pour la bonne bouche*. Me l'han dato per autentico.

M'han detto che uno dei sopracciò del Congresso commise una volta un libro in confutazione della *Vita di Gesù* del Renan.

Prima di stamparlo, lo portò al suo vescovo, per l'approvazione.

Il vescovo, uomo d'ingegno e di spirito, che conosceva il suo tipo, cominciò dallo sconsigliare la pubblicazione; e concluse:

— E poi, figliuolo mio, come vi viene in testa di scegliere il libro del Renan per i vostri studi? Certi libri, vedete, è meglio non leggerli...

E l'altro, interrompendo:

— Oh, monsignore, io l'ho confutato — ma non l'ho letto!

## GIORNO PER GIORNO

Trovo nel *Times* una lettera d'un certo signor Methun, che dichiara di possedere un ritratto della madre di Michelangelo, tutto di mano del Buonarroti medesimo.

L'autenticità del quadro sarebbe provata, secondo il signor Methun, dalle seguenti parole, scritte a tergo della tela, e anche queste di Michelangelo: « *M. B. Il madre medesimo.* »

Dopo di che, come spero, i musei italiani si affretteranno ad acquistare il quadro del signor Methun, che anche dal punto di vista della lingua, è d'una *originalità* senza contestazioni.

***

Mi piace di notare un atto di coraggio dei *Lunedì d'un dilettante*, che adoperano nell'ultimo numero, un dialetto meno etrusco del solito.

Essi, a proposito della *Maria Stuarda*, recitata l'altra sera a Napoli dalla signora Giacinta Pezzana, dicono chiaramente che i Napoletani « ebbero un disinganno ».

Lo credo io pure, quantunque non presente alla rappresentazione.

Per carità, signora Giacinta, venendo a Roma, ci risparmi le *Medee* e le *Stuarde*, e reciti invece le *Fernande*, le *Baronesse d'Isola* e cinquanta altre parti nelle quali, per degli anni, fu la nostra gioia e la nostra consolazione.

Le *Medee* e le *Stuarde* le serbi per gli Americani; laggiù si può osar tutto. È in America, se non erro, che una attrice di spirito dette termine a una tragedia con un bisticcio napoletano come questo:

*A cuoppo cupo poco pepe cape*

E l'attore ch'era con lei in iscena, rispose immediatamente:

*E poco pepe cape a cuoppo cupo...*

E il teatro minacciò rovina tanti furono gli applausi.

***

Giorni sono, nel commemorare il 20 settembre, parlai d'un *bel capitano*, che fu uno degli autori principali di quella giornata, e poi finì, accusato di petrolio, sul banco delle Assise, nell'Oratorio di San Firenze.

Ora il marchese Grifoni, che *fu* già il capitano in questione, m'indirizza una lettera, con cui desidera si sappia...

Basta, leggete voi stessi ciò che desidera il marchese Grifoni:

*Egregio signor Direttore,*

Premetto che, senza la circostanza dell'Oratorio di San Firenze, avrei esitato a riconoscermi nel *bel capitano* che *Fanfulla* ricorda col suo numero del 21 corrente, di aver veduto passeggiare tranquillamente, il 20 settembre, dietro i pezzi della propria batteria, presso porta Salara.

Grato per la memoria che si serba di me, avrei però voluto che, avendo confrontato uno dei giorni più belli della mia vita col doloroso episodio delle Assise, *Fanfulla* si fosse affrettato a soggiungere quanto la strana imputazione che mi colpiva fu immeritata, e come lo stesso rappresentante della legge dovesse dichiarare, nella sua lealtà, che io aveva seduto innocente sul banco degli accusati.

Quando si evocano certi fantasmi, bisogna, a mio credere, scongiurarli a dovere.

Le sarò molto tenuto se vorrà fare inserire questa mia nelle colonne dello spiritoso giornale da Lei meritamente diretto.

Gradisca frattanto, egregio signor Direttore, l'espressione del più distinto ossequio.

M. GRIFONI.

Firenze, 25 settembre.

***

Qualche eco del viaggio dell'onorevole Bonghi.

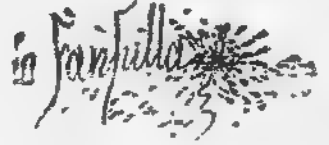
Il sindaco di un piccolo comune presentò all'onorevole ministro e agli scienziati che erano in sua compagnia un *album* bianco, e glielo presentò con queste parole:

« Prego V. E. e i suoi *colleghi* a volerci apporre i loro *fac-simili* per eterna memoria dei miei amministrati! »

***

Lo stesso sindaco, conducendo la dotta comitiva a diporto per non so quali rovine archeologiche, giunto a un crocevia, disse, rivolgendosi indietro:

« Prego le SS. LL. a girare sul proprio asse!... »

Due o tre degli scienziati, come fossero tanti onorevoli Finali, girano ancora!

## BAGNI DI RIMINI

(Ultimi colpi.)

Un'allegra ed elegante comitiva di bagnanti romani, e quando dico allegra ed elegante s'intende che il bel sesso non vi mancava, era trasportata, cadente l'agosto, (passatemi questo latinismo per amor de' Quiriti) lunghesso il binario che dalla stazione di Fano conduce a quella di Rimini.

Quivi si visita il magnifico Stabilimento, se ne ricevono accoglienze simpaticamente liete, e soprattutto cortesi dal direttore che è un compito gentiluomo, benchè non vanti altro titolo che la cittadinanza di San Marino, e com'era naturale, si termina col tuffarsi tutti nell'onda salsa. Terminato il bagno, che è, che non è, una delle Nereidi (di via di Ripetta) asserisce mancarle un braccialetto d'oro; si ricorre al direttore, si mette sottosopra tutto il personale di servizio dello Stabilimento, si cerca il fondo del mare con disturbo grandissimo delle telline, e dal marito cavaliere della Nereide... voleva dire dal cavaliere-marito ecc., ecc., si dicono molte cose con qualche risentimento, alcune scortesi addirittura, una o due poi, che potrebbero chiamarsi alla romana vassallesche. Tutte fatiche e tutto fiato buttato; il braccialetto, tenero ricordo di famiglia, non fu rinvenuto.

La comitiva parte dallo Stabilimento lasciando il direttore nella più grande mortificazione e le bagnaiuole sotto l'accusa collettiva di un furto. Fu una vera costernazione per que' poveri pronipoti di Paolo Malatesta, che avranno tutti i difetti immaginabili, compreso il rubarsi la moglie tra fratelli; ma quello d'attaccarsi ai braccialetti delle signore neppure per sogno.

Dunque! Dunque l'aureo arnese cagione di tanta inquietudine e di tanto scompiglio giaceva tranquillo ed ignorato in una scatola di cipria entro al baule e il suo ritrovamento avvenne prima che la signora col cavaliere-marito montassero sul vagone che doveva trasportarli a Bologna. Il credereste? Non solo non ebbero la cortesia di farlo sapere subito al direttore dello Stabilimento; ma ingiunsero al resto della comitiva, che allora allora ripartiva per Fano, di non farne parola con anima vivente e nessuno parlò. Colpevole connivenza, se vogliamo; ma perdonabile colpa. L'atto ingeneroso pesava tutto su chi aveva pronunciato, così alla leggera, parole sconvenienti ed ingiuriose. E a pensare che si lasciava a carico di uno Stabilimento, che fu sempre modello di organizzazione e disciplina, una così triste impressione! Si poteva in verità pretendere qualcosa di più cavalleresco da un cavaliere, foss'anche di S. Silvestro.

**Una Torpedine.**

## IN CASA E FUORI

E i veli del tempio si squarciarono come nel gran giorno del Golgota, e le tombe restituirono per breve ora alla vita i loro morti, perchè facessero testimonianza ai vivi, e dal Vesevo s'intese una voce che disse:

« Il governo non ha, nè può avere ragione « alcuna di modificare punto la sua condotta « rispetto al clero ed al partito retrivo... Il « governo non respinge da sè chi voglia, at- « tratto dalla necessità delle cose e vinto dalla « luce dei tempi, entrare nella nuova vita ita- « liana, accettando con animo sincero le idee « del secolo e le istituzioni del Regno. Chiunque « viene a noi è il benvenuto, perchè l'Italia fu « fatta a vantaggio di tutti. »

**

Questa parola, se volete, nella candida semplicità colla quale s'enuncia, non risponde all'apparato rettorico ond'io l'ho circondata. Non è un oracolo strappato a una Pizia ritrosa e piena di capricci e di lacciuoli per ingannare la verità; non è che un brano di circolare prefettizia.

Il Genio dell'iperbole si nasconde la faccia tra le mani e fugge con uno strido.

Ebbene, il Genio sullodato fugga pure; è tanto ch'io aspettavo che si decidesse a farlo!

E ora che se n'è andato, scolpitevela nel cuore, questa parola, chè finora la coscienza della patria nostra non ne aveva mai trovata una più santamente e liberalmente progressista.

*L'Italia fu fatta a vantaggio di tutti*, avete capito? Amici e nemici, su tutti al festino: l'anfitrione, come quello del Vangelo, scende in piazza e chiama i suoi convitati, senza sceglierli. Non vi sono privilegi, nè caste privilegiate; non vi sono partiti, nè distinzioni partigiane. L'Italia del prefetto Mordini — perchè è lui che essa ha prescelto a suo banditore — ci ammette alla festa senza obbligo di cavarci il cappello per mostrare la chierica. Ella non riconosce che dei cittadini italiani, che vogliono entrare nella vita italiana.

Se non è l'ultima, è certo la penultima parola della democrazia.

Della governativa, ben inteso: quanto all'altra, nulla vieta che ridiscenda in piazza a gridare: Abbasso il governo dei privilegi e dei privilegiati!

È la sua missione.

**

A Colmar, dove siede al momento un Congresso ampelografico internazionale e fa di sè bella mostra un'Esposizione di vini, trovarono che l'onorevole Finali in particolare e il governo d'Italia in generale, almeno sotto questo aspetto, una lode se la meritano: e ieri l'altro gliela decretarono, affidandone la notizia al telegrafo, che la portò difilato negli uffici dell'*Opinione*.

Se anche non conoscete esattamente la giacitura geografica di Colmar, non importa, chè, ad ogni modo, il fatto, ond'io pure tengo nota, vi prova che non è in Italia.

La logica del *nemo propheta in patria* non falla.

L'onorevole Finali, che mi consti, non ha nemici. All'ombra... di là da venire, de' suoi due *eucalyptus*, col mio amico Morpurgo, gli è Titiro con Melibeo sotto il faggio dell'egloga virgiliana.

E tuttavia se fossi dell'Opposizione, di quell'Opposizione che freme dello sgoverno che, naturalmente, ci sgoverna, io protesterei contro gli enologhi di Colmar. Chi ha dato a quei signori il diritto di vedere le cose a quel modo, contraddicendo al giudizio che ne diamo noi?

È una prepotenza, un intervento morale che non possiamo tollerare.

Dico bene?

Intanto, giacchè gli enologhi tedeschi lo trovano buono — il ministro, non il vino — per evitare che questa sopraffazione sulla coscienza italiana produca i suoi frutti, io bandisco una crociata contro il ministro Finali e il suo segretario. Altrimenti, uno alla volta, col favore degli stranieri, questi signori del gabinetto moderato ci diventano tutti grand'uomini.

**

Lo vogliono a ogni costo, e nello stesso tempo non lo vogliono, perchè lo vorrebbero fatto a immagine e similitudine di... non so di che, ma certo non d'un prefetto come tutti gli altri.

Parlo dei giornali della Sinistra palermitana.

Fra questi ce n'ha uno che sembra un suonatore di pianoforti: ma la tastiera del suo strumento è un congegno di tutti gli uomini politici, che, a torto o a ragione, la stampa ha finora additati per quel posto.

Figuratevi le variazioni che ne cava, tra Mordini, Bargoni, Capitelli, Notarbartolo e... Gerra.

Sissignori, anche Gerra: vorrebbero privare l'onorevole Cantelli del suo segretario generale, e dicono che la nomina di quest'ultimo è quella che merita maggior fede.

Sarebbe un richiamo onde attirarlo sul panione?

Io non sono autorizzato a mettere in mezzo una di quelle parole che distruggono gli equivoci e sventano i troppo facili stratagemmi del giornalismo d'ogni colore.

Ma quel nome di Gerra messo là in alto mi sembra che ce l'abbiano messo per qualche cosa. Sarebbe forse con l'intenzione stessa del Berni, quando si proponeva di porre nel giorno dell'Epifania la sua vecchia serva

« ... per Befana alla finestra,
« Onde ciascun le dia della balestra? »

Il giornale di cui parlo rimette a nuovo l'*incubo* delle rivelazioni Taiani, e della questione Avellone. E qui comincia il mio sospetto.

Io lo direi Pilato che mostra alle turbe l'*Ecce homo* onde gridino: Viva Barabba!

---

Lo registro, non perchè io faccia stima ce ne sia il bisogno, ma per far piacere al governo di Mac-Mahon, il quale ha paura delle proprie attrattive e non intende che gli portino in casa dei Proci, che pretendano d'unire la propria alla sua sorte.

L'annessione del Belgio alla Francia è il sogno bislacco di due visionari, il signor Girardin e Victor Hugo. Probabilmente quel primo vi avrà impegnata sopra una scommessa come quella fatta nel 1870 col generale Von Holstein.

Quanto al secondo, potrebbe avere un pensiero di vendetta, per le ovazioni fattegli l'anno dopo a Bruxelles, quando annunziò su pe' giornali di voler aprire la sua casa a' profughi della Comune.

Dunque il Belgio può vivere sicuro di sè stesso: la Francia va gloriosa dei suoi miliardi di debito e li vuol pagare tutti da sè. Oh! i miliardi, massime quando sono di debito, è incredibile addirittura la influenza con-

servatrice che esercitano sopra un governo e sopra la sua politica Nessuno lo tocca per non guastare il gioco dei *coupons*, e nessuno al tempo stesso vuol correrne le sorti per non alterare l'equilibrio della propria finanza.

Tito Livio pretende che Regolo, sia morto in conseguenza della famosa botte di chiodi. Se così è, dev'essere avvenuto perchè i chiodi erano pochi e il debito pubblico non usava ancora a quei tempi. Ai nostri, più sono i chiodi, e meglio si vive.

Bravo Sella, che nel nuovo palazzo delle finanze ha voluti quattordicimila metri di muro disponibili per gli scaffali. Quando il nostro Gran Libro conterà tanti volumi da riempierli tutti, allora sì che potremo dire: *hic manebimus optime*.

**

L'Erzegovina.

Secondo Bismarck (dichiarazione dello *Staats anzeiger*): « la Germania è poco interessata nelle cose dell'Oriente. »

Secondo Andrassy (risposta all'arcivescovo Haynald): La pace non sarà turbata; la diplomazia si adopera in questo senso per il bene delle due parti, navigando fra Scilla e Cariddi, cioè fra la possibilità e la legittimità. È lo *statu quo amélioré* che s'è messo il vestito nuovo per celebrare la domenica.

Secondo Gortschakoff (parole del *Golos*): « Spendere danaro e sangue per liberare i *rajahs* cristiani, sarebbe assurdo, appunto ora che... » E a questo *che* il *Golos* appiccica una coda lunga lunga di considerazioni sul *gran malato*, sulla politica dell'Austria, che tenterebbe un colpetto, sul programma della Russia, ecc., ecc., ecc.

Secondo lord Derby .. Premetto che lord Derby non ha parlato; ma il *Times*, contro quanto avea detto ne'giorni scorsi, dubita forte che l'insurrezione sia proprio un'insurrezione veramente locale. Che vi abbia vedute delle faccie di erzegovesi di erzegovismo sospetto?

Secondo il signor Casas de Valencia. Muto come lord Derby: ma si mostra contento come una pasqua di non essere più solo colla sua Spagna a combattere una guerra di... mistificazioni Sotto quest'aspetto, ho grande paura che, facendo abilmente valere certe analogie, ci prepari la sorpresa d'un'annessione dell'Erzegovina e della Bosnia alla Spagna.

**

E secondo l'onorevole Visconti-Venosta quale sarebbe?

Muto non solo, il nostro ministro, ma con un volto sul quale è impossibile di fare a indovinello. Se bado al *Giornale di Padova*, la gloria d'aver messo nel buio della questione un raggio di civiltà e fatta prevalere in favore dello *statu quo* la qualifica di *amélioré* sarebbe sua. Grazie, onorevole ministro, grazie per l'Italia che, in tanto disordine, sarà orgogliosa d'aver contribuito ad un ordine che non sarà quello di Varsavia.

**

Intanto i giornali erzegovesi — d'ogni luogo tranne dell'Erzegovina, che non ne ha — continuano e continueranno *usque ad finem* colla giunta del *crescit eundo*.

Uno ce n'ha, che ha trovata la maniera di portar a buon fine le cose con poca fatica.

Gli insorti — egli dice — mettano le mani sui consoli della Commissione di Pace; li obblighino a combattere in prima fila, e se non vi si prestano con valore, giù legnate!

A quest'atto le potenze, offese, interverranno coi loro generali e coi loro soldati e allora...

Bravo il *Progresso* di Tortona. Allora naturalmente le potenze prenderanno la parte dei violatori del diritto delle genti, dei bastonatori dei consoli: questo va da sè, tanto è vero che una bastonata è un atto di progresso.

È la prima volta che il giornale tortonese mi giunge sott'occhi: ma le... diciamole *panzane* per un riguardo alla gentilezza italiana, che sarebbe capace d'insorgere se le chiamassi con altro nome — ma dunque fra le panzane di questo genere questa non è la prima che mi giunga agli orecchi.

E la noto unicamente onde chi potrebbe sentirsene offeso, badando al fine a cui si tende con certe esagerazioni, possa accorgersi che facciamo da burla.

In verità vi dico: l'Erzegovina non ha nemici più accaniti e feroci di noi che ne andiamo inasprendo la rovina, esortandola a subirla intiera e vietandole di coglierne que' frutti che potrebbero in qualche modo racconsolarnela.

L'Erzegovina è il duca d'Alba, e noi siamo i suoi Cittadini di Gand.

*Don Peppino*

## PUBBLICAZIONI

### DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Largo alla scienza. Aprite le imposte, che entri la luce; peggio per chi ne rimane abbacinato.

*La conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza*, ecco uno dei grandi problemi che agitano la coscienza umana. Quale analogia col detto di Marselli: « la guerra essere stata un mezzo potente per fare incedere la civiltà nella via del progresso. » *La lotta è la vita* è sentenza ben più vera dell'altra: *la vita è un combattimento*.

*Fanfulla*, battagliero, fa quindi plauso all'*Unione tipografico-editrice*, la quale ora sta pubblicando in italiano una nuova edizione, bella, nitida, accessibile a tutte le borse (pagabile, man mano che si legge e si medita, una lira alla settimana,) dell'opera di CARLO DARWIN sull'*Origine delle specie per elezione naturale*, opera che ha messo sossopra il mondo scientifico e di cui un'ultima edizione ampliata e corretta dall'autore è apparsa recentemente a Londra.

La stessa *Unione tipografica* ha in corso di pubblicazione un'altra opera inglese che ci trasporta al di là dei tempi eroici, nella nebbia poetica che circonda i primi abitatori del globo, e che ora si viene diradando man mano che le scoperte di armi, di pietre, di strumenti da pesca, di poverissimi utensili, studiate al confronto della vita attuale dei selvaggi d'Africa e di Australia, portano la luce. È l'opera di *sir* JOHN LUBBOK: *I tempi preistorici e l'origine dell'incivilimento*, tradotta da *Michele Lessona*. Ancor essa si pubblica a dispense ornate di molte incisioni, al prezzo di lire 1 20 ciascuna.

E poichè sono a parlare di grosse pubblicazioni, è debito vecchio del *Bibliotecario* rammentare come l'*Unione tipografico editrice* abbia fornito e fornisca, valendosi degli scienziati più distinti d'Italia, ricchi e comodi magazzini (mi si perdoni la parola) di istrazione.

Chi non conosce e non ha attinto coltura dalla *Enciclopedia popolare?* Ora se ne sta cominciando una *sesta* edizione, rifatta e riordinata dal Boccardo. Si pubblica anche una *Enciclopedia di chimica*, una *Enciclopedia agraria*, una *Enciclopedia di giurisprudenza*.

Di DARWIN si è pure stampato l'*Origine dell'uomo* ed i *Viaggi di un naturalista intorno al mondo*, e già si pensa alle *Variazioni degli animali allo stato domestico* ed all'*Espressione del sentimento*.

Luce, sempre luce; e per goderne i benefici raggi non v'è bisogno di essere iniziati ai profondi misteri della scienza. Basta aprire gli occhi, strappare certi veli, dimenticare certi pregiudizi, pensare un po' col proprio cervello, come spero faccia la grande maggioranza dei lettori del *Fanfulla* e come fa

*Il Bibliotecario*

## NOTERELLE ROMANE

Parlando del trasporto della Scuola-podere di Valmontone al *Casale di S. Pio V*, fuori porta Cavalleggeri, l'*Osservatore* del marchese di Baviera sciupa delle grandi linee per rivelare al mondo l'esistenza di un Istituto agrario *per iscopo, per mezzi, per proporzioni*, come egli dice, *immensamente superiore alla Scuola-podere, fondato, mantenuto, protetto* dal Santo Padre. Quest'Istituto è la *Vigna Pia* fuori la porta Portese.

Siccome io apprezzo il bene dovunque lo trovo, così dirò fin da principio che sono proprio pochissimi giorni che io mi sono recato a Vigna Pia per vederne l'ordinamento e valutare il grado d'istruzione che ricevono quegli alunni. Premetto che io non era solo e conducevo con me uno dei migliori direttori delle colonie agricole del Regno.

Riassumo perciò, con una certa competenza, la quale non vorrà accordarsi ai giornalisti solo quando si tratta di carote, le impressioni che ricevemmo da quella visita.

A Vigna Pia non c'è maestro di agricoltura, e quindi non s'insegna agricoltura agli alunni.

A Vigna Pia non esiste una macchina agraria. Il campo è in parte un vigneto, in parte destinato alla coltura dei cereali, in parte a ortaglie che servono per uso e consumo dei frati istitutori.

Gli alunni sono circa un centinaio occupati nei lavori materiali del campo; ricevono soltanto una discreta istruzione elementare. A confessione di quei frati, l'Istituto non può dirsi agrario, perchè oltre queste mancanze nessuno dei giovani vuole dedicarsi all'agricoltura, persuasi essi per i primi che non potranno riuscire che discreti *zappa terra*.

Lo prova il fatto che Vigna Pia, dovuta in parte alla generosità del Santo Padre, ma forse più a monsignor De Merode che vi portò i preti belgi che attualmente vi sono e vi fabbricò l'edificio, unica cosa di buono che vi si trovi, Vigna Pia in più che dieci anni di esistenza non ha dato nè un fattore, nè un agente di campagna.

Chiunque conosce per poco questo genere d'istituti si persuaderà, visitando Vigna Pia, che non solo non è un istituto agrario, ma neppure un mediocre luogo d'istruzione elementare; e se invece di essere protetto dal Santo Padre, dipendesse dalle leggi generali dell'istruzione, il più benevolo ispettore ne ordinerebbe la immediata chiusura; credo, con pochissimo rammarico degli stessi frati belgi istitutori, che, intelligenti della loro partita, sono dispiacenti sia decantato come *istituto agrario* ciò che di agrario non ha che il nome, perchè posto in una vigna.

Non lo dico per smania di consigli, ma l'unico modo di rialzare quell'istituto sarebbe farne una colonia penitenziaria agricola sul sistema di altre che funzionano egregiamente in Italia. Ma a questo passo non i frati belgi, ma il Consiglio direttivo è ben lontano dal venire.

Ci sarebbe un altro tasto da toccare, ma... credo che basti, e, più che le parole, una visita sul luogo farebbe chiunque persuasi della verità di quanto ho detto e farebbe giudicare per quel che valgono le parole del Marchese, pochissimo *Osservatore*. Il quale dica pure che Vigna Pia è tutto; se vuole, asserisca che è la vigna del Signore, quella denunziata al catasto del Vangelo, e saremo d'accordo. Gli va questo ragionamento?

Il cosiddetto argomento cittadino del giorno è sempre l'affare della stazione.

Finora a Roma non c'è nulla di nuovo, oltre la perizia cadaverica, della quale ieri fu dato conto; nè a Napoli, a quanto pare, le indagini della autorità son avanza e in modo da far credere che si sia in buon punto per venire in chiaro del mistero.

Raccontano come a Napoli, il 15 corrente, un tale, che all'aria pareva uno studente, si presentasse a uno spedizioniere, un certo De G., seguito da un vecchio, il quale si trascinava dietro un carretto con sopra la cassa in questione, e soggiungono che il De G. venne chiamato in questura..

Ma finora mistero, niente altro che mistero; perciò è inutile continuare. Avverto *Picche* che se egli vuol fare da Napoli la parte mia, io gliene sarò riconoscente e con me tutti i lettori di *Fanfulla*, che ne sapranno così un po' più di quanto ne so io; che non ne so nulla... proprio nulla più di ieri l'altro e di ieri.

È arrivato il signor de Courcelles, ministro di Francia presso il Vaticano per gli affari non civili.

Abbiamo a Roma un Pulcinella di più, il signor Vitale.

S'è mostrato ieri sera al Metastasio, nelle *Cento vergini* di Lecocq, e venne applaudito a iosa, tanto applaudito che, come il generale Ernesto Rossi, fece un discorso commoventissimo.

Io non ero in teatro; ma mi dicono che molti piangevano di tenerezza.

Che magnifica occasione perduta!

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

**Corea.** — Ore 4 1/2. — Recita a scopo di beneficenz. — *La morte civile*, dramma in 5 atti, di Giacometti. — *La corda sensibile*, farsa.

**Politeama.** — Doppia rappresentazione: Ore 4 1/2 e 7 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

**Sferisterio.** — Doppia rappresentazione: Ore 4 1/2 e 7 1/2. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Madama Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che tra i ministri della marina, degli affari esteri, e dell'agricoltura industria e commercio fu recentemente statuito di mandare una nave da guerra nella baia dell'Unione in America, allo scopo di proteggervi i nostri connazionali, minacciati dalle continue sollevazioni, e di appoggiare colla sua presenza le trattative che sono in corso per l'indennizzo chiesto dal governo a favore dei numerosi Italiani, che recentemente hanno dovuto subire perdite e danni gravissimi.

La nave prescelta a tale ufficio è la *Vittor Pisani*, che trovavasi ultimamente a Yokohama, ed ha già ricevuto l'ordine della partenza.

All'inaugurazione del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, che, come si è già detto, avrà luogo in Torino il 14 ottobre, presenzierà il principe di Carignano.

Probabilmente egli sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e dai ministri degli esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, che furono invitati ad assistere alla solenne apertura delle conferenze.

Si ritiene che il Congresso riuscirà dei più numerosi e de' più importanti, sia per le qualità dei rappresentanti, che per gli interessi che vi si troveranno rappresentati.

Il colonnello marchese Costabili, direttore superiore tecnico del servizio ippico, ritornerà in questi giorni dall'Inghilterra, dove ha fatto acquisto, per conto del nostro governo, di sette superbi stalloni, destinati ai depositi dello Stato.

È imminente la designazione dei diversi ingegneri, che il governo manda ogni anno alla scuola superiore delle miniere in Parigi, per farvi gli studi di perfezionamento in questo ramo di scienza.

La scelta sarà fatta in modo che le diverse regioni d'Italia abbiano a godere di tale beneficio.

Ci viene assicurato che, oltre al solito numero di quelli che si mandano in Francia, il governo manderà qualche altro giovane alla scuola di Londra e a quella di Liegi, la quale ultima, sia per il grado dell'insegnamento che vi viene impartito, sia per i mezzi di cui può disporre, sia per la eccellenza degli insegnanti, è la più celebre d'Europa.

## TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 25. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la decisione definitiva sul viaggio dell'imperatore in Italia, che era già stato fissato anteriormente pel giorno 3 ottobre, sarà presa a Baden Baden, ove l'imperatore arriverà il 30 corrente.

PARIGI, 25. — Una nota comunicata ai giornali dice: « L'emozione dimostrata da alcuni giornali belgi, in occasione di alcune pubblicazioni che parlano dell'annessione del Belgio, destò qui un grande stupore, perchè l'opinione pubblica in Francia non pensa menomamente a tale annessione Queste pubblicazioni sono fantasie del tutto personali. »

MADRID, 25. — La *Politica* annunzia che una cannoniera inglese di stazione a Gibilterra prese ai doganieri spagnuoli una barca, denominata *Federal*, la quale portava un contrabbando di tabacchi ed altre merci, ed uccise un doganiere con un colpo di fucile. La barca e i doganieri furono condotti a Gibilterra e quindi posti in libertà. L'autorità marittima spagnuola ha protestato vivamente. Il governo reclamerà a Londra contro l'abuso di potere commesso dalla cannoniera inglese.

LONDRA, 25. — Il generale Garibaldi scrisse una lettera a lord Russell, in data di Caprera, 17, nella quale dice: « Nel 1860 la vostra voce fu intesa in tutta l'Europa in favore dei *rajà* italiani, ed ora l'Italia è più che un'espressione geografica. Presentemente voi perorate la causa dei *rajà* turchi che sono ancora più infelici, ed anche la loro causa trionferà Io m'incaricherò di fare tutto ciò che desiderate. »

MONTEVIDEO, 13. — Un manifesto del governo promette una riduzione della circolazione cartacea, una riforma delle imposte, la fondazione di una Banca nazionale e una riforma del servizio dei debiti pubblici.

FIRENZE, 25. — Il Congresso cattolico approvò una proposta relativa alla legge sulla leva militare, non che una petizione al Parlamento affinchè approvi una legge contro la bestemmia.

VENEZIA, 25. — Il *Tempo* pubblica un memoriale dei rifugiati dell'Erzegovina sul territorio austriaco. Questo memoriale è diretto ai consoli, contiene i reclami degli insorti contro la Turchia e conchiude respingendo la mediazione e chiedendo la completa libertà della patria.

LONDRA, 25. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino 25: « Il governo turco ricusa di fare concessioni ai suoi sudditi cristiani prima che gli insorti abbiano fatta una completa sottomissione. Gli insorti ricusano di sospendere le ostilità, domandando, come condizione per sospenderle, che le potenze garantiscano le eventuali concessioni. I consoli chiesero ai loro governi nuove istruzioni.

BELGRADO, 25. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che gli esercizi di campo sono sospesi, ma che nessun milite potrà allontanarsi, se anche fosse munito di passaporto.

TRIESTE, 26. — Oggi ebbe luogo il solenne ingresso in città del nuovo vescovo di Trieste e Capo d'Istria, monsignor Dobrilla, il quale prese possesso della cattedrale e vi celebrò la messa pontificale. La processione fu splendida Vi presero parte le autorità civili e militari

PARIGI, 25. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è arrivata a Parigi; si crede che vi si fermerà alcuni giorni.

RIO JANEIRO, 25 — La Camera dei deputati approvò la proposta che accorda all'imperatore un congedo di diciotto mesi

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Società G. B. Lavarello e C.

**SERVIZIO POSTALE ITALIANO**

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

**Piroscafi:**

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 3300 » 1500

IL VAPORE

# EUROPA

**Partirà il 1° Ottobre per**

## MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1a Classe L. 850 — 2a Classe L. 650 — 3a Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

# Antica Fonte di Pejo

**Acqua minerale ferruginosa nel Trentino**

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito Tollerata dagli stomachi più deboli. Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la *cura ferruginosa a domicilio*.

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI per non essere ingannati con altra acqua. Deposito in Roma presso il sig Paul Caffarel, via del Corso, 19
1

# Collegio speciale di Commercio

## DELLA CITTÀ DI STRADELLA

secondo il sistema degli Istituti educativi della Svizzera e della Germania. — Posizione amena; vasto palazzo adatto allo scopo; scelti professori nazionali ed esteri (Francesi, Tedeschi e Inglesi); educatori-insegnanti; trattamento famigliare non misurato; appoggio governativo e provinciale — Ammissione dai 10 ai 16 anni. — Pensione Lire 700, 800 e 900, secondo la classe.

FABBRICA A VAPORE

# Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

*PREZZI VANTAGGIOSI*

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
3407

**COSTRUZIONE**

DI SEGHE E MACCHINE

ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

**Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna**

## F. ARBEY Ingegnere costruttore

*Corso di Vincennes, 41, Parigi.*

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 930

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

# ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

Non più mal di mare

# LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

*dal Dr Dr... della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# IL NOTARIATO

*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

# RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

## LA CUCINA AUTOMATICA - ECONOMICA - PORTATILE

Sistema **COPPI e NERI** con privativa

Con questa cucina, che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0/0 sul combustibile e del 50 0/0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica della quale è provvista la marmitta, impedisce al liquido di sgorgare durante il trasporto della cucina, che si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

| Cucine della capacità di litri | | |
|---|---|---|
| | 4 | L. 15 |
| » | 6 | » 18 |
| » | 9 | » 25 |
| » | 18 | » 35 |
| » | 20 | » 45 |
| » | 40 | » 60 |

Deposito per l'acquisto, in Roma, da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze, da PINEIDER, piazza della Signoria.

# PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'Onore.

Nota. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

**Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50**

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

La Pasta Epilatoria

*Fa sparire la lanuggine o peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle*

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10

**DUSSER**, PROFUMIERE
*1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

# SONNI TRANQUILLI

**Piroconox**

Per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate

Prezzo cent 80 la scatola.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## Cucina Portatile istantanea

**Brevettata S. G. D. T.**

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 11 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

# ELISIRO FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorose le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc

Lire 2 la bottiglia

Preparato da **Bieyn** farmacista, 7, rue du Marché, St Honore, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C, via Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9002)

# THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,775 |
| Fondo di riserva | » 48,153,933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 5. 20.774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

| | | | |
|---|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. | 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 anni | — | » 2 47 | |
| A 35 anni | — | » 2 82 | |
| A 40 anni | — | » 3 29 | |
| A 45 anni | — | » 3 91 | |

ESEMPIO Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili, ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. | 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via de Buoni n. 2 (palazzo Orlandini) e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

# CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo conduttore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di cautchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
Idem Acido Nitrico

Prezzo del Campanello completo L. 24.

Pile Leclanchè senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanche L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Indebolimento, impotenza genitale

*guariti in poco tempo*

# PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

EFFETTI GARANTITI

VERMIFUGO ANTICOLERICO — da moltissimi Certificati medici

# FERNET MAIELLA BRUNELLI

## di B. BRUNELLI e C.

Fornitori delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta ed il Principe di Savoia-Carignano

Premiati in diverse Esposizioni e da varie Accademie scientifiche nazionali ed estere

LIQUORE IGIENICO PREPARATO CON DIVERSE ERBE E RADICI MEDICINALI

della rinomata **MAIELLA** (Abruzzi)

Il chimico-farmacista **Beniamino Brunelli**, direttore tecnico e socio della *premiata Distilleria a vapore* in Pescara **B. Brunelli e Cia** (proprietà **Pepe**), dopo moltissime ricerche e studi praticati sulle virtù medicinali delle diverse erbe e radici del Monte Maiella, è riuscito da circa due lustri a preparare un *liquore igienico corroborante* così mirabilmente efficace, da non temere la concorrenza di consimili prodotti, oggi in uso, tanto pel gradevole aroma, quanto per le proprietà delle erbe essenziali adoperatevi. Lo si può prendere nell'acqua, nel caffè, vino, brodo, ecc.

Per le eminenti sue qualità tonico-digestive riesce poi efficacemente a correggere il processo fermentativo dei visceri. Quindi si è trovato utilissimo nelle *dispepsie*, nei *catarri-cronici-stomatico-viscerali*, nelle *dissenterie, cachessie palustri*, ecc., e come succedaneo della china nelle *febbri intermittenti*, preservando dalle facili recidive.

Per rendere poi più aggradevole e proficuo l'uso del suddetto **Fernet** alle donne e ai bambini, pur conservandosi il naturale aroma, che è prodotto dalla distillazione, si è creduto opportuno di prepararne una qualità *cremata*, che riesce per molti una eccellente bibita igienica digestiva da usarsi prima e dopo il pasto e nelle diverse ore del giorno.

Il detto **Fernet** favorevolmente apprezzato da molti e distinti professori, ottenne anche dall'illustre MANTEGAZZA il giudizio seguente:

**L'IGEA**, *giornale d'igiene e di medicina preventiva*
Rimini, 12 agosto 1873.

« Dichiaro di aver esperimentato il liquore che vendesi in commercio sotto il nome di **Fernet Maiella Brunelli**, e di averlo trovato OTTIMO nel gusto e di virtù digestive SUPERIORE a quelli di molti altri liquori amari che vendonsi sotto il nome di *Fernet, Vermouth*, ecc. MANTEGAZZA. »

Deposito generale in **PESCARA** presso la Distilleria **B. Brunelli e Cia** e nelle altre città del Regno nei primari Caffè, Bottiglierie, Drogherie e Farmacie.

Bottiglie di un litro: semplice lire **3**, cremato lire **3 25**

Ai rivenditori sconto d'uso.

*Altre specialità della Distilleria:* 9766

Elixir Coca Boliviana, Liquore Aterno, Eucalypto e Centerba

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. MILLEST**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture***. Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

# Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1. 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

# Intonaco Moller

**Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida**

*Brevettato in Francia ed all'Estero*

per la conservazione

**dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.**

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# BELLEZZA DELLE SIGNORE

**L'Albina o Bianco di Lalo** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 60.

**Desnoues**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9209

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 262**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 28 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il ministero Minghetti è forse, senza far torto a nessuno e solamente badando agli uomini che lo compongono, il ministero più colto che abbia avuto l'Italia dal sessantuno in poi: alcuni de' ministri hanno fama anche fuori della politica; molti furono, quando non li premevano le cure del governo, studiosi di buone lettere...

Non dico io già che i ministeri s'abbiano a comporre di scienziati o di letterati; ma non vedo che ci sia alcun male, se un ministro sa qualcosa più di quanto spetta alla sua amministrazione; nè credo rechi danno alle lucubrazioni finanziarie dell'onorevole Minghetti, l'aver letto i volumi di Goethe e saperne parlare con finissimo acume critico, come udii una volta a Firenze: nè può far torto all'onorevole Spaventa, esporre con lucida chiarezza il sistema di Kant; nè sarà da lamentare se l'onorevole Bonghi, uscito dalla Minerva, può andare a casa a leggere il *Prometeo* d'Eschilo nella lingua d'Omero.

*

Eppure, se tutto ciò non fosse noto, a guardare le circolari, gli avvisi, ecc., che vengono alla luce firmate da' ministri, ci sarebbe da credere che il gabinetto fosse composto di tanti discendenti di Odoacre; che serbando un affetto vivissimo per l'antico linguaggio degli Eruli, si fossero contentati di prendere due o tre lezioni di lingua italiana da un traduttore di romanzi francesi.

Peggiore degli altri, per questo rispetto, il ministero dell'istruzione pubblica.

Io non faccio pedanterie: so bene che una amministrazione ha i suoi tecnicismi e che non sempre si può, anche volendo, mettersi d'accordo col vocabolario: nuovi ordini amministrativi, nuovi disposti di legge possono domandare parole nuove: e come diceva il Saccenti a' suoi tempi:

> « Dobbiam forse aspettar che torni Dante
> A insegnarci chiamar la cioccolata
> Il thè, la paladina, il guardinfante?
> Cosa, che viene in uso alla giornata
> Bisogna pur, che un nome se le ponga,
> Perchè si sappia come va chiamata. »

E va bene: ma da questa necessaria libertà alla trasandataggine, alle anfibologie, al gergo ionadattico con cui si scrivono le circolari, gli avvisi di concorso e via dicendo ci corre: ci corre un abisso nel quale talvolta precipita anche il senso comune.

Sicuro: il senso comune: in un regolamento per gli esami degli impiegati nelle pubbliche librerie si domandano nozioni intorno *al dialetto* IN CUI È POSTA ciascuna biblioteca.

E il regolamento è firmato da Cesare Correnti!

*

Ecco qui un altro avviso del ministero della pubblica istruzione: è un avviso pel concorso ad alcuni posti vacanti, fra cui tre di *ufficiali di scrittura*...

Che cosa sia l'officiale di scrittura a prima vista non si capisce bene: ma siccome prima fra le materie d'esame sta la calligrafia, è da credere sia un *copista*.

*Copista* sarebbe più spiccio, più chiaro e più italiano; ma ufficiale di scrittura suona meglio; ed è modo degno del tempo nel quale i computisti s'intitolano *logismografi*, e professori di *podologia* quelli che insegnano a ferrare i cavalli.

Mettiamo pure che un copista, corto a stipendio, non riesca ad accozzare il pranzo colla cena, che importa? Sentirsi *ufficiale di scrittura* rimedia a tutto. Dev'essere una gran bella consolazione poterlo scrivere sul biglietto di visita.

*

Gli esami, dice l'avviso, si apriranno presso questo ministero stesso (*questo stesso* badiamo bene: che non pigliaste equivoci) a tutti quei cittadini italiani che *aspirano a conseguirli*.

E continua:

« Per essere ammessi al concorso dei posti il candidato (*ammessi*... il *candidato*... tiriamo via, sarà un errore di stampa) *deve* essere fornito di laurea universitaria: i titoli equipollenti che potessero esso *presentati* dai *candidati* non *provveduti* dei titoli *indicati* saranno *esaminati* ed *apprezzati* da Commissione *nominata* dal ministro. »

Che lusso di participi! Fortuna che non gravano il bilancio: ma lasciamo andare. S'è detto che il candidato *deve* aver la laurea universitaria: ma se non l'ha, può ricorrere ai titoli equipollenti.

Dunque *deve* o *non deve?* la laurea è necessaria sì o no? *Manet alta mente repostum.*

*

« *Ciascun candidato* avrà avviso nel suo domicilio dell'ammissione al concorso. »

Anche quelli che mancando dei requisiti richiesti non potessero essere ammessi?

*

I candidati dovranno all'esame fare la *compilazione di uno specchio per registrare le indicazioni comprese in un tema.*

Bravi! e nutro fiducia che *lo specchio per registrare* sarà una delle più singolari macchinette fra quante se ne spediranno dall'Italia alla Mostra universale di Filadelfia!...

Perchè se non è una macchina non capisco questo specchio che razza di roba sia!

*

Ma è egli possibile che questa prosa esca da quel ministero dove sono impiegati come il Donati, il Gargiolli, il Bosio, il Buonazia, il Costetti e tanti altri — tutta gente studiosa, letterata? Dove sono due uomini come il Bonghi ed il Betti, la cui fama ha oltrepassato da un pezzo i confini d'Italia?

*

L'avviso di concorso dice che fra i concorrenti, a parità di meriti, *sarà* preferito chi *fosse* fornito di laurea in lettere o in filosofia.

Se per avventura accada che il posto tocchi appunto a chi *fosse* fornito di quella laurea e che, per conseguenza, di lingua *dovesse* sapere un tantino, non si potrebbe, domando, dargli a rivedere le pubblicazioni del ministero?

Con che coraggio, mettendo fuori di queste scritture, il ministero predica la severità negli esami liceali di lingua e di letteratura italiana?

Ah! ora che ci penso!

Egli spera forse d'incoraggiare vieppiù i ragazzi nello studio della lingua: e par quasi voglia loro dire: « Studiate, figliuoli, studiatela la grammatica: credete a me, il saperla fa comodo: e se non la studierete, scriverete male: vedete come scrivo io che non la so! »

Se è così, se non si tratta che di rinnovare l'esempio dell'Ilota, mi cheto: può darsi che ogni periodo sbagliato sia tronco selvatico per cui s'innestino piante preziose, può darsi in questo caso che gli spropositi di un capo-sezione preparino all'Italia avvenire una generazione di prosatori!

*Fantasio*

## NOTE PARIGINE

Parigi, 22 settembre.

I *Muscadins* di Giulio Claretie, che hanno un successo popolare, sono uno di quei drammi che qui chiamansi di *Boulevards*. A parlare sinceramente, eccettuate due o tre scene ben riuscite, l'impressione che risentì dalla lunga produzione non è stata favorevole.

×

È il difetto di tutte le commedie o drammi tratti da un romanzo di riuscire slegati, mancanti di unità. Dumas padre e Dumas figlio sono i soli, credo, che abbiano ottenuto un gran successo in questo cómpito, il primo col suo celebre *Chevalier de Maison-Rouge*, il secondo con la più celebre ancora *Dame aux camélias*. I *Muscadins*, tratti dal romanzo dello stesso titolo e dell'istesso autore, non ne presentano che alcuni episodi scelti fra quelli che dovevano fare più effetto sul pubblico per il quale sono scritti.

×

C'è un non so che di vecchiume e nel libro e nel dramma. Quante volte non abbiamo veduto la « giovane vandeana innamorata dell'ufficiale repubblicano. » Quante volte non abbiamo veduto « il padre cospirare per i Borboni e il figlio battersi per la repubblica. » E quante volte non abbiamo veduto « un vecchio cospiratore perdersi per i begli occhi di una donna più giovane di lui e sua avversaria politica! » All'incirca questi sono gl'ingredienti del dramma del Claretie; il conte di Faurolles, legittimista, ama la moglie del direttore generale di polizia e ne è riamato; il direttore suddetto è suo complice politico per far ricca e potente la moglie adultera; e il conte l'abbandona per ambizione e per arricchirsi a sua volta sposando la Vandeana, che è amata ed ama il figlio — l'uffiziale — del direttore di polizia.

×

Tutti questi personaggi s'agitano un po' incoerentemente, perchè mancano le transizioni e le sfumature del romanzo; la scena più bella — ma non nuova — è quando Jeanne, accortasi che il conte la tradisce, si fa uccidere per rinvere la prova scritta che egli possiede della connivenza di suo marito coi cospiratori.

×

I fuor d'opera del dramma sono quelli che oramai qui si espongono per piacere al pubblico, cioè una *mise en scène* pittoresca e delle allusioni politiche. Ritroviamo tutti i costumi delle *Merveilleuses* e della *Fille de Madame Angot*, e sembrano frusti; neppure il quadro del *Ritorno dell'armata d'Italia* produce un grande effetto, perchè è un'epoca sfruttata, e

---

7 **APPENDICE**

## COME LA MIA ANIMA
## FU PERDUTA ALLA GRAZIA

STORIA UN PO' LUNGA

Sotto pretesto che il *Manuale* per la sua stampa sotto le mi affaticava la vista, non lo aprivo più; sotto pretesto che i digiuni peggioravano la mia salute, mangiavo con Giannina e bevevo tutto il vino che ad essa piaceva di versarmi, con altrettante scuse soppressi le veglie, le meditazioni, il cilicio.

Ma siccome qualche cosa bisognava pur fare nelle dodici ore del giorno, Giannina mi parlava di Milano, della società, dei teatri, della vita e dell'amore. Mi fece imparare il walzer, ballavo con lei tutte le sere, e non rattenevo più i lembi della mia tonacella.

Un giorno Giannina scoperse nella mia voce il *re-mi*; detto fatto; m'insegnò a cantare. *Norma, Traviata, Trovatore, Barbiere* furono altrettante rivelazioni per me. Cantavamo insieme, con una leggerissima variante:

> Tu sai ben che all'età nostra
> Suol venir la frenesia
> Che provò la mamma mia
> Quando vide il mio papà.

Batti e ribatti questa solfa, la sentimmo proprio noi, la frenesia!

Che fu che non fu, ci trovammo un bel momento abbracciati! Giannina era una donnetta di buon senso; mi fece sedere gravemente su una sedia, sedette ella stessa al mio fianco e mi tenne il seguente discorso:

— Caro Torquato, dobbiamo ragionare con serietà; anzitutto riflettete a mente fredda se mi amate veramente.

— Vi adoro!

— Uh! che sacrilegio, le mie caste orecchie non possono ascoltare questa sacra espressione volta a un oggetto profano.

— Burlatemi, Giannina, burlatemi, avete tutte le ragioni del mondo; frattanto vi adoro.

— Che Dio abbia compassione dell'anima vostra!

— E voi del mio amore.

— A proposito, torniamo a capo. Accettato dunque che voi mi amate, che pensate fare, per norma?

— Quello che fanno tutti — risposi non senza un po' d'imbarazzo.

— Tutti coloro che vanno per la retta via? — aggiunse la scaltra vedovella lanciandomi un'occhiata assassina.

— Certo.

— Va bene, Torquato, ma voi non siete in condizione di prender moglie.

— Oh! perchè? — chiesi ingenuamente.

— Perchè non avete esperienza di mondo.

— Come c'entra il mondo... fra noi due?

— C'entra, vi dico, e ne posso sapere più di voi, dal momento che sono vedova.

— Mentre io...

— Precisamente.

— E allora come si fa?

Giannina pose sulla fronte il suo bianco dito in attitudine pensosa; ecco il risultato de' suoi pensieri.

— Vi abbisogna per lo meno un anno di scuola.

— Dove?

— Dove volete; più lungi, sarà meglio.

— Allontanarmi di qui?

— Eh! naturalmente.

— E la marchesa?

— La marchesa vi darà il buon viaggio.

— Ma ella non permetterà.

— Si parte senza il suo permesso.

— Un atto d'insubordinazione!

— Siete uomo o che cosa siete? Siete o non siete padrone della vostra volontà? Volete seppellirvi in questo castello? Volete diventare un coccodrillo come i vostri precettori, un passero come Zaccarone? E l'amore di Giannina, dite, non lo volete l'amore di Giannina?

L'ultimo argomento era il più convincente di tutti, le baciai l'estremità delle dita mormorando:

— Farò tutto quello che vi aggrada.

— Anche se non aggradisse totalmente a voi? — domandò la mia regina, trattenendomi la mano con dolce violenza.

— Ed è possibile?

— Frasario da innamorato, fingerò di crederlo, ma state all'erta per non tradirvi.

— Quando devo partire?

— Da oggi a domani.

— Per il nord o per il sud?

— Per il campo.

— Il campo? — feci aprendo i miei occhi quant'erano grandi.

— Sì. Non basta che io abbia acquistato un uomo al buon senso, voglio acquistare un cittadino alla patria. Il Piemonte si arma per aiutare la libertà d'Italia, il re aduna l'esercito; accorrono volontari da tutte le parti, voi sarete uno di questi.

Gettai uno sguardo melinconico sulla mia tonacella. Giannina proruppe in una sonora risata e disse tirandomi vezzosamente i capelli:

— Vedrete che cambiamento colla divisa! non sarete più riconoscibile; scommetto che vi spunteranno anche i baffi; ah! che bel maritino.

Quel demonio faceva di me tutto quello che voleva; dall'abate Riva a Beaumarchais; dalla chierica al fucile. Non avevo che a guardare i suoi occhi neri per sentirmi il coraggio d'un leone.

Abbrevio.

Una settimana dopo sapevo come sono fatte le città, i villaggi, le vetture pubbliche, le strade ferrate, i teatri, i caffè, gli alberghi e cento altre importantissime cose. Mi arruolai; venni in Lombardia; feci la mia campagna; guadagnai le spalline e terminato tutto felicemente, scrissi alla mia nobile zia di preparare il vitello grasso perchè il figliuol prodigo stava per ritornare.

Invece del vitello la marchesa Atenaide di Vavaroux, Monte, Rocca, Picco e Torre mi accolse con una lavata di capo, e a lei prestarono mano in qualità di aiutanti don Edoardo, don Sulpicio e il cavaliere Guglielmo Zaccarone del nove Chiodi.

Io li lasciai sfogare tutti e quattro; e quand'ebbero ben parlato della collera di Dio, delle pene eterne, della religione calpestata, del diavolo trionfatore; quand'ebbero staccati tutti i santi del calendario e invocate tutte le madonne conosciute e da conoscersi (poichè ogni tanto se ne scopre qualcuna di nuovo) presi per mano Giannina che sospirava tacitamente in un angolo e dichiarai davanti a quella rispettabile adunanza di farla mia sposa.

Si gridò, si strepitò; potete figurarvi ma la conclusione è che da sei anni a questa parte io mi trovo il più felice degli uomini, quantunque la mia anima sia irremissibilmente perduta alla grazia, come asseriscono in un toccante duetto mia zia e il cavaliere.

E Giannina? — dirà il lettore.

A questo punto, due morbide braccia circondano il mio collo; un delicato profumo di mammola mi involge; sento la mia fronte appoggiata a un cuore che palpita dolcemente, e un bacio, due baci, mille baci mi piovono sulle labbra..... Ecco Giannina.

NEERA.

FINE.

il Claretie ha il torto di venire anche questa volta — come coi *Gueux* dopo *Patrie!* — secondo, dietro Sardou. Le allusioni politiche colte dal *poulailler* con ovazioni entusiastiche non escono dalla solita media.

×××

È dunque deciso — finalmente — che Parigi udrà l'*Aida* al Teatro Italiano in aprile, e che vi sarà ancora un Teatro Italiano. Bisogna davvero esserne grati a Leone Escudier, che è riuscito a questo intento con quella pertinacia che gli dà l'amore infinito che ha per le nostre cose.

×

Se Escudier fosse nato un secolo fa è certo che sarebbe stato un arrabbiato piccinista, e che un bel mattino avrebbe sfoderata la spada al Pré-aux-clercs contro qualche sfegatato gluckista. Al dì d'oggi è l'amico più intimo di Verdi, il volgarizzatore delle sue opere, e si deve a lui se l'ostracismo della musica italiana non è affatto completo. Quantunque io gli sia amico personale, e quantunque ci vada forse del suo interesse in questa questione, amo rendergli pubblicamente un omaggio, che sono e sarò sempre pronto a dare a tutti quelli che si rendono utili all'arte e agli artisti italiani.

×

Ed ora un po' di aceto nel mielo; Escudier annunzia in pari tempo delle nuove esecuzioni della *Messa di Requiem*. Ha torto; per quanto sia un'opera d'immenso valore, è troppo farla ripetere a Parigi tre anni di seguito. È invece una bellissima idea quella di intraprendere un giro artistico nelle provincie francesi, onde farla conoscere, e più bella ancora averne affidata la direzione all'eccellente Muzio

×××

Gli sbagli di stampa qualche volta sono una delle cose più amene del mondo. Da qualche giorno la povera *Union* ne è vittima. Ma sono proprio sbagli? Credo piuttosto che sieno gherminelle dei suoi tipografi, e che converrà che essa non ne prenda più senza biglietto di confessione. L'*Union*, parlando dei partiti dell'Assemblea, aveva voluto dire: « *C'est une réunion de forces...* » e le hanno stampato « *C'est une réunion de fous...* » Nell'appendice era scritto: « *Un pitre monta sur les tréteaux,* » e le hanno messo, orrore! « *Un prêtre monta sur les tréteaux!!* »

×

I venerabili e ortodossi redattori dell'*Union* ne sono costernati. Vedrete che uno di questi giorni manderanno in tipografia la lettera di Roma, e che il proto, invece di stampare: « *L'Italie fait des efforts impuissants* » le farà dire: « *L'Italie fait des efforts puissants,* o qualcosa di simile...

×

In fatto di sbagli di stampa, resterà sempre classico il bollettino che diede un mattino il *Moniteur*, quando il re Girolamo era ammalato gravemente; il medico aveva scritto: « *le mieux persiste,* » e il proto briccone stampò: « *le vieux persiste!!!* »

×××

Si lagnano spesso dei miei francesismi, riconosco con tutta umiltà che, parlando da Parigi e di cose francesi, non so come sfuggirli, e a certe espressioni non so trovarne d'equivalenti. Ecco qui: come renderebbe lei in italiano, signor Aristarco, l'espressione *bouquiner*? *Bouquiner*, vale a dire andare a zonzo, cercando qua e là e sfogliettando libri vecchi e nuovi di occasione, aprendone uno e rigettandolo dopo scorsa una pagina e comperandone per venti centesimi un altro che promette qualcosa di ghiotto.

×

È un piacere prelibato quello di *bouquiner* a Parigi, un giorno o l'altro vi condurrò meco dinanzi a uno dei parapetti della Senna, e andremo, di scaffale in scaffale, da quello da cinque centesimi alla rinfusa a quello dei volumi in quarto a una lira al pezzo. Ieri per un momento ho finto di possedere cinquantamila lire di rendita, di avere il diritto glorioso di non far niente, e ho *bouquiné* per una buona oretta. Ho snidato fuori un libro marcato 15 lire, che ho pagato 1.75, di cui non vi dirò il titolo, ma dove per altro ho trovata la seguente curiosità teatrale:

×

« Nel 1808 — riassumo dal mio *bouquin* — ero a Pavia e alla sera fui a teatro. Si rappresentava un gran ballo (probabilmente del Viganò), che finiva colla morte di Ercole al monte Eta. Al momento supremo l'eroe, mezzo coricato sul rogo, si contorceva per i dolori che gli dava la camicia di Nesso, quando, dal mezzo delle nubi, arrivò *a piedi,* indovinate mo chi?... *il generale Bonaparte!* in grande uniforme e di una imitazione perfetta. A gesti espresse la sua ammirazione per una così bella morte, e finì coll'attaccare sulla maglia di Ercole... la croce della Legion d'onore. » Questa sola vale le lire 1.75 che mi ha costato il libro.

×××

Domenica riapertura dell'Hippodrome. Un edifizio nuovo, scoperto come quello che bruciò anni fa, e che conterrà circa 12,000 persone. Si preparano le corse di siepi, le caccie del cervo — ove generalmente quando i cani non corrono abbastanza, il cervo si ferma per aspettarli — le « prese di Costantina » e le bighe aurate condotte da amazzoni scollate.

×

All'altro canto di Parigi dei cartelloni giganteschi annunziano l'arrivo del « più grande circo del mondo, » un circo americano con venti leoni, sedici elefanti e non so quanti cavalli. Sarà — credo — la curiosità della fine dell'anno.

×××

Ieri sera otto persone ravvolte in mantello color muro e con barbe finte sono entrate per una porta segreta nei sotterranei dell'Opéra, dopo aver data la parola d'ordine. Tutti gli accessi erano custoditi da fide guardie del signor Halanzier.

×

Gli otto uomini furono introdotti in una sala ove c'era un pianoforte e il signor Halanzier sullodato. Uno degli otto uomini tirò fuori un involto, un altro si mise al cembalo; e gli altri sei — due dei quali erano donne travestite — si misero alternativamente a cantare dei duetti e delle cavatine.

×

Si è poi saputo che tutte queste precauzioni sono state prese per l'audizione di un'opera nuova, il *Dimitri* del Joncières. A Parigi una opera nuova è un fenomeno così strano che lo si tiene nascosto per anni, per umore di disgrazie. Il signor Joncières è un compositore che ha l'aria giovane ancora, quantunque abbia scritto il suo *Dimitri* nel 1778. L'ultimo tentativo di audizione ebbe luogo tre mesi fa, ma ne fu abbandonata l'idea perchè la prima donna svenne d'emozione avanti di emettere la prima nota.

×

Si parla anche molto della *Jeanne d'Arc* del Mermet, che la scrisse mentre la celebre pulcella viveva ancora. Si assicura che il maresciallo Mac-Mahon abbia ordinato una riunione di 100,000 uomini sotto Parigi nel caso che si riuscisse a metterla in iscena questo inverno, ma si spera che tale pericolo non si realizzerà.

## GIORNO PER GIORNO

I giornali fiorentini mi recano la notizia di un matrimonio celebrato colà: il matrimonio di Tommaso Salvini con la signora Lotty Sharpe, nativa d'Inghilterra.

Furono testimoni alle nozze Benedetto Prado, attore mediocre, autore così così, e il signor Cosimo Caiani, l'impresario leggendario del teatro Niccolini.

⁂

Mando i miei più sinceri auguri agli sposi.

La sposa ha, dicono i giornali, ventidue anni; i giornali che, non si sa perchè, tacciono l'età del marito

Tommaso Salvini ne ha quarantasei; è nato a Milano nel 1829.

⁂

Il Congresso cattolico di Firenze ha finito i suoi così detti lavori

Se fossi stato autore drammatico avrei voluto pigliar posto anch'io tra i congregati.

Quel sentirsi applaudire tutte le volte che uno apriva bocca dev'essere stata una gran bella consolazione.

Oh! se tutte le platee fossero così cortesi come fu il pubblico di San Gaetano!

⁂

Perchè, difatti, qualunque cosa vi fu detta, qualunque cosa vi fu proposta, i convenuti non fecero che applaudire e approvare.

Quando l'Assemblea toscana, senza discutere, votò la decadenza della dinastia di Lorena e l'unione al Piemonte, il cavaliere Eugenio Albèri scrisse, mi ricordo, un opuscolo, nel quale qualificava l'Assemblea di *muto Parlamento.*

Potrebbe dire lo stesso oggi del suo Congresso il cavaliere Albèri; dove la discussione si fece colle palme delle mani, e dove ogni tre minuti usciva fuori approvato e applaudito, senza discussione, un Salvatore della Chiesa e dell'umanità.

⁂

Del resto, la chiesa di San Gaetano a Firenze venne, bisogna confessarlo, opportunamente scelta per la riunione del Congresso

Si trattava di esorcizzare il liberalismo, il progresso umano: e agli esorcismi quella chiesa è avvezza: tanto che un tempo la si chiamò San Michele de' diavoli in grazia d'un prete che vi abitava e che esorcizzava gli indemoniati.

Perchè nomi ne cambiò parecchi: negli antichi codici la si trova indicata come chiesa di *Bertelle, de' Berteldi* e anche *de' Bertoldi*; ma questo non ha che fare coi membri del Congresso.

⁂

Quando nel 1592 gl'istituti dei padri Teatini venuti in molto onore a Roma ed a Napoli si volle fondarne uno anche a Firenze, i reverendi padri, entrati al possesso della vecchia chiesa, pensarono all'erezione di un tempio vasto (che è l'attuale), e ne mostrarono al granduca Ferdinando de' Medici il disegno.

Il granduca vedendo che la spesa ascendeva a 120,000 scudi (circa 700,000 lire) meravigliò che una associazione religiosa nullatenente pensasse a tirar su quel po' po' d'edifizio.

E un Teatino osservò:

— « Altezza, sebbene il disegno sia grande, maggiore nonostante è la nostra confidenza in Dio. »

E questo debbono ripetersi, secondo me, i membri del Congresso cattolico: il loro disegno fu grande abbastanza: ma posto che Dio voglia occuparsene, è anche possibile di vederlo compiuto.

⁂

Del resto, le proposte fatte al Congresso sono numerose: alcune paiono facete, ma le avranno messe lì per dare un po' di chiaroscuro.

I discorsi non furono riportati dai giornali clericali in esteso: e quindi è difficile giudicarne.

In quello di monsignor Cecconi, il solo stampato per intero, trovo questa frase:

« Tra le materie che vi proponete studiare posate una particolare attenzione su quelle che riguardano la gioventù, la quale insidiata nella purità del costume stende a voi le mani. »

Stia tranquillo, monsignore: finchè le mani son stese, non c'è da temer nulla.

⁂

La *Vestale* ha conservato il fuoco sacro dell'arte: e Jesi applaudisce a Spontini e chiama a sè quanti appassionati cultori ha l'arte musicale in Italia.

Felice risurrezione di un capolavoro che pareva dimenticato; prova evidente che il tempo è galantuomo, e che la giustizia per i grandi artisti viene o prima o poi.

⁂

Spontini ebbe numerose inimicizie. Enrico Heine, a proposito di quel *Caffè Reale* nel *Thiergarten* di Berlino, dove convenivano il poeta Maltitz, Hoffmann il novelliere fantastico, Wolf l'oppugnatore della personalità d'Omero, scrive così di Spontini, anch'egli uno dei frequentatori di quel caffè:

« Spontini non ha predilezioni che per la propria musica; avversione per tutti coloro che non scrivono come lui. La nobiltà dice che egli è il Michelangelo della musica, e le illustri protezioni dell'aristocrazia gli recano i suffragi di una quantità di persone che sono sempre del partito della nobiltà e della legittimità; molti bensì non veggono nella sua musica che un fracasso di cembali e di trombette, un'enfasi contraria in tutto e per tutto alla natura.

« I sordi sono entusiasti, e dicono che potrebbero toccare colle mani quella bella musica sostanziosa. »

⁂

Oggi i nobili berlinesi protettori di Spontini sono morti, morti i suoi avversari, e fino la tagliente penna è caduta dalla mano gelata dell'Heine.

E la *Vestale* risorge.

È giustizia: ma siccome ogni cosa umana, per buona che sia, ha i suoi danni, chi sa quanti scarabocchiatori di carta da musica penseranno sul serio che bisogna scrivere per i posteri e invece di dar retta ai savi ammonimenti dei contemporanei, vagheggieranno la posterità — paradiso degli autori fischiati.

⁂

Un tale ferma una carrozza di piazza, e montandovi dice in fretta al vetturino:

— Via Cavour, n. 10, terzo piano.

— Sissignore; ma senza impegni per il terzo piano.

# IN CASA E FUORI

Il Congresso di Bologna è andato in fumo.

Il discorso-programma di Stradella è rimasto a mezza strada, fra i polmoni e la bocca dell'onorevole Depretis.

Nicotera non si sa più dove sia.

Crispi, lasciato fuori a bella posta in sulle prime, s'è fatto innanzi da sè, ma fu segnale perchè gli altri si ritraessero indietro.

Seismit-Doda è qui a pochi passi da me, nel suo ufficio. Se volete assicurarvi, non troverete migliori garanzie di quelle ch'egli vi può offrire in nome della *Riunione Adriatica*; ma il governo gli fe' torto, e per assicurare la Reggia del disavanzo in via Venti Settembre si rivolse alla *Nazione*. Pare un bisticcio, eppure, in fondo in fondo, non lo è.

Ma v'ha di peggio: se bado a certe informazioni, si sarebbe veduto lasciar in asso dai suoi più fidi. La nuova Sinistra l'ha dimenticato: dovremmo credere ch'essa abbia trovato un altro Doda più Seismit, e più finanziera di lui?

Non parlo degli altri pei quali mi trovo nello stesso buio.

E intanto la *Posta* (il nuovo organo) non viene, e i postiglioni sonnecchiano, aspettando l'ora di dar fiato alle cornette.

M'ero affacciato alla finestra per veder passare il carrozzone, e sapere cui sia stato serbato il posto d'onore. Tant'è che io mi ritiro: se la nuova Sinistra passerà, lo scocchio della frusta e la strombettata me ne farò accorto, e avrò sempre tempo di riaffacciarmi.

**

E torno a Bologna, d'onde ho preso le mosse.

Vi torno, seguendo il richiamo dell'onorevole Minghetti, che dalla sua villa di Mazzaretta governa al momento le sorti future dell'Agro, e versa per lettera le sue confidenze nel seno del mio amico Filopanti.

State a sentire:

« Spaventa mi disse che nel corso dell'otto-
« bre il Consiglio superiore dei lavori pubblici
« si riunirà per esaminare e decidere a quale
« fra i varii progetti sia da darsi la preferenza.
« Intanto Baccarini sta compiendo i suoi studi
« di massima. Appena la Camera si riunirà
« nel novembre, si discuteranno i bilanci, e in
« quella occasione sarà anche stanziato il fondo
« occorrente pel 1876 e la entrata corrispon-
« dente. »

Mi par d'intendervi sospirare a queste ultime parole, e mormorare tra i denti: *In cauda venenum.*

Che volete? È la conseguenza del mese in cui l'Agro verrà a cadere sotto le discussioni della Camera. Il novembre è sotto gli auspici del sagittario: a rigore di zodiaco politico l'onorevole Minghetti non potrebbe lasciarlo passare senza una frecciata.

**

Spiccioli della cronaca italiana.

Il Consiglio municipale di Napoli ha convalidate le ultime elezioni, ma si prevede che la Deputazione provinciale ci troverà che ridire e le annullerà.

Sfido io! Nella Deputazione siedono e primeggiano cinque o sei di que' signori a cui l'urna municipale fu avara de' suoi trionfi.

Pan per focaccia.

A Venezia s'è costituito un Comitato per venire in soccorso dei feriti erzegovesi.

In capo alla seconda lista trovo un nome di sovrana — Dorinka Danilova, la vedova del principe di Montenegro, caduto or è qualche anno sotto il ferro d'un assassino.

Ecco un nome che ci va, come una gemma al castone d'un anello, come un fior della memoria sopra una tomba.

Gli è un doppio tributo che l'esimia donna paga alla sventura degli altri, e al proprio dolore.

La politica non c'entra.

A Firenze San Gaetano s'è sbarazzato dei codini del Congresso cattolico. Se n'è sbarazzato? Tanto meglio, dice il *Pompiere*; non si dirà più che San Gaetano tiene (senza l'*acca*).

A Torino la *Gazzetta Fovale* si occupa di Roma, delle sue condizioni, del suo avvenire, ecc., ecc.

« Non è il municipio, nè il governo che
« abbia da rendere Roma diversa da ciò che
« è; saranno gli Italiani, sarà il mondo intero
« che si assumerà tale impresa. »

Ebbene, cominci lei, contribuendovi per la sua parte di mondo; e sarà un'eccellente occasione per dimostrarci colle prove che essa è di questo, e non di quel della luna.

---

La Commissione di pace fallì nel suo intento. Brutta notizia anche per coloro che, al pari di me, non vi facevano sopra troppi calcoli.

E non basta: i consoli d'Italia, di Germania e d'Austria — i signori Durando, Lichtenberg e Vassich — s'ignora dove si trovino. Li dicono a Trebinje, assediati; ma è possibile che Turchi ed insorti si rifiutino a munirli d'un salvacondotto? Vedo in cimento il giure delle genti, e il *Progresso* di Tortona, che potrebbe avere fatto scuola nell'Erzegovina.

Onorevole Saint Bon, giacchè li ha ancora sotto la mano i suoi poveri invalidi, faccia a modo mio; ne mandi uno a Klek e vedrà l'effetto. Uno solo, per mostrar la bandiera.

Secondo Chateaubriand, il cappello di Napoleone in cima ad una pertica, al suo tempo sarebbe bastato a mettere la Francia in fermento.

Eccellenza, faccia la prova della nostra bandiera sopra un invalido, e il leggendario cappello, al confronto, sarà nulla.

Questo per noi.

**

Ora per gli Erzegovesi.

Ho letto con un senso indicibile d'angoscia il Memoriale che essi consegnarono a' tre consoli momentaneamente in eclissi, venuto in luce nelle colonne del *Tempo* di Venezia

È un gemito in venti sospiri, quanti sono i gravami ch'essi vengono imputando al governo ottomano. Che siano fondati, lo stesso governo ottomano lo confermò, promettendo giustizia e riparazione.

Osservo, per altro, che il Memoriale, enumerati i gravami, si dimentica di formolare divisatamente, punto per punto, le riparazioni relative Chi lo scrisse, l'ha fatto apposta, e lo dichiara protestando di non aver fede nelle promesse turche, di non credere all'efficacia delle malleverie, che la Commissione di pace potrebbe assumersi. « Noi vogliamo piena e completa libertà. »

Dinanzi a questa parola, noi che l'abbiamo cercata e ritrovata la nostra libertà sfidando le conseguenze del prezzo a cui Dante la pose nel classico verso:

« Come sa chi per lei vita rifiuta »

chiniamo la testa, ma soltanto per non vedere un eroico sì, ma inutile sacrificio.

Non ignari del male, noi abbiamo una lagrima per tutte le sventure, abbiamo una protesta contro tutte le oppressioni. Ma nel caso attuale si tratta forse d'una sventura insanabile, d'un'oppressione, che, a colui che voglia uscirne lascia, unica porta, la morte?

Gli Erzegovesi questa volta negano fede meno alla Turchia che all'Europa, e tenderebbero a vendicarsi della sfiducia che le portano gettandola nell'abisso d'una seconda guerra d'Oriente. Vogliono perire in buona compagnia: come il bresciano Carlo Zima, che afferrò il Croato il quale lo avea spinto sul rogo, per bruciare insieme anch'essa afferra, non già il suo carnefice, ma sua madre l'Europa, nell'atto in cui questa s'affanna per ispegnere la fiamma del suo martirio.

**

Ma l'Europa dovrà ella forse lasciarsi trascinare sul fuoco senza resistere, senza tentare un altro sforzo per salvar sè e quella disgraziata, vittima e carnefice a un tempo?

Lo domando a voi, cari lettori, chè io non voglio arrogarmi una di queste risposte.

Il problema è — ora più che mai coll'esasperazione degli animi, colle rappresaglie che si sono messe per quel terribile avvicendamento che si pare anche da un odierno telegramma —: o *statu quo amélioré*, o conflagrazione europea.

Per lo *statu quo*, il Memoriale di cui parlo, co'suoi venti gravami ci offrirebbe appunto la falsariga per iscriverci sopra quegli immegliamenti che il cuore della civiltà moderna saprà indubbiamente suggerire.

Per la guerra europea — e lacerati i vecchi patti e lasciato mandar a fascio il vecchio mosaico della carta politica, ci si verrebbe — una osservazione sola: Chi sono quei dessi che possono dirvisi preparati?

Badino gli Slavi dei Balcani, badino soprattutto le potenze dell'Occidente, qui si rischia di preparare buona caccia in favore di tale, che si piglie à tutta la preda, e nell'ora della divisione lascierà i suoi compagni a denti asciutti, gridando superbamente, come nella favola di Fedro: *quia nominor leo*.

**

La tirata è lunga, ma l'argomento, assorbente per eccellenza, la merita, quanto il pericolo sul filo del quale camminiamo simili ai credenti nel Corano, quando, per accedere al paradiso di Maometto, passano sovra un ponte fatto a fil di rasoio.

Del resto, la politica estera si aggira tutta sovr'esso, che mi rende l'immagine di quello istrumento a faccette di specchi, di cui gli uccellatori si servono per la caccia alle allodole.

E le allodole, nel caso nostro, sarebbero appunto le potenze, chè ciascuna si guarda e si riproduce nello specchio in atteggiamento diverso, ma ugualmente curioso

Per carità, si ritraggano, chè se il fascino le vince, chi potrebbe salvarle dallo spiedo?

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Il cronista dell'*Italie* aveva ieri sera posto proprio la mano sul colpevole, traducendolo con quella sua prosa sempre svelta innanzi al tribunale dei suoi lettori; l'aveva reso già confesso, già portato alle Assisie, quando stamane i giornali di Napoli, giungendo a Roma, resero la libertà a quel disgraziato.

No! Colui che ha solo nella mente tutto il mistero di quella povera bionda, non è il signor Giovanni Masi, leccese, studente e che a 17 anni, con una precocità degna di Giovanni Tenorio, ruba a Salerno una ragazza dell'età sua o giù di lì, e se la porta a Napoli, aspettando colà la benedizione e il consenso dei parenti della sposa.

No, ripeto, il sor Giovannino Masi non è lui. Egli, chiamato dal questore di Napoli, ha ammesso una per una tutte le circostanze del fatto, fino al punto in cui il cav. Forni, con voce terribile, gli chiese: « E perchè, dopo averla rapita, facendole portar via 25 mila lire, l'avete poi fatta morire e chiusa in una cassa?

— Io? — rispose il Masi. — Io l'ho alla locanda la mia biondona e, se volete, mandiamola pure a chiamare. Verrà qui e, sapendo l'equivoco di cui sono vittima, mi vorrà anche più bene di prima!...

Ahimè, anche le cose più tristi hanno il loro lato comico, e non sarà niente difficile che un giorno o l'altro il cavaliere Forni si trovi a tu per tu con un uomo, su cui pesino, come sullo studente Masi, dei sospetti, e col quale il dialogo sia del tenore seguente:

— È lei il signor Tizio?

— Sissignore, sono io!

— Ella portò via una donna!

— Sissignore... Così mi si fosse rotta una gamba!...

— E che n'ha fatto?

— Io?

— Lei!

— *(Dopo un sospiro)* L'ho sposata!

— Com'è che questa donna ora è in una cassa?...

— In una cassa? Mi faccia il piacere di non dirmi certe cose. Pur troppo, tornando indietro, mi pare già di vederla sull'uscio e ricevermi con quell'aria che Dio la... benedica!...

E intanto non si parla d'altro.

Il popolino ha già indovinato un ambo all'ultima estrazione del lotto, giocando 24, il giorno in cui fu trovato il cadavere, e 79 il peso dei chilogrammi del baule — e ora spera nello scoprimento intiero del reato per ricavare il terno addirittura.

E intanto la questura di Napoli ha fatto sapere alla nostra che senz'aver sott'occhi la cassa non sarà possibile per i suoi agenti seguire con attività le ricerche.

Cosicchè ieri sera, col treno diretto, quelle quattro tavole, testimoni di tanto oltraggio, hanno preso la via di Napoli.....

Parliamo d'altro.

Venerdì, 29, sarà aperta all'ospizio di San Michele la solita mostra annuale e si potranno anche vedere le nuove officine. Il 3 ottobre poi, presenti gli onorevoli Bonghi e Finali, e le varie autorità politiche e comunali, avrà luogo la solenne premiazione.

Il giorno avanti, 2 ottobre, anniversario del plebiscito, saranno premiati in piazza del Campidoglio gli alunni meritevoli delle scuole municipali.

Si distribuiranno in questa occasione 1172 medaglie, divise così:

216 per i premi di primo grado;

869 per i premi di secondo grado nelle materie obbligatorie, e

87 per i premi di secondo grado nelle materie facoltative.

Gli allievi delle scuole speciali per gli artigiani avranno, invece delle medaglie, dei libretti della Cassa di risparmio del valore complessivo di 1630 lire. Ecco, come si dice, la distinta dei vari libretti; quattro straordinari di lire 40; uno speciale di lire 30; ventotto premi di primo grado di lire 20 ciascuno; quarantadue di secondo grado di lire 15 ciascuno e venticinque di terzo grado di lire 10 ciascuno.

Speriamo che, trattandosi di una festa in Campidoglio, e quasi come se si dicesse in casa sua, il solito Giove Pluvio voglia mostrarsi benigno. Non è per nulla, veh!... Ma mi dispiacerebbe di veder ridere Monsignore!...

Al Quirino è piaciuta moltissimo una novantacinquesima trasformazione della *Figlia di madama Angot*, in commedia napoletana. Ieri sera i posti furono presi d'assalto, e tutti gli attori applauditi, in ispecie il caratterista de Chiara, che ha dei momenti felicissimi ed è uno spontaneo e grazioso attore.

E intanto i cosiddetti massimi teatri dormono. Permettete: schiaccio un sonnellino anch'io.

*Il Signor Tutti*

## [illegible]OLI D'OG[illegible]

**Valle.** — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

**Politeama.** — Ore 6. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

**Sferisterio.** — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

**Quirino** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Madama Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 e 9. — La compagnia romana recita: *Don Checchino e la Fanfarra*, commedia, — *Le miniere di Sardegna*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 7 e 9. — Beneficiata dell'attrice Filomena Morelli. — La compagnia toscana recita: *Suor Teresa* con Stenterello. — Ballabile *la Furlana*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera di Yokohama rileviamo che il raccolto bacologico è stato quest'anno migliore di quello dell'anno precedente ed ha superato l'universale aspettazione, sia per la bellezza, sia per la *quantità* relativa de' prodotti.

E si dice quantità *relativa*, perchè le associazioni che esercitano la speculazione dei cartoni, giovandosi della esperienza fatta negli scorsi anni, ridussero di molto la produzione *cartonifera*.

Il governo giapponese, persuaso della convenienza di svincolare il commercio, avrebbe deciso di lasciare alle predette associazioni la cura di fissare a lor talento l'epoca della esportazione de' cartoni, su cui le autorità avevano per lo innanzi piena ingerenza.

Il diritto di bollo di ciascun cartone fu ridotto a *sei sen* (circa trenta centesimi).

Le disposizioni prese per il pagamento dei diritti di esportazione, per la bollatura dei cartoni, ecc., tendono ad agevolare le operazioni de' commercianti e ad ottenere un ragguardevole risparmio di tempo.

Da Palermo ci scrivono che, in seguito alle divergenze fra il Consiglio amministrativo del Banco di Sicilia e il Governo, divergenze sòrte a cagione dell'intervento legittimo dell'autorità centrale negli affari del Banco, i membri del detto Consiglio sarebbero disposti a dare le dimissioni in massa.

A tale oggetto partono da Palermo, e sono attesi in Roma, il direttore generale e il segretario generale del Banco di Sicilia.

Si ritiene che, in seguito a questo viaggio, ogni divergenza possa venire appianata.

## IL PROCESSO SATRIANO

Abbiamo da Napoli, in data del 26, queste altre notizie sul processo Satriano:

La nuova perizia ordinata dalla Commissione dell'Alta Corte di giustizia, per la ricevuta impugnata di falso, venne compiuta. Si assicura che la relazione dei periti concluda dichiarando essere la parte scritta della ricevuta stessa di mano propria del cassiere di casa Piria. Dopo di che, e dove questo risultato della perizia si confermi, molti pensano che la presunta prova principale, su cui si fondava il processo sia completamente svanita e il processo non abbia più ragione d'essere.

Con tutto ciò ieri fu di nuovo interrogato il senatore Satriano, e quest'oggi comparve innanzi alla Commissione dell'Alta Corte anche il cassiere. Gli onorevoli personaggi che la compongono non lasciano intentato nulla perchè si metta in chiaro ogni cosa, e qualunque delle due, l'innocenza o la colpabilità del senatore Satriano, sia luminosamente provata

Ancora una cosa da aggiungere: interpellato dalla Commissione perchè dichiarasse se intendeva o no valersi della ricevuta per quanto essa poteva costituire la prova del pagamento del suo debito, il senatore Satriano avrebbe risposto che in presenza di una imputazione sì grave come quella cui era stato fatto segno, non voleva più avvalersi di un documento, nel quale la firma poteva anche non essere della signora Piria.

La Commissione tornerà in Roma domani o doman l'altro, e subito il processo sarà comunicato al procuratore generale perchè formoli la sua requisitoria.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 27. — Ieri venne festeggiata la fondazione della repubblica con un banchetto, a cui intervennero cinquecento persone, tutte di colore politico piuttosto avanzato.

Luigi Blanc pronunciò un discorso, e fece un ampolloso elogio della Convenzione nazionale. Vi furono molti evviva a Gambetta.

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 26. — Il signor Rigaudeau, suddito francese che abitava nell'isola di Cuba, fu assassinato dai volontari spagnuoli Il duca Decazes ordinò subito all'ambasciatore francese a Madrid di fare energiche rimostranze affinchè i colpevoli siano severamente puniti.

BUKAREST, 26. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe, il quale ordina che le truppe rumene, con una parte delle riserve espressamente convocate siano concentrate nel prossimo ottobre nelle rispettive divisioni territoriali per gli esercizi annuali

BELGRADO, 26 — I negozianti chiesero una moratoria, non essendo in caso di far fronte ai pagamenti in causa della crisi politica Credesi che questa moratoria sarà concessa nella prossima settimana.

FIRENZE, 26 — *Chiusura del Congresso cattolico.* — Si lessero molte adesioni di arcivescovi e vescovi italiani, delle associazioni cattoliche della Stiria e del Tirolo, e un dispaccio della frazione del centro di Germania

D'Ondes Reggio presentò la petizione da inviarsi al Parlamento sulla libertà d'insegnamento Si pronunziarono diversi discorsi. L'arcivescovo di Firenze disse che lo spirito del Congresso compendiasi nell'odio contro gli errori, ma nell'amore verso gli erranti. Fu intuonato il *Te Deum* quindi il Congresso fu sciolto.

NEW-YORK, 26. — Se il frumentone arriverà a maturare, il suo raccolto oltrepasserà tutti quelli che si ebbero finora.

VERNON, 26. — Stamane il maresciallo Mac Mahon passò in rivista il terzo corpo d'esercito. Molti ufficiali stranieri accompagnavano lo stato maggiore del maresciallo.

Oggi ebbe luogo il banchetto degli ufficiali francesi e stranieri. Lebrun fece un brindisi al maresciallo, che fu vivamente acclamato.

Cissey ringraziò gli ufficiali stranieri di avere assistito alle manovre, soggiungendo che è un onore del mestiere delle armi di non riconoscere più, dopo le lotte, il nemico, e di stendersi la mano. Terminò facendo un brindisi al generale Canrobert.

Il colonnello Staafluf, addetto militare alla legazione di Svezia, disse che era incaricato dagli ufficiali stranieri suoi colleghi, come decano di età, di ringraziare Lebrun dell'accoglienza ricevuta. Soggiunse che la politica è una scienza speciosa che i militari comprendono imperfettamente, ma che, prescindendo dalla politica, egli rendevasi interprete di tutti i suoi colleghi facendo voti per la riorganizzazione dell'esercito francese.

ROUEN, 26. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato alle ore 3 e mezzo. Il deputato Netien e il sindaco di Rouen andarono a salutarlo in nome della città

Il sindaco disse che la Normandia vuole lavorare sotto la salvaguardia delle istituzioni esistenti e ringraziò il maresciallo dei servizi prestati al paese.

Il maresciallo ringraziò e si recò al palazzo della prefettura, in mezzo ad una folla che lo accolse con dimostrazioni di simpatia. Ivi ricevette le autorità.

Il deputato Ancel pronunziò un discorso, facendo appello all'unione di tutti i partiti moderati

LISBONA, 26. — A Madrid corre voce che il vescovo di Urgel sia fuggito in Alicante, ove si sarebbe imbarcato sul vapore inglese *Rosebud*

COSTANTINOPOLI, 26 — L'Agenzia *Havas* annunzia che i consoli di Francia, d'Inghilterra e di Russia giunsero mercoledì a Mostar, ed informarono le rispettive ambasciate che la loro missione conciliativa fallì completamente, non avendo neppure potuto vedere i principali capi dell'insurrezione. Da parecchi giorni non si ha alcuna notizia dei consoli d'Austria, di Germania e d'Italia; si suppone che si trovino sempre a Trebigne e che non possano uscire

BELGRADO, 26. — I due ufficiali serbi Dimits e Basarovits furono fucilati alla frontiera presso Nissa da un picchetto turco.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 18 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uruguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 263**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 29 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## DACCAPO LA FACCIATA
### DEL DUOMO DI FIRENZE

Ho detto, anzi ho *dimostrato* (perchè i fatti sono fatti) che la grande maggioranza degli artisti italiani e stranieri, dalla Deputazione promotrice per la facciata di Santa Maria del Fiore interrogati intorno al coronamento da darsi alla facciata stessa, si mostrò avversa al sistema tricuspidale; soli quattro approvandolo e quattordici giudicandolo addirittura senza rispondenza alcuna colle altre parti del tempio.

Ho detto, anzi ho *dimostrato* (perchè i fatti sono fatti) che l'ultima giurìa procedè a capriccio ne' suoi lavori e senza tener conto del regolamento che doveva dirigerli e che a quest'uopo era stato compilato dalla Deputazione d'allora.

Mi rimane a compiere una promessa già fatta: di provare che la tricuspide non è voluta nemmeno da' tricuspidali, e che il progetto dell'architetto cavaliere De Fabris non può eseguirsi se non per arbitrio.

Ed eccomi qua.

★

Il primo a proporre le cuspidi per la facciata di Santa Maria del Fiore fu nel 1840 Giovan Giorgio Müller di San Gallo, il quale fece appunto un disegno tricuspidale in quel torno; e poichè Nicola Matas nel 1842 ebbe esposto un progetto fastigiato sulla nave centrale ed orizzontale nelle minori, il Müller pubblicò nella *Allgemeine Bezeitung* di Vienna un articolo illustrativo dell'opera propria e censurante quella dell'architetto fiorentino.

O state a sentire qual è l'ultima parola del Müller, il *primo che pensasse alle cuspidi*. Trascrivo gli ultimi periodi di quel suo detto importantissimo

Detto che, per ragioni di principio, il coronamento tricuspidale gli parve più razionale d'ogni altro, continua: « Ma a causa delle cuspidi e dei pinnacoli gli architetti rimprovereranno al mio disegno di non essersi tenuto nel carattere dell'architettura del Duomo e del campanile. Ond'io sono persuaso che se un giorno si eseguisse questo progetto, si *dovranno omettere le tricuspidi e tutti i pinnacoli*. Con ciò la facciata avrà gli stessi e ben disegnati profili del campanile e di tutto l'edifizio. .

« Questa è la mia ultima parola su tale vertenza; e sono tranquillo in coscienza perchè reputo che niuno possa far meglio. »

★

Così i tricuspidali hanno contro di loro la parola ultima, la più conchiudente dell'illustre artista che pel primo, ripeto, immaginò di coronare colle cuspidi la facciata del Duomo fiorentino.

Passiamo, per ordine d'autorità, a sentire l'ultima parola di un altro de' più strenui propugnatori del sistema tricuspidale. Parlo del marchese Pietro Selvatico.

★

Il marchese Selvatico, nel *Voto* da lui stampato l'anno 1864, distingue le cuspidi nordiche dalle italiane.

Le nordiche stanno bene, perchè « non sono che frontoni posti a testata dei tetti, e soverchiano sempre ad un rosone circolare, ovvero un'arcata di porta o di finestra, e non sono mai foggiate a triangolo equilatero. »

Invece le italiane, foggiate appunto a triangolo equilatero, « campeggiano nell'alto d'una costruttura come semplici parti ornamentali non collegate mai all'ossatura della fabbrica. »

Parole d'oro. E ora attenti che il marchese Selvatico seguita:

« Possono dirsi veramente conformi alle leggi della *bellezza?* Possono dirsi conformi a quelle della *ragione* e della *convenienza?* Questo è un altro discorso! »

★

No, signor marchese; questo è il discorso medesimo: perchè la questione sta qui: tutte le sue indagini archeologiche non provano nulla quando lei mi ammette che le cuspidi poste sul Duomo fiorentino sarebbero contrarie alla *bellezza*, alla *ragione* e alla *convenienza*. Scusi se è poco?

★

Il marchese Selvatico afferma altresì che in architettura *nulla si ha da fare di finto, perchè questo s'oppone alle leggi* della ragione e della statica.

E siccome le cuspidi sul Duomo di Firenze sarebbero una superedificazione finta, così violerebbero le leggi della bellezza, della convenienza, della ragione e, per giunta, della statica.

*Ex ore tuo te judico.* Non mi pare che avesse po' poi tutti i torti, stando le cose così, il signor Nardini Despotti, qualificato dal Selvatico stesso « il più dotto nemico della tricuspide, » quando sentenziava che il sistema tricuspidale era il « più condannabile fra tutti i sistemi che mai si potessero adottare per la facciata del Duomo; » e che, « adottandolo, si perpetra una gran colpa, che in sè compendia l'offesa all'arte antica, la rovina del gran monumento e la vergogna dell'arte italiana contemporanea »

Offesa, rovina e vergogna di cui pure pare vogliano accettare la responsabilità i componenti la Deputazione fiorentina, i quali — ora che hanno assistito al centenario di Michelangelo — debbono sentirsi chi più chi meno, ma tutti un po' architetti.

★

Vero è che il Selvatico, il quale non consiglierebbe le cuspidi italiane per nessun edifizio nuovo, le reputa necessarie quando si tratti di un vecchio edifizio, il cui carattere le domandi.

Ma qui c'è il parere dei rappresentanti di tutte le accademie d'Italia, i quali fino dal 1863 giudicarono « non essere nel tempio fiorentino indizio alcuno di finimento tricuspidale, se non per modo decorativo a basso rilievo nelle finestre e nelle porte; le quali non possono costituire un principio informante tutto il complesso. »

Ho detto: *tutte le accademie d'Italia* hanno giudicato così; e se ne dovrebbe tener conto. Le accademie si consultano o non si consultano, direbbe il marchese Colombi.

★

Sicchè e il Müller e il Selvatico, l'uno esplicito, l'altro per le conseguenze che derivano da principi affermati da lui; e il Müller e il Selvatico, caporioni un tempo de' tricuspidali, riconoscono che al Duomo fiorentino le non convengono.

*Quod erat demonstrandum.*

Ma anche lasciate da parte tutte le considerazioni, può il disegno De Fabris eseguirsi senza sottoporlo nuovamente all'esame di una Giunta?

I giudici del 1867, o almeno quattro fra loro, reputarono che quel disegno fosse da eseguirsi salve le seguenti modificazioni

1° Omettere i pinnacoli;

2° Profilare diversamente la cornice sulla nave mediana;

3° Arricchire la decorazione delle cuspidi;

4° Dare maggiore sveltezza e più ricchi ornamenti alla galleria lungo le tre navi

Nessun dubbio che il professor De Fabris abbia fatte queste modificazioni; le ha fatte; ma le ha fatte bene? gli si può dare il benestare? Chi è che giudica? i membri della Deputazione? Nè il principe senatore Ferdinando Strozzi, quantunque proprietario del più bel cornicione che vanti l'architettura moderna, si intende di profilar cornici; e se il commendatore Peruzzi avesse facoltà di *arricchire*, piuttosto che la decorazione d'una cuspide, arricchirebbe il bilancio del municipio di Firenze.

E non basta.

Siccome le cuspidi han che fare con Santa Maria del Fiore quanto la politica con un discorso parlamentare dell'onorevole Del Zio, per ficcarcele a tutti i costi è bisognato nel disegno De Fabris spostare i pilastri in modo che gli esterni non ribattono cogl'interni; se no, si avevano cuspidi più magre della cassa della Deputazione promotrice

E tre dei giudici nel concorso del 1867 stimarono che questo fosse enorme difetto, perchè, « restringendosi la parte di mezzo e facendo ampie le laterali, si falsano le misure del tempio e il suo carattere architettonico. »

Nè poteva dirsi altrimenti, visto che, secondo il Viollet le Duc e il senso comune, due rispettabili e intelligenti persone, « *il ne faut pas qu'une façade ne semble être qu'une decoration d'application, qu'un paravent ne tenant pas à l'édifice.* »

★

Ammainiamo le vele.

S'è detto e provato che:

La grande maggioranza (14 su 18) degli artisti convocati a giudicare nei tre concorsi si chiarirono contrari alla tricuspide;

I rappresentanti di *tutte le accademie d'Italia* la trovarono estranea al carattere dell'edificio;

Che la tricuspide ha costretto il De Fabris a togliere al suo progetto la rispondenza dei pilastri interni cogli esterni, mutando l'indole architettonica del tempio;

Che non si sa, perchè nessuno ne ha giudicato, nè aveva facoltà di farlo, se le modificazioni portate dal cavaliere De Fabris al suo progetto sieno buone o no;

Che artisti dotti e tenuti in alto conto dai loro stessi avversari hanno affermato il sistema tricuspidale essere per il Duomo di Firenze una rovina, per l'arte contemporanea una vergogna;

Che il primo propugnatore del coronamento tricuspidale, il Müller, posto il caso che il suo disegno avesse ad eseguirsi, vi avrebbe tolto e cuspidi e pinnacoli, per *tenersi al carattere dell'architettura del Duomo;*

Che il marchese Selvatico, altro ex-propugnatore, riconosce implicitamente che le cuspidi equilatere, come sono sempre contrarie alla bellezza e alla convenienza, sarebbero in questo caso contrarie anche alla ragione e alla statica;

Che lo stesso marchese, dubbioso tra le cose affermate prima e le altre onde si convinse dopo, votò nell'ultimo concorso così per la esecuzione di un progetto basilicale come per quella di uno tricuspidale, quasi non volesse assumere gravi responsabilità in argomento di tanta importanza;

Che illustri stranieri, come il Viollet le Duc, il Rosner, il Sicardsburg, il Donaldson, il Semper non pensarono mai la facciata di Santa Maria del Fiore dovesse coronarsi col sistema tricuspidale.

E mi pare che basti.

Ma i signori della Deputazione pensano diversamente; e se fosse da credere la pubblica voce, a coloro i quali mettono fuori le osservazioni che noi abbiamo fatte, o altre simili, rispondono come Mosca Lamberti:

« Cosa fatta *capo* ha. »

E può darsi che, a facciata fatta, il capo esca fuori; per ora, a occhio nudo, non se ne scorge indizio nessuno.

1 **APPENDICE**

## I DUE ULTIMI CAMPIONI

DELLA

## ARISTOCRAZIA ROMANA

### I.

**Da Farsaglia alle Idi di marzo.**

Quando Bruto e Cicerone si conobbero, il primo non contava che trentun anno. Alieno fino allora dalla vita pubblica, aveva passato gran parte della sua gioventù in Atene, ove erasi dato con ardore allo studio della filosofia greca, in Cipro e in Oriente, dove aveva seguito Catone suo zio. Egli non aveva riempito ancora nessuna di quelle funzioni che dànno importanza politica, e gli mancavano dieci anni per arrivare all'età del consolato. Con tutto questo il suo nome era ben altro che oscuro. Già la nascita e la parentela lo distinguevano. Discendente infatti da una delle più illustri case romane, era nipote a Catone, cognato a Cassio e a Lepido, genero ad Appio Claudio, legato per cotesto connubio alla famiglia del magno Pompeo. Inoltre più della nascita, più delle parentele gli davano lustro i costumi. Si sapeva che egli aveva studiato filosofia non da amatore, ma da vero sapiente, e il suo ritorno di Grecia era stato preceduto da una gran rinomanza di saggezza, rinomanza che la sua vita austera ed onesta aveva poi confermata.

Attico s'era dato cura di farlo conoscere a Cicerone, e la presentazione era stata fatta in maniera che il grande oratore credè non derogare alla propria dignità facendosi innanzi per il primo a domandare amicizia. Eppure giammai due uomini si rassomigliarono meno; giammai due amici furono sì contrari e di carattere e di abitudini e di tendenze!

Nato per la società, Cicerone riuniva infatti in sè tutte le qualità necessarie a riuscire; una grande flessibilità di opinioni, una estrema tolleranza per gli altri, molta facilità a proprio riguardo, un gran talento di manovrare abilmente fra tutti i partiti e una certa indulgenza naturale che gli faceva tutto comprendere e tutto accettare. Per quanto meno che mediocre scrittore di versi, aveva nullameno un temperamento di poeta: strana mobilità di impressioni, sensibilità irritabile, spirito esteso e rapido, altrettanto pronto a concepire le idee quanto ad abbandonarle, disposto a passare da uno ad un altro estremo.

Bruto invece era tutto il contrario: la rapidità dello spirito gli mancava: prima di porsi a capo d'un'impresa esitava, nè sapeva di primo impulso decidersi: serio e lento nell'avanzarsi, procedeva per gradi; ma una volta risoluto si fermava nella sua idea senza che nulla valesse a rimuoverlo. Era ostinato e forte. Cesare diceva di lui: tutto ciò che egli vuole, egli lo vuol bene.

Fra due amici siffatti gli urti dovevano suscitarsi ad ogni occasione. Le loro prime differenze furono letterarie. Fin da quando Bruto aveva cominciato a perorare sotto la direzione di Cicerone, egli erasi rivelato seguace d'un'altra scuola. Nutrito di studii greci, ammiratore fanatico di Demostene, Bruto cercava riprodurre la serietà elegante e la fermezza nervosa degli Attici; a furia di fuggire gli ornamenti e il patetico, talvolta era arido e freddo; per amore di precisione e di forza non di rado era secco e stentato. Cotesti difetti è chiaro che dovessero riuscire oltremodo antipatici a Cicerone che vedeva d'altronde in cotesta eloquenza che doveva più tardi fare scuola, una critica della sua. Tentò con ogni sforzo convertir Bruto, senza riuscirvi. Inoltre il giovine filosofo non era per Cicerone nè un fido discepolo, nè un comodo amico: nei suoi rapporti era rude e angoloso. Cicerone avvezzo ad esser blandito dai più grandi personaggi del suo tempo, trovava che le lettere di Bruto erano agre, orgogliose. Si sa fino a qual punto arrivasse la vanità del grande oratore; si sa fino a qual punto egli amasse la lode; se la dava da sè, la attendeva dagli altri, e se gli altri tardavano a dargliela, non aveva scrupolo a reclamarla. Generalmente i suoi amici che ne conoscevano il lato debole non aspettavano per lodare di esservi invitati. Bruto però resisteva; e Cicerone si lamentava che egli gli mercanteggiasse le lodi. Un giorno pure furono alla vigilia di romperla per cotesto fatto. Trattavasi del gran consolato e della deliberazione in seguito alla quale i complici di Catilina furono trucidati. Era l'azione la più ferma della vita di Cicerone, ed egli aveva ragione di insuperbirne, poichè aveva dovuto pagarla coll'esilio. Bruto nel racconto di cotesta giornata diminuiva, a profitto di Catone, la parte di Cicerone. Lo lodava semplicemente d'aver punita la congiura, non d'averla scoperta; accontentavasi di chiamarlo un *eloquente console.* Qual magro elogio! esclamava Cicerone incollerito, lo si direbbe l'elogio d'un nemico!

Una questione d'interesse, nella quale a Bruto non spetta certo la parte migliore, doveva dividerli ancora più seriamente durante il proconsolato di Cicerone in Cilicia. Ma allorchè Cicerone tornava in Italia, scoppiava la guerra civile, e dinanzi a questo grande conflitto i dissensi particolari dovevano sparire. D'altronde ambidue si travavano allora nelle stesse file. Ambidue eransi recati al campo di Pompeo, meno per passione che per sacrifizio imposto dal dovere. In quanto a Cicerone, egli non fidava molto nel Magno; in quanto a Bruto, egli amava Cesare e detestava Pompeo, al quale non aveva mai perdonata la morte di suo padre ucciso durante le guerre civili di Silla. Del resto nel gran pericolo erasi recato in Farsaglia ove trovavansi i consoli ed il senato, ed al campo erasi fatto distinguere pel suo zelo. Però gli pareva che troppi rancori, troppe passioni personali si mescolassero alla causa della libertà E come lui la pensavano Cicerone e Cassio che, indignati ambidue del tono di linguaggio di tutti questi furiosi che circondavano Pompeo, risolsero « di attaccare al successo di una sola battaglia se non la giustizia della causa, almeno la loro decisione. » E quella estrema battaglia difatti fu data. All'indomani di Farsaglia Cicerone rifiutò il comando degli avanzi dell'armata repubblicana; Cassio si rese immediatamente a Cesare colla flotta che egli comandava; Bruto, dopo aver fatto il suo dovere durante la battaglia, venne a offrirsi a Cesare, che lo accolse con gioia; e anzichè raggiungere i repubblicani in Africa, seguì il vincitore di Pompeo nella conquista dell'Egitto e dell'Asia.

Così a Farsaglia finiva la repubblica, e colla repubblica la vita politica della grande aristocrazia romana. Ormai per coloro che non si accontentavano dei titoli vani la carriera degli onori era finita. Cesare, dopo che ei s'ebbe affermato colla vittoria, s'era presa per sè tutta la parte del potere.

*(Continua).*

## GIORNO PER GIORNO

Piove !...

Senza volere, vedendo piazza di Monte Citorio allagata, penso agli insorti dell'Erzegovina.

Se l'acqua vien giù in questo modo anche nella penisola de' Balcani, l'ardore insurrezionale degli Erzegovesi deve essere sensibilmente diminuito.

⁂

Tuona !...

E al di là della frontiera serba rumoreggia terribilmente l'uragano. Con tanta abbondanza d'acqua che vien dal cielo, il principe Milano IV Obrenovitch non sa più che acqua si bere.

Pensare che quel giovanotto di vent'anni, dovrà andare incontro ai Turchi, mentre era alla vigilia di andare incontro alla bellissima sua fidanzata !

⁂

Lampeggia !

E il governo di Belgrado ha avvertito tutti i suoi funzionari di tenersi pronti a far parte dell'esercito.

Questa misura, se pare suggerita dallo spirito il più bellicoso, dà una opinione veramente vantaggiosa dei funzionari serbi.

In Italia questa misura avrebbe dei resultati abbastanza comici.

M'immagino di vedere il consigliere Ghivizzani comandante di un reggimento di cavalleria, o il commendatore Cuttica alla testa di un reggimento di bersaglieri.

⁂

Dio, che burrasca !

Ieri l'altro due ufficiali serbi hanno pagato con la loro vita uno sbaglio di confine.

Mi ricordo che prima della campagna del 66, uno dei miei amici si trovò ad un caso simile ne' distretti modenesi che erano ancora occupati dagli Austriaci.

Gli Austriaci, incontratolo, gli pagarono da bere in un'osteria vicina. I Turchi, invece, hanno preso i Serbi a fucilate.

Differenza di civiltà : son cose che non paiono degne di uomini civilizzati, tant'è vero che con un sistema di scusa, essenzialmente comodo, ne daranno la colpa come sempre al *divano*.

⁂

L'aria s'oscura, e quasi non veggo dove metto la penna.

Mi sia permesso d'aggiungere che quelli che mi paiono più degni di compassione sono i tre poveri consoli, rimasti chiusi dentro Trebigne come tre topi dentro una trappola.

Il soggiorno di quella città non deve essere in questo momento il più dilettevole d'Europa. Preferirei quasi quasi di vivere a Macerata con l'obbligo quotidiano di una lezione del professor Sbarbaro.

⁂

E seguita a piovere.

La pioggia, sottile ed insistente come un creditore, scolorisce già le tinte nei sipari delle arene, e mette in fuga i signori comici con molta e legittima soddisfazione del marchese D'Arcais.

I pepli, le alabarde degli armigeri, gli stivaloni dei tiranni, il velo delle cento vergini e le mitre dei grandi sacerdoti s'inabissano nei cassoni per non rivedere la luce che a Pasqua, con novella e non meno legittima indignazione del prefato marchese

Le compagnie drammatiche, anco le più *arenevoli*, insaccano il loro criminoso repertorio per trarne fuori uno più castigato.

⁂

Badiamo.

Non per questo i delitti saranno sbanditi dal teatro. Abbiamo un *Suicidio* condotto per mano da Paolo Ferrari sulle scene di Genova, Firenze, Bologna e Perugia ; e, quel che è più, applaudito e festeggiato come l'azione più virtuosa di questo mondo.

Abbiamo un processo *Ventardieu* istruito segretamente nelle quinte del *Gerbino* dal procuratore generale Alamanno Morelli, e che avrà per giurì il pubblico torinese Buono che questo processo non è frutto della corruzione italiana scoperta dal generale delle sortite ; ma ci viene difilato dalla Senna, e — di delitto italiano — non avrà che la traduzione e la *esecuzione*, salvo quelle circostanze attenuanti che sono la Marini, il Morelli, il Privato, ecc.

⁂

E diluvia !

Avremo, vestita dai soliti stupendi versi del Cossa, quella cara donnina da casa che fu Messalina, con tutto il contorno delle sue pudiche virtù ; e finalmente Pietriboni, che al Manzoni di Milano, dopo la *Procella addensata* del Bersezio, ha trovato salvezza in un *Bicchier d'acqua*, s'avanza verso Roma, formidabile di due eserciti di gente pericolosa, i *Ribelli* di Costanzo e i *Ladri domestici* di Sindaci.

Avviso al questore, e chiudiamoci in casa.

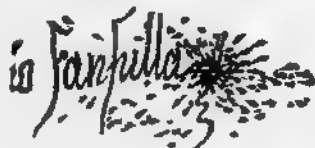
⁂

Ho nominato più su il professore Sbarbaro.

Ieri sera si notava da Morteo che da una settimana circa il professore non scrive più lettere per il monumento ad Alberico Gentili.

Uno dei frequentatori della birreria credè di trovar la ragione del cessato epistolario alberichiano nel fatto che il professore è alla vigilia di prender moglie ; e aggiunse gravemente :

— Egli si preoccupa del pericolo di trasmettere ai suoi figli una malattia *gentili...sia*...

Dopo di che è sufficientemente spiegato il cataclisma di stamane !

## PER VENEZIA

È in Roma Luigi Ferrari.

Chi non conosce Luigi Ferrari, lo scultore degli Angeli ?

Chi non conosce, a ogni modo, i suoi angeli ?

Erano tempi scuri scuri per la patria nostra e io mi recavo un giorno, stanco de' vivi, a conversare coi morti del cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Mi sentivo morto, sotto l'aspetto patriottico, e cercavo la compagnia de' miei simili.

Ma quando a sommo della porta lessi : *Resurecturis ;* quando in fondo nella cappella che fa prospetto all'entrata vidi l'Angelo che Luigi Ferrari pose a sedere sulla tomba dei signori Reyer, colle ali espanse, colla destra puntata contro il marmo quasi per aiutarsi a spiccare il volo e cogli occhi al cielo aspettando un cenno per dar fiato alla tromba della resurrezione, tra una promessa e un atto di vita, quasi diedi torto a Michelangelo pei versi desolanti, che pose in bocca alla sua *Notte*, e sperai ; sperai come dovette sperare Ferrari quando anticipava nel marmo la resurrezione di tutti i morti : di tutti, per poter farvi entrare la sua povera patria.

Ei l'ha veduto questo miracolo, e ora oh il pretenzioso ! vorrebbe farne un altro. Quello di restituire il suo fiore all'Accademia delle Belle Arti di Venezia — di quell'Accademia che, se non ci si mette di mezzo la politica, avrebbe fatto uno scultore persino del vostro umilissimo servo sottoscritto Il marmo e il bronzo l'hanno scappata bella !

Ma per questo secondo miracolo, onorevole Bonghi, c'è bisogno di lei. Com'è che nell'ultima sua gita a Venezia non si ricordò che là c'era un'Accademia e per giunta un'esposizione bell'e aperta ?

Onorevole Bonghi, si figuri che Luigi Ferrari faccia questa volta da Angelo, e aspetti da lei il cenno per dar fiato alla tromba della resurrezione dell'Accademia di Venezia.

In un orecchio : per farsi perdonare la dimenticanza dell'ultima sua gita, qualche riparazione bisogna dargliela a quella povera Accademia.

E io l'aspetto.

*Don Peppino*

## PER L'ESERCITO

Il generale Di Pettinengo, comandante del 3° corpo d'esercito, compiute le grandi manovre di Capua, ha pubblicato un ordine del giorno, che trovo solamente oggi su qualche giornale.

Il generale Di Pettinengo spende moltissime parole per lodare

I comandanti delle divisioni,
I comandanti delle brigate,
I comandanti de' corpi,
I signori uffiziali,
L'artiglieria,
Il genio,
Il servizio sanitario,
Il commissariato,
Le guide,
I RR. carabinieri,
Gli ufficiali di stato maggiore,
I signori giudici di campo,
Il direttore del magazzino centrale di Napoli,
Le ferrovie romane,
E poi nessun altro.

⁂

È inutile dire che fra *Fanfulla* e l'esercito esistono antichi legami di simpatia.

*Fanfulla* ha dimostrato e dimostra spesso quanto bene voglia all'esercito, e l'esercito lo contraccambia, dirigendo a lui lettere piene di... vaglia postali.

Ma per quanta stima si abbia dei generali, degli ufficiali, delle guide... ed anche delle ferrovie romane, non può venire in mente ad alcuno, che in quindici giorni di grandi manovre, fatte per istruzione, non si sia presa qualche cantonata, non si sia fatta qualcuna di quelle cose che in lingue militare si chiaman *cappelle*.

⁂

Gli elogi prodigati a tutti hanno questo inconveniente ; che non fanno piacere a nessuno.

Chi ha fatto una *cappella* deve lasciarselo dire, senza pigliare cappello; ed il generale in capo deve fargliele capire per benino senza offendere le giuste suscettibilità di nessuno.

Così ha fatto il principe Umberto alla fine delle grandi manovre del 1872 nella sua relazione, troppo poco conosciuta dall'esercito e dal paese.

Così hanno fatto altri generali comandanti di grandi manovre, e credo che i loro sottoposti ne siano rimasti soddisfatti.

Il generale Di Pettinengo non s'abbia per male di questa mia modesta e semplice osservazione.

Glie l'ho fatta perchè, seguitando in questo ottimismo, ruberebbe il mestiere al *Candido* di Voltaire.

E alla sua età, il bravo generale, me lo perdoni veh ! di candido non può avere, come l'onorevole Vigliani, che il solo ciuffetto.

## IN CASA E FUORI

Non le bastava la gloria d'essere la capitale rappresentativa dell'onorevole Corte.

Ha voluto avere il suo giorno d'impero, e accogliere fra le sue mura, capitale di passaggio, anzi passeggio di capitale, come più vi tornerà, l'onorevole Minghetti.

E quel giorno l'ha avuto il 25, ieri l'altro. Fortunata Rovigo !

Ossequiato alla stazione dall'onorevole Casalini e dal prefetto..., vi immaginate il resto

Quello che forse non vi immaginate si è che la sua gita a Rovigo diè origine alla voce che ei siavisi recato per concertarsi coll'onorevole Casalini circa la nomina d'un successore per quest'ultimo che, tuttora sofferente, non potrebbe senza pericolo tornar di schiena alle usate fatiche.

È evidente, a prova di fatti ; quella degli alti onori in Italia è una vitaccia da cani, e io non so intendere come ci sia chi vi aspiri.

Io non augurerò mai ad un amico un portafoglio, che è l'eufemismo di febbre. Piuttosto sarò franco e andrò sino al fondo, augurandogli alla bella prima un accidente.

Se allo stringere delle somme è tutt'uno !

Ecco intanto l'onorevole Casalini, giovane pieno di vita, che passa momentaneamente agli invalidi. Hanno detto che la vita pubblica è Saturno che si mangia i suoi figliuoli ; io, nel caso attuale, direi che mangia sè stesso A monte la vecchia similitudine, e camminando col secolo, rivolgiamoci a Dante, che ci porge la vera in Filippo Argenti, che

« In sè medesmo si volgea coi denti. »

**

Sono stato a Milano — colla fantasia, ben inteso — e vi ho veduto il cavaliere Ottino, l'uomo dei lumi, che studiava l'astronomia di quel cielo posticcio, che è la vôlta colossale della Galleria.

— Ebbene, cavaliere, che si fa ?

— Ecco : vorrei disporre i miei lumi in guisa che l'Ospite augusto possa vedervi un *fac simile* del suo cielo di Germania. Là, in quell'angolo, per esempio, ci vuole una costellazione d'Arminio...

— D'Arminio ! ma da quando in qua l'ha trovata nella sfera celeste questa costellazione?

— Lasci correre, o che ha dunque perduta la memoria del 15 novembre 1871 a Roma, quando la curiosità di vedere i miei apparati attirò dalle più remote e profonde solitudini del cielo una stella misteriosa ad affacciarsi di bel mezzogiorno ? Badi a me : saprò attirarne un'altra, e questa me la voglio battezzare a modo mio. Al postutto, se Arminio viene tra noi, gli è per convincersi che su quel tal monumento certe parole bisogna cancellarle. Per conto mio, mi propongo di travolgerlo in un mare di luce, perchè possa veder chiaro un'altra volta. Io sono la luce per tutti : ho illuminato Napoleone III, illuminerò Guglielmo I. Dall'Alpi all'Adriatico, o dai Vogesi al Baltico, in fondo in fondo, è tutta una questione di monti e di mari, e se il primo ci diè Toma, quell'altro ci diè Roma. Non le pare che in tutti e due ci abbiano pagati a esuberanza ?...

A questo punto, la fantasia mi si ruppe nel cervello, come si rompe una bolla di sapone in sul più bello di soffiarla via dalla cannuccia.

E trovatomi al mio tavolino, pensando ai casi degli ultimi tre lustri e a quelli degli ultimi otto secoli, dissi fra me e me : Fortunato cavaliere ! Invidiabile dottor Pangloss della luminarie ! Pe' suoi becchi da gas tutto è avvenuto per lo meglio nella migliore delle Italie possibili.

**

Mi sono ingannato, se la *Gazzetta di Napoli* è nel vero colle sue presunzioni, quando asserii che la Deputazione provinciale annullerebbe le nuove elezioni amministrative di quella città.

Infatti... ma non ci sono ancora dei fatti che mi diano torto, ci sono appena le presunzioni della *Gazzetta* sullodata. Ebbene, le accetterò anche per fare ammenda onorevole d'un sospetto al quale mi dichiaro estraneo personalmente.

Ben inteso che, per far piacere alla *Gazzetta*, non posso impegnarmi garante contro certe sorprese.

A ogni modo, sinora la Deputazione provinciale non ha detto verbo, e chi tace con.. .., cioè non dice niente.

---

Un brindisi di Mac-Mahon :

« Avete ragione di fidarvi di me ; finch'io « sarò al potere, manterrò l'ordine. »

Non invitato al festino di Rouen, io grido egualmente : « Viva l'ordine ! »

È un brindisi a secco e però tanto più sincero inquantochè nessuno potrà dire che lo *Champagne* ci abbia una parte.

L'aforisma *in vino veritas* non è sempre giusto : Pensate a Noè: lo stato in cui lo pose il vino era quello della verità più naturale, è vero : ma se invece di Cam fosse venuto a passare di là un carabiniere, chi avrebbe potuto salvarlo dalla gattabuia ?

**

Dunque : « sinchè io sarò al potere, manterrò l'ordine. »

Queste parole non mi vogliono uscir di mente, e mi ricorrono sotto la penna come un ritornello.

*Vade retro, Satana*, perchè mi tenti ? Io non sono Sordello, e neppure mantovano, quantunque abbia avuto l'onore d'appartenere alla cittadinanza del castello di San Giorgio ; e non sarà mai ch'io m'induca a mettere in pezzi Mac Mahon, come lo sdegnoso trovatore fece del cuore di Blaccasso morto, per darne un pezzo a ciascuno dei re e dei cavalieri del suo tempo, che a' fatti mostravano di non averne.

Ah, maresciallo ! Se potessi farlo senza darle dolore, non esiterei un istante a mutarmi in Sordello, tanto più che, per ora, sono sordo, ciò che agevolerebbe la metamorfosi coll'argomento perentorio d'una pompierata in senso vezzeggiativo.

**

E mi ci piglierei così :

Alla Francia, naturalmente, vorrei lasciare del suo cuore la maggior parte. Non che la Francia n'abbia più bisogno delle altre nazioni, ma la patria innanzi tutto ; va bene così ?

E quel pezzo di cuore basterebbe a richiamare a sensi più miti que signori dell'Assemblea, che fissato il chiodo nello scrutinio di lista, si propongono di romperla col suo governo e di piantare una trappola sull'uscio di casa del ministro Dufaure, perchè ci cada.

**

Un'altra parte vorrei darla a... Bismarck. A vista, non ne ha bisogno : ma quel suo appartarsi dalla mischia sul terreno delle cose di Oriente, non mi va. Dio me lo perdoni, mi sembra uno di que' corvi che seguono gli eserciti in marcia, sicuri che prima o poi la mitraglia s'incaricherà dei loro pasti. Badi, principe ; c'è chi l'ha veduto già pronto a uscire col piede sinistro per muovere verso il Mezzogiorno, se mai il suo onorevole davanti — come avrebbe detto il povero Meliana — si incamminasse per quella strada.

**

E il signor Andrassy ?

Un giorno ha detto che la caccia ai passerotti non si fa colle cannonate. Lo piglio in parola per fargli osservare che, dal punto in cui oltre la Sava e il Danubio si lavora a cannonate, è evidente che si dà la caccia non ai passerotti, ma a qualcosa di ben più grave

Non istà a me il dirgli quello che debba fare : ma la sua parte d'interesse alla causa della pace europea egli dovrebbe non solo prendersela, ma arrogarsela.

Coi ragazzi fa d'uopo essere buoni, ma quando mandano in subisso la casa... Peccato che il mio sia tranquillo, obbediente, chè altrimenti l'esperienza domestica mi suggerirebbe un buon consiglio politico.

**

Non parlo del principe Gortschakoff, che già non m'ascolterebbe, e non bastandogli la catinella di Pilato, si serve di tutte le acque del Baltico e del Mar Nero per lavarsi le mani e dire : Io non c'entro.

**

Quanto all'onorevole Visconti-Venosta, posso risparmiargli l'usato pasto. I giornali d'ogni paese fanno testimonianza che la politica italiana, in questa malaugurata questione, tenderebbe ad armonizzare in bell'accordo gli interessi del principio conservativo e le sante ragioni del progresso.

Chi lo sa ! Prima o poi, se il cuore di Mac-Mahon non bastasse, chiederò all'egregio nostro ministro il permesso di servirmi del suo per darlo in pasto alla

**

Servia, per esempio.

Sì, alla Servia, che vorrebbe in Oriente fare il *pendant* al nostro Piemonte, senza pensare

che una volta sulla riva del Ticino, o della Drina — che sarebbe il suo Ticino — o lo si passa lì lì d'un salto, e questo lo si potea fare or è un mese, o non ci si muove più. I soccorsi di Pisa tutt'al più sono buoni per un epigramma; quelli di Sagunto, poi, si ribellano ad ogni altra forma, che non sia la tragedia.

**

Ignoro i titoli sotto i quali va invocato il Signore dei credenti. A ogni modo, gli ho posto in serbo la sua parte e gliela mando.

E innanzi a tutto, prudenza.

Lo so; è un'uggia quella di combattere una rivoluzione, il focolare della quale è fatto a pompa aspirante, e attira fiamme da ogni angolo del mondo, per poter dire che sul posto brucia davvero. Si metta, per altro, una mano sul cuore, e dica, se gli basta l'animo, che non se l'è meritata. I popoli sono popoli, e vanno trattati a norma di quell'impronta di sè stesso, che Dio ha segnata sulle fronti dei figli d'Adamo — su quella del sultano come su quella dell'ultimo *rajah*.

Siamo nell'ora delle riparazioni, e bisogna parlar chiaro, onde escludere innanzi tratto gli equivoci dell'avvenire.

Egli, lo so, può far a fidanza sulle necessità conservative dell'Europa; ma l'Europa, dal suo lato, ha delle altre necessità, e sono quelle del progresso. Faccia la sua parte a queste ultime, e noi la faremo piena ed intera alle prime.

Ho detto

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Credevo che potesse bastare ai dilettanti di tragiche emozioni il pezzo, oramai fisso, del cosiddetto mistero della stazione; ma m'ero ingannato.

Ieri, verso l'ora in cui *Fanfulla* andava in macchina, un'altra tragedia si venne ad aggiungere a quella che, come i drammi chinesi, son venti giorni che dura e non trova ancora una chiusa.

I giornali del mattino l'hanno battezzato « il terribile incendio in piazza Venezia. » Adotto anch'io l'intitolazione, quantunque puzzi lontano un miglio di teatro diurno.

Ma in certi momenti e davanti a certi spettacoli, il cronista d'un giornale non è forse un primo attore d'arena?

~

Giovanni Fabbriani *era* — perchè a quest'ora non è più — un venditore di liquori spiritosi. Marito, padre di tre figliuoli, egli soprintendeva da sè al suo negozio: lavorava in persona ai suoi rosoli, imbottigliava con le sue mani i liquori, distillava gli spiriti, di cui era largamente provvisto, insomma, era lui la mente e il braccio della bottega, che sempre più prosperava.

Ieri, pochi minuti prima delle 4, Giovanni Fabbriani s'era avvicinato a una botte con un lumicino. Per uno di quegli accidenti, che non è possibile precisare, la fiamma si comunicò alla botte piena di spirito; e un minuto o due dopo, una voce emetteva il grido spaventoso: « Al fuoco! » La gente accorre, e s'arresta atterrita, in quel punto di Roma le case s'accavallano, per dir così, l'una sull'altra, e ognuno riflette alle conseguenze d'un incendio in un posto come quello, e generato da materie così infiammabili.

Pietro Carlucci, un pompiere giubilato, fabbricante di chiavi in via Pedacchia, corre il primo a chiamare i colleghi. I soldati d'un quartiere vicino giungono in fretta, vestiti di tela, e si dispongono in ordine per tener lontana la gente e far, come sempre, il proprio dovere.

Piazza Venezia è come assediata e la circolazione impedita. Dall'alto vien giù una pioggia minuta, un'ironia per quelle lingue di fuoco, che saltellano qua e là e parlano il linguaggio della desolazione e della rovina.

~

Silenzio, ecco arriva il sindaco, ecco degli uffiziali di tutte le armi, carabinieri, guardie municipali; ma, più utili, più desiderati, ecco i pompieri.

Vengono a frotte e fanno tutti il dover loro, rischiano tutti la vita: vi addito un prode: il tenente ingegnere Pietro Narducci, che viene con una pompa dal Campidoglio, seguito da quattro pompieri e un caporale.

Egli entra subito in azione, ma un barile di spirito prende fuoco e respinge il Narducci e i suoi fuori la bottega e li costringe a lasciar dentro il negozio la pompa.

Intanto che era accaduto del Fabbriani? Reso stupido dal dolore, circondato dal fuoco, egli non s'era mosso più dal luogo in cui l'abbiamo trovato. Il Narducci lo vede, e tenta salvarlo, ma non riesce. Tornato ancora una volta dentro, col volto coperto da una maschera, arriva a ricuperare la pompa, ridotta però inservibile.

Le mani di quest'uffiziale bruciano addirittura; le scottature sulla persona sono moltissime; ma egli non si muove; torna ancora una volta a dar la consegna a due altri coraggiosi, i tenenti Rizzi e Maglieri, e si ritira, quando non ne può più, e quando l'incendio è quasi domato, per andarsi a curare.

Mezz'ora dopo le cinque, il pericolo per gli edifici vicini al negozio di Giovanni Fabbriani era svanito; il fuoco spento.

Solo Giovanni Fabbriani era raccolto cadavere informe, in gran parte carbonizzato; e una povera madre con tre figli e un quarto prossimo a venire al mondo, non aveva più marito, non più terra che la reggesse per la totale distruzione del negozio.

Allontaniamoci.

~

Domani i clericali nostri amici fanno festa, e tempo permettendo, andranno a passare la giornata pei castelli suburbani.

Ciò in riverenza e gratitudine verso l'arcangelo san Michele, generale in capo degli eserciti del Padre Eterno e di Sua Santità papa Pio IX.

Eppure se vi è santo in paradiso, dal quale abbiano avuto sgarbatezze, è appunto san Michele.

Non ricordo i diversi settembri fatali al dominio temporale, perchè tutti li sanno pur troppo.

Risaliamo alle origini.

~

Questa festa di san Michele fu decretata dal popolo romano in contraccambio di una grande sconfitta toccata alle truppe del re Roberto di Napoli, il quale le aveva mandate qua per rimettere in seggio quella buona lana di papa Giovanni XXII.

Un giorno che passiate a porta San Sebastiano guardate sotto il battente di destra e vi leggerete questa iscrizione, incisa sul travertino sotto un graffito abbastanza rozzo che pretende essere una figura del sullodato arcangelo:

oooo
ANNO DNI MCCCC
XXVII INDICTIONE
XI MENSE SEPTEM
BRIS DIE PENVLTIM
A IN FESTO SCI MICHA
ELIS INTRAVIT GENS
FORESTERIA IN VRB
E ET FVIT DEBELLA
TA A POPVLO ROMA .
NO QVI STANTE IA
COBO DE PONTIA
NIS CAPITE REGIO
NIS

~

Due righe di commento e di spiegazione.

Le truppe di re Roberto erano comandate dal suo fratello il principe della Morea e formata nella maggior parte di Francesi. Il cardinale degli Orsini rappresentava il pontefice. Ma il popolo di Roma, dicono le cronache, suonando la campana di Campidoglio a stormo, la notte furono all'arme e vennero ad assalire il detto prence e legato e loro gente.

Capitano del popolo era lo Sciarra di Colonna, che ha lasciato il suo nome nel bel mezzo della via del Corso. Quegli che difese la porta di San Sebastiano fu nientemeno che il nonno di santa Francesca Romana.

Parecchi Romani d'illustri famiglie vi rimasero morti. Ma in ultimo il principe della Morea ed il legato Orsini dovettero raccogliersi a salvamento e partire con danno e disonore.

Ben è vero che in antecedenza mandarono a fuoco il Borgo di San Pietro che apparteneva allora al papa.

E tutto ciò per grazia di san Michele arcangelo, che doveva ridere di cuore, vedendo il papa tenerlo tuttavia confitto sulle bandiere del suo esercito.

~

Mi libero in due linee delle notizie del giorno sul mistero della stazione.

Il *Piccolo* di Napoli, pubblicato ieri sera e giunto a Roma stamane, scrive queste parole: « Noi potremmo dire qualche cosa di preciso; ma reputiamo nostro dovere il silenzio. »

Io soggiungo di mio, che la questura di Napoli creda di essere già venuta in chiaro d'ogni cosa. Essa sarebbe già in comunicazione colla madre dell'uccisa, la quale voleva venire a Roma a riconoscere il cadavere; ma le fu risposto di risparmiarsi questo viaggio doloroso reputandosi umanamente impossibile di trovare oramai le linee d'un volto e la struttura d'un corpo in quel mucchio d'ossa, a cui in Campo Varano venne già data sepoltura.

Dopo di che l'« Affare della stazione » è diventato esclusivamente napoletano. Io fo un nuovo appello alla solerzia del collega *Picche*.

~

L'acqua, caduta quest'oggi a Roma, è stata tale e tanta che, se non piovesse più per un pezzo, se ne avrebbe a sazietà fino all'anno venturo.

Parecchie botteghe sono state alla lettera inondate e alcune delle amministrazioni pubbliche, come la questura e l'intendenza di finanze, hanno potuto sperimentare tutta la valentia degli ingegneri costruttori degli edifizi in cui son poste.

Io, personalmente, ho preoccupato per due ore l'animo dei miei colleghi di redazione. Essendo uscito a mezzogiorno per far colezione nelle vicinanze del Pantheon, son rimasto bloccato come tanti altri, e ho avuto agio di ammirare il magnifico monumento, innalzato un dì agli Dei e alla pace tra i popoli, affogato alla lettera nell'acqua.

Perchè il municipio non si decide a ordinare all'Uffizio d'arte uno studio idrografico speciale di quella parte della città? Distribuito ai forestieri in ispecie sarebbe utilissimo.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Riposo.

**Politeama.** — Ore 6 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta. *Madame Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'esule romano*, dramma. — Ballabile variato.

**Valletto.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita. *Stenterello servo di due padroni*, commedia. — Passo a quattro, ballabile.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del 62° reggimento fanteria questa sera, martedì, in piazza Colonna:

Marcia — *Il ritorno dal campo* — Mantelli.
Sinfonia nell'opera *Menaldesca* — Piacenza.
Fantasia per bombardino — *Un ballo in maschera* — Mantelli.
Mazurka — *Una lieta ricordanza* — Tutrinoli.
Scena e aria nell'opera *Saffo* — Pacini.
Valtzer — *Bohmens* — Löh.
Terzetto nell'opera i *Due Foscari* — Verdi.
Polka — *Il postiglione d'amore* — Koennman.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Fra le questioni discusse nella Conferenza di Bologna, vi fu quella importantissima della pesca del corallo nelle acque di Algeri.

È noto che i pescatori di Torre del Greco, di Torre Annunziata e in generale della Baia di Napoli, esercitano quasi esclusivamente questo importantissimo genere di pesca, di cui hanno fatto monopolio nelle acque d'Alghero, in Sardegna.

I nostri pescatori si spingono anche nel mare algerino, ma, secondo l'antica convenzione colla Francia, essi erano assoggettati a formalità e fiscalità quasi insopportabili per parte del governo francese.

Quello che si chiede dal nostro governo si è appunto di veder facilitata alle nostre coralline la pesca del corallo in quelle acque.

Si parlò eziandio nel Congresso dell'arruolamento dei marinai all'estero, e si raccomandarono all'onorevole Luzzatti alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili per i renitenti e disertori.

Si aggirò a lungo la discussione sulle tariffe degli zuccheri, e sulla importazione ed esportazione della seta, tanto greggia che manifatturata.

Alla compilazione di queste tariffe giovò immensamente la relazione del Comitato per l'inchiesta industriale, promossa con lodevole pensiero dal ministero d'agricoltura, industria e commercio.

---

Credesi già fissato il giorno per un altro concistoro. Sarà convocato nella settimana antecedente alla festa della Concezione, che ricorre agli 8 del prossimo dicembre.

In esso riceveranno l'anello ed il titolo cardinalizio l'arcivescovo di Rennes, Goffredo Saint-Marc, ed Antici-Mattei, che sorpreso da improvviso malore nel Concistoro del 17 non potè essere presente al successivo. Ora è in via di guarigione.

Due cardinali saranno inoltre preconizzati: monsignor Lorenzo Nina, assessore del Santo Offizio, e monsignor Luigi Serafini, vescovo di Viterbo.

Quindi le consuete nomine di vescovi, parte di diocesi italiane, ma i più esteri e dipendenti da Propaganda.

Pare che il Santo Padre in queste circostanze voglia comunicare al collegio dei cardinali le condizioni della Chiesa cattolica nell'impero del Brasile e nella Turchia.

---

È imminente la pubblicazione d'un interessantissimo lavoro dell'onorevole deputato Emilio Morpurgo intorno agli Istituti tecnici in Italia.

Tal pubblicazione non è che il preludio d'una riforma, che oggi è sottoposta a severo studio.

Sappiamo che a tal uopo il nostro governo ha incaricato qualcuno di visitare gli Istituti tecnici di Germania, e di riferirne le sue impressioni.

È certo che, allo stato attuale, le scuole per l'insegnamento tecnico e professionale hanno bisogno di molte innovazioni.

---

È atteso per stasera alle 6 e 1/2 il ministro Finali, che, dopo il convegno di Bologna, si è recato, per prendere ancora un po' di riposo, a San Benedetto del Tronto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

GIRGENTI, 28. — I carabinieri e i militi a cavallo attaccarono alla cascina Oddo, in circondario di Sciacca, una banda di briganti. Dopo vivo conflitto, la banda venne dispersa e rimase morto il famigerato capo-banda Vincenzo Capraro. La forza insegue gli altri.

La notizia della morte di Capraro venne accolta con entusiasmo dalla popolazione di tutta la provincia, liberata da un bandito che da dieci anni teneva la campagna.

## TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 27. — Sono arrivate alcune navi della squadra inglese, provenienti da Civitavecchia.

BELGRADO, 26. — Tutti i pubblici funzionari serbi furono ieri avvisati che saranno sottoposti al servizio militare, eccettuati i capi dei dipartimenti.

Il ministro della guerra requisì 1000 cavalli.

La cavalleria della riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera.

BELGRADO, 27. — Il ministro Ristic è qui giunto per conferire col principe e coi rappresentanti diplomatici.

Una cinquantina di deputati non vuole che la Scupcina tenga sedute.

ROUEN, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon fu qui ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Il maresciallo, rispondendo ad un brindisi, disse: « Avete ragione di fidarvi di me; finchè sarò al potere, manterrò l'ordine. »

PARIGI, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon è ritornato alle ore 5.

NEW-YORK, 27. — Il ministro dell'interno ha dato le sue dimissioni.

Confermasi che la pace è ristabilita nella Colombia.

A Panama lo stato d'assedio fu tolto.

SANTANDER, 27. — I notabili carlisti e i comitati esteri si sforzano di persuadere Don Carlos ad abbandonare la lotta. Anche i partigiani dei *fueros* lavorano in questo senso.

La Biscaglia, la Guipuzcoa e la Navarra sono favorevoli ad una conciliazione.

BERLINO, 27. — Attendesi per domani un aumento dello sconto della Banca prussiana.

Secondo un'ordinanza imperiale, il nuovo sistema monetario entrerà in vigore il 1° gennaio 1876.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. Mvella No. 'gl

Società G. B. Lavarello e C.

**SERVIZIO POSTALE ITALIANO**

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

**Piroscafi:**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| NORD-AMERICA | Ton. 4500 | Cav. 7500 | SUD-AMERICA | Ton. | 4500 | Cav. 2500 |
| EUROPA | » 4500 | » 2500 | COLOMBO | » | 3300 | » 1500 |

IL VAPORE

# EUROPA

**Partirà il 1° Ottobre per**

## MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

# Gioielleria Parigina

**Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)**

**CASA FONDATA NEL 1858**

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

Roma, via Frattina.

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

## Non più Rughe Estratto di Lais Desnous

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Lais** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 60

## VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
**Haute nouveauté**
Articoli
di un'eleganza eccezionale
*Prezzi di fabbrica.*

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
**PARIGI.**

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9490

## Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 9274

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

**L'Albina o Bianco di Lais** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di bellett0. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

**Desnous**, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9269

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

# MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

**Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872**
**Medaglia di progresso a Vienna 1873**

**Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli**

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio, non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare, consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

**Si puliscono con la massima facilità.**

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati ca tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

### J. HERMANN LA CHAPELLE

**144, Rue de Faubourg-Poissonnière, Parigi.**

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

# Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

## NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

| | |
|---|---|
| Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. | 8 — |
| » » » 5 | » 12 — |
| » del termometro centigrado . . | » 1 — |
| Spesa d'imballagio . . . . . . . . . | » 0 75 |

**Porto a carico dei committenti.**

# PESA-LATTE

**per verificare il grado di purezza del latte.**

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

# L'Olio d'Oliva

**Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura**

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

## SUGGERIMENTI E STUDI

**del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

**INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE**

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

**INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO**

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

## Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

**La bottiglia L. 3.**

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

# AI VINI-CULTORI

| | |
|---|---|
| **Pigiatoio da Uva** regolabile con cilindri di legno sopra coperti di rete metallica . . . . . . . | L. 65 — |
| **Tappo idraulico** per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta | — |
| **id.** id. in porcellana . . | » 4 — |
| **id.** id. in cristallo . | » 5 — |
| **Gleucometro**, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi . . . . . . | » 5 — |
| **Alambicco Duroni** per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino. . . . . . . | » 15 — |
| **Acidimetro Duroni** per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto . . . . . . . | » 35 — |
| **Bruccia miccie** di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da L. 1 50 a . . . . . . . | » 6 — |
| **Valvole idrauliche Laffon** a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra. . . | » 3 — |
| **Pesa-Vino.** Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente . . . . . . . | » 3 — |
| **Caolino purificato** per la chiarificazione del vino, il chilogrammo . . . . . . . | » 0 75 |
| **Gelatina Lainé** per chiarificare il vino, la tavoletta . . . . . . . | » 0 40 |
| **Prova-Vino** in metallo per verificare la bontà e la sincerità del Vino e la sua conservazione . | » 5 — |
| **Mantice idraulico perfezionato** pel travaso del Vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari . . . . . . . | » 60 — |
| **Raccolta** degli scritti sulla vinificazione, del dottor Alessandro Bizzarri, con tavole e figure . . | » 3 — |
| **Metodi Petiot e Bizzarri** per la confezione dei secondi vini . . . . . . . | » 1 — |
| **Regole per fare il Vino,** buono, conservabile ed atto a viaggiare, del cav. Luigi Zucchi. | » 0 50 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# AVVISO AGLI AGRICOLTORI

**Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco**

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

*Prezzo Lire 3.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e G., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

***Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.***

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, esso regge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del iodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5, in Roma, nelle principali farmacie. 8726

# Vero Succo di Bifteck

**del Dott. X. ROUSSEL, di Metz**

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

*Prezzo del flacone Lire 3.*

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 17*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, [illegible] alla testa, un'azione agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità [illegible] sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche [illegible] [illegible] di usare per i loro capelli una [illegible] che non [illegible] loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo [illegible] il colore che avevano nella loro [illegible] [illegible].

**Prezzo:** [illegible] **Fr. 3 50.**

Si spedisce [illegible] [illegible] le domande accompagnate da vaglia [illegible] *Turini e Baldasseroni*, [illegible] piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, [illegible] presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 413. 2836

# IL NOTARIATO

*Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876*

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

# Torci Budella

*Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.*

## C. GERARD

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

*La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

# Guarigione Radicale in soli 3 giorni

**delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche**

PER LA

**Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA**

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e G., via dei Panzani, 28.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . . . . » | 13 | 25 | 50 |
| Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Canadà, Messico, Turchia » | 18 | 35 | 70 |
| Brasile, Uraguay, Paraguay » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì e Perù . . . . . . . » | 22 | 44 | 88 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 264**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 30 Settembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## I DEBOLI

**(Impressioni ferroviarie.)**

Pochi giorni or sono, condannato dalla sorte avversa a servirmi delle ferrovie italiane, avevo avuto la buona sorte di scegliere per mio compagno di viaggio *Le prediche d'un laico* di G. Boccardo, un libro pieno di buon senso, scritto da un autore che del buon senso pare proprio abbia la privativa!

E leggevo: leggevo, mentre i miei vicini dicevano male delle tasse e del ministero, e leggevo mentre il bambino lattante d'una signora mia vicina versava nel seno della madre, e sulle mie gambe, tutte le sue espansioni primaverili. Leggevo e scusavo in quel momento la strage degli innocenti, ordinata, nei tempi che furono, da un Erode che doveva avere avuto un bambino accanto durante parecchie ore di ferrovia.

In poche ore lessi mezzo volume; mentre un piccolo vecchio, il quale mi stava dirimpetto, mi guardava con insistenza, facendo un risolino con la bocca. Quel risolino mi ricordava la triste mia posizione di balia involontaria d'un tiranno in erba che mi faceva subire la questione dell'acqua...

— Ella legge il Boccardo — dissemi il vecchietto quando ebbi per poco chiuso il volume che avevo per le mani.

— Leggo il Boccardo per distrarmi — risposi seccamente.

— Ella fa bene: in ferrovia e in campagna vanno letti libri vivaci — riprese a dire il mio vecchietto senza scomporsi. — Conosco un buon padre di famiglia trovato asfissiato in una villa, solo perchè leggeva ogni sera una pagina del *Cecco d'Ascoli* del bravo Fanfani.

— Fortunatamente — risposi — per chi legge le *Prediche d'un laico*, non c'è pericolo d'addormentarsi. Vi sono dei capitoli meravigliosi...

— Meravigliosissimi, non dico.

— Quali capitoli le piacciono di più?

— Per me — rispose il mio interlocutore — in fatti di capitoli ho sempre preferito i capitoli... matrimoniali.

— Ciò che vuol dire?

— Che non posso perdonare a quell'autore tanto originale, d'essere cascato in una banalità, quando parla dei deputati che viaggiano...

— È forse deputato lei?

— Per servirla!

— Allora mi spiego.

— No, non si spiega nulla. Mi ricordo d'aver letto anch'io queste brave *Prediche*, e per poco non mi sono dovuto asciugare una lagrima leggendo nei *Privilegi nuovi* la prepotenza dei deputati che vanno *gratis* in ferrovia, messa a confronto della pietosa storia del signor *Travet* coi suoi cinque figliuoli, cui fa male l'aria della città.

— Me ne ricordo, infatti...

— Infatti, i *travet* sono mal pagati, ecco tutto; ma i deputati non lo sono niente affatto, ed io, che sono pure un povero proprietario e faccio il deputato per il bene inseparabile..., io lascio un agente in Basilicata, il quale fa il proprietario per conto mio, mentre per lo stesso bene inseparabile io sono costretto a vivere otto mesi dell'anno nelle osterie di Roma, rimettendoci le mie poche rendite. Io vado *gratis* in ferrovia, è vero. Ho un privilegio; ma siamo otto in questo compartimento, li guardi bene. Vi sono tre ufficiali; persone onestissime, che pagano il 25 per cento, ossia un quarto di posto, ed occupano un posto intero, ed è giusto. È questo un privilegio o no? Poi viene un signore grasso, che occupa un posto e mezzo, mentre ne paga uno solo; questo è anche giusto; ma non è meno perciò un privilegio? Viene in seguito la signora lattante; un posto solo... mentre il lattante prende certe libertà... E così via via tutti, chi più, chi meno, abbiamo un *privilegio*. Io ho quello di viver male otto mesi dell'anno, lavorare per il mio paese, rimetterci cinque o seimila lire per guadagnarci un viaggio *gratis* e sentirmi dire che sono un uomo privilegiato, un prepotente, un tiranno!... Crede che ciò sia giusto, ed il professore, che ha tanto spirito, non se ne sia lasciato imporre dall'abitudine? Prendiamo, invece, quel *travet*, di cui parla con tanta commozione il simpatico professore. Essi sono poveri, ma, eccetto Rothschild e l'onorevole Salvatore Morelli, chi non è povero sulla terra? Anche il *povero* Torlonia lavora, mentre i *travet* lavorano quando e se vogliono. Tutti i poveri, compreso il baritono Laici, pagano in ferrovia, mentre i *travet* viaggiano col 75 per cento di ribasso, cioè a dire *quasi gratis*, e hanno l'invidiabile privilegio di essere tenuti in conto dei soli esseri disgraziati di questa terra. Essi, perchè sono pagati male e lavorano come sono pagati, hanno la simpatia d'ogni cuore onesto, senza escludere quello del professore genovese. Sa ella poi quale è la verità? I *travet*, riuniti in corpo, formano quella certa *burocrazia* di cui parlano i giornali, senza mai andare in fondo e sapere di quali materie prime si compone chimicamente. Sa ella perchè Cavour fu grande? Sa ella perchè Minghetti non ha nessuna rassomiglianza con Cavour?

— Oh! questo lo immagino senza troppi sforzi d'immaginazione...

— Sa ella perchè Minghetti da undici anni promette il pareggio e non lo raggiunge mai come una di quelle

« due isolette vicine »

di cui parla Aleardi? Sa ella perchè Minghetti e il pareggio

« Si guardan sempre e non si toccan mai? »

Ebbene, è tutta colpa della burocrazia, di quell'ammasso di poveri *travet* che sono il compatimento quotidiano di tutti i ventisette milioni di Italiani, compresi gli analfabeti ed i deputati!... —

Il buon vecchietto non aveva ancora finito la sua catilinaria, la quale ad ogni modo aveva il pregio di esser nuova completamente, che già il treno nel quale eravamo stivati da sei ore faceva il suo ingresso nella stazione di Foggia.

Dopo pochi momenti di fermata i viaggiatori che si dirigevano verso Napoli furono tolti ai dolci amplessi d'una cotoletta con le patate, (molte patate e poca cotoletta) da una voce chioccia che li richiamava alle dure prove d'un supplemento di viaggio.

Erano quattro carrozze di prima classe che parevano attendere i viaggiatori, i quali, stivati sul marciapiede, aspettavano invano che tre di quei compartimenti fossero aperti.

La speranza fu vana! Otto sardine di Nantes avrebbero protestato se avessero avuto la sorte di quegli otto padri e figli di famiglia, che dovettero conformarsi ai regolamenti, per entrare tutti otto nel compartimento loro assegnato.

In quel mentre, tre delle quattro carrozze di prima classe davano l'ospitalità ciascuna ad un solo fortunato mortale, il quale passando innanzi alla folla incedeva con passo fiero e disdegnoso.

— Saranno tre principi reali — dissi al deputato mio vicino: e niente era di più facile in questi giorni in cui financo gli imperatori, come quello del Brasile, domandano dei congedi di diciotto mesi.

— Scusi: mi sa dire chi sono quei tre sovrani, più o meno spodestati, che profittano di un compartimento per ciascuno, mentre io e l'onorevole che mi sta vicino aspettiamo invano una carrozza che ci raccolga? — dissi ad un impiegato che guardava il soffitto.

E l'impiegato, con aria di rispettoso mistero, rispose:

— La prima carrozza è preparata per l'*ispettore del telegrafo*...

— Un *travet* — disse sottovoce l'onorevole.

—... La seconda è riservata per il *direttore locale del movimento*...

— Un secondo *travet!* — replicò il terribile vecchietto.

— E la terza?

— La terza — rispose l'impiegato — è pronta per l'*ingegnere della linea*.

— Un terzo *travet!!*

Ed io che non ancora ero ritornato in me dallo stupore, vidi attaccare al treno, pronto a partire, una quinta carrozza speciale. Insieme al vecchio onorevole mi precipitai per prendervi posto, ma la mano severa del *capostazione* in persona ci vietò l'ingresso...

— In fin dei conti, è questa una carrozza di prima classe? — esclamai furibondo...

— Sì; ma è riservata per il *commissario governativo*...

— Un quarto impiegato!!! — disse sorridendo l'onorevole X..., che per stare un poco più adagiato venne a stabilirsi con me in un compartimento di seconda.

Ed il buon vecchietto, che erasi mostrato tanto poco ammiratore delle *Prediche di un laico*, soggiunse:

— Ammiro anch'io il Boccardo. Una sola idea di lui basta a stabilire la fama dell'autore. Quando egli dice nel suo libro che al mondo non v'è peggior tirannia che la tirannia dei deboli!

UN VIAGGIATORE.

## GIORNO PER GIORNO

Se Luigi Veuillot fosse nuovo al giornalismo, se non si sapesse che le sue biliose invettive non soltanto contro i liberali, ma anche contro alle dignità della Chiesa, sono state talvolta represse e condannate dal Vaticano, ci sarebbe da stupirsi a vedere che rabida smania ha preso in questi giorni il direttore dell'*Univers*.

L'Italia non è mai stata nelle sue simpatie: ma le festose accoglienze fatte a Firenze ai cittadini francesi intervenuti alle feste michelangiolesche, lo hanno indispettito come non si può dire.

Nel numero ultimo, scagliandosi contro Te-

---

2 **APPENDICE**

## I DUE ULTIMI CAMPIONI

DELLA

## ARISTOCRAZIA ROMANA

« Egli non ascolta neppure i suoi — dice Cicerone — egli non vuole consiglio da alcuno. » Il nuovo Dio virgiliano compiacevasi a fare i *magna otia* ai patrizii. Gli irrequieti, ridotti pel momento a fare di necessità virtù, subivano il nuovo ordine di cose spossati dalla recente sconfitta: gli eletti avevano cercato un conforto negli studi. Bruto e Cicerone erano fra questi. Ormai il destino comune li riavvicinava sempre più, e le loro relazioni dovevano farsi più tenaci, più moltiplici, più decisive, dopochè il governo di un solo li ebbe allontanati dalla vita pubblica. Lo studio della filosofia li riunì. Ambidue aveanla amata e coltivata in gioventù; ambidue vi si diedero ora a corpo morto. Cicerone che conservava ancora, malgrado i suoi sessant'anni, tutta la giovinezza del cuore, erasi ormai preso affatto di Bruto. Nelle belle opere che egli pubblicò allora, l'amico prediletto vi ha sempre una parte principale; egli ne parla il più che può, egli lo loda dovunque; si direbbe quasi che Cicerone non ha più a quest'epoca che un solo pensiero: quello di piacere a Bruto

Per tal modo nasceva la filosofia romana, che data da Farsaglia come l'impero, e che rendendo più solida e più trasparente la saggezza greca, doveva fargli avere nel mondo quella gran parte che essa vi tenne. Accolta in principio con entusiasmo da tutte le anime sofferenti e spostate, doveva poi divenire sempre più popolare a misura che l'autorità dei Cesari si faceva più potente. Nell'epoca di Cesare l'importanza degli studi filosofici è grande. Allora che la religione limitavasi al culto, la filosofia soltanto poteva offrire alle anime oneste e turbate quell'insegnamento di cui esse avevano bisogno. Un libro di morale in questi tempi non era scritto soltanto per coloro che amano ad ogni epoca i bei discorsi; ma per tutti quelli che Lucrezio ha rappresentati in cerca del cammino della vita. La morale di quel tempo è stata per così dire vissuta. Nelle *Tusculane* di Cicerone la generazione d'allora doveva trovar modo, alla vigilia delle proscrizioni, di ritemprare le sue forze, di farsi più ferma, più risoluta a sopportare i grandi infortunii della vita: nel trattato *De virtute* di Bruto essa doveva apprendere a rinfermarsi in sè stessa e a sfuggire per tal modo alla tirannide. Gli imperatori dovevano comprendere più tardi il pericolo di cotesta scienza che permettevasi di limitare il loro potere; insieme colla storia essa doveva riuscire a loro sospetta: storia e filosofia sono, dice Tacito, due nomi ingrati ai principi: *ingrata principibus nomina*.

Però i tempi non erano quieti. Non era naturale che dopo Farsaglia cotesta grande aristocrazia che avea per tanto tempo dettato legge al mondo si tenesse per vinta. In principio molti avevano creduto che Cesare avesse domandato una di quelle dittature necessarie negli stati liberi dopo un'epoca d'anarchia; dittature che sospendono la libertà senza ucciderla. Di simili se ne erano viste innanzi, e la repubblica aveva sopravvissuto a Mario ed a Silla. Però dopo Farsaglia non era più possibile cotesta illusione. Cesare non domandava un potere eccezionale; ma aveva in mente di fondare un nuovo governo. Si sapeva aver egli detto che la repubblica era una parola vuota di senso, e che Silla era stato uno stolto abdicando alla dittatura. Di più, lungi dal dissimulare la sua autorità, compiacevasi a mostrarla; non contento del solido dell'autorità sovrana, ne voleva pur anco le forme; ambiva ardentemente il titolo regale, per quanto sapesse che questo titolo era odioso ai Romani: così egli aveva dissipato le questioni, i malintesi. Ormai la questione era posta: non trattavasi più di due ambizioni rivali come alla vigilia di Farsaglia; ma di due costituzioni contrarie. A poco a poco le opinioni dovevano farsi più nette, più precise, e la pretensione manifesta di Cesare di fondare una monarchia, doveva condurre alla formazione d'un gran partito repubblicano.

Riguardo alla prima idea della congiura, sembra che essa sia stata concepita la prima volta in due campi tutt'affatto opposti fra loro, in quello dei vinti di Farsaglia, e ciò che più sorprende, in quello dei generali stessi di Cesare. Erano probabilmente in origine due cospirazioni distinte, ognuna delle quali agiva per proprio conto. Cassio aveva pensato a uccider Cesare sulle rive del Cidno; mentre Trebunio era stato sul punto di assassinarlo a Narbona. Celio, fra i fautori di Cesare uno de' più interessati, erasi pel primo fatto uccidere, apertamente ribelle. Ad ogni modo più tardi le due congiure finirono per ricongiungersi in una.

Formato così il partito, occorreva trovargli un capo. Rimaneva Sesto Pompeo, il figlio del Magno, sopravvissuto ai suoi, scampato per miracolo alla disfatta di Munda: abile partigiano, pirata audace, egli avea riunito sotto di sè tutti i pompeiani ostinati. Però il nuovo partito voleva avere alla sua testa non un nome, ma un principio che rappresentasse la repubblica e la libertà senza nulla di personale. Sesto Pompeo non era il capo più opportuno. Necessitava un uomo che per la sua vita, pei suoi costumi, pel suo carattere, fosse in aperta opposizione col governo che si voleva distruggere. V'era bisogno d'un uomo onesto perchè il potere era corrotto; disinteressato perchè egli fosse di per sè come una protesta contro questi insaziabili ventri che circondavano Cesare; illustre, affinchè i diversi elementi di cui il partito si componeva, si amalgamassero sotto di lui; giovane, perchè eravi bisogno d'un colpo di mano. Quest'uomo era Bruto. Già la voce pubblica lo designava quando egli era ancora l'amico di Cesare; e Cesare stesso non sapeva liberarsi da una prevenzione irrequieta che gli agitava l'animo sul conto di lui.

A questa pressione continua dell'opinione pubblica altre ancora se ne aggiungevano per indurre Bruto al passo decisivo. Non v'è bisogno di ricordare questi cartelli trovati ad ogni ora sul suo tribunale, queste iscrizioni che si mettevano a piè della statua del primo Bruto, e tutte queste altre abili manovre che Plutarco ha raccontate sì bene. Nessuno però ha meglio di Cicerone servito ai disegni di coloro che volevano fare di Bruto un cospiratore. Le sue lettere mostrano assai apertamente in quale stato di spirito il gran consolare si trovasse allora. Questa onta della schiavitù, di cui intrattenevasi con Cassio, era impossibile non si facesse luce nei libri che egli allora pubblicava; questi sentimenti di libertà, questi ritorni dello spirito all'ordine del passato, noi ve li ritroviamo oggi quantunque noi li leggiamo: a più forte ragione adunque quei libri dovevano essere eloquenti quando erano commentati dall'odio, e venivano letti con occhi che la passione rendeva penetranti. *(Continua).*

renzio Mamiani, uomo integerrimo e scienziato illustre, lo chiama: *vieillard insensé...*

Oh! il galateo! Monsignor Della Casa deve essere fra quei prelati che il signor Veuillot guarda con occhio bieco!

***

Io non mi perdo a rispondere.

Certe frasi, certi atti basta segnalarli.

E siamo sicuri che, nonostante questi insulti che il signor Veuillot manda quotidianamente sotto fascia all'indirizzo dell'Italia, non lasciano nessun rancore nell'animo degli Italiani.

Il giorno in cui il signor Veuillot sentirà per il proprio fegato il bisogno delle acque di Montecatini lo lasceranno bere tranquillamente il *Tettuccio* senza dargli disturbo.

Se soffre di fegato, che ci ha colpa lui?

***

Più quieto e più nobile nel concetto e nella forma italianamente elegante è il discorso con cui l'arcivescovo di Firenze ha chiuso il Congresso cattolico.

Un bel pezzo di prosa — sono il primo a riconoscerlo.

Se non che ne colgo occasione a stabilire un fatto.

Monsignore s'è rallegrato che, contrariamente alle previsioni degli avversari, i membri del Congresso cattolico si sieno trovati concordi in un'unità di intenti e di desideri...

Va benone.

Noto intanto che il Congresso si è chiuso con un applauso e un saluto alla Compagnia di Gesù, proposto dall'avvocato Silvio Parozzi.

Lo noto e passo avanti; ma gioverà ricordarsene.

***

Echi del Congresso cattolico.

Il signor prof. David Albertario, membro del suddetto e direttore del *Veneto Cattolico*, ha diretto una lettera alla *Gazzetta d'Italia*.

La lettera comincia:

« Nel *suo* giornale di ieri sera veggo, ecc. »

E seguita:

« *Voi* non amate la libertà, ecc. »

E ripiglia:

« La Signoria Vostra è così gentile... »

Pare che il prof. Albertario (professore di letteratura, per caso?) tutto intento a difendere l'unità della Chiesa, si passi facilmente dell'unità del pronome.

La sua lettera mi ricorda il discorso di una brava persona, che mi diceva quand'ero ragazzo:

— Lei non manca d'intelligenza: se studi rete sul serio, potrai fare qualcosa.

***

Tolgo dalla lettera del signor Albertario (reverendo per avventura?) anche questa gemma di periodo:

« Abbia poi la bontà di credere che noi non abbiamo gridato contro il progresso: il progresso nel senso di sviluppo delle scienze e della loro applicazione, ma come mai lo impiccheremo ne è liberale perchè l'avete tolto ai cattolici progredenti da 1800 anni? »

Vorrei essere impiccato come il *progresso nel senso di sviluppo* se ho capito nulla!

San Gregorio il Grande diceva in una bolla che non era lecito agli ecclesiastici insegnar la grammatica.

Il professor Albertario — ecclesiastico o no — è andato più in là dei desideri di san Gregorio; non l'ha voluta neanche imparare.

E pensare che i membri del Congresso cattolico si dicono *progredienti*.

Figuratevi, di progresso in progresso, come scriveranno l'anno venturo!

***

Il professor Albertario dichiara che al Congresso non ci sono nè angeli, nè scienziati...

Quanto agli angeli, non ho nessuna difficoltà ad ammettere che ci sieno...

***

Echi degli esami.

*Il professore di storia.* Saprebbe dirmi qualcosa intorno agli Etruschi, al loro grado di civiltà?...

*Lo scolaro* (*dopo averci pensato*). Ecco... non si può dire che gli Etruschi fossero molto avanzati nella civiltà... stavano così... tra la civiltà e il selvaggiume.

# I NUOVI CARDINALI

LORENZO RANDI.

Commento inedito di un cortigiano al verso 115° del *Purgatorio*, canto decimoquarto:

« *Ben fa Bagnacaval che non rifiglia.* — Qui vuole « significare il poeta come il Santo Padre, appresso « alla morte del cardinale Orioli, non abbia intenzione « di regalare la porpora ad altro ecclesiastico di quella « città. »

Male si è apposto quel commentatore. Bagnacavallo ha rifigliato, ed io auguro salute ed allegrezza alla puerpera ed al neonato.

Lo stesso cardinale Orioli lo tenne a battesimo quando era semplice frate dei Minori conventuali, e non si distingueva dai suoi confratelli se non per la delicata carnagione e per la tendenza al cioccolatte ed agli altri coloniali.

Ricevuto il titolo ed il cappello dei Santi Apostoli, coscienziosamente adempì verso il figlioccio ai suoi obblighi di paternità spirituale.

Comparve in questo mondo il Randi circondato da ricchezze di fresca data, se volete, ciò non ostante sempre rispettabili. Col loro sussidio gli vennero aperte le porte dell'Accademia dei nobili ecclesiastici; una specie di collegio di cadetti nella carriera dello Stato e della Chiesa.

Monsignor Lorenzo ne uscì col grado di delegato apostolico, o di sotto-prefetto, come si direbbe adesso.

Esercitò questa carica a Rieti, Perugia, Ancona ed in ultimo a Civitavecchia. Nelle prime due città non fece nè caldo, nè freddo. In Ancona passò un brutto quarto d'ora, quantunque in fondo non fosse che una facezia. Quei buoni figlinoli di san Ciriaco pretendevano che il delegato se ne andasse per cortesia, portando seco nelle sue valigie anche il governo pontificio. Gl'ingenui! Credevano di lisciare per il suo verso il pelo ad una bestiuola mansueta, ed un bel mattino si videro caduti nelle mani del birro Baldoni e di Lamoricière.

Conobbero a loro esperienza che un delegato apostolico poteva benissimo apprestare suntuosi pranzi, adunare fiorite conversazioni, essere manieroso coi signori e colle signore, nello stesso mentre che di soppiatto segnava ordini d'arresto ed iniziava processi di alto tradimento.

Dirò con voi che queste sono tristi necessità di una posizione officiale, e tiriamoci sopra non solo un velo, ma anche un lenzuolo. Malgrado però la vigilanza di monsignore e del suo Baldoni e l'eroismo di Lamoricière, Ancona fu perduta, e dalla sponda dell'Adriatico Randi passò a quella del Mediterraneo.

Qui in Civitavecchia ritrovò un ambiente più favorevole alla sua inclinazione. A monsignor delegato spettava fare gli onori della città verso i comandanti dei sanpatriziani, zuavi, antiboini, svizzeri e a tutti quegli altri galantuomini che domandavano di scendere in terra per la difesa del trono e dell'altare.

Monsignore contentava tutti, e non rifinivano di lodarne le cortesie nelle alte regioni della Corte vaticana. Arrivò perfino a dare cinque lautissimi pranzi in onore di monsignor de Merode, che non pranzava mai seduto, o per meglio esprimermi non pranzava mai per nulla.

Era evidente il proposito di monsignore. Voleva far dire bene dei fatti suoi in Roma, rimettendoci magari un tanto di quello di casa.

Radunati assieme questi meriti del Randi, il Santo Padre lo giudicò degno di succedere al Matteucci nella carica di vice camerlengo di Santa Chiesa e direttore generale della sua polizia.

Eccovelo alla fine salito al secondo piano di Monte Citorio col bastone di vice-camerlengo nelle mani ed il cappello cardinalizio in tasca.

Lo accompagna l'indivisibile Baldoni, che sventuratamente gli riempie la testa di cospirazioni, di attentati, di furfanterie parte vere e parte fabbricate apposta.

Con simile compagno era facile sdrucciolare. Per sua buona ventura monsignore trovò a Monte Citorio della gente che giurava bianco tutte le volte che Baldoni diceva nero. Posto in mezzo a costoro divenne assai scettico: anzi tanto scettico che fino al mezzogiorno del 27 ottobre 1867 non ammise la probabilità di nessun tentativo politico.

Ma tre anni appresso aveva fatto senno, e quando i figli dei profeti annunziavano che tutto al più le truppe nazionali sarebbero arrivate a villa Borghese, monsignore un mese innanzi pose in salvo le ricche sue masserizie entro le mure vaticane.

Ove rifugiossi tanto sollecitamente la notte del 20 settembre che dimenticò sullo scrittoio i rapporti del giorno innanzi.

Luigi Filippo non fuggì da Parigi lasciandovi perfino la scatola del tabacco?

In generale non l'ho mai udito accusare di mangia-liberali. Anche dopo quelle funeste giornate dell'ottobre 1867, la vendetta, per quanto spettava ad esso, fu relativamente temperata.

Ne approfittò principalmente per soddisfare l'incontentabile sua smania di fare collezioni. Raccolse tutte le armi e gli altri strumenti di offesa che avevano adoperati gl'insorti e ne compose panoplie, gruppi e festoni, con cui adornò l'appartamento.

È una malattia la sua come ogni altra; nè punto mi recherebbe maraviglia se mi venisse detto che negli ozi del Vaticano, monsignor Randi raduna, classifica ed illustra i vecchi bottoni degli svizzeri.

La sua raccolta delle monete pontificie passa per la più completa che si conosca, con grave cordoglio dell'onorevole Marignoli, altro spietato raccoglitore di simili memorie.

Di questa monsignore era così perduto che per uno dei rari *antiquiores* (il Cristoforo, per esempio, non rotto a metà) avrebbe lasciato andare a rotoli Roma e lo Stato pontificio.

Anche la storia naturale è compresa nelle collezioni di monsignore. Dicesi che possieda la fotografia di vaghissime farfalle, molte delle quali fin qui ignorate dalla scienza. Vi avrebbe la *Mima polimpia*, la *Silphis vagabunda*, la *Coccolla rosea* e molte altri simili.

Ma io essendo profano a tali studi, ho ricorso alla perizia di un amico, il quale mi ha risposto in francese:

*C'est un capharnaüm de beautés en costumes... enfin!*

**Spada e Coppe.**

# IN CASA E FUORI

## Eclissi.

Giorno d'eclissi.

Ve ne siete accorti?

Io no. Eppure allo scocco della prima ora del pomeriggio mi trovai alla finestra coll'orologio alla mano, aspettando che l'indice segnasse il passaggio del primo minuto primo e divisasse cinquantotto minuti secondi, punto nel quale i due astri maggiori, per obbedire agli ordini del padre Secchi, avrebbero dovuto far le prove generali di quella commedia tutta da ridere, che potrebbe intitolarsi... Ma il titolo sarà meglio che ce lo mettiate voi a fatti compiuti.

**

All'ora precisa, dunque, io mi trovava al mio posto, ansioso di vedere la *casta diva*, il *tranquillo astro d'argento*, la luna contendere il giorno al sole e segnargli la faccia d'una chiazza nera, col buon garbo d'uno scolaretto imbizzito, che gettasse il calamaio sul volto al maestro.

Vi è mai toccata la fortuna d'assistere a uno di questi casi?

Avrete veduto il maestro prendere a scappellotti il monello, e per salvare la propria dignità offesa, ritirarsi mandando a spasso tutta la sua nidiata alfabetica, in segno quasi di lutto.

Al sole dev'essere toccato qualche cosa di simile; però, invece di ritirarsi, chè il farlo non era in sua balìa, si cinse di nubi, lasciando i curiosi con un palmo di naso.

**

Che cosa abbia fatto dietro quel velo, non saprei: veduto l'ostacolo che s'opponeva alla mia indiscrezione, io montai sull'Ippogrifo della immaginativa, e via, via in caccia d'analogie, che mi si affollavano dinanzi dense dense come le allodole in sull'alba nelle malinconiche pianure del Tavoliere di Puglia.

Avete mai fatta la caccia delle allodole nel Tavoliere?

Se riuscite a portarvi a tiro, una sola schioppettata vi dà l'arrosto per tutta la famiglia, e ce ne avanza.

È il caso mio; il sole, invidioso, m'ha negato il piacere di veder la sua umiliazione.

E io me ne sono vendicato lì per lì dandogli di Minghetti.

Naturalmente, alla luna, per vendicarmi anche di lei, ho posto il nome di Nicotera.

Ma, come vi diceva, non so come sia andata, nè cos'abbiano fatto nel mistero in cui si ravvolsero. Il fatto è che allo scocco dell'un'ora cinquantanove minuti primi e cinquantasette minuti secondi, il sole era padrone del cielo, e della sua competitrice non rimaneva che una traccia pallida, sprofondantesi a poco a poco negli abissi del firmamento, come un esercito in fuga, dopo la sconfitta.

E io pensai alla nuova Sinistra.

**

« Di pensiero in pensier, di monte in monte, »

precisamente come il canonico Petrarca, allorchè andava in busca di rime e di *pompierate*, invocando l'aura, perchè soavemente movesse il verde lauro e l'aureo crine della sua Laura, varcai precisamente i monti, vedendo... che cosa? Figuratevi, un'eclissi, ma totale, del buon senso. Ho veduto l'Europa darsi un affanno da non si ridire per una questione orientale di semplice fantasia, e fare sforzi di luce per combattere un punto nero, che si immaginava di vedere avanzarsi alla sua volta.

Se l'è fatto da sè quel punto nero, se l'è appiccicato alla guancia, precisamente come le nostre nonne si appiccicavano, or qua, or là, secondo il capriccio, un neo.

Sarebbe forse tornata la voga dei nèi?

Tutti i gusti sono gusti, ma la *Venere* dei Medici, per esempio, non ne porta alcun segno, ciò che vuol dire, secondo me, che, anche senza una questione erzegovese, l'Europa è sicura di figurare nel proverbiale concerto.

**

Apro una parentesi: i tre consoli, i tre famosi consoli Durando, Lichtenberg e Vassich, profittarono dell'eclissi per uscire d'eclissi e mostrarcisi tutti consolati e pronti a versare a piene mani le consolazioni della pace sugli insorti ersegovesi, che si consolano pensando a quel po' di bene onde l'Europa si farà per essi la sollecitatrice e la mallevadrice.]

E ora una parentesi, nella parentesi.

Avrete notato che ho scritto ersegovesi e non erzegovesi. Forse è un semplice pettirosso dell'*Osservatore Triestino*; ma io l'acchiappo e lo metto lì per lì nel mio dizionario.

I pettirossi qualche volta sono proprio una manna: testimonio la parola *telegramma*, che in origine fu semplicemente un pettirosso, ed ora, se non è entrata nella Crusca, gli è che è buona farina e va tutta nel consumo quotidiano della politica.

Dunque *ersegovesi*, e non più *erzegovesi*. Non vi dice nulla questo raddolcimento?

Io porto quella *zeta* all'altare della pace europea e gliel'offro in olocausto di propiziazione.

**

Altra eclissi.... cioè tutto il contrario.

Non c'è che dire: quella d'oggi è venuta a sproposito: si presentò sulla scena del cielo in isbaglio, come un attore ch'abbia frainteso ed entri in mezzo a disturbare un *duetto*, fra le fischiate del *colto* e dell'*inclita*.

Figuratevi: persino la Spagna ci si rivela quest'oggi in anti-eclissi. Le provincie che alimentavano il carlismo, ora fanno a prova di liberarsene, e invano il pretendente s'adopera a condensar nubi onde il mondo non veda questa sua eclissi. Eolo, manda fuori tutti i tuoi venti, i serenatori, ben inteso, e fa di sbarazzarci quel lembo di cielo, in cui la tempesta ha avuto già troppo a lungo il predominio.

Eolo, io non sono Giunone e non ho a' miei servigi quattordici ninfe per potertene offrire una, come nell'*Eneide*, in premio del favore. Ho invece quattordici volte quattordici giornali sul tavolino, e te li darò. Potrai regalarli a' tuoi riottosi alunni, che negli ozi della grotta, in cui li tieni rinchiusi, potranno farsene spasso e soffiarseli sul muso a vicenda, e agitarli in turbine, simulando una bufera di carta sudicia e dei vortici d'iperboli e d'interiezioni.

Eolo, su, pigliateli pure: sono essi che le fanno le eclissi nel cielo della politica. Ma il sole ha trionfato anche quest'oggi dell'insulto lunare; perchè disperare del suo trionfo di domani? Il sole è per me il simbolo della pace: e se Dante lo chiamò

« Lo ministro maggior della natura, »

gli è che a sua mente un ministro non dee avere altra missione, altro culto che la pace.

Signori ministri, quanti siete dal Capo Trafalgar all'ultima punta della Novaja Zembla — e siete, pur troppo, una legione — avete capito?

**

Il sole dee trionfare; ma da nemico generoso non dee spingere all'estremo la sua vittoria. Mangiarsi la luna, colla scusa che sul Bosforo si presenta mezza soltanto! Sarebbe un'astropofagia.

Gli astronomi dicono che la luna è un astro morto. Sarà benissimo; non ho tempo ne voglia di provare il contrario. Ma cacciatela, se vi basta l'animo, dal cielo, e chi consolerà la lunga notte di centoquaranta giorni, che è già cominciata per gli Eschimesi nelle desolate solitudini della Groelandia?

E delle Groelandie, sotto l'aspetto politico, ce ne sono di molte, colla differenza che hanno il beneficio del sole, ma non la speranza del mare libero al polo. Genova, per esempio... ma dove diamine vado a cadere. Al postutto, le sofisticherie doganali non sono degli *icebergs*, che ne chiudano il porto, nè l'onorevole Minghetti ha che fare coi *fiords*, che si versano in mare, barricando gli stretti e le baie, e schiacciando, come noci, le navi degli esploratori, che s'avventurano a scoprire i misteri del polo.

*Don Peppino*

# COSE D'ARTE

## L'ESPOSIZIONE DI SAN MICHELE

Lascio ad altri la cura di descrivere il lindo assetto de' dormitori e dei refettori, il libero circolare del venticello dell'Aventino ne' cortili e ne' corridoi, l'ordine delle scuole e delle sale di studio, la grandiosità dei locali e quell'insieme di onesta bontà che spira da per tutto in quella sede della gioventù e del lavoro.

A voler dire d'ogni cosa, ci sarebbe da scrivere un libro piuttosto che un articolo di giornale, e mi contento per oggi di dire quattro parole di quanto ha relazione coll'arte.

I primi onori spettano, secondo me, alla fabbrica di arazzi che, in questo ospizio di San Michele, esisteva dalla fondazione dell'istituto, e nel 1870 fu ripristinata con savio accorgimento. Quest'arte, che gli stranieri hanno imparata da noi Italiani, e della quale noi siamo stati veramente maestri, è ora in Italia tanto negletta, che i nostri arazzi del 1600 dovevano e devono essere mandati in Francia o nel Belgio per essere restaurati.

Alla manifattura dell'ospizio di San Michele, prima del 1870, i papi davano sussidi e lavoro. Ma dopo l'ultimo sconvolgimento politico, diventato l'ospizio una istituzione autonoma e indipendente, i favori di Pio IX furono tutti per la fabbrica degli arazzi del Vaticano. E di questa di San Michele si è detto e scritto che non avrebbe potuto reggersi, ma l'esposizione d'oggi dimostra il contrario, col bellissimo arazzo rappresentante *Roma risorta*, il quale, terminato nello scorso mese d'agosto, andrà a fare bella mostra all'Esposizione di Filadelfia.

E per quanto riguarda la parte tecnica, la unitezza della tessitura, la sfumatura delle tinte e la finitezza dell'insieme non si saprebbe desiderare di meglio, e questa *Roma risorta* non ha nulla da invidiare, non solo ai più belli arazzi moderni come la *Santa Agnese* del Gentili, ma neppure ai migliori antichi.

Peccato che, affidandosi ad uno de' nostri migliori pittori per il cartone, la manifattura di San Michele

abbia creduto di raggiungere la stessa perfezione anche nel disegno, e invece sia rimasta ingannata.

La parola può parer dura, trattandosi del Maccari. Ma francamente non si può dire altrimenti, trovandosi davanti a quella *Roma* così fisicamente infelice e contorta, e con la testa coperta da un elmo di cavalleggero bavarese, che, per quanto io sappia, non è mai stato adottato nè nelle medaglie, nè nelle altre immagini, ove era raffigurata la regina del mondo.

Erulo Eruli, allievo dell'ospizio e figlio del professore d'incisione in legno, espone due quadri, due veri quadri, che confermano le speranze ch'egli aveva fatte concepire nell'esposizione dell'anno scorso.

Nel più grande di essi è dipinto di grandezza naturale un giovinetto greco, appoggiato alla base di una statua di Venere, nella contemplazione della quale pare che egli sia assorto interamente. Un critico può trovar mende nel disegno e nel colorito, ma deve poi convenire che l'Eruli, il quale non ha che vent'anni, potrà diventare un artista nel più ampio senso della parola, qualora non creda di esserlo già, e si adatti a perfezionare collo studio le eccellenti disposizioni che la natura gli ha così largamente concesse.

E dicendo così, credo di fargli il più bello elogio, perchè io non sono di quelli che credono che per essere artisti basti saper disegnare alla meglio e distendere delle tinte sopra una tela.

Non minori elogi meritano le scuole di ornato in plastica e d'intaglio in legno dirette dal professore Luca Seri, nè quelle di scultura d'ornato dirette dal professor Palombini, tutti e due chiamati da poco tempo a San Michele dal conte Lovatelli.

Se fosse necessaria una autorevole testimonianza, citerei quella dell'egregio scultore Ferrari, professore all'Accademia di Venezia, che viste le opere di queste scuole, e trattenutosi lungamente a osservarle, ne disse un mondo di bene.

Nelle scuole del Seri sono esposti i suoi bellissimi modelli de' quali ho avuto altra volta occasione di parlare, e i lavori in creta dei suoi allievi, messi lì accanto, paiono degni del maestro. Ma più d'ogni altra cosa si ammirano gli intagli in legno, e principalmente un quadro ad ornati ed una cornice in stile moresco, fatta dal Seri per il pittore Vertunni.

E nell'officina del Palombini, i visitatori si fermano di preferenza davanti al monumento del compianto Cipolla, che deve essere collocato in una cappella del cimitero di Napoli, e a quello che i figli del signor De Cupis faranno erigere al loro padre in Campo Verano.

Vedendo tutte queste ottime cose, non è lecito il temere che per una lite perduta e poche migliaia di lire di *deficit* nel preventivo del 1876, possa essere compromessa la prosperità dell'ospizio di San Michele, che lascia in quanti lo visitano la migliore impressione.

Onorevole Minghetti, mi dicono che San Michele stia nelle sue mani e che dipenda in parte da lei di mettere fine alla lite. Le do un consiglio, accordi subito tutto.

I santi son sempre santi; e San Michele dovrebbe essere il patrono dei presidenti del Consiglio; se non altro perchè Lucifero, ch'egli debellò, era una specie di onorevole Depretis, e faceva in paradiso da capo dell'opposizione.

## NOTERELLE ROMANE

Sempre il mistero della stazione.

Non ostante il parere negativo della nostra questura, ieri sera giungeva a Roma la madre della giovane uccisa; e stamane si recava a Campo Verano, dove venne dissotterrato il cadavere perchè l'infelice donna potesse dire se in quegli avanzi informi riconosceva ancora in qualche modo la sua figliuola.

Le nostre notizie si arrestano a questo punto e non sapremmo render conto del risultato dell'angoscioso esame.

E passo oltre.

Cioè no...

Il solito debito di cronista mi obbliga a riferire, sulla fede del *Roma* di Napoli, le linee seguenti:

« Si afferma (scrive quel giornale che io cito, mentre egli, svaligiando intere colonne di *Fanfulla*, non lo fa mai), ed al momento che scriviamo si ripete in tribunale, che ieri nella cancelleria di una delle Corti di Assisie in Napoli, mentre il funzionante da cancelliere svolgeva alcuni processi contumaciali contro rei non pervenuti nelle mani della giustizia per mandare le carte in archivio, gli cadde sotto gli occhi uno di detti processi, che era a carico di una giovane diciottenne, gobba, amante di un giovane studente in medicina.

« La giovane era condannata alla reclusione per furto di parecchie migliaia di lire in danno di un monaco, tornato ricco dall'America, e il quale aveva avuto a tempo del furto relazione intima con lei.

« Tali generalità, lette dal cancelliere, lo sorpresero non poco, e messele a confronto con i connotati della giovane uccisa e con le particolarità del fatto, ebbe il giusto pensiero di darne parte ai suoi superiori, e questi alla pubblica sicurezza!

« Ora, se anche quest'ultima particolarità è vera, ieri sera la questura avrebbe fatto indagini, le quali avrebbero avuto per risultato il riconoscimento della giovane uccisa.

« Non possiamo aggiungere altro. Ma se questa versione è esatta, pare che si sia assai vicini al principio della fine. »

Sarà poi vero?

In altra parte del giornale *Ugo* rende conto della mostra artistica annuale di San Michele. Io mi limiterò a dire che l'affluenza del pubblico fu straordinaria e moltissime le lodi pei lavori esposti.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che in seguito a proposta dell'onorevole Finali, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'ingegnere Enrico Bontempelli.

Per chi non lo sapesse, l'ingegnere Enrico Bontempelli è un bravo uomo che nelle vicinanze del Palatino, qui nella nostra città, ha messo su da poco tempo una fabbrica di milioni..

Proprio così! Di milioni rappresentati da altrettanti biglietti di Banca.

Dovete sapere che quando venne in mente all'onorevole Minghetti di riunire in consorzio le varie Banche di emissione e si trattò di mettere fuori nuovi biglietti che rappresentassero queste diverse Banche e che avessero un corso legale in tutto il Regno, vi fu chi disse che in Italia non sarebbe stato possibile di fare ciò, e sarebbe stato necessità ricorrere all'estero.

Infatti dall'America, dall'Inghilterra, dalla Germania vennero qui concorrenti a iosa, pronti a carpirci anche l'industria dei milioni di carta.

Scellerati, essi che tengono per loro quella dei milioni in quattrini!

Bisogna però dire, a onor del vero, che quelle voci furono poche e che nella rappresentanza del Consiglio prevalse facilmente l'idea contraria.

Ammessa l'idea italiana bisognava trovare l'uomo italiano, capace di affrontare le mille difficoltà che si sarebbero presentate nell'attuazione di simile progetto. Locali, macchine, carte, incisori, disegnatori, meccanici, chimici, fotografi, tipografi, tutto si doveva trovare, e non era certo così facile impresa da venire a capo nel breve tempo che era designato per l'emissione dei nuovi valori.

Il fatto sta che un gran viavai di carri, un grande accorrere di persone si è visto per parecchi mesi dalla stazione della ferrovia alla via di San Teodoro; quivi certi vecchi granai erano stati trasformati in un edificio grande, spazioso, elegante; quivi le macchine arrivavano, pigliavano posto. La gente ammiccava, interrogava; certo qualche cosa di straordinario doveva succedere colà dentro.

E qualche cosa di straordinario vi succedeva davvero! poichè un giorno arrivò una macchina più grossa delle altre, una di quelle macchine che, senza tanti discorsi, quando comandano, vogliono essere ubbidite; entrò, buttò all'aria due boccate di fumo, diè un fischio... era quello il segnale che si doveva ubbidire.

Successe allora per tutto quel vasto stabilimento uno strano rumore; pareva il ridestarsi improvviso di un campo di armati che, nella furia di mettersi in ordinanza, scuotessero le gravi armature; pareva il lamento di una folla restia, di gente che fosse costretta a lavorare suo malgrado.

Ma a poco a poco quel rumore prese una cadenza più uniforme, più spedita, più allegra, e da quel giorno cominciò la fabbricazione dei biglietti che saranno destinati a percorrere quanto prima tutta la vasta superficie che si estende dall'Etna alle Alpi. Da quel giorno, sul volto dell'ingegnere Enrico Bontempelli tornò la calma abituale, gli era passata la febbre.

L'ingegnere Bontempelli è nato a Venezia, ha fatto i suoi studi a Padova, ha 34 anni ed è padre di due vezzosissimi bambini. Il Consorzio delle Banche lo ha nominato testè direttore delle sue officine con 12,000 lire di stipendio.

Ora che vi ho fatto fare la sua conoscenza, se volete rallegrarvi con lui della onorificenza conferitagli, mandategli una vostra carta di visita.

Son sicuro che ve la restituirà con un biglietto da mille lire... Che gli costa? Ne ha tanti a sua disposizione.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera del maestro Ricci.

**Corea.** — Ore 4 1/2. — Recita a scopo di beneficenza. — *Il codicillo dello zio Venanzio*, commedia di Paolo Ferrari. — *Il calzolaio di mia moglie*, farsa.

**Politeama.** — Ore 4 1/2 e 7 1/2. — Svariato spettacolo equestre e ginnastico della compagnia diretta da Emilio Guillaume.

**Sferisterio.** — Ore 6 1/2. — Ultima rappresentazione. — Svariato spettacolo di esercizi ginnastici della compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale rappresenta: — *L'arrivo di Pulcinella nell'arcipelago delle Antille*, vaudeville-parodia.

**Quirino.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Madama Angot, la Napoletana*, con Pulcinella, vaudeville.

**Teatro nazionale.** — Ore 4, 6, 8 e 10 — La compagnia romana recita: *La tremenda battaglia di Benevento* con Pulcinella, commedia. — *Il casino di campagna*, pantomima.

**Valletto.** — Ore 6 1/2, 8 1/2 e 10 1/2 — La compagnia toscana recita: *Stenterello tormentato dal terribile capitano Moto perpetuo.* — Ballabile figurato.

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'amministrazione della Casa reale ha ricevuto, insieme con l'annunzio ufficiale della venuta dell'imperatore di Germania in Italia per il giorno 12 ottobre, le istruzioni per la partenza dei carabinieri guardie del Re, e per l'invio di argenterie, arredi, ecc., a Milano.

L'imperatore sarà accompagnato dal maresciallo Von Moltke, dal gran cancelliere dell'impero e da altri generali e dignitari dell'impero.

Il suo soggiorno a Milano non si protrarrà oltre i cinque giorni.

Si troveranno a riceverlo alla stazione Sua Maestà il Re, il principe Umberto, il principe Amedeo e la principessa Margherita col loro seguito.

Il principe di Carignano, che deve trovarsi il 12 a Torino per la inaugurazione del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, non potrà assistere al ricevimento.

Accompagneranno Sua Maestà, oltre alla sua casa civile e militare e a quella degli augusti principi, il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, le rappresentanze della Camera e del Senato, e forse anche gli onorevoli Ricotti e Cantelli.

L'onorevole Finali raggiungerà probabilmente i colleghi il giorno 13, dovendosi trovare il 12 alla inaugurazione del Congresso dei filati.

Il barone Keudell ha lasciato Berlino, e si recherà a Torino, latore di una lettera autografa dell'imperatore per Sua Maestà.

## TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 28. — Il *Tempo* ha da Makarsca, in data del 27, che il distretto di Liubinski è insorto e che i Turchi fuggono dalla fortezza.

Oltre 300 insorti occuparono Klobuk, ove stanno fortificandosi.

Il *Tempo* pubblica un indirizzo spedito a Garibaldi dai capi degli insorti radunati a Kosierevo.

COSTANTINOPOLI, 27. — I consoli d'Austria-Ungheria, di Germania e d'Italia giunsero venerdì a Mostar. Gl'insorti domandano un armistizio, affinchè i diversi capi possano concertarsi circa alle domande da presentare al commissario ottomano.

La grande difficoltà incontrata dai consoli fu l'impossibilità di trovare qualche capo che avesse influenza sugli insorti in generale o almeno su quelli di un distretto, essendo gl'insorti divisi in piccole bande coi rispettivi capi, i quali operano militarmente, ma hanno apparentemente un'influenza limitata riguardo alla parte politica. Per trattare con Server pascià bisognerebbe adunque che ogni banda nominasse un delegato. Se l'armistizio venisse accordato, questi delegati conferirebbero con Server pascià e coi consoli in alcuni punti della frontiera austriaca o montenegrina, ed esporrebbero i loro voti che sembrano moderati, come per esempio: che i cristiani abbiano la facoltà di fare testimonianza dinanzi a' tribunali, che la polizia sia scelta fra gli abitanti, che sia posto un limite alle imposte, ecc.

Gl'insorti pretendono che le potenze garantiscano la fedele esecuzione di tutte le riforme che verrebbero promesse. Essendo questa pretesa attualmente inammissibile, i rappresentanti delle potenze del Nord, dopo di avere conferito coi rappresentanti delle altre potenze, decisero in una riunione tenuta ieri all'ambasciata di Russia, d'inviare ai loro consoli istruzioni affinchè conferiscano fra loro e con Server pascià per presentare alle ambasciate qualche suggerimento pratico di conciliazione. Questa decisione fu comunicata ai rappresentanti delle altre potenze. L'ambasciatore di Francia dichiarò che si univa a questo passo entro i limiti più stretti del non intervento; gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia dichiararono che consideravano la missione dei consoli come terminata, ma che informerebbero i loro governi della proposta loro fatta dagli ambasciatori delle tre potenze del Nord.

RAGUSA, 27. — Gli insorti distrussero la strada tra Trebigne e Ragusa.

PARIGI, 28 — Thiers è arrivato a Parigi.

MADRID, 28. — Notizie di buona fonte permettono di affermare che il vescovo d'Urgel non è mai uscito dalla fortezza d'Alicante.

PALERMO, 28. — Questa mattina, nel territorio di Sambuca, dopo un ostinato conflitto, è rimasto ucciso il famigerato capo banda Capraro.

VIENNA, 28. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore, la quale convoca il Reichsrath pel 19 ottobre.

PARIGI, 28. — Al banchetto di......? il ministro delle finanze lodò il maresciallo Mac-Mahon; notò il felice risultato della Costituzione definitiva, la quale ristabilì l'equilibrio del bilancio e fece crescere la ricchezza del paese. Il ministro disse che i prodotti delle contribuzioni indirette oltrepassano oggidì di 70 milioni le previsioni del bilancio. Questa prosperità è dovuta alla politica di Mac-Mahon, che fa rispettare le leggi e mantiene la disciplina.

VERONA, 28. — Ieri notte è qui arrivata la principessa Federico Carlo di Prussia. Sua Altezza si è fermata oggi qui e ripartirà domani per Venezia.

MADRID, 28. — Il re consegnerà al cardinale Simeoni il cappello cardinalizio.

Assicurasi che il cardinale Simeoni prenderà fra breve un congedo.

MONACO, 28. — Il Parlamento fu aperto dal principe Luitpoldo. Quasi tutti i deputati erano presenti. Domani avrà luogo l'elezione del presidente.

HENDAYE, 28. — Le truppe alfonsiste occuparono diverse posizioni intorno a San Marco.

La brigata Vittoria fece un movimento alla destra di Hernani per isolare Santiagomendi. Dopo un serio combattimento, il generale Tills incominciò a concentrare le sue forze alla sinistra dei carlisti.

VIENNA, 28. — Nell'odierna seduta della Commissione della Delegazione austriaca, il ministro delle finanze austriaco fece l'esposizione finanziaria. Disse che probabilmente alla fine del 1875 vi sarà nelle entrate un eccedente di 5 milioni, in confronto delle previsioni. Il bilancio 1876 non è ancora stabilito definitivamente, ma è probabile che, coll'aumento delle spese, risulterà un disavanzo di 26 milioni, dei quali 13 sono coperti e il resto dovrà coprirsi con una operazione di credito. Il ministro dichiarò che le domande del ministro della guerra furono esaminate rigorosamente per ciò che riguarda la situazione finanziaria, la quale è seria, ma non però tale da far evitare le spese riconosciute necessarie nell'interesse della monarchia.

RAGUSA, 28. — Alcuni altri villaggi sono insorti. I Turchi si ritirano presso Stolatz.

CAIRO, 28. — Il principe ereditario fu nominato presidente del Consiglio privato. Kerif pascià fu nominato ministro dell'interno, Riaz pascià della giustizia, e Ibrahim pascià dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

MILANO, 29. — La *Perseveranza* dice che la visita dell'imperatore di Germania è stata annunciata officialmente. Sua Maestà arriverà il giorno 11 o 12 ottobre e si fermerà a Milano quattro giorni.

Il barone di Keudell partì da Berlino per Roma.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

# PER SOLE LIRE 30

**una eccellente Macchina da cucire**

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

*NB.* Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

## Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

**Parigi,** Rue de Rambuteau, **Parigi**

# BOMBONI

**di protojoduro di ferro e di manna**

*contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisie, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante*, ed infine in tutti quei casi dove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

## BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così sovrano contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento latteo delle balie, malattie della pelle, sifilide, gotta, reumatismi, catarri, laringite, calcoli, renelle, ecc. ecc., è in forma liquido (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, cosicchè oggimai tutti i medici lo prescrivono in forma di *Bomboni di ioduro di potassio, di Foucher.*

## BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di bromuro di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orleans, per guarire le affezioni nervose, la chlorite, l'isterite, la tosse convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48.

## COSTRUZIONE

DI SEGHE E MACCHINE

ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

**Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna**

## F. ARBEY Ingegnere costruttore

*Corso di Vincennes, 41, Parigi.*

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9307

## PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

## ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

**Mme Huzar,** Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

# Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

**Ferro, Carne, China-China gialla.**

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi **50, Avenue Wagrame.**

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezza, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite od operazioni chirurgiche, ecc.

**Vino of Meat e China-China** } L. 4 50
**Id.** **id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

## Sifoni ad aria compressa

Sistema per far innalzare naturalmente ed in modo continuo qualunque quantità d'acqua sopra il proprio livello, senza bisogno nè di ruote, nè di secchie, nè di stantuffi, e neppure di assistenza per il funzionamento; applicabile in grande coll'economia del 99 p. 0/0 sopra i migliori mezzi meccanici sinora adottati per il prosciugamento di paludi e per l'irrigazione delle pianure più elevate dalle acque dei canali: ed applicabile in piccolo con poca spesa d'impianto per convertire i serbatoi d'acqua nelle colline in fontane artificiali.

Lo stesso sistema serve anche a comprimere aria, la quale poi trasmessa per mezzo di tubi a qualunque distanza od elevazione si converte in forza motrice per gli stabilimenti, officine, laboratorii e per molti lavori domestici.

Chi desidera approfittare dei grandi vantaggi presentati dai *Sifoni ad aria compressa* si diriga per le opportune trattative con lettera affrancata e contenente un francobollo per il riscontro, all'inventore geometra Lusana Giuseppe in via Trevisio, n. 15, Casale Monferrato. 3561) Geom. LUSANA GIUSEPPE.

# Vendita a prezzi di fabbrica

## L'ORIGINAL EXPRESS

**L. 35** La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

## L'ORIGINAL LITLE HOWE

**L. 90** a doppia impagnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

*NB.* Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

**Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.**

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

**Prezzi:** *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

# MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

## TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

*98, Boulevart Beaumarchais*

**PARIGI**

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

*Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.*

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

## VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

## VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

*a base di Santonina*

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

## La Pasta Epilatoria

*Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle*

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

**DUSSER.** PROFUMIERE

*1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

# ACQUA INGLESE

**per tingere Capelli e Barba**

**del celebre chimico prof. MILESY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

# MACCHINA DI ARCHIMEDE

**Per rasare l'erba dei giardini (pelouses)**

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# AI CALVI

## POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

**ADAMO SANTI-AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

**Prezzo Lire 10 il vasetto.**

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

### CERTIFICATI

*Pregiatissimo signor Amantini,*

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi

Confermo quanto sopra:

LUIGI TORRINI, Parrucchiere

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARS, Norcinista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra:

PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

Urgentiora et Frequentiora Artis

## PICCOLO BREVIARIO TASCABILE

AD USO DEI SANITARI D'ITALIA

Del Prof. **Scipione Giordano**

Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'autore

Prezzo: Legato in cartone forte . . . . . . . . L. 3 —
Legato in tela ad uso portafoglio con elastico e posticino per lancetta e porta caustico » 3 50

Si trova vendibile presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona via Dogana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

**Omnibus per comodo dei signori viaggiatori**

Non più mal di mare

# LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

*dal* Dr DRZ... *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## SONNI TRANQUILLI

**Piroconox**

**Per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.**

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Prezzo cent. 80 la scatola.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

*per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente*

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pietre | per falci | da L. | 0 75 a L. 1 25 |
| » | per coltelli. | » | 0 50 » 1 — |
| » | speciali per calzolai. | » | 1 — |

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 99, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124